Biagio Riccio
Angelo Santoro
e altri 1.000 italiani

Istituti discredito

Banche, centrale rischi e usura:
la bancocrazia che produce crisi e "briganti".

Editore
Interessicomuni

Dedicato alle migliaia di persone che non ci sono più perché si sono tolte la vita. Donne e uomini che avevano già perduto, per colpa delle banche, quello che nell'atto estremo credevano fosse l'ultimo bene: la dignità! Alle vittime di questa "violenza" insensata va il nostro pensiero riportato nelle lettere che abbiamo pubblicato. Sono purtroppo gli individui più granitici che cedono alla sofferenza dei soprusi, delle mortificazioni subite dagli istituti di credito. Loro hanno mal sopportato in vita le "offese" di una bieca avidità dell'attuale incapace sistema creditizio italiano!!!

Indice

Pag. 4 **Presentazione a cura di Mauro del Bue**

Pag. 6 **L'usuraio, ladro del tempo di Dio**
Pubblicato luglio 2014

Pag. 21 **Le banche, i prestiti e l'usura**
Pubblicato il 14/07/2014

Pag. 42 **Combattere il degrado sociale**
Pubblicato il 23/07/2014
VIDEO: Conferenza Stampa - Prima Causa Etica in Italia

Pag. 53 **L'usura vista dal buco della serratura**
Pubblicato il 29/07/2014

Pag. 67 **La disperazione di un imprenditore**
Pubblicato il 04/08/2014

Pag. 82 **L'ergastolo finanziario**
Pubblicato il 13/08/2014

Pag. 116 **Le banche e il guanto della sfida**
Pubblicato il 17/08/2014

Pag. 135 **Le banche dalla plancia di comando**
Pubblicato il 24/08/2014

Pag. 147 **Una sfida al Presidente ABI**
Pubblicato il 29/08/2014

Pag. 157 **l'ABI accetta la sfida**
Pubblicato il 01/09/2014

Pag. 166 **Banca d'Italia e l'amnistia finanziaria**
Pubblicato il 04/09/2014

Pag. 201 **Il pane della BCE non arriverà in tavola**
Pubblicato il 19/09/2014

Pag. 212 **Amnistia finanziaria refresh**
Pubblicato il 30/09/2014

Pag. 224 **Lettera ai governatori della BCE**
Pubblicato il 24/10/2014

Pag. 230 **Dalla "razza padrona" alla "bancocrazia"**
Pubblicato ottobre 2014

Presentazione

Sopra la banca l'Italia campa? Il nostro valido e coraggioso collaboratore Angelo Santoro, al quale l'Avanti riserverà una apposita rubrica, ha messo il dito sulla piaga. E ha ricevuto una messe impressionante di commenti a sostegno della sua battaglia. Che non è tanto contro le banche, ma contro coloro che usano le banche contro gli interessi dei cittadini. Non sto a qui a riprendere l'allucinante vicenda della azienda Mandelli di Piacenza, né quella segnalata ogni volta da tanti piccoli imprenditori e artigiani. L'impressione che se ne ricava è che senza un nuovo orientamento nel credito nessuna legge dello Stato potrà essere risolutiva per la nostra crescita economica.
Intendiamoci. Le banche devono fare i loro interessi, che sono quelli di tanti risparmiatori. Ora sappiamo bene che non è stato, e forse non è, sempre così. Basterebbe pensare agli investimenti in bond di aziende clamorosamente fallite, anche se sempre tutelate e avvantaggiate dalle banche, che spesso, come nel caso clamoroso della Parmalat erano di proprietà degli stessi imprenditori. O nella frantumazione dei crediti in cosiddette pattumiere dove c'era un po' di tutto. Buone cose miste a frattaglie. Insomma l'idea dei cittadini credo sia che le banche non solo non abbiamo fatto gli interessi delle imprese che chiedono credito, ma neppure dei risparmiatori che pretendono la tutela dei loro interessi.
Dunque la nascita di Interessi comuni, che prendendo piede anche grazie all'Avanti, si sta diffondendo in tutta Italia come associazione a tutela dei cittadini, rappresenta uno strumento utile non solo di conoscenza e di denuncia, ma anche di proposta per la soluzione dei problemi di tanti. In questo senso Santoro si è già incontrato con Nencini per suggerire alcune modifiche della legge in vigore, nel segno di una maggiore apertura e affidamento a chi intende tutelare la propria attività produttiva e a chi intende investire sulla crescita e sull'occupazione. I socialisti non possono essere insensibili a questa situazione, che vede l'Italia in un tunnel del quale ancora non si intravvede l'uscita.

Mauro del Bue
direttore di Avanti Online
che ha ospitato tutti gli articoli delle pagine che seguono.

Gli autori: a sinistra Angelo Santoro, a destra Biagio Riccio

L’usuraio,
ladro del tempo di Dio

Pubblicato luglio 2014

Like 244 Tweet 15 +1 2 Pin it Share 48

Prima che fosse identificata come un comportamento riprovevole da sancire a titolo di reato, l’usura è stata considerata come un grave peccato.
L’usuraio è un ladro di tempo: il tempo, si badi bene, è una risorsa che appartiene a Dio e non all’uomo. Dunque l’usuraio il furto lo commette ai danni di Dio.
Infatti l’usuraio non vende alcunchè: se egli presta una somma di danaro dovrebbe ottenere, allo stesso modo, la medesima quantità di monete che ha elargito: null’altro. Egli invece pretende in restituzione, in ragione del tempo in forza del quale il denaro è stato trattenuto da chi poveramente l’ha richiesto, un compenso che non è scritto in nessuna legge naturale ed in quella delle Sacre Scritture.
L’usuraio ritiene che sia giustificato tal compenso, che egli definisce interesse, perché si è privato di una somma di danaro che ha dovuto prestare al misero richiedente: in forza del tempo, per il quale tal somma è stata trattenuta, che si quantifica l’utile dell’usuraio.
È stato infatti scritto, magnificamente, che l’usuraio è un peccatore. L’usura infatti è un furto.
L’usuraio commette un furto (furtum) o una usura (usuram) o una rapina (rapinam), perché egli prende un bene altrui (rem alienam) contro la volontà del proprietario (invito domino) cioè Dio.
L’usuraio è un ladro particolare, perché, anche se non turba l’ordine pubblico (nec turbat rem publicam), il suo furto è particolarmente odioso, proprio perché ruba a Dio. Cosa vende in effetti l’usuraio se non il tempo che intercorre tra il momento in cui presta e quello in cui viene rimborsato con l’interesse? Ma il tempo non appartiene che a Dio. Ladro di tempo, l’usuraio è un ladro del patrimonio di Dio.
Gli usurai perciò peccano contro natura, perché pretendono di far generare una cosa da un’altra senza alcun intervento. Il denaro dunque si genera dal denaro, come un cavallo da un cavallo o un mulo da un mulo. Siamo contro natura.
Oltre a ciò gli usurai sono ladri (latrones) dal momento che non vendono null’altro che l’attesa di denaro cioè il tempo, i giorni e le notti. Ma il giorno è quel tempo della luce e della notte che solo Dio può possedere.
L’usuraio è dunque un ozioso scandaloso. Egli pretende di cavare un profitto senza lavorare affatto e addirittura dormendo, cosa che contravviene al precetto del Signore che dice: “con il sudore della tua fronte mangerai il pane”.
L’usuraio dunque agisce contro il Creatore, perché non valorizza il lavoro, strumento di riscatto , di dignità, di salvezza, di collaborazione all’opera di Dio. Egli è pertanto un disertore, perché sfugge alla principale regola di vita: il lavoro costituisce la vera fonte di ricchezza, rappresenta lo spirito del corpo: non vi è altra giustificazione al guadagno se non l’attività dell’uomo(passim: Jacques Le Goff La borsa e la vita Dall’usuraio al banchiere da pagina 33 a pagina 36).
In realtà è nella filosofia di San Tommaso d’Aquino che si apprende a chiare lettere perché l’usura sia un peccato.
Il grande filosofo cattolico sulla scia del verbo utor (usare) sostiene che l’utilizzo del danaro non possa assicurare un corrispettivo.

La robusta lezione aristotelica costituisce il sostrato su cui si impianta la tematica dell'usura.
Si ricordi che Aristotele nell' "Etica Nicomachea" considerava l'usura come una categoria morale negativa, affermando, senza mezzi termini, come solo dal lavoro umano o dal suo intelletto potesse nascere la ricchezza, mentre quella prodotta dal denaro fosse solo dannosa ("nummus nummum parere non potest" ovvero "il denaro non può generare denaro").
Tommaso ritiene che l'usuraio se vende denaro vende una cosa inesistente e perciò in primo luogo commette un peccato di ingiustizia.
Sono illuminanti queste asserzioni: percepire l'usura o interesse per il denaro prestato è per se stesso un'ingiustizia, poiché si vende una cosa inesistente, determinando una sperequazione che è in contrasto con la giustizia. Per averne l'evidenza si deve considerare che ci sono delle cose, il cui uso consiste nel loro consumo; tali sono, per esempio, il vino che consumiamo usandolo per bere ed il grano per mangiare. Perciò in codeste cose l'uso non si deve computare, come distinto dalle cose stesse. È evidente che il prestito di queste cose implichi un passaggio di proprietà. Perciò se uno volesse vendere il vino separatamente dall'uso del vino, venderebbe due volte la stessa cosa, oppure venderebbe un'entità inesistente.
È chiaro che commetterebbe un peccato di ingiustizia. Per lo stesso motivo commette un'ingiustizia chi presta il vino od il grano, chiedendo due compensi cioè la restituzione della merce equivalente ed in più il prezzo dell'uso, denominato usura.
Ci sono invece altre cose, il cui uso non consiste nel loro consumo: l'uso della casa per esempio consiste nell'abitarla, non già nel distruggerla. Si può concedere l'uso, consistente nel godimento da parte di un altro conservandone la proprietà; ciò è evidente nei contratti di locazione.
Dunque per certe cose è possibile vendere l'uso: non per il denaro che è stato inventato per facilitare gli scambi; il suo uso è per il consumo o la spesa che avviene negli scambi. Perciò è illecito percepire un compenso per l'uso del denaro prestato cioè per usura" (San Tommaso D'Aquino Summa Theologiae II-II,q.78,a.1,resp).
La pretesa dell'interesse dunque risulta indebita, perché non vi è alcun titolo a giustificarla. Si vuole vendere ciò che non esiste.
L'usura è un peccato contro la giustizia, piuttosto che contro la solidarietà; pretendere un compenso per un prestito, significa contravvenire prima ancora che all'obbligo del soccorso nei confronti del prossimo, all'equità della relazione economica, perché attraverso l'usura, ossia il sovrappiù richiesto, si ottiene più di quello che si sia dato a discapito del bisognoso. Ecco perché il prestito deve essere gratuito, in quanto la sua logica sottesa è solidaristica ed il suo orizzonte non può essere il lucro, ma la sola compensazione degli svantaggi subiti dal prestatore.
In San Tommaso, che ha delineato una teoria medioevale dell'usura, il disprezzo per l'usuraio affonda le sue radici nella charitas e nell'aequitas.
Si è ritenuto infatti che solidarietà e giustizia costituiscono i due coefficienti dell'etica medioevale.
Siamo al cospetto della giustizia commutativa, che si applica alle relazioni tra individui e agli scambi di beni e servizi, e poiché è basata sul principio di uguaglianza, si richiede che tale principio vada sempre osservato (Summa theologiae, cit., pp. 318-22).
Non a caso Dante, (che colloca Tommaso nel Paradiso tra gli spiriti sapienti del IV Cielo del Sole) considera gli usurai peccatori, in quanto operano violenza contro la natura e l'arte :il danaro per essi non è frutto del lavoro e del sudore dell'uomo. Hanno violato una legge fondamentale, sottraendosi alla volontà divina che impone all'uomo di trarre

sostentamento solo dal lavoro e non anche da guadagni conseguiti con il prestito di danaro.
Ecco allora che gli usurai nel canto XVII dell'Inferno debbono subire la legge impietosa del contrappasso: come in vita tranquillamente e senza sforzo alcuno sedevano al loro banco, facendo guadagni illeciti, devono, di converso, patir le pene, sopportando la pioggia di fuoco che cade dall'alto seduti ed immobili sul sabbione infuocato.
Dante nutre profondo disprezzo: li definisce gente mesta e li paragona a cani il cui dolore scoppia dagli occhi e, come questi in estate con il muso e con i piedi quando sono morsi da pulci, mosche o tafani si dimenano, allo stesso modo gli usurai si grattano e si riparano con le mani dalla sabbia infuocata.
Il contrappasso vuole che alla calma serafica della vita parassitaria segua nell'inferno un movimento continuo che li faccia impazzire: perciò il grattarsi ed il soccorrersi con le mani per schermirsi dalle piogge di fuoco. Tuttavia il loro sguardo è basso e si pasca, si sazia, nel contemplare la borsa che pende dal loro collo.
Negato alla terra cristiana – scrive Le Goff – il cadavere dell'usuraio non pentito è sepolto immediatamente e per sempre all'inferno. L'usura è peccato. La maledizione colpirà la borsa che l'usuraio riempie e predilige da cui non vuole separarsi. Egli cadrà nella morte eterna: ecco la grande lotta tra la ricchezza ed il paradiso, il denaro e l'inferno.

di Angelo Santoro e Biagio Riccio

Commenti all'articolo

MM il **10/09/2014 alle 8:44** scrive: Grazie Santoro e Riccio per l'illuminante lezione. Mi viene però spontanea una dichiarazione che, se pur approssimativa, identifica la situazione di oggi. Le banche sono delle peccatrici. Le banche commettono peccato quotidianamente. Le banche hanno istituzionalizzato la pratica del prestito di denaro andando contro natura! Grazie. Mi sento già meglio adesso.

Ivano il **11/09/2014 alle 21:45** scrive: Già prima di Cristo il profeta AMOS diceva: ristabilite il diritto nei tribunali, che il diritto scorra come un fiume perenne, confiscatori dei beni di miseri sotto un apparente legalità [anatocismo-usura].
A causa di tutte queste ingiustizie le acque inonderanno le terre, vediamo oggi alluvioni maremoti ecc. Medita uomo medita.

Monica il **13/09/2014 alle 9:04** scrive: L'usura sfinisce in modo istituzionalizzato

Ari il **10/09/2014 alle 9:28** scrive: Un'interessantissima lezione che ci apre gli occhi sul fenomeno dell'usura in chiave moderna. Sono centinaia d'anni che tale pratica viene additata e condannata ma continua ad essere praticata.

Tiziana il **10/09/2014 alle 9:54** scrive: A me sembra che il cristianesimo – segnatamente il cattolicesimo – ha identificato con l'usura gli ebrei che detestava e che ha sempre perseguito. Secondo me ancora oggi. Comunque interessante ovviamente, però giudicherei i reati.

Arsenio Lupin il **10/09/2014 alle 10:10** scrive: Care banche non pensavo fossimo colleghi. Santoro e Riccio mi hanno fatto una grande rivelazione.

Maggie il **10/09/2014 alle 10:27** scrive: Che meraviglia! E' come essere finalmente "arrivata a casa". Le Goff, lo storico francese scomparso proprio quest'anno, scoperto al liceo e da lì mai abbandonato, per un personale interesse verso gli studi del Medioevo. Questa elaborata chiave interpretativa delle ricerche di Le Goff applicata alla nostra triste attualità è davvero chiarificatrice. Permette che materia sterile e così poco affascinante venga compresa nelle sue radici profonde, nei suoi significati semantici ed evoluzioni storico-filosofiche! Per chi come me aborre tutto ciò che riguarda la "ragioneria" della nostra vita quotidiana, questo vostro articolo, Dottor Santoro ed Avvocato Riccio arriva come una ambrosia dell'anima, assai nutriente. Di ciò vi ringrazio.

S.M. il **10/09/2014 alle 10:33** scrive: E' allora proprio vero che a proposito delle banche bisognerebbe ricordare la frase: "timeo danaos et dona ferentes". Oggi i greci di allora sono loro!

M. il **10/09/2014 alle 11:18** scrive: Grande lezione Avvocato Riccio e Dottor Santoro. Bravi.

Mario il **13/09/2014 alle 9:05** scrive: Bravi, santo e riccio, soprattutto coraggiosi

Maryon il **10/09/2014 alle 13:25** scrive: "Chi ha danaro paga, ma mai di persona", così diceva Corrado Alvaro, e oggi Console, Avv. Riccio, leggendovi, non saprei come dargli torto.
Grazie per il bell'articolo.

Barb. il **10/09/2014 alle 13:32** scrive: Bell'articolo, bravi.
Potrebbe lasciare aperto il velo dell'antisemitismo storico del cristianesimo, ma convinta come sono che il denaro sia lo sterco del diavolo, lo quoto in toto.

Giusto il **10/09/2014 alle 16:37** scrive: Abbiamo sempre sacrificato qualcosa o qualcuno, per contro mai a nessuno era venuto in mente di rubare all'Eterno. Ebbene, il banchiere usuraio invece è talmente infido, vigliacco e schifoso al punto di rubare il tempo agli uomini e perfino a Dio.

Escobar il **10/09/2014 alle 17:05** scrive: Voi parlate di tempo di Dio portato via dagli usurai, che traggono da questo scorrere temporale il loro vantaggio economico. Che dire invece di noi poveri usurati di oggi che il tempo lo stiamo trascorrendo maledicendo il momento in cui abbiamo chiesto ai banchieri un aiuto economico?!?

CARLO il **10/09/2014 alle 18:13** scrive: E' probabile che le tavole della legge divina consegnate a Mosè fossero in realtà tre, ma una si ruppe nel viaggio di discesa dal Monte Sinai. Sulla terza tavola c'era una legge che condannava gli usurai ed un'altra che intimava gli esseri umani a non gettare via il tempo della vita. Gli istituti di credito italiani hanno infranto entrambe queste due leggi, trascritte nella tavola mancante.

Augusto il **10/09/2014 alle 20:21** scrive: Il concetto di tempo va da Dio ad Einstein. Di una cosa però ne sono certo: le banche hanno trovato il sistema di farlo fruttare bene pro domo loro.

Ange il **10/09/2014 alle 20:33** scrive: E' veramente drammatica la vostra disanima della situazione secondo questo punto di vista per me inedito. Le banche ci hanno portato via i sogni, il lavoro, la dignità, la serenità, l'allegria, gli affetti, la salute, la voglia di lottare, la condivisione sociale. Ed adesso, riflettendo sul vostro articolo, anche il tempo! Quando si diceva, scherzando, che ci avrebbero fatto pagare anche l'aria, non eravamo credibili. In realtà sono riusciti a fare molto di più. L'aria è un elemento avvertibile, tangibile con qualche nostro senso. Il tempo no. Il tempo è un concetto astratto pur essendo misurabile, anche se artificialmente. Bene. Le banche sono riusciti a portarci via qualcosa di ancora più immateriale dell'aria: il nostro tempo, la nostra vita che scorre, e se ne va.

Daniela il **10/09/2014 alle 21:05** scrive: Finalmente una riflessione filosofica di questo schifoso fenomeno dell'usura bancaria.
Vi ringrazio

Rosati E. il **10/09/2014 alle 22:46** scrive: Lei Riccio, insieme a Santoro, dovrebbe presentarsi con questa bellissima lezione di teoretica dell'usura al Festival della Filosofia di Modena che si terrà in questo weekend di Settembre.

Paolo il **10/09/2014 alle 22:46** scrive: Eccellente riflessione su un "malcostume" creato dalla società dei "ricchi".
Ma i veri poveri non sono quelli che non hanno soldi, ma quelli che sono privi di ogni valore, di educazione, di rispetto, di comprensione nei confronti di chi ha bisogno. "I genitori che si aspettano gratitudine dai figli (e c'è persino chi la pretende) sono come usurai: rischiano volentieri il capitale pur di incassare gli interessi." Franz Kafka, tratto dai "Diari", 1910/23

Tanzini il **10/09/2014 alle 23:35** scrive: Il problema, se oggi qualcuno venisse da lassù a punire gli usurai alla maniera di Dante Alighieri, è che, gettando sulla Terra il fuoco, ci andremmo ancora una volta di mezzo noi bruciando, perché costoro, banchieri di oggi parenti degli usurai di ieri, se ne starebbero tranquilli nelle loro ville super attrezzate e sicure. Noi che ormai viviamo negli scantinati o nel magazzino del capannone ci arrostiremmo al loro posto.

Giancarlo il **11/09/2014 alle 0:09** scrive: Come sempre l'Avv. Riccio non finisce di stupirci positivamente !! E' vero le Banche sono delle terribili peccatrici ed andrebbero punite severamente. Il problema è che servirebbero delle punizioni forti dallo Stato, che invece cerca in tutti i modi di proteggerle.
Comunque complimenti per l'articolo istruttivo ed assolutamente in linea con i tempi. Bravi !!

Monica il **12/09/2014 alle 23:07** scrive: L'usura bancaria è una piaga. Distrugge uomini e donne. Rende l'essere umano privo della sua essenza privo della sua dignità. Mi fa male pensare alla continua e costante sopraffazione delle banche, soprattutto con chi cerca di intraprendere. Solo una giusta avvocatura, come l'avv. Riccio, e una giusta ed attenta Magistratura potranno dare il respiro a chi è in difficoltà.

Roberto Venezia il **11/09/2014 alle 6:43** scrive: Carissimi Biagio e Angelo, lettura illuminate e davvero profonda, complimenti !!. Se posso permettermi, aggiungerei inoltre che quel famoso limite che fa diventare anche i soggetti autorizzati a prestare i denari a divenire "ladri contro Dio e gli uomini"… è deciso proprio da altri uomini del loro mondo… e si sà, cane non mangia cane, eppure riescono a farlo ancora per il peccato di ingordigia che non finisce mai… Complimenti ancora

Gianni il **11/09/2014 alle 7:59** scrive: Articolo molto interessante, purtroppo e lo dico con rammarico, l'usura è la derivazione da banche ingorde di solo interesse speculativo, che impongono vincoli e burocrazia a volte non sopportabili da chi chiede un prestito, metodi che portano persone all'esasperazione e senza alternative doversi rivolgersi a persone senza scrupoli. Per cui se le banche non rientrano in una dimensione

più “umana”, di pensare meno agli interessi che soffocano le persone, l’usura prederà sempre più piede…

Sergio il **11/09/2014 alle 8:55** scrive: Non è facile commentare un articolo così profondo, quindi mi soffermo solo sulle emozioni che mi hanno trasmesso gli autori con il loro bellissimo scritto.

Raffaele il **11/09/2014 alle 9:33** scrive: Da Aristotele in poi il denaro assume il concetto di “bene utile”, quindi non più solo come mezzo di scambio, ma come valore d’uso in sé e quindi capace di produrre, per il suo utilizzo, ricchezza. Il frutto di tale impiego era denominato “usura”. Essa era considerata però dallo stesso Aristotele “il modo più riprovevole per accumulare ricchezze”..” l’accrescimento della moneta mediante la pratica dell’usura è il modo più innaturale per guadagnare”.
Ciò nonostante la Grecia antica praticava il prestito ad interesse in maniera molto diffusa ad a tassi molto elevati e solo quando essa diventa colonia romana, si regolano con leggi i limiti dei tassi. Questa regolamentazione fece quindi diventare il prestito di denaro ad interesse, una pratica regolare, cioè non più considerata una pratica innaturale, se essa però si fosse mantenuta nei limiti fissati dalla legge.
Da allora, il termine usura fu adoperato solo per indicare quel tasso di interesse che superava il tasso limite stabilito dalla legge. Non ho conoscenza delle pene che accompagnavano tali leggi, ma di certo la repressione penale dell’usura è stata oggetto di alterne vicende, condizionate anche dai diversi sistemi socio-economici: dal prevalere di ragioni economiche su quelle morali o al contrario, ma comunque , porre freno alla cupidigia degli “usurai” è stato sempre un problema sentito in qualunque epoca.
Il danaro come “bene utile”, e di conseguenza anche la remunerazione di esso, è certamente alla base della cosiddetta” civiltà occidentale “, il passo, per mezzo del quale, si è accelerato in maniera esponenziale il livello di benessere materiale attualmente raggiunto.
Come tutte le cose, il suo eccesso, sia del denaro che dei suoi frutti, nuoce nella stessa misura della sua utilità. E’ la grande sfida che la “cosiddetta civiltà occidentale” affronta in quest’epoca. La prevaricazione dell’eccesso sull’utilità di questo bene, segnerà le sorti della nostra civiltà.
Raffaele

Cundari il **11/09/2014 alle 10:05** scrive: Le persone che si scoprono usurate dalle banche si sentono frastornate, quasi violentate, al punto che il trauma porta troppo spesso le persone a togliersi perfino la vita. Gli usurai non ci portano via solo l’anima, abusando del tempo che trascorre, ma anche le donne e gli uomini che amiamo.

Soaro il **11/09/2014 alle 10:29** scrive: In questi ultimi mesi ho seguito con attenzione gli articoli su banche ed usura pubblicati qui sull’Avanti e scritti da Santoro. Nulla di nuovo allora. No, e invece si, perché la coppia è inedita. Santoro e Riccio infatti danno una lettura profonda del fenomeno fino ad accusare l’usuraio di essere un “ladro del tempo di Dio”. Bravissimi!

Cristalli il **11/09/2014 alle 11:21** scrive: Ogni volta che leggo da qualche parte la parola usura mi viene l’ansia, chi è stato usurato come me riesce a capire cosa intendo. Non ho gli strumenti culturali per commentare ma ho ancora le mani per applaudire.

LELE il **11/09/2014 alle 11:28** scrive: Letto il nome di Santoro ho divorato l’articolo a caccia delle ultime malefatte bancarie. Con un pizzico di delusione non ho trovato riferimenti in tal senso ma non sono rimasto deluso, il taglio filosofico mi è piaciuto, anzi, direi entusiasmato. Grazie agli autori per aver scritto questo interessante pezzo inedito.

Oscar il **11/09/2014 alle 12:46** scrive: Sono sicuramente rimasto colpito favorevolmente dalle dissertazioni socio – filosofiche del Dr. Santoro e dell’Avvocato Riccio.
Ho letto tutto attentamente come può fare uno studente appassionato ma mi limito a ciò in quanto non sono in possesso degli strumenti necessari per potere, come desidererei, entrare a fondo nel Vs. bellissimo articolo.

Traggo, comunque, un grande beneficio da ciò che avete scritto e di questo Vi ringrazio tanto.
Cordiali Saluti Oscar

P.N. il **11/09/2014 alle 13:33** scrive: «Per i cristiani la fedeltà alla Parola divina consiste in una scelta fondamentale, cioè la carità verso i poveri e i bisognosi: rispettando la norma biblica, che esorta a donare generosamente ai poveri e a concedere prestiti ai fratelli in necessità, senza interesse e senza cadere nell'infamia dell'usura che annienta la vita dei miseri»
(Benedetto XVI, Udienza Generale del 2 novembre 2005)

Carlo F. il **11/09/2014 alle 13:41** scrive: Approfondita ed accurata analisi che purtroppo ti lascia ancor più l'amaro in bocca. Purtroppo questo dell'usura è un reato consapevole che discende dalla bramosia per il denaro da una parte e dal disprezzo del prossimo dall'altro.

Orazio il **11/09/2014 alle 17:50** scrive: Parlarne di usura è già un traguardo, figuriamoci se poi ad interessarsi di ciò è il Dr. Biagio Riccio instancabile lottatore della tematica da diversi anni, senza limiti di circoscrizione. da Bolzano a Trapani con risultati… meritevoli di inchino.
La prova di quello che ho detto sono proprio (io) che da anni risolvo con lui in materia di usura e quant'altro correlato (civile e penale), problemi di elevato spessore giurisprudenziale.
Invero, l'umile e tanto mio amico Biagio, nonché, avv. Riccio che mi assiste in diversi procedimenti (circa 25, civili e penali relativamente ai delitti di usura) con la massima serietà e disponibilità, lasciando nelle sedi di giustizia risultati "eccellenti", destinati, a formare giurisprudenza a cui uniformarsi.
Tanto è più pregnante se si considera la particolarità della materia che impone una preparazione di merito superiore alla normalità, ma soprattutto il coraggio di combattere i poteri forti che, spregiudicatamente, operano nella illegalità per far prolificare i propri guadagni in danno dei cittadini e della povera gente che il più delle volte, non avendo armi di difesa ed esasperati dalle continue pretese, sono indotti ad inevitabili follie.
Motivo per il quale ed a supporto di tanto, ci vorrebbero tanti e tanti Biagio Riccio.
Infine, ritengo superfluo commentare l'articolo essendo possessore di atti e circostanze di elevata qualità legale e totalmente risolutivi nel merito. Complimenti comunque agli intestatari dell'articolo ed in particolare all'avanti ed il suo direttore che NON hanno assolutamente paura di scrivere e divulgare con coraggio la verità, soprattutto quando si parla dei poteri forti… BANCHE ED ALTRO. Molte Cordialità. Orazio

Davide Marcello il **12/09/2014 alle 9:03** scrive: Grande Orazio!
Dai che prima o poi avremmo giustizia!

Prometeo il **11/09/2014 alle 18:03** scrive: Finalmente un articolo che riscopre la vena educativa del vecchio Avanti, su cui si sono formate generazioni di uomini attenti al bene comune.
continuate così

Tony il **11/09/2014 alle 20:00** scrive: Parliamo di Dio ma non parliamo di Chiesa! Le due cose, purtroppo, non possono più stare insieme e, non solo storicamente. Ha presente Santoro, il libro di Nuzzi, Vaticano SPA? Sono descritti scandali finanziari e politici degli anni novanta, rapporti con la mafia dell'Istituto per le Opere di Religione, e tanto altro ancora sullo IOR, traffico di armi ecc. ecc.
Come dire, vogliamo scandalizzarci se un banchiere, praticando usura, diventa LADRO DEL TEMPO DI DIO? Lo IOR, che è la banca Vaticana, cuore economico-finanziario di Santa Romana Chiesa, come vogliamo chiamarla, allora?

Fabio il **11/09/2014 alle 21:30** scrive: Caro Prometeo, mi chiedo se Lei ha letto l'articolo! No, non lo ha neanche scorso altrimenti non si esperirebbe con queste parole banali e per certi versi anche offensive nei confronti di chi lo ha scritto. Sveglia amico, stanno usando il linguaggio universale della filosofia, ma cosa ca**o c'entra il "vecchio Avanti?" Con questa risposta se voleva farsi notare (della serie vi ho letto) c'è riuscito!

Emanuele il **11/09/2014 alle 23:28** scrive: Sono rimasto affascinato da questa lettura profonda, vera. L'usuraio infatti mercifica il tempo di Dio. Un'offesa, la sua, indelebile!!

M. il **11/09/2014 alle 23:35** scrive: Chi, come me, è stato usurato dalle banche e quindi annientato nella dignità e nella vita non si dà pace. Questo articolo ha sciolto le mie lacrime e scosso la mia anima. Sono veramente contento di averlo letto. Grazie agli autori. Oltre ai significati ed alle posizioni storico-filosofiche, avverto in loro un velo di ricercata giustizia moralizzatrice. Che mi fa star bene.

Pazzaglia F. il **11/09/2014 alle 23:47** scrive: La lettura di questo articolo mi ha scosso nel profondo. Non avevo mai pensato alla figura dell'usuraio come ladro del tempo, oltre che dei quattrini. Capisco il contesto filosofico ma un cenno alle banche (i nuovi usurai legalizzati) lo avrei apprezzato lo stesso!

Zanutto il **11/09/2014 alle 23:48** scrive: Questa lettura è un viaggio nella coscienza, almeno per me. Dovrebbe diventare un vademecum per le banche, i bancari ed i banchieri. Compresi quelli di Dio.

Grazia il **12/09/2014 alle 0:06** scrive: Non dimentichiamo caro Prometeo che questo giornale è pur sempre una testata ufficiale di un partito politico pluri additato tanti anni fa. Normalmente i partiti non hanno funzione educatrice. Anzi diseducano alla vita civile di condivisione ed al bene comune. Qui, secondo me, più che al contenitore va dato il merito al condottiero Del Bue, un visionario di grande cultura. La sua invece vorrebbe essere una lisciata un po' maldestra in tempo di festa carrarese. Lo confessi.

Prometeo il **13/09/2014 alle 7:15** scrive: Gentile Grazia, intanto mi fa piacere che qualcuno legga i miei commenti e ritenga di commentarli a sua volta e ringrazio, per usare le sue parole "il condottiero Del Bue, un visionario di grande cultura" che ci permette di farlo.
Immagino che lei sia una persona giovane che non ha avuto tempo e modo di vivere la grande storia del movimento operaio italiano o comunque di conoscerla attraverso testimonianze dirette di protagonisti, anche minori, della stessa.
Anch'io so che "questo giornale è pur sempre una testata ufficiale di un partito politico pluri additato tanti anni fa" , anche se so altrettanto bene che dietro queste affermazioni parzialmente vere c'è molto moralismo alla "Travaglio".
Dove dissento totalmente da lei è sul fatto che alcuni partiti nella storia d'Italia hanno avuto una ampia funzione educatrice, anche alla rivendicazione di una vita civile ed alla condivisione del bene comune.
Solo per farle un esempio mio bisnonno emigrò temporaneamente negli stati uniti (nelle Meriche, come li chiamava mio nonno che mi insegnava questi valori) con in tasca le foto dei famigliari e una copia dell'Avanti.
Da questi due valori (la famiglia e l'insegnamento dei giusti valori della vita) trasse la forza per combattere i banchieri della mafia e far valere i suoi diritti anche in USA.
Per concludere voglio tranquillizzarla: non vado alla festa carrarese, non ho intenzione di iscrivermi al PSI che la mia famiglia ha abbandonato nel 1921;
Confesso che so però riconoscere i meriti di una testata che, anche grazie a Santoro e Riccio, sta riscoprendo le sue radici.

Alvi il **12/09/2014 alle 6:28** scrive: Santoro riesce sempre a darmi delle emozioni forti, oggi, leggendolo, ha addirittura passeggiato nella mia anima. E Biagio Riccio, finora a me sconosciuto, mi ha dato l'impressione di un grande filosofo del diritto. Un bel connubio. Complimenti Avanti.

E.C. il **12/09/2014 alle 9:26** scrive: Sì è vero console, in S. Tommaso, il profitto per il profitto è assolutamente condannato, infatti scriveva: "expedit lucrum non quasi finem, sed quasi stipendium laboris", dove si capisce, come lei sottolinea, che il valore dei beni è dato dal lavoro umano, cristianamente nobilitato. Sarebbe bello poter rivalutare le teorie della Scolastica, almeno in questo caso. Ricordiamo però che spesso, riferendoci al Medioevo, parliamo di un tempo oscuro e buio, contrapposto al nostro tempo che riteniamo invece CIVILE E DEMOCRATICO. Dov'è la civiltà quando si permette un degrado sociale pari al nostro, e dove la democrazia,

solo sulla carta, che autorizza caste di avidi ignoranti, malati di potere, simili ignominie?

A. G. il **12/09/2014 alle 9:45** scrive: Ci rendiamo conto di che TEMPO ci viene rubato? Il tempo è di Dio che a noi lo dona, sono d'accordo. Ma quale è il TEMPO, a norma di legge, su un tasso d'interesse che supera il 25% di un credito finalizzato all'acquisto rateale? Io sarò fuori dal mondo ma, a me pare un tantino eccessivo!

Giuseppe il **12/09/2014 alle 11:46** scrive: Un articolo che ai nostri tempi dovrebbe illuminare…

ANONIMUS il **12/09/2014 alle 15:50** scrive: Un saluto a tutti,
siamo un gruppo che collabora con un'azienda che da anni è schierata nella difesa dei consumatori vessati da alcune banche. Siamo sempre stati abituati a vedere l'usura solo in termini tecnico/giuridici ma questo articolo ci ha ampliato la visuale e ci ha indotto a riflettere ulteriormente sulla gravità di tale fattispecie: gli usurai rubano il tempo che è di Dio ma il tempo per gli uomini è vita, quindi sono anche ladri della vita degli uomini. Insomma compiono grave peccato sia verso Dio che verso gli uomini depredandoli dell'unico bene inestimabile: che non può avere un valore di mercato, non può essere venduto né comprato e che certamente non può essere una voce del patrimonio di un altro essere umano.

Monica il **12/09/2014 alle 19:10** scrive: L'Avvocato Biagio Riccio: un intellettuale, un amico, un grande professionista, una persona profonda e culturalmente esperta, sempre coraggiosa e libera nelle proprie idee, ogni volta leggere i Suoi scritti è un'emozione in più oltre che un rilevante arricchimento.
Con grande affetto
Monica

Carlo il **12/09/2014 alle 19:32** scrive: Avevo sentito parlare l'Avv. Riccio nel video a completamento di un articolo del Dott. Santoro, già lì mi aveva conquistato per la chiarezza, la competenza e per il coraggio di argomentare teorie citando Marx. Con tutte le aberranti distorsioni del pensiero e della filosofia marxiana, confuse sapientemente con il comunismo reale sfociato in esempi di dittature, ci vuole oggi una certa dose di coraggio. Marx è il caro estinto dei nostri giorni, una sorta di Innominato innominabile. Mentre, giustamente, l'Avv. Riccio lo rinomina e con grande autorevolezza. Ora leggo questo nuovo articolo da lui firmato e non posso che unirmi al coro di chi lo ringrazia per tale arricchimento culturale ricevuto nel leggerlo. Grazie davvero!

Raul il **12/09/2014 alle 19:45** scrive: Scusi Console ma come mai ho così faticato a trovare questo nuovo articolo? Non compare in homepage, non compare nella ricerca di archivio sotto Angelo Santoro. Per trovarla ho dovuto richiamare l'amico che me lo aveva segnalato e farmi dire il titolo.
Dispiace che non ci sia un angolo ben visibile dedicato a lei e ad i suoi collaboratori. Chiedo all'Avanti online! di provvedere presto.
La collaborazione con l'Avv. Riccio è davvero potente. Complimenti.

Ite il **13/09/2014 alle 0:19** scrive: Buonasera Dottor Santoro, buonasera avvocato Riccio. Mi complimento davvero tanto per la vostra nuova lettera, molto bella e interessante. Data la mia età non ho compreso bene tutti i passaggi, ma ho capito comunque che siete persone autorevoli nel manovrare certi argomenti.
Non posso non dirvi che vi leggo da un mese, esattamente dal 13 agosto, giorno in cui avete pubblicato "ergastolo finanziario" che parla del caso Mandelli. Come raccontai allora sono di Piacenza. Mi chiedevo proprio oggi, ripensando ai tanti appelli seguiti al vostro articolo, che fine abbiano fatto le speranze di Giulio, Iacopo, Mariano, Francesco, Sofia, e tutti gli altri nipoti Mandelli che vincendo vergogna e ritrosia hanno quel 13 agosto scritto un loro piccolo commento sul vostro giornale. Vi prego non deludete le loro speranze. Vi ringrazio e mi permetto di lasciare un piccolo passo di Oriana Fallaci, tratto dal suo romanzo postumo "Un cappello pieno di ciliegie", in quanto vorrei veramente che ciò non capitasse a loro. Niente ferisce, avvelena, ammala, quanto la delusione.
Perché la delusione è un dolore che deriva sempre da una speranza svanita, una sconfitta che nasce sempre da

una fiducia tradita cioè dal voltafaccia di qualcuno o qualcosa in cui credevamo. E a subirla ti senti ingannato, beffato, umiliato. La vittima d'una ingiustizia che non t'aspettavi, d'un fallimento che non meritavi. Ti senti anche offeso, ridicolo, sicché a volte cerchi la vendetta. Scelta che può dare un po' di sollievo, ammettiamolo, ma che di rado s'accompagna alla gioia e che spesso costa più del perdono.
Con simpatia e fede. Ite.

Prometeo il **13/09/2014 alle 7:55** scrive: Caro Fabio,
la tranquillizzo, ho letto con cura l'articolo e mi sono complimentato con Riccio e Santoro.
Siccome però sul tema dell'usura sono stato prima vessato dalle banche, poi mi sono ribellato, poi le ho sconfitte giudizialmente, infine ho cercato di aiutare tutte le persone vessate come me, MI SONO RESO CONTO CHE, SENZA UNA GRANDE BATTAGLIA CULTURALE CHE CAMBI IL MODO DI PENSARE SU QUESTI TEMI, CHI SI OPPONE ALL'USURA BANCARIA RESTERA' SEMPRE UN'ESIGUA MINORANZA.
Trovo quindi stupendo l'articolo di Riccio ma trovo altrettanto importante che ci sia un giornale che ha il coraggio di andare contro il "comune sentire" pubblicando l'articolo.
Mi permetto infine di spiegarle perché parlo, spero con parole non "banali", del "vecchio Avanti" ricopiando parte della risposta che ho già dato su questi commenti e su questo argomento a Grazia:
Immagino che lei sia una persona giovane che non ha avuto tempo e modo di vivere la grande storia del movimento operaio italiano o comunque di conoscerla attraverso testimonianze dirette di protagonisti, anche minori, della stessa.
Alcuni giornali ed alcuni partiti nella storia d'Italia hanno avuto una ampia funzione educatrice, anche alla rivendicazione di una vita civile ed alla condivisione del bene comune.
Solo per farle un esempio mio bisnonno emigrò temporaneamente negli stati uniti (nelle Meriche, come li chiamava mio nonno che mi insegnava questi valori) con in tasca le foto dei famigliari e una copia dell'Avanti.
Da questi due valori (la famiglia e l'insegnamento dei giusti valori della vita) trasse la forza per combattere i banchieri della mafia e far valere i suoi diritti anche in USA.
So quindi riconoscere i meriti di una testata che, anche grazie a Santoro e Riccio, sta riscoprendo le sue radici.

GIOVANNI il **13/09/2014 alle 8:54** scrive: Caro Avvocato Riccio,
come lei sa leggo sempre con piacere i suoi scritti, oltre ad aver usufruito del suo prezioso e VINCENTE supporto giudiziario.
Apprezzo moltissimo quanto da lei scritto sull' Avanti on line, riguardo alla storia delle interpretazioni medioevali sull'usura.
Approfondimento prezioso "in se" per farci capire il disprezzo già esistente centinaia di anni fa verso questo spregevole fenomeno, ma secondo la lezione Hegeliana, approfondimento prezioso anche "per se".
Infatti, dopo essersi cimentata nella natura e nella società ed aver impregnato la mentalità comune, questa concezione medioevale (da lei magistralmente sintetizzata) ritornerà nel contesto della società mercantile precapitalista, capitalista, quando il prestito di denaro ad interesse verrà santificato con la creazione degli istituti bancari.
Resistendo ai nuovi fatti concreti e materiali, questa concezione avrà la forza, per il suo profondo radicamento nelle coscienze e nelle istituzioni, di influenzare le concezioni filosofiche e giuridiche relative all'interesse.
I teorici della nuova società dovranno condurre una battaglia, durata secoli, per far ammettere il concetto di "giusto interesse" intorno a cui si accapiglieranno riformatori religiosi, filosofi, economisti, encicliche papali, ecc.
Ma non voglio anticipare quanto, mi auguro, lei vorrà scrivere sull'evoluzione moderna del concetto di usura, con molto maggiore competenza della mia.
La riflessione che lei mi ha indotto a fare sulla forza delle idee mi porta però ad un argomento sul quale voglio sollecitare lei e Santoro.
Il potere finanziario / bancario, ha l'egemonia culturale sull'opinione pubblica italiana.
Tramite questa egemonia culturale passano nella penna di una parte maggioritaria dei giornalisti e dei magistrati concezioni che lei, con sintesi chirurgica, nel suo contributo pubblicato su De Jure definisce di "ipocrisia giuridica", estendendolo ai giornalisti potremmo usare il termine "ipocrisia giornalistico / letteraria".
Faccio una breve parentesi per i lettori dell'Avanti: chi volesse approfondire può leggere tutto l'articolo dell'avvocato Riccio su internet.
In questa egemonia che obnubila le coscienze e, di conseguenza, le penne il potere finanziario / bancario è certamente aiutato dai suoi enormi mezzi monetari, ma non lo si potrebbe contrastare se non si capisse l'egemonia culturale di cui ha permeato la società italiana.
Le propongo quindi di impegnarsi insieme in una ricerca i cui scopi possono essere descritti, anche se ritengo che non apparteniamo a quel filone di pensiero, con la formula Gramsciana di una battaglia per spezzare l'egemonia culturale dei ceti sociali dominanti.
L'unica via per riuscirci è quello di approfondire con un metodo scientificamente inoppugnabile tutti gli aspetti del fenomeno usura praticata dalle banche: giurisprudenziali, storici, sociali, linguistici per liberare le persone

di buona volontà dall'egemonia culturale del potere finanziario / bancario e delle sue lobbies.
Lei ha posto una pietra miliare su questa strada lunga e complessa, le propongo di percorrere insieme questa strada.
Comunque grazie.

Barb. il **13/09/2014 alle 10:33** scrive: Molto belle le parole della Fallaci lasciate da Ite stanotte.
Credo che si debba fare tutto il possibile per non deludere questi bimbi, ragazzi Mandelli. Da educatrice credo sempre ed ancora, nella validità dell'ESEMPIO come unico, vero metodo educativo dei nostri figli, dei nostri giovani. Esempi di virtù, non denaro o beni materiali. Speranza nel futuro, ed esempi di vita virtuosa ed onesta, l'essere come priorità sull'avere. Questa è l'unica via, avvocato Riccio, dottor Santoro, so che non mi darete torto. Per questo vi chiedo, ancora, se avete la possibilità di contattare il Presidente Abete, fategli sapere che in tanti stiamo aspettando un grande segnale da lui. Grazie

Margherita il **13/09/2014 alle 11:01** scrive: Gent. Giovanni,
anch'io con lei rivendico la vecchia funzione educativa di movimenti, partiti, testate giornalistiche filo-partitiche. Come dimenticare l'esempio di un grandissimo Elio Vittorini, Pasolini, o lo stesso Gramsci da lei citato, impossibile! Siamo così lontani da questi contributi virtuosissimi nella attuale dialettica politica. La funzione dell'intellettuale così asservita ad altri tipi di interessi. la ringrazio sempre per i suoi commenti, quindi, come aggiungessero sempre un quid alle già interessanti argomentazioni degli scriventi.
Le chiedo un ulteriore sforzo, provando a leggere ciò che ci ha linkato, a proposito delle sentenze di Parma e Padova che riguardano l'Avvocato Biagio Riccio mi sono persa. Mi scusi ma non ho le competenze tecnico-giuridiche, ma un grande desiderio di comprendere comunque. Le dispiacerebbe farmi una sintesi? Magari interesserebbe anche a qualche altro lettore. Grazie, in questo modo anche lei ci sta EDUCANDO, e non è poco. Buona giornata

GIOVANNI il **16/09/2014 alle 9:34** scrive: Gentile Margherita,
la ringrazio.
Prometto che domenica mattina le rispondo

Francesco il **13/09/2014 alle 11:10** scrive: Che bello questo articolo! Bellissimo! Ho studiato a scuola, lo scorso anno, Dante, Aristotele, il Medioevo…
Magari mi avessero spiegato tutto in modo così chiaro ed interessante. Grazie, siete grandi!

Un collega il **13/09/2014 alle 15:25** scrive: Caro Avvocato Riccio, in questo suo intervento a quattro mani la trovo in gran forma. Tu non sei un Avvocato con la passione della filosofia, ma un filosofo che esercita la professione dell'avvocatura. Un collega che ti stima moltissimo

Giacomo il **13/09/2014 alle 15:48** scrive: Ho letto più volte il pezzo e sono rimasto incantato dalla fluidità e dalla grande maestria degli autori nel trattare una materia così delicata in modo chiaro ed accessibile ai più. davvero bravissimi. Giacomo

Francesco il **13/09/2014 alle 20:06** scrive: Ciò che si legge nell'articolo dell'avvocato Biagio Riccio è una verità assoluta. E giustamente basti leggere ciò che scriveva San Tommaso sul tema. La nostra cultura di origine cristiane ha purtroppo dimenticato questa fondamentale verità;
e cioè che il valore si crea esclusivamente attraverso il lavoro, l'attività, la creazione del valore sia essa con attività materiali o intellettuali, ma si genera dando a qualcun altro un bene o un servizio che viene prodotto per il mezzo di un'attività;
il denaro è soltanto uno strumento, una evoluzione negli scambi di permuta, non l'oggetto delle attività.
L'arricchimento con denaro da denaro è sicuramente qualche cosa che va contro ciò per cui Dio ha creato l'uomo è dunque la operosità e il rispetto reciproco;
da strumento o mezzo in denaro nella nostra cultura di capitalismo finanziario deviato è divenuto un oggetto, un fine;

questo il grave errore in cui è incorso il moderno capitalismo con una distorsione delle origini della nostra cultura cristiana;
da questo punto di vista occorre dire che la cultura islamica è senza dubbio più coerente e rigorosa ai dettami morali umani e per coloro che sono religiosi del Creatore.
Solo attraverso una acquisizione di queste evidenze la nostra società potrà interpretare in maniera più corretta le attività finanziarie e consentire uno sviluppo economico naturale pieno non appesantito da questo fardello immorale ed illegale.

Loredana il **13/09/2014 alle 21:06** scrive: E' una analisi veramente particolare, illuminante e profonda. Una analisi che da una interpretazione nuova ad un problema che e' millenario ma che mai come in questi tempi ha sconvolto la vita a tante persone rubando non solo il tempo ma anche la voglia di vivere. Complimenti Avv. Riccio! Come sempre dimostra una cultura immensa messa al servizio di tutti. Loredana

Guido il **14/09/2014 alle 22:11** scrive: È usura anche pretendere un solo centesimo… anche pagare meno del giusto una persona… Non è usura solo prendere, ma ancora il solo fatto di chiedere un interesse… Siamo in una società che ci spinge a lavorare a ritmi disumani per tempi disumani per comprare oggetti non indispensabili che altri hanno costruito sovra sfruttando le materie prime limitate della terra resi schiavi dalle multinazionali… che in questo modo spremono ricchezza da produttori e consumatori… L'inferno in vita… con fiori alla finestra delle nostre prigioni…

Fabrizio il **15/09/2014 alle 10:19** scrive: Complimenti e grazie per il magnifico articolo che chiarisce ulteriormente gli aspetti catastrofici e delinquenziali dell'usura e di chi la pratica. Auspico che, dello stesso, sia data la massima diffusione presso gli organismi bancari, i politici e, non ultima, la Chiesa. Papa Francesco ha scomunicato i mafiosi: perché non fa altrettanto con gli usurai che oltre a rubare il tempo a Dio distruggono la vita agli uomini.

Silvio il **15/09/2014 alle 10:32** scrive: L'ottimo avvocato Riccio non finisce mai di stupirci. I contenuti dell'articolo sono straordinari. Tutto molto vero! Non a caso una religione non vicino alla mia (il cristianesimo) da sempre proibisce l'applicazione di interessi su del denaro prestato, anche dal sistema bancario. Se mi permettete però, bisognerebbe fare molto, ma molto di più affinché questi messaggi possano arrivare forti e chiari all'apice del sistema. Perché se è scandaloso il peccato commesso dall'usuraio, lo sono altrettanto i comportamenti del gruppo degli usurai conclamati (le banche) per intimidire il prossimo; e mi riferisco alle segnalazioni becere ed incrociate nel sistema di centrale rischi che impediscono, di fatto, la sopravvivenza di imprese e di chi ha la necessità, anche vitale, di ricorrere ad un prestito. Quindi avvocato AVANTI così!

Antonella il **15/09/2014 alle 11:23** scrive: Un sentito ringraziamento agli intelligenti e colti autori di quest'articolo, che hanno dato una visione filosofica a questa "piaga" ahimè attuale. Mi auguro che con interventi di tal fatta vengano sensibilizzate sempre più persone, vittime – talvolta ancora inconsapevoli – di ingiuste e riprovevoli prassi degli istituti di credito (usurai legalizzati). Che tale sensibilizzazione porti tali vittime ad agire, a non subire oltre, a ribellarsi pretendendo il ristoro del tempo rubato a se e a Dio.

Anna Maria il **15/09/2014 alle 21:40** scrive: Ho avuto modo di conoscere la fama dell'avvocato Biagio Riccio e, anch'io vittima di quel "Peccato che grida vendetta al cospetto di Dio", ho messo fiduciosa nelle sue mani la difesa dalle nefandezze perpetrate nei confronti della mia Impresa e della mia famiglia. L'avvocato Riccio è anche eccellente poeta, anche se forse in pochi lo sanno. Ho letto e riletto tutti i commenti pubblicati online e di questi elenco quelli che condivido totalmente, poiché trovo inutile ripetere ciò che è stato espresso in modo eccellente.

GRAZIE dott. Santoro, e grazie al Direttore Mauro Del Bue, per aver permesso a molti di conoscere l'avvocato Riccio sul tema affrontato e per il vostro coraggio nel mettervi a disposizione pubblicamente con la denuncia di quanto accade, ormai come regola, nei confronti dei deboli e dei fiduciosi, a causa dello strapotere dei Poteri Forti e perché finalmente si sappia che costoro si possono condannare sia legalmente, sia moralmente.
Anna Maria

Gerardo il **16/09/2014 alle 9:42** scrive: Complimenti per il dotto articolo (da Biagio Riccio non ci si poteva aspettare altro) e spero che: 1) sia reso pubblico al massimo per colpire questa vergogna ormai così diffusa e impunita;
2) l'avvocato riccio continui a scrivere arricchendoci.

luciana il **16/09/2014 alle 10:55** scrive: Cari Angelo e Biagio,
complimenti per il bell'articolo!
Dopo tutto quello che è stato detto, non saprei cos'altro aggiungere.
Grazie a Dio l'usura è una realtà che non conosco a fondo, ma intuisco possa spaziare molto, possa dilatarsi, anche in modo più subdolo, in campi ampi e diversi… purtroppo!!!
La cosa che più mi ferisce è sempre che chi paga per il male dell'uomo è il più debole, quello in difficoltà, chi è disperato, ed è lì che si sposta maggiormente la mia attenzione e il mio interesse… questo, un pò per natura, un pò perché sono lontana da certi ambienti.
Mi attengo quindi a riportare parole cariche di vero e grande valore, con l'augurio che questo nobile progetto abbia successo e vi dia grandi soddisfazioni, soprattutto se lo scopo è quello di restituire alle brave persone ciò che gli appartiene… come è giusto che sia.
La Bibbia parla così…
La responsabilità personale
Ezechiele 18:1,5,6,7,8,9
Ezechiele dice
MI fu rivolta questa parola del signore…
Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, non opprime nessuno restituisce il pegno, non commette rapina, dà il suo pane all'affamato e riveste chi è nudo, NON PRESTA A INTERESSE E NON VUOLE PERCENTUALI ,si astiene dal male, giudica secondo verità tra uomo e uomo, segue i miei decreti e rispetta le mie leggi, così da comportarsi rettamente, questi è giusto e di certo vivrà.

Margherita il **16/09/2014 alle 14:12** scrive: Direttore del Bue,
la qualità dei commenti dei lettori del Dott. Santoro e dell' Avv. Riccio è tale e tanta da chiederle, magari un pò sfrontatamente, di non relegarli più in un anfratto così angusto e celato, in modo che tanti altri suoi lettori dell'Avanti online! possano goderne. Danno veramente lustro alla sua testata storica. Grazie. Margherita

Stefano il **16/09/2014 alle 14:24** scrive: Il taglio prescelto dagli Autori in questo pregiatissimo articolo è di carattere storico-filosofico. E in questa prospettiva non si può non rimanere letteralmente affascinati dalla sapiente esposizione che coinvolge il lettore, inducendolo a riflettere sui concetti di tempo, della sua appartenenza a Dio, della liceità o meno di ricavare un profitto senza un'attività dell'uomo (e cioé il lavoro), sugli altissimi e nobilissimi principi etici della charitas e dell'aequitas, per arrivare, infine, al delicatissimo e impalpabile concetto di giustizia (divina prima ancora che terrena).
Sotto altra prospettiva, naturalmente, l'equazione interessi=usura, con le ovvie conseguenze che dal punto di vista giuridico essa comporta ai fini della liceità della loro corresponsione, deve essere contestualizzata.
Non può infatti negarsi che il riconoscimento della liceità e quindi della validità prima economica e poi giuridica della remuneratività del capitale è ciò che ha determinato lo sviluppo economico della società attraverso il ricorso al credito, strumento indispensabile di una qualunque economia moderna.
Ciò, tuttavia, non deve minimamente far vernir meno la necessaria e indispensabile presenza della charitas e dell'aequitas anche in una realtà economica, sociale e giuridica in cui "l'interesse" è una realtà "vivente".
In quest'ottica, pertanto, rimane di sconvolgente attualità la questione di fondo affrontata dai nostri Autori: quando, anche in una tale realtà, "l'interesse" diventa usura e come tale "un peccato contro la giustizia" ???
Nel ringraziare e complimentarmi con gli Autori per le interessanti riflessioni che, grazie a Loro, Tutti i commentatori sono stati spinti ad effettuare, non si può non rimanere in attesa di sapere come Santoro e Riccio ritengano debba affrontarsi quest'altro aspetto della questione.
Stefano

Maurizio il **16/09/2014 alle 16:28** scrive: Sento sinceramente di complimentarmi con gli autori, per il pregevole articolo che affronta da una "visuale" non comune il problema dell'usura.
Mi ha colpito immediatamente il titolo, "L'Usuraio ,ladro del tempo di Dio" ed in particolare il ragionamento che conduce a definire l'usura il "corrispettivo" del tempo, tempo che appartiene a Dio…
Complimenti. Maurizio

Nicola il **19/09/2014 alle 5:49** scrive: Grande Avvocato Riccio, avevo notato in Lei una notevole preparazione e cultura ma non mi sarei aspettato tanta proprietà storica e filosofica sul tema.
Complimenti per l'esposizione e le deduzioni.
Mi piacerebbe avere con Lei un approfondimento sul tema.
In particolare come le Religioni Ebraica e Musulmana hanno influito sulla situazione finanziaria mondiale, proprio in virtù della pratica del prestito con interesse. La mia modesta conoscenza della materia, ma notevole esperienza di mercati e di popoli, mi ha sempre fatto riflettere sullo sviluppo economico -finanziario e dalla genesi di grandi patrimoni di popoli.
Ho approfondito gli studi sulla Banca Islamica, e sulle differenze di concetto tra la visione cristiana e quella ebraica sul peccato da usura.
Credo che ci siano delle connessioni sui fenomeni e mi piacerebbe confrontarmi con Lei e il Suo collega Santoro.
Nient'altro da aggiungere se non ripetere di avere una grande stima nella Sua persona.
Nicola

GIOVANNI il **20/09/2014 alle 20:20** scrive: Margherita il 13/09/2014 alle 11:01 scrive:
Gent. Giovanni,
anch'io con lei rivendico la vecchia funzione educativa di movimenti, partiti, testate giornalistiche filo-partitiche. Come dimenticare l'esempio di un grandissimo Elio Vittorini, Pasolini, o lo stesso Gramsci da lei citato, impossibile! Siamo così lontani da questi contributi virtuosissimi nella attuale dialettica politica. La funzione dell'intellettuale così asservita ad altri tipi di interessi. la ringrazio sempre per i suoi commenti, quindi, come aggiungessero sempre un quid alle già interessanti argomentazioni degli scriventi.
Le chiedo un ulteriore sforzo, provando a leggere ciò che ci ha linkato, a proposito delle sentenze di Parma e Padova che riguardano l'Avvocato Biagio Riccio mi sono persa. Mi scusi ma non ho le competenze tecnico-giuridiche , ma un grande desiderio di comprendere comunque. Le dispiacerebbe farmi una sintesi? Magari interesserebbe anche a qualche altro lettore. Grazie, in questo modo anche lei ci sta EDUCANDO, e non è poco. Buona giornata finalmente il 20 09 2014 ore 21,15 posso risponderle:
Gentile Margherita
Siccome la vessazione subita dalle banche mi costringe a lavorare 12 ore al giorno per 6 giorni alla settimana, in questo sabato sera le rispondo, come promesso, molto volentieri:
le sentenze di Parma, di Padova ed altre di questo scorcio di fine estate sono molto importanti PER UNA RAGIONE MOLTO PRATICA ED ATTINENTE ALLA SOPRAVVIVENZA DELLE AZIENDE ITALIANE: sui conti correnti le banche hanno ormai capito di aver perso la partita giudiziaria sull'usura, resistono soltanto il tempo necessario per vedere se l'azienda ha il coraggio di andare in causa, ma poi cercano una transazione, sperando, come scrive il Sole 24 Ore dell'8 giugno, che in un breve futuro venga modificata la legge sull'usura (ma Il Sole non dovrebbe essere il giornale degli imprenditori? Purtroppo l'egemonia culturale del potere bancario / finanziario l'ha trasformato nel paladino delle banche).
Sui mutui e sui leasing, che costituiscono il fondamento degli impegni finanziari delle imprese e delle famiglie italiane, invece le banche si stanno impegnando per non pagare quello che a norma di legge è il prezzo del loro comportamento usurario: la nullità dei contratti e la conseguente restituzione di tutti gli interessi indebitamente pagati da aziende e privati.
Ebbene, dopo un periodo che, con sintesi chirurgica, l'avvocato Biagio Riccio nel suo contributo pubblicato su De Jure il 04/08/2014, riguardante sentenze in tema di usura dei mutui e leasing, definisce di "ipocrisia giuridica", finalmente una parte importante della magistratura sta applicando la legge 108 del 96 e tutte le integrazioni e le sentenze di Cassazione successive a tale legge.
Le propongo quindi di impegnarsi in una ricerca i cui scopi possono essere descritti, anche se ritengo che non apparteniamo a quel filone di pensiero, con la formula gramsciana di una battaglia per spezzare l'egemonia culturale dei ceti sociali dominanti.
Ribadisco ancora una volta che questi coraggiosi magistrati non vanno lasciati soli, ma è necessario fiancheggiare il loro impegno civile impegnandosi a nostra volta in una ricerca i cui scopi possono essere descritti, anche se ritengo che non apparteniamo a quel filone di pensiero, con la formula gramsciana di una battaglia per spezzare l'egemonia culturale dei ceti sociali dominanti.
Approfondire dunque con un metodo scientificamente inoppugnabile tutti gli aspetti del fenomeno usura praticata dalle banche: giurisprudenziali, storici, sociali, linguistici per liberare le persone di buona volontà dall'egemonia culturale del potere finanziario/bancario e delle sue lobbies.

Spero di averle dato una risposta esaustiva, se ha ulteriori domande mi scriva pure.
Giovanni

Silvia il **22/09/2014 alle 11:07** scrive: Complimenti! Davvero un articolo coraggioso. Definirei le banche strozzini/usurai legalizzati, e leggerlo a così chiare lettere, scritto da Voi, fa piacere.

Roberto il **03/10/2014 alle 15:10** scrive: Articolo molto interessante. Come al solito l'avvocato Riccio si è dimostrato competente ed efficace nel parlare di un argomento così importante. Bravo!

Mara il **06/10/2014 alle 14:02** scrive: Da questa meravigliosa interpretazione filosofica cosa dobbiamo capire noi imprenditori?
Che l'obiettivo è quello di riuscire a gestire la finanza delle nostre aziende senza la necessità di ricorrere ai ladri del tempo! Lentamente e senza perdere di vista l'obiettivo finale, non dovremo più aver bisogno delle banche!
Nel frattempo, con il "sapere" dell'avvocato Riccio, dovremo pretendere il maltolto dai ladri del tempo e conseguentemente il primo obiettivo sarà ancora più facilmente raggiungibile!

Le banche,
i prestiti e l'usura

Pubblicato il 14-07-2014

Like 226 Tweet 23 +1 4 Pin it Share 96

Caro Direttore, una nuova figura professionale di novecentesca memoria! Il nuovo mestiere di oggi arriva invece da un triste passato. Ecco il profilo del nuovo Direttore "ariano" delle banche italiane che non sopporta i poveracci, gli straccioni, quelli che vanno ad elemosinare il rinnovo di un piccolo fido piuttosto che la dilazione della rata del mutuo che non riescono in questo momento a pagare.
Immagino la stessa scena dentro un ambulatorio medico, dove il dottore esce con la mascherina sul viso perché gli fanno ribrezzo i malati presenti, mentre preferirebbe visitare le persone sane, belle e ricche.
Sono certo che questo dottore verrebbe cacciato con calci alle terga. Invece ai 'dottori' che devono curare la nostra salute economica tutto ciò è permesso, nessuno ci bada, come fosse normale!
No, non commettono malvagità fisiche contro le persone, anche se qualche volta il morto ci scappa a causa di un suicidio per disperazione.
Questi direttori sono specializzati in quell'azione continua, brutale e psicologica, che ha il suo antenato e maestro nella "pittima" genovese: l'uomo incappucciato assoldato dal creditore per assillare tutti i giorni, senza sosta, il debitore in ritardo nel far fronte ai propri obblighi.
Questi ariani "de' noantri" sono composti da giovani in carriera, appositamente addestrati, che dall'oggi al domani soppiantano fior di direttori ed esperti funzionari di istituti di credito (quelli di una volta, per intenderci) ed iniziano un lavoro sistematico di pressioni incessanti verso la clientela che non riesce a rientrare dagli scoperti di conto corrente, oppure salta il pagamento di una rata del mutuo. Molti clienti ci hanno riferito che alcuni di loro si spacciano per "buoni" perché suggeriscono (quando addirittura non telefonano direttamente) i nomi di società finanziarie compiacenti, ma "strozzine" per finanziare, appunto, le rate non pagate: bravi! Come lavorassero per una Banca di Santi …
Difficilmente costoro si occupano di grossi debitori, verso i quali gli istituti si comportano con ben altri riguardi. Il loro ambito d'intervento sono i clienti piccoli, esposti per somme relativamente limitate, diciamo fra i mille ed i 10mila euro.

La situazione è molto grave se il sottoscritto in tre mesi ha raccolto più di 100 dossier su altrettanti casi di famiglie e piccole imprese letteralmente terrorizzate dagli istituti di credito e ormai alla disperazione.
Il sottoscritto è il fondatore dell'associazione **"Interessicomuni"**, nata proprio per affrontare le difficoltà oggettive che insorgono non tanto sul fronte dell'accesso al credito, bensì su quello dei crediti pregressi. In tal senso la brutalizzazione subita da famiglie ed imprese ha assunto le dimensioni di un problema morale, sociale, umano, che va ben oltre l'aspetto meramente economico.
Tra i tanti casi sottoposti ad "Interessicomuni" potrei citare quello dell'azienda a conduzione familiare, in ritardo con le rate del mutuo a causa della diminuzione del volume d'affari dovuta alla crisi e aggredita da parte dell'istituto creditore con uno

stalking continuo, caratterizzato da uno stillicidio di telefonate arroganti e piene di disprezzo. Un funzionario ha addirittura detto alla moglie del titolare: 'Se avete meno lavoro vuol dire che non siete capaci a fare il vostro mestiere'. Questi signori hanno due bambini e ora si ammazzano di lavoro sino a notte fonda nella speranza di venirne fuori. Per non dire del ragazzo, con la compagna incinta, che ha perso il lavoro ed al quale, per soli 4.000 euro di scoperto di conto corrente, minacciano di portare via la casa. Certo, i debiti sono debiti e vanno pagati, ma è giusto che le cose vengano risolte così?".

Interessicomuni, che prestissimo diventerà una Fondazione operante in tutta Italia, si avvale della consulenza tecnico-legale di Fondazione SDL, che è specializzata nella lotta all'anatocismo ed all'usura bancaria. Punte di diamante sono gli avvocati **Serafino Di Loreto** e **Biagio Riccio**, due luminari in materia, i quali, a loro volta, si avvalgono della collaborazione di 250 legali presenti in ogni parte della penisola.

"Vedo di continuo casi di costi del denaro che sfiorano il 30%, percentuale incredibilmente sopra l'usura *(che è reato penale – ndr)*, e persone che, nonostante tutto, continuano a subire per vergogna o per paura di finire a vivere sotto un ponte. E' ora di dire basta".

Anche perché fino a 3-4 anni fa le banche 'tampinavano' i clienti pur di piazzar loro dei mutui che coprivano anche il 120% della somma di cui avevano bisogno per comprare un appartamento od i muri di un negozietto. Oggi, invece, se vai sotto zero anche solo di poche centinaia di euro ti dimezzano o tolgono il fido, chiedendo talvolta il rientro immediato delle somme prestate. Così, se prima eri in bilico, ora si spalancano le porte dell'Inferno. Mi domando: non sarebbe meglio e più utile per tutti sedersi intorno ad un tavolo e discutere, per offrire una via d'uscita alle persone oneste che non ce la fanno più?!? Un comportamento più umano converrebbe anche alle stesse banche. Il protocollo, già … Quando il protocollo si sostituisce al buon senso, non c'è più alcuna assunzione di responsabilità, è come aver subito una lobotomia di gruppo a prezzo scontato.

A proposito facciamo che ho comprato la bottega per svolgere la mia attività professionale. Quando l'ho comprata è stato acceso un prestito, un mutuo consensuale, giusto? E mi è stata finanziata al 100%, ad un prezzo diciamo di 100.

Bene. Mettiamo che dopo 5 anni il mio lavoro non mi permetta più di pagare le rate, e questo non certo perché io nel frattempo sono diventato incapace, bensì perché, con la crisi, sono cambiate le condizioni del mercato.

La banca allora insiste e persiste nel chiedermi conto del debito, sapendo che la bottega oggi vale 25 e non più 100. Chiedo scusa, forse sono un illuso, ma la banca non dovrebbe mettermi nelle condizioni di pagare meno interessi ed allungarmi i tempi di rientro? Altrimenti che affare fa la stessa banca se a fronte di 100 prestati riporta a casa un valore di 25?!?

Ma che senso ha? Se semplice è stato il matrimonio, altrettanto semplice deve essere anche il divorzio. Tieni, prendi il locale, e poi? Cosa ci hai guadagnato? Cosa te ne fai? Tutto ciò diventa un incubo assurdo per l'una e per l'altra parte: per il direttore di banca, che dovrà rendere conto ai suoi superiori per il prestito non andato a buon fine, e per il povero artigiano che maledirà il giorno in cui ha deciso di acquistare la sua bottega accettando la proposta di un mutuo. "Ma questo è il protocollo" ti senti dire dai funzionari dell'istituto di debito. Pensate che ancora fino a qualche giorno fa erano istituti di credito …".

Provo a riformulare il concetto: secondo la logica la banca, che ti ha dato 100, avrebbe interesse almeno a riportare a casa altrettanto, cioè 100, rientrando così della somma concessa, e per questo dovrebbe mettere in campo tutte le iniziative utili a

raggiungere questo obiettivo: ad esempio aumentare il numero di rate richieste al bottegaio (diminuendo cioè l'importo di ogni singola rata), nonché azzerando gli interessi richiesti. Così facendo ci guadagnerebbero sia la banca sia il cliente. Già. Ed invece no: il funzionario s'impunta e, spesso senza nemmeno scusarsi, fa partire il famigerato *iter* "addosso al poveraccio"!
Ah sì, direi io. Bene, allora andate al diavolo tu ed il tuo protocollo masochistico, la tua burocrazia oggettivamente anti-economica. Ecco la mia bottega, che a te non serve a nulla, e che forse, chissà quando, riuscirai a piazzare a qualcun'altro per due lire riciclate: contenta banca? Cosa ci hai guadagnato con la tua azione seriale? E quanto ci hai perso, provocando perdite più danni sociali e famigliari?
Domanda delle 100 pistole: perché, come ho anticipato poc'anzi, il funzionario di turno, che comunque ha un nome ed un cognome (non è una figura astratta, avendo un ruolo e svolgendo mansioni), non fa un discorso di buon senso, di logica e di interesse negli "interessicomuni", appunto?!?
Semplice: perché le banche hanno fatto un patto scellerato, come lo chiamo io, con tutta una serie di società esterne, delle *S*rl dai nomi spesso astrusi, le quali, vedendosi appaltato tale servizio di esattoria e riscossione della disperazione, talvolta anche un po' stracciona, hanno carta bianca per tormentare il malcapitato cliente in nome e per conto dell'istituto di credito, laddove si cercherà in tutti i modi ed a qualsiasi costo di andare ad incassare un credito da chi non può pagarlo. Affidano, cioè, la pratica a dei mazzieri, poiché le spoglie del moribondo devono dar da mangiare a tutti, strozzini inclusi.
La responsabilità è, sempre e comunque, degli uomini, anche se una gran parte della classe dirigente bancaria normalmente si trincera dietro lo svolgimento acritico dei propri 'doveri', arrivando ad avallare comportamenti anche "delittuosi". E la questione morale? E la ricaduta sociale? E l'esercizio attivo della propria coscienza, magari in termini di obiezione attiva, nei confronti di ciò che è palesemente sbagliato od ingiusto fare?
Porto un altro esempio, ricavato pure questo dall'esperienza di 'Interessicomuni'. Un'imprenditrice è venuta a chiedermi aiuto legale e psicologico. Si, avete capito bene: psicologico. Durante l'incontro nella nostra sede, dove è venuta per illustrare il suo caso, ha ripetuto più volte: 'Ho solo voglia di togliermi la vita'. Tra le altre cose degne di approfondimento, sfogliando la sua documentazione, mi sono accorto che aveva sottoscritto con la sua banca una rinuncia a poter in futuro far valere i suoi diritti. La sua giustificazione? "Avevo una pistola puntata alla tempia". In senso figurato, ovvio, ma la drammaticità della testimonianza resta. 'Per rinnovarmi una linea di fido, tra l'altro a tempo determinato, ho rinunciato ad ogni eventuale futura azione contro l'istituto in tema di tassi usurari'. Insomma, siamo al ricatto. A parte il fatto che qualsiasi legale smonterebbe facilmente la validità di una firma apposta in quelle circostanze …".
A questo punto mi vengono in mente le parole del Santo Padre, pronunciate il 14 gennaio scorso in udienza generale. Papa Bergoglio, cito a memoria, ha detto che 'è immorale che non si facciano mangiare i bambini per pagare la rata del mutuo.
Per questo gli ho scritto, informandolo del fatto che dalle nostre parti una banca sta usando ancora il nome 'Banco dei Santi' per praticare costi del denaro ai confini dell'usura. Perciò mi sono permesso di segnalare alla massima autorità morale oggi sulla Terra l'utilizzo improprio di un *brand* che scomoda (sfruttandoli) addirittura i santi. Mentre le colpe, si sa, sono sempre e solo dei fanti.
Con "Interessicomuni" abbiamo scelto di accendere i riflettori su questo malessere, diventato ormai una patologia sociale. Tutti i cittadini correntisti di banca devono

controllare i loro conti correnti, i loro mutui e leasing per far valere i loro diritti, affrontare i problemi che li affliggono, evitando così di cadere nel baratro della disperazione. Perché chi ha agito in buona fede non merita di essere umiliato, vessato nel vedere la propria dignità umana e professionale calpestata, a volte, con sprezzo. Agli "operatori della trincea bancaria", invece, chiedo un atto di altrettanto coraggio: cercare soluzioni intelligenti ed umane (in alternativa a quelle ciniche, brutali, scorrette messe in campo fino ad oggi); le quali porteranno quasi certamente il correntista a pagare il suo debito con un grande ritorno di immagine, ossia di un meccanismo onesto e virtuoso che fidelizzerà anche i clienti di domani.

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

Giacomo il **16/07/2014 alle 10:01** scrive: Faccio i complimenti e spero che il vostro giornale continui ad appoggiare questa ammirevole iniziativa, non lasciandosi influenzare da pressioni che sicuramente arriveranno.

Lorenzo il **18/07/2014 alle 17:23** scrive: sono contento di avere potuto leggere un articolo sul vostro giornale che dimostra sensibilità verso le persone che, a causa della crisi, sono rimaste impastate dentro al sistema. Le banche non si sono fatte mancare nulla in tutti questi anni di benessere e adesso si accaniscono con questi poveri che non sanno più che pesci pigliare… e a volte queste persone traggono pensieri che portano a drammi per loro e le loro famiglie. Grazie.

Tommy il **16/07/2014 alle 15:35** scrive: Grazie per avermi aperto gli occhi su un problema che pensavo non esistesse. Ho sempre pensato che le banche aiutassero le persone, non che le perseguitassero. Sono giovane ed i miei genitori mi hanno insegnato il principio del risparmio e del crearmi un piccolo salvadanaio. Ma da oggi come mi potrò fidare di loro?

Giuseppe il **16/07/2014 alle 17:57** scrive: Vi ringrazio per questo articolo, e faccio gli auguri al dott. Angelo Santoro affinchè abbia dei buon risultati per il bene di tutti gli italiani indifesi e torturati dalle banche. Cordiali saluti

Claudio il **17/07/2014 alle 7:55** scrive: Ogni commento è superfluo, perché la verità non si commenta, si applaude. Ringrazio Santoro e il giornale per quanto scritto e pubblicato.
Saluti
Claudio

Daniele il **17/07/2014 alle 9:33** scrive: Beh!! Che dire? Cose risapute. Bravo Santoro nell'evidenziarle ma con pochi (credo) risultati!!!

Marco il **17/07/2014 alle 9:35** scrive: Non ero a conoscenza dell'iniziativa che approvo e prendo atto che le problematiche di noi piccoli commercianti sono le stesse di tanti italiani comuni.
Continuate la guerra e speriamo di vincere almeno una battaglia.

Martine il **17/07/2014 alle 10:02** scrive: Buongiorno, casualmente ho letto la lettera accorata del Console Dr. Santoro dell'Emilia Romagna a proposito di come si comportano le banche in Italia. Sono orgogliosamente italiana anche se da anni per lavoro vivo in Svizzera nel Canton Ticino. È incredibile ed assurdo quello che descrive il Console a proposito della paura che le banche italiane diffonde tra i suoi clienti. E lo dico dalla Svizzera, dove le banche sono di fatto padrone della Confederazione. Ma qui da noi le banche ci aiutano, ci finanziano e ci permettono di investire e crescere. Non è un luogo comune che la Svizzera sta bene. Ma perché? Perché qui il sistema creditizio non vuole il soffocamento del cliente ma la sua prosperità. Se le banche "affogano" i clienti come possono poi pretendere di fare profitto se questi clienti "muoiono"? Addirittura avete dovuto creare delle Fondazioni per difendere i clienti delle banche?!? Assurdo che sia necessario tutto ciò. Io auspico per la nostra Italia che queste Fondazioni ma soprattutto il Papa, come ha già espresso in passato il suo pensiero, possano ricreare un rapporto di fiducia e di collaborazione tra banche e clienti. Come qui in Svizzera. Auguri.

Glennis il **17/07/2014 alle 10:20** scrive: Ho partecipato a diversi incontri organizzati dall'associazione Interessicomuni e devo dire che ne sono rimasto davvero colpito per la semplicità di esposizione e per i dettagli con cui ne viene spiegato ogni minimo particolare, non siamo tutti tecnici, e in questo brutto periodo abbiamo davvero bisogno di sentirci aiutati.
Complimenti ancora e Avanti così.

Giovanni il **17/07/2014 alle 11:46** scrive: grande articolo
il re è nudo
continuate così e fate una rubrica su questo argomento.
Grazie

Piergiacomo il **17/07/2014 alle 12:15** scrive: Ancora molto da fare c'è in questo campo, gli studi validi come la Fondazione ***nostra*** esistono e lavorano molto bene. Se, per riportare un equilibrio nel rapporto tra azienda e istituto di credito, bisogna passare attraverso un `azione legale che certifichi un illecito, bene, ci sono gli strumenti per farlo. La cosa che l'articolo non cita è come il sistema bancario, di fronte ad un illecito che viene certificato, riconosce lo stesso e trova un accordo a vantaggio dell'azienda. Se ne parla poco perché le banche chiedono il silenzio degli accordi fatti. L'articolo spiega molto bene come in un confronto tra le parti senza una presenza "legale" non c'è speranza di poter ottenere un risultato usando quel buon senso che tutti quanti auspicheremo. L'utilizzo dei professionisti del settore a tutela delle aziende, invece, riporta la palla al centro, per usare un eufemismo calcistico. Complimenti per l'articolo.

Lucio il **17/07/2014 alle 12:16** scrive: Analisi molto azzeccata e che condivido in pieno, un articolo che avrei potuto scrivere io, tanta è la condivisione di ciò che vi è scritto. Non a caso le energie dell'Universo si sono messe in "moto" per far si che io incontrassi sul mio cammino la magnifica realtà ***dell'azienda*** con la quale sto attualmente collaborando, riuscendo così a portare importanti informazione alle più svariate categorie di persone, sia giuridiche che non. Con la ***nostra*** Fondazione riusciamo a dare gratuitamente ai nostri clienti consulenze ed estratti peritali relativamente a loro conto correnti, mutui, leasing e altri rapporti bancari, rendendoli edotti di come le Banche si sono comportate nei loro confronti e, se del caso, istruire pratiche legali atte al recupero di somme in malo modo richieste e/o trattenute dagli Istituti di Credito. Penso che il mio attuale lavoro sia il più etico che possa esistere attualmente e sono felice e fiero di aver avuto l'opportunità di farlo.
Complimenti ancora Dr. Santoro.

Simona il **17/07/2014 alle 12:58** scrive: L'auspicio è che aziende come ***la mia***, che sta rendendo "industriale" i prodotti di "studio professionale", continuino a divulgare informazione ed intervenire attraverso strumenti giuridicamente ineccepibili nei rapporti tra cliente ed istituto bancario. In ***azienda*** ho riscontrato la capacità di far procedere l'esercizio del diritto di ogni cliente di banca a chiedere chiarezza e correttezza con costi abbordabili, a condizioni accettabili e con competenze incontestabili.

frank il **17/07/2014 alle 13:20** scrive: Bellissimo articolo,
Far valere i propri diritti è possibile: pensare che c'è addirittura chi ci indica la strada, un grazie a tutti gli

addetti ai lavori ***del settore***.

Massimiliano il **17/07/2014 alle 13:21** scrive: Complimenti Dr. Santoro e ….avanti così!!

Pieraldo il **17/07/2014 alle 13:26** scrive: Nei giorni scorsi lottomatica ha annunciato l'acquisto di una società leader nel campo del gioco d'azzardo, con una operazione che prevede tra l'altro finanziamenti bancari per 1,9 Miliardi di euro. Con la stessa cifra avrebbero potuto dare cinquemila euro a 380.000 famiglie. Non ci vuole un esperto per capire che l'azzardo sta nel rischiare su una sola posizione. E' il sistema che va riformato, oggi per fortuna il piccolo cliente può far valere i suoi legittimi interessi attraverso società di tutela quali ***la nostra***, che offre una consulenza gratuita e costi ragionevoli da pagare solo ad esito raggiunto.

Enrico il **17/07/2014 alle 13:27** scrive: ***l'azienda per cui lavoro*** sta svolgendo un lavoro coraggioso ed indispensabile. Il sistema bancario non può essere esentato dall'obbligo della trasparenza, della eticità e della libera concorrenza. La banca non può neppure essere considerata al pari di un'azienda privata bensì un ente partecipe, nel bene e nel male, allo sviluppo del nostro Paese. Forza ***azienda***!

Giovanni il **17/07/2014 alle 13:30** scrive: L' Italia è un paese strano. Nonostante la situazione continuiamo tutti a credere alle solite favole. A tal proposito, non voglio parlare dei giornali e della tv. Mi meraviglio del fatto che i politici non siano ancora riusciti ad inventare qualcosa per far sparire le attività come quelle di ***aziende*** che contrastano l'usura da parte delle banche in maniera veramente apprezzabile. Forse non è un miracolo, ma solo tenacia e preparazione professionale.

Studio il **17/07/2014 alle 13:37** scrive: Buongiorno,
sono una consulente aziendale e nel quotidiano mi attivo a risolvere i problemi di liquidita' delle aziende, purtroppo questo problema lo riscontro nel quotidiano ed il sistema lo permette.
Ritengo il mio un lavoro sociale e da divulgare sempre e ovunque.
Ben vengano queste informazioni.
"la massa fa cassa" e l'85% delle aziende sono p.m.i. e per gli Istituti bancari questo è un gran vantaggio.
Buon lavoro.

Federico il **17/07/2014 alle 13:39** scrive: Condivisione assoluta ed incondizionata all'articolo. Solo un piccolissimo appunto; il problema non sono i giovani e rampanti funzionari delle Banche. Il problema è un sistema ormai anonimo, che manifesta tutta la sua asetticità, anche nei piccoli centri, anche ove direttore di banca e correntista consumano il caffè assieme o si ritrovano a discorrere della partita, mentre attendono l'uscita dei figli da scuola. Intendo dire che non credo le colpe siano individuabili nei singoli, nelle persone, ma nel modus operandi, ad essi imposto dal Sistema.
Quello che vado dicendo alle persone che incontro, in qualità di consulente ***per la mia azienda***, è di verificare sempre la situazione dei loro affidamenti bancari, dei loro mutui o leasing, anche perché è giusto e doveroso conoscere le cause dei nostri malesseri finanziari e, di conseguenza immediata e diretta, personali; e non solo perché tutto ciò sia assolutamente gratuito, ma soprattutto perché, individuate le cause, spesso i problemi vengono risolti.
Lamentarsi di un sistema corrotto, di un mondo malato, senza provare a fare nulla, quand'anche gli strumenti per trovare giuste rivalse siano alla portata di tutti, è sintomo di assuefazione passiva che non risolve il problema ma, evidenziandolo, lo accentua.
Ritengo dunque che articoli come questo, e non meno la visibilità qui garantita, siano condizioni fondamentali per portare a conoscenza dei più, quei diritti e quelle opportunità che altrimenti, per gli interessi dei soliti pochi, sarebbero sottaciute, in pura connivenza con un Sistema bancario/finanziario che definire vessatorio non ritengo possa o debba essere considerato eccessivo.

Paolo il **17/07/2014 alle 14:02** scrive: Articolo molto utile per i cittadini e le aziende, sempre più vessate da fisco e sistema bancario. Ancora complimenti

Guido il **17/07/2014 alle 14:07** scrive: Quando l'usura è commessa da un istituto preposto all'intermediazione monetaria la pena detentiva è maggiorata dal 30 al 50%. Perché chi entra in banca si illude di essere tutelato. Ma ***la mia azienda*** lo dice chiaramente che su 150.000 conti correnti (con fido) e sui mutui (anche del privato cittadino) la presenza di USURA anche PENALE è del 90%… Non è accidentale… È SISTEMATICA…

Leonardo il **17/07/2014 alle 14:35** scrive: Ho la fortuna di collaborare con questa magnifica realtà. La soddisfazione che provo quando aiuto le persone è grande. Il lavoro è tanto e io cerco collaboratori perché non voglio più dire "se arrivavi prima potevamo salvarci". Se vuoi valutare un lavoro che ti permette di crescere come professionista e come persona chiamami. Ricordati, ora che hai conosciuto questi servizi utili è tua responsabilità se un tuo conoscente che tu sai che è in difficoltà non sa come uscirne. Ti lascio una frase di Hemingway:
"Nessun uomo è un'Isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra. Se una Zolla viene portata dall'onda del Mare, l'Europa ne è diminuita, come se un Promontorio fosse stato al suo posto, o una Magione amica, o la tua stessa Casa. Ogni morte d'uomo mi diminuisce, perché io partecipo all'umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te."

Daniele il **17/07/2014 alle 14:40** scrive: Collaboro con ***la mia azienda*** e sono fiero di farlo. Lo strapotere delle banche, fatto di lobby che influenzano eccessivamente le politiche economiche nazionali, va arginato affinché in Italia si possa vivere decentemente. E' ora di dire basta a queste nefandezze perpetrate a danno dei cittadini onesti. Avanti così.

Deanna il **17/07/2014 alle 15:05** scrive: Angelo Santoro: che dire, non è una sorpresa, come sempre battaglie di cui andare fieri.
Complimenti e buon lavoro

Silvia il **17/07/2014 alle 15:13** scrive: Ottimo articolo, ottima analisi. E' bello sapere di non essere soli, che c'è qualcuno dalla tua parte.
Complimenti.

Antonello il **17/07/2014 alle 15:14** scrive: Nel corso della mia attività all'interno della ***mia azienda*** ho potuto constatare l'incredibile azione che svolgono le banche nei confronti di imprese e cittadini. Se non l'avessi visto di persona avrei stentato a crederci. Abusi e soprusi di ogni sorta, azioni di pignoramento su pensionati che hanno restituito mutui per intero ma ancora "debitori" per la mora applicata nel corso degli anni, fidi in conto corrente a copertura di derivati a loro volta a copertura dei tassi di mutui e ecc.
Aiutare chi è vittima di tutto questo rende questo lavoro una missione, la soddisfazione non legata al profitto ma al risultato ottenuto. Stiamo facendo tanto, ma è ancora poco …

Monica il **17/07/2014 alle 15:21** scrive: Per chi come me, lavora attivamente in ambito di controllo bancario, grazie alla ***mia azienda*** sa che di buon senso e di logica, all'interno del sistema bancario, non ne esistono. Esistono solo i numeri ed i profitti e si dimenticano di essere, almeno in apparenza, esseri umani come i loro stessi clienti. E' umanamente faticoso sentire gli sfoghi carichi di sofferenza, preoccupazione e disperazione dei clienti, i quali si aggrappano alla speranza che la nostra società possa aiutarli ad uscire dalla palude in cui sono stati condotti. Il risvolto della medaglia è la soddisfazione che si prova portando soluzioni attive alle persone che troppo spesso pagano a caro prezzo la disinformazione. Inutile dire che approvo pienamente l'articolo del dott. Angelo Santoro. L'auspicio è quello che si possa veramente e concretamente debellare questo sistema incancrenito.

Maria il **17/07/2014 alle 15:22** scrive: Non conosco l'autore della lettera inviata al direttore dell'Avanti dai contenuti conosciuti ma mai denunciati! Mi chiedo se questo signore sia un uomo coraggioso oppure un pazzo per descrivere in maniera così semplice e netta quello che avviene tutti i giorni sulla pubblica piazza, in maniera sistematica, quasi epurativa, "ariana" appunto! Mi attengo al linguaggio usato
nello scritto perché crudo, efficace, un linguaggio appunto che sia comprensibile e lontano da ogni forma di

ipocrisia. Si, sono uno dei tanti, un professionista che si è fatto convincere ad acquistare lo studio e oggi finito nell'abisso della disperazione; perché non riesce più a lavorare nel senso classico e all'interno di locali che lo fanno sentire prigioniero, anzi, lo tengono proprio prigioniero, quasi lo soffocano! Nella lettera che ho letto c'è quello che vorrei essere, quell'uomo impavido lì, colui che mi riscatta, che mi permette di trovare il coraggio di dire alla mia Banca: ma vai al diavolo, riprenditi il tuo immobile con tutto quello che c'è dentro perché io, oggi, ho ritrovato me stesso, la mia libertà!

Marta il **17/07/2014 alle 15:43** scrive: Ringrazio l'autore di questo articolo: da tempo si conoscono certe realtà, ma pochi hanno il coraggio e l'onestà morale ed intellettuale di impegnarsi per combatterle. Bravo il V/S giornale che sa ascoltare e diffondere queste tristi realtà, grande il sig. Santoro per il suo impegno in difesa dei bene comune.
Non mollate!!!!

luisa il **17/07/2014 alle 15:46** scrive: FINALMENTE!!!!!!!! Era ora che qualcuno pubblicasse questa realtà. Nel momento delle grandi riforme, ne basterebbe una piccola a tutela delle persone in sofferenza, non del potere delle lobby finanziarie!!!

Vittorio il **17/07/2014 alle 15:56** scrive: Sono un Geometra che ha sempre lavorato e risparmiato. Adesso con la crisi del mattone è un disastro, non riesco più a pagare la rate del mutuo di casa. Ho perso tutti gli amici, la povertà è come fosse diventata una malattia contagiosa, quello che ho letto oggi sul vostro giornale non mi fa più sentire solo. Per favore dr. Santoro, non smetta di scrivere e di parlare, recentemente l'ho ascolta al Teatro Herberia, lei è una speranza per i tanti che si trovano, come me, isolati dal mondo.

Francesco il **17/07/2014 alle 15:58** scrive: Bellissimo articolo… il sistema che prima era nato per la crescita delle economie ha sicuramente spostato l'intento nel tempo solo all'aumento dei suoi profitti in alcuni casi a tassi di interessi usurai! Crea dietro di sè una scia rovinosa a danno dell'intera comunità'
Grazie a sistemi di controllo come ***la mia azienda,*** che riconosco l'unica a tutelare al 100% ogni singola realtà, sarà possibile informare correttamente tutti gli organismi lesi nei casi di uso scorretto di tali pratiche.
Spero di leggere sempre di più articoli utili anche sul loro interessantissimo sito disponibile per tutti.

Paolo il **17/07/2014 alle 16:00** scrive: Dispiace per chi ancora non ci crede e non ci aiuta a cambiare questo strafottente sistema, stiamo facendo il possibile per far ritornare etico (se mai c'è stato) il sistema bancario, ma purtroppo spesso ci troviamo innanzi a imprenditori di una certa età che continuano a fidarsi delle banche perché ci hanno sempre aiutato!
AIUTATO? chi… aiutato se stessi, frodando quasi tutti gli imprenditori e privati ONESTI!!
La mia azienda ad aeternum!

Cesare il **17/07/2014 alle 16:15** scrive: Anzitutto buonasera a tutti,
apprezzo molto il modo in cui è scritto "umanamente" l'articolo.
Mi occupo del problema e, dopo averlo subito, ogni giorno mi preoccupo "ormai per professione" di diffondere la conoscenza nell'informare amici, conoscenti ed aziende del delittuoso sistema bancario che oggi si è andato ad incancrenire nell'ACCANIMENTO più vergognoso che una Nazione civile possa permettere.
Il problema rimane nel fatto che le istituzioni di questo Paese conoscono e difendono il sistema in quanto legato a dei meccanismi dei quali non posso fare a meno… "MA LE LEGGI CI SONO"!!
Approfitto dello spazio concesso nel sollevare l'ulteriore danno che, generato da Comuni inadempienti (con la scusante del patto di stabilità) e chi più ne ha, più ne metta... che il peggior strozzinaggio si ha con l'ulteriore intervento di Equitalia, che non lascia scampo e tempo "su niente" e ritengo sia fondamentale divulgare e far conoscere come, uno stato, si creano dei sistemi fasullamente non statali per "dare il colpo di grazia"!!
Suggerisco a tutti, al di là di riferirsi alle società menzionate (che quanto meno possono fornire il giusto consiglio, anche se solo telefonico), di impegnarsi nel conoscere. Internet oggi offre "tutte" le risposte di cui si ha bisogno… nel nascondersi si fa il loro gioco, non il Vs.
L'uomo che conosce lo temono, l'uomo ignorante lo sopprimono… e scusate la crudezza. Cesare

Sauro il **17/07/2014 alle 16:25** scrive: Buongiorno, sono un operatore ***di'azienda***, confermo appieno quanto letto nell'articolo, le banche non sono altro da un bel pò di tempo che degli usurai legalizzati, giustissimo quanto detto che non guardano in faccia nessuno e non comprendano le difficoltà della gente, dai cittadini lavoratori dipendenti ai commercianti, agli artigiani, ai contadini e ecc. A loro interessa solo rientrare di quanto concesso con tutti gli interessi che vogliono loro, avrei situazioni da descrivere al limite della follia, gente che realmente vive con il chiodo fisso di farla finita, a loro dico che se anche lo fanno non risolvono il problema ma lo fanno ricadere su altri famigliari, oltre al grandissimo dolore che provocano .Penso, magari da stupido, che se viene fatta una legge dove si fa pagare l'Imu alle banche su tutte le case pignorate e portate via alla gente, forse si ammorbidirebbero un pò, ma solo un pò. Verissimo, non ci sono più i direttori di una volta, ci sono figure che fanno solo ed esclusivamente gli interessi dei loro istituti e i loro (non dimentichiamo i bonus che ricevono a fine anno se stanno dentro ai parametri decretati dai loro superiori), quindi si scatenano su chi, impotente può solo soccombere. Ricatti li fanno tutti i giorni senza nessun ritegno. Ad una signora con il marito all'ospedale per grave malattia il direttore dell'istituto ha telefonato chiedendo i soldi per pagare una riba entro il venerdì della settimana, alla risposta della signora che spiegava la situazione di suo marito il direttore ha detto che poteva portarli il lunedì successivo altrimenti chiedeva il rientro forzoso del fido, per non parlare dei Derivati e Swapp. Altre situazioni ci sarebbero da dire ma dico a chi legge e a chi opera perché vengano osservati e garantiti i nostri diritti; facciamoci sentire, non abbiamo paura di loro, sono grandi e grossi ma siamo noi che li teniamo in vita, Davide insegna. Sapete quale è la cosa che più mi fa arrabbiare? che tutta questa crisi è stata creata da loro, LE BANCHE.

Armando il **17/07/2014 alle 16:28** scrive: Finalmente qualcosa sta cambiando; purtroppo è ancora una piccola goccia nel mare ma, come disse il vecchio saggio, tra il dire e il fare c'è di mezzo il "cominciare". Dovremmo avere più realtà come ***la mia azienda***, operanti in tutti i settori della nostra beneamata Italia. Grazie dr. Santoro e grazie ai signori ***della mia azienda***.

Valentina il **17/07/2014 alle 16:41** scrive: Salve a tutti, anch'io come Monica collaboro con ***una bella azienda*** e, vi posso assicurare che ogni volta per ogni storia mi si stringe il Cuore, la nostra Mission è quella di portare ad estinzione questo continuo scempio che le Banche, purtroppo a loro dire nella legge, insistono a perpetrare verso tutti noi disinformati ed indifesi; è tutto il sistema che ormai non funziona e guarda solo al profitto senza più il benché minimo scrupolo. Io vi incito ad avere fiducia nelle Associazioni e ad unirci tutti affinché si possano veramente cambiare le cose.
Complimenti Vivissimi al Dott. Santoro, continui così verso la giusta informazione.
Grazie

Antonietta il **17/07/2014 alle 17:00** scrive: Come non essere d'accordo con il dott. Santoro? Vero, tutto vero quello che scrive. Collaboro con ***la mia azienda*** da circa un anno e sull'imprenditoria italiana già potrei scrivere un romanzo. Si, è vero che ci sono imprenditori sprovveduti, è vero che ci sono anche quelli in malafede, è anche vero che ci sono persone perbene che "credendo nelle banche" si ritrovano senza nulla. Come il caso che sto seguendo di un imprenditore, vessato dalla banca nel più becero dei modi, costretto a svendere la sua attività e che ora vorrebbe che l'avvocato della ***mia azienda*** lo aiutasse ad essere risarcito, più che economicamente, moralmente. Si ritrova a 67 anni senza nulla e a dover ricominciare daccapo e inventarsi un sostentamento per la propria famiglia. ***Con la mia azienda*** sono sicura che riprenderà il maltolto, o parte di esso, ma non sono certamente sicura che potremo risarcirlo moralmente!

Vincenzo il **17/07/2014 alle 17:46** scrive: Sono un consulente ***della mia azienda***, e posso confermare TUTTO quanto esposto finora! Aggiungo: mutuo concesso solo in presenza di cointestatario, ipoteca iscritta per il doppio del valore e LEGGERE BENE -cambiale SENZA DATA e SENZA IMPORTO- rilasciata in favore della banca! Tutto quanto riportato è documentato da uno scritto che la banca ha tranquillamente rilasciato al cliente… c'è bisogno di commentare??? Buona Fortuna a tutti

Giuseppe il **17/07/2014 alle 18:03** scrive: Imbarazzante ; davvero imbarazzante.
Sembra di lottare contro i mulini a vento, perché nel leggere le testimonianze riportate dal Dott. Santoro , che vanno a tenere compagnia ad altre centinaia se non migliaia di altre testimonianze, mi nasce spontanea una istintiva rabbia per l'incomprensibile atteggiamento di alcune persone che, come dice il Dott. Santoro, sono novelli direttorini , ben addestrati e ben felici di fare bella figura, dimostrando una fortissima dose di cinismo senza capire, forse, i drammi che i loro comportamenti provocano. Vorrei porre, però, una domanda: stabilito che allungando le rate riducendone gli importi rientra in una logica commerciale e consente il recupero del

credito, perché molte delle nostre amate b. anche hanno un atteggiamento anticommerciale?
Scusate la mia ingenuità. Naturalmente mi associo agli auguri rivolti al Dott. Santoro, affinchè questa battaglia diventi sempre più visibile e costringa "chi deve" ad occuparsi seriamente di questo drammatico problema. Grazie per lo spazio concessomi. Cordialmente, Giuseppe

Claudio il **17/07/2014 alle 18:05** scrive: Da consulente ***della mia azienda*** posso testimoniare il fatto che non solo le ditte in difficoltà vengono vessate dalle banche. Mi è capitato un caso di una ditta i cui titolari nel 1998 erano plurimiliardari in lire tramite fondi azionari, poi sono stati convinti a non utilizzare i loro fondi personali ma a fare un mutuo miliardario per il loro investimento. La banca gli ha taroccato lo spread, nel senso che a tassi calanti venivano applicati interessi crescenti, e alla fine gli hanno pignorato e messo all'asta l'immobile e fatto segnalazione alla centrale rischi. Queste persone hanno dovuto vendere oltre alle azioni, che dopo il 2001 erano crollate, anche diversi immobili per rientrare dal mutuo. Uno dei coniugi è morto per lo stress e hanno ancora problemi a livello penale. Una vergogna.

Luisa il **17/07/2014 alle 18:18** scrive: salve, faccio parte di coloro che hanno "sposato" la causa ***della mia azienda*** e parafrasando una canzone di Fogli sono… storie di tutti i giorni.. L'ultimo racconto di imprenditore di 50 anni trattato dal "direttore ariano" come uno straccio vecchio… Abbiamo un grande compito, quello di educare gli italiani a liberarsi dalle "credenze" nei confronti degli istituti bancari… e non solo…
Complimenti a Santoro, grande articolo!!!!!! P.S. la frasE "se non sa fare il suo mestiere… chiuda!!" IO l'ho subita personalmente anni fa…

Angelo il **17/07/2014 alle 18:36** scrive: Pienamente d'accordo con l'articolo. Non manca giorno che si discuta in maniera educata coi funzionari o direttori di filiale su aspetti relativi a come si viene trattati da questi enti e si scopre che anche loro sono vittime del sistema. Questo non ci esonera nel prendere posizioni sempre più decise nei confronti di questi istituti che dei loro clienti o azionisti di minoranza non interessa un bel niente. Forza "AVANTI" così.

Sergio il **17/07/2014 alle 18:41** scrive: come nuovo consulente della ***mia azienda*** devo solo ringraziare chi divulga le notizie che la maggior parte degli italiani non conosce… o fa finta di non conoscere… nonostante quello che le banche hanno fatto e continuano a fare c'è gente che ancora si prostra davanti agli sportelli bancari assumendo la posizione della pecora prima e dello struzzo dopo…..SVEGLIA!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! sono strafelice di essere un consulente della ***mia azienda*** e di poter aiutare altra gente visto che nessuno ha potuto aiutare me quando mi son dovuto vendere casa per vivere per colpa delle banche… ci sono migliaia di consulenti in Italia… contattateli!!!! non vi costa nulla… forse un giorno li ringrazierete!!!

Gianni il **17/07/2014 alle 19:08** scrive: Mooolti anni fa avevo un negozio che andava bene. Una banca (locale) che stava aprendo filiale nella mia città, e quindi aveva bisogno di clienti (possibilmente sani) mi offrì condizioni favorevolissime per il conto corrente, fido, castelletto ecc. ecc. io lavoravo con un'altra banca e pur di farmi aprire il rapporto mi offrì la possibilità di scoperto (20 milioni di lire dell'epoca) senza richiedere particolari garanzie.
Oggi, alla stessa banca, ho chiesto10.000 euro e non me li hanno concessi dopo avermi contato anche i capelli (pochi) in testa. Sono cliente da più di 30 anni ma non conta niente… LADRI

Fortunato il **17/07/2014 alle 19:28** scrive: Vi ringrazio per avermi evidenziato questo articolo, e faccio gli auguri al dott. Angelo Santoro pregandoLo di insistere affinchè abbia dei buoni risultati per il bene di tanti poveri gli italiani indifesi e torturati dalle banche.
cordiali saluti

Pierluigi il **17/07/2014 alle 19:52** scrive: Quella del Dr. Angelo Santoro non è "narrazione", purtroppo, ma "descrizione". Quella che traccia il Dr. Santoro è una fotografia fedele e acuta di quello che sta accadendo nel mondo sociale, una fotografia scattata con "ampia profondità di campo". Tutto vero. Impressionantemente

vero. Con dettagli che mi ricordano prepotentemente sia cose che mi riguardano personalmente che situazioni di cui parlo quotidianamente con tante persone a cui sono vicino e che mi sono vicine. La mia non è e non vuole essere una polemica politica nei confronti dell'universo bancario, ma troppo spesso ho visto direttori di Filiale che decidono cosa mettere in pagamento… prima di tutto i crediti verso i "loro clienti", poi, se ne avanzano, magari si paga anche qualche altra fattura/bolletta degli altri. Con costi di "sfondamento del castelletto" (un giorno, spero, che qualcuno mi spieghi bene cos'è) che ricordano percentuali da vera e propria ritorsione. Non voglio usare il termine "usura" in senso tecnico/contabile, ma di quell'usura che ti colpisce proprio nell'anima, nel tuo essere "umano". E tutto questo mi dispiace molto. Mi permetto un consiglio alla redazione di questa storica testata: approfondite l'argomento. Sono più le cose che "non si sono dette" che quelle che "vengono dette". Per questo non posso non provare simpatia per l'articolo del Dr. Angelo Santoro… fategli fare quello che sta facendo, e lasciategli uno spazio sul vostro giornale da cui poter esprimere le sue considerazioni e conclusioni.

Nadia il **17/07/2014 alle 20:55** scrive: … e per l'ennesima volta sono fiera di far parte della squadra della ***mia azienda***, consulente e cliente; ho rischiato di perdere la mia tanto sognata casa dopo aver diminuito la mia mole di lavoro dopo una malattia oncologica e mio marito messo in mobilità! Grazie Banca che mi hai concesso solo una parte della moratoria che per legge mi era dovuta, grazie per non avermi dato la possibilità di abbassare l'importo delle rate mantenendo cocciutamente il tasso fisso (6,25) adesso siamo alla resa della ***azienda*** schierata con me e con chi come me si vede minacciato da questo mondo di squali sta con estrema serietà e professionalità accompagnandomi nel percorso più importante che possa aver fatto in 40 anni di età: far valere i miei diritti di persona che lavora, che vuole pagare ma che con la canna del gas in bocca non ce la farebbe mai! Grazie alla ***mia azienda***, il distintivo che porto alla giacca mi rende orgogliosa! NON PERMETTERE A NESSUNO DI TOGLIERTI I SOGNI e per noi i nostri sogni sono le nostre case, le nostre aziende, i nostri beni. Grazie grazie

Andrea il **17/07/2014 alle 21:06** scrive: Lodevole articolo. Peccato che delle abusi delle banche non si è mai occupato nessuno. Fin ora, hanno rubato liberamente come hanno voluto, autorizzati da uno Stato consapevole e complice della morte e della disperazione di tanti, troppi!! Ora esiste uno spiraglio, la ***mia azienda***, che FINALMENTE AFFIANCA e consiglia la via migliore per salvaguardarsi dalla trappola dell'USURA E ANATOCISMO costringendo gli "Istituti di Credito" a RESTITUIRE IL MAL TOLTO: IO SONO ORGOGLIOSO DI FARNE PARTE, il pessimismo distrugge le menti ma la ragione le salva… Bisogna combattere per costruire un'Italia Migliore

Donato il **17/07/2014 alle 21:10** scrive: al grazie al dottor Santoro e alla ***mia azienda*** per quanto scritto e quanto stanno facendo in concreto, vorrei solo aggiungere un grido per ciò che in questi giorni sta avvenendo: nella cosiddetta legge di stabilità è stato inserito un emendamento che farebbe tornare legale l'anatocismo (il computo cioè di interessi che fruttano altri interessi). E' fin troppo evidente che si tratta di una richiesta proveniente dalle "amiche-banche" che hanno mani dappertutto.
Teniamo un occhio ben aperto su questa ruberia che va ad avvantaggiare i soliti noti a spese del cliente delle banche.
I nostri eletti se ne rendono conto?
Donato

Luigi il **17/07/2014 alle 21:25** scrive: Mi complimento con l'autore dell'articolo! e lo faccio sia come Direttore di giornale sia come Consulente ***della mia azienda*** (anche se da non molto) per l'etica. E' da tempo che si conoscono certe realtà, ma pochi hanno il coraggio e l'onestà morale ed intellettuale di impegnarsi per combatterle. Complimenti al Direttore il quale sa ascoltare e diffondere queste tristi realtà.

Mara il **17/07/2014 alle 21:49** scrive: Complimenti al Dott. Santoro… Con semplicità e chiarezza ha espresso il grosso problema della vessazione bancaria che io stessa ho sopportato per oltre 10 anni. Sulla mia pelle ho provato di tutto…continue telefonate da parte dei direttori, oggi chiamati responsabili di filiale ma non si capisce di cosa sia effettivamente responsabili, visto che, nel bisogno se ne lavano le mani. Ricordo ancora una telefonata fattami mentre ero al lavoro in agosto, durante la quale lo stesso direttore si dice scocciato di dovermi telefonare perché era sotto l'ombrellone con la famiglia… ricordo ancora quando la

giornata prima di ferragosto la banca mi chiede il rientro di un fido costringendomi a scaricare dalla macchina mio figlio che pensavo di portare al mare un giorno… ricordo ancora i pianti infiniti della domenica ed il terrore dei lunedì… ricordo ancora quando gli assegni a scadenza potevano essere depositati nella cassaforte della banca e venni protestata per un importo irrisorio rispetto ai titoli effettivamente depositati… ricordo il calvario della Basilea in virtù della quale noi piccoli imprenditori siamo stati massacrati perché non c'erano lettere dell'alfabeto atte a classificarci meritevoli della fiducia bancaria… ricordo l'inizio del massacro perpetuato a seguito delle fusioni bancarie dove venivamo illusi con falsi accorpamenti di fidi… e cosa dire del funzionario di Equitalia che si presenta a casa offrendomi un terzo del valore della stessa casa dove vivevo con la mia famiglia e che ho dovuto vendere per il terrorismo legalizzato bancario? Cosa dire di un mutuo accettato in situazione di disperazione e dal quale mi é stata detratto un sesto della somma a favore di Dio solo sa chi per il favore fattomi dalla banca? Ho perso la casa, la famiglia, l'azienda, la fiducia per un sistema troppo corrotto e arrogante… ma non sono riusciti a prendermi la dignità e la fiducia in me stessa e finché avrò forza lotterò contro questo sistema che non funziona! Grazie.

Walter il **17/07/2014 alle 22:05** scrive: Ottimo articolo dove il Dr. Angelo Santoro narra una cronaca di quanto attuato sistematicamente nella totalità della nostra penisola. Per riscontrare una situazione simile posso solo fare appello ad un trentennale impegno con le Misericordie Italiane, e vi assicuro che anche il ricordo più tremendo di un evento naturale non è pari a quanto riscontrato nelle persone e nelle famiglie colpite da "fuoco amico del credito", bene ha fatto ad investire il Santo Padre di un problema fin troppo 'umano'. Personalmente opero con la ***mia azienda*** da poco tempo, ma sono gratificato dal sostegno e dal supporto che l'azienda applica "Eticamente" nei confronti di chi ha subito un torto così devastante per la dignità, l'autonomia e l'indipendenza delle famiglie e degli imprenditori. Grazie a tutti coloro che ne parlano e diffondono la cultura e la conoscenza per rivoltarsi contro questo sistema.

Andrea il **17/07/2014 alle 22:15** scrive: Come consulente ***della mia azienda***, ritengo fondamentale il contributo divulgativo riveniente dal complesso e contrastato lavoro profuso dagli attori della carta stampata, come il Dott. Angelo Santoro, a cui rivolgo un grazie sincero, auspicando che in questa Italia dominata dall'ignoranza arrogante venga premiata la verità, l'umiltà, il senso civico e l'etica morale. Un pensiero sentito hai soci fondatori della ***mia azienda***, uomini straordinari la cui autenticità rappresenta il faro della speranza, per tutti coloro che guardano al futuro con determinatezza.
Un doveroso riconoscimento alla Fondazione ***mia*** grazie alla quale siamo in grado di offrire a chiunque lo richieda pre-analisi gratuite Certificate, che permettono di conoscere e focalizzare in via propedeutica l'esistenza o meno di anomalie bancarie su tutti i prodotti finanziari, cristallizzandone entità e natura.
La mia azienda: una valanga ormai inarrestabile, destinata a scrivere la storia, nel ruolo di protagonista assoluto, di quel tanto ansimato cambiamento diventato già realtà.
Felice futuro a tutti.

Nicola il **17/07/2014 alle 22:24** scrive: Concordo con quanto scritto. Personalmente dopo tanti anni di banca tradizionale e anche più vicina di altri alle persone, in questi ultimi anni ho vissuto anche io situazioni spiacevoli nei confronti di tanti clienti. Adesso ho intrapreso la strada della libera professione per poter dare il consiglio migliore possibile senza essere condizionato da un manager poco ispirato e orientato al contrario di quello che dovrebbe essere fare credito. Le perdite di milioni di euro si verificano con grossi clienti privati ma soprattutto aziende e non con le famiglie e le piccole società magari artigianali. Complimenti ***alla mia azienda*** per l'attività svolta, di cui sono promotore e segnalatore ai loro consulenti.

Grazia il **17/07/2014 alle 22:40** scrive: GRAZIE! Ho la netta sensazione che FINALMENTE CI SIAMO, E' PARTITO L'EFFETTO DOMINO! LE VESSAZIONE E LE NEFANDEZZE DEL SISTEMA BANCARIO emergono giornalmente sotto i nostri occhi, ancora stupiti da tanta arroganza e reiterazione degli illeciti. Si sta diffondendo la consapevolezza che sia proprio iniziata una NUOVA ERA, l'ALBA della RIVINCITA.
La mia azienda ci mette a disposizione gli strumenti per poter agire, ci rende consapevoli di poter concretamente aiutare chi ne ha bisogno, ci consente di ridare la speranza a chi l'ha perduta, di infondere CORAGGIO, il coraggio di chi non deve aver più paura di far valere i propri DIRITTI e di riprendersi la DIGNITA'!

Valerio il **17/07/2014 alle 22:56** scrive: Ottimo articolo, mi auguro che il lavoro della ***mia azienda*** riesca a conquistare la fiducia di tutti i cittadini italiani che hanno rapporti con le banche, perché il risultato del

Metodo è efficace ma soprattutto capace di restituire a tanta gente la dignità e la speranza che da tempo hanno perso… buon lavoro.

KOBRA il **17/07/2014 alle 23:12** scrive: Finalmente, dopo 26 anni trascorsi dall'altra parte della scrivania, oggi mi sento libero e cerco con tutte le mie forze di far sì che tutti i miei ex clienti delle varie agenzie che ho presidiato, ed ancora in essere, recuperino il maltolto in tutti questi anni. E' vero, più volte prima di Ferragosto si cercava il cliente perché coprisse un assegno, altrimenti ……, poi magari si pagava lo stesso ma, era un modo per rompere le ferie al cliente, mentre tu eri lì in ufficio.

Antonio il **17/07/2014 alle 23:40** scrive: Anch'io sono stato triturato dalle banche che mi hanno tolto la voglia di fare l'imprenditore, avendomi le stesse ridotto ad uno straccio.
Non ho però perso la voglia di lottare per ribaltare un sistema che ritengo vessatorio. Finalmente con la discesa in campo ***della mia azienda*** mi sembra di vedere uno spiraglio di luce!!
Speriamo che gli italiani si sveglino finalmente.
Bravo.

Carlo il **17/07/2014 alle 23:41** scrive: Ho la fortuna di lavorare. Posso godere della soddisfazione, sconosciuta a tanti dirigenti bancari, di lavorare secondo GIUSTIZIA. Purtroppo non tutti vedono la gratitudine di un cliente come un valore che arricchisca la propria retribuzione. Sono certo che i dirigenti bancari che così bene ha descritto l'estensore dell'articolo non possano raccontare ai propri figli cosa fanno in ufficio, io, come consulente posso farlo e per me questo è un valore.

Luisa il **18/07/2014 alle 4:54** scrive: Salve,
la lettura di un cosi particolareggiato articolo, mi rende davvero molto orgogliosa dell'attuale e spero perpetua collaborazione con ***la mia azienda***.
considero un onore il poter avere una parte nel recare sollievo a chi da troppo , troppo tempo è vessato dagli istituti di credito.
cordialmente e con estrema ammirazione
L.P.

Libero il **18/07/2014 alle 5:32** scrive: grande Santoro
grazie per aver alzato il velo.

Usurato il **18/07/2014 alle 5:53** scrive: Volete la verità? ***Bip*** è un'associazione a …., come tutte le agenzie debiti, ***Bip*** è un avogadro, non un avvocato, tanto è vero che NON può firmare le cause.
Bip chiede la media di ***Bip*** € più iva per perizie CHE NON FANNO, denari che servono solo a pagare le provvigioni di chi ci lavora, poi pretende IL PAGAMENTO ANTICIPATO DI SPESE LEGALI GONFIATE E IL ***Bip*** SUL RECUPERATO CHE LORO HANNO CALCOLATO, NON SU QUELLO OTTENUTO.
Mi spiego.
Ho un mutuo che risulta usurato: per la perizia, che non vedrò mai e NON E' ASSEVERATA, e quindi NON ha valore legale, devo pagare minimo ***Bip*** euro più iva. Faccio causa tramite gli avogadri che lavorano come in catena di montaggio, e ricordatevi che in queste cause si vince solo se la perizia E' SOSTENIBILE. Pago ovviamente in anticipo tutto. Ma come, il ***Bip*** non doveva servire per avvocati e perizie?
Non ottengo un risarcimento in denaro, ma una minima riduzione del debito, MINIMA.
A quel punto ***Bip*** pretende il ***Bip*** CASH di quanto risultante dalla loro perizia, al ***Bip*** sbagliata, togliendovi denaro sonante per la terza volta. E se non pagate, decreto ingiuntivo, basato per di più su un contratto capestro che si può dichiarare nullo in due secondi.
DA UN USURAIO ALL'ALTRO, PEGGIORE.

IO POSSO PROVARE TUTTO, anche le ***Bip*** denunce per truffa al momento depositate in tutta Italia.

Fonte: per pagare quanto hanno preteso, mi hanno obbligato a lavorare per loro, andando a prendere soldi a disperati come me.

Bip E SIMILI IN GALERA TUTTI. Questo è il posto che si meritano, altro che luminari, truffatori che pagano addirittura commedianti per andare in tv a dichiarare di aver avuto un rimborso economico.

Pietro il **18/07/2014 alle 7:57** scrive: Sono un consulente e posso confermare TUTTO quanto esposto finora! Aggiungo: mutuo concesso solo in presenza di cointestatario, ipoteca iscritta per il doppio del valore e LEGGERE BENE -cambiale SENZA DATA e SENZA IMPORTO- rilasciata in favore della banca! I' augurio che voglio fare è che anche le persone ricche e sane economicamente possano rendersi conto dello scempio di questi istituti di credito, basta vedere quanti imprenditori allora ricchi e sani si siano suicidati per colpa loro. Tutti insieme abbiamo il dovere di combattere e fare rispettare le leggi e i nostri diritti, altrimenti faremmo sempre il loro gioco. Devono capire che noi siamo i clienti che portano a loro guadagno, ma sempre nel rispetto della legge. GRAZIE. GRAZIE.

Giuseppe il **18/07/2014 alle 8:04** scrive: Buongiorno dott. Santoro, con vero piacere leggo il suo articolo, è proprio vero quello che dice del sistema bancario, veri e propri strozzini, usurai senza scrupoli, posso confermarlo con la mia esperienza come consulente di ***Bip***, che oggi mi permette di affermare che possiamo cambiare le cose. La sentenza 350 della Cassazione è frutto del lavoro dei nostri avvocati che per primi hanno cambiato il concetto sull'usura bancaria, che non è più in errore contabile, formale di somme errate, ma la volontà (e quindi un reato premeditato) delle Banche di chiedere tassi superiori alla legge sfruttando la poca conoscenza e soprattutto il "bisogno" di liquidità per fronteggiare esigenze di lavoro o familiari.
E che cosa dire di un mutuo agrario "agevolato" di 140.000.000 di lire, erogato nei primi anni 90, oggi corrispondenti a 72.000 euro? In vent'anni il contadino ha rimborsato alla Banca oltre 212.000 euro, cioè tre volte il capitale erogato, lascio a voi ogni commento. E' usura?
Buon lavoro a non arrendiamoci.

Mario il **18/07/2014 alle 8:14** scrive: Complimenti per l'articolo anzitutto. Quello che ha fatto il signoraggio bancario in questi anni è sconvolgente. E' stato profondamente minato l'equilibrio economico italiano mettendo in crisi il fitto reticolo di piccole e medie aziende che costituiva l'ossatura dell'economia italiana. In quest'ottica aziende quali ***Bip*** con la quale mi fregio di collaborare, sta compiendo un'opera di riequilibrio nei rapporti bancari davvero straordinaria. E' importante che quest'opera venga divulgata il più possibile, in quanto nella mia esperienza lavorativa quotidianamente riscontro che ancora tante persone soggiacciono a vessazioni bancarie in maniera totalmente passiva, non conoscendo la reale possibilità di intervenire grazie a leggi di tutela esistenti.

Achille il **18/07/2014 alle 8:17** scrive: Non spetta a me, comune mortale che svolge il suo lavoro impegnandosi a riscontrare situazioni di anatocismo ed usura , complimentarmi con Angelo Santoro , ma preferisco elogiare il quotidiano che ha pubblicato l'articolo e ha fatto sì che la realtà raccontata dal Santoro venisse alla luce. Augurandomi anche un proseguo. Le banche, strozzini legalizzati, è bene che vengano frenate in questo selvaggio modo di comportarsi con situazioni veramente uniche che hanno portato anche a diversi suicidi di gente inerme che mai e poi mai poteva immaginare l'evolversi negativa della situazione economica finanziaria. Complimenti Santoro e mi auguro che altri come Lei possano seguire il Suo esempio e dare realmente una svolta all'attuale situazione. Achille

Stefano il **18/07/2014 alle 8:22** scrive: Parlando con gli imprenditori si ritrovano quotidianamente le storie di vessazioni da parte dei direttori di agenzia ben rappresentate nell'articolo. La cosa più inquietante, per un ex dipendente di banca, è scoprire che, pur avendo lavorato per anni nel credito alle aziende ed avendo fatto decine di corsi di formazione, nessun istituto si sia mai preso la briga di informarmi dell'esistenza della legge 108/96 sull'usura degli intermediari finanziari e dell'esistenza di precisi limiti di legge al costo massimo dei finanziamenti, rendendomi di fatto complice inconsapevole di un sistema criminoso di finanza alle aziende.

Lorenzo il **18/07/2014 alle 8:36** scrive: Un articolo che ribadisce la situazione di oggi, mentre fa GIUSTAMENTE conoscere alla gente una via d'uscita SICURA offerta dalla fondazione **Bip** e la competenza degli avv.ti ***Bip*** e ***Bip***, nonché di tutto il loro operativo! Avanti tutta, riprendiamoci il nostro futuro.

Claudio il **18/07/2014 alle 8:51** scrive: Grazie del bellissimo commento.
Sto provando sulla mia pelle lo sforzo per rientrare in possesso degli interessi che mi sono stati abusivamente sottratti!
Le banche utilizzano ogni possibile forma di ricatto per non restituire il maltolto.
Per fortuna ci sono aziende che combattono strenuamente per far valere i diritti dei più deboli!

ROSA il **18/07/2014 alle 9:11** scrive: Situazioni ben conosciute dai ns. Politici che non hanno tutti gli interessi a cambiare le cose – oggi paghiamo la concessione di un mutuo al 28% circa – quando nell'80 i mutui nel mio territorio di Bari si concedevano al 24% – (oggi il tasso fisso al 6% circa – 12 in lire- immobili da lire 200.000.000 si comprava un signore di immobile, oggi con 200.000 euro non si riesce ad avere neanche un immobile del valore in lire di 100.000.000 – quindi siamo andati altre il 24% raggiungendo anche il 28%- es. banale in piazza il prezzemolo prima 50 lire oggi 50 centesimi (1000 lire) cosa ci ha dato l'Europa? favoritismi solo ai capitalisti e alle Banche – che dovrebbero supportare iniziative e progetti della piccola e media impresa invece li ammazzano – di che stiamo parlando? di un'Europa che ci sta affondando e saremo comprati dalla Germania – Nessuno si è posto la domanda che ho rivolto a trasmissioni televisive di rivolgere ai ns. politici e hanno risposto che tale domanda non è possibile rivolgerle, ma un giorno la daranno, ed è questa – Quale è l'articolo della Costituzione che ci ha permesso di andare in Europa? l'art. 11 – no in quello io riconosco l'ONU – siamo abusivi – come mai tutti gli altri paesi hanno fatto un referendum e solo l'Italia No – con quale autorizzazione si è andati a sottoscrivere l'accordo intergovernativo della moneta unica?- Lisbona nel 2009 ha abolito la distinzione in Pilastri della competenza delle Comunità Europee – 3° Cooperazione intergovernativa di giustizia e affari interni – E i Marò che fine faranno volevo vedere se fossero stati Germanici
Quindi come possiamo rinvenire delle situazioni Bancarie quando a monte la sovranità popolare è stata lesa dai ns. governanti? che hanno dato più potere alle Banche e le hanno salvate senza imputare a loro delle responsabilità e delle direttive a favore dei privati e aziende. La Costituzione quale quella che fa più comodo ai ns. politici?

Valerio il **18/07/2014 alle 9:25** scrive: Complimenti per l'articolo, lo ritengo socialmente utile affinché i grandi "benefattori "degli istituti bancari, mossi da compassione verso i poveri clienti debitori che soltanto per colpa di questa crisi "infinita", e non per colpe imputabili a loro, non riescono a far fronte agli impegni presi quando quello che è successo in questi ultimi anni non lo poteva prevedere nessuno… Un consiglio per le banche: la salute economica e psicologica dei vostri clienti è un bene che dipende anche da voi e a voi conviene di più che sia nelle migliori
condizioni non che il debitore arrivi ad uccidersi… O altro…

MAURO il **18/07/2014 alle 9:45** scrive: ognuno ha le banche, gli imprenditori, gli avvocati, i commercialisti, i politici ecc. ecc. che si merita!!!! Ma spiegatemi come può essere possibile che succedano certe cose da tanto tempo ed in maniera così diffusa senza che nessuno se ne accorga???? A cosa servono fior di commercialisti, associazioni di categoria, consulenti e chi più ne ha più ne metta????

Nicola il **18/07/2014 alle 9:59** scrive: Bellissimo articolo che fotografa in modo reale come le banche stiano usando il loro potere alle volte con l'istigazione al suicidio. Ma chi ha l'interesse a che accada ciò? Non finirò mai di pormi questa domanda.
E come le banche è l'Agenzia delle Entrate ed Equitalia: sono uguali

Usurato il **18/07/2014 alle 10:27** scrive: avvocati o avogadri?

Usurato il **18/07/2014 alle 10:29** scrive: perché non avete pubblicato il mio commento delle ore 5.25???

Usurato il **18/07/2014 alle 10:33** scrive: Perché non permettete a coloro che sono stati ampiamente usurati da ***Bip*** di spiegare come funziona? Che i soldi per le perizie servono x pagare le provvigioni, che le perizie non si fanno e soprattutto non sono asseverate, che non servono in giudizio, che si deve pagare

tutto in anticipo ed alla fine il ***Bip*** di quanto secondo loro dovrebbe essere da recuperare, anche se non lo si recupera???? L'assicurazione non copre una beata. Tutte queste agenzie sono associazioni a delinquere, chiedete allo Studio ***Bip***, a ***Bip***, alla Associazione ***Bip***, tutti coloro che hanno già presentato circa 40 denunce per truffa in tutte le procure d'Italia. E pagano pure i commedianti per andare in tv a dire che hanno ottenuto rimborsi. Chi lavora per questi strozzini E' UNO STROZZINO PEGGIO DI LORO. VERGOGNATEVI. VI GUADAGNATE DA VIVERE SULLA DISPERAZIONE DI IMPRENDITORI CHE POI SI IMPICCANO. AVETE LE MANI SPORCHE DI SANGUE. MI FATE SCHIFO.

Usurato il **18/07/2014 alle 10:35** scrive: Se tu sei un imprenditore disperato, col cappio al collo dalle banche, e ti arriva uno che ti dice, ehi, sei stato usurato, se ci dai pochi euro ti salviamo, vendi persino i denti d'oro che hai in bocca per pagarli. E poi scopri che è tutta una truffa. VERGOGNA VERGOGNA VERGOGNA. Io vi ho denunciato a ***Bip***, e sto organizzando una class action nella zona di ***Bip***. Tra breve saprete chi è davvero ***Bip***.

Ufficio Stampa di Bip il **18/07/2014 alle 15:46** scrive: In risposta al commento scritto in data 18/07/2014 alle ore 5:43 ***Bip*** non è una "agenzia debiti", non comprendendo appieno che cosa l'anonimo detrattore voglia intendere. ***Bip*** è una società che fa perizie econometriche, che consistono in calcoli finanziari per scoprire l'applicazione di interessi illeciti da parte degli operatori bancari in genere a danno dei loro clienti. Per praticare l'usura il presupposto pertanto è quello di prestare soldi e quindi applicare interessi superiori al tasso legale. Ebbene ***Bip*** non presta danaro, pertanto è fisicamente impossibile che la stessa ***Bip*** possa praticare ed aver praticato mai usura. Questa è la prova provata della falsità delle affermazioni diffamatorie pubblicate.
La circostanza poi che chi si dichiara usurato da ***Bip*** lo faccia poi in modo anonimo chiarisce da sé la circostanza della totale infondatezza e dell'assunto che ha come unico scopo evidente quello di gettare un discredito nei confronti di chi si batte da anni, come ***Bip,*** per la tutela dei diritti di chi è vessato e dei più deboli. Invitiamo il detrattore ad appalesare la sua identità anziché nascondersi comodamente dietro il nulla. In questo modo avremo la possibilità di verificare se, insieme alla dignità che qui ha dimostrato di non avere fra le sue doti, lo stesso abbia un nome e cognome e una storia vera da raccontare: e non le solite menzogne non documentate.
Già in passato ***Bip*** per la sua meritoria attività nel sociale è stata fatta oggetto di false e diffamatorie affermazioni che sono state tutte perseguite giudizialmente e i detrattori sono stati debitamente svelati grazie all'ausilio della polizia postale. La quasi totalità di loro abbiamo scoperto essere competitors (cioè soggetti che dichiaravano di svolgere la stessa attività periziale e consulenziale che svolge ***Bip***) che pensavano, quindi, di praticare in questo modo una qualche forma di battaglia commerciale denigratoria a loro vantaggio senza nulla rischiare perché appunto protetti dall'anonimato del nickname.
Bip ha svolto solo negli ultimi due anni oltre 70 convegni presso Ordini degli Avvocati, Ordini dei Commercialisti, Ordini dei Ragionieri, Associazioni Industriali, Associazioni dei Consumatori, Associazioni degli artigiani, Confesercenti, in tutta Italia***. Bip***, ove invitata, ha presentato i dati delle proprie ricerche statistiche sull'odioso praticato reato dell'usura e dell'anatocismo. Oltre 136 sono poi le Associazioni di categoria italiane che hanno sottoscritto convenzioni in favore dei loro associati con ***Bip***: dati e fatti che ***Bip*** è pronta a documentare in qualsiasi momento a tutti coloro che ne facessero richiesta.
Bip ha sottoscritto, altresì, un accordo con l'Istituto Nazionale dei Revisori Legali (70.000 professionisti in Italia) ai quali fornire il supporto contabile all'attività di detti professionisti; per non parlare della convenzione stipulata con lo Stato Maggiore della Difesa – reparto Affari Generali- atta alla tutela di tutte quelle situazioni di praticato anatocismo, usura e sovra indebitamento di cui sono vittime anche i militari. Non si tralasci altresì di segnalare le decine di casi in cui la Fondazione ***Bip*** è scesa in campo per la tutela e sostegno di chi ha tentato di togliersi la vita (l'ultimo caso è quello del sig. ***Bip***, invitato nella sede della società settimana scorsa) o di chi si sia trovato in grave disagio anche sotto questo profilo a causa delle vessazioni usurarie ed estorsive, patrocinando pro bono cause gratuite in favore di tali deboli soggetti. Si potrebbe, a sostegno di queste attività che informano e irradiano l'attività di ***Bip***, continuare a lungo nel discorso; tuttavia chi scrive ritiene che l'ignoto ed ignorante detrattore non possa meritare ulteriori spiegazioni fino a quando non abbia il coraggio di dichiarare quanto men le proprie generalità ed appalesarsi come si confà ad un uomo d'onore (ma ce l'avrà l'onore?...). b) In risposta alla segnalazione del link di cui al commento all'articolo scritto alle ore 6:06 del 18/07/2014 ***Bip***, in relazione a detto link che riguarda il sig. ***Bip***, rende noto che, già tempo fa per mezzo di un comunicato stampa, aveva dichiarato di aver proceduto presso la Procura della Repubblica a denunciare detto soggetto che si era permesso di diffamare in modo volgare ed infondato la ***Bip***. Non appena, a suo tempo, fu notificata all'interessato dall'autorità competente la puntuale denuncia penale, detto soggetto è improvvisamente sparito dai blog e ha fatto calare, seduta stante, un inequivocabile silenzio sui suoi attacchi alla ***Bip***, rivelando così, nei fatti formali e sostanziali, come gli stessi fossero totalmente gratuiti ed infondati, nonché finalizzati, come si è successivamente scoperto, a farsi solo della pubblicità. Questa infatti sarebbe servita ad attrarre potenziali clienti da assistere professionalmente per le pratiche di anatocismo e usura, come puntualmente documentato e desumibile dalla qualità e dalle modalità comunicative del sito di contatto del soggetto di cui sopra. ***Il signor Bip*** è stato cofondatore di ***Bip*** e non è il rappresentante legale

della stessa società. Lo stesso è professore universitario in due Università e cultore della materia in una terza. ***Il signor Bip*** fa parte anche del collegio accademico di una Università ed è presidente di una Fondazione***. Il signor Bip***, si onora di fregiarsi, tra gli altri, dei seguenti titoli:

- Laurea in Giurisprudenza c/o la Facoltà Statale di Milano
- Avvocato iscritto all'ordine degli avvocati di Roma, sezione spaciale
- Laurea in Legge spagnola
- Avvocato spagnolo iscritto all'albo degli Avvocati di Avila (ESP)
- Avvocato iscritto all'Albo degli Avvocati Europei (Av. de Joyeuse Entrée 1-5, B-1040 Brussels, Belgio).
- Specializzazione in diritto bancario
- Specializzazione in riorganizzazione e ristrutturazione aziendale

- Specializzazione in contrattualistica internazionale privata
- Specializzazione in transazioni commerciali e finanziarie

- Conciliatore specializzato ex art. Dlgs 28/2010 e DM 222/2004
- Specializzazione in diritto bancario

- Specializzazione in riorganizzazione e ristrutturazione aziendale
- Specializzazione in contrattualistica internazionale privata
- Specializzazione in transazioni commerciali e finanziarie
- Conciliatore specializzato ex art. Dlgs 28/2010 e DM 222/2004

Si può ben comprendere dai fatti come, rispetto ad un avvocato italiano, ***il signor Bip*** abbia una laurea in più e un'iscrizione ad un collegio di avvocati in più.
L'abogado ***signor Bip*** patrocina centinaia di cause in tutta Italia con regolare mandato sottoscritto dai clienti. È pertanto infondata la circostanza che detto professionista non eserciti la professione forense. Le dichiarazioni dell'anonimo detrattore sono perciò destituite di ogni fondamento e quanto sopra detto è documentabile e verificabile in qualsiasi momento da chiunque ne abbia interesse. Ci piacerebbe sapere con chi abbiamo il piacere di parlare e chi si nasconda sotto l'appellativo ontologicamente ed intrinsecamente errato (per i motivi esposti sopra) di "Usurato da ***Bip***".

Alessandra il **18/07/2014 alle 12:31** scrive: Complimenti per l'articolo. Penso che tutte le persone, perché di persone si tratta e non di automi, che lavorano in banca, in primis questi "direttori", debbano farsi un esame di coscienza e debbano vergognarsi del loro comportamento. Non dovrebbero sottoporsi a regole che arrivano dall'alto e che li fanno diventare a tutti gli effetti dei truffatori. Vergognatevi direttori, non avete più una dignità umana, siete dei veri e propri truffatori, niente di meglio di un ladro, di un assassino (molte volte lo diventate veramente). Come fate a tornare a casa la sera, dalla vostra famiglia, essendo perfettamente coscienti di ciò che state facendo a famiglie come la vostra e ad aziende? Sarebbe carino vi trovaste voi stessi nella stessa situazione. Perché non vi ribellate a questa situazione? Perché diventati artefici di questi illeciti e di questi delitti? Non temete di essere licenziati, venite a lavorare in ***Bip*** per poter invece aiutare i nostri simili, le persone, le famiglie, le aziende. Date il vostro aiuto, ribellatevi a questa sudditanza che voi per primi subite, fatevi un vero esame di coscienza e vergognatevi!

Alessandra il **18/07/2014 alle 12:40** scrive: Rispondo ad ***usuratodaBip***. Tutto quello che dici è fasullo e molte aziende lo sanno, la cosa più brutta e che fa capire che dalla parte del torto sei tu, è parlare male degli altri,
Usa i tuoi di argomenti per convincere che tu sei bravo e non sei un imbroglione, se ci riesci, e non attaccare gli altri facendoli passare per quelli che non sono, diffamandoli, solo perché ti danno fastidio e sperando in questo modo di procurarti clienti. QUESTO non è etico, QUESTO non è corretto, QUESTO non è serio, quindi TU non sei etico, TU non sei corretto, TU non sei serio.

Franco il **18/07/2014 alle 15:37** scrive: Sono un consulente e in passato sono stato vittima di un vero e proprio stalking da parte della banca con cui avevo i rapporti, perché dalla crisi finanziaria del 2008 i fatturati della mia azienda non erano più quelli di una volta e faticavo a mantenere gli impegni assunti. E' iniziato un periodo veramente difficile per la mia azienda, i soci, i dipendenti e tutte le nostre famiglie. Bombardamenti telefonici a tutte le ore, lettere minatorie, ricatti, insomma chi più ne ha più ne metta. Le banche praticano usura e anatocismo in quasi il 90% dei conti correnti analizzati, che siano imprese, famiglie o piccole aziende. Praticamente violano la legge quasi in maniera sistematica. Grazie dott. Santoro, per lo spazio dedicato a questo fenomeno che sta letteralmente disintegrando la nostra nazione insieme a quasi tutto l'occidente e ben vengano organizzazioni come la ***Bip*** che finalmente fanno restituire il mal tolto a questa accolita di

farabutti internazionali.

Stefano il **18/07/2014 alle 16:10** scrive: Un articolo che spiega benissimo quello che noi collaboratori di ***Bip*** viviamo e tocchiamo con mano tutti i giorni. E' un aiuto importantissimo per aumentare l'informazione e divulgare quello che da anni accade nel settore bancario. Se si potessero "fermare" le banche l'economia ripartirebbe in tempi brevi, perché gli Italiani sono un popolo di grandi lavoratori troppo spesso "maltrattati" dai poteri forti per interessi personali.

Angela il **18/07/2014 alle 16:47** scrive: Condivido a pieno le Vs. considerazioni e le ho vissute in prima persona. Non è di meno l'esattoria che ti toglie non solo la casa ma anche la dignità e la voglia di vivere permettendosi di divulgare a terzi la propria posizione creditoria anche a persone che non hanno nulla a che fare con te. Se non si fa qualcosa, ne moriranno ancora di persone. Una sarò io. Continuate il Vs. lavoro e speriamo che un giorno tutto questo abbia una fine. Grazie

Mario il **18/07/2014 alle 16:47** scrive: Buongiorno Dott. Santoro,
ho letto questa sua lettera al direttore dell'Avanti Online e mi sono permesso di scriverle. Non sapendo come contattarla le scrivo da qui.
Sono un ex dirigente proveniente dal settore edilizia, iscritto dal 2011 nelle liste di mobilità per trovare una ricollocazione professionale.
Nelle mie attività precedenti, dal 1993 al 2000, ho avviato un'attività di concessionaria automobili, investendo tutto quello che potevo per aggiudicarmi due mandati ufficiali di Concessionaria da parte dell'importatore italiano di una prestigiosa casa automobilistica svedese e di una primaria casa automobilistica giapponese.
Nel corso degli anni i rapporti tra l'importatore ufficiale italiano, che mi aveva nominato concessionario, e le fabbriche automobilistiche che rappresentava in esclusiva per l'Italia vanno a deteriorarsi al punto che alla fine del 1999 tali accordi vengono annullati o decadono senza possibilità di rinnovo. Dal 1/1/2000 in Italia arrivano direttamente le filiali delle case madri a commercializzare le loro autovetture annullandoci immediatamente i mandati che avevo sottoscritto con l'importatore. Questa situazione è stata subita da tutta la rete commerciale italiana, non solo da me.
Alla fine del 2000, senza possibilità di trovare un nuovo accordo e senza poter andare avanti, presento volontariamente istanza di fallimento per la mia società a responsabilità limitata.
La situazione debitoria con le banche era critica, ma io non avevo più alcunché da proporre come saldo, se non dei titoli e delle garanzie personali che mio padre e mio zio mi avevano rilasciato all'inizio della mia avventura imprenditoriale. Tali garanzie non potevano comunque coprire tutti gli istituti creditori.
La legge prevede un'interdizione per 5 anni ad assumere qualunque incarico come amministratore di società, segnalazione in Centrale Rischi, ecc.
Il fallimento si è chiuso pochi anni fa, senza strascichi giudiziari per me come amministratore, tale era la mia trasparenza nei conti e nei beni lasciati nelle disponibilità del liquidatore.
Come dicevo all'inizio, ho avuto la fortuna di ricollocarmi come dirigente. Fino alla fine del 2011, anno in cui sono stato licenziato per la crisi che ha colpito la mia azienda operante nell'edilizia.
Non trovando alcuna possibilità di essere assunto alla mia età (sono del 1959) sono stato costretto ad aprire a Marzo di quest'anno una posizione IVA per potermi offrire sul mercato del lavoro come consulente esterno.
Ho deciso di aprire una SRL uninominale semplificata per avere meno costi di gestione.
Ho dovuto necessariamente aprire un nuovo conto corrente bancario come SRL, senza chiedere alcun affidamento. Fino al giorno della consegna dei documenti da parte del vice direttore della filiale, il quale mi avverte, dopo aver firmato qualche decina di pagine di documenti, che per la mia posizione pregressa non potevano rilasciarmi un libretto d'assegni. Alle mie rimostranze mi rispondevano che non sapevano i veri motivi del rifiuto. Insieme abbiamo provato ad ipotizzare se qualche ex banca creditrice della concessionaria auto fosse stata assorbita da questo istituto, ma non sono emersi collegamenti.
Io mi domando, e concludo: è mai possibile che dopo 14 anni dall'istanza di fallimento volontario, senza ripercussioni per bancarotta fraudolenta o altre accuse, e dopo aver firmato un'apertura di c/c, mi venga ancora negata la possibilità di possedere per la mia nuova attività un libretto di assegni bancari, ben sapendo che chi emette assegni scoperti è passibile per il nostro ordinamento di guai giudiziari?!?
Questa situazione, ne sono convinto, si protrarrà per tutta la mia vita. Di fronte al sistema bancario, nonostante non sia stato colpevole di aver perso i mandati di concessionaria, nonostante non sia stato colpevole di distrazioni di somme dalla SRL che gestiva il commercio di auto, nonostante non abbia subito accuse per alcun tipo di bancarotta, il sottoscritto rimarrà sempre un poco di buono, uno poco raccomandabile. Ma per oltre 8 anni il sottoscritto ha pagato le tasse, ha dato da vivere ad 9 dipendenti, ha investito sul territorio, ecc. Ma per le banche sei e rimani un reietto! Grazie per la sua attenzione.
Cordiali saluti.

Alfonso il **18/07/2014 alle 17:26** scrive: ***Bip*** mi ha dato una speranza come imprenditore e come uomo. Sono un piccolo imprenditore di 40 anni del sud. Al sud i direttori di banca sono anche i direttori di usurai legalizzati dai non controlli dello STATO ITALIANO (la banca) e passano agli strozzini i clienti non finanziabili dicendo di svolgere una missione di beneficenza. Ora io mi rivolgo a quanti come voi aiutano o sono imprenditori in difficoltà con famiglie proprie e dipendenti a carico: vi prego non vi ammazzate, se proprio volete rischiare scendete da soli in piazza e fate casino, forse alcuni hanno bisogno del vostro coraggio per uscire allo scoperto. C'è una frase che recita così: "per pagare i debiti e per morire c'è sempre tempo". Le vostre famiglie hanno bisogno di voi, non abbandonateli in questo oceano di merda. ***Bip*** è professionalmente umana e corretta. La contatti chi ne ha bisogno e chi non crede di averne bisogno. Abbiamo bisogno di tutti per vincere. Fatevi aiutare da chi lo può fare altrimenti fate le denunce alla procura della repubblica. No carabinieri e no polizia, PROCURA DELLA REPUBBLICA se non avete i soldi per comprare le ***Bip*** ma non mollate mai.

Silvia il **19/07/2014 alle 15:56** scrive: In questo articolo sono descritte in modo semplice e diretto verità che la gente purtroppo subisce ogni giorno e che, essendo consulente di ***Bip***, vedo molto da vicino… Ora abbiamo gli strumenti per fermare tutto questo, ma l'ostacolo che trovo maggiormente svolgendo il mio lavoro, è la paura delle persone di mettersi contro alle banche… Non deve essere così, si parla di codice penale con il reato di usura, quindi non lasciamoci intimidire! Dovrebbero essere divulgati più articoli di questo genere per permettere a tutti di sapere come ci si può difendere da questi soprusi… grazie e ringrazio ***Bip*** di cui sono orgogliosa di far parte.

Rolando il **20/07/2014 alle 10:00** scrive: Sono andato nella mia Banca, l'Unicredit, per chiedere lo spostamento della rata del mutuo (una), ma solo per qualche giorno perché il mio datore di lavoro è in difficoltà e non paga regolarmente lo stipendio. Sapete come è andata a finire? Non mi hanno concesso la dilazione perché dicono che "Basilea" poi si incazza, però si sono impegnati al massimo per vendermi un telefonino a rate che io come uno scemo ho comperato con un finanziamento. Perché l'ho fatto? Perché ho avuto paura, non volevo che si adombrassero, volevo farli contenti. L'unica che non ha gradito la sorpresa è stata mia moglie che mi ha detto che sono un povero scemo correndomi dietro per la casa con lo scopettone. Ecco, queste sono le Banche, almeno la mia è così!!!

Ulisse il **20/07/2014 alle 10:18** scrive: Un mio amico questa mattina mi ha suggerito di leggere la lettera del dr. Santoro, cosa che ho fatto prestando il massimo dell'attenzione. Mi permetto un suggerimento: fin quando saremo soli ad affrontare il "gigante" non ci sarà possibilità di sopravvivere alle nostre disavventure. Trovi la forma di unire il maggior numero di noi usurati, caro Angelo, e allora, forse, avremo almeno la speranza di morire (metaforicamente) con onore. Sono pronto a collaborare con la mia storia!

Daniele il **20/07/2014 alle 10:31** scrive: Simpatico il commento sull'Unicredit di Rolando; aggiungo che questi collaboratori fanno di tutto all'interno della Banca. Puliscono, vendono, assicurano macchine, furgoni, biciclette, monopattini e perfino scarponcini da montagna, qualche volta fanno gli impiegati di banca. Giuro, ne ho visto uno il l'atro giorno solo che per non avere guai con la sua direzione mi ha pregato di tacere!

ROBERTO il **20/07/2014 alle 13:31** scrive: Buongiorno Dott. Santoro
Io condivido totalmente il suo articolo, anche se sono diventato un consulente, dopo avere perso Lavoro, Dignità, CASA e Famiglia a causa delle Banche e del famoso BILDELBERG, e quindi sono abbastanza informato e carico di RABBIA!!
Siamo sempre stati un popolo che abbassava la testa e andava a lavorare, chi alle dipendenze chi in proprio, poi tornavamo a casa alla sera e preparavamo le bollette e gli F24 da pagare, perché era giusto così. Si chiama Cultura del lavoro e della Famiglia.
Qualcuno però stava studiando a Tavolino ed in gran segreto come CASTIGARE, PUNIRE E SFRUTTARE questa predisposizione. L'operato di queste persone è sempre stato IMPUNITO e AVVALLATO da tutte le classi politiche.
Mi permetto di farle notare, però, che in tutti gli articoli che chiunque può scrivere, illustrando le AZIONI delle Banche, ed anche nelle trasmissioni televisive, si parla solo ed esclusivamente di BANCHE che sono assolutamente le responsabili N.1.
Ma davvero non mi spiego il motivo della completa Indifferenza sui RESPONSABILI N.2 della strage delle PMI:

LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA DOVE SI SONO RINTANATE? COSA HANNO FATTO PER IL POPOLO DELLE PARTITE IVA? Sono assolutamente COMPLICI, e la prego di parlarne se riterrà questa segnalazione degna di un suo articolo.
Quando le Banche hanno iniziato a chiudere FIDI/ANTICIPI FATTURE/INVIARE DECRETI PER METTERE CASE ALL'ASTA di chi era stato messo nei guai da loro, dove erano quelle Associazioni alle quale io e tanti altri siamo Iscritti da più di trent'anni?
Io addirittura ho avuto la REVOCA DEI FIDI perché un ENTE che mi faceva da Garante all'INTERNO di CONFARTIGIANATO della Provincia di Monza e Brianza (si chiamava SINVEST ed era stato bloccato come attività da Banca D'Italia per operazioni irregolari senza che nessuno fosse al corrente di nulla) quando la mia BANCA lo scoprì mi tolse tutto. Motivazione: LEI NON HA PIU'UN GARANTE!
Ho dovuto chiudere Attività e Partita Iva, con tutte le gravi conseguenze.
DOVE ERANO: CONFARTIGIANATO/FEDERAGENTI/FNNARC ecc. ecc.
A ROMA negli HOTEL a 5 stelle, a fare congressi.
L'operato dei Sindacati di categoria del lavoratori dipendenti a volte opera in maniera molto discutibile, e può darsi che, come si dice in giro abbia fatto anche dei danni, ma è sufficiente che giri nell'aria la notizia che un'azienda sta riflettendo SE LICENZIARE che loro sono già scesi in piazza e chiedono appuntamento al GOVERNO, che interviene per tutti da sempre con gli ammortizzatori sociali.
IO ora ho 54 ANNI, e non riesco nemmeno a fare la spesa dopo 40anni di LAVORO? Questo non è giusto, ho fatto solo e sempre sacrifici e ho sempre rispettato tutti, ma ora sono davvero perso, mi sento svuotato e disperato, e non so se avrò la forza di reagire.
Chiedo scusa a tutti, se vi ho rubato questo piccolo spazio, e la RINGRAZIO per questa opportunità.

Mauro il **20/07/2014 alle 22:04** scrive: Caro Rolando, fossi in lei, andrei in banca e direi: "Basilea lo dice a Sua Sorella". Mauro ps: ottima l'analisi di Angelo Santoro

Laureti il **21/07/2014 alle 8:24** scrive: Un ringraziamento al giornale e al Dott. Santoro per l'attività di sensibilizzazione verso un tema che meriterebbe ancor più risalto. Credo sia arrivato il momento di poter avere uno spazio televisivo di un'ora su una rete ad alta visibilità per dire alle persone che quello che accade loro ormai è la normalità ma una soluzione c'è. Non sono soli.

Marcello il **21/07/2014 alle 16:27** scrive: Un'analisi chiara, di profonda onestà intellettuale, di profondo cuore ….trasmette coraggio, desiderio di voler costruire non distruggere, desiderio di essere uniti, di essere sistema…! Gli onesti devono smetterla di vergognarsi di esserlo e devono invece andare fieri ed orgogliosi sia di quanto fanno sia di quanto insegnano ai propri figli…Grazie dr. SANTORO, continui, anzi, continuiamo in tanti e sempre più!

Angelo il **22/07/2014 alle 10:07** scrive: Vi ho letto tutti con attenzione, mi avete dato il coraggio di sfidare l'aristocrazia bancaria a braccio di ferro nonostante loro dispongano di intere navi di spinaci!! Il primo passo è stato fatto, quello cioè di superare la riservatezza dei nostri problemi. Dobbiamo continuare a sostenerci, a parlare, ad indicarci strade solo fino a ieri sconosciute. Grazie a Carlo Correr, a tutta la redazione dell'Avanti e un grazie particolare al Direttore Mauro Del Bue per averci concesso il diritto di tribuna. E un grazie infinito a Voi che mi avete letto, corretto e sostenuto. Angelo Santoro

Andrea il **23/07/2014 alle 19:27** scrive: Era ora che qualcuno ci aiutasse con questo schifo

Antonella il **24/07/2014 alle 8:56** scrive: Credo che si sia già detto tutto e tutto ha già detto l'articolo. Conosco il mondo bancario, avendo avuto esperienza ad alti livelli oltre ad una lunga esperienza nelle aziende. Azienda ho sempre chiamato la Banca quando ci sono arrivata per puro caso. Perché la banca oggi ragiona come Azienda, ovvero fine primo la soddisfazione dell'azionista a fine anno e non più del cliente come tanti e tanti anni fa. I bancari… molti sono dei poveri cristi, soprattutto i neolaureati o i prossimi alla pensione; trattati come animali senza valorizzare le loro capacità e NON istruendoli nella buona gestione di un'azienda. I call center, poi, lasciamoli perdere. Si è già detto tutto, ora ci vogliono i fatti … ci vorrebbe Draghi a dirigere le banche eliminando Banca d'Italia che, come sappiamo, fa gli interessi delle banche stesse. Ci vorrebbe una Banca Nazionale come un tempo. Però, se già i nostri politici si muovono solo nell'interesse proprio e non della popolazione, riusciremo mai a stravolgere il mondo bancario? Bisognerebbe non utilizzare più l'istituto

di credito per i nostri risparmi o l'accredito dei nostri guadagni, bisognerebbe finanziarci tra noi ma… ormai viviamo in un mondo sempre più corrotto, pieno di falsi o incapaci consulenti che vivono truffando il prossimo e non migliorando se stessi sostenendo gli altri. Questo nostro mondo sta diventando sempre più difficile… la soluzione c'è, ne sono sicura, ma è un progetto che va studiato al dettaglio. Io continuo imperterrita con i miei principi di onestà, chiarezza e trasparenza… o ne verrò fuori vincente o sarà affossata come tante e tante persone negli ultimi anni. Affronto la mia sfida contro questo mondo corrotto e vado AVANTI.

Serena il **11/09/2014 alle 19:15** scrive: Mi rattrista il pensiero che un numero sempre crescente di imprenditori si impicca, perché non resistono allo strapotere delle banche. Bisogna dire basta agli istituti di credito che ti tolgono tutto quello che hai ottenuto con tanti sacrifici. Sono giganti di argilla che si possono sconfiggere.

Combattere il degrado sociale

Pubblicato il 23-07-2014

Like 34 Tweet 2 +1 0 Pin it Share 10

La nostra Missione è quella di aiutare le persone e le imprese del nostro Paese a combattere il fenomeno del degrado economico, finanziario e sociale causato da ogni forma di usura economico-finanziaria, morale, psico-fisica e conseguentemente medico-psicologica

La parola usura deriva dal participio passato usus del verbo latino utor (usare). Se all'inizio significava, in modo del tutto neutro, il frutto del denaro dato in prestito, col diffondersi del fenomeno dell'eccessiva esosità dei prestatori di denaro questa parola assume col tempo un significato indegno, odioso e moralmente riprovevole. E ce la riporta in quest'accezione fino ai giorni nostri.

Oggi, chi ha in mano le leve della finanza (gli antichi prestatori di denari) ha in pugno anche le sorti della salute degli esseri umani. L'usura, oggi come allora, uccide l'economia di ogni individuo e, conseguentemente, gli causa dei danni devastanti anche sotto il profilo medico-psicologico. Per questi motivi chi s'interessa della salute economica ha la medesima importanza e responsabilità di chi si occupa della salute delle persone.

A "Missione Possibile", quale naturale prosieguo della sua attività e scopo sociale, si congiunge quindi e si compenetra Fondazione Interessicomuni ed Interessicomuni Onlus. "Missione Possibile" ha avuto come scopo un percorso etico nella sua nobile etimologia della parola: rispetto per la Vita. Perché la dignità sociale, il benessere e l'etica sono appunto la filosofia del lavoro; sono dell'uomo sia come essere biologico che come anima sociale. Si ricorda che "Missione Possibile" ha visto l'approvazione di due Presidenti della Repubblica, quello italiano e quello albanese; con quest'ultimo

presidente, il promotore di Interessicomuni Angelo Santoro ha promosso più conferenze stampa internazionali per denunciare, difendere i minori e combattere l'infame traffico di organi umani.

La Fondazione si prefigura la possibilità che l'usura, come prevista nel nostro ordinamento sociale, venga riconosciuta anche come patologia medica, perché oggi le persone usurate vengono vissute nella nostra società come fossero contagiose, addirittura portatori di virus, esclusi socialmente e trattati come reietti. Ci prefiggiamo di dedicarci ad un intervento integrato e sinergico multiprofessionale. Con la collaborazione di emeriti psicologi ed avvocati intendiamo far riemergere le risorse assopite di ogni imprenditore; aiutare moralmente, fisicamente e legalmente tutti i cittadini e le imprese pubbliche o private italiane a combattere il fenomeno delle deviazioni economico-finanziarie illegali attuate dal sistema degli istituti bancari e delle società finanziarie e di leasing. Intendiamo promuovere la conoscenza degli strumenti economici e finanziari portatori di reati quale l'usura in tutte le sue forme, ed altre pratiche contrarie alla Costituzione ed alla Legge della Repubblica Italiana perpetrate dalle istituzioni pubbliche e private, società di riscossione; aprire un dialogo costruttivo con le Fondazioni bancario/finanziarie, l'ABI e le istituzioni dello Stato Italiano, al fine di riportare l'indispensabile e non più procrastinabile supporto etico/morale ed economico di codeste istituzioni al fine di un Bene Sociale che passa attraverso la conoscenza delle logiche d'impresa e le prospettive di mercato, le aspettative economiche delle famiglie e delle imprese italiane, la dignità del Lavoro quale unico strumento di condivisione, pace sociale e prosperità per le attuali generazioni e per quelle future.

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

kikko il **23/07/2014 alle 19:04** scrive: sera a tutti..., chiedo scusa all'autore dell'articolo se il fluire non sarà all'altezza per chiarezza dei contenuti che arrivano immediatamente al lettore. una fotografia del ns momento che rispecchia tutta la drammaticità del momento e che spesso, finche' non ci si scontra personalmente contro questa dura realtà, spesso si ignora, o più semplicemente… non tocca a me, madama la marchesa, quindi tutto va bene… sbagliato… potresti veder arrivare delle luci in fondo a questo buio tunnel, pensando che sia la luce della nuova alba, invece è il treno che ti sta investendo. IL SISTEMA da sempre tutela se stesso fin dalla notte dei tempi con una semplicissima equazione: tanto in mano a pochi, e poco in mano a molti. LA moneta da sempre comanda il mondo e chi ne esercita di fatto il diritto al suo controllo gestisce le vite di noi tutti. La moneta, vi siete mai chiesti cosa sia e cosa rappresenti? Vi siete mai posti una semplicissima domanda: siete proprietari dei vs soldi o siete semplici possessori? siete creditori o debitori dei vs risparmi? la moneta viene accreditata o addebitata al nuovo proprietario? paghiamo le tasse, con quale scopo, cioè. perché le paghiamo? beh ovvio per pagare con esse la nostra socialità e tutto ciò che ne deriva ovvio… no… no, sbagliato. ci siamo mai chiesti perché esiste il debito pubblico e non il credito pubblico, Siamo così sicuri che le cose che si raccontano rispecchino la verità dei fatti o la vita è il più grosso gioco illusionistico o di prestigio che sia mai stato concepito da lor signori? Alla prossima e una grazie all'autore dell'articolo che ha ospitato questa mia intrusione. A tutti voi cordali saluti

Lazzaro il **23/07/2014 alle 20:55** scrive: Le banche non hanno anima. Gli uomini che le governano ancora meno. Il dio denaro gronda di sangue dei malcapitati che hanno dei, a torto o ragione, contenziosi con le banche. La finanza ha sulla coscienza milioni di morti, nulla può cambiare questo fatto: non la vuota retorica o le disquisizioni in punta di fioretto. Non c'è giustificazione che tenga. Il dio denaro ha sempre fame e alletta con lusinghe i poveri di mente ma ricchi di ferocia. Fortunatamente nulla è eterno, nemmeno le banche. Il tempo è galantuomo, lui tutto corregge.

Deda il **23/07/2014 alle 21:53** scrive: ho letto, ho sentito con la massima attenzione il discorso del Dott. SANTORO ANGELO, Ho seguito tanti articolo di tanti gironalisti, analisti, economici parlando della situazione mondiale della crisi mondiale. Segundo il Dott. SANTORO PROVO UNA GRANDE STIMA PER LA SUA PROFESSIONALITA', PER COME CI SPIEGA LE CAUSE DELLA CRISI TRAMITE A DEI RAGIONAMENTI PROFONDI, REALI.
grazie Dott. SANTORO PER LA SUA BRILLANTE SPIEGAZIONE DELLE PROBLEMI CHE IL MONDO STA PASSANDO.

Margherita il **24/07/2014 alle 1:28** scrive: Molto interessanti le testimonianze delle persone in conferenza stampa che non conoscevo. Anche l'articolo tocca aspetti che finalmente considerano le persone come tali, nella complessità dei vari aspetti psicologici ed emotivi di essere umani privati della dignità stessa solo perché non possono più essere "consumer" di diabolici ed usurari prodotti di marketing bancari. Spero, a breve, di poter leggere ed ascoltare ancora le parole dell' Avv. Riccio, del Dott. Pastore e del Dott. Santoro, del loro impegno e dei loro progressi, mi aggrapperò a questo bastone kantiano come ad una scialuppa di salvataggio, confidando che raddrizzandosi possa unirsi ad altri bastoni, diventando una zattera sempre più grande ed accogliente.

Patrizia il **24/07/2014 alle 8:15** scrive: Finalmente si mette in evidenza e si cerca di porre rimedio a questo grave problema; troppo spesso le vittime dell'usura vivono da soli questa sofferenza, quasi fossero loro i colpevoli perché non sono riusciti ad avere un brillante successo. Grazie Signor Santoro per quello che sta facendo.

Luisa il **24/07/2014 alle 8:27** scrive: mi auguro sempre con maggiore convinzione che le coscienze siano scosse e che la politica, la grande assente da questo tavolo, capisca l'urgenza ed il bisogno di FARE !!!!! e di TUTELARE ma non i soliti interessi!!!!

Marta il **24/07/2014 alle 8:30** scrive: Bravi!!!!! Bravi ed ammirevoli tutti!!!!! Speriamo che qualcuno davvero veda e faccia il proprio dovere in difesa dei deboli!!!!
Grazie a tutti voi che avete dato voce a questa situazione e grazie anche al giornale AVANTI che, mantenendo viva l'attenzione su questi argomenti, tiene fede alla sua storia di giornale socialista sensibile ed attento alle varie problematiche sociali. Quindi… Avanti con questa battaglia!!!

Luigi il **24/07/2014 alle 9:34** scrive: Siamo due "esodati" del credito, anzi, quattro. Io, mia moglie e due figli. Infatti sette anni fa, dopo parecchie notti insonni, abbiamo deciso di acquistare la casa, il grande passo dopo aver pagato l'affitto per tanti anni. Complice il Direttore della nostra Banca, dove tenevamo quattro risparmi, abbiamo fatto il grande passo. Timbro del notaio e via… eccoci finalmente proprietari di qualcosa. Ricordo bene la festa in famiglia, era solo una pizza ma per noi aveva il sapore del caviale. Oggi, dopo aver perso il lavoro e con i figli che crescono, sono in arretrato di qualche rara di mutuo e il Direttore, sempre lui, mi chiama con aggressività di continuo, mi dice che per colpa mia sta rischiando di essere trasferito perché la direzione gli rimprovera che sotto la nostra pratica c'è la sua firma. Io non so cosa significa ma sono spaventato, mi sento fallito come lavoratore e come padre. Ora la Banca mi ha suggerito di rivolgermi ad una finanziaria per pagare il debito scaduto ma questo aumenterebbe i ratei mensili da pagare, e poi gli interessi sarebbero addirittura tre volte quelli che applica Istituto di Credito che mi ha concesso il mutuo. Io è mia moglie abbiamo un principio di diabete perché mangiamo solo pane e pasta per lasciare hai nostri figli la possibilità di nutrirsi con una fettina di carne una volta la settimana. Qualcuno ci ha parlato di lei, dr. Santoro, e l'abbiamo letta ritrovandoci nelle sue parole, infatti siamo stati esclusi socialmente come fossimo portatori di virus, contagiosi e anche reietti.

Giovanni il **24/07/2014 alle 11:14** scrive: domenica voglio intervenire più a lungo.
Oggi vi dico bravi, approfondite ulteriormente..

Alfio il **24/07/2014 alle 11:20** scrive: Caro Console, l'ho ascoltata nei sui interventi pubblici e non posso che condividere le sue denunce, ma il problema è che questo paese, il nostro paese, gioca con le parole di una canzone del grande cantante Carosone "tu vo fa l'americano", mentre dovremmo essere orgogliosamente italiani. E' la classe dirigente che va cambiata, non per età anagrafica ma per competenza! Ecco, un taglio lineare sarebbe opportuno, proprio a partire dalle Banche e dalla loro ottusità manageriale, che non ha capito come affrontare il futuro e non è neanche capace di trovare una soluzione per il passato che tenga conto della dignità delle persone. Gentilezza, educazione e cortesia non hanno controindicazioni, e possono dare conforto a quelle famiglie che oggi si sentono rifiutate proprio come fossero portatori di virus, contagiosi, rifiutati. Che bisogno c'è di trattarli come se puzzassero, o forse il cattivo odore è quello dei funzionari "ariani" che usano la brillantina da quattro soldi! Vada avanti Console, e mi creda, ha molti più consensi di quelli che possa immaginare. Alfio

Daniela il **24/07/2014 alle 11:34** scrive: aspettavo da anni chi parlasse così chiaro.
non fatevi intimorire dai poteri forti
continuate con coraggio
bravi

Giovanna il **24/07/2014 alle 11:59** scrive: Le Banche sono come la benzina, indispensabili per potersi muovere. Mi permetto solo di ricordare che i consumi di carburanti sono diminuiti moltissimo perché tutti noi abbiamo meno soldi per girare, per lavorare, per produrre ricchezza e quindi risparmiare. Molti di questi danari li abbiamo spesi nel passato per comperare la casa o metterli nei libretti di risparmio, ricordate? Un circuito virtuoso che questi incompetenti hanno spezzato. Si sentono grandi solo perché siamo obbligati, anche solo per pagare la bolletta del gas, ad entrare in questi luoghi di culto dell'arroganza al punto di far sentire chi ha perso il lavoro un reietto, peggio un'incapace.
Vigliacchi! Anche solo leggerla mi conforta, ha la mia simpatia dr. Santoro, continuerò a seguirla. Giovanna

Luciano il **24/07/2014 alle 12:34** scrive: I miei problemi economici mi hanno creato una seria patologia psicologica; soffro di attacchi di panico, la notte mi sveglio di soprassalto e comincio a tremare, a volte sono più fortunato, inizio a piangere a dirotto e poi, stremato, mi addormento. Questa è vita? Tutto è iniziato con l'acquisto delle mura dove svolgevo la mia attività, andava tutto così bene che ho deciso di comperare l'immobile, qualche macchinario in Leasing. La mattina mi sono sempre alzato alle prime luci dell'alba felice di andare a produrre, dicevo io mentre la mia donna mi preparava la colazione sorridente. Poi il lavoro è diminuito, i clienti hanno iniziato a non pagare e anche io mi sono trovato in difficoltà a far fronte alle mie scadenze. Infine non c'è l'ho fatta più, pure le fedi abbiamo venduto, fortuna che ho una brava moglie che mi sta vicina, anche se ogni tanto piange. La notte quando sto male mi abbraccia come fossi un bambino, l'unica malattia che ho è il "rimpianto" di aver creduto al Direttore della mia Banca che in caso di bisogno, dopo tanti anni, non mi avrebbe abbandonato. La colpa non è sua ma mia per essermi fidato, per avergli creduto, e questo rimorso mi uccide. Quello che ho apprezzato di più della missione di Angelo Santoro è di aver capito che noi abbiamo bisogno di aiuto a livello medico ancor prima di quello economico. Grazie per il suo impegno e per la determinazione con cui lo sta portando avanti.

Giuseppe il **24/07/2014 alle 13:15** scrive: Complimenti, Console, per la sensibilità dimostrata nell'aver compreso e inserito nelle priorità della sua missione che la crisi economica che vive una famiglia (i debiti nei confronti di una Banca come nel mio caso) sono una patologia che necessita di aiuto medico-psicologico. Lo dice una persona che è stata salvata dal figlio mentre cercava di impiccarsi in garage. E' passato del tempo ma il mio ragazzo non si è mai ripreso. Così non si risolvono i problemi, lasciamo in eredità non solo i debiti ma soprattutto il dolore. Conti sulla mia storia dr. Santoro, la verrò a trovare con la mia famiglia per aiutarla a capire meglio che cosa spinge un uomo ad arrivare a tanto. Giuseppe

Alessio il **24/07/2014 alle 14:30** scrive: Ero un uomo pieno di rabbia, inferocito con la mia banca e con il mio direttore che, dopo anni di collaborazione, ha abbandonato me e la mia azienda. Incazzato al punto che avevo confessato ai miei amici che volevo spaccare la faccia a questo imbecille che da me aveva ricevuto tante gentilezze e regali. Raccontavo che quando sei in disgrazia ti abbandonano tutti, a nessuno frega più un cazzo di te, tanto valeva, rovinato per rovinato togliermi la soddisfazione di prendere sto funzionario a cazzotti. Fortunatamente ho letto quello che il dr. Santoro sta facendo al punto di esporsi in prima persona.

Leggendolo, con la sua pacatezza e determinazione, mi sono immediatamente convinto che la strada da seguire è quella di far valere le mie ragioni dentro la legalità. Un grazie al Console e al suo impegno, anche se di più lo dovrebbe ringraziare questo mezzo direttore di banca che ha ancora le gambe sane. Alessio

Andrea il **24/07/2014 alle 17:37** scrive: Di questo articolo apprezzo molto l'idea (troppo spesso sottovalutata) di associare i problemi di carattere economico con il concetto di qualità della vita in senso lato e soprattutto con quello, più specifico, della salute fisica. Guardando le cose sotto questo punto di vista, l'aspetto morale della questione, prende una importanza ancora più grande la responsabilità di interferire con la salute fisica di qualcuno, sposta il discorso su un altro piano, decisamente più importante ed urgente. In una società civile ed evoluta dovremmo pretendere che la salute, la qualità della vita e il benessere di ogni singolo individuo siano il metro di misura e la condizione imprescindibile di ogni scelta di carattere sociale ed economico. Ogni azione di sensibilizzazione in questo senso, è un passo verso un modello economico più sostenibile.

Fabrizio il **24/07/2014 alle 18:36** scrive: Finalmente qualcuno ha il coraggio di andare contro il sistema e i cosiddetti poteri forti. Avanti tutta, complimenti.

Mario il **24/07/2014 alle 23:08** scrive: Mi permetto di lasciare qui un mio segnale di apprezzamento nei confronti dell'Avanti! che ha avuto il coraggio di ospitare questo video-denuncia nel quale, come usciti da un romanzo di Dumas, i tre protagonisti fronteggiano il problema del comportamento scorretto di questa banca denunciandola pubblicamente. Dr. Santoro, insieme al contributo dei professionisti che la spalleggiano e difendono, lei ha un grande senso della giustizia e del senso etico, per il coraggio che mette in campo nel voler dimostrare che il nostro diritto civile è un bene che va difeso a qualunque costo, anche andando contro i poteri forti della finanza. Finalmente qualcuno che si mostra fisicamente davanti a tutti e che non ha paura. Coraggio. Ma soprattutto grazie per l'esempio che il suo agire ci dà.

Francesco il **25/07/2014 alle 1:19** scrive: Gentile Dott. Santoro, i discorsi da lei affrontati sulla possibilità di tenere in considerazione gli aspetti sul benessere psico-fisico delle persone in gravi difficoltà economiche in seguito alla crisi, ad un dissesto famigliare, alla perdita del lavoro, nonchè in seguito all'usura di un istituto bancario, mi stimolano una riflessione.
Ci sono paesi che accanto al PIL come indicatore di prodotto interno lordo hanno inserito il FIL, acronimo di felicità interna lorda.
Spesso, come nel caso del Bhutan, paese dell'Asia davvero poverissimo, il PIL è molto basso, ma i criteri di valutazione del FIL, e quindi ciò su cui si investe davvero, sono istruzione, qualità dell'aria, ricchezza di relazioni e rapporti sociali. Nessuno viene lasciato solo, abbandonato, vituperato perché ha perso il lavoro, il credito in banca o un'azienda, come nel nostro produttivo occidente. Puntare su uno stato che investa su questo, chiedere banche etiche e legalità per i cittadini potrebbe contribuire a migliorare il nostro Fil. Una piccola suggestione che condivido con i suoi lettori ringraziandola per la sua forza e la sua chiarezza..

Maryon il **25/07/2014 alle 1:38** scrive: Spero che qualcosa di grande possa smuoversi in seguito a questa volontà di associarsi e prendere posizioni decise. Che tante persone senza rappresentanza comincino a prendere coscienza che uniti si diventa forti, contro la paura e contro le ingiustizie. Anche il Papa ormai ci invita a rompere il muro di omertà e a lottare per guadagnare la dignità di persone, di un lavoro, del pane guadagnato onestamente. Grazie al Dott. Santoro e a tutti i suoi collaboratori che spero possano davvero aiutare a tutelare chi vive queste situazioni di criticità.

Mario il **25/07/2014 alle 8:07** scrive: Non ho potuto vedere la conferenza stampa perché ho un problema al sistema video del pc; ma dal chiaro ed esaustivo articolo di Angelo Santoro ho il riscontro che ci sono persone che non fanno solo chiacchiere ma agiscono in merito ad un problema che viene troppo sottovalutato e che è quello principale della nostra sfera economica. Il denaro dovrebbe essere un mezzo per il benessere, mentre troppo spesso diventa un'arma di sfruttamento di massa

Zelia il **25/07/2014 alle 8:37** scrive: Finalmente un'iniziativa coraggiosa.

Daniele il **25/07/2014 alle 9:50** scrive: Buongiorno e complimenti per il lavoro che state svolgendo.
In un`epoca di grandi cambiamenti, incertezze e in cui dalle istituzioni non ci si sente protetti e tutelati, potere contare su fondazioni come la vostra è di grande aiuto sia in termini materiali che di sostegno psicologico.
Per tornare a dare dignità a chi la ricchezza e il lavoro li creano realmente, e non tramite speculazioni, ci vuole molto coraggio e sicuramente sarà una strada in salita. Tramite il dialogo, la cultura e la solidarietà reciproca speriamo di trasformare quelle che adesso sono semplici folate di vento in un vero e proprio ciclone contro queste persone che ci stanno rendendo schiavi di un sistema che non dobbiamo subire passivamente.
Buon lavoro!

Francesco il **25/07/2014 alle 10:02** scrive: Leggere l'articolo, ascoltare la conferenza, stimola riflessioni profonde. Si comprende che il tutto, visto in modo così virtuoso e non come meccanismo perverso, semina sullo stesso terreno di economisti e sociologi che accanto al PIL, considerato fino ad ora come l'unico metro di misura per valutare la ricchezza di un paese e della sua popolazione, serve anche il FIL. Da sola, infatti, questa misura è incompleta: dice quanta ricchezza monetaria c'è all'interno di un territorio, ma non quanta felicità c'è fra i suoi abitanti. Al PIL, insomma, dovrebbe essere quanto meno affiancato un indicatore di felicità umana, appunto il FIL. Non è un caso che paesi poverissimi dell'Asia come il Bhutan se ne occupino, anzi ne ricerchino il maggiore sviluppo possibile. Il livello d'istruzione, aspettativa di vita, qualità dell'aria, acqua potabile gratuita, legalità…Là nessuno viene escluso dalla rete delle relazioni sociali se perde lavoro, credito bancario, azienda ecc, nessuno! Non esiste criminalità, nè mendicanti e nessuno muore di fame. Il nostro "opulento" mondo occidentale, così ben sviluppato ed organizzato dovrebbe invertire la rotta e considerare come fine dello sviluppo economico non l'ostacolare il raggiungimento della felicità ma il facilitarla. Occuparsi di cause etiche è un avvio reale e concreto che tende a ciò. Grazie Dott. Santoro.

Francesco il **25/07/2014 alle 10:09** scrive: Gent, redazione dell'Avanti online, sono in attesa 2 miei commenti, uno scritto nella notte ed uno ora. Essendo scomparso dall'attesa di moderazione ne ho inviato un altro ora. Naturalmente essendo simili vi invito a sceglierne uno soltanto. Ringraziandovi per l'attenzione, buona giornata.

barbara il **25/07/2014 alle 10:35** scrive: Complimenti al dott. Santoro per l'iniziativa che sta portando avanti
E' tempo di cambiamenti…

Pier il **25/07/2014 alle 10:39** scrive: Da ex commerciante usurato dalle banche, sono veramente onorato che esistano persone come il dott. Santoro
grazie

Maurizio il **25/07/2014 alle 14:39** scrive: Impossibile non condividere la disamina del Dottor Santoro, mi è chiara la chiamata al fare. Ovvero, etica, impegno, responsabilità, con il rischio che concetti di sì alto lignaggio restino semplici desiderata se ognuno di noi non si fa carico del progetto, etica e responsabilità collettive non sono null'altro che la somma dell'etica e responsabilità individuale. Avanti, si parte, ognuno è Nazione e tutti siamo Italia.

Giorgio il **25/07/2014 alle 21:26** scrive: Caro Angelo, la Vostra è un'ottima iniziativa, meritevole di interesse, a cui auspico ogni possibile successo. Le ragioni della recessione in cui si dibatte, ormai da troppi anni, il nostro Paese, sono profonde e diverse. Indubbiamente il sistema bancario, ha le proprie, importanti responsabilità. Da decenni, difendo gli interessi dei Clienti nei confronti delle Banche. Purtroppo, non vedo soluzioni a questa situazione, se non intervengano realtà locali, associative, che rifondino il sistema attuale creando nuovi soggetti che possano intervenire nel mercato del credito, ponendo come loro obiettivo principale la realizzazione certamente di un giusto profitto, equo, e insieme lo sviluppo economico delle

realtà, imprenditoriali e sociali, in cui si inseriscono.

Anna Maria il **26/07/2014 alle 6:21** scrive: Ciao carissimo Angelo, ti leggo, vedo e ascolto da tantissimo tempo. Devo dire che la barba ti rende più affascinante di quando, per motivi di lavoro, ci siamo frequentati. Mio marito mi ha detto che eri sull'Avanti, e allora eccomi qui a rimproverarti non per i contenuti del tuo nobile impegno ma l'inutilità di una battaglia che ti vede perdente per il solo fatto di averla pensata. Le Banche sono i soldi e i soldi fanno girare il mondo, scatenano guerre, condizionano le politiche dei paesi, cosa ti aspetti dai tuoi buoni propositi? Quale metà vuoi raggiungere oltre le tue intenzioni? Puoi solo confortare chi soffre questo sì, e mi sembra un'ottima idea quella di far riconoscere l'usura come patologia da studiare, curare. Se è questo il cuore della tua missione ti aiuto anche io, conta su di me! Con tanta stima e lo stesso affetto di allora. Anna Maria

Rodolfo il **26/07/2014 alle 9:26** scrive: la Sua, dr. Santoro, è un'iniziativa certamente lodevole, sottoscrivibile, condivisibile ma soprattutto NECESSARIA. Sto parlando del momento contingente, di oggi. Adesso. Credo che il successo di tale "impresa" dipenda molto da un avanzamento culturale che, allo stato attuale, fatico a vedere. Gli Istituti di credito, ma anche il mondo delle Associazioni e della Pubblica Amministrazione, sembrano schierarsi in trincee diverse da quelle dove combatte quotidianamente il singolo… sia esso una famiglia o un'azienda. Se lo vogliamo, possiamo farcela. Ma dobbiamo farlo "insieme", superando logiche di spogliatoio e sviluppando una "cultura di squadra". Interessi comuni, appunto.

Una persona perbene il **26/07/2014 alle 9:55** scrive: Gentile dr. Santoro, ho avuto modo di seguirla mentre difendeva la signora Bonini dalle prepotenze della Banca di Credito Cooperativo Reggiano, una piccola realtà locale, ma pur sempre un Istituto di Credito. La comunità le riconosce che se non ci fosse stato Lei per Simona sarebbe stato impensabile far valere le proprie ragioni; erano anni che si batteva per riavere i soldi che impropriamente le erano stati sottratti dal sul conto corrente con firme di prelievo palesemente contraffatte, come peraltro riconosciuto pure dalla stessa Banca a mezzo stampa (per essere precisi ne ammetteva tre su quattro). Ho ascoltato attentamente la sua Conferenza Stampa e mi sono chiesto come andrà a finire questa battaglia titanica che si sta accingendo ad affrontare (se pur con l'appoggio di 250 legali capitanati da Riccio e Di Loreto!), la risposta che mi sono dato è quella che la sua è una "missione impossibile", però ha la mia simpatia, il mio sostegno e quello di moltissime famiglie vessate da strutture di credito governate da funzionari incapaci. Auguri caro dr. Santoro, veri, sinceri, determinati. Uno dei tanti imprenditori usurati che lei ha ricevuto con cortesia, e mi ha ascoltato non sentito come avevano fatto tanti altri, è questo che mi ha sorpreso di lei, il suo cuore e la sua generosità. Chiedo scusa se non metto il mio nome ma non mi va di usarne uno a caso. ho ancora stima di me stesso. Una persona perbene.

Tommaso il **26/07/2014 alle 11:00** scrive: Ho ascoltato con grande interesse tutto il video da voi pubblicato (un po' lungo e con audio disturbato, in verità) ma l'ho trovato interessante nei contenuti.
Ho scoperto qui che le banche dovrebbero aiutare lo sviluppo di una nazione come l'Italia perché previsto dalla nostra Costituzione. Questa è per me la vera notizia.
Perché, direttore, non lo scrivete a lettere cubitali? Ma quante persone comuni sanno di come dovrebbe essere il servizio che gli istituti bancari dovrebbero dare alle imprese ed ai cittadini? Le banche dovrebbero aiutare il nostro sviluppo economico? se non l'avessi sentito da voi, dott. Santoro, non ci avrei creduto. Intendo andare a rileggere gli articoli della Costituzione Italiana per essere sicuro di aver capito bene. Ed anche Marx ne parlava? già nell'800?!?
Chiedo scusa della mia sorpresa, ma cercate di capire il mio stupore.
Io quando vado in banca è come se andassi dal dentista: silenzio, gente a testa bassa, facce tristi … Anch'io, appena entro, cambio umore. Mi adeguo al luogo, alla circostanza. Quasi, invece che dal dentista, ci trovassimo in un obitorio. Un luogo dove non vorresti mai entrare e nel quale sei costretto ad andare perché devi farlo. Ma che sviluppo per noi?!? Ma che banca alleata al fianco dei cittadini e degli imprenditori?!? Io, per la mia esperienza, non vedo nulla di tutto ciò.
Concludo: ma i presidenti di banca o amministratori, insomma i dirigenti degl'istituti (quelli per intenderci che quando se ne vanno o vengono licenziati prendono decine di milioni di euro di liquidazione, i nostri risparmi di fatto) l'hanno letta la Costituzione Italiana? Grazie se vorrete pubblicare questo mio umile commento.

Un Italiano stufo il **26/07/2014 alle 17:48** scrive: Buongiorno, ho letto e ascoltato, ma vorrei capire meglio se si vogliono colpire le banche o i singoli, strapagati funzionari citati come veri responsabili di questa

situazione, nel senso: se dovessimo colpire le banche con un risarcimento "all'americana", di parecchi milioni di €, alla fine chi ci rimetterebbe sarebbero i "piccoli correntisti". Mi spiego, la banca fallirebbe portandosi con se ulteriori migliaia di "vittime". A mio modesto avviso, bisognerebbe colpire, come più volte ripetuto da voi, gli strapagati funzionari responsabili dei contratti, portandoli quindi nelle stesse condizioni delle persone "rovinate". La conseguenza potrebbe quindi essere che loro stessi facciano in modo di cambiare le regole, altrimenti, ribadisco, colpendo gli istituti bancari si rischierebbe di amplificare il problema. In Italia (la minuscola è voluta in segno di mancanza di rispetto) troppo spesso non si colpiscono i veri e diretti responsabili e le cose rimangono come sono. Non dimentichiamoci che le banche sono, a mio avviso, delle truffe legalizzate e quindi, di fronte a dei "poteri forti", senza limiti di fondi perché utilizzano soldi dei cittadini risparmiatori per "rientrare", sarebbe una guerra persa, magari si vincerebbe la battaglia, ma poi…? Per concludere, quando una banca sbaglia, a pagare sono sempre i risparmiatori, bisognerebbe incominciare a prendersela con le persone direttamente interessate e saranno loro stessi a proporre dei cambiamenti o a far sì che ci si applichi di più nel rispetto dei cittadini e delle proprie delicate mansioni. Grazie per avermi dato la possibilità di esternare un mio punto di vista e … auguri, comunque vada potremmo dire di averci provato. Vi ammiro. La "firma generica" è dovuta al fatto che credo di esprimere il parere di tanti, ma sicuramente di quelli che mi sono vicini.

Imprenditore edile il **27/07/2014 alle 9:20** scrive: grazie ai protagonisti dell'intervista.
avessi conosciuto prima la loro iniziativa, probabilmente non sarei fallito.
cercherò di mettermi in contatto con loro e comunque mi auguro che il vs. giornale continui a denunciare questa vergognosa situazione.

Michele il **27/07/2014 alle 11:20** scrive: Buongiorno,
sono arrivato per caso a leggere questa lettera di Angelo Santoro, perché in verità cercavo un articolo sul mio omonimo Michele. Per cui le chiedo scusa se prima non la conoscevo.
Ho visto il video e letto tutto. Complimenti davvero per quello che sta facendo.
Auguri

Enrico il **27/07/2014 alle 15:15** scrive: Buongiorno Direttore, anche se la linea politica del suo giornale non rispecchia il mio credo politico, devo comunque farle i complimenti per il coraggio mostrato nell'ospitare testimonianze e denunce come quella portata avanti da questo Console che, oltre ad essere sicuramente a favore di chi extracomunitario in Italia ha bisogno di essere aiutato, con il suo fervore e la sua ferma dignità aiuta anche noi italiani in difficoltà per la crisi in atto e per la mancanza di liquidità dovuta alla stretta creditizia. Grazie (da un italiano).

GIAN CARLO VENTURELLI il **28/07/2014 alle 12:38** scrive: iniziativa lodevole da imitare anche in altri settori: Questo è riformismo vero!
Sul perché le banche non sono più banche:
- Perché agiscono in funzione delle 30 famiglie che hanno occupatolo Stato?
- Perché lo Stato ha dentro elementi mafiosi?
- Perché sono lo strumento di un attacco sociale dove i beni dello Stato vengono trasferiti alle 30 famiglie con i soldi dei cittadini e non i loro?
- Perché alle grandi famiglie vengono erogati i soldi dei risparmiatori senza garanzie con cui comprano società e beni dello Stato senza esborso diretto, mentre gli "altri" non hanno mai sufficienti garanzie? Ricordiamola celebre frase di Stalin: impiccheremo il capitalismo con la corda da lui stesso fornita: non ce l'ha fatta il comunista Stalin ce la stanno facendo i capitalisti parassiti delle 30 grandi famiglie ! E' un corto circuito finanziario di estrema pericolosità!

FRANCO il **28/07/2014 alle 18:09** scrive: ho letto la missione che Angelo Santoro ha intrapreso e condivido contenuti e auguro che possano essere portati a compimento.

Alessandro il **29/07/2014 alle 11:04** scrive: viviamo un'epoca oscura nella quale l'individuo ha perso centralità a discapito dell'economia. Le banche comprano gli esseri umani con i loro mutui e li strangolano

quando non concedono loro credito. L'intervento di Bundesbank nell'apertura alla "crescita" di Renzi rende palese il dominio delle banche nell'Europa. L'Europa non è unione di popoli ma unione di banche

Narciso il **29/07/2014 alle 11:10** scrive: Bravi!
Avanti con onore per la PRIMA causa etica d'Italia.
Vedremo chi la spunta… Se le banche o il dott. SANTORO, difeso dal leggendario AVVOCATO RICCIO.

Carmen il **05/08/2014 alle 10:58** scrive: Bravi tutti per questa conferenza che getta le basi per una battaglia più di largo respiro in nome di tutte le persone che sono state usurate dalle banche. Auguri

Selene il **05/08/2014 alle 11:16** scrive: Ciao, sono una sudamericana che vive e lavora da anni in Italia e per il laovor che faccio non ho mai avuto bisogno delle banche. Adesso che leggo y sento queste cose mi sento contenta di non avere mai portato i miei dinero in banca. Avete delle banche troppo brutte se fanno queste cose. Gracias

Arieti il **05/08/2014 alle 12:42** scrive: Ho apprezzato molto lo stile di questa comunicazione in video. In particolar modo ammiro l'Avvocato Riccio per il suo lavoro ed il suo impegno professionale, scendendo in campo per aiutarci a contrastare lo strapotere bancario. Bravi tutti e tre. Complimenti di cuore.

Larbi il **05/08/2014 alle 14:12** scrive: Buongiorno, sono un italiano adottato perché arrivo in realtà dalla Tunisia. Sono qui in Italia ormai da tanti anni. Qui mi sono sempre trovato bene. I miei figli sono nati qui. Ho sempre lavorato e ho potuto sempre mandare anche dei soldi a casa dai miei genitori. Adesso che ho 55 anni mi trovo disoccupato per colpa della crisi, provocata soprattutto dalle banche e dai loro affari poco chiari. Sono contento che ci sia una fondazione che si occupa di questi problemi anche se penso che io non vedrò la soluzione. I miei famigliari oggi mi chiedono perché non torno in Tunisia che lá c'è più lavoro che qui in Italia. In Tunisia oggi, e sembra incredibile, si sta meglio che in Italia. Saluti

Claudio il **05/08/2014 alle 15:02** scrive: Il sistema bancario ha delle enormi responsabilità, la sua classe dirigente non proviene da esperienze internazionali, tutti, più o meno, arrivano da una onorata carriera iniziata come impiegati. I Top Manager invece provengono dal mondo delle Associazioni o altri incarichi precedenti che li hanno visti protagonisti nella pubblica amministrazione. Le sole eccellenze derivano dalla Banca d'Italia, una scuola impeccabile, con rammarico però dico che poi siano state soggiogate dal sistema, Fazio insegna. Federico, un Italiano che si è trasferito a Londra.

Fabrizio il **05/08/2014 alle 15:57** scrive: Ero presente alla Conferenza Stampa, erano presenti tanti giornalisti e parecchi osservatori di primo livello, come Direttori Generali di Associazioni e Banche. Ho avuto l'impressione che si fossero resi conto solo in quel momento di uno spaccato reale del paese che invece avrebbero dovuto conoscere. Forse perché troppo chiusi nei loro mega uffici ad organizzare un mondo che paradossalmente gli è estraneo. Chiedo scusa per questa osservazione venuta spontanea solo nelle ultime ore, cioè dopo aver riascoltato le parole del dr. in questo video per la seconda volta insieme a mia moglie. F.

Roberta il **05/08/2014 alle 16:26** scrive: Bella questa idea della causa etica contro una banca, anche se penso che quest'idea non arriverà a nulla, nel senso che tutto finirà in un niente di fatto. Anzi temo, anche se non lo auspico, che a Santoro non capiti nulla di grave se le banche decidono di contrattaccare a loro volta. Ma penso che i signori intorno al tavolo nel filmato sapranno come contrastare i poteri forti della finanza. In bocca al lupo.

Marco il **06/08/2014 alle 12:32** scrive: Ho visto il filmato della conferenza stampa, complimenti per la pacatezza con cui sono sto esposti i fatti. L'augurio è che riusciste se non a vincere quantomeno ad illuminare un problema sociale che sta avvolgendo tantissimi cittadini. Complimenti. Marco

Giulia il **09/08/2014 alle 7:09** scrive: L'immaginario collettivo, la cinematografia, hanno sempre o quasi, identificato i confini del contagio dalla malattia con la "lebbra". Il lebbroso ha sempre rappresentato lo sgomento, la paura nel senso più profondo dell'animo umano. Ora non sto qui a disquisire sul fatto che alcuni tipi di questa malattia non sono trasmissibili come la lebbra secca, quello che voglio intendere ed enfatizzare è la paura di ciò che non conosciamo, sempre! Nell'indole dell'uomo semplice c'è il rigetto di quello che non si conosce. Dopo anni di una certa prosperità siamo caduti in un burrone che sembra non avere fine ed ecco che la povertà diventa anch'essa una malattia da cui difendersi, ecco perché allontaniamo inconsciamente chi oggi povero è diventato. L'uomo ha fatto un cammino straordinario su questa terra, a volte è stato sopraffatto dagli eventi ma si è' sempre ripreso e lo farà anche questa volta, una cosa non è' mai riuscito a fare nonostante l'impegno profuso: quello di vincere l'ignoranza!

Angelo il **09/08/2014 alle 7:26** scrive: Grazie per averci ascoltato, letto e dato coraggio per affrontare una sfida dai risvolti ottocenteschi. Dietro la determinazione con cui abbiamo intrapreso questa "avventura" ci sono le nostre emozioni più profonde, ci sentiamo un po' come i protagonisti del vecchio film "Passaggio a nord ovest": scoprire nuove vie, disegnare nuove mappe perché altri possano più agevolmente solcare i sentieri della "ragione". Angelo Santoro

GAZZETTA DI REGGIO

Denuncia l'ex Banco dei Santi per usura

Scandiano, la nuova "battaglia etica" di Angelo Santoro: «Chiediamo risarcimenti per milioni»

I promotori della battaglia

SCANDIANO

Una denuncia per usura contro il Banco Popolare di Verona e Novara, il gruppo che ha assorbito il Banco di San Geminiano e San Prospero. Con una richiesta di milioni di euro di risarcimento. «Una battaglia etica», spiega il proponente, Angelo Santoro, come titolare della propria azienda Learning and Communications, supportato dall'avvocato Biagio Riccio e dalla fondazione Sdl, che si occupa di problemi finanziari e bancari, con il fondatore Serafino Di Loreto.

Nel documento non si parla di cifre precise, «ma l'entità sarà corposa, nell'ordine dei milioni di euro». Santoro da anni si batte su questi temi con l'associazione Interessi Comuni, che a breve si trasformerà in una fondazione. Ora ha deciso di fare un passo ulteriore, la denuncia per usura verso il Banco, informato tramite lettera alle varie sedi, oltre che alla sezione modenese della Banca d'Italia. La banca è quella del territorio locale, con cui Santoro – in questo caso simbolo di un'azione che ovviamente ha aspettative più ampie – ha rapporti da anni, per i conti personali come con quelli professionali. Il bersaglio è più ampio, il sistema bancario italiano, o meglio «i funzionari, di alto come di basso livello, che le gestiscono», spiega.

«Qui si parla di usura e spesso anche di ricatto. Qui si fanno scelte scellerate che stanno mettendo in crisi la società. È giusto che la banca abbia i suoi profitti, ci mancherebbe, ma quando il costo sociale è così elevato qualche domanda va posta». Santoro ha presentato la sua azione assieme all'avvocato Riccio e all'imprenditore Giovanni Pastore, autore di tante battaglie anche mediatiche contro la pressione che le banche mettono verso le imprese e i risparmiatori.

«E' una battaglia etica, e anche noi professionisti che ci impegniamo in questa battaglia devolveremo quello che guadagneremo alla fondazione di Santoro». Alla base di questa scelta, una situazione sempre più dura, «iniziata nel 2004 e 2005, quando le banche inseguivano le persone per offrire denaro in prestito. E poi sono stati ideati strumenti che rappresentano una vera usura, per gli imprenditori come per i risparmiatori. Ci sono condizioni complesse che mettono in enorme difficoltà le persone, con conseguenze spesso tragiche».

Adriano Arati

L’usura vista dal buco della serratura

Pubblicato il 29-07-2014

Like 31 Tweet 6 +1 0 Pin it Share 8

Ho impiegato tanto tempo per disegnare, e finalmente vedere pressoché realizzato il progetto della Fondazione Interessicomuni ed Interessicomuni Onlus. Il nome mi è venuto spontaneo quando ho pensato a tutte le persone che avevano bisogno di ritrovarsi insieme per condividere le loro preoccupazioni, i loro problemi per poi non sentirsi mai più soli ma ritrovarsi negli altri, gli stessi con i medesimi problemi, ansie, paure. Insieme a noi della Fondazione, per i nostri interessi comuni. Ovviamente il punto focale era e resta lo strapotere del nostro sistema bancario e finanziario, che soffoca come un attacco d’asma tante persone fragili, tante botteghe, tante officine, tanti laboratori, tanti studi professionali, tanti giovani e così via nell’elenco infinito dei laboriosi. Tutti questi esseri viventi, piccoli giganti di onestà si ritrovano in quello che rappresento attraverso Interessicomuni.

Ma questi interessi comuni – e mi creda non ci avevo pensato sulle prime, tanta era la mia rabbia nel sentire le storie di persone e famiglie ed aziende “offese” dagl’istituti di credito e dalle finanziarie collegate – sono veramente diventati comuni perché di tutti. Ma tutti chi? Che c’è di così strano e misterioso? I “tutti” che intendo oggi sono le migliaia di lavoratori e lavoratrici che fanno gl’impiegati, con le loro famiglie composte da mogli, mariti, figli, anziani, che vivono le stesse paure, gli stessi disagi, le stesse preoccupazioni e le stesse angosce. Ma dove sono? Chi sono?

Caro direttore, è difficile vederli. E’ difficile sentirli parlare. E’ difficile saperli ascoltare. Eppure, come dicevo, sono migliaia e migliaia. E’ la truppa, la fanteria delle banche. La “carne da cannone” della Prima Guerra Mondiale. Coloro che si trovano tutti i giorni in prima linea, negli sportelli bancari, dietro i banconi delle casse, dietro le scrivanie a combattere una guerra voluta da altri, dai Capi di Stato Maggiore delle Direzioni Generali degli istituti di credito italiani, a contrastare ed oltraggiare un nemico che nemico non è: noi!
Avrei dovuto sapere che gli incapaci albergano nell’”aristocrazia bancaria”, tra gli eredi dei “furbetti del quartierino”, perché esercitano con le proprie incapacità “violenza” nei confronti dei loro clienti deboli. Questa è la classe dirigente che dobbiamo depennare. Il valore aggiunto di una banca dovrebbe dipendere in massima parte dai propri collaboratori. Sono costoro che hanno il rapporto diretto con i clienti, che conoscono chi hanno di fronte. Una volta chi erogava il credito decideva assumendosi le sue responsabilità in base al rapporto personale con l’imprenditore, sapeva quali potevano essere i suoi problemi ed i suoi punti di forza, sapeva come andava realmente la sua attività, magari facendo una chiacchierata o visitando “l’officina”.
Ora il rapporto è virtuale: esistono gli uffici interni che, in base a dei parametri precostituiti (Basilea La Vendetta), decidono se un’azienda ha le credenziali per accedere al finanziamento o per revocare quelli in essere. Il bancario che lavora oggi presso la filiale è di solito un dipendente sottoposto a forti stress perché deve raggiungere obiettivi di media matematico-finanziaria irraggiungibili, fare i conti con

una burocrazia che sta sopra di lui, un mostro divoratore che gli toglie tutte le forze; a volte è anche impreparato o comunque solo preposto all'arroganza sempre in nome di quell'obiettivo che i budget degli istituti stabiliscono ad inizio anno. Nella maggior parte delle banche si è creata anche una forma di così capillare specializzazione per cui, nell'ambito del lavoro di ogni singolo, non si percepisce neanche lontanamente il fine comune, e tutto diventa totalmente spersonalizzato e frustrante, una sorta di catena di montaggio che nell'ambito della finanza è pericolosissima e può portare a situazioni aberranti. L'impiegato di banca è così preoccupato di tutte queste cose che l'ultimo dei suoi problemi è la situazione dei clienti, che più sono piccoli e più gli danno fastidio.
Non pensavo, invece, che avrebbero trovato il coraggio di farsi avanti, di cercarmi, di presentarsi nel mio Studio, nel "covo" del "paladino delle battaglie contro le banche" (non è una mia definizione). Sono venuti in tanti, più di quanto immaginassi, con le loro testimonianze dall'interno o meglio – se vogliamo considerare la parte che sono costretti a recitare – per raccontarmi quello che succede "dietro le quinte" del teatro "filiale di banca". "Mi scusi Dott. Santoro", mi sintetizza uno di questi impiegati di banca "lei non potrà mai leggere un nostro commento alle sue importantissime lettere che l'Avanti pubblica nel suo sito web. Per questo vengo a trovarla di persona, per raccontare che non siamo degli sciacalli o degli aguzzini".
Sì, sono anche loro degli "usurati" per il lavoro che i superiori li costringono a fare. Sono anche loro dei prigionieri della paura. Mi hanno tutti denunciato la condizione di malessere che quotidianamente vivono dentro al lavoro che svolgono. Devono mostrare fierezza, essere sorridenti, mostrare la loro "disponibilità" nel comunicare a te, cliente, che la banca ti "pugnalerà" entro pochi giorni. Molti chiedono di essere rimossi da incarichi che prevedano il contatto col pubblico dei correntisti. Ma quasi nessuno ottiene un simile riguardo. O se la banca accetta, è sempre per rotazione, e dopo poco tempo ritornano a vestire i panni dei fustigatori.
Di fatto non hanno più protezioni. Nessuno li difende. Al loro interno oggi sono anche in balìa dello spione di scolastica memoria, che per farsi "bello" davanti ai superiori sacrifica i suoi colleghi d'ufficio per essere, poi, magari promosso a "bidello" indossando la camicia nera, ops … la camicia grigio scuro. Queste camicie molto scure, quasi nere, diventano di fatto i guardiani della prigione. I giudiziosi impiegati di banca, invece, sono costretti a recitare la parte dei carcerieri del terrore. Perché terrore? Perché sempre più spesso, attraverso questo controllo delle camicie "quasi nere", gli impiegati modello rischiano il confino, il trasferimento altrove a mo' di purga punitiva.
Stesso stipendio ma con molti chilometri in più da fare tutti i giorni per andare a lavorare "nell'altra" filiale, dove vengono trasferiti per punizione. Quindi meno soldi perché hanno più spese, più ore sprecate da e per tornare a casa, più stress, più disturbi fisici e psicologici: insomma, più mortificazioni. Un impiegato mi ha confessato che tutti i giorni è costretto a prendere degli antiacidi per il bruciore di stomaco. Una signora è stata punita perché ha osato fare qualche fotocopia di documento legittimamente appartenente al cliente correntista, che le aveva chiesto in quanto non in suo possesso. Da qui, subito il trasferimento in collina: deve prendere la corriera tutti i giorni alzandosi all'alba per tornare a casa con il buio. Mi ha confessato che ogni mattina piange vicino al lettino dei figli che non vedrà alzarsi perché costretta ad uscire prima. Questo per delle fotocopie fatte ad un cliente!
Perché anche qui, come nella "Grande Guerra", se non vai in battaglia, se non sei duro e spietato, se non ti attieni alle disposizioni interne (spesso verbali per non lasciar traccia delle irregolarità), se non vuoi avanzare contro il "nemico" vieni a tua volta "freddato" come fossi un traditore. La punizione oggi è il trasferimento. Ancora un impiegato mi ha

confessato che, pur di non assistere più a quanto accade in filiale e non volendo essere ancora complice della banca nel perseguitare i clienti, ha deciso addirittura di accettare un periodo di ferie forzate con decurtazione dello stipendio.
Si vergognano per quello che sono costretti a fare in banca "nell'espletamento delle loro funzioni". A questo punto possiamo dire che i bancari (intesi come dipendenti di ultimo livello nella scala gerarchica interna) soffrono di "sensi di colpa". Magari non avranno il diabete che è venuto ai loro correntisti, che sono oggi costretti a mangiare quotidianamente pasta e patate per lasciare la carne all'alimentazione dei figli, in quanto non si possono più permettersi dei pasti completi ed equilibrati. Ma hanno eruzioni cutanee da stress (vedi l'aumento dei soggetti affetti da psoriasi o da recidivi herpes diffusi), disturbi del sonno, vari tic nervosi insorgenti.
Molti sono venuti a chiedere se Interessicomuni potesse riguardare anche loro. Certo, ho detto loro, e lo ripeto a beneficio di quanti leggeranno questa lettera. La Fondazione Interessicomuni ed Interessicomuni Onlus si rendono disponibili anche, tutelando la loro privacy, per questi impiegati di banca con un supporto morale e, per quelli che dovessero richiederlo, pure con aiuto psicologico. Perché questi soprusi che alcuni istituti commettono contro i loro stessi clienti in modo egoista e poco lungimirante, qualcuno materialmente li deve mettere in pratica. Ma questo qualcuno è sempre uno di noi, con una sua testa, una sua morale, una sua dignità; ma anche una sua famiglia, degli amici, dei parenti. Non è distante da noi, vive con noi, vicino a noi e si rende conto di che cosa stia succedendo nella nostra società per colpa di queste aberrazioni finanziarie.
Per loro tutti, quindi, come per gli altri dall'altra parte del bancone dello sportello di banca, gli interessi sono comuni. Gli interessi comuni di tutti noi sono pace e sostegno tra istituzioni bancarie e famiglie, tra istituzioni bancarie ed aziende, commercianti ed artigiani, liberi professionisti e precari. Gli "Interessicomuni" sono veramente di tutti. Altrimenti ci saremmo chiamati Interessi di Parte! "Interessicomuni" non è contro gli istituti di credito ma contesta i sistemi che usano. Oggi l'argomento è l'imbarazzo dei loro collaboratori di prima linea, così come domani potremmo affrontare le difficoltà delle stesse banche. Perché solo tutti insieme facciamo gli interessi del Paese.

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

Marino il **29/07/2014 alle 13:40** scrive: Egr. Santoro,
la sua lettera di oggi mi ha spiazzato. Seguendo le vicende bancarie ed i soprusi subiti per colpa loro, non le nascondo che non avevo riflettuto sul lato oscuro della luna. E' vero, a pensarci bene, ho amici che una volta si facevano vanto di lavorare in banca. Oggi invece preferiscono tacere. Come nel calcio. Se sei tifoso di una squadra che vince ne parli con tutti, te ne vanti e sfotti i tifosi delle altre squadre perdenti. Ma se è la tua squadra a perdere, preferisci defilarti dai discorsi calcistici quando sei tra amici. Così oggi, evidentemente, chi lavora in banca preferisce non parlare del suo lavoro, perché la sua banca – la sua squadra – sta perdendo. Davanti a tutti. Davanti alla storia del nostro paese. Tutti sono loro contro per i disastri che stanno combinando alla nostra economia ed alle nostre famiglie. Preferiscono non affrontare quest'argomento. Ma oggi ho capito, dalla sua lettera, che questi bancari si vergognano perché in cuor loro stanno agendo contro la loro stessa volontà. Pur se con difficoltà li capisco. Grazie Santoro.

Irene il **29/07/2014 alle 14:14** scrive: Mi riconosco nell'impiegata che è stata trasferita per aver fatto, ad un vecchio cliente, fotocopie di estratti conto che gli spettavamo di diritto. Non mi importa di essere stata trasferita, lo rifarei ancora una, cento volte, e invito i miei colleghi a fare la stessa. Dopo 25 anni di banca

non accetto lezioni da chi, arrivato da poco, vuole insegnarmi come comportarmi con i clienti che conosco da una vita, che solo grazie a me non hanno chiuso il conto. Cambieranno pero' le cose, e finira' anche questo momento di difficoltà, allora avranno ancora bisogno di quelli come noi, capaci di ristabilire un rapporto di fiducia con il cliente. Chiedo scusa solo hai miei figli che per colpa del mio carattere mi vedono molto meno di prima.

Luca il **29/07/2014 alle 16:16** scrive: Con tutti i problemi che le banche mi hanno creato l'ultimo dei miei problemi è "l'Herpes" del senso di colpa! Ovviamente mi assumo il 50% di responsabilità, quando mi corteggiavano per concedermi prestiti e mutui avrei dovuto prenderli a calci sulle palle altro che lasciarmi abbindolare, ma come si dice: la carne è debole. Anzi, ora è diventata debolissima, visto che sono costretto a mangiare solo pane e pasta, e dire che ero un signore, porca di quella puttana. Dr. Santoro, continui a prendere la nostra parte e lasci stare gli impiegati di banca.

Amedeo il **29/07/2014 alle 16:24** scrive: Mi scusi dr. Santoro, ma francamente non capisco questa "apparente" inversione di marcia, lei in maniera abile ha messo insieme il diavolo e l'acqua santa. Io non me la sento di battermi il petto per le sofferenze di chi ha uno stipendio sicuro, di questi tempi poi!

Monica il **29/07/2014 alle 16:37** scrive: Una luce ogni tanto si intravede. Mi sento di dire grazie al sig Santoro. La funzione della banca, che era quella di aiutare chi aveva intenzione di intraprendere, si è lentamente trasformata in una funzione tendente a far morire l'economia

Carlo il **29/07/2014 alle 16:56** scrive: Caro dr. Santoro, ho appena finito di leggere l'articolo che hai scritto sul giornale Avanti online e ti ringrazio a nome della categoria di cui faccio parte, aggiungo che il mio riconoscimento è anche nella mia veste di sindacalista, tanto è vero che vendo cara la pelle e non smetto mai di rincuorare e sollecitare i miei colleghi più giovani a non accettare passivamente tutto quello che hai scritto. Grazie e complimenti. Carlo

Maurizio il **29/07/2014 alle 17:11** scrive: Encomiabile l'iniziativa della fondazione "Interessicomuni"
Non ha fini politici ed ancor meno di lucro, ma un obiettivo paragonabile ad una scalata di sesto grado con condizioni atmosferiche avverse, improba, ma motivante, affascinante, irrinunciabile. Dare voce alla spina dorsale di questo paese, commercianti, artigiani, liberi professionisti, giovani, imprese.
Soffocati, silenziati, irrisi da un sistema che li ignora ma li sfrutta e condiziona, un sistema legale sia ben chiaro, ma più disdicevole dell'ultimo dei cravattari, almeno loro rischiano in proprio, le banche ben si guardano dal correre il minimo rischio, a loro basta sfruttare i piccoli e medi correntisti, abbeverarsi ai capitali erogati dalla BCE al costo dello 0,15% e anziché favorire il credito alle imprese comperare titoli di Stato, remunerativi e sicuri. Vedeva molto lontano Cesare Romiti quando nel lontano 1984, durante un corso di aggiornamento mi disse: ricordati, nei prossimi decenni il problema non sarà il profitto ma L'ETICA DEL PROFITTO.
Oggi, dopo trent'anni, il Dottor Santoro e La Fondazione Interessicomuni con coraggio intraprendono questa battaglia, ognuno di noi ha il dovere di sostenerla e parteciparvi.

Erminia il **29/07/2014 alle 17:19** scrive: Capisco, non condivido ma capisco. Vorrei anche io allinearmi a questo messaggio di pace di Angelo Santoro, ma come faccio? Interessicomuni di chi? Con chi? Chiedo scusa a tutti gli impiegati di banca ma, dopo che mi è stata messa la casa all'asta per non aver pagato alcune rate di mutuo, sono un pò tanto arrabbiata. Dimenticavo, non ho saltato i pagamenti per spendere i soldi alle Maldive ma solo, solo? Perché ho perso il lavoro.

Silvia il **29/07/2014 alle 17:50** scrive: Grazie Console, per tutto quello che ha scritto e complimenti per il lavoro che sta svolgendo, un impegno, il suo, di grande valore umano. Mi creda, la ammiro moltissimo per la sua sensibilità superiore ed attenzione verso il profondo "senso civile" che lei ha sempre dimostrato nella sua vita in generale, e nello specifico, rivolto all'impegno sociale così come in questa sua ultima avventura di Interessicomuni. Silvia

Andrea il **29/07/2014 alle 22:34** scrive: Mi complimento per lo scritto, molto equilibrato, corretto. Per capire il comportamento delle banche bisogna conoscere il meccanismo dei soldi e convincersi che la piramide decisionale non risiede in Italia da moltisso tempo. Andrea

Silvana il **29/07/2014 alle 22:41** scrive: Buonasera dr. Santoro, condivido quanto ha scritto, lei ha sfondato una porta aperta. Se mi fosse possibile verrei nel suo studio per poterle raccontare quanta pressione ci viene fatta tutti i giorni per vendere nuovi prodotti! Mi creda, non vedo l'ora di andare in pensione e dire che ho amato moltissimo il mio lavoro. Comunque complimenti. Silvana, trentacinque anni di banca.

Pierino il **29/07/2014 alle 23:11** scrive: Sbaglio o c'è un cambio di strategia in questo scritto? Lei distingue tra "banchieri" e "bancari". Non mi dica che è entrato dentro al sistema? Ne resti fuori, continui a fare quello che ha fatto sino ad ora. Parli con i "clienti" e non con gli "addetti hai lavori". Quelli, alla prima "nota disciplinare scritta" o alla prima promozione (che non rende certo più "buoni…"), evaporano. Stia di "qua" del bancone. Oltrepassarlo è inutile. Poi sappiamo tutti che i "cavalli di troia" sono efficaci, ma lei resti sul suo tracciato. Purtroppo, ormai, sono in tanti che devono ricorrere al supporto psicologico, e questa è una spesa consistente per l'intero sistema Italia. Ma un bancario, se lo fa, non usa il i ticket. Segreto bancario! Pierino

Alberto il **30/07/2014 alle 14:53** scrive: Faccio i complimenti al dott. Santoro, ancora una volta ha affrontato un tema delicato in un'ottica illuminante e chiarificatrice, senza scadere nell' ormai consolidata abitudine di affrontare gli argomenti in modo " fragoroso", cercando " l' applauso "a discapito della verità.
Trovo che questo articolo possa fornire molti spunti di riflessione costruttivi e, credo, sia il giusto modo di fare Informazione. Con stima, Alberto

Tommy il **30/07/2014 alle 15:11** scrive: Egr. Santoro,
non dimentichiamo che costoro non hanno grossi problemi economici (visto che percepiscono fino a 15 mensilità all'anno). Piuttosto la loro è una paura di perdere lo status quo, di essere trasferiti (come dice lei) e quindi maggiore disagio per recarsi sul luogo di lavoro. Il loro ribellarsi silenziosamente riguarda sicuramente anche le azioni che sono costretti a mettere in atto in nome e per conto della banca, ma non ho mai sentito di bancari suicidi. Sono comunque ad oggi ancora una élite tra le schiere impiegatizie. Saluti

GEPPE il **30/07/2014 alle 15:32** scrive: Complimenti ancora al dott. Santoro per l'argomento trattato, sono pienamente convinto che anche loro sono diventati i burattini senza testa pensante ma solo diretti da un filo che purtroppo si puo' spezzare in qualsiasi momento…

Massimo il **30/07/2014 alle 15:11** scrive: Personalmente ritengo che in uno stato moderno l'opera di sviluppo di un'economia non possa prescindere da un sistema bancario e finanziario efficiente e di supporto agli imprenditori. Senza banche non c'è sviluppo; però senza banche adeguate, moderne e corrette c'è solo la desertificazione della società.
Saluti all'Avanti e a Santoro.

Giuliana il **30/07/2014 alle 17:35** scrive: Penso sinceramente che mettere le categorie di lavoratori a confronto sia sempre sbagliato, apprezzo lo sforzo che sta facendo il dr. Santoro, mi rendo conto che non è facile in questo momento far capire a chi stanno portando via la casa che, forse, anche la nostra categoria di "bancari" sia frustrata. Ma il nostro stipendio è lo stesso di quando i commercianti, gli artigiani venivano ad acquistare i dollari per fare qualche viaggetto, e mi dispiace molto che questo non sia più possibile: io, però, non potevo permettermelo allora così come non posso oggi. Con sincero rispetto. Una impiegata di banca vedova con due figli. Giuliana

Angela il **30/07/2014 alle 17:37** scrive: Buonasera,
ho letto con interesse questa lettera perché in banca oggi qualcuno mi ha avvisato che si parlava di noi, ed una volta tanto non in senso negativo. Ho studiato tanto, mi sono laureata a pieni voti in Economia e Commercio con specializzazione in Finanza e Banche. Quindi per me lavorare in banca era un sogno. Non pensavo che avrei dovuto sopportare una situazione del genere: reietta sia dentro che fuori dall'ambiente lavorativo. Meno male che c'è qualcuno che ha capito la nostra situazione di disagio. Grazie dott. Santoro.

Luigi il **30/07/2014 alle 19:28** scrive: Buonasera,
io devo dire che con le banche ci ho sempre lavorato e mi hanno aiutato per far crescere la mia piccola impresa. Fino a cinque anni fa, quando improvvisamente i rapporti sono diventati freddi, molto distaccati. Da allora non sono più riuscito ad ottenere nulla da loro. Prima mi venivano a trovare, mi adulavano, mi chiedevano favori per far assumere qualche loro parente. Poi tutto è finito. Io non so che malessere possano avere, ma dall'esterno vedo persone sempre ben curate, in uffici con aria condizionata. Ogni tanto in estate qualcuno sparisce perché va in ferie. Poi torna, Poi va via di nuovo in ferie. Qualche viso in effetti cambia, e sempre più spesso vedo visi nuovi. Ma sinceramente non riesco a visualizzare il loro disagio. So solo che oggi è come se le banche non ci fossero più. A mie spese ho dovuto impostare la mia azienda e ridimensionarla fino a poter fare a meno di loro. Le banche non mi servono più. Non crescerò. Probabilmente piano piano dismetterò e dovrò chiudere lasciando a casa i miei dipendenti. Ma con loro non posso e non voglio più lavorarci. Sono soci d'affari poco seri e poco affidabili. Grazie.

Alice il **31/07/2014 alle 8:15** scrive: Buongiorno,
ho apprezzato il garbo e l'equilibrio con cui è stata scritta questa lettera aperta. In un momento di così grandi tensioni sociali oltre che economiche poter parlare anche degli altri diversi da noi è un gesto di grande civiltà ed umanità. Bravo Santoro

Sante il **31/07/2014 alle 8:27** scrive: Buongiorno Santoro,
ho letto con attenzione la sua lettera ed anche quelle precedenti, anche se prima non avevo lasciato alcun commento.
Le devo riconoscere la profondità delle sue analisi anche se, in base alla mia personale esperienza, non posso condividere appieno le sue considerazioni a favore del "vogliamoci bene". Io le banche, in quanto istituzione truffaldina, le odio. Mi hanno rovinato ed hanno distrutto l'azienda che avevo faticosamente creato insieme alla mila famiglia. Anni a lavorare anche di sabato e domenica, senza mai andare in vacanza, anche in Agosto al lavoro, per cosa? Per farmi scippare dalle banche che si sono prese la mia vita e quella dei miei familiari. Auguri Santoro, ma lei sta lottando contro i mulini a vento. Con rispetto.

Francesco il **31/07/2014 alle 9:25** scrive: Ho ascoltato la conferenza stampa di Angelo Santoro, peraltro ancora pubblicata su questo giornale. Non ho sentito minacce nei confronti delle banche tantomeno mi sono accorto che volesse cannoneggiarne i muri di mattone. Lui crede fermamente nelle istituzioni bancarie e dice pure "solo un folle penserebbe di farne a meno". Le critiche sono rivolte alla maggior parte dei suoi amministratori, direttori generali, classe dirigente non all'altezza della situazione, e come si fa a dargli torto con "i furbetti del quartierino" che ancora imperversano nei corridoi dei templi della finanza? Tanto per tagliare la testa al toro un esempio facile facile: ci sono dei funzionari di banca che per rientrare dei loro averi suggeriscono caldamente (come fossero interessati personalmente) ai loro clienti in difficoltà la strada delle finanziarie, sapete quelle opere pie dove fanno i volontari quei signori con la cicatrice sulla faccia e le mani impegnate a maneggiare un nodoso bastone? Proprio quelle!
Io ne sono un testimone diretto. Da Napoli, Francesco Esposito

Romolo il **31/07/2014 alle 12:02** scrive: In mezzo ad un mare blu cobalto, su una bella barca, c'è chi se la ride alla faccia di tutti noi "straccioni" che partecipiamo alle spese per mantenere a caviale questi alti funzionari di banca dalle strategie ingegnose, per loro! Infatti, ogni tanto vanno in ufficio, convocano il consiglio di amministrazione e dicono alla segretaria dai tacchi a spillo: "portaci la tastiera carina (carina lei, la segretaria)!" In realtà è un pulsante rosso montato su una lamina d'oro massiccio da cento carati, si chiama orissimo! Spingono sto ca*** de bottone e voilà, ecco addebitati a milioni di correnti cinquanta, settanta euro di spese, ma spese de che? Di un ca***, dice l'amministratore delegato, quanti volete che reclameranno sto sopruso, e poi, ammesso che arrivi qualcuno ristornate la somma e offritegli un caffè con

tante scuse! Ma vi rendete conto quanti soldi sono settanta euro per cinque milioni di conti correnti per due o tre volte all'anno? E' così che sanano i bilanci e si pagano i compensi milionari, alla faccia degli str**** come noi che per pagare le rate del mutuo mangiamo scatolame scaduto. Ma cosa volete che sanno questi dell'etica della finanza, pensano che è roba che se magna, e infatti magnano, e come magnano! Romolo, un portinaio di Roma diplomato ragioniere.

Maria Grazia il **31/07/2014 alle 13:28** scrive: Salve,
volevo solo dare un piccolo contributo a quanto su esposto riguardante la mia esperienza.
Ho sempre avuto una carta di credito consigliata, offerta, regalata dalla mia banca. Adesso con le difficoltà oggettive me ne servivo per pagare e poi coprire la spesa a fine mese con l'arrivo dello stipendio. Ogni tanto lo stipendio mi arriva con qualche giorno di ritardo per la crisi in cui siamo come azienda, nel settore trasporti. E di conseguenza rimango esposta di 10/15 gg fintanto che non mi accreditano lo stipendio, perché nel frattempo la banca mi ha pagato le spese sostenute con la carta di credito. Il mese scorso dal benzinaio, dopo aver fatto rifornimento, mi viene respinta dal POS la carta con la scritta "non valida". Ero fuori città, non conoscevo nessuno, era pomeriggio tardi e non potevo telefonare in banca, senza contanti e col pieno da pagare. Non sapevo cosa fare. Me la sono vista brutta. Non vi racconto come è andata a finire. Ho chiamato il numero verde della società emittente la carta di credito e mi rispondono che io, il giorno prima, ero andata in filiale nella mia banca per chiedere l'annullamento della carta. La qual cosa diventa immediatamente esecutiva. Potendo dimostrare che la carta era ancora in mio possesso si sono resi conto che non posso essere stata io a fare ciò, altrimenti il giorno prima avrei consegnato la carta al cassiere. Mi ha risposto allora di sentire la mia banca perché, se è successo questo, l'unica altra spiegazione è che la banca mi abbia bloccato la carta fingendo che l'abbia chiesto io. Al che le ho risposto che non capivo il motivo, in quanto se una banca non ti vuole più può revocarti la carta senza tanti sotterfugi. La signora del call center mi ha spiegato che revocare una carta per la banca richiede una serie di passaggi obbligati e motivazioni precise ed incontrovertibili. Far finta che sia stato il cliente è più facile ed immediato. Il giorno dopo ho chiesto spiegazioni al mio direttore di banca, il quale si è giustificato dicendomi che probabilmente è stato fatto per errore, ma è un errore che non si può rimediare. La carta è persa per sempre. Almeno fino ad una nuova richiesta per una nuova carta. Ma oggi mi ha spiegato che bisogna produrre una dichiarazione dei redditi, la fedina penale, il certificato di battesimo, ecc. Insomma impossibile averne un'altra. Una volta te la tirava dietro regalandotela perché in Italia eravamo sottodimensionati come numero di carte emesse, ed oggi ti chiedono di fare i salti mortali per averne una: come faremo con la nuova tendenza a disincentivare l'uso dei contanti? La mia banca non è differente (come recita la pubblicità), fa schifo come le altre.

Claudio il **31/07/2014 alle 13:59** scrive: Lei, Santoro, non ho ancora capito da che parte sta. Prima parla degli usurati dalle banche strozzine e poi difende i loro funzionari che hanno messo in pratica queste nefandezze?!?

Renato il **31/07/2014 alle 14:29** scrive: Cos'è questo gioco dei numeri? Siamo cresciuti per fare operazioni da prima elementare.
Volevo mettere un commento all'articolo di questo signore, ma mi sa tanto che sia tutta aria fritta quello che scrive. Almeno in apparenza. Perché un qualche fondamento nei suoi ragionamenti c'è, non lo nego. E non dubito che qualcuno sia andato da lui a lamentarsi. Ma da qui a dire che i lavoratori di banca siano sfruttati ce ne passa. Sono sicuro che moriremo noi prima che siano morti loro. E le banche (vedi la storia) in un modo o nell'altro si salvano sempre. Saluti.

Federica il **31/07/2014 alle 14:42** scrive: Mi onoro di lavorare in banca, era il sogno dei miei genitori che ora non ci sono più (pace all'anima loro) e adesso è diventato anche il mio. Dico adesso perché avrei tanto voluto fare il medico ma in casa mancavano i mezzi per mantenermi agli studi, due anni di Università e poi, fortunatamente, ho trovato questo posto che mi ha permesso di vivere dignitosamente. Bravi colleghi e direttori comprensivi, sempre pronti a difendere gli errori, mi hanno aiutato a crescere professionalmente e comprendere le esigenze dei clienti. Tutto questo adesso non esiste più, le cose sono cambiate ma non voglio ripetere quello che il dr. Santoro ha saputo così bene raccontare nella storia di persone, noi, che nulla hanno in comune con i nuovi "ariani" dell'arroganza, che tutto pensano di sapere e invece sono solo dei poveri ignoranti. Se non ci riappropriamo del buon senso, di capire le esigenze degli uni e degli altri non riusciremo più a sollevarci da situazioni che vedono in crisi ormai quasi tutte le famiglie del nostro paese. Il pensiero del

dr. Santoro non è interpretativo, anzi, è la sola strada che possiamo percorrere. Complimenti Console per il suo impegno e la sua etica sociale. Federica

Ferruccio il **31/07/2014 alle 15:27** scrive: Egr. Sig. Santoro,
sono meravigliato con quale schiettezza e sincerità lei scrive di problemi così gravi che colpiscono dentro e fuori il sistema bancario. La ammiro per la continua ricerca della verità senza badare ad interessi di barricata. Non so se lei sia parente con il Michele Santoro della televisione, ma ritrovo la stessa grinta anche se in lei intravedo una più netta eleganza espositiva. Meno partigiana in definitiva. Complimenti. Un napoletano.

Alfio il **31/07/2014 alle 15:55** scrive: Caro dr. Santoro, la seguo dalla suo primo intervento pubblico, quello di Casalgrande presso la sala Incontro nel marzo di quest'anno. Non sono mai intervenuto, nè a mezzo stampa tantomeno ho commentato i suoi due precedenti articoli su questa storica testata giornalistica, l'Avanti! Il primo evviva è per il Direttore Mauro Del Bue, che ha avuto il coraggio di pubblicare il suo linguaggio, fluido, comprensibile ed estremamente efficace, sugli argomenti trattati. Ho parlato di coraggio perché non mi aspettavo che il primo, Angelo Santoro, avesse l'ardire di affondare la lama così in fondo, e il secondo, Mauro Del Bue, di far leggere "il sangue". Ma di chi? Certo non quello degli Istituti di Credito (perché altro che anemici quelli sono esangui!) ma delle persone, il cuore e l'anima della gente comune che, dopo aver lavorato per una vita, oggi non si ritrova niente, neanche gli amici. Chiedo scusa ne ho uno nuovo, di amico intendo, il postino, quello che due volte la settimana alla stessa ora mi porta le ingiunzioni della mia banca per poche rate di mutuo non pagate. Non chiedo commiserazione ma voglio avere la possibilità di spiegare, se mai pubblicherete questo mio scritto, che sono in difetto perché nella mia bottega non viene più nessuno, mi scuso ancora, non è vero, vengono gli altri negozianti del paese con i quali tutti i giorni festeggiamo il detto "mal comune mezzo gaudio". Oggi lei, dr. Santoro, ci permette di festeggiare il sogno della speranza, quella di riappropriarci della nostra dignità di uomini. Che ci siano o no gli impiegati di banca per me è del tutto indifferente, anzi, sono contento perché la figlia di un mio amico lavora presso un Istituto di Credito e lamentava proprio quello che lei ha scritto!
Grazie dr.Del Bue, grazie dr. Santoro. Alfio

Claudio il **31/07/2014 alle 16:30** scrive: Lavoro in banca da pochissimo, non faccio parte della specie protetta, quella da invidiare come si dice, si dice ancora? Io di sicuro non ho nulla, neanche il posto dove sedermi! Faccio parte del precariato spinto quello quasi pornografico eppure, anche se dileggiato, mi sento un gigante di fronte a quell'ignoranza che respiro tutti i giorni dentro la mia filiale. I mie colleghi non si sentono tali, mi dicono tanto resterai qui pochi giorni poi chissà che fine farai, i miei capi, a parte che sono, scusate, si sentono tutti capi, riservano per me solo insulti, scaricano le loro tensioni su chi non considerano niente. Ecco, questa è la giornata tipo dell'altro impiegato di banca, quello descritto dal dr. Santoro, l'unico fino a questo momento che ha compreso la situazione di noi giovani. Grazie, grazie di cuore Console per aver sollevato il mio spirito e dato nuova linfa alla mia anima. Claudio

Soffro da morire il **31/07/2014 alle 21:20** scrive: La fantasia, la fantapolitica e tutte le fante che vi possono venire in mente saranno sempre lontanissime dalla realtà! Benvenuti nel Medioevo del terzo millennio. Una crisi sociale di proporzione biblica ci è arrivata addosso come un ciclone, e le sue dirette devastanti conseguenze si sono tradotte in crisi economica il che, tradotto in vulgaris, significa che il ricco diventerà più ricco e il povero più povero. Guardatevi intorno e rispondetevi da soli. Questo sta succedendo in mezzo ad una confusione di ignoranti paurosa: tanti hanno la ricetta miracolosa di Mago Merlino mentre altri sognano di essere Re Artù. Gli Interessicomuni del dr. Santoro si sforzano di farci capire che solo attraverso il dialogo, la ripartizione equa del bene comune sarà la salvezza dei più deboli, ma vorrei ricordarle, Console, che nella letteratura, nella realtà, in natura i fragili soccombono sempre. I nuovi poveri possono essere solo artefici di una nuova rivoluzione, ma questo succederà quando non avranno più nulla da perdere, dice qualche studioso, io però mi sento di chiedere a lui dove vive, in quale mondo vive. Caro studioso, parli con un benzinaio piuttosto che con la commessa di un supermercato e cerchi di capire se mangiamo meno perché siamo più attenti alla linea e facciamo meno carburante in nome dell'ecologia? No, le persone non fanno benzina perché hanno perso il lavoro e fanno la spesa nelle pattumiere perché sono diventati indigenti. Gli Interessicomuni devono essere una ripartizione della ricchezza, la prego Console mi dica che è così, mi dica che il suo impegno sociale diventerà una lotta sociale, mi dica che per me ci sarà una speranza. Una borghese diventata indigente per un vigliacco tranello bancario. A Roma direbbero na' sola! Non ricordo più nemmeno come mi chiamo. Ah, ecco, mi chiamo Soffro da Morire.

Patrizia il **01/08/2014 alle 8:09** scrive: Gentilissimo Santoro, il riferimento alla guerra è assolutamente azzeccato. Nell'ambito bancario, come in molti altri ambiti, pochissimi sanno strategie direzioni e decisioni, tutti gli altri, funzionari, impiegati, quadri, clienti, sono carne da macello ognuno nella sua trincea a combattere un'incomprensibile, assurda guerra come lo sono tutte le guerre.

Giulio il **01/08/2014 alle 22:10** scrive: Mi permetto di lasciare un mio commento a questa lunga lettera del sig. Santoro. Sono un pensionato di banca. Ho lavorato per tanti anni in diverse filiali, ma non ci andavo perché trasferito in punizione. Mi mandavano per la mia bravura. Ero bravo a concedere finanziamenti ed apertura di affidamenti, a vendere mutui e leasing a tutti quelli che ritenevo degni di essere aiutati finanziariamente dalla banca che rappresentavo. In pochi mesi dal mio arrivo in questa o quella filiale il rating dello sportello in cui lavoravo saliva. E maturavo anche dei bei premi di produzione. Sia io che i miei colleghi. Venivo premiato economicamente perché facevo guadagnare la mia banca. La banca guadagnava a prestare i soldi: strano, vero? Ed i clienti erano contenti. I clienti mi ringraziavano. Erano contenti loro, ero contento io ed era contenta la mia banca. Tutti eravamo contenti. Perché insieme al denaro succedeva che circolava anche un'altra cosa molto importante: il sorriso! E tutti sorridevamo perché sapevamo che avremmo ottenuto tutti qualcosa d'importante: ognuno però faceva la sua parte. Io, dal mio canto, andavo nelle aziende, parlavo col titolare, magari anche coi familiari, mi offrivano un caffè, entravo in contatto con i dipendenti, ed "odoravo", annusavo l'impresa. Capivo se meritava o no i nostri finanziamenti. E non mi sono mai sbagliato. Me ne sono andato in pensione nel momento in cui mi sono accorto che il mio "naso" non serviva più. Il mio fiuto era stato sostituito dai software del computer. E questo cui assistiamo oggi è la conseguenza di questi software che hanno sostituito gli "olfatti" dei vecchi funzionari di banca come me.

Antonella il **02/08/2014 alle 11:21** scrive: Se posso permettermi ritengo che la banca sia diventata oggi un bazar dove si può trovare un po' di tutto: cellulari, giochi, borse e teli mare, offerte di viaggio. Come hanno fatto le farmacie. Ma in banca i soldi ce li hanno ancora o se li sono aggiudicati i vari Profumo (nel senso del manager non dell'eau de toilette) o Bazoli?!?

Walter il **02/08/2014 alle 15:37** scrive: Per colpa delle banche, e gli articoli che leggo me lo confermano, ho deciso di chiedere al titolare della mia ditta, che per nostra fortuna, ed anche per merito mio, esporta quasi tutta la produzione, di trasferirmi definitivamente presso una nostra succursale estera. Voglio prendere la cittadinanza di quel paese e dimenticare di essere italiano. Mi vergogno, quando vado in giro, di essere quel che sono perché abbiamo una pessima reputazione come politica economica e come sistema finanziario.

Agostino il **02/08/2014 alle 18:39** scrive: Ho dovuto mollare. Ho dovuto cedere alla società immobiliare "suggerita" dalla mia banca la mia bellissima casa per recuperare il capitale necessario per saldare il mio debito con l'istituto. Ho il sospetto, anche se non la prova certa, che fin dall'inizio il loro intendimento fosse proprio portarmi via la casa, per accontentare magari qualche loro amico. Come faccio quindi a fidarmi di questa categoria di impiegati?

Serena il **02/08/2014 alle 18:49** scrive: Porto una mia personalissima testimonianza. Purtroppo sono separata, nel senso che faccio fatica a mantenermi finanziariamente da sola. Da sposata era ovviamente diverso. Mio marito provvedeva per me. Oggi sono costantemente sotto zero sul conto, ed il direttore della piccola filiale in cui ho aperto il mio conto corrente ha continuato a perseguitarmi telefonicamente. Più che una vera e propria filiale viene definita come sportello distaccato. Oltre al direttore c'è solo un cassiere. Qualche mese fa mi sono decisa ad andare a parlare di persona col direttore. Quando mi sono presentata ha cambiato atteggiamento. Ha cominciato a farmi dei complimenti. Ed adesso mi sta corteggiando apertamente, fino al punto di promettermi che se decidessi di essere carina con lui, la questione si potrebbe risolvere. Che faccio?

L'uomo delle pulizie il **02/08/2014 alle 21:14** scrive: Valgo in funzione di quanto ho sul conto e non per quello che sono. Parliamo di corruzione ma non citiamo mai le origini del male. Banche, impiegati, funzionari, banchieri tutti schierati come un esercito che sa tutto del nemico, conosce il punto esatto dove lo può stordire, ferire. Uccidere. Quando non sono corrotti sono invidiosi e comunque pronti a tradire, fiducia per

loro è sinonimo di convenienza. Non giudico, anzi mi chiedo come mi comporterei al loro posto, quanto sarei disposto a fottere il cliente del momento per profitto, il mio ovviamente. Sapete una cosa? Mi sono risposto che anche io sarei disposto a fottere, tradire, vendere un amico, per che cosa? Per i soldi naturalmente. I medici non sono dei Santi, però un giuramento lo fanno! Per fare il bancario e perfino il banchiere l'unico giuramento e' quello di "fottere il cliente": lo giuro! Uniche competenze richieste saper contare i soldi! Questa si che e' finanza!!! Io non sbircio dal buco della serratura ma guardo da dentro, dai piani alti, quelli che conosco nel loro intimo. L'uomo delle pulizie che per essere assunto ha omesso la laurea. Scienze delle finanze, e dire che vi avevo creduto!

Augusto il **02/08/2014 alle 21:57** scrive: Mi dispiace non essere d'accordo con lei dr. Santoro, nel mio immaginario, nella mia educazione ho sempre visto l'impiegato di Banca come un privilegiato. Lavoro e stipendio sicuro, nessun rischio, nessun batticuore, una vita tranquilla. Io non ci sono mai riuscito, mi sono sempre alzato prima dell'alba per aprire l'officina e accendere il tornio, ho sempre avuto le mani sporche che mia moglie non ha mai sopportato. Dopo una vita così ho comprato i locali, un mutuo in banca ed eccomi padrone del mondo. Hai voglia a dire un giorno da leoni, nel mio caso un paio d'anni di un moderato benessere poi la crisi e il mio tornio non è' riuscito più neanche a pagare la corrente che consumava, qualche pagamento e' saltato e con lui l'officina. No dr. Santoro io non sono come l'impiegato di Banca, sono solo un uomo ancora giovane senza più prospettive. Mia moglie disprezza ancora le mie mani anche se adesso sono solo callose e si pente di non aver sposato Giovanni, il compagno di scuola che oggi lavora in Banca. Augusto

Fabrizio il **02/08/2014 alle 22:39** scrive: Dopo tanti anni di sacrifici finalmente oggi godo dei privilegi di essere un impiegato di Banca. Faccio il mio lavoro con serietà e rispetto per i miei superiori, io non giudico, faccio quello che mi viene indicato. Non conosco i clienti direttamente ma attraverso i loro bilanci, non sta a me valutare, tantomeno prendere iniziative. Il mio compito è' quello di partecipare ai profitti del mio datore di lavoro, non è' certo quello di fare beneficenza. Se il momento è difficile mi dispiace per le persone che sono in difficoltà, a loro posso solo augurare un futuro migliore. Niente di più! Con molti di loro, però, non sono comprensiva perché hanno fatto il passo più lungo della gamba, ho visto poche formiche e molte cicale.

Federico il **03/08/2014 alle 21:13** scrive: Ho visto il tg3 venerdì sera, i suoi ospiti rappresentano la storia di oggi. Se nella nostra Emilia a sessant'anni si è costretti ad elemosinare un lavoro per vivere a causa delle banche credo che sia arrivato il momento di tornare nel mio paese, almeno li mangerò quel pane e formaggio che qui non posso più permettermi. Auguri a tutti, impiegati di banca inclusi. Federico

Lorenza il **03/08/2014 alle 21:33** scrive: Caro dr. Santoro, una collega di lavoro mi ha detto che potevo leggerla su questo giornale online. Sono contenta di averlo fatto, la sua attenzione alla nostra categoria per me è un privilegio, e credo di poter parlare anche a nome di tanti altri. Scorrere le sue parole è stata una ventata d'aria fresca. Grazie. Lorenza

Barbara il **04/08/2014 alle 8:57** scrive: Stamattina in banca mi hanno accennato di questa lettera. Ho scoperto Dott. Santoro che ne ha scritte anche altre. Ho letto solo questa per il momento. Le spiego quello che faccio io. Io ho accettato una riduzione a part-time per poter seguire i miei figli. Mi rendo conto che c'è tensione, forse anche qualche irregolarità nei conti ma a noi non è dato di sapere. Per qualunque cosa che succede fuori dall'ordinario dobbiamo chiedere al nostro superiore. Io tengo la testa bassa, ho bisogno di questo stipendio, e così non mi lamento. Tanto dopo poche ore torno dai miei figli. Per me la banca è questo. Un luogo di lavoro come un altro, né meglio né peggio di altri. Grazie.

Ruggero il **04/08/2014 alle 9:05** scrive: Buongiorno Santoro, scusi l'ardire ma lei è proprio una brava persona. Pensi che la mia banca mi ha fatto fare un lising sul capannone dove tengo i macchine e gli attrezzi per lavorare. Adesso ho scoperto che questo lising è peggio della peste. Ma acchi ce la fatto fare al direttore di farmi fare sto lising? lui secondo me sapeva che questo finanziamento non era buono. Adesso sto aspettando che mi danno una risposta e poi vedremo cosa gli faremo alla banca. Scusi Santoro ma ce lo volevo dire. Auguri.

Marta il **04/08/2014 alle 9:08** scrive: Ho letto domenica tutte le sue lettere e le ho trovare interessantissime. Spero che lei riesca a fare qualcosa di concreto. Glielo auguro, per tutti noi. Buona giornata.

imprenditore edile il **04/08/2014 alle 10:32** scrive: saranno veramente pentiti?
è facile scaricare sugli altri le colpe.
bisogna avere il coraggio di rifiutarsi quando si ci trova in presenza di porcherie.

Giovanni il **04/08/2014 alle 10:55** scrive: finalmente un giornale che ha il coraggio di scrivere la verità, continuate su questa strada.
L'usura praticata dalle banche è una vergogna solo italiana, non esiste negli altri paesi, anche i dipendenti che fanno finta di niente hanno la loro parte di responsabilità.

Daniela il **04/08/2014 alle 10:57** scrive: ho visto il servizio sul tg3 Emilia, eravate voi.
i temi trattati mi sembravano gli stessi. anch'io avrei delle brutte storie da raccontare.

Luciano il **04/08/2014 alle 11:27** scrive: Capisco lo spirito del suo articolo dr. Santoro, nonostante i patimenti che la banca mi procura, le ansie che mi impediscono di fare bene quel poco lavoro che mi è rimasto ho la lucidità di apprezzare il suo sforzo! Credo che sia arrivato il momento di curare le ferite e dare sepoltura a chi è rimasto vittima di questa guerra insensata. Luciano

Dora il **05/08/2014 alle 10:51** scrive: Buongiorno Santoro,
è interessante la storia del buco della serratura se veramente si potesse guardare dentro gli uffici dove si decide il nostro destino.
Ma non sarà mai possibile.

Selena il **05/08/2014 alle 11:09** scrive: Sono un'impiegata di banca e tutti i giorno vivo nella paura che succeda quello che ogni tanto accade: entrano i clienti e cominciano ad insultarci per gli interessi troppo alti o le spese elevate. Noi non vediamo questi costi in automatico. Dovremmo uno ad uno entrare nel singolo c/c e verificare voce per voce quanto stanno pagando. Noi non sappiamo niente di queste cose. Grazie

Antonia il **05/08/2014 alle 11:31** scrive: Grazie Santoro perché nella sua lettera ha permesso di far uscire anche i problemi di chi lavora in banca. Mio figlio ci lavora e tutti i giorni mi riferisce che è diventato impossibile il clima in cui si trovano negli uffici, sono sempre sotto controllo. Se sentono che gli impiegati danno del tu a qualche cliente si avvicinano per ascoltare cosa si dicono. Sembra di essere in un carcere in cui le guardie ascoltano cosa si dicono i detenuti coi parenti in visita. Per questo mio figlio ha sempre mal di testa. Poverino.

Carla il **05/08/2014 alle 12:35** scrive: Bello il paragone del buco della serratura per descrivere che si può vedere dentro le banche da uno spioncino. Io infatti ci guarderei dentro bene a queste banche ma non io bensì le autorità e la guardia di finanza. Che non si capisce perché queste banche riescono a pagare milioni di stipendi ai loro direttori e poi si scopre che ci hanno imbrogliato sui mutui e sui nostri conti correnti. Auspicherei un controllo rigoroso su queste pratiche borderline anziché insistere con i parametri di Basilea. Saluti e complimenti.

Liliana il **05/08/2014 alle 13:49** scrive: Sono una lavoratrice che per lavoro entra ed esce dalle filiali delle banche due volte al giorno perché sono una padroncina che consegna e ritira documenti bancari. Tutte le volte che entro in qualche filiale mi accorgo che questi impiegati sono sempre sorridenti, gioviali, allegri- Mi

fanno pure qualche complimento o qualche battuta. Non mi danno l'impressione che siano stressati o che stiano vivendo il disagio che si racconta in questa lettera. Sono rilassati e sempre tranquilli. Penso che siano nelle condizioni di lavarsene le mani per quello che succede invece ai loro clienti. Questo è quello che noto io. Saluti

Un poliziotto il **05/08/2014 alle 16:13** scrive: Come rappresentante della legge mi permetto di criticare i metodi che vengono usati nei salotti della finanza. Non sapevo invece che anche gli impiegati di banca fossero costretti a lavorare in queste condizioni e soggetti a questi "ricatti" dei trasferimenti, ecc. Mi è capitato di essere in servizio quando qualche autorità invita questi grandi direttori di banca a convegni o conferenze. E noi dobbiamo trattarli come fossero dei presidenti della repubblica? D'ora in poi, dopo che ho letto quanto scrive questo sig. Santoro, penso che il mio atteggiamento verso di loro sarà diverso. Anzi, se potrò chiederò di non entrare in servizio per non prestarmi a questa commedia dei falsi bravi. Saluto anche il direttore. Grazie

Fabrizio il **05/08/2014 alle 16:14** scrive: Se mi è permesso vorrei lasciare un commento anche su questo argomento, visto che la persona a me più cara lavora in Banca. Lei soffre moltissimo il disagio economico di tante persone che conosce da anni, anche le sue giornate non sono più serene come una volta. E' fortunata ad essere impiegata in un Istituto di Credito? Forse! Però vi assicuro che la sera quando arriva a casa stanca è molto provata per i problemi di queste persone. Qui non c'è nessuno da criticare, la situazione che si è venuta a creare è oggettivamente difficile ma non credo nelle responsabilità di chi esegue solo degli ordini, pena il trasferimento. Fabrizio

Sante il **05/08/2014 alle 18:54** scrive: Buonasera, ho apprezzato la sua lettera spostando il punto di vista dall'altra parte della barricata. Anche se politicamente corretto. Mi permetto di esprimere il mio profondo dissenso a giustificare i comportamenti di certi funzionari di banca. Le banche sono fatte da persone con una loro volontà, una loro intelligenza, che può essere orientata verso un bene comune o verso un loro interesse egoistico. Le banche devono chiaramente fare profitto come una qualsiasi azienda privata, ma come ogni azienda privata che si rispetti tu devi guadagnare dai tuoi clienti ma non puoi e non devi sopprimerli; altrimenti la volta successiva non avrai più quel cliente su cui guadagnare. E costa molto di più acquisire nuova clientela continuamente che mantenere quella che si ha. Ne parlo da ex imprenditore. Quindi le banche devono decidere se continuare a fare profitto in modo corretto mantenendo la loro clientela o se intendono fare terra bruciata intorno a se; perché è ciò che in questo preciso momento stanno facendo. Grazie dello spazio concessomi.

Matteo il **06/08/2014 alle 9:17** scrive: Salve, il favore che lei ha accordato ai dipendenti di banca è encomiabile. Ha dato loro la possibilità di far arrivare fuori dagli sportelli il medesimo disagio che i loro clienti vivono in questo momento. Grazie

Mauri il **06/08/2014 alle 9:32** scrive: Di usura bisognerebbe parlarne ben oltre i semplici chiacchiericci dei dipendenti di banca. Colpa loro o meno, l'usura sta facendo morire la nostra economia in quanto sradica dal profondo delle nostre radici comuni tutti i principi e le rispettive fiducie sui ruoli di queste istituzioni bancarie.

Italo il **06/08/2014 alle 10:13** scrive: E' grandiosa l'idea di poter osservare cosa tramano all'interno dei loro uffici le grandi banche italiane. Peccato che noi si possa leggere solo dei punti di vista dei travet delle filiali, che nulla immagino sappiano di come si decidono le sorti del nostro paese reale. Alle banche, secondo me, gli importa solo di spremere noi cittadini clienti arraffando quanto più possono sapendo che nella maggior parte dei casi saranno impunite. Ma almeno diamo atto a questo giornale ed a Santoro di poterne parlare. Continuate…

Biagio il **06/08/2014 alle 10:20** scrive: Certo che la figura dello spione che ti controlla e poi va a riferire è suggestiva, ma non succede solo nelle banche. Capita in quasi tutte le grandi aziende anche se non si sa.

Purtroppo quella figura da camicia grigia è un emblema italiano che ci portiamo dietro da decenni. Siamo sempre pronti a passare sopra a di un collega pur di fare noi carriera al posto suo. Intanto chi ci perde veramente alla fine è il cliente di banca perché a nessuno importa di lui. Noi pensiamo che dietro i loro sorrisi ci sia senso di rispetto ma è solo educazione molto distaccata. Che pena.

Tronchetti il **06/08/2014 alle 13:22** scrive: Salve, io sono uno di questi dipendenti che ha avuto delle malattie psicosomatiche ed eruzioni cutanee da stress. Sembra ridicolo ma se non fosse capitato a me direttamente non avrei creduto che queste cose potessero accadere. Lo stress accumulato mi ha portato queste conseguenze. Colpa di una mia superiore oggi che prima era mia collega. Solo che io sono un semplice ragioniere e lei invece era laureata. Voleva primeggiare con me e superarmi nella carriera in banca. E ce l'ha fatta. Ha fatto la spia su un piccolo aiuto che avevo accordato ad una signora cliente da anni della nostra filiale.

Eugenio il **06/08/2014 alle 17:22** scrive: Buonasera, questa è una bella notizia. I dipendenti di banca sono quasi dei "pentiti". Oggi ho capito che anche loro hanno un'anima e delle emozioni. Bello.

Ezio il **08/08/2014 alle 8:27** scrive: Sono tantissimi i colleghi che vorrebbero scrivere, intervenire su questo argomento "buttato lì'" dal dr. Santoro. Avevo già avvertito l'insofferenza di quelli che, come me, lavorano in banca "nei sottoscala", impiegati considerati schiavi. Se ne parla fuori, di nascosto, qualche telefonata con l'amico del cuore con cui sfogarsi ma mai in banca. Le ragioni sono quelle della paura, dello "spione". Ed è ancora la paura che blocca la grande voglia di scrivere un commento, raccontare cosa succede. Il giornale assicura che l'indirizzo mail rimane riservato ma nel dubbio remoto nessuno scrive, nessuno commenta. Io sono appena andato in pensione e con questa mia testimonianza porto la voce di centinaia di colleghi che vivono situazioni lunari, assistono ad infamità dittatoriali, sono schifati per come i clienti più fragili vengono schiacciati come insetti "deboli con i forti e forti con i deboli", dentro e fuori degli Istituti di Credito. Tutto è degenerato con le "fusioni", con le spersonalizzazioni, con la scomparsa dei punti di riferimento. Una volta i Direttori erano come i medici di base, conoscevano la tua storia, sapevano chi eri. Oggi i funzionari cambiano zona come le "prostitute", periodi brevi, svuotano le tasche hai clienti e poi via in altra luogo prima che i poveri malcapitati si accorgano di essere stati "contagiati", "appestati". Conosco le storie di tante brave persone, di tanti clienti che non capiscono, che non si danno pace. Condivido la sua battaglia dr. Santoro, lei ha messo in crisi il sistema interno alle banche, non è solo mi creda, ha migliaia di persone che la seguono con tanta speranza. Continui a tenere la luce accesa, non spenga la speranza. Con tantissima stima. Un uomo finalmente libero di dire ciò che pensa.

Sabrina il **08/08/2014 alle 10:46** scrive: Sono anch'io una impiegata di banca andata da 2 settimane in pensione. In banca ci sono arrivata dopo altre esperienze lavorative. Finalmente un posto ben retribuito e sicuro. Ma che schifo lì dentro. Peggio che essere in una caserma di soldati. Regna ancora il maschilismo. I clienti, una volta usciti dal tornello, vengono presi in giro, gli ridono dietro dandogli dei morti di fame o dei pezzenti. Noi donne dovevamo solo stare zitte e sorridere. Quando ero più giovane ed attraente dovevo anche stare attenta di non capitare nel caveau sotto terra con qualche collega perché t'infilavano le mani dappertutto. In estate magari un po' abbronzata con un vestitino leggero, anche se sempre dignitoso, mai volgare, comunque prima via di complimenti e poi appena potevano ti palpavano e tu dovevi stare zitta. Il direttore era un uomo, e girava voce che prima di diventare responsabile della filiale anche lui si permetteva di fare le stesse cose. Così noi donne dovevamo stare zitte altrimenti rischiavamo un trasferimento. Come dicevo peggio che in una caserma. E se li vedi da fuori sembravano tutti signorini educati, ben vestiti. Invece…

Roby il **08/08/2014 alle 14:13** scrive: Ho letto il commento di Sabrina. Ma praticamente gli ambienti di lavoro sono tutti uguali. Assurdo quello che ci fanno sul luogo di lavoro. E chissà quanti anni dovranno passare perché tutto questo non accada più.

Costantino il **08/08/2014 alle 15:39** scrive: Adesso che leggendovi comincio a capire di non essere solo scrivo, si, scrivo pure io tutto il disagio che provo la mattina quando vado a lavorare. Nessuno è sereno, nemmeno il direttore che mi pare una brava persona ma non avrò modo di appurarlo perché rimarrà solo

qualche mese, per fare cosa non lo so. Forse dei danni ai clienti e un pò di carriera per lui, ma la farà?

Monica il **08/08/2014 alle 15:42** scrive: Siamo sempre noi donne le più coraggiose e sapete perché? La maggior parte siamo madri di famiglia, quindi facciamo due lavori con lo stesso impegno e la stessa correttezza. Le cose fatte male, ingiuste, cerchiamo di evitarle. Sarà che mandare avanti una famiglia di quattro persone non ti permette, come nel mio caso, di perderti in chiacchiere: dobbiamo essere concrete, chiamare le cose con il loro nome. Personalmente le porcherie che vedo nella mia filiale sono gratuite e vigliacche, pensate che fanno firmare i documenti approfittando di quei clienti che si sono sempre affidati a noi come bambini.
Vivendo in un piccolo centro vi posso assicurare che moltissimi di loro ancora pensano di avere il conto nella banca che invece non esiste più. Vedi il caso Banco San Geminiano e San Prospero, che viene venduto come fosse ancora la banca del territorio, approfittando della buona fede delle persone.

Marco il **08/08/2014 alle 15:45** scrive: Non ci sono dubbi, sono fortunato rispetto a quelle categorie commerciali che oggi soffrono la crisi. Infatti lavoro in banca.
Un particolare però, in casa viviamo tutti con il mio stipendio perché mio papà l'attività l'ha dovuta chiudere perché da un anno non vendeva praticamente più nulla nella sua bottega. Qualche debito da onorare e si, la rata del mutuo. Perderò la casa anch'io, forse!

Mattia il **08/08/2014 alle 18:37** scrive: Nulla è facile oggi, neanche fare l'impiegato di banca! Ovvio, nessun paragone con quanti stanno perdendo la casa a causa della crisi, il lavoro che manca e la poca sensibilità degli Istituti di Credito, ma questo non perché debbano trasformarsi in Caritas locali, per opportunità. Che senso ha buttare tutto al macero, case, famiglie, imprese? Come vorranno campare in futuro le banche? Certo non con le commissioni delle tasse universitarie! Ma chi sono io, se non un semplice impiegato, per porre questi problemi più grandi di me!

Livio il **08/08/2014 alle 18:43** scrive: Una volta eravamo stimolati perché c'era la concorrenza, Banco San Geminiano e San Prospero contro la Cassa di Risparmio due a uno. La competizione, l'appartenenza, erano importantissimi e anche stimolanti per tutti noi che lavoravamo nelle rispettive squadre. Oggi non si capisce più nulla, io stesso pensavo di lavorare per una banca poi ho scoperto due giorni dopo che ero passato con quella che avevo sempre considerato la banca antagonista.

Angelo il **09/08/2014 alle 9:33** scrive: Leggervi mi aiuta ad attraversare questo fiume impazzito per colpa delle piogge torrenziali che, negli ultimi anni, sono precipitate sulle vite di tutti noi azzerando i nostri "risparmi". Gli argini hanno ceduto e le nostre case sono state spazzate via dalle acque impetuose che, d'un balzo, si sono impadronite di casolari e terreni già provati dalla crisi. Rimossi i guardiani che, per la loro incompetenza, hanno fatto tracimare le acque dobbiamo tornare a credere nel nostro futuro. Insieme possiamo! Angelo Santoro

Liliana il **18/08/2014 alle 17:25** scrive: Sono nata nel paese dove lavoro. Quando mio padre mi ha visto entrare in banca dopo il diploma era la persona più felice del mondo.
Ricordo che mi diceva sempre: "ora posso morire tranquillo perché un lavoro sicuro ce l'hai". Il problema è che oggi vado a fare spesa nei supermercati dei paesi vicino, non mi faccio più vedere in giro perché mi vergogno quando la gente che conosco da una vita mi ferma per chiedermi perché gli hanno ritirato il blocchetto degli assegni dopo 30 anni di lavoro onesto. Non riesco a sopportare tutto questo. Se il mio papà fosse stato ancora vivo mi avrebbe portato via da questa banca che falsifica le firme come fosse una tipografia.

La disperazione di un imprenditore

Pubblicato il 04-08-2014

Like 118 Tweet 13 +1 0 Pin it Share 15

Salvatore, benzinaio di sessant'anni, si scaglia contro le banche che in questo periodo buio per l'economia italiana gli spengono definitivamente la luce della vita. Ieri mattina uno sparuto gruppo di piccoli imprenditori, commercianti ed artigiani, tra cui appunto Salvatore, ha avuto il coraggio di presentarsi davanti alle telecamere della RAI, ospitati dal già Console Onorario d'Albania per l'Emilia Romagna in quella che ora è la sede di "Interessicomuni".
"Mi stanno portando via tutto" -lamenta Salvatore- ad ottobre non avrò più nemmeno una casa in cui vivere con la mia famiglia. Ma se vado nel fosso non ci vado da solo, porto con me anche chi mi ha rovinato". Cosa è successo? Niente di straordinario, anzi tutto normale. Perché a storie come queste ci siamo da tempo abituati, a tutte le latitudini d'Italia. E se succede anche nell'operosa Emilia, abbiamo veramente toccato il fondo. Salvatore è un emigrante rimpatriato dieci anni fa per la ferma volontà di tornare a vivere dove è sempre stato. Dopo la Germania, torna per aprire un distributore di benzina. In tre anni, colpa la crisi, i consumi scendono in picchiata ed il nostro benzinaio è costretto a chiudere. Per far fronte ai debiti, Salvatore viene convinto dalla sua banca a fare un mutuo ipotecario sui suoi beni.
Successivamente non riesce più ad onorare le rate in scadenza. Correttamente va in banca per far presente la situazione ed offre la possibilità di rinegoziare il finanziamento. La banca s'irrigidisce e non concede nulla al punto di pretendere immediatamente la restituzione dell'intera somma. Le parole del direttore sono state: "O tutto subito o niente da fare: la casa va all'asta". Salvatore impazzisce dal dolore e la rabbia lo porta ad ipotizzare che per la sua abitazione ci sia già pronto un acquirente, "come se il funzionario della banca fosse il regista dell'operazione immobiliare"; proprio perché la sua villetta, per la posizione invidiabile in cui si trova, vale moltissimo. Infine il giornalista della RAI, con grande delicatezza, gli domanda come viva oggi.
Salvatore ha rapito l'emozionalità dei presenti iniziando un pianto a dirotto. Una volta calmatosi, dichiara: "Alla mia veneranda età di sessant'anni devo anch'io mandare in giro dei curriculum per trovare un lavoro e mangiare". Gli fa da controcanto Lorenzo, un altro imprenditore operante invece nell'edilizia. "I miei capitali sono oggi fermi negl'appartamenti che ho terminato ma che sono invenduti per colpa della crisi". I debiti, anche per lui, sono stati accumulati con le banche. "Ero in società con mio fratello e mio padre. Purtroppo mio fratello, a seguito di un intervento chirurgico di routine, muore in sala operatoria. Chiaramente noi familiari abbiamo fatto causa alla struttura ospedaliera.

All'improvviso il funzionario di banca mi fa una proposta irricevibile. Avrei dovuto girare alla banca il diritto risarcitorio sulla morte di mio fratello per coprire i debiti che avevamo con loro. Mio fratello ha lasciato una moglie e due figli piccoli ed io avrei dovuto togliere loro, per favorire i miei rapporti con la banca, anche questo unico possibile sostentamento per i miei nipotini. Dal giorno del mio rifiuto, dalla banca quotidianamente arrivano moltissime telefonate, uno stalking vero e proprio che mi

toglie il respiro". Lorenzo è un ragazzo calmo, equilibrato ma quando parla di questo direttore di banca in particolare, che lo è andato a trovare questa volta per offrirgli una lista di usurai per poter mettere liquidità sui suoi conti e rimborsare una parte dei prestiti, i suoi occhi diventano rossi dalla rabbia. E' solo un'espressione, ma ha raggelato tutti noi che lo stavamo ascoltando.
Incalza anche Francesco. Racconta il profondo dolore della sua anima, un vulnus che non riesce a colmare perché desidera riconquistare la sua dignità perduta. Quella dignità che sente di meritare perché, dopo anni e anni di lavoro insieme alla moglie, aveva raggiunto ormai una posizione di tranquillità economica, e due milioni di euro erano il fatturato della sua azienda prima che il tonfo finanziario lo avvolgesse come il fuoco. Ora, con mille difficoltà, per far mangiare la sua famiglia ed i suoi figli ha imparato un altro mestiere per campare. Si è messo a vendere pizza d'asporto. Anche i suoi occhi si arrossano quando, ripercorrendo la sua vita passata, si lascia andare alla commozione.

Questo succede nel cuore dell'Emilia, una regione dove si possono trovare i redditi pro capite più alti d'Italia (fonte: "Panorama" di due settimane fa). E per fortuna! Ma se non fossimo in queste terre di grandi industrie meccaniche e motoristiche d'eccellenza, nell'epicentro della food valley italiana, nell'impero delle ceramiche conosciute ed esportate in tutto il mondo, che scenari ci troveremmo davanti?!? Questo è il nostro paese. In questa Regione che è la culla delle corporazioni, delle reti interconnesse d'impresa, anche qui troviamo disperazione e voglia di darsi per sconfitti. Se questa è la regione con uno dei più alti tassi italiani di crescita della produzione industriale, ben lo 0,1% nel primo trimestre 2014 (?), possiamo immaginare come si trovino oggi i Salvatore, i Lorenzo, i Francesco nel resto d'Italia.

Mentre noi stiamo parlando di nuove regole del vivere civile, mentre l'agenda politica nazionale è fitta d'impegni per garantire la governabilità dell'Italia, mentre insomma ci si prodiga per far tutto quanto non serve ai signori Salvatore, Lorenzo e Francesco, li fuori si chiude, li fuori si muore per suicidi di massa. Li fuori si permette ad un sistema bancario arretrato di approfittare della condizione d'indigenza della clientela per applicare tassi d'interesse fuori legge, per espropriare case ed aziende. Li fuori serpeggiano l'amarezza e la disperazione. E quando un certo ceto sociale non ce la fa più, da lì fuori c'è il rischio che la disperazione, decida di entrare. E quando entra, anzi irrompe, improvvisamente la nostra civiltà ritorna indietro di centinaia d'anni. Si deve trovare il coraggio d'impedire a queste banche di continuare la "mattanza" che uccide aziende e famiglie.

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

Enrico il **04/08/2014 alle 23:21** scrive: Siamo tutti dei Salvatore. Avanti!

Giuseppe il **05/08/2014 alle 6:57** scrive: Ho letto l'articolo d'un fiato, e dire che il titolo "la disperazione di un imprenditore" non mi aveva ispirato perché queste sono ormai storie comuni. Le troviamo tutte le mattine quando usciamo di casa, sono li che ti aspettano fuori dell'uscio per darti il buongiorno. Poi, visto che era

stato scritto da un autore avvincente come Angelo Santoro, per curiosità ho iniziato a leggerlo. Mi ha rubato il cuore. Credo che anche lui d'un fiato, diversamente da me, lo abbia scritto. Una progressione emotiva che ti ruba l'anima. Il titolo è banale, quasi noioso, non fatevi fuorviare, andate oltre e leggete con quanta passione è stato scritto l'articolo. Giuseppe

Emma il **05/08/2014 alle 9:22** scrive: La mattanza rende molto bene l'idea. Una foto sarebbe stata opportuna per dare forza a ciò che sta realmente accadendo a tanti di noi che, presi nella rete, ci dibattiamo, agonizzanti, per fuggire la morte finanziaria e sociale. Le banche non si accontentano più di nutrirsi, oggi divorano le prede, quelle deboli, fragili, quelle che non hanno i mezzi per difendersi. Grazie all'autore di questo bellissimo articolo. Emma

Tonino il **05/08/2014 alle 10:32** scrive: Conosco Salvatore, una persona perbene che si è spesa per la famiglia. Ha sempre onorato i suoi impegni, non merita di finire dileggiato dalla comunità. In tanti siamo con lui e lo sosterremo con tutto l'affetto della nostra stima e della nostra amicizia. Il primo commento che ho letto stamattina è "siamo tutti dei Salvatore", noi, le persone che gli vogliono bene diciamo: "siamo tutti CON Salvatore". Complimenti all'autore dell'articolo e grazie al giornale per averlo pubblicato. Tonino

Aida il **05/08/2014 alle 10:37** scrive: Salve, bello che qualcuno abbia il coraggio di testimoniare le proprie disavventure e le proprie paure. Fate bene a farci conoscere queste situazioni.

Anna il **05/08/2014 alle 11:03** scrive: Oltre ai vari Lorenzo e Salvatore ci sono dietro anche tante mogli e figli che vivono di luce riflessa. Se al capo famiglia va male il lavoro di conseguenza tutta la famiglia soffre. Con conseguenze incredibili per la convivenza nella nostra società. Pensate ai bambini a scuola, che non posso comprare le merendine come il loro compagni o a quelli più grandi che non possono più andare a mangiare la pizza con il loro amici. Che scuse devono trovare?

Ranieri il **05/08/2014 alle 11:21** scrive: Grazie dott. Santoro per questi articoli che finalmente ci permettono ci far sapere che siamo in tanti nella disperazione e nella crisi. Abbiamo bisogno di aiuto e quindi lei ci sta aiutando con queste cose. L'ho letta anche sulla Gazzetta di Reggio e mi piacerebbe incontrarla per raccontarle la mia storia aziendale. Spero di riuscire a trovarla, altrimenti le scriverò da qui. Saluti.

Tiziano il **05/08/2014 alle 12:27** scrive: Sono molto vicino a queste persone che hanno raccontato la loro storia. Io sono un muratore di 49 anni che adesso è senza lavoro perché il mio impresario ha esagerato con le banche, nel senso che si è fatto convincere a prendere tanti soldi con dei mutui ed abbiamo costruito tante case ma adesso sono quasi tutte finite ma vuote. Mi domando come mai il mio titolare si è fatto imprestare tutti questi soldi che noi ci rompevamo la schiena per correre e finire gli appartamenti che poi non si sono più venduti. Adesso l'impresario è disperato e ci ha disperato anche a noi che non abbiamo più lavoro. Prima tanto e poi basta.

Bianca il **05/08/2014 alle 12:52** scrive: Buongiorno, ho quasi pianto nel leggere questa lettera al direttore del signor Angelo Santoro. Mi sono iscritta per farvi i complimenti perché avete dato voce a persone che sono in una crisi profonda. Mi si è stretto il cuore in particolar modo per Francesco, con la sua storia e la voglia di ritrovare la sua dignità perduta. Lui è passato davvero dalle stelle alle stalle. L'importante è che non si sia arreso, anche se adesso è costretto a fare un lavoro più umile. Ma non dimentichiamolo mai che anche i lavori più umili sono necessari, e che senza una partecipazione di tutti per occupare tutti questi posti di lavoro saremmo costretti ad abdicare a favore degli stranieri che non si fanno tanti problemi e di adattano a fare qualunque lavoro, anche se magari nel loro paese si erano pure laureati.

Maurizio il **05/08/2014 alle 13:11** scrive: Si potrebbe liquidare il tutto con ”storie di ordinaria disperazione” Nella drammaticità dei casi esposti emerge un cortocircuito letale. L’atteggiamento delle banche e la paralisi dell’economia. Una classe politica insignificante, un sistema creditizio che definirlo tale pare quasi una offesa al buon senso, più appropriato ”strozzini legalizzati“. Compagno di merende uno Stato con la più alta pressione fiscale d’Europa e nel contempo insolvente verso le imprese di ben 90 miliardi di euro. Forse è giunta l’ora che cittadini e associazioni mostrino i muscoli, concordando azioni (legali sia ben chiaro) ma che mettano questi due attori del sistema di fronte alle loro responsabilità senza consentire loro nessun spazio per tergiversare ulteriormente.

Da Rimini il **05/08/2014 alle 14:22** scrive: Salve Dottor Santoro, ho apprezzato moltissimo questo suo articolo e il coraggio che questi imprenditori hanno dimostrato venendo da lei e presentandosi davanti alle telecamere. Non ho avuto modo ancora di vedere il servizio della rai ma quello che avete fatto vi fa onore. Questo inverno ero disperata anch’io in quanto in riviera non c’è niente da fare. Lo sconforto ti prende la mente. Capisco che per me era temporaneo, almeno lo speravo, ma queste persone mie corregionali non vivono al mare come me e quindi la loro condizione non cambia col cambiare delle stagioni. Per fortuna infatti adesso da noi c’è lavoro w quindi mi sento meglio, ma è veramente stato un inverno senza soldi. E le banche non aspettano le stagioni. Loro vogliono essere pagate e sempre. Vi capisco e vi sono vicina. Auguri.

Andrea il **05/08/2014 alle 16:35** scrive: Grazie a questa lodevole iniziativa del Santoro di turno. Dico così perché non so ovviamente se è parente col Michele della televisione. Comunque sia, è stato molto importante portare a testimoniare queste persone su quanto a loro accaduto. Un po’ ci si ritrova in molti nelle loro storie, anche se magari proveniamo da settori diversi. Io sono un taxista ma la crisi la avverto pure io. La gente ha meno soldi in tasca e quindi non si può permettere di usare un taxi. Vanno coi mezzi pubblici ed io passo la giornata in stazione ad aspettare che qualcuno salga sulla mia vettura. Ma anche a stare fermi i costi ci sono comunque. Ed a fine giornata cosa porto a casa di guadagno? Questa è la crisi circolare perché circola dappertutto. Saluti.

Stella il **05/08/2014 alle 16:46** scrive: La testimonianza di Francesco mi assomiglia molto. Io ad esempio, dopo aver studiato ed essermi laureata ho trovato un ottimo lavoro in contabilità aziendale in una famosa società di accessori moda. La mia ditta è cresciuta molto, aveva sempre necessità d’investire per stare al passo con la concorrenza e col mercato in crescita. Fino a quando invece le banche non ci hanno più rinnovato le linee di credito e ci hanno chiesto di abbassare le nostre necessità finanziarie. Al che il mio titolare ha risposto che se non poteva più far affidamento ai soldi delle banche avrebbe chiuso per riaprire all’estero. E così ha fatto. Ha chiuso in Italia ed ha riaperto in un paese dell’Est. E ci ha licenziato tutte. Io adesso sono costretta a fare la ballerina di notte nei locali notturni per potermi mantenere. Tutto il mio studio a cosa è servito? Scusate lo sfogo. Grazie tante.

Massimo il **06/08/2014 alle 0:03** scrive: La disperazione di un imprenditore. Fosse solo uno. In realtà siamo in migliaia o decine di migliaia in questo momento in Italia nelle medesime condizioni – se non peggio in alcuni casi – delle persone che hanno testimoniato alla presenza del dott. Santoro ed in faccia alle telecamere. Sono dei veri coraggiosi. Perché rischiano il denigro, la mancanza di rispetto, l’essere additati come falliti. Sì, perché siamo tutti messi male anzi malissimo, però abbiamo quel gusto del macabro che ci porta a criticare chi apparentemente sta peggio di noi. Dovremmo tutti vergognarci e portare questi signori ad esempio per l’interesse di tutti. Ecco cosa significa Interessicomuni, la fondazione di Santoro. Bravo.

Paolo il **06/08/2014 alle 0:08** scrive: Complimenti direttore per la lungimiranza e la libertà di pensiero che dimostra pubblicando degli articoli come questo di Santoro. Li ho letti tutti e li trovo molto utili ed interessanti. Saluti

Claudio il **06/08/2014 alle 0:36** scrive: Scusate ma è veramente incredibile che succedano cose simili e che le persone si trovino in queste condizioni per colpa delle banche. Veramente non ho parole. Meno male che qualche organo di stampa ne parla. Andate avanti così. Complimenti

Francesco il **06/08/2014 alle 8:30** scrive: Buongiorno, io sono emiliano e devo testimoniare che quanto ho letto in questa appassionata lettera corrisponde purtroppo alla verità. Noi siamo stati esentati per così dire da un ulteriore declino delle sofferenze finanziare in quanto, con il terremoto, abbiamo avuto la possibilità di sospendere le rate del mutuo ed altre incombenze finanziarie. Ma adesso tutto é ripreso come prima e quindi alla distruzione causata dal sisma si somma la nostra distruzione come esseri umani.

Barbara il **06/08/2014 alle 8:34** scrive: Salve Santoro, grazie per la sua lettera che conferma la nostra situazione di crisi a tutti i livelli ed in tutte le zone d'Italia. Sono sicuro che adesso Francesco, Salvatore e Lorenzo saranno con lei in buone mani. Continui così. Auguri

Leone il **06/08/2014 alle 8:43** scrive: Buongiorno, anch'io provengo dal settore più colpito dalla crisi ultima, che ricordo sta durando dal 2008. Lavoro, o meglio ormai dovrei dire lavoravo, nel settore immobiliare. Nel 2008 è cominciata la crisi provocata dalle finanziarie e dalle banche non dall'economia reale. Però ha inevitabilmente coinvolto tutti noi che lavoravamo realmente, non che giocavamo coi numeri ed i soldi via computer. Adesso noi la stiamo ulteriormente pagando perché le banche, a causa delle quali ci troviamo appunto in questo fango, hanno di fatto stretto i cordoni della borsa, ed anzi ci chiedono di riavere indietro quello che ci avevano dato con tanta insistenza. Grazie davvero bancari.

Nina il **06/08/2014 alle 8:47** scrive: Bravi, bravi, bravi. Sia Santoro che l'Avanti per il coraggio di pubblicare testimonianze simili.

Paola il **06/08/2014 alle 9:48** scrive: Sono una moglie, una mamma e una nonna. Guardo la mia vita come un incubo, mio marito non mi dice niente delle suoi problemi ma la notte lo sento quando si alza e non riesce a dormire. Temo per la sua vita da quando ho saputo da mio figlio che la banca ci ha fatto gli atti per toglierci la casa. Paola

Luciana il **06/08/2014 alle 10:02** scrive: Noi donne non siamo considerate per quello che soffriamo a causa dei guai dei nostri mariti, come se non fossero anche i nostri ma cosa possiamo fare! Io proprio ieri di nascosto da mio marito sono andata in banca dal direttore per pregarlo, scongiurarlo di concederci un po di tempo prima di rovinarci. Mi ha ricevuto sulla porta scocciato perché lo pregavo, che umiliazione essere trattati come dei poveri disgraziati anche se lo siamo davvero. Luciana

Moira il **06/08/2014 alle 10:25** scrive: Ho letto Paola e Luciana, le ringrazio per la forza che mi hanno dato nel raccontare la mia piccolissima storia di giovane moglie con un bambino in arrivo (sono di sette mesi) con un marito che è stato licenziato sei mesi. Anche a noi hanno detto che porteranno via la casa perché siamo in arretrato di quattro rate di mutuo. Abbiamo chiesto la rinegoziazione come previsto dalla legge, ma il direttore dice che non abbiamo i requisiti, se ne fraga dei nostri problemi, ha detto che ne ha già tanti di suo. Moira

Matteo il **06/08/2014 alle 10:29** scrive: Anch'io sono un emigrante tornato in patria per cercare di creare qualcosa di mio dopo aver sgobbato come un mulo da soma in Belgio. Il richiamo della tua terra era troppo forte. I figli sistemati e sposati, che ormai si sono radicati li. Mi hanno detto di non tornare, che qui era peggio di quando me ne ero andato, ma non ho saputo trattenermi. Ho acquistato una edicola di giornali un po' con i soldi risparmiati ed un po' con un prestito della banca. Dopo 4 anni che ho iniziato la banca mi ha mandato a chiamare dicendomi che ormai i giornali non si comprano più e che dai loro studi di settore il mio lavoro era a rischio. Per cui mi hanno avvisato che mi avrebbero tagliato il fido, che mi era servito per pagare il precedente proprietario. Che faccio adesso? Dott. Santoro posso venire da lei?

Principe il **06/08/2014 alle 10:37** scrive: Magari lo fossi. Non sono un principe ma mi piacerebbe esserlo. Per non dover dipendere da questo o quel datore di lavoro. O da questa banca o da quella finanziaria. Invece

dipendo sia da qualcuno che mi deve (anzi mi dovrebbe) garantire un posto di lavoro ed invece non sa ancora ad oggi se potrà pagarmi il mese di Agosto per permettermi di andare in vacanza in campeggio (non in hotel) colla mia fidanzata, per colpa della crisi che c'è. E dipendo dalla banca perché sono sempre sotto zero sul conto e mi chiamano tutti i giorni per farmi tornare su. E poi mi trovo anche che mi hanno fatto pagare delle spese in più perché ero in rosso.

Antonella il **06/08/2014 alle 11:13** scrive: Io non c'è la faccio più. Mio marito è sempre nervoso, scontroso e irascibile quando è in casa. Quest'anno per il terzo anno consecutivo non andremo in ferie. I figli li porteremo al torrente a fargli fare il bagno come l'anno scorso. Ma la tensione in casa si avverte. I bambini non hanno colpa. Non sanno che il papà non ha più lavoro e che le banche ci stanno addosso. E anche tra di noi questo nervosismo non fa bene.

Angio il **06/08/2014 alle 11:18** scrive: Questi tre signori sono una testimonianza di come siamo finiti in basso in Italia. Movimento 5 Stelle, Lega e tutti i partiti di protesta ovviamente trovano terreno fertile quando la situazione è così tragica. Non riusciamo a capire che basta un niente per far scoppiare una rivoluzione?

Benito il **06/08/2014 alle 11:23** scrive: Buongiorno Direttore, io non sono molto in linea con la parte politica rappresentata dal suo giornale. Anzi sono un po' molto spostato dalla altra parte. Le devo però dare il merito di aver pubblicato questa lettera di Santoro che premia il lavoro di chi vuole andare più a fondo nei problemi che ci sono in Italia. Non sono solo notizie da telegiornale, come spesso si tende a pensare, ma queste persone sono gente vera che soffre e che si trova in grande difficoltà. Come tutti noi. Fate qualcosa di concreto per favore. Grazie

Chiara il **06/08/2014 alle 11:32** scrive: Sono una donna giovane, figlia di un artigiano fabbro. Mio padre ha sempre lavorato nell'officina sotto casa, al punto che non c'era mai. Al mattino era già al lavoro, ed alla sera dopo cena tornava giù a lavorare per finire i lavori da consegnare. Anche il sabato e la domenica. Ci spiegava che non potevamo capire ma lui lo stava facendo per il nostro futuro. Adesso che con la crisi la banca ci ha mandato un decreto ingiuntivo perché siamo in ritardo col pagamento delle rate del mutuo, e rischiamo di farci pignorare la casa che è tutt'uno con l'officina, quale è il nostro futuro? Scusate lo sfogo. Grazie

Danilo il **06/08/2014 alle 11:42** scrive: Io non sono della regione del dottor Santoro e nemmeno di quella dei signori che sono stati intervistati. Io sono pugliese e qui da noi la situazione è ancora più drammatica. Altro che Emilia ricca. Qui in Puglia c'è ormai la miseria. Una volta andavamo bene con i prodotti della terra. Adesso in Italia i consumi sono calati. All'estero non ci compra più niente nessuno perché dicono che siamo cari. Anche il turismo da noi è sempre stata una risorsa. Quest'anno ci sono meno presenze che negli altri anni. Preferiscono andare in Grecia perhcè spendono meno. Pochi possono permettersi una vacanza e vanno pure all'estero? Siamo inguaiati veramente.

Rosaria il **06/08/2014 alle 11:50** scrive: Sono emozionata perché non scrivo mai un articolo. Ma volevo dire che sono d'accordo su quello che ha scritto la signora Luciana che ci sentiamo umiliate e dimenticate. Mio marito non sa nemmeno più se vivo in casa con lui. Entra, mangia in silenzio e si mette davanti alla televisione. Se mi permetto di fargli notare che non abbiamo più soldi nemmeno per fare la spesa comincia a urlare che lo sa benissimo. Ma urlare cosa serve? Come faccio a portare a casa da mangiare? Vado a rubare? Se fossi più giovane saprei cosa fare, ma alla mia etá posso solo andare a pulire i gabinetti. Che tristezza e disperazione.

Flavia il **06/08/2014 alle 12:18** scrive: Mi sento obbligata a stare in casa per la vergogna di aver subito la visita di un Ufficiale Giudiziario. Mio marito mi ha detto di stare tranquilla perché sistema tutto, ma cosa vuole fare se si è messo nelle mani di una finanziaria suggerita dal nostro direttore di banca per rientrare dal nostro conto! Tutto è finito come doveva finire, nel peggiore dei modi: un pignoramento, neanche i soldi per fare la spesa, i debiti in banca ancora ci sono e questa finanziaria che telefona tutti i giorni. Ma non riuscite

a sentire le mie grida? Sento il cuore che mi scoppia, qualcuno mi aiuti per favore, dr. Santoro non mi lasci sola, parli con me! Flavia

Gianpietro il **06/08/2014 alle 13:07** scrive: Bravo direttore per la coraggiosa iniziativa di far sentire le parole di chi ha bisogno di essere aiutato.

Martino il **06/08/2014 alle 13:10** scrive: Sono un ex imprenditore caduto in disgrazia per colpa della facilità delle banche che prima mi hanno cercato, concesso, dato e ridato tutto quello che volevo, e poi in cinque giorni hanno preteso di riavere indietro tutto quello che mi avevano finanziato: come avrei potuto farlo? Infatti mi hanno portato via tutto quello che avevo costruito.

Rosa il **06/08/2014 alle 14:23** scrive: Gli uomini giocano a chi si offende di più, si prendono a calci per aver ragione uno dell'altro, avevi bisogno tu, no non è vero avevo bisogno io, insomma sono cretini, cretini e ancora cretini. Perdonate il mio sfogo ma nella mia casa è un disastro, il direttore di banca chiama, la sua segretaria chiama, l'ufficio fidi chiama, mio marito dice che sono tutti dei farabutti (sarà anche vero!), alla fine però chi ne paga le conseguenze sono io, la donna di casa. A me i sacrifici, a me i figli, a me risparmiare, devo essere carina, devo comprendere, ma a me porca miseria quando mi tocca? Io non voglio dare ne ragione alla banca ne a mio marito perché penso che abbiano sbagliato tutti e due, visto che eravamo tutti compagni di scuola. Le cose però oggi stanno così: io, moglie, ne pago le conseguenze e non so come andare avanti. Oltretutto non ho più ne genitori ne suoceri, sono sola e ammesso che (nonostante i miei studi) trovi un lavoro in una cooperativa di pulizie non posso accettare perché non saprei dove lasciare i bambini. Il mio è uno sfogo che sicuramente non troverà neanche lo spazio nei commenti. Rosa

Francesco il **06/08/2014 alle 14:29** scrive: Ho una bella notizia da aggiungere alla lettera qui sopra. Meglio sarebbe dire brutta. Sentito oggi nel telegiornale che il nostro PIL è sceso nel secondo trimestre 2014 a -0,2%: ma dove vogliamo andare? Ma questo chi ci governa e chi governa le banche lo sanno?

Piera il **06/08/2014 alle 14:33** scrive: Fino a fare le somme e le sottrazioni ci arrivo. Oltre no visto che ci hanno imbrogliato tutti. Il commercialista, il direttore di banca, l'amico del direttore di banca che ci ha pure fatto un finanziamento per coprire i costi del mutuo. E io ripetevo a mio marito: ma possiamo permettercelo? sei sicuro che non peggioriamo la nostra situazione? noi donne abbiamo un sesto senso che ci fa guadare avanti. Agli uomini però non interessa. Sono convinti di non sbagliare mai. Invece abbiamo sbagliato. E ci troviamo nei guai proprio perché ci hanno imbrogliato. E noi poveri ignoranti ci siamo fatti abbindolare.

Lorenzo il **06/08/2014 alle 15:07** scrive: Sono giovane ma ho deciso che con le banche non vorrò mai lavorarci. Un conto corrente ci vuole ed ho deciso di aprirne uno online. Niente rapporti con persone di banca, tutto via internet. Se ho soldi faccio, se non ce li ho sto fermo. Chiuso.

Marta il **06/08/2014 alle 15:12** scrive: Immagino le mogli e le compagne di questi imprenditori. Sono solidale con loro perché staranno sicuramente soffrendo in silenzio vicino ai loro uomini. Coraggio.

Paola il **06/08/2014 alle 15:49** scrive: Siamo sempre noi poi quelle che soffriamo di più. Perché dipendiamo spesso dalla fortuna o dalla sfortuna dei nostri uomini, dalla bravura o meno che mettono nel loro lavoro. Il problema è che non riusciamo a aiutarli come vorremmo, un po' perché loro difficilmente si vogliono fare aiutare dalle mogli e poi perché sono sempre molto presi dal loro ruolo di capofamiglia. Nel bene o nel male vogliono portare loro a casa la pagnotta. Una volta era la preda di caccia, oggi è un salario o il guadagno di un lavoro andato a buon fine. Noi solo quando tutto va a rotoli veniamo informate che siamo in disgrazia. Questo è il nostro destino.

Serena il **06/08/2014 alle 15:59** scrive: Ho un solo consiglio da dare a tutti: evitate d mettervi in testa di fare impresa in Italia, non è più il momento. Per i miei figli sto pregando solo che trovino un lavoro statale o alle Poste per essere tranquilla che non si invischino mai con le banche. Non prendete casa quando vi sposerete. Non accendete un mutuo, cercate un appartamento in affitto. Non bisogna dipendere da questo sistema finanziario che se ne approfitta. Noi siamo a casa, non andiamo in vacanza perché dobbiamo pagare il mutuo e quelli che sono in affitto o che hanno avuto la fortuna che i genitori avevano una casa da lasciargli sono in ferie. Tutti i mesi ci priviamo di una piccola soddisfazione per mettere da parte i soldi della rata del mutuo. E poi alla fine chissà quanto ci sarà costata. Già mio figlio mi ha detto che quando noi non ci saremo più non intende venire a viverci perché non gli piace il paese. Ha detto che la venderà. Allora per chi li stiamo facendo questi sacrifici? Scusate se ho parlato delle mie cose personali.

Gigi il **06/08/2014 alle 16:02** scrive: Grazie perché mi avete aperto gli occhi!

Manuela il **06/08/2014 alle 16:35** scrive: Io sono un'imprenditrice ed ho dovuto subire di tutto pur di mandare avanti la mia piccola azienda. Rimasta vedova, mi sono dovuta rimboccare le mani per portare avanti il lavoro creato da mio marito. Prima però, quando c'era lui, era un continuo di visite dei vari funzionari di banca, gestori, finanziatori, intermediari creditizi, tutti a proporre affari finanziari irrinunciabili per noi. Dovevamo assolutamente usare i loro soldi. Ma ce li avevamo i capitali. Non importa, rispondevano, i vostri li vincoliamo con obbligazioni della banca o azioni sicure di questa o quella società, e no ivi diamo i soldi che vi servono. Bene. Andava tutto bene, ti fidavi. I funzionari li conoscevi da anni. Uno era anche andato a scuola con mio marito. Adesso che sono sola, tornano sempre a trovare me ma solo per chiedermi garanzie in più oppure qualche carineria in più per loro. Solo così si può andare avanti. Altrimenti ti tolgono tutto dall'oggi al domani. Avete capito?!?

Eliseo il **06/08/2014 alle 16:52** scrive: Un grande in bocca al lupo a questi Lorenzo, Francesco ma soprattutto Salvatore, che con la sua grinta e la sua volontà non intende farsi schiacciare dalla banca. Salvatore salva la tua casa. Noi siamo tutti con te. Tieni duro, qualcosa succederà.

Eugenio il **06/08/2014 alle 17:24** scrive: Anche in questo caso, complimenti al giornale e a Santoro per l'audacia nel voler parlare di questi problemi con una presa diretta verso il mondo di chi è stato messo in croce dalle banche.

Tony il **06/08/2014 alle 17:36** scrive: Sono ovviamente contro la violenza in ogni sua forma e manifestazione. Per cui ritengo un po' forte le dichiarazioni di Salvatore. Invece penso che nel suo caso le banche o la banca abbia usato "violenza" nei suoi confronti, e lo si capisce dalle sue parole che il commentatore Rai ha usato nel servizio del tg3 che ho trovato su internet.

Valeria il **07/08/2014 alle 6:57** scrive: Vi chiedo scusa se non scrivo bene, l'emozione. Sono avvilita perché dopo aver pulito tante scale e mio marito caricato tanto cemento sulle spalle per comperarci un piccola casa dove vivere ora lui ha perso il lavoro di muratore e non riusciamo più a pagare il mutuo. Sono andata in banca e mi hanno trattano per quello che sono, una donna delle pulizie, al punto che non è stato possibile parlare con il Direttore. Abbiamo sbagliato noi a volare alto, i poveri non possono e non devono diventare proprietari di nulla. Io come donna lo dovevo sapere più di mio marito.
Chiedo scusa a tutti.

Mirko il **07/08/2014 alle 6:58** scrive: Conosco bene Lorenzo, e ho partecipato al dolore della perdita del fratello. Una tragedia di cui voleva approfittare il direttore della sua banca, speculano anche sui morti. Che schifo!

Andrea il **07/08/2014 alle 7:00** scrive: Io ero presente il giorno che il direttore della banca di Lorenzo si è presentato in ufficio, sembrava il padrone del mondo e si comportava come se fosse tutto suo. Tanto noi chi eravamo per lui se non degli sporchi meridionali.
Ho visto e sentito quando ha proposto i nomi degli usurai dove potersi rifornire di soldi ad alto costo per rientrare degli scoperti. Mi meraviglio, conoscendolo, come Lorenzo non lo abbia pestato come si deve.

Viola il **07/08/2014 alle 7:03** scrive: Due lauree, anni di lavoro in una ditta di abbigliamento come programmatrice finanziaria e ora il licenziamento. Ricoprendo quel ruolo lo sapevo già, nulla da eccepire sulla proprietà, erano e sono rimasti dei signori fino in ultimo. Solo che ultima lo sono anch'io ora, ultima perché sono disoccupata e ultima per aver investito i miei risparmi in una casetta che era ed è tutta la mia vita (non sono sposata). Ho ovviamente parlato con la banca, e ho anche scritto al Direttore Generale ma sembra che per il mio caso, non avendo prospettive, sia difficilissimo sospendere il mutuo fino alla prossima occupazione. Il mio senso dell'umorismo mi aiuta ma capite bene che a 50 anni suonati non è facile trovare neanche un uomo che si prenda cura di me. Non sono brutta, oltretutto ho molta classe ma questo oggi non è un pregio ma un difetto, invidia? Si, invidia! Molte amiche si trovano nelle stesse condizioni, potremo aprire un club, il club delle donne "sole" vittime di due crisi, quella finanziaria e quella anagrafica.

Giuseppe il **07/08/2014 ore 12:03** scrive: Salvatore è una persona particolare, lo è sempre stato, ma è generosissimo. Quante volte l'ho visto fare credito al suo distributore ad operari che facevano fatica ad arrivare a fine mese. Aveva già dei problemi suoi ma non si rifiutava mai
di essere generoso con gli altri, diceva sempre che così si sarebbe guadagnato il paradiso, invece poverino oggi è come fosse all'Inferno.

Tommaso il **07/08/2014 alle 12:05** scrive: Se posso, mi permetto un plauso al giornale Avanti online che dà voce a chi voce non ha. Non lo conoscevo, il quotidiano intendo, ma un caro amico mi ha parlato di questi articoli ed ho iniziato a leggerli, ora ad appassionarmi. Lo dirò ad altri, perché possano riflettere sulle parole del dr. Santoro.

Sara il **07/08/2014 alle 12:08** scrive: Mio marito non mi ha mai detto nulla fin quando l'altra sera è scoppiato a piangere ed ha confessato fra i singhiozzi che la banca ci porta via la casa. Mi ero accorta che qualcosa non andava bene quando gli chiedevo se aveva prenotato per Ferragosto quella pensioncina a Rimini dove andiamo da tantissimi anni, e lui mi diceva domani lo faccio non preoccuparti. Invece lui si chiudeva nel suo negozietto vergognandosi anche di uscire.
Tutti sapevano che la nostra situazione economica era disperata, meno io! Sto malissimo per non averlo capito.

Franco il **07/08/2014 alle 12:13** scrive: Una storia, una vita, quella di Salvatore, comune a tantissimi uomini e donne emigrati qui in Emilia per lavorare nel rispetto della comunità che li ha accolto. Non merita quello che gli sta accadendo, e non merita neanche un trattamento così barbaro come quello che gli ha riservato la sua banca. Qualcuno prima di me ha scritto: siamo tutti Salvatore.
Questo a testimoniare che vi leggo e continuerò a farlo.

Roberto il **07/08/2014 alle 14:53** scrive: La conosco da tempo Console, da quando con la stessa passione ha coinvolto la sua città per dotare l'Ospedale Magati di macchinari all'avanguardia. Ricordo che al tempo riuscì perfino a portare il Ministro della Sanità per l'evento inaugurale. Bravo allora e bravo oggi. Non ho idea se anche questa volta riuscirà ad avere successo, una cosa è certa, in molti ci auguriamo che riesca in questa sua nuova avventura sociale di altissimo livello etico.

Patrizio il **07/08/2014 alle 14:55** scrive: Non riesco più ad immaginare un futuro, né per me, tantomeno per mio figlio. Sono riuscito a mettere da parte qualche risparmio frutto di un lavoro durissimo. Ho deciso di andarmene in un altro paese dove essere onesti è una cosa normale e non una eccezione.

Luigi il **07/08/2014 alle 14:57** scrive: La mia storia non è importante anche se potete immaginare! quello che è importante invece è l'impegno che Lei mette nel voler sollevare questo pesantissimo coperchio perché tutti vedano il marciume di questo minestrone cucinato con prodotti scaduti. Scaduti soprattutto nelle figure di questi cuochi del prestito capaci solo di bruciare questo fantastico pitto della nonna che tanto benessere ha dato a questo paese, banche incluse.

Antonio il **07/08/2014 alle 14:59** scrive: Mi associo ai tanti complimenti fatti al Console e al Direttore del giornale per la determinazione con cui portano avanti questa opera di grande spessore etico e sociale.

Daniela il **07/08/2014 alle 20:57** scrive: bravo, finalmente una voce chiara e limpida.
daniela

Maria il **07/08/2014 alle 23:48** scrive: Quando dal mio piccolissimo paesino del sud sono arrivata qui in Emilia per fare la centralinista in una fabbrica di ceramica mi sembrava di aver conquistato il mondo. Dopo qualche tempo ho fatto venire i miei genitori con tanto di mobili e i pochi risparmi rimasti, casa venduta e vita nuova. Abbiamo acquistato una casa con l'idea di rimanere quì per sempre, e perché no anche la speranza di trovare un buon marito. Finiti i risparmi, finito il lavoro ora abbiamo solo il mutuo da pagare, le entrate? La pensione di mio papà che non basta neanche per mangiare. Quale sarà la mia vita adesso? Cosa mi aspetta? Sento che altre ragazze nella mia posizione hanno preso strade che non mi piacciono.. ma devo pur mangiare!

Giulia il **07/08/2014 alle 23:52** scrive: Non è mio marito la vittima ma sono io, ricordo bene quando è venuto a casa e mi ha detto "sono andato in banca e il direttore mi ha convinto a fare un muto", così finalmente comperiamo la casa, altro che pagare l'affitto. "Dai conti che mi ha fatto con poco di più (rispetto all'affitto) diventiamo proprietari". Io non ero d'accordo perché sembrava tutto così facile che la cosa non mi convinceva e quindi alle mie domande affannate, "sei sicuro?" e "se perdi il lavoro?" ecc., lui ormai deciso mi diceva che non c'erano problemi ed ha portato in banca anche me per farmi parlare con il direttore.
Ricordo ancora il sorriso a 32 denti quando mi ha visto: "tranquilla signora andrà tutto bene, e se un mese avete problemi ci penso io. Questo è un momento giusto per prendere la casa, fidatevi!" Ecco come è andata a finire: mio marito ha perso il lavoro. Sono andata in banca per far presente la cosa, solo che il direttore mi ha detto che la situazione era cambiata. O pagavamo le rate arretrate o ci avrebbero portato via la casa, e così è successo, ora siamo da mia madre pensionata.

Fabio Carlo il **07/08/2014 alle 23:59** scrive: Sono arrabbiatissimo per le cose successe a Lorenzo, ma lui ora deve andare fino in fondo e denunciare quel direttore di banca che voleva farlo usurare dai suoi compari. Una storia vergognosa che merita solo l'attenzione della Procura della Repubblica.

Ennia il **08/08/2014 alle 0:01** scrive: Faccio l'infermiera e mia marito lavora in un supermercato. Due lavori sicuri. Abbiamo fatto il mutuo per comperare la casa, e i nostri conti, anche se con qualche sacrificio, tornavano. Via, eccoci proprietari. I costi della vita sono aumentati moltissimo e i nostri piccoli sacrifici sono diventati enormi sacrifici per pagare la rate del mutuo al punto che ne abbiamo saltate due. Nessun problema, ci ha detto il direttore, è stato così gentile che ha convocato una finanziaria per farci prestare i soldi e saldare l'arretrato. Adesso i mille euro sono diventati 1.230 al mese. Io non credo che abbia avuto, il direttore intendo, degli interessi personali, è solo un incompetente.
Se una cretinata del genere la facevo io nel mio lavoro mi avrebbero già licenziata! Meglio i furbi dei deficienti, ma nelle banche non si fanno mancare nulla.

Lele il **08/08/2014 alle 8:47** scrive: La coppia Santoro-Avanti sta sollevando un coperchio di cui tutti noi conoscevamo il contenuto ma di cui nessuno ha avuto mai l'ardire di parlarne. Un sollievo per le migliaia di persone che fino a ieri erano costrette a nascondersi, come se il loro stato di nuova povertà fosse una vergogna, una malattia contagiosa, un virus. Nulla di tutto ciò, sono solo fratelli sfortunati che oggi sanno a chi rivolgersi per sentirsi vivi.

Marco il **08/08/2014 alle 9:02** scrive: Ho un figlio di quindici anni che mi chiede papà come va il tuo lavoro, io non so dove guardare, divento rosso, non ho il coraggio di raccontare come stanno le cose perché penso che non possa capire. Magari capisce più di me: è solo io che sono un vigliacco!

Jonathan il **08/08/2014 alle 10:09** scrive: Io non riesco a darmi pace. Perché le banche si comportano così? Che vantaggio hanno nel perseguitare i loro clienti? Secondo me nella testa degli Amministratori Delegati c'è una gran confusione. Basta guardare Passera (l'ex banchiere) quando va in televisione e presenta il suo nuovo partito di "ghosts". Nessuno capisce quello che dice, neanche lui.

Natalia il **08/08/2014 alle 10:12** scrive: Il primo che strozzerei è il mio compagno, io la casa dei nostri sogni non la volevo acquistare perché tutti e due facevamo un lavoro precario. Ma la banca ha insistito, vi diamo anche i soldi per pagare il notaio non preoccupatevi, abbiamo solo bisogno della firma di garanzia della mamma pensionata con la casetta che aveva ricevuto in eredità dal papà. Insisti insisti ho ceduto. Perso il lavoro, non pagate le rate, scattata la fideiussione della mamma, vendute tutte e due le case. Grazie banca, grazie direttore, non posso fare altro che disprezzarla dal profondo del mio cuore.

Gabry il **08/08/2014 alle 10:25** scrive: Ricordo che queste cose le diceva già Beppe Grillo anni fa, ma nessuno lo considerava. Adesso che ha creato il Movimento 5 Stelle ritornano tutte le sue esternazioni esatte. E' che prima coi "vaffa …" ci si soffermava solo all'apparenza, senza valutare il contenuto di quello che dichiarava. Adesso che si è un po' imborghesito allora ha più spazio in tv e sui media in genere. E' che da allora abbiamo perso un sacco di tempo per poter rimediare a questa situazione ormai incancrenita. Saluti.

Alex il **08/08/2014 alle 10:30** scrive: Ero presente alla conferenza stampa, ho visto Salvatore piangere. Lo avrei voluto abbracciare e confortare ma ho avuto paura di fargli male perché, in quel momento, era come un bambino indifeso. E' stato molto commovente vedere un omone di una certa età, con la pancia che si emoziona così. Ma si capiva che quello che diceva gli veniva dal profondo della sua anima. Coraggio Salvatore, sei stato un testimone prezioso ed utile per tutti noi. Non ti vergognare e vai avanti così.

Fedro il **08/08/2014 alle 11:24** scrive: Pochi giorni fa cercavo di confortare un piccolo imprenditore che voleva suggerimenti per andare in banca e confessare la sua precarietà economica. Ho cercato di sollevarlo, di dire lui che la situazione oggi è diffusa, insomma era come volessi dirgli "mal comune mezzo gaudio". Che scemo, non avevo capito la drammaticità della situazione psicologica dell'imprenditore fin quando, guardandomi fisso negli occhi non mi ha confessato di sentirsi fallito due volte, come padre di famiglia e come imprenditore. Un dramma.

Alessia il **08/08/2014 alle 11:33** scrive: Complimenti per l'idea. Ma quando lo farete anche in altre zone d'Italia?

Benedetta il **08/08/2014 alle 13:59** scrive: "L'Italia è in recessione", questa è la bella notizia di ieri…
Che novità! La crisi continua a graffiare, mordere, squartare carni vive di un tessuto sociale lacero-contuso. Certo non siamo a Gaza sotto le bombe, ma questa è una guerra, comunque, una guerra silenziosa e dignitosa di uomini e di donne, di bambini, lavoratori, esodati, cassintegrati e di tutti i neologismi che questa società malata e corrotta può inventarsi.
In questo agosto di ferie senza riposo, scrivo a lei, Dottor Santoro, le scrivo per comunicarle che la seguo, con interesse e curiosità, ed anche con una timida speranza che venga data voce ed aiuto concreto a chi più speranza non ha. Sono anch'io una "reduce di guerra", ed anche a casa mia tanto sangue è stato versato per colpa e a causa delle banche. Buona giornata

Lisa il **08/08/2014 alle 14:03** scrive: Gentile Direttore,
mi complimento con lei per questa scelta editoriale del suo giornale. Un tempo queste informazioni e questo tipo di inchieste era possibile averle solo seguendo Michele Santoro e le sue trasmissioni tv. Apprendo con piacere che ora il Dott. Santoro sta facendo una sua mission di tali tematiche, che nel nome ci sia indicato un destino, come dicevano i latini …
La ringrazio per lo spazio che gli sta offrendo..

Felice il **08/08/2014 alle 14:15** scrive: Leggendo l'articolo, ed ancor più i commenti sottostanti, ci si rende conto davvero della necessità di ascolto che tante persone hanno in questo difficilissimo momento storico per il nostro Paese!!! Tantissime grida d'aiuto lanciate nel vuoto della disperazione, della solitudine e dell'assenza del nostro governo e delle nostre istituzioni. Purtroppo la cronaca ci ha ormai assuefatti alle brutte notizie di imprenditori lasciati soli, di suicidi come ultimi atti estremi! Il mio appello a chi ancora ascolta, a chi ancora voglia dare voce a queste grida silenziose piene di umanità e dignità.

Dino il **08/08/2014 alle 14:18** scrive: gent. redazione dell'Avanti online, perché non caricare almeno un pezzetto del video trasmesso sulla Rai? L'articolo è suggestivo, ben costruito, ma un pò lungo, sicuramente con un video introduttivo sarebbe stato più completo ed efficace.
grazie comunque per la lodevole iniziativa!

Maggy il **08/08/2014 alle 14:23** scrive: Caro Dott. Santoro, come vede le donne pagano sempre e comunque un prezzo più alto degli uomini, in tutte le società e in tutte le epoche! Penalizzate se imprenditrici, se lavoratrici, se mogli e se madri. E proprio perché hanno tante anime e tanti cuori di cui raccogliere i cocci, le crisi economiche che diventano tragedie famigliari, sono devastanti, molto impattanti per la loro salute emotiva e psicologica. Quale risarcimento sarebbe richiesto per tutto ciò?

Flora il **08/08/2014 alle 15:50** scrive: Purtroppo l'Italia non è più un paese in cui vivere, non è un paese per vecchi, non lo è per i giovani, non per le donne…non per gli onesti! Se Schettino sale in cattedra alla Sapienza, se chi delinque viene riabilitato, premiato con encomio appuntato sul petto, di cosa dovremmo stupirci o scandalizzarci? Del fatto che le banche agiscano con 10, 100, 1000 Salvatore in questo modo? E' vero, siamo tutti Salvatore, e questo non è un paese neppure per me. Dottor Santoro, lo dica e lo scriva!

Daniela C. il **08/08/2014 alle 18:29** scrive: Buongiorno dott. Del Bue, da quando seguo la rubrica di "interessi comuni" sul suo giornale mi sono resa conto di una realtà raccapricciante. Ne parlo con amici e capisco che veramente il problema non ha risparmiato nessuna classe sociale. E' una situazione, per così dire, interclassista e trasversale. Riguarda la piccola e la media impresa, artigiani, pensionati, professionisti e chi più ne ha più ne metta. Mi chiedo, con la semplicità della persona comune, della donna della porta accanto, ma tutto ciò è LEGALE? Non c'è un organismo che controlli? Un organo preposto che valuti e, se il caso, sanzioni? La magistratura non potrebbe intervenire? Ancora una volta il tutto deve essere lasciato all' iniziativa ed alla buona volontà, come nel caso del dott. Santoro, di privati cittadini, seppur autorevoli come nel suo caso? A chi può rivolgersi un normale cittadino per fare in modo che i propri diritti vengano tutelati? Grazie!

Antonino il **08/08/2014 alle 18:30** scrive: Dottor Santoro, nessuno si sognerebbe mai di combattere battaglie legali contro le banche. Contro i forti nessuno ha più il coraggio di lottare, sapendo di venire annullati, annientati, cancellati, dimenticati. Non so se il suo sia coraggio o incoscienza, o un'idea visionaria di un migliore mondo possibile, comunque sia io e la mia famiglia la seguiremo e la incoraggeremo sempre.

Danny il **08/08/2014 alle 18:38** scrive: Sono un giovane " cervello in fuga" dall'Italia, appena rientrato dalla Germania e con la valigia pronta sotto il letto. La mia prossima destinazione? Ovunque sia riconosciuto il mio diritto ad un futuro migliore. Qui le banche hanno ucciso l'impresa artigianale di mio padre e fatto

fallire l'azienda di famiglia di mia madre. Totale? Non abbiamo più casa, ne lavoro, ne dignità. Solo debiti, vessazioni, preoccupazioni, malattie psicosomatiche e attacchi di panico. Cerco un possibile riscatto, lo devo ai miei. Dott. Santoro, continuerò a leggerla.

Cosimo il **08/08/2014 alle 18:40** scrive: In questa Italia di politica autoreferenziale mi fa piacere leggere rubriche un po fuori dal coro e soprattutto commenti così veri e sentiti. Grazie Avanti!

Dario il **08/08/2014 alle 22:50** scrive: Io non giudico i comportamenti di nessuno, però una cosa la voglio dire: l'unione fa la forza!
Se i Salvatore continueranno da soli a far valere i loro diritti, anche ammesso che abbiano ragione, da soli, appunto, non vanno da nessuna parte.

Fabio il **08/08/2014 alle 22:53** scrive: La storia ci insegna che a volte il sacrificio di pochi salva migliaia di vite. Io non capisco perché stia accadendo tutto questo, ma pur essendone vittima cerco di dare una ragione alla mia sofferenza, alle mie umiliazioni, al fatto di non sentirmi più un padre adeguato. L'unica cosa che posso lasciare a mia moglie e i mie bambini è una nuova possibilità di vita, lei è ancora una bella donna e ho dei bravi figlioli che possono trovare un uomo, un bravo papà più fortunato di me. Questa è la mia di situazione dr. Santoro, ha fatto bene ad inserire nel suo progetto anche dei medici-psicologi.

Martina il **08/08/2014 alle 23:05** scrive: Buonasera, ho letto su internet di lei, dott. Santoro e delle sue battaglie moralizzatrici contro le pratiche illegali di espianto e traffico d'organi da bambini del terzo mondo a favore dei bambini dei paesi più ricchi. Davanti ad un problema così grande, capisco che questo della crisi che colpisce noi italiani e della canaglieria delle banche non ha nulla d'importante in confronto. Ma anche nel nostro piccolo dramma attuale le dico che questa crisi sta rovinando una generazione di persone, come la mia. Siamo da anni diplomati e non troviamo lavoro. Oltre a non trovare lavoro noi giovani, anche i nostri genitori sono senza lavoro o con un'attività che sta chiudendo. Le banche non danno fiducia a chi vorrebbe mettersi in proprio. E stiamo settimane e mesi a far niente. Intanto gli anni passano. La crisi dura ormai da troppi anni e non si sa quando finirà. Ho davanti a me ed ai miei amici un futuro di m…

Ivan il **08/08/2014 alle 23:12** scrive: Va bene mi metto nel coro, anch'io da come leggo do ragione a Salvatore, ma se avesse torto?

Rita il **08/08/2014 alle 23:28** scrive: Immagino il disagio delle famiglie di queste persone che hanno testimoniato davanti alle telecamere da Santoro. E penso ai loro figli. Io, anch'io ho dovuto smettere di studiare per andare a fare le pulizie delle scale di giorno e la cameriera di sera per aiutare la mia famiglia. Mi piaceva andare a scuola, speravo di arrivare all'università. Mio padre aveva anche degli appalti con le scuole per le ristrutturazioni. Ma la Pubblica Amministrazione pagava troppo in ritardo, l'IVA da rimborsare e gli altri clienti che non pagavano hanno costretto mio padre a dichiarare fallimento. Non si può chiudere un'azienda perché senza soldi e hai centinaia di migliaia di euro di IVA da farti rimborsare. Ed il mio futuro è chiuso. A diciannove anni a fare le pulizie sulle scale invece di prepararmi per la maturità come i miei amici, non è giusto. Adesso che non sono più a scuola da due anni non mi chiamano neanche per una pizza. Sembra che non mi conoscano quando li vedo in giro. Che umiliazione per me…

Piero il **09/08/2014 alle 7:48** scrive: Leggere di questi signori mi sembra di vivere la mia stessa storia. La mia banca mi ha girato le spalle. Quando finalmente sono riuscito a parlare col direttore della mia filiale, che continuava ad evitarmi, alle mie richieste di una spiegazione del perché in un momento di bisogno la mia banca mi avesse abbandonato, mi ha risposto che la sua banca non finanzia chi non è capace di lavorare. Perché probabilmente io andavo male con la mia attività. Ma se non sa nemmeno che lavoro faccio? Non è mai venuto a trovarmi. Sono un ebanista specializzato in interni di yacht di lusso. Se non avessi lavorato bene non sarei diventato quello che sono. E' colpa mia se gli yacht sono stati penalizzati dal Fisco? Io il mio lavoro lo so fare bene, anzi molto bene. Ma di barche da allestire con legni pregiati non ce ne sono più. Lo sa, caro direttore?

Angela il **09/08/2014 alle 7:57** scrive: Buongiorno Dott. Santoro, mio marito aveva una ferramenta. Un'attività che era stata avviata più di cinquant'anni fa. ha sempre lavorato bene. Se la sono tramandata di padre in figlio. Da qualche anno l'aveva appunto ritirata mio marito. Le cose sono cominciate ad andare male nel senso che il lavoro è calato, anno dopo anno. Niente di speciale. Tutto in linea con la crisi in corso. Che non risparmia nessuno. La banca ha deciso all'improvviso di ridurre prima i fidi e poi di chiuderli del tutto. Adesso mio marito ha dovuto liquidare tutto e si è messo a vendere porta a porta le aspirapolveri. Cinquant'anni di attività buttati via.

Francesco il **09/08/2014 alle 10:23** scrive: E' vero!!!! l'unione fa la forza, qualcuno aveva già detto " lavoratori di tutto il mondo unitevi"?
Possiamo ancora dire qualcosa di sinistra in questo Paese?
Firmiamo una petizione, raccogliamo firme, facciamo girare sul web e andiamo contro questi strapoteri bancari. Dottor Santoro se ne faccia lei garante, con la sua associazione e con la sua fondazione.

Maryon il **09/08/2014 alle 10:36** scrive: Ho appena scoperto che l'Avanti ha una pagina Facebook! Grandi! Così potremo condividere meglio queste campagne civili su temi sensibili del Dott. Santoro.

tonin il **09/08/2014 alle 13:30** scrive: SONO IN TANTI , MA IN TANTI CITTADINI , ARTIGIANI , IMPRENDITORI , FAMIGLIE ALBANESI CHE VOGLIONO RINGRAZIUE , IL NOSTRO CONSOLE DEL ALBANIA DOTT SANTORO ,PER L'AIUTO, CHE DOTT. SANTORO A GRATIUTAMENTE DEDICATO A TANTI ALBANESI. NOI SIAMO CONTENTI DI TROVARE I SUOI ARTICOLALE NEL GIORNALE AVANTI, SIAMO FIERI D'AVER CONOSCIUTI UNA BELLA PERSONNA COME DOTT SANTORO. Distinti saluti. Tonin

Ite il **09/08/2014 alle 13:37** scrive: Ho letto questo articolo e, per curiosità, anche il precedente, " le banche spiate dal buco della serratura". Pur apprezzando questo lavoro che lei, dottor Santoro, sta compiendo, subito mi preme di chiederle se davvero difendendo i lavoratori bancari lei non entri in aperto conflitto d'interessi. Come è possibile metter insieme il diavolo e l'acqua santa?

Bruno il **09/08/2014 alle 15:24** scrive: Scusi Direttore,
ho letto questo articolo con interesse, ma queste sono cose stradette, si potrebbero definire governative e di dissenso consentito, quando non orchestrato. Che le banche facciano quel che dice il dottor Santoro lo sanno fino i gatti, non vedo la novità, tanti bla bla che non portano da nessuna parte. Dove sta la novità? vorrei capire…

Luisella il **09/08/2014 alle 15:40** scrive: Nessuno può più parlar bene delle banche in Italia. Hanno tutti ferite da leccare, più o meno grandi, ma tutti. Sono separata, ho un figlio adolescente, 50 anni, insegnante precaria. Sa cosa vuol dire?
Nessuna banca è disposta a farmi un prestito per poter mettere l'apparecchio ai denti di mio figlio e per poter sistemare la mia bocca con un piccolo intervento d'implantologia. A chi posso rivolgermi? Non ho più oro di famiglia da vendere e, a dire il vero, nemmeno più una famiglia, sono orfana. Perché da noi nemmeno un piccolo prestito d'onore ha preso piede? Se esiste in India, perché da noi non può funzionare?

Martine il **09/08/2014 alle 16:22** scrive: Sembra un incubo, Mr. Santoro, quello che lei descrive e che i suoi ospiti hanno testimoniato. Se è come si capisce da queste dichiarazioni, e non ho alcun dubbio altrimenti lei non si sarebbe esposto, la situazione è drammatica, quasi impossibile da risolvere. Ma lei, Mr. Santoro, ha una qualche ricetta da proporre ai suoi amici ed a tutti noi gente comune, che siamo in difficoltà, per risolvere queste controversie con un potere forte come lo sono le banche in Italia?

Barby il **09/08/2014 alle 16:29** scrive: Grazie, Direttore Del Bue e Santoro, per quello che state scatenando a livello mediatico. Continuate senza remore in questa denuncia del malaffare bancario.

Anna Maria il **09/08/2014 alle 23:30** scrive: L'idea è che, interessicomuni guardi più al disagio delle famiglie piuttosto che a quello delle aziende. Io purtroppo ho dovuto mandarne a casa parecchi di bravi papà negli ultimi due anni, e me ne dispiaccio moltissimo. Guardare alle situazioni personali è lodevole ma forse potreste aiutarli di più e meglio se parte del vostro tempo, del suo soprattutto dr. Santoro, lo dedicaste alle tante aziende medie che hanno dato lavoro, e potrebbero darne ancora a crisi esaurita. Questo con il permesso delle banche, che oramai hanno su tutti il potere di vita e di morte!

Diego il **09/08/2014 alle 23:38** scrive: Salve,
la mia azienda è abbastanza grande rispetto ad una artigianale, mi chiedevo se la fondazione "Interessicomuni" guarda solo alle problematiche di famiglie e piccole imprese o anche a dimensioni più importanti? Grandi sono anche le grane bancarie che ho da qualche tempo. Caro Dott. Santoro, se non mi faranno morire prima di crepacuore questi ragazzotti che si atteggiano a grandi banchieri, posso venire a trovarla per fare due parole con Lei? Per me, in questo momento, sarebbe di vitale importanza! Grazie.

Carlo il **09/08/2014 alle 23:58** scrive: Buonasera, mi chiamo Carlo, ho 26 anni e a parte che passo da un lavoretto a tempo determinato ad un altro temporaneo grossi problemi non ho. Vivo ancora in casa con mamma e papà. Ma, comunque, mi colpisce molto sentir parlare o leggere di questi argomenti. In particolare mi chiedo perché le banche, che per definizione sono nate per favorire il libero accesso al prestito, ora facciano questi "giochetti". Ci credo che poi gli usurai di mafia, camorra e `ndrangheta la fanno da padroni! Se si deve aver a che fare con delinquenti tanto vale che non sia furto legalizzato, almeno la mafia i soldi te li presta subito e senza tante storie o garanzie. Come non comprendere chi è costretto a rivolgersi a loro?

Angelo il **10/08/2014 alle 10:28** scrive: Buongiorno Diego,
leggo ora il suo commento. Mi rendo conto della sua esigenza e per questo le rispondo che sarà mia premura riceverla in qualsiasi momento, anche, se necessario, il giorno di Ferragosto. Angelo Santoro

Monica il **13/08/2014 alle 13:20** scrive: Le devo fare i miei complimenti dott. Santoro lei è un vero signore d'altri tempi (spero che non s'offenda) mi sembra un Robin Hood dei giorni nostri. il suo aiuto, la sua disponibilità sono commoventi. Grazie di cuore.

L’ergastolo finanziario

Pubblicato il 13-08-2014

Like 40 Tweet 3 +1 0 Pin it Share 48

Dalla vicenda che ho ascoltato sembra che le banche si siano addirittura sostituite all’ordinamento giudiziario, applicando di fatto la “pena di morte e l’ergastolo finanziario”. In un Lunedì di metà Luglio abbiamo scoperchiato un grande masso. Prova ne è il numero di commenti arrivati e pubblicati in calce alla mia lettera che gentilmente avete ospitato in homepage. Ma sotto il masso abbiamo trovato una sorpresa. Un numero incredibile di famiglie, commercianti e imprese fallite per la incapacità di moltissimi bancari e di alcuni banchieri che, per la loro ingordigia personale, affondano migliaia di famiglie, così come ci viene riportato da un imprenditore dopo le mie pubblicazioni sul Vostro quotidiano online. Questo signore, a me del tutto sconosciuto prima d’ora, è venuto nella sede di “Interessicomuni” e con celato pudore mi ha “dipinto” una storia “attuale” di tanti anni fa: quella della sua famiglia e della Banca Nazionale del Lavoro, “acchiappando” la mia fantasia e la mia curiosità così come avevano fatto l’altro giorno Salvatore, Lorenzo e Francesco davanti alle telecamere della RAI. Una lunga narrazione questa, di banche e prostrazione.
Gli studi umanistici vedono le mie radici culturali e la mia continua gratificazione estetica nella bellezza di ogni forma d’arte. Musica, dipinti, statue ed affreschi dei nostri talenti italiani sono un orgoglio, oltre che un piacere, per una persona come me. Da poco però ho avuto la possibilità di scoprire un’altra forma d’arte, tutta italiana. Un’espressione artistica che mai prima d’ora aveva suscitato in me interesse e acceso la fantasia. Forse perché mi era dapprima ignota. Esiste un’espressione artistica nata nel XX secolo che, come tutte le altre forme d’arte, appaga una parte di noi. L’arte si appropria di intere aree del nostro corpo. Questa tipo di arte fa la stessa cosa: è la robotica industriale. Mentre ascoltavo ho scoperto un’azienda che vent’anni fa aveva già teorizzato, ideato, progettato ed in parte realizzato una fabbrica automatica, una “fabbrica al buio”. La meccatronica è una disciplina dell’arte meccanica che ha permesso e permetterà sempre di più di sollevare dalle fatiche fisiche le persone nei loro luoghi di lavoro, per riscattarle da semplici portatori d’opera ad una più evoluta e gratificante attività di controllo e di gestione dei cicli produttivi industriali.
Questa filosofia produttiva è la teorizzazione dell’arte, appunto, che accennavo prima. Anche qui, e mi scuso se abuso di nuovo questo termine a me caro, questa forma artistica eleva gli uomini dai lavori “usuranti” per la dignità umana, ad esseri pensanti, a menti istruite e profondamente libere di poter controllare le macchine che faticano per loro.
Il Dott. Mandelli, esponente di terza generazione di questa storica famiglia piacentina, mi ha esposto una relazione (assumendosi tutta la responsabilità delle sue parole) di un’Italia operosa che ha lavorato, che ha contribuito a ridare splendore e credibilità al nostro Paese agli occhi del mondo intero nel dopoguerra.
La Mandelli nasce nel 1932 da una precisa volontà di due fratelli, Renato e Mario, che, per poter lavorare senza sottostare alle rigide disposizioni fasciste di prendere la tessera del partito per poter essere assunti, decidono di mettersi in proprio aiutati dai quattrini guadagnati dal padre semi-migrante, che faceva la spola tra l’Italia e gli Stati

Uniti ad inizio secolo scorso. Alla fine degli anni 60, il fondatore Renato decide che era giunto il momento di tramandare l'azienda ai suoi tre figli maschi.
La seconda generazione Mandelli, per crescere ulteriormente, sente la necessità di un ampliamento; da qui la volontà di quotarsi in Borsa, e spropriandosi di una parte delle azioni a favore del grande pubblico per racimolare una massa monetaria sufficiente ad acquisire una serie di "officine" terze con tecnologie complementari.
L'iter per potersi quotare in Borsa, però, passa attraverso alcune lunghe e complesse operazioni, con l'aggiunta di particolari adeguamenti che richiedono un partner finanziario adeguato che ti conduca sul mercato azionario.
La Mandelli intravede nella principale banca italiana dell'epoca la migliore garanzia di successo: la Banca Nazionale del Lavoro. la BNL entra nell'azionariato Mandelli prima della quotazione a Piazza Affari con la strategia finanziaria che, una volta quotata, la famiglia Mandelli e la BNL avrebbero ceduto in proporzione quote di loro proprietà a favore del mercato borsistico. Ottobre 1989. Quotazione ufficiale della Mandelli S.p.A. alla Borsa Valori di Milano. Un successo.
A questo punto la Mandelli investe tutto quello che raccoglie dalla cessione azionaria per acquisire alcune importanti realtà imprenditoriali nazionali. Ma non basta, purtroppo. Il ciclo virtuoso delle commesse ricevute per produrre intere fabbriche automatiche richiede anni di investimenti prima di essere liquidate. E la necessità di crescere non si è conclusa. Ed ecco, a questo punto, "l'agguato", entra in campo il deus-ex-machina e cecchino di tutte le criticità: il presidente della BNL stessa. Costui "suggerisce" un business irrinunciabile, un vero affare! Alcuni suoi parenti stretti hanno investito in aziende metalmeccaniche in tutta Italia, creando un gruppo industriale complesso. Ma sono degli incompetenti. Allora chi meglio dei Mandelli potrebbe rinvigorire tali expertise presenti in queste realtà imprenditoriali decotte e mal gestite?
Il presidente della BNL in persona si fa garante di concedere alla Mandelli i prestiti per acquisire le aziende metalmeccaniche dei suoi consanguinei, le "sue"! Precisa anche di non entrare troppo in merito alla cifra da esborsare tanto ai finanziamenti ci avrebbe pensato Lui come presidente di BNL. Qui sta l'errore della famiglia Mandelli: un errore venale e poco etico perché di fatto si prestano a pagare delle "tangenti" all'uomo che dirige la più grande banca italiana, la BNL appunto.
Si erogano i finanziamenti e la Mandelli, facendo shopping di aziende, raggiunge la ragguardevole dimensione di un gruppo multinazionale con migliaia di dipendenti. Arriva il 1992. Il mondo economico e finanziario è in crisi per l'onda lunga degli scenari militari a seguito della Prima Guerra del Golfo. Dappertutto le economie del mondo rallentano. L'industria pesante, core business della Mandelli, si ferma. Nessuno paga e nessuno più investe. La Mandelli è indebitata perché poco prima aveva lanciato la sua strategia ascoltando la sua avidità di crescita, facile preda della trappola tesa dal presidente di BNL. La situazione societaria precipita. In attesa di approvare nuove linee di credito, la BNL fa sottoscrivere nel Giugno 1993 le fidejussioni personali ai fratelli Mandelli. I primi finanziamenti arrivano e vanno a coprire gli stipendi arretrati dei dipendenti.
A Dicembre 1993, però, la Banca Nazionale del Lavoro dichiara il dietrofront, e immediatamente cerca di escutere le fidejussioni rilasciate dai Mandelli. Per il dispiacere il presidente del gruppo Mandelli muore di crepacuore e lascia i due fratelli superstiti ad affrontare lo tsunami che si stava abbattendo sulle loro vite.
Ma cos'era successo? Perché la BNL gli aveva voltato le spalle? Il Dott. Mandelli mi racconta che ormai i destini dell'Azienda erano legati a doppio filo con quelli del presidente di BNL che per le sue vicende personali interne alla banca è costretto a dimettersi. La Mandelli di fatto è stata sacrificata (e con lei la vita ed il futuro di oltre 2200 dipendenti

e di centinaia di aziende fornitrici), spiega Mandelli Junior, solo per i problemi alla catena di comando della dirigenza BNL. Fatto sta che la banca si è resa responsabile della distruzione di un patrimonio tecnologico a livello mondiale, la meccatronica.
Da quel tragico 1993 per i Mandelli si sono spalancate le porte dell'inferno. Dai tentativi di escutere le fidejussioni bancarie rilasciate a BNL, alle accuse del Commissario dell'Amministrazione Straordinaria Mandelli, alle torture morali subite, ai tanti processi in cui sono stati sottoposti che hanno punito i titolari Mandelli con l'accusa di aver acquistato aziende non solo malandate ma anche pagandole molto di più del loro valore effettivo. E per questa colpa sono stati giustamente tutti puniti dalla legge, il venditore e gli acquirenti. Ma i Mandelli superstiti sono ancora invischiati in una lotta infinita per dimostrare comunque la bontà sostanziale del loro progetto, il quale se non ci fosse stata la crisi mondiale non avrebbe portato conseguenze negative ma vantaggi per il loro gruppo.
Essi vivono costantemente con una Spada di Damocle sulla testa per la causa pendente tra loro e la banca BNL. Perché i Mandelli, dopo aver subito l'aggressione della BNL che chiedeva anzitempo ai garanti di poter escutere le somme prestate, sono passati al contrattacco contro la loro stessa ex banca partner, chiedendo i danni per aver perso tutto. Sono quindi di fatto oltre 20 anni che la famiglia Mandelli lotta contro la BNL per aver ragione del "tradimento" subìto.
Cari lettori, dopo aver ascoltato l'incredibile storia delle vicende Mandelli, mi sono chiesto se è mai possibile che esista in Italia un "ergastolo finanziario" come questo?!? La banca avrà ormai da decenni messo a bilancio le perdite patite (dal racconto emerge che la capiente procedura Mandelli abbia sempre onorato con cospicui riparti i crediti bancari). Nel nostro Paese i delinquenti pericolosi (per intenderci quelli che uccidono) non subiscono mai di fatto le conseguenze di un vero ergastolo perché escono dalle patrie galere dopo soli pochi anni; perché invece i Mandelli sono condannati a questo ergastolo dal sistema bancario? Eppoi questo carcere a vita deve essere ereditato anche dai figli e nipoti? Inumano!!. Per queste persone è arrivato il momento di un atto di "grazia".
Sono convinto che abbiano sbagliato ma costoro hanno superato una Guerra Mondiale. Nonostante ciò non riescono a superare un sistema creditizio ottuso e sordo. A parer mio ora i Mandelli meritano una tregua, un "cessate il fuoco", un'amnistia, la "scarcerazione" finanziaria, o vogliamo addebitare anche al piccolo Giulio Mandelli (sei anni) gli errori del bisnonno?? A Lei, Presidente Abete, il piccolo Giulio chiede un atto di clemenza.

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

Maggie il **13/08/2014 alle 15:04** scrive: Dott. Angelo Santoro,
adoro il suo approccio umanitario nell'approcciare tematiche economiche e finanziarie ma, mi creda, lo scriverò e lo sosterrò fino alla morte, l'errore della mia famiglia, i Mandelli, di cui lei scrive anche senza reticenze, è stato fatto in assoluta e sostanziale buona fede!!! A garanzia di tale erogazione del prestito di cui sopra, è stata messa la mia stessa casa, dove sono nati i miei figli e dove vivo insieme a loro. Quale imprenditore senza scrupoli, quale squalo degli investimenti azzardati ed estremi lo avrebbe fatto? Può essere ipotizzabile una via diversa? Un raggiro, una promessa non mantenuta? O sono persone di poco conto, di scarsa intelligenza, ma questo non si concilia con i traguardi raggiunti in tanti anni di sviluppo d'impresa della "nostra" azienda, o davvero i Mandelli sono e sono stati delinquenti, truffatori e faccendieri spregiudicati e amorali, ma allora, delle due, una sola via è la corretta, lei per quale propende??? Grazie comunque per

aver avuto la voglia di riparlarne. Sa che nel nostro ”ergastolo” economico e bancario siamo ormai finiti quasi dimenticati? Più di vent’anni sono davvero un tempo lunghissimo per chi, come i nostri figli, non capisce, non si spiega non accetta e chiede che tutto abbia finalmente una fine.

Zelia il **13/08/2014 alle 15:12** scrive: Ma che cosa dovrebbe pagare il piccolo Giulio? Povera stella, ma che c’entra? Le colpe dei genitori (e degli avi a salire) non dovrebbero MAI ricadere sui bambini piccoli!

Matteo il **13/08/2014 alle 15:20** scrive: Seguo da tempo le sue lettere, dr. Santoro, ed oggi mi sono imbattuto in questa sua corrispondenza su un fatto di tanti anni fa. Mi ha ricordato che conoscevo quest’azienda e pensavo che ormai fosse finita nell’oblio. Invece, grazie a lei, scopro che gli ex titolari stanno ancora lottando con i fantasmi del passato. Con le banche che in quest’Italia tutto possono e tutto decidono. Sulle nostre aziende, sulle nostre vite, sui nostri destini. Di nuovo una sua testimonianza profonda, non banale, di una realtà italiana come tante. Grazie.

Lidia C. il **13/08/2014 alle 15:21** scrive: Gent. Dott. Santoro, conosco da 55 anni la famiglia Mandelli. Ho vissuto insieme a loro momenti belli con i miei e i loro bambini piccoli. Da loro ho ricevuto tanto aiuto, nei momenti di bisogno che anche per me non sono mancati, e questo non lo dimenticherò mai. Da 20 anni anche per me è cominciato un incubo che non augurerei al peggior delinquente sulla faccia della Terra. Soffro per questa ingiustizia enorme, che certamente non hanno voluto e che non meritano assolutamente. Una vita a cercare di difendersi, sperando che prima o poi la verità emerga e venga fatta giustizia. Creda, non ne possiamo più: io vedo questo come una tortura per loro e soffro enormemente.

Mack il **13/08/2014 alle 16:07** scrive: Disastri della in-giustizia italiana… processi infiniti che non permettono di giungere ad un epilogo in tempi ragionevoli.

Davide il **13/08/2014 alle 16:10** scrive: Salve, Ho seguito con trasporto questa vicenda anni fa, poi me n’ero dimenticato. E’ bello e nello stesso tempo tragico ricordare quei momenti di una grande azienda finita così male. Non si è mai in definitiva capito bene, però, perché sia successo. La sua tesi comunque darebbe un senso a quello che successe allora.

Barby il **13/08/2014 alle 16:33** scrive: Grazie, dott. Santoro, per la sua spiccata sensibilità. Parlo da mamma e da moglie di chi ha subito, e sta vivendo da anni, una grande ingiustizia dovuta a questa Italia che faccio fatica ormai ad “apprezzare” . Spero che il piccolo Giulio abbia nella fase della sua crescita quelle meritate risposte che ancora non è in grado di capire, ma che gli faranno vedere e sognare un nonno con gli occhi felici. Soprattutto che sia orgoglioso di portare questo cognome…
grazie barbara

Gianni il **13/08/2014 alle 16:35** scrive: Buongiorno, sono figlio di un ex dipendente della Mandelli. Mio padre ha sempre lavorato lì appena è uscito dalle scuole professionali, fino a diventare capo reparto. Era apprezzato e stimato. Mi ha fatto studiare tanto perché, diceva, poi mi avrebbe fatto assumere in azienda. Mi sono laureato in Economia e Commercio, ho fatto anche uno stage in Mandelli. Quando ho finito l’università, invece, era finita anche la Mandelli. Il sogno di proseguire nell’azienda, che mio padre amava, finito amaramente. Che tristezza.

Francesca il **13/08/2014 alle 16:38** scrive: Spero solo che la vicenda si risolva in tempi molto brevi perché i familiari possano recuperare un po’ di serenità e di pace.

Albino il **13/08/2014 alle 16:49** scrive: Egr. Direttore,
ho conosciuto anni fa la famiglia Mandelli di Piacenza, pur essendo io di Cremona. Ho sempre ammirato la loro grande passione per il lavoro e la abnegazione che mettevano in tutto quello che facevano. Io ho imparato da loro a lavorare. Grazie a loro oggi sono felicemente realizzato nel mio campo e riesco a sopravvivere alla crisi (anche perché non ho mai chiesto aiuto alle banche). Ma la voglia di fare e la determinazione a portare a termine quello in cui credo mi è stata insegnata dai Mandelli, in particolare da Giancarlo, presidente del Gruppo di famiglia. Che da lassù, ogni tanto ci penso, mi sta ancora guidando per tirare avanti la mia impresa. Un saluto ed un augurio agli eredi.

Ite C. il **13/08/2014 alle 16:57** scrive: Dottor Santoro, Dottor Del Bue,
non potete immaginare cosa possa aver mosso in me questa lettera. Ho 82 anni, ed ero compagna di giochi della signora Susy Mandelli, mancata purtroppo lo scorso anno, mentre attendeva una risoluzione legale a questa condanna all'ergastolo, come lei l'ha chiamata. Era la persona più bella e più dolce del mondo, di una bellezza che traspariva dall'anima semplice e grande. Mi manca tantissimo. Soprattutto rimpiango che lei, così coraggiosa e fiduciosa com'era, anche nei momenti tristi e bui che hanno dovuto sopportare, non abbia potuto godere di una riabilitazione morale, di una conclusione, di un punto e a capo alla loro vicenda. Ripeteva sempre "domani è un altro giorno" e lo ha fatto fino a quando non ha chiuso gli occhi per sempre. Io la prego, vi prego, se esiste una piccola possibilità di giustizia umana, una strada, percorretela, il marito di Susy ha la mia età. Mettiamo un punto ed andiamo a capo, almeno per lui…

Michele il **13/08/2014 alle 17:05** scrive: A Piacenza non s'era mai vista un'azienda che fosse diventata così importante e famosa. Ricordo che tutti conoscevano questo nome. Anche chi non si occupava di meccanica. La Mandelli è stata la prima società piacentina a superare la prima generazione d'imprenditori. Come spesso capita in Italia, le aziende non vanno mai oltre la vita di chi le ha create, costruendo dal nulla una vera industria. La Mandelli ha fatto eccezione. Ricordo, come ha citato lei, che il Commendatore Renato Mandelli ha lasciato la direzione dell'officina ai tre figli perché la potessero sviluppare in una grande fabbrica. Io li conoscevo perché eravamo vicini di casa. Non so poi come mai è andata a finire così!!! Forse l'ambizione sfrenata dei figli gli ha fatto fare il passo più lungo della gamba. Qualcuno diceva che erano stati imbrogliati da alcuni manager senza scrupoli. E dalle banche che li hanno lasciati a terra dopo avergli promesso un salvataggio. Tutte informazioni che si possono leggere sulle cronache dell'epoca. Un vero disastro per la nostra economia cittadina e per l'immagine di una città che poi non è più stata come prima.

Fanucci il **13/08/2014 alle 17:22** scrive: Buongiorno, leggo con interesse questa sua lettera come fosse un romanzo di storia industriale. Ma non proviene dalla fantasia dello scrittore, ma dalla storia dell'Italia che perde.

Rolando il **13/08/2014 alle 17:26** scrive: Conosco i Mandelli da oltre 30 anni: né ladri, né malfattori. Il loro unico obiettivo era lo sviluppo dell'azienda di famiglia, una delle più belle realtà industriali italiane degli anni ottanta. La vicenda Mandelli è un'enorme e ormai irreparabile ingiustizia.

Luisa il **13/08/2014 alle 17:42** scrive: Sarà difficile che queste parole vengano ascoltate!
Le banche non hanno un cuore, le banche non vivono sentimenti umani, paure, angoscia, vergogna o pudore…I numeri le muovono, numeri senza nome, senza sangue, senza anima! A noi poveri esseri umani lasciano la disperazione e le condanne A VITA, per noi, i nostri figli, i nostri nipoti, nei secoli dei secoli.

De Luca il **13/08/2014 alle 17:42** scrive: Mi sono commossa a leggere questa lettera del Dr. Santoro, soprattutto perché pone l'accento sulla vicenda degli eredi di questa famiglia sfortunata. Ha ragione: che colpa hanno i bambini se un imprenditore cerca di creare qualcosa? che colpa hanno i bambini se questo imprenditore chiede aiuto ad un istituto bancario e poi questa banca lo tradisce? cosa dovremmo fare tutti noi in Italia: fare tutti i concorsi per ottenere magari un lavoro alle Poste Italiane o in qualche amministrazione pubblica? se non ci fosse l'impresa privata a chi busseremmo per lavorare? tutti a lavorare per lo Stato Italiano? Mi scusi, Dr. Santoro, ma lei sorvola su una cosa che mi fa riflettere. Sembra che lei condanni questa famiglia di imprenditori di lunga data per le loro ambizioni. Ma hanno o non hanno dato lavoro a tante persone

e famiglie?!? Non so perché sia andata così. Sembra che siano stati imbrogliati dalla banca BNL. Ma che colpa hanno loro? Se in Italia nessuno rischia più a fare impresa, che fine facciamo noi? Non siamo tutti di Roma, che possiamo imbucarci in qualche ministero. Al nord lavoriamo perché qualcuno rischia ogni giorno i propri capitali e quelli delle banche (che sono li apposta) per creare lavoro, produzione, prodotti, ecc. Per permetterci di aiutare con il nostro lavoro questi imprenditori. Non difendo la categoria a tutti i costi. Ci sono anche gli imprenditori imbroglioni, quelli delle fatture false e dell'evasione dell'IVA. Ma non mi sembra questo il caso. Non si sarebbero quotati in Borsa. Erano sorvegliati dalla CONSOB. Qui è successo qualcos'altro. Qualunque cosa sia successa non ritengo che bisogni addossare la colpa agli imprenditori che, come ha spiegato lei, hanno pure dato garanzie personali per salvare l'azienda. Se avessero voluto imbrogliare avrebbero messo delle garanzie di qualche società di comodo, non le loro personali. E quindi ritorno all'inizio: che colpa ne hanno i figli ed i nipoti di questa famiglia? Forse la soluzione, come suggerisce lei, è proprio la richiesta di grazia. Scusi lo sfogo.

Stefano il **13/08/2014 alle 17:54** scrive: Buongiorno, innanzi tutto vorrei esprimere la mia più sincera solidarietà alla famiglia Mandelli perché ho conosciuto, conosco e vado fiero di conoscere alcuni membri della famiglia, le assicuro che sono persone squisite e generose d'animo, che hanno sempre condiviso le loro possibilità e personalmente mi hanno permesso da ragazzo di vivere momenti meravigliosi dei quali ho solo dei fantastici ricordi. Fatta questa premessa, doverosa a mio avviso anche per sottolineare la vera buona fede degli investimenti fatti, passiamo al commento con il quale vorrei esprimere il mio parere. Come Lei già sottolinea, non credo che le generazioni future debbano pagare per gli eventuali errori, se di errori dobbiamo parlare, fatti dai genitori, dai nonni o dai bisnonni. A mio modesto parere non esiste nessun "crimine" che debba essere trasmesso alle generazioni successive, ne tanto meno gli Istituti Finanziari sono i preposti per farlo, anche perché, conoscendo le banche, non oso immaginare i tassi di interesse applicati per quei fatidici prestiti. Per concludere vorrei esprimere anch'io la mia sentenza… riduzione della pena per buona condotta… e per quanto riguarda le generazioni successive… assoluzione completa perché il fatto (per quanto li riguarda) non sussiste. Nella "in-giustizia" italiana, per reati più gravi ne sentiamo anche di peggio e di certo le generazioni successive non ne pagano giustamente le conseguenze economiche.

Elisabetta il **13/08/2014 alle 17:58** scrive: Egregio dottor Santoro, sono troppo coinvolta emotivamente per fare qualsiasi tipo di commento sull'argomento. Troppe tempeste e notti insonni mi hanno tolto la parola. Mi sento solo di ringraziarla per essersi fatto portavoce di tante "tribolazioni" che rappresentano e hanno rappresentato i momenti duri della vita, vissute al di la' e al di qua del bancone: perché bancaria e perché figlia di chi è "morto di crepacuore".

Luisa il **13/08/2014 alle 18:15** scrive: Buonasera Direttore Del Bue,
Piacenza è una piccola cittadina. I piacentini nativi si conoscono più o meno tutti. Oggi pomeriggio mi hanno riferito di quest'articolo sulla Mandelli pubblicato in questo giornale che pensavo sinceramente non esistesse più. Le chiedo scusa per la mia sincerità. E' la prima volta che vedo l'Avanti sul web. Le volevo fare i complimenti perché, leggendo che la vostra redazione è a Roma, avete comunque pubblicato qualcosa di locale. Questa vicenda della Mandelli aveva avuto grande risalto anni fa su tutti i quotidiani nazionali. Prima della crisi il titolare era apparso in copertina su Capital e riviste simili. Anche Panorama ne parlava spesso. Lo ricordo perché mia cugina si occupava delle relazioni esterne in Mandelli. Ho avuto in giro per anni ritagli di articoli di Repubblica, IlSole24Ore. Mandelli era consigliere di Confindustria a Roma. Una carriera fulgente di pari passo con la fama della sua azienda in tutto il mondo. Pensi che da allora, da piacentina, non ho mai più visto in giro un componente della famiglia Mandelli. Quasi si vergognassero per quello che è successo. Sono contenta invece di scoprire che il Dott. Mandelli (quale non lo so perché sono in tanti in famiglia) ha avuto il coraggio di venire a parlare con lei (ma vive lì adesso?), perché non ci trovo niente di male. Abbiamo sempre pensato in famiglia che loro non avessero colpa. E glielo dico nonostante mia cugina sia stata una delle prima ad essere messa in mobilità quando la Mandelli è stata commissariata.

Mary il **13/08/2014 alle 18:34** scrive: Non sono esperta in finanza e non saprei commentare ma voglio dire una cosa, anzi gridarla… BASTA!!!!!
Basta prendersela con le persone per bene, non è giusto!!!!
In Italia non esiste la giustizia… è tutto un'ingiustizia!!!!

Niky il **13/08/2014 alle 18:41** scrive: È vergognoso che, dopo tutti questi anni, non si sia ancora giunti ad una conclusione e soprattutto che un'intera famiglia debba soffrire per colpe non proprie.

Armando il **13/08/2014 alle 19:11** scrive: Ma starete scherzando, vero? Ma ancora questa gente che ben conosco, come tutti in città, ancora non ha chiuso con questa storia? Come è possibile, ero un ragazzino e mio nonno mi parlava di loro e di come era stato accolto nella loro azienda, ne parlava bene, molto bene. Abbiate pietà, sembra incredibileeeee, è passata una vita.

Giulia il **13/08/2014 alle 19:22** scrive: Ho lavorato 23 anni alla Mandelli. Ho conosciuto molto bene i Mandelli, persone oneste di gran cuore, umanità e umiltà.
Grande Azienda a livello mondiale nella meccatronica degli anni ottanta-novanta. Grande VANTO a livello mondiale.
Soffro enormemente sapendo che la questione non è ancora risolta. La questione Mandelli è stata una grande INGIUSTIZIA e per loro soffro enormemente! Gli ho voluto tanto, ma tanto bene.

Remo il **13/08/2014 alle 19:31** scrive: Il suo primo intervento l'ho letto per caso, poi gli altri, e anche oggi la ritrovo puntualmente che racconta la storia di un'azienda che non avevo mai sentito nominare. Affascinante il suo modo di esporre le cose, al punto che la seguo come un romanzo "di storia e di coltello", si diceva nella mia bella città, Roma. Quasi dimentico i miei guai per un pagamento non effettuato dalla mia banca. Una differenza tra dare e avere di pochi euro, insomma, rovinato a vita per 320 miserabili euro. L'assegno che avevo fatto era di 1.320 e ne avevo sul conto solo mille. Nessuno mi ha telefonato, a parte il fornitore a cui avevo dato il titolo in pagamento. Dopo tanti anni che mi porta la merce ha preso i mille euro che avevo e mi ha detto che andava bene così, il conto per lui era chiuso! Pensate un signore che non ha più bisogno di me! Tutto per uno direttore che ha rovinato la vita a me sicuro, e chissà a quanti altri! Ma cosa c'entra la mia storia con il suo articolo? C'entra perché dai papaveri più alti a quelli più bassi sono tutti uguali, farabutti e infami. Remo

Un uomo che ha stima di Lei il **13/08/2014 alle 19:43** scrive: I bambini, come le donne, pagano sempre per gli errori dei grandi. Si dice che "gli uomini giocano alla guerra e le donne ne pagano le conseguenze", ma mi permetto di aggiungere anche e soprattutto i bambini. Giulio, in questo caso, costretto a chiedere un atto di clemenza per il proprio papà e il proprio nonno ridotti, ormai, allo stremo delle forze. Dott. Abete, Lei è stato un grande Presidente degli Industriali, si dice, ci metteva forza e anima, determinazione. Lo faccia anche adesso.
Conceda la grazia alla famiglia Mandelli, si faccia portare il fascicolo che certamente non conosce, e di suo pugno scriva sopra il carteggio: pratica chiusa! Un uomo che ha stima di Lei.

Lazarus il **13/08/2014 alle 19:45** scrive: Queste banche, maledette banche. Incapaci di evolversi, sono il cancro della società. Ingorde, guidate da uomini senza scrupoli che, intossicati da un potere immenso, fagocitano persone, società, interi paesi classe politica compresa. Politica sì, la colpa di tutto questo è di un sistema politico colluso che non argina l'avidità e la ferocia delle banche. Centri di comando economico che nominano, comprano, corrompono (sempre in modo "elegante") uomini, piccoli uomini, da mettere in centri di comando per avere la via libera di poter fare qualsiasi cosa.
C'è la prescrizione per tutto, ma nel dizionario delle banche la parola prescrizione è stata cancellata. Anzi, magari una leggina per far pagare ulteriormente (oltre ogni limite logico, sociale, civile, etico) i malcapitati che, a torto o ragione, sono finite nel mirino di questo maledetti cecchini. Le migliaia di morti (sì, per dispiacere, per il terrore di non farcela) fisiche e sociale delle persone che sono rimaste stritolate in questo meschino meccanismo sono sulla coscienza di questi maledetti burocrati. Non si può tenere in scacco una, due, tre generazioni di persone. A questi imprenditori che pagato il loro debito, vogliono rifarsi una vita ed ai loro familiari dico: non mollate mai, mai!

Roberto il **13/08/2014 alle 19:46** scrive: mi limito a far notare che il principale responsabile del crack Mandelli venne individuato, processato e condannato dalla magistratura italiana: Si trattava, anzi si tratta, di Giampiero Cantoni, presidente della Bnl ai tempi dei fatti: questo tizio si rifugiò all'estero, credo in un

paese dei Caraibi, mentre l'azienda del figlio procedeva a gonfie vele e proprio nel settore della meccatronica, chissà come mai. Il "caso" volle che il tizio venne poi amnistiato, e sempre il "caso" volle che il tizio divenne SENATORE DI FORZA ITALIA CON SILVIO BERLUSCONI, AMICO DI QUEL CRAXI CHE LO AVEVA VOLUTO ALLA PRESIDENZA DELLA BNL.
Sempre il "caso" volle che il Cantoni divenisse in seguito presidente della 'società per il ponte sullo stretto di Messina, cioè di quel carrozzone ridicolo ed inutile che ci ha fatto spendere circa un MILIARDO di euro per il nulla FARAONICO CHE AVREBBE DOVUTO PROIETTARE LA FULGIDA IMMAGINE DEL SILVIO NAZIONALE NEI SECOLI A VENIRE. Già solo per ciò che ho scritto uno Stato serio dovrebbe mettere la parola fine a questa storia che ha devastato la famiglia Mandelli e le famiglie dei suoi dipendenti di allora. Il problema è lo Stato serio che proprio non c'è, attualmente.

Carlo il **13/08/2014 alle 19:52** scrive: Caro Presidente Abete, leggo che le viene chiesto un atto di clemenza da un bambino di sei anni che non conosce, così come sicuramente non sa nulla dell'azienda del nonno. Si faccia portare la pratica, la studi insieme hai suoi collaboratori e, in un modo o nell'altro, la chiuda per sempre. Giulio ne ha diritto. Con Stima. Carlo

Sabrina il **13/08/2014 alle 20:43** scrive: Sono sempre stata una paladina della giustizia, "Mani Pulite" era la prima azione giusta in cui il mio immaginario di giovane donna impegnata politicamente si riconoscesse. Ma su di loro, persone per bene della nostra tranquilla città di provincia, questa azione si è abbattuta come una mannaia di morte; nessuna giustizia, che per vent'anni hanno aspettato dignitosamente, nessuna fine. Sono morti o vecchi, tutti, quasi tutti. Rimangono giusto i figli, non più giovani, e tanti, tanti nipoti. Che tristezza.

Giorgio il **13/08/2014 alle 21:06** scrive: Come sono contento di leggere che c'è ancora qualche persona che dimostra un po di riconoscenza a questa famiglia. Erano tra le persone più invidiate di Piacenza, e si sa l'invidia è una brutta bestia. Mio padre però li ammirava e diceva sempre che chiunque suonasse alla loro porta trovava ascolto e non solo. In tanti hanno suonato il loro campanello e sono entrati nella loro azienda come nella loro casa. Avrebbero meritato un epilogo diverso.

Sara il **13/08/2014 alle 21:21** scrive: Sono d'accordo con lei, dopo vent'anni credo abbiano espiato le loro colpe, se mai ne avevano… e l'amnistia va riconosciuta. Hanno diritto a un po' di serenità e tranquillità, specialmente le persone più anziane coinvolte.

Marcello il **13/08/2014 alle 22:01** scrive: Grazie di aver riportato alla ribalta una dolorosa storia della nostra città, che ha portato a tutti noi prima lustro e fama e poi disperazione e traumi. Centinaia di famiglie senza lavoro sia tra i fornitori e l'indotto della Mandelli, sia tra i dipendenti. Una tragedia per una piccola città come Piacenza.

Coralba il **13/08/2014 alle 22:04** scrive: Sono di Milano, non di Piacenza, ma avevo letto di questa bellissima società operante nel settore metalmeccanico che era riuscita a vendere la tecnologia italiana persino ai giapponesi. Aveva clienti illustri ed era conosciuta in tutto il mondo. Ogni settimana sul Sole24Ore compariva una notizia sulla Mandelli che aveva fatto qualcosa d'importante. Quando la Mandelli si è quotata in Borsa ho prenotato le azioni nella mia banca perché ci credevo. Infatti ho fatto un ottimo investimento perché il loro valore è schizzato alle stelle. Peccato che ho creduto troppo in questa realtà ed non ho venduto quando era il momento. Ho perso quindi tutto il mio investimento. Tutto buttato al vento. Le azioni Mandelli sono diventate carta straccia in pochi anni. E nessuno mi ha mai spiegato perché è accaduto tutto questo. Grazie, Santoro e Avanti, per avermi almeno voi chiarito qualche retroscena della vicenda. Saluti.

Vittoria il **13/08/2014 alle 22:08** scrive: Scusi, Dott. Santoro, ma c'è ancora qualcuno che va in giro a parlare della Mandelli? E' una storia vecchia e dimenticata da anni. Mi sembra che non ci sia nemmeno più. A chi può interessare una vicenda così fuori moda? Solo a un familiare può rimanere in mente di parlare di un'azienda chiusa e fallita da anni.

Alfio il **13/08/2014 alle 22:16** scrive: Un grande Presidente di Confindustria, un buon Presidente di BNL dott. Abete, ho letto solo per caso questo racconto di vita della Mandelli di Piacenza. Lei come me sicuramente non ne sa nulla, non può conoscere di tutto in BNL, tantomeno di cose coniugate al passato. Ora però questa storia è emersa, è tornata di nuovo viva e vitale, Lei deve rispondere a questo bmbino Signor Presidente, a Lui una risposta la deve. Se avrà questo coraggio anche la Presidenza di BNL sarà stata grande come quella in Confindustria. Lo faccia per Lei e per il Piccolo Giulio. Con rispetto. Alfio

Giovanni il **13/08/2014 alle 22:17** scrive: Buonasera Dr. Santoro, lei vive in una terra emiliana ricca di storie di famiglie che hanno fatto grande la nostra Italia. Questa della Mandelli è una di queste storie e non per niente è nata in Emilia, a Piacenza. Lo sa che ad inizio '900 era stata creata a Piacenza una fabbrica d'automobili che si chiamava Marchand? Costruiva auto con una tecnologia più avanzata di quelle costruite allora a Torino dalla Fiat. Questo per dirle che la culla della meccanica è sempre stata l'Emilia, in cui noi viviamo e di cui dobbiamo essere orgogliosi. Grazie da uno storico dell'industria italiana. Giovanni

Emidio il **13/08/2014 alle 22:24** scrive: Non mi interessa il titolo ad effetto del dr. Santoro, quello che ha rapito il mio cuore è la storia del piccolo Giulio, cioè l'appello di clemenza che per suo tramite chiede al Presidente Dott. Abete.
Anche io voglio affiancare questo bambino nel suo cammino nella certezza che durante il percorso Giulio sarà preso per la manina da tantissime donne e uomini pronti a supplicare con lui la dirigenza della banca perché conceda la grazia a suo nonno. Emidio

Gianluca il **13/08/2014 alle 22:35** scrive: Anch'io avevo comprato le azioni della Mandelli ma quando sono arrivate in alto le ho vendute guadagnandoci. Non ho mai creduto che in Italia ci fossero aziende capaci di andare avanti per tanto tempo, a meno che non avessero fatto un patto col diavolo. Preferisco di gran lunga le politiche industriali delle altre realtà europee, tipo la Germania. Qui da noi è impossibile lavorare e crescere seriamente. Per questo investo qui solo quando posso speculare su questa o quella azione. Chiedo scusa a lei, al giornale ed alla famiglia Mandelli che ha sofferto e che soffrirà ancora. Ma se loro avessero investito in una fabbrica nel Canton Ticino, in Svizzera, avrebbero avuto onore, soldi dalle banche svizzere e riconoscenza. Solo che ne avrebbero beneficiato i lavoratori svizzeri o i frontalieri. Non quelli di Piacenza, di Brescia, di Rovereto di Trento, di Avellino, di Padova, ecc.

Don Luigi il **13/08/2014 alle 22:35** scrive: I bambini hanno l'obbligo di sognare. Giulio, con questo suo desiderio, concede per primo a suo nonno il perdono per averlo trascurato, non amato abbastanza perché preso dal desiderio di riscattare la sua dignità di uomo e di imprenditore illuminato. Se lo ha fatto il Piccolo Giulio, Presidente Abete, allora può farlo anche Lei. La sua è una grande banca, Lei è un grande uomo, non deluda questo bambino. Don Luigi

Francesco il **13/08/2014 alle 22:39** scrive: Ho lavorato in Mandelli per anni. Poi, con il consiglio del sig. Sante Mandelli, ho finito gli studi alla scuola serale. Mi sono diplomato. Il sig. Sante mi ha premiato e mi ha promosso di grado. Poi, lo diceva lui, ero così bravo ed intelligente che dopo qualche anno mi ha spronato a mettermi in proprio per diventare fornitore della Mandelli. Non essendo laureato, mi ha confessato che non avrei potuto diventare direttore, ma avevo la stoffa per fare qualcosa di grande nella vita. Adesso che ho una mia aziendina nel piacentino sono molto contento dei consigli che mi aveva dato. Certo, anch'io ho sofferto finanziariamente quando la Mandelli andava male. Ma ho tenuto duro. Le basi della meccanica che avevo imparato in officina dal sig. Sante mi hanno aiutato ad emergere tra tanti altri concorrenti. Mi diceva sempre che chi sa lavorare bene, ed ha voglia di lavorare, non avrà mai problemi nella vita. Me lo ricordo ancora. Grazie sig. Sante.

Adriana il **13/08/2014 alle 22:53** scrive: G. Carlo Mandelli,
grande signore, sensibile e generoso, ha dato aiuto e lavoro a tante persone. Cercate di porre fine a questa ingiustizia senza fine.

Francesco il **13/08/2014 alle 23:56** scrive: Non ho mai conosciuto il mio bisnonno Renato, fondatore della Mandelli, ma avrei tanto voluto, ho solo 15 anni. Mio nonno Sante mi ha raccontato tanti aneddoti sul suo conto dai quali ho dedotto che doveva essere una persona piena di vita e sempre allegra. Una di queste storie parla del periodo delle leggi razziali in Italia. Sotto il fascismo, quando le deportazioni di Ebrei purtroppo erano presenti anche nel nostro paese, Renato Mandelli, con la sua piccola azienda agli inizi, forniva allo Stato documenti dove si attestava che cittadini di origine Ebrea lavoravano per lui, salvandoli tutti dalla deportazione e da morte certa. Questo è il ricordo che voglio conservare di lui.
Per tutta la mia infanzia sono stato all' oscuro (e probabilmente lo sono ancora) di molti avvenimenti e particolari che hanno indebolito la mia famiglia. Però ciò non mi ha impedito di essere sempre fiero della mia parentela con persone che sono riuscite a compiere queste imprese. Forse è perché vedo tutto dal mio punto di vista, venuto a conoscenza di gran parte di ciò che ha caratterizzato la storia della mia famiglia non posso assolutamente pensare che le azioni compiute dai miei progenitori fossero in cattiva fede. Scrivo questo nella speranza che con il suo aiuto, Dott. Santoro, io e le persone a me più care non soffriremo più per i motivi che lei ha ampiamente descritto.

Mauro il **14/08/2014 alle 0:19** scrive: La storia della Mandelli è una realtà che ha fatto ancora più grande Piacenza e la sua provincia. La storia della Mandelli ha riempito le pagine di tanti, tutti i giornali per le sue capacità produttive. La storia della Mandelli non può e non deve essere dimenticata. La storia della Mandelli deve essere ripresa e rimossa dalla sabbie mobili. La storia della Mandelli ha bisogno della riabilitazione sociale dei suoi eredi.
Presidente Bersani, lei conosce bene la storia della Mandelli. Quando era un giovane politico ne andava orgoglioso, lo sia anche oggi di questo pezzo di storia della sua città e del suo Paese. Prenda tutti i piccoli nipotini per mano e li accompagni dal Dott. Abete perché, insieme, il nonno Mandelli possa essere riabilitato, graziato e finalmente amato.

Maria S. il **14/08/2014 alle 0:27** scrive: Gent. Direttore Del Bue,
mio marito, da quando l'ho conosciuto nel lontano 58, è sempre stato socialista. Uno di quelli convinti non per opportunità ma per convinzione, per idealismo. Così ora le scrivo, col cuore in mano, pensando di interpretare anche il pensiero di mio marito, che non c'è più. Spero tanto che attraverso il suo aiuto, lo spazio che ha dato alla storia della famiglia Mandelli sul suo giornale, storico per me, evocativo ed importante, e per la fiducia che in lei ripongo sia data degna conclusione a questa triste storia. Grazie.

Armelloni L. il **14/08/2014 alle 0:42** scrive: Sono una pensionata, amica della famiglia Mandelli da sempre, e sono disposta a sostenere, con la mia misera pensione da vedova, per mezzo di una piccola donazione mensile, questa causa che lei, Dott. Santoro, sta portando avanti con la sua associazione. Deve finalmente essere portata a termine questa vicenda umana dolorosissima. Da loro ho ricevuto solo bene, sono stati generosi con me in tanti modi e, siccome ho 76 anni e non so ancora per quanto potrò essere al mondo, vorrei poter sorridere sapendoli finalmente liberi da questa condanna. Grazie

Rancati G. il **14/08/2014 alle 0:43** scrive: Sono un ex dipendente Mandelli della vecchia guardia. Ho lavorato lì per oltre 16 anni. Quando un giorno, dopo tanti momenti brutti dell'ultimo anno, senza stipendi per mesi, poi arrivati a singhiozzo, un bel giorno arriva un commissario e comincia a licenziare, così come capita, senza una chiara visione si cosa si doveva fare. Ho visto tanti colleghi cominciare a fare la spia su questo o quel compagno per rimanere a lavorare e far mandare via gli altri. Una vergogna. Adesso, come vede dall'orario che faccio, sono un metronotte. Lavoro di notte e dormo di giorno. Ed i miei figli e mia moglie quando li vedo?!? Ironia della sorte quando faccio il turno di giorno devo difendere dall'esterno le banche. Io le farei sparire altro che sorvegliarle. Alla mia età non ho più le energie, ma se fossi più giovane organizzerei uno sciopero contro le banche. Avete mai sentito di uno sciopero contro le banche? Io mai. Ma ci vorrebbe.

Medardo il **14/08/2014 alle 1:28** scrive: Buonasera, in questa nottata d'Agosto navigando su Google mi sono trovato a leggere questa lettera di Angelo Santoro. Ho la fortuna ancora di poter andare in ferie. Dalle vacanze quindi mi permetto di lasciare un piccolo commento personale. Vivo nel lodigiano, in Lombardia a nord di Piacenza. Ma ho sempre frequentato le scuole a Piacenza. Conosco bene la città e le notizie che girano su Piacenza ed i piacentini. Da giovane ho giocato a rugby con un Mandelli di cui non ricordo il nome. Eravamo in squadra insieme. Lì eravamo di ogni estrazione sociale, dai ragazzi che vivevano nelle case popolari a quelli

che avevano i soldi. Solo dopo tre anni che giocavo con lui ho scoperto che era uno della dinastia degli industriali piacentini. Non ha mai fatto qualcosa per mettersi in mostra, mai un atteggiamento da super uomo o da ragazzo con la puzza sotto il naso. Un ragazzo come noi, un po' timido ma sempre gentile e sorridente. Quando ho scoperto chi era, é accaduto perché mi aveva confessato che sarebbe dovuto andare all'università per diventare un giorno titolare dell'azienda di famiglia. Ed ha smesso di giocare per studiare e prendere un giorno il posto del padre. Quando la Mandelli é fallita (o qualcosa del genere) mi ricordo che pensai al sacrificio che probabilmente aveva fatto questo mio ex compagno di scuola per studiare e diventare poi degno successore nell'azienda di famiglia. Dalle cronache dei giornali si parlava di suo padre e dei suoi zii, ma di lui niente. Probabilmente non ha fatto in tempo ad entrare nella azienda di famiglia per aiutarla a salvarsi. O forse era dentro ma non era ancora tenuto in considerazione. Non so se valga più la pena di nascere e non aver niente, nella speranza di avere un domani qualcosa in più di prima. Ed essere felice perché ti sei conquistato quel qualcosa in più che prima non avevi. O se é meglio nascere già in una famiglia agiata con un destino tracciato, col rischio poi di perdere tutto quello che avevi. É triste a pensarci bene.

Iacopo il **14/08/2014 alle 3:21** scrive: A chi ha scritto, a chi legge e a chi, spero, ne scriverà. Mi chiamo Iacopo, ho 23 anni e non credo nel lavoro. Ho avuto, fin dall'infanzia, tutti i possibili ammonimenti a riguardo, e sarei uno stupido ad ignorarli.
Provengo da una famiglia di persone che hanno visto nel lavoro il principale mezzo di realizzazione ed emancipazione personale, al quale hanno letteralmente donato la propria persona e la libertà che miravano ad ottenere attraverso lo stesso. La mia famiglia è schiava da anni. L'Italia ha da sempre basato la propria economia sull'impresa e sull'iniziativa imprenditoriale. Le aziende medie, piccole e "grandi" portano la nostra bandierina tricolore in giro per il mondo, passando per i salotti lussuosi di Russia e Cina, apprezzati per la qualità nel mondo arabo e idolatrati dalla Germania agli States.
Ebbene, i risultati di tale eccellenza sono davanti ai nostri occhi quotidianamente da anni: l'imprenditore è l'archetipo del suicida del nostro tempo. Nel 2013 149 persone si sono tolte la vita per motivi economici: una ogni due giorni e mezzo. La metà imprenditori.
Per avere un'idea, il numero è doppio rispetto a quello del 2012 e non conosce differenze di latitudine ne di sesso. Credo sia inutile dire cosa spinga un imprenditore a suicidarsi. Statistiche e numeri alla mano, l'Italia è un paese che rischia, e lo fa perché è un paese creativo.
L'arte di cui parla in questo meraviglioso articolo è declinata dalle nostre aziende in un'infinità di piccoli gioielli che portano un brand anche quando sono prodotti da una famiglia di quattro persone con pochi, o pochissimi, dipendenti.
Questo brand si chiama Italia, e sta soffocando. Quella che si eleva da questo articolo non è un'analisi della storia industriale italiana, o un'opinione sul futuro nefasto del nostro paese. E' un grido di aiuto.
Sono l'arte stessa, l'eccellenza e l'umanità a parlare. Parlano con la voce strozzata di chi ha visto l'eccellenza locale uccisa, de-localizzata e rinata nei nuovi centri della finezza produttiva. Con la voce flebile sussurrano alle nuove generazioni e a chi vuole ascoltare, dicendo loro che una volta la meccatronica si faceva in Emilia. Che Rolls Royce, Ferrari e General Motors era a Piacenza che trovavano ciò di cui avevano bisogno. Quella voce cerca un ascoltatore sensibile al linguaggio che arte, eccellenza ed umanità parlano. Parla anche lei questa lingua, presidente Abete?

bruno il **14/08/2014 alle 5:43** scrive: Patrimoni come la Mandelli, che erano patrimoni di lavoro ed eccellenza italiana, patrimoni che, quando esistono dovrebbero essere incoraggiati, sostenuti, difesi, portati con orgoglio nel mondo. In un Italia come quella delle BNL vengono distrutti, perseguitati fino alla settima generazione. E' scandaloso che anche nelle realtà politiche economiche attuali la Mandelli non goda di meriti e riconoscimenti, ma continui ad essere spudoratamente perseguitata nell'indifferenza generale. Indifferenza soprattutto politica, lontana come sempre da ogni meritocrazia e senso della giustizia, sarebbe ora di dire basta!

Daniela il **14/08/2014 alle 6:14** scrive: gent. dott. Santoro
sono rimasta colpita dalle conclusioni della sua lettera: perché un bambino nato quasi 20 anni dopo gli avvenimenti descritti deve pagare le conseguenze di scelte operate dalle banche?
Perché deve esistere, non era stata abolita con il nascere del cristianesimo la schiavitù per debiti in voga nell'impero romano?
Spero che i dirigenti della BNL abbiano il coraggio di rispondere.
Grazie ancora.

Paolo il **14/08/2014 alle 6:28** scrive: cari lettori dell'Avanti on line
forse non sapete che oggi, a 22 anni dai fatti descritti da Santoro esiste ancora una procedura di liquidazione della Mandelli con 3 (tre!) commissari, un ufficio, dei dipendenti.
Allora si capisce che l'ergastolo inflitto ai Mandelli è anche connesso con la farraginosità delle procedure, con l'interesse di un ceto professionale perché le procedure stesse non finiscano mai.
Quanto costa ai creditori della Mandelli ed alla stessa famiglia Mandelli, che non vede mai coperti i suoi debiti con BNL, questa vicenda?
Chissà se l'articolo del dott. Santoro ci aiuterà a sollevare il velo di questo ennesimo malcostume italiano?

John il **14/08/2014 alle 7:30** scrive: grazie, Avanti, per queste notizie.
Mi ha colpito particolarmente la riflessione finale sui bambini vittime innocenti di questa vicenda.
Sono cose che non devono più capitare in un paese civile.
Presidente Abete, prenda un'iniziativa e risolva questa vicenda.

Ele il **14/08/2014 alle 7:50** scrive: La prego, continui a "scoperchiare questi massi ", la denuncia è indispensabile per cambiare questi odiosi atteggiamenti delle banche .

Lazarus il **14/08/2014 alle 7:58** scrive: E' incredibile quanti danni le banche possono fare. le Banche non sono divinità. Devo essere sottoposte a giudizio esattamente come tutti. Pur essendo vuota retorica, episodi come questi non devono più accadere: occorre abbattere il muro di omertà. Leggendo questi post si capisce come la ferita, nel tessuto cittadino di Piacenza, sia ancora aperta. Questa Banca ha demolito un'intera fetta produttiva non solo di Piacenza, ma d'Italia. E' la banca che ha creato il danno maggiore, è lei quella da processare.

Claudio il **14/08/2014 alle 10:00** scrive: Buongiorno Direttore,
pensi che un mio amico mi aveva parlato di questa azienda piacentina quotata da poco in Borsa. Avevo da parte un piccolo capitale lasciatomi da mio padre ed avevo deciso di comprare delle azioni Mandelli. Ho dovuto persino corrompere il funzionario del borsino della mia banca per farmele comprare. Non esisteva internet, per cui oggi puoi fare tutto da casa. Dovevi prenotare l'acquisto e la vendita delle azioni tramite un funzionario di banca. Sono riuscito finalmente ad averle a prezzo molto caro e poi, quando ho sentito che la fabbrica andava male, ho provato a venderle ma non ci sono riuscito. Ho perso tutti i risparmi di mio padre. Non sapevo a chi rivolgermi. Allora non c'erano trasmissioni come quella della Milena Gabanelli. Eravamo secondo me dei pesci che abboccavano. La banca però, ne sono convinto, lo sapeva. E se n'è liberata vendendole a me. Con chi me la prendo adesso? Le avevo cercate io … Scusate lo sfogo. Grazie.

Francesca il **14/08/2014 alle 10:02** scrive: Buon Ferragosto Dott. Abete, io penso che prima o poi qualcuno le riporterà parte dei commenti che, via via, aumentano sulla vicenda Mandelli ancora in causa, dopo 22 anni, con la Banca che Lei presiede! Da mamma non entro in merito di questioni che non conosco, ma da mamma mi schiero, senza se è senza ma, dalla parte del piccolo Giulio. Lo faccia anche Lei. Scriva al bambino, che farà il possibile perché suo nonno possa riposare in pace. Con fiducia. Francesca

Alex il **14/08/2014 alle 10:03** scrive: Chiedo scusa. Rispondo ad un commento che ho letto. La Mandelli non è chiusa. E' sempre a Piacenza, c'è ancora. Non so di chi sia ma so che esiste ancora.

Giovanni il **14/08/2014 alle 10:07** scrive: Buongiorno Dott. Santoro,
mio papà mi parlava sempre di questa multinazionale. Io sono cresciuto col mito della Mandelli perché mio padre ci ripeteva sempre che se potevamo studiare era merito dei Mandelli che gli dava lavoro. Infatti avevamo anche dei dipendenti. Mio padre lavorava di notte e nei sabati e domeniche, se serviva. Ma ricordo che lavorare a loro non gli pesava. Continuava a dirci che sperava che la Mandelli durasse per sempre per permettere anche a noi, poi, di portare avanti l'officina di famiglia. Non hanno mai ritardato i pagamenti. Fino a quando è arrivata una nuova gestione di direttori che venivano da fuori. Gente non di Piacenza. Io non so

cosa sia successo. Mio padre ha cominciato ad essere nervoso e scontento dei rapporti con la Mandelli. E più i giornali parlavano di loro e più mio padre si arrabbiava. I pagamenti hanno cominciato a rallentare. Sentivo spesso mia madre che consigliava mio padre ad andare a parlare con la famiglia. Lui ci ha provato più volte, ma c'era sempre un motivo per cui non lo ricevevano. Insomma, ad inizio anni 90 abbiamo cominciato ad essere in crisi per colpa della Mandelli. Non riuscivamo a pagare i dipendenti. Le commesse venivano date ad altre aziende fuori Piacenza. Non ne conosco i motivi. Fino a quando abbiamo saputo che i pagamenti venivano sospesi definitivamente. Mio padre ha dovuto lasciare a casa i suoi amici che lavoravano per lui. E noi abbiamo dovuto fermarci, in attesa di essere pagati. Sono passati vent'anni e non abbiamo ancora preso tutto quello che ci dovevano. Non capisco cosa è successo. Mio padre è ormai anziano e non vuole più parlare della vicenda. Ma ricordo bene che a noi il crack della Mandelli ha fatto molto male.

Irina il **14/08/2014 alle 10:19** scrive: Sono un'impiegata di banca che ha letto ciò che ha scritto il dr. Santoro in occasione di uno dei suoi recenti articoli che riguardano la nostra categoria, ma soprattutto sono una mamma che ha una bambina coetanea di Giulio, e si chiama Giulia anche lei. Sono i bambini il nostro futuro, aiutiamoli a crescere con fiducia e generosità, quella spontaneità che riconosco in mia figlia quando mi guarda stanca dopo una giornata di lavoro e mi porta le ciabatte per farmi dimenticare, con quel gesto, la giornata appena trascorsa. Giulio chiede di portare le pantofole al nonno perché anche lui possa riposarsi dopo una vita operosa. Presidente Abete, dia fiducia a questo bambino, lo ascolti. Irina

Leo il **14/08/2014 alle 10:39** scrive: Buongiorno, sono un dipendente della Mandelli Sistemi SPA di Piacenza. Confermo che la Mandelli (almeno quello che ne è rimasto) c'è ancora. Io ci lavoro e sono uno dei pochi rimasti da allora. Non posso espormi per non andare incontro a dei guai, ma mi creda che ormai è rimasto solo il nome.

Massimo il **14/08/2014 alle 10:45** scrive: Salve Dr. Santoro, la ringrazio per la sua testimonianza. Sono sempre stato un consulente Mandelli in quanto non volevo avere con i Mandelli un rapporto di dipendenza. Perché ero amico con loro. In particolar modo con il Presidente, Dott. Giancarlo. Una stima che si era consolidata negli anni, anche prima che la sua azienda diventasse così famosa. Poi, tra sirene e falsi amici, ho visto sempre più allontanarsi il suo rapporto diretto con noi vecchi consulenti. Mi è dispiaciuto per come sono finite le cose. Sinceramente tutto avrei pensato meno che la Mandelli finisse così. Sembrava una montagna, una grande roccia che mai si sarebbe frantumata. Ed invece ce l'hanno fatta a rompere tutto. Qualcuno, e ne sono convinto adesso come allora, ha fatto di tutto per farla franare. Per farla sparire ed appropriarsi del loro know-how e brevetti industriali a zero lire. Qualunque macchina utensile con apposto sopra il simbolo della Mandelli poteva valere, a parità di tecnologia, dieci volte tanto. Il brand Mandelli nel settore metalmeccanico valeva come il cavallino della Ferrari per le automobili. Da consulente aziendale mi sono abituato a vedere di tutto, ma lo spezzatino che è stato fatto su quello che era una volta il gruppo Mandelli è veramente scandaloso. Mi dispiace solo che da allora non sono più riuscito a parlare coi fratelli del Dott. Giancarlo per dimostrargli il mio dispiacere e la mia commozione per quello che è accaduto loro. Spero, attraverso questa sua lettera, che il mio messaggio arrivi a loro. Grazie se vorrete pubblicare questo mio commento.

Sandra Z. il **14/08/2014 alle 10:56** scrive: Ho conosciuto la signora Maria, moglie del commendator Mandelli, facevamo la spesa insieme allo stesso banco della frutta del mercato.
Abitavo nello stesso quartiere, io ero una ragazzina, posso solo ricordare la sua estrema gentilezza, la sua personalità schiva e riservata e la sua grande operosità. Le donne piacentine erano così, schiette e intelligenti, poche chiacchiere e tanto senso pratico. Lei, dicevano in casa mia, era la vera colonna della famiglia. E' un piccolo ricordo, il mio "amarcord" su di lei che per destino non è sopravvissuta abbastanza per veder diventar grandissima la sua piccola impresa, per vederla anche distruggere ben presto, ed insieme all'azienda anche tutta la sua famiglia, stritolati dalle banche e dagli incubi notturni. Grazie direttore, non pensavo che qualcuno potesse ancora scrivere di loro. Sandra Z.

Suor Luciana il **14/08/2014 alle 11:07** scrive: Il mio compito di suora è amare il mio prossimo così come io lo amo, immensamente. Ma i bambini e gli anziani hanno uno spazio speciale nel mio cuore. Conosco il signor Mandelli, qualsiasi cosa sua successa nella sua vita nostro Signore lo ha compensato con l'amore di tutta la sua famiglia e di un nipotino che scopro oggi, Giulio! Andate insieme da questo Dott. Abete, abbiate fiducia nel vostro prossimo, io sono sicura che vi riceverà. Che Dio sia con voi. Suor Luciana

Beatrice il **14/08/2014 alle 11:14** scrive: Egr. Dr. Abete, so che lei è anche un imprenditore. La ricordo dai tempi della guida dei Giovani Industriali prima e di Confindustria poi. L'ho ascoltata parecchie volte e da sempre mi è piaciuta la sua concretezza e schiettezza. Da grande uomo e da imprenditore le chiedo cortesemente di ascoltare le parole del Dott. Santoro e di chi ha risposto coi commenti alla sua proposta. Io sono un'imprenditrice emiliana, di Reggio Emilia. Per questo mi ricordo di lei avendo frequentato anch'io l'associazione confindustriale. Da anni seguo con passione le attività del Dott. Santoro, e le devo dire che è una persona di alto valore morale e professionale. Se ha preso a cuore questa vicenda significa che la ritiene importante. Magari come simbolo di distensione tra banche ed imprese in una realtà odierna in continua contrapposizione su vari temi legali e costituzionali. Se le ha chiesto di analizzare questo caso in particolare è perché probabilmente lo ritiene un esempio di una collaborazione distorta del passato a cui va posto rimedio per gli interessi comuni del futuro, sia delle imprese che delle banche. Grazie,
Dr. Abete, se vorrà seguire il suo cammino.

Alessio il **14/08/2014 alle 11:20** scrive: Buonasera dott. Santoro,
voglio lasciare anch'io una piccolissima testimonianza. Mi sono diplomato nell'Istituto Tecnico della mia città, Piacenza. Sa quale era considerato all'epoca il posto sicuro, quello della vita, quello per cui si poteva decidere di metter su famiglia, avere dei figli e farli studiare in tutta tranquillità? Avrà capito che la mia domanda può essere retorica, ma corrisponde al vero. In Mandelli ci si entrava per meriti, o per conoscenza se si aveva la fortuna di conoscere qualcuno che ti presentasse e ci si rimaneva per sempre, per la vita appunto. La mia ambizione era quella e l'ho realizzata, ho girato tutto il mondo grazie a loro, guadagnando molti soldi, facendo esperienze umane e lavorative che ancora oggi rimangono all'avanguardia, a ricordo di un mondo del lavoro che non esiste più. Erano altri tempi certo, ma creda, anche altro materiale umano, altra stoffa questi imprenditori della nostra terra. ho con loro un debito di riconoscenza e, visto che ne ho l'opportunità, non mi sottraggo. Grazie

Marco C. il **14/08/2014 alle 11:22** scrive: Perché le banche non vengono chiamate col loro nome?
Sono associazioni per delinquere, perché solo pochi hanno il coraggio di dirlo e di scriverlo. Popolo ancora troppo educato per la nostra classe politica, tutti laureati ad Oxford che duettano in punta di fioretto!!!! Marco C.

Luca C. il **14/08/2014 alle 11:32** scrive: Dottor del Bue,
conosco uno dei tanti Mandelli della famiglia Mandelli di Piacenza, facevo pratica nello studio di un avvocato della città negli anni '90, appena laureato in giurisprudenza. Perciò conosco un pochino la vicenda e non solo per averla letta su tutti i giornali locali e nazionali. Vado oltre l'aspetto umano che le tante persone coinvolte che hanno lasciato traccia prima di me hanno così ben testimoniato. Mi chiedo dunque e le chiedo perché, mentre erano ancora in sostanza patrimoniale, i signori Mandelli non hanno patteggiato così come hanno fatto tutti i dirigenti coinvolti d'azienda e di banca?
Sarebbero ormai liberi da anni, da ogni vincolo e da ogni pendenza. Me lo chiedo da tecnico del Diritto e mi rispondo che solo chi è davvero innocente e forte della verità della propria buona fede può chiedere che giustizia e chiarezza venga fatta. Anche se, perché ciò avvenga, si deve aspettare una vita intera. Dott. Luca C.

Graziano il **14/08/2014 alle 11:37** scrive: Gentile direttore,
per capire chi è il dott. Angelo Santoro ho dovuto leggere gli altri articoli da lui scritti nelle settimane precedenti.
Ma a parte forse la stessa città di origine, se non sbaglio, cosa vi lega? Purtroppo la politica è cosa poco nobile oggi nel nostro Paese, scandali e corruzione hanno messo in evidenza la peggior faccia di questa politica d'attualità. Ma qui si parla di fatti vecchi di 20 anni o più, di una famiglia che, da quel che leggo, ha perso tutto e, tra l'altro, è conosciuta ormai poco e male solo in ambito locale. Che tipo di interesse può avere una grandissima banca come BNL neppure più italiana, a GRAZIARE questi "simulacri" di un remoto passato industriale italiano? Davvero vogliamo raccontarci delle favole?
E ancora, lei crede che il presidente Abete verrà avvertito di questa richiesta molto seria ma, purtroppo, molto ottimistica del dott. Santoro? Nella mia esperienza non ho incontrato mai banche dal volto umano, e sempre pochi uomini di "buona volontà", ma certamente possiamo ancora credere ai miracoli!

Filippo il **14/08/2014 alle 12:07** scrive: Caro Marco C., assolutamente no, le banche non sono associazioni a delinquere, io rispetto le opinioni mai le offese. Le chiedo scusa se mi sono permesso non perché lavoro presso un Istituto di Credito ma solo per puntualizzare che il sistema crollerebbe immediatamente senza di loro. Sono invece d'accordo con il dr. Santoro e tutti i suoi precedenti articoli quando dice che vanno sostituite tutte quelle persone, tante, tantissime, che non sono capaci di fare questo mestiere. Un lavoro delicato il loro, proprio come quello di un Medico: prevenire, curare, riabilitare e soprattutto comprendere il disagio del paziente. Pari pari riporto le parole che ho ascoltato dal Console in un suo pubblico intervento. "Auguro alla famiglia dei Mandelli di trovare pace, e ovviamente nutro una grandissima simpatia per il piccolino, Giulio. Con i toni giusti credo che anche il cuore del Presidente Abete si ribellerà alla razionalità che deve avere una persona con il suo ruolo". Filippo

Giacomo il **14/08/2014 alle 12:45** scrive: Grazie Avanti per queste testimonianze di realtà italiane in difficoltà per colpa del sistema bancario italiano.

Elena il **14/08/2014 alle 12:51** scrive: Sono d'accordo con Lei, dr. Santoro: penso che dopo 20 anni una vicenda come questa dovrebbe essere conclusa, anche per dare modo alle nuove generazioni (che conosco e stimo) di vivere più serenamente e magari intraprendere nuove attività imprenditoriali. Spero che tutto si concluda per il meglio e nel minor tempo possibile .Elena

Cecilia il **14/08/2014 alle 12:57** scrive: Buongiorno,
ringrazio fortemente per aver riportato alla memoria (con dovizia di particolari) la storia di una grande azienda piacentina che ha dato lustro alla nostra città. Conosco personalmente molto bene una delle figlie di Mandelli e, in passato, ho avuto modo di conoscere anche il Presidente Dott. Giancarlo Mandelli.
Di quest'ultimo ho il ricordo di una persona estremamente semplice e disponibile. Mai in nessuna circostanza ha fatto trapelare un atteggiamento di arroganza o di superiorità verso gli altri, dovuto alla sua posizione.
Ho tutt'ora uno stretto rapporto di amicizia con la figlia dell'altro fratello e posso dire che davvero nessuna persona dovrebbe subire quello che lei e i suoi stanno sopportando da anni per questa vicenda incredibile.
Auspico che questa richiesta di "grazia" possa andare a buon fine anche perché gli altri "eroi" che stanno affrontando il medesimo calvario (ricordiamoci che siamo in Italia e tutti conosciamo i tempi della burocrazia) possano ritrovare fiducia.
Cecilia

Federico R. il **14/08/2014 alle 13:09** scrive: Salve,
sono un piccolo imprenditore della provincia di Piacenza. La famiglia Mandelli ha subito "in grande" quello che tutti noi, che abbiamo ancora la forza di fare impresa, subiamo "nel nostro piccolo" tutti i giorni: la guerra quotidiana contro la burocrazia, i cavilli e… il bisogno dei soldi delle banche che, naturalmente, in questo modo ci tengono sempre in pugno. Spero che si riesca a fare giustizia.

Beppe il **14/08/2014 alle 13:18** scrive: mi scusi Santoro, ma lei è l'avvocato dei Mandelli? Perché le volevo segnalare che senza andare tanto distante da dove vive lei ci sono altre aziende importanti che hanno subito quello che hanno subito i Mandelli dalle banche. Altre aziende reggiane che hanno lasciato a casa migliaia di persone come a piacenza per colpa di un sistema bancario ottuso ed incompetente

Laura il **14/08/2014 alle 13:25** scrive: Direttore Del Bue,
apprezzo questa possibilità che ci dà la tecnologia per comunicare in fretta un pensiero, una suggestione, un ricordo, un attimo…in fondo la vita, ahimè, è composta di tanti piccolissimi attimi.
Ora ci siamo, domani chissà! Perché, dico ciò, perché stamattina, in questo tam tam che tra amici ci stiamo facendo, ho saputo di un grave incidente in mare al figlio di una carissima amica. Mattia per me è quasi un figlio, e a lui ora corre il pensiero ed un " in bocca al lupo". Da qui la mia
riflessione amara sulla vita, ma sono convinta che se in tanti ci passeremo il testimone in una sorta di catena di S. Antonio virtuale, anche le speranze di questi bambini, ragazzi, nipoti Mandelli potranno passare dal virtuale al mondo reale. Uniti si vince e soprattutto ci si sente meno soli! Buone vacanze direttore.

Tabone il **14/08/2014 alle 13:36** scrive: A leggere queste storie mi viene in mente la canzone di Francesco De Gregori "Viva l'Italia": "l'Italia che lavora, …" ma che lavoro e lavoro. Qui c'era una multinazionale che dava lustro e lavoro all'Italia, seppur in un settore molto di nicchia, e per colpa di qualche "malandrino" di banca è stata sacrificata in un batter di ciglia. Che schifo!

Alice F. il **14/08/2014 alle 13:47** scrive: Sono stata compagna di scuola di Francesco e solo ora ho saputo di queste vicende che riguardano la sua famiglia. Ho 16 anni e, a scuola, cominciano a parlarci di economia, di aziende, di banche. Non riesco ad avere tanta fiducia nel futuro quando scopro che il mio compagno di scuola può ancora essere coinvolto in faccende che risalgono ai tempi dei suoi nonni.

Sergio il **14/08/2014 alle 13:50** scrive: Il cuore è sempre lì. Buongiorno, sono un ex dipendente Mandelli che lavorava nella filiale a Detroit U.S.A. della Mandelli Inc. Da allora sono sempre rimasto qui. Lavoro sempre nel settore delle macchine utensili anche se per una ditta diversa. Ma alla fine il cuore è sempre rimasto in Mandelli. Qui ci sono ancora alcune macchine che avevamo installato ai tempi con i clienti che ogni tanto mi chiamano per avere un supporto tecnico d'assistenza. Più il tempo passa e più diventa apparente che i livelli da noi raggiunti in Mandelli allora erano stratosferici, ancora oggi trovo aziende che non hanno ciò che in Mandelli era cosa comune 20 anni fa. E' un peccato vedere l'azienda di oggi malridotta e non più protagonista, pensando a dove eravamo riusciti ad arrivare. Un abbraccio sincero alla famiglia Mandelli per quello che mi ha dato ed insegnato. Auguri.

Massimo il **14/08/2014 alle 14:10** scrive: Egr. dott. Santoro, la ringrazio per aver portato a conoscenza la vera storia della "MANDELLI MECCATRONICA SPA". Tante parole si sono sprecate negli anni dell'ergastolo finanziario, ma mai con tanta precisione e verità. Io, da cittadino italiano e soprattutto "Piacentino", sono contento che qualcuno finalmente renda giustizia alla famiglia Mandelli.
Spero che l'attuale presidente BNL Abete voglia finalmente prendersi a cuore questa vicenda, e ridare serenità e dignità alla famiglia Mandelli. Quello che hanno passato e sofferto mi sembra sia più che sufficiente. Che peccato, era un'azienda a livello mondiale, che dava lustro, oltre che alla ns. piccola Piacenza, all'Italia intera.

MG il **14/08/2014 alle 14:19** scrive: Cari lettori, l'azienda Mandelli era uno dei fiori all'occhiello dell'ingegneria italiana. I proprietari ed i dirigenti credevano nel lavoro , ma soprattutto credevano nella crescita e nello sviluppo. Le ambizioni del gruppo erano tante ed erano solide. Talmente solide da portare alla decisione delle quotazione in borsa (passo fondamentale per spiccare il volo Nell'industria che conta). La Mandelli è stata tradita. In parte sicuramente dal forte entusiasmo che non le ha permesso di valutare al meglio il pericolo imminente, ma la maggior parte della colpa va all'ex presidente della BNL che, da ottimo squalo finanziario come era, ha cercato di imporre I priori interessi sfruttando a suo favore l'entusiasmo della famiglia piacentina. Truffa, tradimento, chiamatelo come volete…fatto stà che a distanza di 22 anni i Mandelli devono ancora scontare una pena esagerata per ciò che hanno fatto. Sono sicuro che Il dott.Abete saprà valutare al meglio tutta questa situazione e sono altrettanto sicuro che la conclusione di questa lunga vicenda vedrà la famiglia Mandelli uscire finalmente da questo vortice infinito a testa alta e con la consapevolezza di aver messo definitivamente la parola fine a tutto questo.

Lucio il **14/08/2014 alle 14:28** scrive: Io in Mandelli c'ero andato in visita con la scuola. Mi sembrava di essere entrato in un film di Star Trek. Macchinari enormi, computer enormi, una tecnologia spaziale mi sembrava. Ho desiderato a lungo andare poi a lavorarci. Ma in quegli anni le assunzioni a Piacenza erano chiuse perché la Mandelli aveva acquisito altre aziende con migliaia di altri dipendenti, ed era ormai in esubero. Da fuori, comunque, girava voce che i problemi Mandelli sono iniziati quando sono arrivati dei manager mercenari, pagati a peso d'oro ma che non valevano come i vecchi direttori. La banca ha dato il colpo di grazia, secondo me, ad una situazione comunque difficile.

Paolo il **14/08/2014 alle 14:44** scrive: Mi piace che da interventi più generali questa volta Lei, dr. Santoro, si sia voluto addentrare nei particolari di un'azienda che è stata la punta di diamante della imprenditoria meccanica emiliana. Questo aiuta meglio a capire i fatti sconcertanti che hanno partecipato alla distruzione di questa "Officina" e di tante famiglie che ne traevano sostentamento. Il racconto, anche se per sommi capi,

ben costruito ci fa intendere che per gestire il potere, per sedere ai posti di comando bisognerebbe sostenere esami clinici psicologici ogni sei mesi. Una volta eletti questi si sentono tutti Nerone!!!

Patrizio il **14/08/2014 alle 14:47** scrive: Seguo l'Avanti da un piccolo paesino delle Marche dove tutto sembrava filare liscio, nessuno aveva mai fatto caso al comportamento delle banche, il lavoro e il profitto assorbivano il nostro tempo. Parola d'ordine: guadagnare! Questi utili li abbiamo sempre consegnati agli Istituti di Credito con cui lavoravamo perché potessero essere custoditi, investiti, insomma per i tempi difficili. Eccoli arrivati, puntuali come la morte, i momenti duri, inesorabili, feroci, le nostre facce erano sconcertate e preoccupate al pensiero di dover mettere mano ai risparmi. Ma quali risparmi (nel mio caso) mi ha risposto il direttore, i titoli della "nostra" banca sono crollati per fatti congiunturali, lei non ha più nulla.
Ecco la carriera di un fattorino che è stato promosso direttore perché amico di un amico. Con tutto il rispetto Dott. Mandelli, anche io, povero artigiano di campagna, ho avuto un'avventura con una banca e mi sono "appestato".

Massi il **14/08/2014 alle 14:49** scrive: I Mandelli non li conosco, ma la storia è sempre la stessa: banche, fiducia, credito, e poi qualcuno decide di toglierti la sedia dove ti eri seduto!!!

Andrea O. il **14/08/2014 alle 14:52** scrive: Buongiorno, ripercorrendo le vicissitudini della Mandelli sembra di leggere una sorta di "ODISSEA" moderna. Conoscendo alcuni componenti della famiglia Mandelli, che stimo senza nessuna riserva, mi sento di credere nell'assoluta buona fede che li ha portati ad effettuare operazioni finanziare che, molto probabilmente, sono state mal consigliate da chi, per interessi personali, ha messo a rischio, senza scrupoli, la loro faccia ed i loro capitali. E' vero che ognuno deve pagare per i propri errori, voluti o no, ma non è giusto che tali colpe debbano ricadere anche sui figli e le generazioni future. Altre volte In Italia abbiamo sentito di aziende o enti, anche più grandi della Mandelli, portate allo sfascio o, per comodo di qualcuno, svendute. Guarda caso i responsabili spesso non solo non hanno pagato i loro misfatti ma addirittura hanno occupato o stanno ancora occupando posizioni di rilievo sia a livello dirigenziale che politico e vengono considerati, non capisco con quale coraggio, come dei guru dell'economia. In Italia, purtroppo, alcune istituzioni, quali le banche, sono delle vere e proprie lobby. Probabilmente se il problema finanziario l'avesse avuto la banca anziché una fiorente azienda italiana qualsiasi, avrebbero sicuramente sistemato ed insabbiato tutto in breve tempo come abbiamo visto anche per un recente caso. Le banche, per interessi ovvi, sono sempre pronte ad offrire denaro alle aziende solide e prospere non appena queste ne hanno veramente necessità, e chiudono i rubinetti senza se e senza ma, lasciando le stesse aziende che hanno munto fino a ieri da sole alla deriva. Gli eventi hanno portato la Mandelli Spa dalle stelle alle stalle ma credo, conoscendo l'umiltà e l'altruismo di alcuni componenti la famiglia, che circa 20 anni di "carcere", perché così li hanno vissuti e li stanno vivendo, siano più che sufficienti. Chiedo pertanto un atto di clemenza e che la faccenda venga archiviata definitivamente soprattutto nei confronti degli eredi che sono estranei ai fatti e stanno comunque pagando ingiustamente da anni solo per l'unica colpa di essere figli e nipoti.

Terenzio il **14/08/2014 alle 14:54** scrive: Scrivo da Roma, dove risiedo da sempre e dove tutto è già successo e nulla ci fa ormai più effetto. Avete mai trascorso qualche ora davanti a Montecitorio? Ecco, "andatece" e capirete tutto, anche la storia della Mandelli.

Leone P. il **14/08/2014 alle 14:58** scrive: Francamente la vecchia storia della Mandelli non mi appassiona, dr. Santoro, però mi sento come il piccolo Giulio e credo che in tanti ci sentiamo dei piccoli Giulio, la domanda: è come possiamo essere utili? Una petizione online che possa far ricevere (simbolicamente) il bambino dal Presidente Abete? Perché no?!? Fateci sapere!

Valenti il **14/08/2014 alle 15:11** scrive: Caro dr. Santoro, quasi non riesco a farne a meno di leggerla la mattina, sfogliata velocemente la Gazzetta accendo il tab e digito il suo nome mentre faccio colazione al bar. Sono sempre di più gli amici che si sistemano alle mie spalle per sbirciare, e quelli più lontani, rompono perché chiedono: allora?!?
Ma questo non è un romanzo a puntate, non è il passatempo di una estate che estate non è!!! La vita di tutti se ne va e nessuno fa nulla. Neanche noi!

Ci riunisca, ci parli, ci dia una speranza, contiamo su di Lei perché noi siamo solo capaci di far delle chiacchiere e criticare mentre è ora di costruire un nuovo futuro. L'aspettiamo.

Adele il **14/08/2014 alle 15:15** scrive: Dott. Abete, non speri che con il tempo tutto passa perché, se dopo vent'anni la famiglia Mandelli è ancora qui che supplica la fine della partita, lo farà anche per i prossimi venti. Lei sarà vecchissimo e ancora Presidente della BNL ma il piccolo Giulio, diventato grande, prenderà a quel punto un treno per
per venirla a trovare da Piacenza insieme ai suoi cuginetti: perché vuole aspettare ancora così tanto? Lo faccia venire adesso Presidente, e fischi la fine di questo incontro.

Daniele il **14/08/2014 alle 15:28** scrive: Sono uno dei tanti ex-Mandelli che dopo avervi lavorato per quasi vent'anni passando da impiegato a quadro non ho voluto cercare un'altra azienda, come ci aveva insegnato il Sig. Renato, ma si è messo in proprio. Sono passati altri vent'anni e lavoro nella mia piccola azienda famigliare come se fossi ancora in Mandelli. Passione, innovazione e voglia di sognare sono i valori che mi sono portato via e ancora oggi mi spingono ad andare avanti con i miei figli che lavorano con me.
Mandelli fucina di macchine ma anche di imprenditori che stanno andando avanti nonostante questo Paese e queste storie. Non solo un passato ma anche un presente e un futuro.
A noi, in qualche modo, è andata bene: siamo qui a parlare ancora con orgoglio di quegli anni.
Abbiamo lasciato l'azienda quando ancora non era stata commissariata e abbiamo rifiutato di vederla umiliata e distrutta. Ma non possiamo fermarci qui.
Ritroviamoci, come siamo abituati a fare quando si devono prendere le decisioni importanti, nei momenti in cui siamo disposti a rischiare tutto per il bene dell'azienda.
Facciamolo per Giulio, per i nostri figli e per i nostri nipoti perché non debbano pensare che l'unico loro futuro sarà lontano dal nostro Paese.

Rodolfo il **14/08/2014 alle 15:37** scrive: Buonasera Santoro, chiedo scusa se non mi firmerò ma sono stato per lunghi anni in Mandelli come dipendente e poi riconfermato (uno dei pochi) dal commissario Nicastro ai tempi che furono. Nessuno le ha probabilmente raccontato cosa ho visto accadere li dentro nei giorni immediatamente successivi all'arrivo del commissario straordinario. Una vera e propria caccia alle streghe. I Mandelli di ogni ordine e grado licenziati in tronco, solo per la colpa di chiamarsi così. I parenti, una volta scoperti essere tali per la volontà di qualcuno di fare la "spia" come dei moderni Giuda, cacciati a loro volta, senza una spiegazione. Il potere di vita e di morte di un commissario è reale. Si cercavano i "colpevoli" tra i dipendenti per come era andata l'azienda metalmeccanica più importante d'Italia. Come se le colpe fossero da ricercare all'interno della fabbrica e non alla crisi mondiale, alle banche che hanno girato le spalle alla famiglia estorcendogli le fidejussioni, ecc. Il commissario aveva già pronti i suoi consulenti strapagati, i suoi broker assicurativi, i suoi super esperti da centinaia di milioni di lire all'anno. Intanto i dipendenti non compiacenti o leccac… venivano cacciati, i fornitori non venivano pagati, i pezzi più pregiati della galassia Mandelli venduti, anzi regalati ad amici e compagni "di merende". Tutto all'insegna della maledizione per i Mandelli, dimenticando tutto quello che in 50 anni di storia avevano creato, aiutato, inventato e prodotto. Erano dei "delinquenti" da legare in piazzale Loreto a testa all'ingiù, con la complicità di un quotidiano locale che in modo becero ed ottuso li aggrediva verbalmente con la forza della carta stampata. Un delirio. I Mandelli non si sono mai più visti in giro in città come fossero del lebbrosi. Questo è il risultato che si ottiene a diventare imprenditori in Italia, a dare lavoro e solidità economica a gente come me. Io ho visto tutto. Prima e dopo i Mandelli. E ringrazio i Mandelli del privilegio che mi hanno dato nel lavorare per loro, per rendere grande nel mondo questa azienda. Ancora oggi ne vado orgoglioso, anche se non mi sono potuto comprare la Mercedes come certi Giuda del dopo commissariamento.

Moreno il **14/08/2014 alle 15:44** scrive: Io mi chiedo, eppure il dr. Abete ha certamente un ufficio stampa che tutte le mattine clicca il suo nome e, come per miracolo, appare tutto sul suo nome, compresi il mio commento e quelli che mi hanno preceduto. Allora cosa aspetta a scrivere due righe di circostanza al piccolo Giulio, così, tanto per dare una soddisfazione ad un bambino! Voi cosa ne pensate?

Stefano il **14/08/2014 alle 15:50** scrive: Buongiorno, il mio pensiero va, oltre alla famiglia Mandelli, a tutte quelle centinaia di famiglie dei dipendenti e dell'indotto rovinate incolpevolmente dal crack Mandelli.

Ho letto tutti i commenti e gli approfondimenti fatti in questi due giorni e devo dire che sono emerse delle verità inquietanti per cui vorrei suggerire, nella mia più completa ignoranza in materia di finanza, di rivalutare quanto successo 20 anni fa perché i cittadini sono sempre più stanchi di subire e anche solo sentire le "angherie" delle banche, che quotidianamente rovinano imprese e intere famiglie di imprenditori soprattutto dove trovano "terreno morbido" e facili "prede". Nel mio piccolo, da dipendente, ho vissuto un episodio simile dove però i proprietari "fisici" hanno avuto l'accortezza e la furbizia di vendere tutto alla banca che gli aveva proposto l'ingresso in borsa. Dopo anni di insana gestione, incapacità imprenditoriali, continue corse al risparmio per avere a tutti i costi degli utili maggiori mese dopo mese e licenziamenti, sono arrivati alla completa chiusura, perché diciamocelo francamente, il risparmio porta un utile nell'immediato, ma alla distanza è solo un modo per perdere qualità e credibilità. In Italia sono poche le aziende che divulgano nel mondo l'eccellenza italiana e la Mandelli era una di queste, se poi una banca decide come un Imperatore sulla vita o la morte dei Gladiatori pardon Imprenditrice allora non può definirsi tale, ma solamente usuraia. Le banche, non dimentichiamolo, sono nate per dare credito e investire poi, come succede al tavolo da gioco, a volte va bene e a volte va male, NON PER QUESO RITENGO CHE DEBBANO ANDARE AVANTI PER DECENNI O ACCANIRSI SULLE GENERAZIONI A VENIRE. Per chiudere volevo rispondere a Vittoria (13.08.14 ore 22.08). Non c'entra niente se la Mandelli esiste o non esiste, le argomentazioni sono diverse, basta leggere il titolo dell'articolo.

Laura C. il **14/08/2014 alle 15:52** scrive: Vorrei tanto che i nipoti Mandelli avessero una risposta, non solo per loro ma anche per me, per riacquistare la fiducia, per credere di nuovo che è possibile sperare.

Giulio il **14/08/2014 alle 16:05** scrive: Le Mandelli di allora e le Mandelli di oggi, siamo tutti Mandelli. In ogni città italiana c'è una Mandelli. Perché permettiamo tutto questo? Perché pensiamo sempre che noi siamo estranei a tutto e tutti, nessuno e niente ci tocca! Le donne? Tutte poco di buono, meno la mamma e la sorella. Con una mentalità così possiamo solo sperare di essere ricevuti dal Presidente di BNL perché ci manda "Picone". Ma allora perché coinvolgere il piccolo Giulio?!? Scusi Santoro.

Cesare il **14/08/2014 alle 16:08** scrive: Condivido pienamente l'analisi fatta dal Dott. Santoro in merito alla vicenda "Mandelli", con particolare riferimento al fatto che la banca in oggetto (nella persona dell'allora direttore Dott. Cantoni) si è resa responsabile della rovina di una prestigiosa azienda piacentina.

Aldo il **14/08/2014 alle 16:14** scrive: La cosa che mi avvilisce è che vorrei tanto credere ad una Spectre dietro i disastri italioti, invece penso che ci siano solo incapaci messi lì da altri incapaci che si erano trovati nei posti chiave del paese perché in quel momento passavano di lì, per caso.
Io non ho capito chi c'era dietro il disastro Mandelli perché sono della generazione successiva, ma secondo me non era un gran furbo se è finito in galera pure lui.

Nicola il **14/08/2014 alle 16:20** scrive: Conosco Marino Mandelli, con cui condivido un percorso di lavoro sul quale entrambi stiamo investendo molta energia. Ho ascoltato il racconto della storia della Mandelli dalla sua viva voce e, da imprenditore quale sono, non faccio fatica a credere a ciò che ho sentito e a quello che ho letto su questo blog. Le banche ricoprono un ruolo troppo delicato rispetto alla qualità di molte delle persone che le gestiscono. E non parlo di capacità tecniche, bensì di equilibrio etico e morale che spesso è carente per non dire inesistente. Credo che la pena inflitta dal 'tribunale bancario' alla sua famiglia si possa considerare ampiamente scontata e che l'attuale management possa dimostrare una seria volontà di cambiamento..

Mario il **14/08/2014 alle 17:19** scrive: A volte il passato serve per scuotere il futuro. Io credo che aver parlato dopo tanto tempo di questa storia piacentina faccia solo bene alla città e al Paese. La buona politica non distrugge mai le aziende, al limite, qualche volta, per convenienza, le fa passare di mano. Troppi, tanti sono stati gli errori fatti in Emilia, non dimentichiamo il disastro assoluto provocato dalla Parmalat ai suoi risparmiatori. Una Mandelli di tempi più recenti che ha fatto bassa macelleria finanziaria.
Ne sapete più nulla voi? Eppure, ancora oggi, basta andare nel primo Caffè dello Sport di Parma per sapere nomi, cognomi, cani, porci, di quello che è successo e perché, chi c'era dietro, i finanziamenti ottenuti, tutto insomma. Ogni tanto vediamo questo "povero cristo" di Tanzi con le manette, ma non vedremo mai le banche

e i banchieri che hanno partecipato al banchetto sfrenato, dove in tanti si sono strafogati. L'unica speranza è che si siano ammalati di diabete e colestorolomia.

Gaetano il **14/08/2014 alle 17:22** scrive: La Mandelli oggi la prendiamo come esempio di un mondo poco serio che nel nostro paese fa scorpacciate di parole. Il Presidente Abete della BNL è una persona seria invece, io sono convinto che appena messo al corrente di questo caso si farà portare immediatamente il fascicolo sulla scrivania. E speriamo bene…

Manna il **14/08/2014 alle 17:26** scrive: Ovvio che lei, dr. Santoro, ha giocato sull'emotività delle parole, però hanno fatto effetto. Anche i genitori di Giulio sono stati coraggiosi a permettere questo tipo di comunicazione così immediata. Caro Dott. Abete, adesso tocca a lei dimostrare che oltre ad essere un bravo Presidente è anche un grande uomo.

Antonio il **14/08/2014 alle 17:30** scrive: La mia non è una storia come quella della Mandelli, al punto che ho iniziato a scrivere ma smetto subito perché mi sento nulla rispetto a dei fatti così importanti. Però se misuriamo la disperazione in cui mi trovo oggi per colpa della banca di turno, la mia, vinco io dieci a zero. Un risultato eccezionale, una vittoria strepitosa, ora dopo questo risultato posso anche suicidarmi. Spero di no, ovviamente.

Anto il **14/08/2014 alle 17:33** scrive: Buonasera direttore,
quando ho letto il titolo "ergastolo finanziario" sono rimasto sconcertato, giuro, pensavo ad uno scherzo!
Scorrendo l'articolo sul mio iPad ho capito solo alla fine cosa volesse dire l'autore dell'articolo, peraltro ben costruito e con una sua personalità. Non ho mai sentito di questo giornalista, se non per la sua omonimia, ma penso che se non mollerà l'argomento lo seguiremo in tanti.

Renato il **14/08/2014 alle 18:03** scrive: Buonasera direttore , ho lavorato per anni alla Mandelli, un'azienda leader negli investimenti di ricerca, macchinari e di capitale umano. All'ombra di questa azienda sono cresciuti fior fiore di tecnici che sono tuttora sparsi per il mondo.
E' stata l'azienda che per prima e' sbarcata negli Stati uniti con un livello tecnologico altissimo in aziende di primo livello (John Deere, Caterpillar ecc. ecc.)
Senza contare che per anni ha dato lavoro a centinaia di dipendenti.
Nel momento di crisi di liquidità sopravvenuto in quegli anni l'azienda aveva un portafoglio ordini di tutto rispetto .
Non mi dilungo oltre ma per me è stato un omicidio industriale.
Grazie dell'ospitalità.

Angelo il **14/08/2014 alle 18:14** scrive: La Banca (il Manager) ha fatto fallire la Mandelli, ma le Banche (i Managers) hanno messo in ginocchio l'intero pianeta. A fronte di questi disastri è intervenuta la politica (della UE e degli altri Continenti) a "regolamentare" il settore. Sembra che quanto accaduto di recente sia impossibile che si ripeta: tra gli stress test e il controllo telematico limiteranno la possibilità delle banche di investire in proprio e avventurarsi in business non core. Tutto questo creerà opportunità per gli Asset Manager.

Marco il **14/08/2014 alle 18:17** scrive: Condivido pienamente la posizione della stragrande maggioranza dei commenti che sostengono la chiusura definitiva della vicenda. Sono un ex dipendente che ha trascorso trent'anni in un'azienda che mi ha permesso di apprezzare le qualità umane dei fratelli Mandelli e di percorrere una brillante carriera manageriale fin dal lontano 1973. Posso solo ringraziare i fratelli Mandelli per la loro lungimiranza nel credere negli allora giovani talenti che, come me, hanno contribuito allo sviluppo industriale che non ha eguali nella storia piacentina.

Oreste il **14/08/2014 alle 18:44** scrive: Sono un ex dipendente Mandelli, ormai da qualche tempo in pensione e ho avuto la grande fortuna di vivere da vicino la stupenda storia di questa azienda che, nel suo settore, era conosciuta in tutto il mondo. Quando, appena finito il militare, ho iniziato a lavorare li, la Mandelli aveva poche decine di dipendenti e nel giro di un paio di decenni è arrivata ad oltre 2.000. Sono stati anni stupendi, anni in cui i dipendenti erano orgogliosi di portare il nome Mandelli in giro per il mondo. L'ambiente di lavoro era sereno, positivo e ideale per imparare, crescere e aumentare il proprio bagaglio tecnico e umano. L'azienda è stata una nave scuola per centinaia di giovani appena usciti dalle scuole e ha permesso loro di fare carriera all'interno o di affrontare il mondo del lavoro esterno con una marcia in più.
Sono stato sempre legato a questa azienda e ai suoi titolari: il Dr. Giancarlo, che era l'anima della Mandelli e che era avanti anni luce rispetto i tempi, e poi Sante e Umberto, con i quali sono tutt'ora in contatto. Nel periodo della crisi non me la sono sentita di fare lo Schettino della situazione e sono rimasto, come molti altri, per dare il mio piccolo contributo alla salvezza della ditta.
In questi ultimi tempi ho ancora collaborato con la nuova Mandelli, come consulente esterno, ma la mia riconoscenza va alla famiglia Mandelli che spero possa terminare il suo calvario il prima possibile e ritrovare la serenità che merita.

CM il **14/08/2014 alle 21:31** scrive: Ho letto con molto interesse e altrettanto stupore questo articolo. Conoscevo solo superficialmente le vicende di quest'impresa piacentina, che ha rappresentato indubbiamente un'eccellenza del nostro sistema industriale. Ignoravo del tutto, invece, l'esistenza di questa condanna ad un "ergastolo finanziario" che non può che apparire assurda e inaccettabile!!!

Una nonna il **14/08/2014 alle 22:33** scrive: Ciao piccolo Giulio, ti trovi al centro di un trattato di pace. Quando sarai grande forse tuo papà ti racconterà questa storia che ti ha visto protagonista tuo malgrado. Sono certa che conserverà i giornali e i commenti che spero ti saranno utili per la tua tesi di laurea. Con o senza il Presidente Abete, la tua vita sarà un susseguirsi di successi, hai già un sacco di amici. Una nonna.

Una professoressa entusiasta il **14/08/2014 alle 22:45** scrive: Perché no! Dott. Abete, faccia deliberare dalla sua Banca una borsa di studio per il piccolo Giulio che gli permetta di mantenersi agli studi fino alla laurea. Idea magnifica! Una professoressa entusiasta.

Mica il **14/08/2014 alle 23:07** scrive: L'ennesima storia assurda, allucinante e totalmente inaccettabile in questa nostra povera Italia... Sono sconvolta da quanto ho letto nell'articolo, non immaginavo certo il peso che sta sopportando questa famiglia da troppi anni. Grazie per averne parlato. Bisogna parlarne e denunciare storie come questa!

Giovanni C. il **14/08/2014 alle 23:23** scrive: Scusi direttore,
non sono della sua parte politica e neanche di quella dell' ex ministro Bersani. Leggo i commenti e a questi vien voglia di rispondere, sa in Italia siamo fatti così, abbiamo tutti un'opinione e tutti sappiamo tutto di tutto. Proprio dell'aver chiamato in causa Bersani mi stupisco, o forse no, visto che anche lui è di Piacenza e spesso sedeva nei salotti televisivi tipo BALLARO' fianco a fianco con Abete, invitato come esponente di Confindustria. E' stato ministro dello sviluppo economico, possibile che proprio non possa sapere niente di una azienda della sua città? E se proprio non avesse approfondito, in altre faccende affaccendato, non potrebbe farlo ora? Dicono che sia persona di buon senso, il FINE PENA per la famiglia Mandelli non sarebbe un atto di buon senso?

Federico il **14/08/2014 alle 23:31** scrive: La Banca Nazionale del Lavoro non deve permettere che terze persone continuino a trarre profitto da questa disavventura che tanto sangue ha versato nell'indotto piacentino. La BNL deve mettere la parola fine a questo banchetto. E con lei le banche del suo pool.

Charly il **14/08/2014 alle 23:37** scrive: Scusi Dott. Santoro,
la storia della Mandelli, anche se l'azienda era conosciuta in tutta Italia e all'estero, coglie il cuore della

città dove operava; solo così si capisce il passaparola che ha dato modo a tante persone di commentare un argomento tutto loro, dei piacentini intendo. Sarebbe bello se lei prendesse l'abitudine, da adesso in poi, di raccontare altre storie, perché coloro che le hanno vissute possano trovare lo stesso interesse che hanno provato a Piacenza.

Bea il **14/08/2014 alle 23:44** scrive: Buona sera direttore,
sono incredulo, veramente! Non avrei voluto lasciare un commento ma, leggendo, non riesco a non farlo. I piacentini sono chiusi e riservati, un po' pettegoli in privato e poco coraggiosi in pubblico. Ed io non sono molto diverso, ma il riferimento al mondo della Bellezza e dell'Arte mi ha fatto decidere a lasciarlo.
Sono figlio di un artista piacentino, anch'io dipingo, capisco bene la fatica di mio padre nel mantenerci dipingendo, seguendo la sua vocazione. L'arte oggi non da più da mangiare, così io sono costretto a dedicarmici solo come hobby. Ma per mio padre non è stato così, soprattutto perché negli anni della " Piacenza da bere" ha incontrato Gian Carlo Mandelli, un uomo di grande sensibilità artistica che ha comprato ed investito in arte puntando su artisti locali emergenti come mio padre. Alle pareti della sua azienda, in via Caorsana, erano appese le sue opere. Nei corridoi sculture lignee, in travertino o in cemento, di tutti i contemporanei. Quando si parla di imprenditori e mecenati si cita lui, ancora oggi. Firmato B.

Lorena il **14/08/2014 alle 23:48** scrive: Alla famiglia Mandelli va la mia simpatia, non per quello che hanno fatto, ma per come sono stati raccontati da questo signore così appassionato nell'esporre fatti che evidentemente (peraltro lo scrive) lo hanno coinvolto emotivamente. La chiusura dell'articolo si potrebbe prestare a critiche, comunque a me è piaciuta. Bravo Angelo Santoro.

Domenico il **14/08/2014 alle 23:53** scrive: E fanno bene i Mandelli a chiedere i danni alla banca! Dopo 20 anni direi però che potevano svegliarsi prima!!!

Filippo il **15/08/2014 alle 0:03** scrive: Mi permetta dott. Santoro, ma non capisco bene, non m'intendo di diritto e di banche. Se, come dice lei nel suo resoconto del caso Mandelli, la banca ha messo a bilancio le perdite patite, l'amministrazione straordinaria ha sempre ripartito i crediti bancari, mi dice come è possibile che ancora BNL pretenda qualcosa da queste persone? So per certo che sono stati assolti per non aver causato il fallimento della loro azienda, ricordo bene i titoli della LIBERTA', il nostro giornale locale. Mettiamola pure come vogliamo, parliamo di figli e nipoti, di speranze per il futuro, ma in Italia un giudice che faccia due più due non ci sarà?
Ma da chi sono stati difesi fino ad oggi? Non ho più parole.

Nico il **15/08/2014 alle 0:11** scrive: Scrivo da Torino, non conosco nessun Mandelli, ma chi eran questi imprenditori, Olivetti? Credo poco a queste figure illuminate di padroni, sono un uomo del secolo scorso, i padroni ci hanno sempre fregato.

Piero il **15/08/2014 alle 0:12** scrive: Caro Signor Mandelli, non conosco lei tantomeno la sua azienda, se non per averne letto i tratti salienti scritti brillantemente da questo giornalista dal nome "rubato". Lei, per quello che vale, ha la mia stima e la mia simpatia. A me piacciono gli uomini di altri tempi, quelli che si rimboccavano le maniche per insegnare e non per rubare. Tenga duro. Auguri

Cesarina M. il **15/08/2014 alle 0:18** scrive: Un'arte raffinata oserei dire… Fiera di questa "ex" eccellenza emiliana. C.

Saverio il **15/08/2014 alle 0:36** scrive: Buonasera, i governi hanno spesso emanato decreti "salva banche" così tristemente noti perché ora sappiamo che erano atti dovuti alla lobby bancaria. Di cosa dovrei stupirmi quindi? Non certo del loro strapotere di vita e di morte sulla piccola e media impresa. Della loro capacità di

aggressione di beni e patrimoni di aziende e di privati. La cronaca ne è piena, almeno nell'operoso Nord. Al Sud, sia fatta la volontà di mafia. Questa è l'Italia. Saverio

Gisella il **15/08/2014 alle 0:48** scrive: Buonasera,
in questa notte di Ferragosto mi ritrovo a scrivere un commento su una lettera del dr. Santoro. Fino a due anni fa ero in vacanza al mare, invece adesso sono a casa. Ho finito di stirare, tutti dormono. I bambini sogneranno il mare che anche quest'anno non potranno vedere. Io non lavoro, mio marito, artigiano, chiuso in una morsa tra le banche che pretendono un rientro forzatamente ed i clienti che non pagano, perché a loro volta non riescono a farsi pagare. E' un gatto che si morde la coda. Io non sono di Piacenza ma seguo le vicende portate avanti da Santoro. Gli altri probabilmente saranno a divertirsi ed io, con la schiena dolorante per l'asse da stirare, leggo di gente sfortunata come me. Mi dispiace leggere di questi grandi industriali. Pensi sempre che capiti solo a noi piccoli imprenditori, invece poi capisci che più hai e più diventa grande il problema. Grandi e piccoli davanti al sistema bancario non fa differenza. Quando ti hanno preso di mira, hai chiuso!

Samane il **15/08/2014 alle 1:28** scrive: direttore voi cercate attenzione di Milena Gabanelli o di Barbara d' Urso? molti dei suoi lettori sono patetici

timmy il **15/08/2014 alle 1:52** scrive: Sono uno studente e l'ho sentita parlare in giugno a Reggio Emilia, così pacatamente e serenamente da rimanerne colpito. Chiunque perderebbe il sonno solo a sentirle certe storie. Quella sera me ne andai presto ma ho continuato a leggere i suoi articoli sull'.Avanti! Avrei voluto chiederle se nel concreto si può ottenere davvero qualcosa con la sua associazione. E per questo caso che leggo ora non rimane più nessuna mossa legale da poter fare? Devono solo aspettare una grazia o un'amnistia?

Andrea il **15/08/2014 alle 6:07** scrive: Egregio Dr. Santoro,
non so se ci sarà mai giustizia ed attenzione verso i risparmiatori, i privati e gli artigiani. Un' ordinanza del Tribunale di Napoli ha stabilito che la presenza nei contratti di mutuo della "clausola di salvaguardia" evita la configurazione di usura. Da che parte sta la legge? Le banche la faranno sempre franca. Mi dispiace.
Andrea P.

John il **15/08/2014 alle 6:14** scrive: Buongiorno,
da imprenditore la storia mi ha toccato. Da padre e ancora prima da figlio, ancora di più. Queste sono questioni che purtroppo, per la loro portata, non si possono giudicare da un solo articolo, anche se ben scritto. Quello che però è chiaro è che le banche nel caso in questione e l'azienda non hanno condiviso un bene comune: la sopravvivenza della Mandelli, la salvaguardia della sua tecnologia invidiata in tutto il mondo ed il rispetto per le persone che ci lavoravano e che l'hanno resa tale.

Marta il **15/08/2014 alle 6:19** scrive: Buongiorno,
sappiamo che ogni nuovo nato in Italia ha il suo bel debito pubblico pro capite sulla testa che ammonta ad € 35.206,00 e già mi sembra un bel fardello da portare. A quanto ammonta il debito privato pro capite dei piccoli o grandi eredi Mandelli? Dottor Santoro non me lo dica, ho come il sospetto che possa esser molto più alto. Fardello pesantissimo quindi per loro… Santoro, li aiuti. Grazie.
Marta B

Sandra il **15/08/2014 alle 6:29** scrive: Buongiorno.
da quello che ho letto di lei, dr. Santoro, attraverso le notizie che si possono trovare in Internet, ho la sensazione che lei sia in grado di giudicare le persone anche da piccoli dettagli che ne svelano la personalità e lo spessore umano.
Ho conosciuto tanti anni fa Sante Mandelli, uno dei tre fratelli titolari dell'azienda da lei riportata alla ribalta in questa lettera al Direttore dell'Avanti. Cosa vuole che le dica di lui? Ne parlo bene e non sono sola. Comprai la mia Fiat 500 verso la fine degli anni '60 con i soldi che lui mi prestò. Mi affrettai per cercare di restituirli prima

possibile, a rate e neppure tutti i mesi, ma ogni volta che glieli portavo insisteva nel chiedermi se davvero potevo fare a meno di quei soldi per quel mese, quasi gli dispiacesse di prenderli.
E' una brava persona, e di gran cuore, altro non so dirle perché non conosco i retroscena del suo lavoro. Ma se questo uomo va condannato, allora cosa dovremmo fare di tanti altri imprenditori che sono scappati all'estero con la cassa dell'azienda? Saluti
Sandra D.

Giuseppe il **15/08/2014 alle 6:34** scrive: Egregio Dott. Santoro,
non conosco la vicenda se non per sentito dire e per gli articoli usciti sui quotidiani ormai 20 anni fa. Posso dire che ho apprezzato il breve excursus sulla storia e che il mio cuore va con chi soffre e ha perso tutto. Davanti ai poteri forti bisogna essere forti e non avere paura! Con la sua Fondazione Interessicomuni lei può aiutare tanti Mandelli in Italia. Grazie.

Tiziano il **15/08/2014 alle 6:37** scrive: Clemenza e banche? certo Santoro che lei crede ancora alla Fata Turchina…

Anna il **15/08/2014 alle 6:43** scrive: Salve Santoro,
dalla sua storia mi sembra di capire che questa sia pura e semplice fame di potere da una parte e dall'altra. Per mosse sbagliate da una parte e comportamenti criminali dall'altra migliaia di dipendenti hanno perso il lavoro e investitori i loro risparmi. Un'ammissione di colpa da ambo le parti non sarebbe più saggio?
Saluti. A.

Pasquale il **15/08/2014 alle 6:46** scrive: La Banca Nazionale del Lavoro distrugge il lavoro di oltre 2000 dipendenti. Siamo a posto. Grazie banca.

Maria Teresa il **15/08/2014 alle 8:50** scrive: Questa storia la conoscevo bene, sono di Piacenza, tutti la sapevano, ma è sconcertante anche se sono passati tanti anni!
Leggere di AGGUATO perpetrato da un presidente di banca fa tremare le vene ai polsi. Certo la mia è una lettura emotiva, ma se vuole riscattare il nome di BNL faccia un gesto di discontinuità presidente Abete, questo è veramente il suo momento!!!!

Fiorani il **15/08/2014 alle 9:08** scrive: Ergastolo finanziario. Non capisco la meraviglia, questi parrucconi opulenti con la forfora maleodorante che imbianca le loro giacche nere, devono dispensare i soldi "degli altri" ad amici e parenti. Le cause si addormentano per una vita intera ma le parcelle sono vive e vitali. Crozza, nella sua imitazione del Senatore Razzi direbbe "fatti una causa tutta tua, poi presenti la parcella e la banca tutti i mesi, bum bum bum, ti sgancia la lira, amico mio, fatte li ca**i tuoi!!". Tranquilli, non c'è nulla di nuovo, fin quando non capita a te!! Fiorani

Francesco il **15/08/2014 alle 9:38** scrive: Coraggio Santoro, coraggio Mandelli,
indagate sui conti correnti.
Ecco chi è BNL, secondo la procura di Trani
Dal "fatto quotidiano" del 10 giugno 2014
"I tassi applicati erano più alti di quelli concordati. Per questo la procura di Trani contesta ai vertici di alcuni importanti istituti di credito italiani il reato che di solito si applica alla criminalità comune o anche organizzata: l'usura. Nella fattispecie si tratta però di concorso in usura bancaria: quella che consiste nell'applicare tassi di interesse sui prestiti superiori rispetto alle soglie fissate ogni tre mesi dalla Banca d'Italia. Così nel registro degli indagati sono finiti non solo i vertici (in alcuni casi ex) di Bnl, Unicredit, Mps e Banca popolare di Bari (Bpb), ma anche il presidente della Rai, Anna Maria Tarantola, in qualità di ex capo della Vigilanza di Bankitalia, e il ministro dell'Economia del governo Letta Fabrizio Saccomanni, ex dg di via Nazionale. Sessantadue, in tutto, i destinatari dell'avviso di fine indagine.
Nel registro degli indagati i vertici di Bnl, Mps, Unicredit. Hanno ricevuto l'avviso di fine indagine per usura il

presidente del cda di Bnl Luigi Abete, l'ad Fabio Gallia, l'ex vicepresidente Piero Sergio Erede e il presidente del collegio sindacale Pier Paolo Piccinelli… Vittime dei tassi usurai imprenditori del barese. Il reato di usura (bancaria) continuata ed aggravata sarebbe stato commesso dalle banche ai danni di alcuni imprenditori del barese nell'ambito di finanziamenti concessi prevalentemente sotto forma di anticipazioni su conto corrente. Per il pm inquirente, Michele Ruggiero, il reato di usura è stato compiuto dagli organismi di governance e di controllo delle banche con il concorso morale degli ex vertici diBankitalia e del dirigente del ministero del Tesoro Maresca. Secondo l'accusa questi ultimi, contravvenendo alle disposizioni della legge sull'usura, prescrivevano alle banche di calcolare gli oneri dei finanziamenti concessi in rapporto al credito 'accordato' anziché (come richiesto dalla legge) a quello effettivamente 'erogato/utilizzato' dal cliente. Queste indicazioni – su cui del resto anche la Corte di Cassazione si è espressa, nel 2013, smentendo le circolari di via Nazionale – permettevano alle banche di elaborare tassi effettivi globali (i cosiddetti Teg) falsati. Cioè più bassi di quelli effettivamente praticati. Di conseguenza, stando alle indagini della Guardia di Finanza, gli interessi applicati dalla banche alla clientela per determinate categorie di finanziamenti (in forma di anticipazioni su conto corrente) risultavano sempre entro i limiti dei 'tassi soglia' pur essendo in concreto superiori e, come tali, usurari. Bnl, secondo i conteggi della pubblica accusa, avrebbe lucrato in questo modo oltre 53mila euro, il gruppo Unicredit più di 15mila, Mps circa 27mila euro mentre la Banca Popolare di Bari solo 296 euro."

Mariano il **15/08/2014 alle 10:30** scrive: Dott. Santoro,
sono Mariano, nipote di Sante Mandelli ed ho 17 anni. Sono nato anch'io dopo i tremendi fatti di cui lei scrive, siamo nati quasi tutti "dopo". Il concetto di prima e di dopo mi gira in testa, sollecitato forse da lei, così come quello di "causa "ed "effetto". Studiando filosofia a scuola le idee cominciano ad ordinarsi, ad avere un senso, ci aiutano ad interrogarci su chi siamo e su quale sia la nostra "necessità". Così ho scoperto che IL CASO è solo una "ignoranza delle cause". Ecco dottor Santoro, mi aiuti lei a capire qual è il nostro CASO , quello che ha portato me e i miei cugini, alcuni ancor più piccoli di Giulio, a nascere con un' eredità così pesante che sembrerebbe non poter estinguersi con la morte biologica di chi, all'epoca dei fatti, è stato protagonista. La ringrazio profondamente, Mariano.

A.G. il **15/08/2014 alle 10:47** scrive: Anch'io Santoro ci son rimasto sotto. Avevo una piccola impresa artigiana in provincia di Piacenza e quando le banche hanno voluto che rientrassi con il fido la mia fabbrichetta è andata a gambe all'aria. Ci abbiamo rimesso tutto, io e i miei 3 soci, un disastro!
Adesso a fatica ci stiamo riprendendo, andiamo all'estero a cercare le commesse e poco alla volta forse ce la faremo. Ma la nostra era una piccola realtà, non un colosso come la Mandelli. Tanta solidarietà a loro, conoscevo Giancarlo, a S.Giorgio tutti lo conoscevano.

Un uomo di fede il **15/08/2014 alle 11:04** scrive: Sono un credente dott. Santoro, tutto questo è amorale. Ho letto in un suo precedente articolo che lei ha scritto a Papa Francesco, perché non lo fa anche per il caso di questa famiglia Mandelli? Non è un uomo che non l'ascolterà ed una sua parola può avere un peso diverso. Gli scriva, mi creda, le vie della provvidenza sono tante e migliori di quelle degli uomini, basta avere fede. La ringrazio..

Simone il **15/08/2014 alle 12:00** scrive: Buon giorno direttore e buon Ferragosto!
Fa specie e piacere leggere di un caso ancora "attuale", come dice Santoro, su una testata online. E la domanda spontanea seguente è se Gaetano Rizzuto, direttore di LIBERTA', quotidiano di Piacenza, ne sia al corrente. Se fossi in lui vorrei sapere, informarmi e scriverne. Sono stati fatti richiami importanti, nomi, commenti sostanziosi. Speriamo che, passato il periodo vacanziero, qualcuno lo avvisi, grazie.

Terzo il **15/08/2014 alle 14:05** scrive: Per quanto tempo alcuni Mandelli devono ancora sentirsi dei Dead Men Walking…?

Stefano il **15/08/2014 alle 14:39** scrive: Buongiorno,
il mio pensiero va, oltre alla famiglia Mandelli, a tutte quelle centinaia di famiglie dei dipendenti e dell'indotto rovinate incolpevolmente dal crack Mandelli. Ho letto tutti i commenti e gli approfondimenti fatti in questi due giorni e devo dire che sono emerse delle verità inquietanti per cui vorrei suggerire, nella mia più completa

ignoranza in materia di finanza, di rivalutare quanto successo 20 anni fa, perché i cittadini sono sempre più stanchi di subire e anche solo sentire le "angherie" delle banche, che quotidianamente rovinano imprese e intere famiglie di imprenditori e di lavoratori, soprattutto dove trovano "terreno morbido" e facili "prede". In Italia sono poche le aziende che divulgano nel mondo l'eccellenza italiana e la Mandelli era una di queste, rovinata dallo stesso presidente della banca all'epoca dei fatti, la stessa banca che adesso ha messo "all'ergastolo finanziario" chi ha subito il danno e non se stessa per le scelte di funzionari non adeguati. Dopo 20 anni non credo sia giusto tenere sotto scacco intere generazioni, in quanto credo di aver capito, leggendo alcuni commenti, che sia stato un complotto ben macchinato, ma che i Mandelli siano già anche stati "spremuti" a sufficienza.

Bresci il **15/08/2014 alle 16:04** scrive: Massima solidarietà alla famiglia Mandelli. Persiste invece il solito senso di sdegno e schifo nei confronti di un sistema marcio che rovina sempre chi vuole impegnarsi per la crescita di questo Paese. Auspico che la giustizia possa una volta per tutte ridare dignità ad una famiglia che ha fatto tanto per noi.

L.G. il **15/08/2014 alle 17:45** scrive: Dott. Santoro,
quello che è sconvolgente di questa storia è il rilascio, da parte della banca, di fideiussioni a PRIVATI in una società quotata in borsa per intraprendere movimenti finanziari suggeriti dalla banca stessa!
Se la banca partner commerciale della società dovrebbe prendersi le stesse responsabilità decisionali della Mandelli.
E invece com' è possibile che la banca, il cui presidente-garante è stato costretto a DIMETTERSI, non subisca conseguenze per le decisioni a cui ha preso parte ma anzi si ritrovi col coltello dalla parte del manico?? Perché è vero che la banca ha subito delle perdite (che sono certo, da quello che lei scrive, avranno avuto modo di recuperare), ma chi ripagherà 2200 dipendenti/famiglie che hanno perso il loro posto di lavoro e noi tutti per aver perso un altro fiore all'occhiello dell'industria italiana?

Cosetta il **15/08/2014 alle 18:44** scrive: La vicenda della Mandelli, per chi come me è nato e cresciuto a Piacenza, non è nuova.
La Mandelli è sempre stata un vanto per la nostra città, con l'unica colpa di aver creduto che bastasse lavorare sodo per creare benessere e prosperità a tante famiglie di dipendenti e collaboratori.
La Mandelli è nata e cresciuta con sistemi all'avanguardia in tutto il mondo, ed in tutto il mondo era conosciuta.
Il grande peccato dei Mandelli è stata l'ingenuità di credere che, in un mondo già così corrotto, si potesse crescere onestamente.
Dopo 20 anni, tempo in cui qualsiasi assassino o violentatore di donne sarebbe già uscito di prigione, ancora i Mandelli pagano il peso di quella ingenuità.
E pagano l'abbandono in cui vengono lasciati dalla poca memoria degli italiani, che in fretta dimenticano quello che ha significato la famiglia Mandelli per una città come Piacenza e che i veri delinquenti di tutta questa triste faccenda ormai da tempo sono liberi da punizioni e quindi di delinquere nuovamente.
Potranno i Mandelli smettere di pagare in denaro, ma quello che hanno pagato in termini di sofferenza morale, questo nessuno glielo potrà mai rendere.

Robert il **15/08/2014 alle 23:43** scrive: Ci tenevo precisare che le banche responsabili del crack Mandelli sono più di una.
Certamente la Banca Nazionale del Lavoro (oggi si chiama BNL -BNP Paribas) era la banca principale coinvolta, con l'aggravante che attraverso una sua consociata era entrata nella compagine societaria della Mandelli. Essa però tirava le fila di un gruppo di altre banche che poi, ritrovandosi tutte creditrici del gruppo Mandelli, si sono unite in un pool (una specie di consorzio) sottoscrivendo insieme ai fratelli Mandelli un piano di salvataggio del gruppo omonimo. Tra queste, e poi le spiego anche perché, vorrei citare la Cariparma. Quest'ultima allora si chiamava Cassa di Risparmio di Piacenza, ed era una banca locale, non una banca nazionale. Quando la BNL, alla fine del 1993, fece il famoso dietrofront, le altre banche del pool avrebbero potuto salvare la Mandelli anche senza il suo apporto. E tra queste, ripeto, la Cassa di Risparmio di Piacenza, la quale conosceva benissimo la criticità della condizione di rischio del posto di lavoro per oltre 800 famiglie piacentine. Ma non fece nulla. Lasciò cadere il suo aiuto trincerandosi dietro gli ordini di scuderia del pool bancario rendendosi così di fatto complice del "delitto" di soppressione di un'azienda multinazionale con il quartiere generale e le radici in Piacenza. Bella figura per una Cassa di Risparmio locale. Da vergognarsi…

Maggie M. il **16/08/2014 alle 1:01** scrive: Grazie a tutti di vero cuore, grazie per le belle parole, per la stima e i ricordi, per il tempo impegnato a domandarsi se fosse opportuno scrivere quella o quell'altra cosa, quella piacevole e quella un po meno, in un periodo di ferie e riposo per tanti di voi. Grazie per gli incoraggiamenti, dietro a tanti commenti ci sono storie di persone belle che, anche quando celate da un nome fittizio, si lasciano riconoscere dall'aver raccontato il vero. Parole che mi hanno reso gli occhi lucidi a volte, e di questo sono grata. Un bel test per capire se ancora si è umani. Vi abbraccio tutti, Maggie

Alessio il **16/08/2014 alle 9:52** scrive: Scusate, ma senza il supporto delle banche un paese evoluto come potrebbe progredire?

Prometeo il **16/08/2014 alle 10:10** scrive: Caro Alessio
infatti le imprese italiane non hanno il supporto delle banche, o meglio, spesso le banche per supportarti praticano tassi usurari dopo aver preso il denaro dalla BCE a tassi inferiori al 1%.
ripeto quello che ho scritto ieri: l'usura praticata dalle banche allontana l'Italia dal consesso delle nazioni civili. Mi dica lei in quale Paese del mondo civile la classe dirigente economica e politica, oggi al 90% espressa dal ceto dei banchieri e dai loro tecnici insediati in Banca d'Italia, esercita USURA sulle famiglie italiane attraverso i mutui, i prestiti personali, le carte revolving, e sulle aziende italiane (nella quasi totalità costituite da famiglie produttrici) attraverso i conti correnti, i mutui, i leasing, i derivati?

Alfonso il **16/08/2014 alle 10:09** scrive: Santoro,
ho seguito con attenzione la sua ricostruzione della vicenda Mandelli. Mi ha colpito in particolare che lei non citi il nome dell'allora Presidente della BNL. Quella banca, meglio dire alcuni uomini di quella banca (cito le parole de "Il Sole24Ore" del 10 Maggio 2012): "… già nell'89, quando la Bnl di Nerio Nesi inciampa nell'affaire dei crediti erogati all'Irak dalla filiale di Atlanta, è Cantoni che gli subentra alla presidenza della maggiore banca italiana dell'epoca: banchiere collaudato.
Con Cantoni sulla delicata tolda di comando (n periodo che non risparmia il banchiere) peraltro mai coinvolto in vicende di corruzione. È invece costretto a lasciare la guida dell'istituto di Via Veneto dopo un'ispezione della Vigilanza che individua profili di conflitto d'interesse nei crediti erogati al gruppo Mandelli. La successiva inchiesta sul crack del polo meccanico piacentino gli costa inizialmente un patteggiamento (con il conseguente pagamento di una "multa" da 5 miliardi di lire, ndr), cancellato però più tardi da una dichiarazione di estinzione del reato". Questo in sostanza quello che Cantoni ha fatto con la Mandelli, a conferma Santoro di quanto dichiarato nella sua lettera qui sopra. Se vogliamo salvare l'integrità della banca BNL, a riprova che sono gli uomini che determinano i destini di alcune istituzioni, nel bene e nel male, ha fatto bene a chiedere all'attuale presidente BNL, Luigi Abete (che non ha nulla a che vedere con quegli scandali), un atto di clemenza ed una "grazia" a favore di questa famiglia Mandelli che si è trovata schiacciata tra ruote di pietra più grandi di lei.

Loris il **16/08/2014 alle 10:17** scrive: Buongiorno Avanti, buongiorno Santoro,
quasi tutti quelli che hanno commentato questa storia sono persone della città dei Mandelli.
Noi siamo piacentini "dal sass" che per mio padre voleva dire veraci, autentici, nati e cresciuti all'ombra del Palazzo Gotico in Piazza Cavalli, nel centro di Piacenza.
A casa nostra si usava anche questa espressione nelle varie situazioni di spreco domestico quotidiano, tipo un rubinetto aperto, una luce dimenticata accesa: " Alùra chi pega? Pega Mandeli?!?" a significare che i conti salati li poteva e doveva portare a Mandelli da pagare. Una sorta di Pantalone della nostra città, 'sto Mandelli. Che ironia della sorte, 'sto Mandelli sta ancora pagando…

Rosella il **16/08/2014 alle 11:01** scrive: Santoro,
perdoni l'incompetenza, ma la legge Antiusura può avere valore retroattivo?

Amos il **16/08/2014 alle 11:11** scrive: Sono in vacanza direttore, un sms di un amico che ho in comune con un figlio di Mandelli Umberto mi ha avvertito dell'articolo che lei ha pubblicato. Ho letto i commenti, è stato scritto di tutto e di più, non aggiungerei altro se non il mio stupore che lei, Santoro, a Ferragosto abbiate così tanti lettori.

Angela il **16/08/2014 alle 11:28** scrive: Salve Direttore,
apprezzo che finalmente siano stati fatti i nomi della vicenda, da Cantoni alla famiglia Mandelli, al piccolo Giulio. Mi chiedo quante storie come questa ci siano in giro per la nostra povera Italia…

Aldo il **16/08/2014 alle 11:51** scrive: Caro Amos, non so se lei sia di Piacenza. Per noi concittadini è invece ovvio che la vicenda Mandelli susciti tutto questo clamore anche a Ferragosto. Grazie infatti all'Avanti ed a Santoro per aver riaperto una ferita mai guarita, toccato un nervo mai atrofizzato. Noi piacentini, vicino alle vicende della famiglia Mandelli, avremmo commentato le loro disavventure anche a Natale.

Casalini il **16/08/2014 alle 12:55** scrive: Egr. Dott. Santoro, ammetto che la storia mi ha interessato. il fatto che neanche gli assassini prendano l'ergastolo però non è la migliore delle scuse.

Carla il **16/08/2014 alle 12:59** scrive: Caro Santoro
ero la pettinatrice della signora Maria, moglie del Commendatore Renato Mandelli, e ho conosciuto tutti i loro figli, so la loro storia, ricordo le pene e le preoccupazioni della loro mamma appena qualcosa non andava per il verso giusto nella loro officina. Erano veramente una forza della natura, dedizione totale nel loro lavoro. Anche se ero giovane allora, coetanea dei figli più o meno, ricordo bene lo spirito di quella famiglia. Che peccato sia finita così, la signora Maria ne avrebbe sofferto tanto. Grazie per averci riportato al presente una lunga storia dimenticata da tanti.

Sofia il **16/08/2014 alle 13:52** scrive: Sono Sofia, una dei tanti nipoti di Sante Mandelli, ho 14 anni e mezzo. La zia mi ha spiegato chi è lei dott. Santoro e di cosa si occupa. Sono molto felice di sapere della sua campagna in difesa dei minori e contro il traffico di organi umani. Un argomento che mi interessa tanto e che ho presentato nella mia tesina d' esame di III media, lo scorso anno. Tra le cose più raccapriccianti che ho letto ed approfondito è che in Cina, paese dove i diritti umani non esistono, ai condannati a morte, perché dissidenti, vengono espiantati gli organi freschi e venduti con profitti altissimi al mercato occidentale, anche via internet. E' un mercato macabro e fiorentissimo, dove la VITA viene considerata meno della carta di una caramella! Ora capisco dott. Santoro la sua gentilezza e la sua attenzione a noi "cuccioli" Mandelli, allora non è un caso e di ciò la ringrazio tantissimo. Ma se in Italia noi pensiamo di vivere in un paese civile e democratico e le banche, come è stato scritto, continuano a pretendere soldi dal nonno e da tutti noi, che ormai non abbiamo praticamente più nulla, cosa ci rimane da offrire loro? Il nostro cuore forse, un fegato o anche un rene? Lei che forse lo sa, dott. Santoro, che quotazione possono raggiungere al "mercato nero" ?
Sofia

Loretta il **16/08/2014 alle 17:37** scrive: Presidente Abete, ha letto bene?
Ci dovrà perdere una mezz'ora, ma legga, legga bene quante persone si appellano a lei. Non diventi l'ultimo sadico di questa straziante vicenda. Lei con una firma, una sola firma, può riscattare il nome della BNL, farla assurgere a simbolo di una nuova era e poi guadagnarsi un pezzetto di Paradiso con questo atto di pietà!!!!

Claudio il **16/08/2014 alle 17:57** scrive: Ho saputo di questa sua lettera che riguardava la Mandelli di Piacenza. Io sono stato formalmente un dipendente del gruppo Mandelli in quanto lavoravo a Brescia alla INNSE – Innocenti Sant'Eustachio, che era stata acquisita dalla Mandelli negli anni dello shopping societario. Innanzitutto, se avrà modo di documentarsi, la nostra era una gloriosa azienda metalmeccanica, caduta in rovina prima che la Mandelli ci salvasse. Ho letto qui, ma ricordo anche che ai tempi si diceva che per colpa queste acquisizioni la Mandelli è crollata. Sbagliato. La Mandelli aveva un piano ben definito e ben calcolato. Ci aveva comprato perché eravamo bravi ed il nostro nome era una garanzia in un settore particolare della meccanica. Quando siamo stati acquistati dai piacentini eravamo orgogliosi di entrare a far parte di questo grande gruppo industriale. E speravamo che ci togliesse dai guai in cui la precedente proprietà ci aveva cacciato. Se non ci fosse stato Mandelli avremmo chiuso molto prima, con conseguenze gravi per le nostre famiglie. Non dimentichiamo che, come il Dr. Mandelli le ha dichiarato, la causa principale è stata la crisi mondiale. Anche oggi viviamo una crisi. Ma nessuno si permetterebbe di dire che le aziende oggi chiudono perché sono incapaci di lavorare. C'è la crisi che non è stata causata dall'economia reale. Allora la crisi fu

provocata da un'invasione del Kuwait da parte di Saddam Hussein e dal conseguente coinvolgimento degli Stati Uniti per riportare la pacificazione dell'area. La Mandelli è stata una vittima della crisi. Mandelli ci aveva scelto noi bresciani perché potevamo contribuire alla sua definitiva consacrazione tra i big della meccanica mondiale.

Gemma il **16/08/2014 alle 18:11** scrive: Bene Santoro, gli appelli ai nipoti hanno ancora più valore, prendono il cuore e l'anima di noi adulti. Sono loro le future sentinelle della legalità di questa società marcia, corrotta, senza speranza. Il nostro vero futuro per noi e per il nostro Paese, gli uomini e le donne di domani.

Tullio il **16/08/2014 alle 18:19** scrive: Ho letto con grande rispetto tutti i commenti che hanno seguito l'articolo di Angelo Santoro sulle vicende della Mandelli, e non credo che ci sia da aggiungere null'altro di particolarmente sostanziale. Adesso cosa facciamo? Scusatemi, sono un piccolo imprenditore piacentino molto pragmatico, non ho dipendenze bancarie, tratto gli Istituti di Credito sempre con sospetto! La vicenda Mandelli però merita un epilogo, il vecchio Mandelli merita rispetto e il piccolo Mandelli (Giulio) merita un futuro senza macchie che possano "invadere" la sua crescita. Torno ancora a cosa facciamo e lancio una proposta: una richiesta collettiva perché nonno e nipote vengano ricevuti dal Presidente Luigi Abete?

Anonimo il **16/08/2014 alle 20:16** scrive: Ma avete mai visto un banchiere in prigione? Possibile che con tutto quello che combinano costoro non vengano mai puniti? A noi "poveri mortali" tocca la galera anche per uno shampoo rubato al supermercato. A loro, che imbrogliano tutti i loro clienti non viene addebitato alcunché. Anzi se sbagliano, la banca li manda via con una buona uscita milionaria.

Natale il **16/08/2014 alle 22:59** scrive: Buona sera direttore,
sono un vecchio amico di famiglia, conosco i Mandelli da quando io e Sante portavamo i pantaloni corti.
Sono emozionato e fatico a dire tutto ciò che porto dentro, i ricordi di una vita. L'emozione nasce dal fatto di leggere quanto tanta gente, oggi, abbia deciso di lasciare un ricordo su di loro. Ora che nessuno li nomina più, ora che non sono più la famiglia ricca e invidiata di un tempo.
Ci vorrebbe un piccolo libro, con tante fotografie, della vecchia azienda, della nuova in via Caorsana, le loro foto d'epoca e, perché no, tutti questi commenti lasciati da tante persone che hanno voluto loro bene.

Dany il **16/08/2014 alle 23:12** scrive: Lo sa caro direttore, cosa diceva Giuseppe Prezzolini?
" L' Italia va avanti perché ci sono i fessi. i fessi lavorano, pagano, crepano. Chi fa la figura di mandare avanti l'Italia sono i furbi, che non fanno nulla, spendono e se la godono."
I Mandelli hanno lavorato, hanno pagato ed ora? Non gli rimane altro che crepare! E il presidente Abete ne registrerà l'avvenimento se non farà presto qualcosa.

Luigi il **16/08/2014 alle 23:13** scrive: A me l'idea di una richiesta collettiva sembra una cosa concreta, m piace! L'unica osservazione è che qualcuno se ne deve fare carico materialmente. Direi che possiamo utilizzare lo spazio commenti per vedere le adesioni ed anche la fattibilità. Io comunque ci sono.

Sergio il **16/08/2014 alle 23:19** scrive: Buonasera Santoro,
anni fa non capivo come mai i cosiddetti "No Global" ce l'avessero tanto con le banche o certe banche: ora l'ho capito …
Un grosso in bocca al lupo alla famiglia Mandelli.
Sergio

Edoardo il **16/08/2014 alle 23:23** scrive: Mio papà lavorava alla Mandelli ed è sempre stato trattato bene. Partecipo senza indugi alla richiesta collettiva perché il piccolo Giulio e nonno Mandelli vengano ricevuti dal Presidente di BNL Dott. Luigi Abete.

Alessandro il **16/08/2014 alle 23:31** scrive: Buonasera, mi chiamo Alessandro e vivo a Piacenza.
Non credevo che questa vecchia e triste vicenda della mia città, quale il fallimento Mandelli, avesse ancora degli strascichi così "dolorosi" a distanza di venti e rotti anni …
Buona fortuna a tutte le persone ancora coinvolte. Saluti

Luca il **16/08/2014 alle 23:35** scrive: Gentile Signor Mandelli, l'ho conosciuta per via di questo racconto, un caro amico di Piacenza mi ha suggerito di farlo perché dopo tanti anni è ancora orgoglioso di un marchio tutto italiano che si è fatto valere nel mondo. Un nome, il suo, che non meritava di essere distrutto da vicende cosi tristi. La mia non è una facile speranza, sono fermamente convinto che il Presidente Abete la riceverà come è giusto che sia, da solo, senza avvocati o intermediari. Abete è una persona seria, avrà modo di constatarlo molto presto. Auguri di cuore.

Paolo il **16/08/2014 alle 23:40** scrive: Salve Dr. Santoro,
mi chiamo Paolo e conosco molto bene e frequento da parecchi anni uno dei figli del Sig. Sante Mandelli. Sarò banale e scontato e forse patetico, come dice Samane che aveva fatto un commento in precedenza, ma per quanto mi riguarda, i Mandelli sono davvero delle persone oneste e più che rispettabili!! Questo non significa che non abbiano commesso errori anche enormi, ma sono più che convinto che davvero tenessero all'Azienda e ai Dipendenti, al punto di mettere a garanzia i loro immobili personali per ottenere da BNL quei finanziamenti che invece furono negati (e non commento!!)
Presidente Abete, alcuni dei protagonisti di questa tragica vicenda sono deceduti, altri, come scrive Terzo, sono morti che camminano: conceda per favore la "grazia" ai Mandelli che hanno pagato e stanno tuttora pagando UN PREZZO SPROPOSITATO rispetto alle loro "colpe"…

Betty il **16/08/2014 alle 23:41** scrive: Vivo in Inghilterra, direttore, da tanti anni, ma sono italiana. Viste da qui le vostre storie assumono connotati surreali. Non si capisce come facciate a parlare così tanto, a scrivere così tanto. Fiumi di parole, scuola di retorica di Marco Fabio Quintiliano, ma se parlaste meno e agiste di più casi come quello Mandelli sarebbero archiviati da anni. Imparate dagli anglosassoni, pretendete legalità e giustizia, e chi sbaglia subito a casa e risarcimento completo dei danni anzichè promosso senatore dello Stato italiano.

Elisa il **16/08/2014 alle 23:50** scrive: Buonasera Dott. Santoro,
nel nostro paese gli assassini vengono liberati dopo pochi anni per buona condotta, mentre gli imprenditori vengono perseguitati da chi li ha fatti fallire! Basta con questi scandali, sosteniamo le aziende, l'imprenditoria e tutti coloro che ci fanno essere competitivi nel mondo!

Rocco il **16/08/2014 alle 23:50** scrive: Finchè avremo un'Italia in cui le banche la fanno da padrone cosa vi aspettate?

Tiziano S. il **17/08/2014 alle 0:02** scrive: Scusi Santoro, ma possibile che chi lavora onestamente e con dedizione per il proprio lavoro, come pare facessero, da quello che leggo, i Mandelli di Piacenza debba sempre prenderlo in quel posto?
Scusate lo sfogo ma ci sono passato anch'io e NON È GIUSTO!!
Buonasera Tiziano

Paris il **17/08/2014 alle 0:06** scrive: Salve direttore, sono un fedele lettore dell'Avanti e devo dire che questo Santoro sa tirare fuori degli aspetti molto interessanti. La domanda che mi porgo è: servirà esortare il presidente Abete in questa maniera? Perché di queste storie non si viene mai a sapere?

Denis il **17/08/2014 alle 0:13** scrive: Egr. Dott. Santoro
sono portavoce di quattro amici che hanno letto, per la prima volta, la storia della famiglia Mandelli su questo giornale on line. Siamo rimasti colpiti e affascinati dal racconto scritto in maniera diretta e anche con grande semplicità. Noi non siamo di Piacenza, possiamo solo augurare al Signor Mandelli e il suo nipotino Giulio di spuntarla là dove fior di avvocati hanno fallito. Noi quattro siamo con voi. In bocca al lupo.

Carlos il **17/08/2014 alle 0:14** scrive: Ho già scritto ma lo faccio ancora, partecipo ad eventuale richiesta collettiva perché il grande e piccolo Mandelli vengano ricevuti dal Dott. Abete.

Brando il **17/08/2014 alle 0:17** scrive: Le famiglie italiane sono indebitate fino ai denti, e non è una metafora casuale. La spesa per il dentista è la voce più ricorrente nella richiesta di prestiti personale alle banche. Peccato che per averlo il costo finale è del 16,4 %, cioè se chiedo 18000 euro ne dovrò restituire 20.952. Vi sembra etico questo comportamento?
Mi chiedo allora quale sia lo scopo delle banche, quindi. Ci si stupisce se truffano, espropriano, ingannano, distruggono realtà produttive floride? Io in Italia ho smesso di stupirmi, ma non d'indignarmi. Fanno bene questi piacentini a continuare a farlo in solidarietà con la famiglia Mandelli truffata dalla loro banca.

Starnino M. il **17/08/2014 alle 0:24** scrive: Angelo io spero che ciò che lei dice sulla regolamentazione di adesso prevenga il fatto che casi come questi possano ripetersi. Ma questi casi vecchi continueranno a pagarli famiglie come la Mandelli? Mi sembra che la BNL stia benone, invece

Wanda il **17/08/2014 alle 0:27** scrive: Complimenti direttore, Interessante storia questa. Mi piacerebbe sapere però come è andato a finire il processo in cui i Mandelli fanno causa alla BNL (o come sta andando, conoscendo i tempi biblici del nostro sistema giudiziario). Lettera interessante, spero che ci sia un "follow up" con qualche dettaglio in più

Eppe il **17/08/2014 alle 0:37** scrive: Grazie, Santoro. Io al nonno ho sempre voluto bene. L'ho sempre ammirato ed anche un pò invidiato. Lui almeno i suoi momenti di gloria li ha avuti, io invece non ho neanche quelli …

Mat il **17/08/2014 alle 0:43** scrive: Sono uno dei tanti Mandelli, il più schivo, il più timido al punto che scrivo solo per le tante insistenze della mia famiglia.
Lo so, adesso faccio solo danni, come sempre. Mi chiedo a cosa serve tutta questa frenesia intorno ad un racconto, morta l'azienda di famiglia, morti i nostri cuori, tutti e tutto morto ormai. Poi a me non interessa nulla. Se avessi la possibilità andrei da qualche altra parte per ricominciare ma, soprattutto, per dimenticare. Mi dispiace, avrei voluto un momento di partecipazione come tutti voi ma non ci riesco, sono timido, è vero, ma ciò non toglie che possa essere arrabbiato. Ma a che serve?!?

Gimmy il **17/08/2014 alle 0:53** scrive: Salve a tutti, sono un ex scout del Piacenza 2, della SS. Trinità, dove ho conosciuto Marino Mandelli. Abbiamo condiviso insieme tante bellissime esperienze, da lupetti fino a tutta l'adolescenza. Per chi è stato scout certi valori non passano mai di moda, rimangono come substrato umano radicandosi cammin facendo. La lealtà, la fiducia nell'altro, la verità delle cose. Questi alcuni dei principi che abbiamo appreso allora. E se si ripartisse da qui in Italia, laici o credenti alcuni valori dovrebbero rimanere imprescindibili. La politica deve ripartire da qui, da un principio di verità, la verità dei fatti. Scoprendo la verità dei fatti e non delle opinioni, Presidente Abete, anche lei potrà dare una svolta a questa vicenda piacentina, una svolta di GIUSTIZIA che, se non lei, la STORIA darà comunque. E Giulio, Iacopo, Francesco, Mariano, Sofia… con tutti gli altri eredi Mandelli saranno ad attenderla. Grazie direttore.

Vincenzo il **17/08/2014 alle 0:53** scrive: Direttore sono sconcertato!!!
Solo una mente diabolica e perversa poteva architettare un piano così diabolico. E' pazzesco che nonostante il fronte di fuoco si sia sentito in maniera devastante nel tessuto umano e sociale piacentino, quest'uomo, GIAMPIERO CANTONI, responsabile del crack Mandelli (come ampiamente menzionato nei libri di Marco Travaglio) abbia continuato a salire la sua scala sociale fino a: Senatore della Repubblica, Gruppo PDL, e Presidente della Commissione Difesa al Senato, Presidente di Fondazione Fiera Milano.
Ma il Presidente Napolitano quando, alla sua morte, lo ha pubblicamente elogiato era al corrente di chi stava tessendo gli elogi?

Lucia il **17/08/2014 alle 0:56** scrive: Sono un'insegnante e un'educatrice, ho letto tutti i commenti ai piedi dell'articolo del dott. Santoro, non per "voyeurismo", ma perché via via che leggevo mi catturavano e mi invitavano a proseguire. Lascio anche il mio perché non posso che essere fiera di Piacenza e della qualità delle persone, uomini, donne, giovani e, perché no, studenti, che si sono avvicendati nel commentare prima di me. E' una città particolare la nostra: appare chiusa, provinciale talvolta al limite della scontrosità, ma, da quel che vedo, nei momenti topici sa stringersi come una grande comunità per sostenere chi ne ha bisogno. Sono certa che se si farà una petizione per la famiglia Mandelli Piacenza e il suo sindaco Paolo Dosi risponderanno. Buona notte, direttore.

Palermo il **17/08/2014 alle 1:01** scrive: Scusate ma ha ragione chi dice di smetterla! Se quello che Santoro dice è vero, che la smettessero di perseguitare l'imprenditore che ha accettato la loro proposta di business!

Brosio P. il **17/08/2014 alle 1:16** scrive: Buonasera direttore,
queste sono tragedie locali che non interessano più a nessuno. Gli unici che vivono nella speranza di una riabilitazione sono i vecchi Mandelli, e proprio a loro auguro che ciò possa accadere. Mia mamma mi diceva sempre che nella vita si raccoglie quello che si semina, e solo loro, Sante ed Umberto, sanno quello che hanno seminato. Auguri.

Bertini il **17/08/2014 alle 1:16** scrive: Caro Console,
se la sua associazione Interessicomuni offre sostegno psicologico alle persone vittime di usura bancaria spero che questo aiuto venga offerto anche a questa famiglia Mandelli. Da ciò che leggo percepisco una profonda e prolungata sofferenza, tante vite in sospeso e in scacco per anni, credo ne possano aver bisogno come fossero reduci sopravvissuti ad una guerra. Povera gente.

Massimo il **17/08/2014 alle 1:20** scrive: Scusi Santoro, mi perdoni, ma Io personalmente non sono d'accordo con chi sostiene che queste notizie facciano parte del passato.
E' vero che questo caso è scoppiato 20 anni fa ormai, ma mi sembra chiaro che gli strascichi di questo fallimento vengano protratti in ciò che lei, Santoro, ha definito "ergastolo". E' analizzando casi come questo e vedendo come si è comportata la BNL che capiamo che tipo di reazioni ci siano per comportamenti che hanno un impatto anche di lungo, lunghissimo periodo.

Micky il **17/08/2014 alle 1:21** scrive: Che ipocrisia! Che falsità! A Piacenza i Mandelli hanno sempre raccolto un sacco di critiche e pettegolezzi. La gente, per invidia forse, ne diceva anche di pesantissime. Se adesso, dopo 22 anni, ci si vuole "riverginare" la coscienza perché hanno perso tutto d'accordo, ma almeno non contiam balle!

Pietro il **17/08/2014 alle 1:27** scrive: Senta, dott. Santoro,
la sua Fondazione "interessicomuni" gode dell' appoggio legale di valenti avvocati, quasi 300 lei ha scritto, uno dei quali, l'Avv. Biagio Riccio, che ho ascoltato, ha in Italia un' ottima fama. Capisco che i Mandelli abbiano mantenuto per anni la categoria, ma se ci fosse da sostenere la causa economicamente io ci sarò. Nella vita si deve anche saper donare e non solo prendere, credo che in tanti mi seguiranno. Ci dia solo i riferimenti per

poter donare il nostro piccolo contributo alla sua Fondazione. Con stima.

Ivan il **17/08/2014 alle 1:32** scrive: Buonasera,
ho letto tra i vari commenti che si parla di un'azienda grande e importante a Piacenza… Non me ne vogliano i lettori piacentini ma questo, signori miei, è un caso di portata nazionale (azienda quotata in borsa che esporta in tutto il mondo…). Qui si tratta di tutelare famiglie quali la Mandelli dal suicidio, altro che ergastolo!

Lorenzo il **17/08/2014 alle 1:45** scrive: Mi unisco con gioia alla richiesta di ricevimento collettivo che state preparando. Conosco i Mandelli da sempre, brave persone.
Presidente Abete, non lasci che nonno Mandelli parta per il suo ultimo viaggio senza averlo ricevuto. Colga le sue proposte per risolvere insieme i problemi che tanti hanno interesse rimangano tali. Nella certezza di un accordo faccio auguri a tutti e due.

Piollo il **17/08/2014 alle 1:51** scrive: Buonasera Direttore,
qui a Piacenza i Mandelli non sono stati dimenticati, la ferita è ancora aperta e sanguinante. Siamo in tanti che tutti i giorni andiamo a curiosare tra i commenti, anche perché l'articolo del dr. Santoro è stato letto da gran parte della città, anche da chi di noi è in vacanza, tecnologia docet. Grazie

Africa il **17/08/2014 alle 1:58** scrive: Francamente non conosco il termine per significare le ricorrenze funebri, ma sì, quando uno muore e dopo un po si celebra una messa. Insomma quella roba li! Non voglio sembrare irrispettoso di quanti nella famiglia di Piacenza hanno sofferto e soffrono, ma anche io mi chiedo a cosa serve passare il resto della nostra vita a ricordare, ma poi cosa? Una sconfitta! Ma non è meglio fare festa, rammentare i giorni felici e farci sopra due risate? Secondo me è la strada giusta per non cadere nella retorica di chi eravamo e non siamo più.

Vero il **17/08/2014 alle 2:01** scrive: Egr. Santoro, se questa vicenda fosse accaduta ai giorni nostri l'interesse politico nei suoi confronti sarebbe stato amplificato molto di più. Abbiamo ora la consapevolezza di questi comportamenti truffaldini delle banche che scommettono con i soldi delle aziende. Lei vada avanti che noi la seguiremo sempre!

Lino il **17/08/2014 alle 2:10** scrive: Lo sa, direttore, che camminando per la strada, entrando nei bar in questi giorni non si parla d'altro, della Mandelli ovviamente. Tutto per un racconto fatto da una persona che conosce Piacenza solo dalle frecce che trova in autostrada quando va a Milano, anche se adesso con i treni ad alta velocità non ricorderà più neanche quelli. Se questo Angelo Santoro fosse stato uno di noi, uno piacentino intendo, forse non l'avrebbe scritta questa storia, il dolore non si rammenta mai volentieri.

Carla il **17/08/2014 alle 2:13** scrive: Piccolo Giulio, ma hai idea, o meglio, i tuoi genitori hanno idea di quante persone si sono appassionate a questa storia grazie a te?
Tantissime, molte ma molte di più di quelle che immaginate. Vi vogliamo al più presto sul primo treno per Roma, Oltretutto la Stazione Termini è vicinissima alla sede della Banca Nazionale del Lavoro.

Amanda il **17/08/2014 alle 2:14** scrive: Giuro che non sapevo nulla, e portavo i bambini nella stessa scuola dei figli di una figlia di Mandelli. Sempre sorridente, bevevamo spesso il caffè insieme dopo averli lasciati a scuola ed eravamo anche in confidenza. Mi dispiace di non esserle stata più vicina, magari lei sorrideva ed aveva la morte nel cuore. Spero proprio che a breve si risolva tutto, lo meritano, hanno espiato abbastanza.

Raul il **17/08/2014 alle 2:25** scrive: Santoro, sono per i metodi spicci, scendiamo in piazza Cavalli a Piacenza con cartelli e striscioni, per una causa giusta che valga come la madre di tutte le cause giuste. Come si faceva una volta, ma tra gente comune e per gente comune. Portiamo Giulio in testa al corteo, se ci riprenderanno le telecamere forse il presidente Abete lo verrà a sapere.

Monica M. il **17/08/2014 alle 2:38** scrive: Le banche sono indifendibili. Sono ormai una decina d'anni che si difendono le banche a spada tratta. La crisi è stata generata proprio dalle banche, ma loro hanno poi avuto tutti gli aiuti statali (cioè soldi di noi tutti). Quando invece un privato cittadino, a causa della, crisi rimane al verde è costretto poi a darsi fuoco perché nessuno lo aiuta. E così anche per i Mandelli, non gli rimarrà mica solo questa soluzione vero? Allora chiamate le cose col loro nome e dite di chi è la colpa dell'uccisione della nostra industria a Piacenza e in Italia..

Christian R. il **17/08/2014 alle 10:35** scrive: Buongiorno Direttore,
guardi che domani tutti questi interrogativi aspetteranno una risposta, si metta in collegamento con l'ufficio stampa di BNL.
Buona domenica

Lella il **17/08/2014 alle 12:30** scrive: Gent. Dott. Santoro, anch'io penso che, finalmente, sia giusto prendere in considerazione la situazione della famiglia Mandelli che conosco da anni. Non meritano certo di subire ancora. La ringrazio, buona domenica.

Gianni il **17/08/2014 alle 13:05** scrive: Direttore,
come possono i bambini di oggi… adulti di domani, credere ancora nella giustizia e nelle istituzioni?

Padre Cosimo il **17/08/2014 alle 14:36** scrive: Presidente Abete, lei nella sua vita attiva è stato un "grande". Riceva nonno Mandelli e il piccolo Giulio e ne uscirà da gigante! Padre Cosimo

M il **18/08/2014 alle 0:07** scrive: Caro Dr. Santoro,
come già avuto modo di dirle via telefono quando mi ha dato la notizia di questa Sua lettera su di noi, La ringrazio di nuovo a nome anche di tutta la mia famiglia per il Suo interessamento alla nostra vicenda aziendale e familiare.
Ringrazio anche il Direttore dell'Avanti Online, Dr. Mauro Del Bue, per la disponibilità ed il coraggio dimostrati nell'aver pubblicato sul suo sito la lettera del Dr. Santoro che ci riguardava.
Vorrei inoltre ringraziare tutte le persone, conosciute e non, che hanno manifestato coi loro numerosi commenti un sentimento di solidarietà e di affetto nei nostri confronti.
Ai miei figli e nipoti vorrei invece testimoniare che da qualche parte a volte arriva qualcuno (al di fuori della famiglia genetica) che si prende cura di voi e che vi vuole bene. Abbiate fede. Gli angeli custodi esistono.
Marino

Angelo il **18/08/2014 alle 0:41** scrive: La disponibilità a scrivere questo breve racconto non lasciava certo presagire la quantità dei commenti suscitati. Il "vulnus" è ancora profondo in terra piacentina, ciò nonostante ognuno di Voi si è espresso con grande compostezza. Si, credo che sia arrivato il tempo di sotterrare l'ascia di guerra e fumare il calumet della pace.
Il piccolo Giulio ormai è il simbolo di questa storia così commovente, non soltanto per me. Ne sono certo!
Angelo Santoro

Le banche e il guanto della sfida

Pubblicato il 17-08-2014

Like 78 Tweet 19 +1 0 Pin it Share 8

“Interessicomuni” non è contro gli istituti di credito, contesta solo i sistemi illeciti che “i pasticcioni dell’aristocrazia bancaria” adottano. In chiusura di un mio precedente intervento ho parlato dell’imbarazzo dei loro collaboratori allo sportello, quelli di prima linea, ed ho anche detto che un domani, forse, potremmo affrontare le difficoltà che vivono le stesse banche. Le dico questo per portare alla vostra attenzione le testimonianze di moltissimi artigiani edili, piccoli imprenditori e semplici famiglie. Inizialmente, quando espletavo le mie funzioni di Console Onorario in Emilia Romagna, erano solo i cittadini albanesi a cercarmi, ma poi, man mano, sono diventato riferimento di quanti in difficoltà pensavano che venire da me, per la carica che rivestivo, fosse come andare dal prete. Insomma, tutti mi hanno raccontato, e ne ho documentato le testimonianze, accadimenti di comportamenti “barbari” tenuti da quasi tutti gli Istituti di Credito. Clienti storici e recenti che oggi, in oggettiva difficoltà di mercato, magari escono dal conto corrente di pochi euro (e direi che dieci euro siano davvero pochi con la lente d’ingrandimento di una banca!) e se ne vedono addebitati cinque, alcune banche anche dieci al giorno, per interessi o spese come penale per qualche miserabile euro di sconfinamento, Commissione Massimo Scoperto o Messa Disposizione Fondi (la “fantasia” lessicale di certi Istituti potrebbe insegnare a Gianni Rodari a scrivere fiabe per bambini). Come chissà quanti altri modi per giustificare questi balzelli, inventati per far carriera da parte di qualche emulatore dei “furbetti del quartierino”, persone pericolose per tutta la comunità finanziaria, per gli stessi Istituti di Credito e per l’ABI. In questi casi d’applicazione arbitraria di costi del denaro, gli strozzini che sono fuori dalle bische clandestine al confronto diventano delle Onlus: qui siamo all’omicidio finanziario dei malcapitati! Questo caso specifico (dieci euro al giorno di addebito arbitrario per qualche spicciolo di sconfinamento) corrisponde ad una percentuale d’interesse stratosferico, al punto che per calcolarlo con precisione bisognerebbe ricorrere ad un vecchio contabile con l’orchite.

Altro caso specifico: il signore che entra in una filiale di una delle più importanti banche italiane per chiedere una sospensione sui pagamenti delle rate del suo mutuo, in quanto ha perso il lavoro, lasciando la moglie in auto ad aspettare. Costui, invece di aver risposta sulla sua richiesta, si trova di fronte il precedente responsabile dell’istitut, che gli si para davanti con indosso una maglietta a polo con la mela rosicchiata e gli vuole vendere un nuovissimo iPad pagabile con un leasing. Sì, Unicredit “fa” anche questo servizietto! Il signore mi raccontava che non era riuscito a dire di no per timore che non gli concedessero la sospensione del debito. In lacrime mi ha confessato che lui sa come condurre gli escavatori ma non sa nemmeno come si accende un computer (figurarsi, come l’ha chiamata lui, una “mattonella elettronica”)! Esce dalla filiale e deve riferire del nuovo acquisto a sua moglie, che in trepidante attesa era in auto ad aspettare per la risposta del mutuo. Vi risparmio com’è andata a finire: una borsettata in faccia con tanto di sangue dal naso. E’ grottesco, me ne rendo conto nel raccontarlo, ma purtroppo è così che si conduce in Italia l’economia “dal basso”. Questi almeno si accontentano di piazzare un telefonino; ricordo con sgomento quando il Banco San

Geminiano e San Prospero si prodigava per vendere diamanti pure al garzone del fornaio sotto casa: chissà se lo fanno ancora?
Sfioro di nuovo un argomento già trattato, ma anche molti impiegati di banca iniziano ad essere insofferenti di fonte a comportamenti così palesemente "rozzi", al punto che i più anziani si vergognano di parlare con i clienti per le "condizioni" che cambiano continuamente, dando l'idea che questi guru della finanza "smarriti" non sappiano dove andare: zombi?!? Un richiamo dell'ABI sarebbe opportuno, anzi indispensabile! A partire dal depennare immediatamente queste commissioni vergognose di cinque, dieci euro predeterminate da decisioni, autoritarie e scellerate, perpetrate a disprezzo della parte debole del Paese.
E così, mentre noi disquisiamo in uffici confortevoli, quasi coccolati da un'atmosfera soft ed ovattata per lavorare al meglio su queste problematiche, là fuori un fuoco dalle conseguenze imprevedibili sta covando nei cuori delle persone. Noi parliamo di regole, leggi, contratti capestro degli istituti bancari, invece le persone vere, quelle smarrite, non ce la fanno più!!! Mi chiedo: la disperazione, la frustrazione come si può manifestare o sfogare? Contro se stessi (ricordo sommessamente i suicidi) o contro gli altri. Addirittura è venuto da me un piccolo imprenditore edile che arrabbiatissimo mi ha urlato che non ha intenzione di finire in un baratro da solo, ma vorrà portarsi dietro anche chi lo ha costretto alla follia. Il rischio di un incendio di proporzioni inimmaginabili mi terrorizza. La paura e la mancanza di soluzioni pratiche, attuabili immediatamente, la tenebrosità del tunnel in cui molti si trovano, portano a temere seriamente l'innesco di una reazione a catena.
Qualcuno potrebbe obiettare che le banche sono in difficoltà. Bene, anzi male! Allora cosa fanno? Prima questi pasticcioni hanno dispensato soldi con prestiti e finanziamenti a gogò. Adesso si lamentano che si trovano in difficoltà perché hanno accumulato parecchi crediti inesigibili. Per queste ragioni le banche, aiutate da alcune leggi a loro favore approvate poco tempo fa, hanno trovato la soluzione. Cartolarizzano i crediti incagliati (traduco: cedono il loro credito ad altri soggetti) vendendoli a società esterne (ma si parla anche della creazione di una bad bank con il "patrocinio" della Banca d'Italia). Cosa ci guadagnano le banche a cartolarizzare? Che esse immediatamente possono avere uno sgravio fiscale sulle minusvalenze a favore dell'"estetica" dei loro bilanci. Queste società esterne si accollano quindi milioni di euro di crediti delle banche, e non lo fanno per perderci ma per lucrare sulla disperazione. Così cominciano un'azione frenetica, martellante e spesso coercitiva verso i debitori, senza alcun controllo da parte degli organi preposti. Difatti possono permettersi qualunque azione di "disturbo" verso le persone senza che nessuno possa fermarli, in nome del diritto acquisito per il credito acquistato dagli Istituti. Ma sapete a quanto viene venduto questo debito che i poveri clienti hanno accumulato verso il sistema bancario? I crediti vengono cartolarizzati, ceduti, venduti a queste società di "comodo" al 10% del loro valore. Avete capito bene? E non è assurdo tutto ciò?! Ma se le banche sono disposte ad accettare un "taglio" del valore dei loro crediti fino al 90% della somma, è mai possibile che questo "sconto" non possa essere proposto all'imprenditore titolare di quel debito con la banca? In questi mesi sono venuti da me tanti imprenditori disperati che hanno ormai venduto tutto quello che avevano per onorare l'impegno alla restituzione del finanziamento ottenuto quando le cose andavano bene, accettando inconsapevolmente tassi d'interesse "fuori legge". Oggi non hanno più risorse monetarie nemmeno per soddisfare i loro bisogni primari. Le banche, dopo aver fatto la "voce grossa" ed averli tampinati telefonicamente al limite del reato di stalking, umiliati e bistrattati, "svendono" questi crediti a "soggetti" senza scrupoli a prezzi di saldo. Artigiani, commercianti e piccoli imprenditori sfiniti,

dissanguati da anni di sacrifici a causa della crisi e dei debiti accumulati, che cercano faticosamente di rimborsare, scoprono invece che la loro "onta", la loro colpa, la loro ignominia finanziaria vale solo un 10% di quanto devono restituire.
Ma scusate ABI, Banca d'Italia, Parlamento Italiano, e chi altri ancora potrebbe correggere questa pazzesca ed incredibile strategia: non sarebbe più etico trovare una soluzione identica per i crediti bancari, coinvolgendo e accordando simili condizioni economico-fiscali a chi quel debito l'ha generato? Infatti viene spontaneo domandarsi perché la norma che doveva rendere la deducibilità dei passaggi a perdite più agevoli per le banche, non abbia privilegiato, anziché soggetti terzi, il mondo delle piccole botteghe in difficoltà! Si può prevedere la medesima deducibilità fiscale per quelle banche che si accordano con il debitore insolvente, con una transazione od una rinegoziazione del credito con riduzione od azzeramento dei tassi di interesse. Insomma, una disposizione che, agevolando fiscalmente gli accordi transattivi con le aziende in crisi spingesse le banche verso un diverso modo di gestire il recupero dei crediti.
Come risulta chiaro da quanto argomentato finora, basterebbe un pizzico di buon senso da parte degli istituti di credito per porre in essere una politica meno vessatoria nei confronti di tanti onesti cittadini che, in evidenti oggettive difficoltà, spesso si ritrovano al cospetto di cinici interlocutori sordi alla loro richiesta di aiuto. Anzi, per dirla tutta, un povero cristo che oggi entri in banca ha la netta sensazione che il dirigente "ariano" di turno a cui si rivolge non solo sia sordo alle sue richieste ma non faccia altro che dare, con estrema crudeltà, un'ulteriore stretta al nodo scorsoio che gli attanaglia la gola. E a questo punto la domanda si palesa chiaramente: cosa ne pensano le autorità preposte? Dal Ministro del Tesoro, al governatore della Banca d'Italia, al presidente dell'ABI Antonio Patuelli, che per primo "sfidiamo" a rispondere alle nostre interrogazioni. Sì, sarebbe proprio il caso che questi signori uscissero dal loro assordante silenzio.

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

M.G. il **17/08/2014 alle 23:38** scrive: Dott. Santoro ha guadagnato una lettrice fissa alla sua rubrica. Vorrei leggerla spesso anche se confesso che certi tecnicismi risultano un po ostici a me che sono poco avvezza a questo tipo di letture. Ciò che mi piace dei suoi articoli è che riescono ad umanizzare una materia così fredda come l'economia o le problematiche bancarie. E poi mi scusi, ma parlar di banche od argomenti simili oggi è poco invitante. Però lei ce li semplifica e ci permette di capire, passo a passo ed imparare qualcosa. Bello l'ossimoro del silenzio assordante, rende proprio l'idea!

Marika il **17/08/2014 alle 23:42** scrive: Buonasera Dott. Santoro,
m'imbatto in lei per le problematiche più scottanti. Stavo cercando sul web qualche altra sua lettera e mi sono trovata a leggere questo nuovo suo appello. Io l'ammiro per le cose che sta portando alla luce ed all'attenzione di noi, gente comune. Un grande bravo.

Fabrizio il **18/08/2014 alle 7:59** scrive: Dopo un Ferragosto passato noiosamente in casa, giuro che stamattina speravo proprio di leggerla, dr. Santoro. Certo che Lei non ha peli sulla lingua, le cose le racconta per quello che sono, ed è per questo che la apprezzo, la stimo. La leggo inizio settimana, ormai come un appuntamento irrinunciabile. Io sono un tizzone di quella brace che citava lei, mi hanno tolto tutto, dignità compresa, sono uno da evitare, ormai il mio nome è "ebola", l'untore. Prima di darmi fuoco voglio vedere come va a finire, ecco perché la leggo, ecco perché la seguo, nutro in lei, dr. Santoro, la speranza che per suo

tramite anche io possa tornare a sperare e non darmi fuoco. Fabrizio

Claudio C. il **18/08/2014 alle 8:24** scrive: Mi scusi, ho capito bene? Io avrei passato due anni di inferno tra raccomandate, avvocati e ufficiali giudiziari per poi leggere che la mia casa è stata ceduta ad un decimo del suo valore? Figli di una gran pu**ana!!! Claudio

Luca il **18/08/2014 alle 8:32** scrive: Eccola la casa della mia vita, finita in mano ai camorristi ad una cifra simbolica. Ho letto bene? Sarebbe stata ceduta al 10 per cento del suo valore, è così? Mafiosi!!!

Alfio il **18/08/2014 alle 8:40** scrive: Una vita, un sogno e poi la casa. Lavoravamo in due il mutuo ci stava, qualche piccolo sacrificio ma niente di più! Poi la crisi, ho perso il lavoro e qualche rata del mutuo è saltata, la mia abitazione invece se ne è andata, e oggi scopro dal Console che sono stato tradito per dieci danari. I miei figli dalla nonna, io è mia moglie dormiamo nel garage di mio suocero per cosa? Che porcheria! Alfio

Federico il **18/08/2014 alle 8:48** scrive: Ma porca tr**a dr. Santoro, secondo lei sarei finito in mezzo alla strada (da mia suocera) perché la banca mi ha venduto la casa a quattro soldi? Ma non poteva dirlo a me? Perché non ho avuto neanche la possibilità di trovare un nuovo lavoro per pagare le rate scadute? Perché hanno svenduto la mia vita? Sicuro, il mio avvocato era d'accordo con loro! Federico

Marchetti il **18/08/2014 alle 10:09** scrive: Le parole del Papa, in Corea, mettono l'accento sul vero problema, dottor Santoro. "La cultura del denaro minaccia lavoro e dignità", una dignità, che come lei sta raccontando, viene impunemente messa a rischio da questo tipo di cultura del vile profitto. Laici e credenti dovrebbero, su un terreno eticamente compatibile, unirsi e collaborare. E non solo in Corea, caro Santoro, anche da noi in Italia.

Chicco il **18/08/2014 alle 10:12** scrive: Io mi devo fare un mazzo tanto per pagare le rate e poi scopro che anche al 10 percento le banche mollano tutto? Ma fateci a noi 'sto sconto! Ma perché non possiamo essere noi i beneficiari di questo regalo? In fin dei conti la casa, che abbiamo acquistato col mutuo vostro, ci teniamo a conservarla e mantenerne il possesso. Potremmo trovare insieme una accordo …

Rosy F. il **18/08/2014 alle 10:17** scrive: Scusi Santoro, ma non le viene il sospetto che queste società di comodo che comprano i nostri crediti cartolarizzati dalle banche in realtà siano gli amici degli amici delle banche stesse?

Renzo il **18/08/2014 alle 10:27** scrive: Ma quale sfida in punta di fioretto tra duellanti, io sto di qua e li voglio battere! Nessuna shance o accordo con chi si è preso la mia vita, il mio negozio e la mia casa!!!

Bugionovi il **18/08/2014 alle 10:30** scrive: Ho letto un'intervista di Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit, rilasciata a Panorama, che orgogliosamente ha confermato la nuova strategia della banca da lui diretta di volersi dedicare alla vendita di beni di largo consumo. Dopo gli iPad i prossimi oggetti in vendita in banca saranno i televisori. Ma quando le banche ritorneranno a fare le banche nel senso tradizionale della loro vocazione imprenditoriale?

Gio il **18/08/2014 alle 10:32** scrive: Provate ad andare in banca (per chi ce li ha) a chiedere la restituzione immediata di tutti i soldi in deposito presso il proprio conto corrente. Faranno di tutto per farti desistere, poi ti

diranno che ci vuole tempo, poi ti rallenteranno facendoti firmare tonnellate di carta (antiriciclaggio, la legge, le tasse,…), poi, poi, poi… Risultato: non vogliono restituirti i tuoi risparmi! Perché non possono e perché non ce li hanno!

Anna il **18/08/2014 alle 10:36** scrive: Si legge sui giornali di oggi che questo è stato un Ferragosto magro, sottotono, che il maltempo ha disincentivato i vacanzieri. Ma che maltempo, dottor Santoro, o paghiamo le tasse e mangiamo, o andiamo in vacanza. E' una questione di priorità, le vacanze le faranno una categoria mai in crisi: i banchieri.

Cristina il **18/08/2014 alle 10:39** scrive: Guardi, Santoro, che ora in Italia la nuova migrazione è trainata dai "capelli grigi".
Quando un tempo si tornava al paesello, si comprava la casa natia, un pezzetto di terra, "la roba" di verghiana memoria, si avevano al massimo 50-55 anni. Ora alla stessa età si parte dall'Italia in cerca di un futuro migliore, un reimpiego per una nuova possibilità che da noi non c'è più! E' normale tutto ciò, secondo lei? I dati sono pubblicati dal centro studi del CNA..

Sabino il **18/08/2014 alle 10:43** scrive: Lei davvero, sig. Santoro, sembra un prete di una volta, quello con cui potevamo confessare i nostri dispiaceri e le nostre paure. Adesso con chi possiamo parlare? Per questo capisco chi la viene a cercare.

Riccardo il **18/08/2014 alle 10:48** scrive: Se lei, Santoro, dice e scrive che non dovremmo prendercela con le banche, perché istituzione necessaria, ma con le persone a gestione delle stesse, mi spiega perché, in Italia, il tasso d'interesse sui prestiti è 36 punti base in più che negli altri paesi dell'eurozona? Le famiglie sarde sono ancor più penalizzate: da loro il tasso medio di interessi arriva al 4,12 %. Ci lasci almeno sfogare, dire e scrivere che il sistema bancario italiano è irrimediabilmente truffaldino.

Luciano il **18/08/2014 alle 10:52** scrive: Mi chiamo Luciano, non so più a che Santo votarmi, sistemo una cosa in banca e il giorno dopo mi chiamano per un'altra cosa e così via, fino al punto che ho pensato di entrare nella mia filiale con un bastone, e poi? Ci avrebbero solo rimesso i miei figli! Sono convinto che la strada del martellamento scelta da Angelo Santoro sia l'unica possibile, ma non dobbiamo lasciarlo solo! Io ci sono, conti su di me, le faccio aver il mio numero di cellulare.

Fabio il **18/08/2014 alle 11:00** scrive: Caro Dr. Santoro, le banche hanno provocato questa che è considerata la più grave (perché più lunga temporalmente) crisi degli ultimi 150 anni. Dal nulla, per loro sete di speculazione, hanno atterrato l'economia mondiale reale, quella che lavora davvero, che produce qualunque cosa tocchiamo o mangiamo. Adesso devono essere aiutate perché senza di loro la produzione non riparte. Bene. La BCE ha prestato centinaia di miliardi al nostro sistema bancario nazionale al tasso agevolato dell'1% per permettere a queste banche di aiutare la ripresa economica dell'Italia favorendo il ritorno al credito. Cosa hanno fatto le banche? Hanno incassato e: 1) si sono sistemati i loro bilanci per i parametri di Basilea 1-2-3-4-5 ecc.; 2) hanno acquistato Buoni del Tesoro italiani che rendono il 4%. Una plusvalenza del 3% secca senza alcun rischio d'impiego, senza nessun sbattimento, dossier di aziende meritevoli, comitati interni di approvazione, delibere, ecc. … Ma va … Tutto semplice, semplice, facile, facile… E noi qui ancora ad aspettare, da anni nella melma… Scandaloso!

Davide D. il **18/08/2014 alle 11:03** scrive: Ma lei dr. Santoro dovrebbe far approvare questa legge che ci ha appena descritto. E cioè la possibilità di lasciare alle banche comunque lo sgravio fiscale (sarebbe utopistico non farle guadagnare in qualche modo…), ma poter avvantaggiare il debitore di un consistente sconto, come quello, più o meno, che oggi riservano alle società che acquistano questi crediti dalle banche. D.D.

ci rimane; mi rendo ora conto che probabilmente ci rimane qualche cosa d'altro e presumibilmente più importante, ossia persone che si impegnano ad ascoltarti e con te lottare non per ottenere denaro, vantaggi, ma solo per variare leggermente il corso della vita in modo da consentirci di vivere i non tantissimi anni davanti a noi con quel poco di serenità e lucidità tali da permetterci di aiutare con le nostre esperienze altre persone in difficoltà. Da ciò la mia piena adesione al Suo pensiero ed al Suo scritto. Sarò onorato, per quel poco che mi sarà possibile, di collaborare alle Sue iniziative.

Terry il **18/08/2014 alle 11:06** scrive: Buongiorno Dott. Santoro, lei giustamente ha citato Unicredit perché è una delle principali banche italiane e perché è uscita con delle pubblicità demenziali sulla vendita di questi iPad. Ma, chi più chi meno, tutte hanno o stanno seguendo la stessa impostazione. Più nessuno vuole fare banca, perché non vogliono impiegare con noi i capitali che hanno. Non ce li vogliono più dare: né i nostri risparmi, né i loro capitali che prendono in prestito a tassi super agevolati dal sistema centrale europeo delle banche.

Antonio il **18/08/2014 alle 11:13** scrive: Buongiorno, ma se la soluzione dei nostri problemi si chiama Patuelli Antonio, non possiamo andare a trovarlo? E' il presidente dell'ABI e dovrebbe dettare le regole per le banche. Andiamoci.

Sara il **18/08/2014 alle 11:14** scrive: Ho capito molto bene che da soli, anche se abbiamo ragione, avremo sempre torto. Badate non è un gioco di parole, ma se per averla, sta ragione, ci vogliono soldi e tempo si facciano avanti quelli che hanno questa possibilità, io non c'è l'ho. Quindi me la prenderò sempre nel cu** !!

Matteo P. il **18/08/2014 alle 11:23** scrive: Salve Dott. Santoro,
le banche sottraggono linfa alle aziende, le ingurgitano, poi chiedono aiuto e quando vengono soccorse si rimettono a succhiare altra linfa ai poveri correntisti e mutuatari.

Igor il **18/08/2014 alle 11:25** scrive: Ghizzoni, numero uno di Unicredit, dice: "Le banche hanno una cattiva reputazione, ma allo stesso tempo godono ancora di un'alta fiducia perché garantiscono una straordinaria sicurezza ad ogni livello." La sicurezza è solo vostra e di chi, eventualmente, ha ancora qualche soldo da parte. Per tutti gli altri, stia certo Ghizzoni, la sicurezza è che ci farete suicidare lentamente tutti quanti.

Aida il **18/08/2014 alle 11:31** scrive: Ringrazio lo spazio concesso su questo giornale che mi offre la possibilità di solidarizzare con il dr. Santoro e la sua nuova impresa. Spero che in tanti appoggino questa opera meritevole, specialmente noi vittime dell'ingordigia bancaria.

Elena il **18/08/2014 alle 11:44** scrive: Grazie per dar voce a tante persone che avrebbero bisogno di essere aiutate dalle banche, e che invece ne vengono schiacciate senza scrupolo alcuno

Domenico il **18/08/2014 alle 11:46** scrive: Lo vedo grintoso il dottore, così come lo era quando ci ha coinvolto (parlo di circa tremila persone) per dotare il nostro Ospedale di un nuovo reparto diagnostico radiologico. Capisco che il sistema bancario è un'altra cosa, ma lui in fondo vuole solo mandare a casa qualche incapace pericoloso per aziende e famiglie. Forse la riflessione è stata già fatta, proprio da lui credo, ma noi accetteremmo un medico che anzichè curare ammazzasse i pazienti?

Ennio il **18/08/2014 alle 11:49** scrive: Altro che "piastrella elettronica", io di iPad in casa ne avevo già due ma ho dovuto prenderne un terzo. Il piglio con cui mi è stato imposto non lasciava presagire nulla di buono per il mio conto corrente in rosso. Vendo iPad nuovo, scatola e garanzia, Se qualcuno vuole fare il colpo

grosso mi accontento di riavere il 50% di quello che ho speso.

OSCAR il **18/08/2014 alle 11:53** scrive: Quando a 69 anni, ti ritrovi con un pugno di patologie serie che ti impediscono di essere attivo come vorresti, con debiti che mai riuscirai ad onorare come sarebbe tua volontà, tanti soggetti in malafede ti considerano un inetto, quando va bene, mentre al contrario hai lavorato solo per altri. In quanto a me ed alla mia famiglia, non è rimasto nulla e addirittura di quel poco di pensioni (invalidità mia e minima di mia moglie) ci vengono lasciati ca. 590 € mese, dicendoci che tutto sommato qualche cosa

Erminio il **18/08/2014 alle 12:03** scrive: Vorrei ricordare l'episodio di inizio Agosto qui a Lecce, dove nella sede della Banca d'Italia una donna sposata di 43 anni, che faceva lì le pulizie, si è tolta la vita. Si è suicidata all'interno della Banca d'Italia, era disperata, dicono. Chissà perché ha scelto proprio quel luogo per togliersi la vita?!?

Coppola F. il **18/08/2014 alle 13:58** scrive: Leggerla è un piacere. La disinvoltura con cui strapazza banche e banchieri le fa onore. Nessuno fino ad oggi era stato mai così semplice. Insomma uno di noi!
Grazie per il coraggio che dimostra dr. Santoro. Vada avanti, non si faccia intimidire.

Federico il **18/08/2014 alle 14:02** scrive: Caro Presidente dell'ABI Patuelli, Totò si sarebbe rivolto a Lei così: "ma cosa fa, cincischia?".
Una grande occasione la sua, quella di imporre alle sue associate di togliere immediatamente questa gabella iniqua dei dieci euro di penale per i correntisti che sforano di pochi euro i loro conti. Almeno ne comunichi le intenzioni!

Gabriele il **18/08/2014 alle 14:15** scrive: Nulla tornerà mai come prima, non illudiamoci! Encomiabile lo sforzo del Console, ma non approderà da nessuna parte perché le cose sono talmente complicate che anche volendo non è possibile fare nulla. Questo non significa che non continuerò ad appoggiare interessicomuni, anzi, una ragione in più per farlo. Non si parla più nemmeno degli imprenditore che si uccidono, figuriamoci!

Iannella il **18/08/2014 alle 14:20** scrive: Ricordo questo signore, parlo del dr. Santoro, quando ha raccolto centomila firme di petizione contro il traffico di organi umani, e se non sbaglio è stato ricevuto anche dal Presidente Carlo Azelio Ciampi. Ora un uomo così affronta il grave problema del disagio sociale provocato dagli Istituti di Credito. Io non ho gli elementi per capire cosa potrà fare ma credo che meriti tutto il nostro sostegno oltre che la nostra fiducia.

Cavalli S. il **18/08/2014 alle 14:23** scrive: Fantastico questo giornale, e fantastico il suo direttore che permette a noi mortali di poter commentare su argomenti così "nascosti".

Rizzi il **18/08/2014 alle 14:43** scrive: Egr. dottor Santoro, in ogni suo articolo leggo sempre un riferimento ai bambini. in qualche modo riesce sempre a parlare e ad occuparsi di loro. Se fossimo davvero in una favola di Gianni Rodari il mondo sarebbe davvero migliore! C è un vuoto educativo terribile, e gli effetti si vedono. Si ricorda di Rodari quella bella filastrocca che recita cosi: " nel paese della bugia la verità è una malattia"? Quante bugie ci raccontano i nostri uomini di potere, e quante poche persone malate di verità nei nostri istituti di credito…

Mancini il **18/08/2014 alle 14:58** scrive: Faccio parte di quella generazione che per cultura si è sempre fidata, una parola, una stretta di mano, e via: affare fatto! il mondo qui in Emilia viaggiava così, e viaggiava bene, parlo di benessere diffuso. Risparmi, casa, un futuro per i ragazzi e ecc. Poi ricordo che nel giro di un

paio di anni sono arrivati i predatori dei nostri risparmi, fino al punto di venderci diamanti mentre noi, i più azzardosi, acquistavamo dei Titoli di Stato. Abbiamo cominciato a non fidarci più, fino a diventare fin troppo diffidenti. Quando ho letto i primi articoli del dr. Santoro sono rimasto sulle mie, oggi lo leggo con fiducia per un motivo semplice: non rimane sulle generali, lui ha il coraggio di fare i nomi e i cognomi. Onore al merito dr. Santoro, le auguro lo stesso successo che ha avuto nelle altre campagne sociali. Con stima. Mancini

Giulio C. il **18/08/2014 alle 16:45** scrive: Egregio Dott. Antonio Patuelli (Presidente dell'ABI), posso solo condividere in pieno la sostanza del precedente articolo del dr. Santoro "l'ergastolo finanziario" su tutta la a storia della Mandelli. Colgo però l'occasione del "guanto della sfida" pubblicato ieri, perché credo di avere più possibilità che Lei possa leggere le mie parole scritte ad un caro amico come il Dott. Marino Mandelli che possono rinverdire le sue idee liberali. "Caro Marino, sono vicino a te e famiglia con tutto il cuore.
Sai benissimo che anche la mia famiglia ha dato tutto il patrimonio in garanzia alle banche pur di ottenere quella liquidità che consentisse di far lavorare l'azienda.
Nella mia piccola realtà sono in prima linea contro il sistema bancario, in parte con il supporto dei consulenti di Brescia ed in parte solo con i miei avvocati.
Alla luce dei possibili reati di usura commessi dalle banche nei confronti delle mie aziende cercherò di reagire con tutte le mie forze, nelle sedi giudiziarie opportune, per chiedere giustizia e revoca dei provvedimenti contro il patrimonio immobiliare della mia famiglia.
Sai, dopo 35 anni di onesto lavoro imprenditoriale e sempre in regola con le contribuzioni, mi sembra di aver capito che, in fine, sono stato una pecora del sistema politico-fiscale-bancario italiano, sempre tosata a pelo raso e, nell' ultimo decennio, essendo poca la ricrescita del pelo, spolpato.
Si mi sento un animale spolpato dal sistema politico-fiscale-bancario italiano. Solo pelle ed ossa che ormai non rende più e quindi da divorare definitivamente.
L' unica cosa che ancora non mi é stato rubato é il cervello che, per mia fortuna, mi dà ancora forza e nuove idee per ripartire con qualche attività.
Saprai del mio progetto di cogenerazione nel mio paese, voluto ed incentivato dalle leggi italiane, ebbene anche in questo caso sto pagando un tributo altissimo all' idiozia del sistema politico e della pubblica amministrazione italiana.
Mi dirai che sono testardo, perché non me ne vado all' estero come fanno in tanti imprenditori.
E' vero, ci sto pensando seriamente, qui mi trattengono le mie origini, l'attaccamento ai luoghi che ho costruito dal nulla giorno dopo giorno di tanto lavoro, l' attaccamento della mia famiglia a tutto quello che é stato creato, l'attaccamento alla mia patria Italia che ho servito per tanti anni. Si, sono uno stupido sognatore questi valori non esistono più.
A presto
Giulio

Milly 65 il **18/08/2014 alle 17:00** scrive: Egr. Dr. Santoro ci tengo a comunicarLe che concordo con Lei su quanto scrive ed il commento non potrebbe essere che positivo. Ciò che più mi fa piacere è la sensazione, dopo tanta indifferenza generale, è il sentirsi ascoltati con attenzione ed il potere dibattere su problemi personali e ancora più importante generali. Persino uno spot televisivo recente ci annuncia come se fosse la scoperta "dell'acqua calda" che per combattere la depressione, male terribilmente dilagante, bisogna parlare ma il parlare da soli senza essere ascoltati ti fa correre il rischio di essere abbassata al rango di deficiente. Ognuno di noi potrebbe con un minimo di buon senso ed anche di garbo aggiungere un sassolino utile ad ergere un muro per difendersi validamente dai potenti, dai prepotenti e dagli arroganti di turno che di tutto fanno per distruggere capillarmente un tessuto sociale che era il nostro orgoglio nazionale.
La saluto e nel ringraziarLa auguro buon lavoro a Lei e a chi collabora con Lei.

Piana I. il **18/08/2014 alle 17:01** scrive: Recentemente ho partecipato ad una conferenza stampa del dr. Santoro dove, tra le altre cose, diceva "basta di parlare per enigmi, è arrivato il momento di fare nomi e cognomi .. Vi assicuro che pensavo fosse un intercalare, un modo di dire tanto per dare forza alle risposte dei giornalisti presenti.
Accidenti, devo riconoscere che ne ha di coraggio, anche se in maniera misurata lui non si tira indietro nel fare i nomi delle banche!!!

Fernando il **18/08/2014 alle 17:10** scrive: E' vero Santoro, ricordo di aver comperato un diamante al Banco San Geminiano e San Prospero. Il clima della trattativa è stato criptato e omertoso al punto che mi sono preoccupato, in quel momento ho addirittura pensato che fosse una fregatura organizzata dal direttore.

No, tutto regolare, meno che la fregatura, quella era vera. Infatti ho rivenduto la pietra un mese dopo perché ne avevo bisogno per un intervento chirurgico e mi è stato offerto il 40% di quello che l'avevo pagata. Prendere o lasciare. L'ho pensato allora e lo penso ancora oggi, dietro c'era qualche altro cliente danaroso della stessa filiale in cerca di affari.

Lavelli il **18/08/2014 alle 17:16** scrive: Nella catena di comando delle banche non si riuscirà mai ad inchiodare nessuno alle proprie responsabilità. L'unica cosa da fare è quella che chi di noi subisce un torto deve denunciare chi glielo ha procurato (nome e cognome) e denunciarlo, se non alla magistratura, alla pubblica opinione.
Qualcuno potrà obiettare che poi ti querelano, ho capito ma così, se non reagiamo, ci massacrano. Diamo una mano a questo dr. Santoro che mi sembra una persona a modo. Io personalmente ho dato fiducia alla mia Associazione di categoria e che cosa ha fatto? Niente di niente, c'è mancato poco che mandasse a chiamare il direttore della mia banca per fargli vedere come mi redarguiva per dare ragione a lui.

Oscar il **18/08/2014 alle 17:18** scrive: Quando a 69 anni ti ritrovi con seri problemi di salute che ti impediscono di lavorare e con seri problemi finanziari che parimenti ti impediscono di vivere dignitosamente, ti giri e ti rigiri ma non riesci nemmeno ad intravedere la lucina in fondo al tunnel. Va da sè che commento in modo molto positivo quanto da Lei scritto ora ed in altre occasioni, ma aggiungerei altri istituti che della ferocia e dell'aggressione hanno fatto la loro bandiera. Istituti nati per arginare il malcostume ad ogni livello, salvo poi diventare essi stessi produttori di malcostume istituzionalizzato che ci sottopone ogni giorno, attraverso i vari media, a teatrini tragicomici che altro effetto non hanno che aumentare lo sgomento nella cittadinanza. Non voglio dilungarmi ulteriormente per non annoiare chi legge e nel frattempo colgo l'occasione per salutarla, auspicando l'occasione di un incontro per approfondire più nello specifico argomenti che temo tocchino molti di noi.

Liliana il **18/08/2014 alle 17:23** scrive: Sono nata nel paese dove lavoro, e quando mio padre mi ha visto entrare in banca dopo il diploma era la persona più felice del mondo. Ricordo che mi diceva sempre: "ora posso morire tranquillo perché un lavoro sicuro ce l'hai". Il problema è che oggi vado a fare spesa nei supermercati dei paesi vicini, non mi faccio più vedere in giro perché mi vergogno quando la gente che conosco da una vita mi ferma per chiedermi perché gli hanno ritirato il blocchetto degli assegni dopo 30 anni di lavoro onesto. Non riesco a sopportare tutto questo, se il mio papà fosse stato ancora vivo mi avrebbe portato via da questa banca che falsifica le firme come fosse una tipografia.

Lucia il **18/08/2014 alle 17:40** scrive: Un amico mi ha detto che il 26 Agosto il sig. Santoro riunisce a Fogliano di Reggio Emilia un drappello di imprenditori agguerriti che lo seguono ormai da tempo, chiedo di poterne far parte anch'io! a chi mi devo rivolgere per partecipare?

Luigi F. il **18/08/2014 alle 17:45** scrive: Buongiorno Dott. Santoro, ho risposto tempo fa ad un annuncio di lavoro. Questa società cercava (l'ho scoperto solo dopo il colloquio) persone che andassero alla sera a recuperare a casa delle famiglie in difficoltà le rate impagate dei vari finanziamenti e prestiti al consumo. Gente sicuramente messa male col lavoro e con pochi soldi in tasca. Nonostante tutto, mi hanno riferito da questa società che avremmo agito nel pieno diritto della legge, in quanto costoro erano morosi. Alle mie rimostranze sul fatto che era un lavoro poco "etico" per me, mi hanno risposto che avrei potuto guadagnare anche 7.000-8.000,00 euro al mese. Ma, mi hanno confessato che la maggior parte delle persone che lavorano per loro sono ex agenti delle forze dell'ordine. … Capito?!? Non c'è bisogno d'aggiungere altro. Luigi

Luisa il **18/08/2014 alle 17:51** scrive: Un movimento di opinione ci vuole intorno ad Angelo Santoro, un gruppo di donne e uomini che gli possano dare il coraggio di continuare questa missione possibile. Era così che si chiamava l'organizzazione che lo ha visto impegnato per tanti anni contro il traffico di organi umani espiantati a bambini orfani dopo la guerra iugoslavia.

Danilo il **18/08/2014 alle 17:53** scrive: Egr. Dott. Santoro,
prima hanno dato a mani basse a tutti. Guardi nell'edilizia: anche chi prima faceva il panettiere (chiedo scusa alla categoria, è solo un esempio) poteva avere un mutuo per costruire case da rivendere. Tante abitazioni nuove, tutte senza requisiti di qualità per famiglie che, a loro volta, potevano accedere agli stessi mutui per acquistarle. Crisi (provocata dal sistema finanziario internazionale) = chiusura delle erogazioni = chiusura dei cantieri = filiera dell'edilizia ferma = licenziamenti e fallimenti = impossibilità di onorare i mutui, sia da parte delle aziende che dei privati = decreti ingiuntivi, ecc. litigiosità legale alle stelle = banche con sofferenze = perdite a bilancio = svendi le tue perdite a società di comodo = puoi defiscalizzare queste perdite, se le cedi ad altri = i nostri debiti in mano a società con personaggi dubbi, molto dubbi = o paghi o vengo sotto casa tua, ecc. Che bel film… Che bell'Italia. Ma quale Italia? Siamo nella Repubblica delle Banane!

Ginevra il **18/08/2014 alle 18:00** scrive: Vorrei chiedere se non basterebbe un po' di buon senso perché le cose, anziché così complicate, diventassero improvvisamente semplici. Questa che lei descrive, dottor Santoro, è una logica pazzesca, che ci porterà tutti verso l'autodistruzione. Rendiamoci conto che ciò che succede in Italia oggi è il contrario di ciò che dovrebbe accadere! Egr. Presidente ABI Antonio Patuelli, la preghiamo di prendere in pugno la situazione. Grazie.

Lucio il **18/08/2014 alle 18:30** scrive: Buonasera,
io non faccia parte di quella categoria che entra in banca e la fa da padrone, non ho più risparmi, la mia aziendina è in rosso, e tutte le mattine spero che il direttore di turno (cambiano con la velocità della luce) non si alzi con le scatole girate altrimenti è la fine. Ecco: la paura che mi revochino quei quattro soldi di fido, la paura di chiudere, insomma di fallire ormai è parte della mio quotidiano. Ebbene, anche io ho acquistato un telefonino, e vi giuro non so che cosa farmene, ma come facevo a dire di no a chi governa la mia vita?!?

Nadda il **18/08/2014 alle 19:12** scrive: Salve, come tanti, credo, comincio anche io ad appassionarmi a questa sfida ciclopica del dr. Santoro. Mi scuserà, Console, ma non posso far altro che paragonarla ad un abitante "microbo" di tutta la sabbia del deserto in confronto al "sistema finanziario anche solo provinciale". Questo però non mi farà demordere nel concederle la mia simpatia, la mia apertura di credito. Della serie: vuoi vedere che li infetta!
Capisco anche, dai tantissimi commenti che ho letto, che inconsciamente vogliamo, forse, creare un movimento di opinione intorno ad Angelo Santoro. Almeno questo è ciò che appare negli altri scritti, o in moltissimi di essi. Mi iscrivo anche io!!

Alcide il **18/08/2014 alle 19:17** scrive: Che le banche ritrovino un volto umano per dialogare con le persone reali, per confrontarsi con i problemi veri della gente, delle famiglie e degli imprenditori, una buona volta! Invece investono in tecnologia e nuovi software informatici per spersonalizzare sempre di più i rapporti, evitando qualsiasi contatto umano. Notizia di questi giorni che ora in banca sempre più clienti "entrano" con le App, mentre una volta che riusciamo ad entrarci fisicamente riescono a venderci l'iPad a rate, come scrive lei qui sopra. Faccia qualcosa, Santoro. Vada da Patuelli.

rexhina bukci il **18/08/2014 alle 21:01** scrive: Il console del nostro paese ha sempre difeso la giustizia sociale, scrivendo per il bene dei tutti..

flamur mema il **18/08/2014 alle 21:04** scrive: GRAZIE MILLE DOTT. SANTORO, LEI DEVE PORTARE I SUOI ARTICOLI ANCHE NEL NOSRTO PAESE CON IL GIRONALE AVANTI.

Molinari F. il **18/08/2014 alle 21:56** scrive: Salve, ho letto anch'io che Unicredit si metterà a vendere i televisori. Peccato che aprire dei bazar all'interno delle filiali di banca non sia un'idea originale. Ricordate qualche anno fa, quando le Poste Italiane sono diventate anche banca? Mentre FACEVI interminabili code anche solo per ritirate una raccomandata, in quanto tutti gli sportelli ormai erano occupati da attività del

BancoPosta, vicino alle sedie d'attesa trovavi libri, giornali, videocassette, giochi per bambini, cd musicali, ecc. A prezzi più alti e mai un'offerta aggiornata. Risultato: le Poste Italiane hanno smantellato queste "bancarelle" interne per la tristezza che facevano.

Pennisi U. il **18/08/2014 alle 21:59** scrive: Sono uscito dal mio conto corrente di € 937,00 sforando per una settimana. Mi hanno fatto pagare € 60,00 di interessi e spese. Se non ho calcolato male, significa il 6,40% per sette giorni. Se ho fatto bene i conti questo addebito corrisponde ad un interesse annuo del 332,8%, giusto?!? Stiamo parlando di oltre 20 volte il limite massimo oltre al quale si prefigura un reato penale gravissimo: l'usura!

Robby il **18/08/2014 alle 22:07** scrive: Lei, Santoro, è rimasto l'unico che ci sa ascoltare, l'unico a cui possiamo parlare di questi problemi. Ormai nemmeno il prete ci sa seguire nelle nostre disgrazie, perché più grandi della sua comprensione.

Sagese M. il **18/08/2014 alle 22:16** scrive: Lasci stare Angelo Santoro, Lei sta portando avanti una cosa lodevole ma non arriverà da nessuna parte. Troppi sono i leccapiedi che ruotano intorno alle banche, con la speranza che un giorno possano ricevere una carezza. Invece prenderanno a calci nel culo anche loro, i vigliacchi, quelli che venderebbero la madre per avere i loro favori, delle banche intendo.

Perini C. il **18/08/2014 alle 22:19** scrive: La possibilità di intervenire, attraverso i commenti, sugli argomenti che pone il dr. Santoro, sono propri di una cultura socialista di cui io sentivo la mancanza. Bentornati sui temi che hanno dato origine al nostro partito. Lei ha tutta la mia stima, Direttore Del Bue.

Samuele il **18/08/2014 alle 22:24** scrive: A pag 63 del settimanale Panorama n° 33 Federico Ghizzoni, numero uno di Unicredit, afferma candidamente che venderà, oltre ai tablet, anche i tapis roulant (i tappeti rotanti che si trovano in palestra). Ma il bello è che vuole anche trasformare i cassieri in consulenti. Se fino ad oggi i cassieri non dovevano far capire di essere persone dotate d'intelletto, perché altrimenti si sarebbero potuti ribellare alle atrocità che erano stati costretti a commettere e non dovevano chiedere o aiutare il cliente correntista, improvvisamente adesso diventano consulenti? Secondo me andranno a fare recupero crediti, altro che consulenze. Cosa vuoi consulenziare se le aziende stanno boccheggiando e tu, banca, non sei disposta a dargli ossigeno?!?

Amoruso il **18/08/2014 alle 22:42** scrive: Egr. Direttore, mi è venuto un colpo al cuore quando, leggendo l'articolo, il Console ricordava il Banco San Geminiano e San Prospero come venditore novello di diamanti. Io ne sono una vittima! Dopo mille insistenze del direttore, che probabilmente voleva fare bella figura con il suo capo, ho ceduto. Ho comperato una pietra per 15.000,00 euro. La promessa ricevuta era che, in qualsiasi momento avessi avuto bisogno di monetizzare, come dice il senatore Razzi "bum bum bum, la banca avrebbe sganciato la grana .. ". Grana un cavolo, la metà mi hanno offerto quando ho avuto bisogno di vendere.

Cristiano il **18/08/2014 alle 23:04** scrive: In questo articolo ho letto di "aristocrazia bancaria", spero in senso dispregiativo perché basta entrare in una filiale di banca per rendersi conto che l'unica cosa che sanno fare è trattare a pesci in faccia la clientela, con o senza soldi. Un mio amico è andato a depositare un bel capitale guadagnato onestamente, per altro nella filiale di una banca dove a suo tempo era stato lui stesso direttore. Ebbene, il direttore, appunto non lo ha neanche ricevuto.
Mi pare che ne parlasse proprio lei, dr. Santoro, recentemente, vero? Sì, ora ricordo, mi pare che li avesse chiamati "gli ariani de noantri", i maleducati. Ha ragione. Lo sono.

Dario F. il **18/08/2014 alle 23:08** scrive: Sono un socio di "Fondazione Area" che è nata 12 anni fa con il

solo scopo di promuovere l'etica in tutte le sue forme.
Bene, a quei tempi non sapevo cosa volesse dire, dove volesse arrivare Angelo. Devo riconoscere, a distanza di tempo che aveva ragione. Mai come in questo momento abbiamo bisogno di comportamenti etici, in ambito finanziario in special modo! Angelo, continuiamo così.

Nicola il **18/08/2014 alle 23:23** scrive: Ho seguito i primi commenti, tutti ci lamentiamo, tutti abbiamo dei problemi, tutti siamo coscienti che è quasi impossibile risolverli, e allora cosa possiamo fare? Diamo fiducia al dr. Santoro, l'unico che fino ad oggi ha dimostrato di giocarsi del suo, metterci la faccia, denunciare. Ma anche lui da solo alla fine lo sfiancano, nel senso fisico del termine. Aiutiamolo per aiutarci. Non vedo altre possibilità. Grazie, direttore Del Bue.

Sacco F. il **18/08/2014 alle 23:23** scrive: Buonasera Dott. Santoro,
ma quante volte in questi anni mi hanno fottuto? Sempre! A partire dal direttore che mi ha concesso il mutuo quando veniva in ufficio un giorno sì e quell'altro pure per convincermi, poi quando lo studio ha cominciato ad andare male non veniva più, mi chiamava nel suo con fare arrogante. O paghi le rate scadute o ti sotterro, mi diceva quasi con godimento. Poi la finanziaria suggerita da Lui ha peggiorato le cose, l'avvocato (compare della banca) non ne parliamo e così tutti gli amici che amici non erano mai stati. Fregato, fregato. Non lo faccia anche lei, dr. Santoro, le chiedo solo di continuare a scrivere.

Anonima Veneziana il **18/08/2014 alle 23:35** scrive: Il Console si è impegnato sempre per aiutare, confortare, le famiglie che hanno avuto bisogno. Molti di noi si sono rivolti a lui per problemi legati alla salute, non ha mai deluso nessuno. Ora sa di affrontare un mostro imbattibile, le banche! Probabilmente sa già che perderà ogni battaglia, questo non significa che dobbiamo lasciarlo solo. In fondo cosa chiede alle banche in questo articolo? Di abrogare una infamità! Un gabella che questi signori si sono inventati per punire i più deboli, un atto di forza e di ignoranza.

Letto A. il **18/08/2014 alle 23:37** scrive: Unicredit afferma orgogliosamente che in tre mesi ha venduto oltre 90 mila tablet e smartphone a prezzo pieno! Ha capito bene Santoro? A prezzo pieno. E lo affermano anche con altezzosità. Ma se tutte le vendite sono state promosse come quella del signore che l'è venuto a trovare, Unicredit poteva vendere questi tablet anche a prezzo raddoppiato. E tutti glieli avrebbero acquistati. Ma che vendita è? E' un'estorsione, non una vendita. Lei Santoro non l'ha detto apertamente, mi permetta di farlo io. Grazie.

C. M. il **18/08/2014 alle 23:47** scrive: Anche nella stessa Unicredit un impiegato si è tolto la vita impiccandosi in pausa pranzo. D'accordo, è successo lo scorso anno, ma il disagio, come lei Console ha scritto, comincia a sentirsi anche dall'altra parte della barricata. Quelli che vengono chiamati squali, o poteri forti, non rispettano il lavoro di nessuno. Tanto, casomai, morto un impiegato se ne farà un altro!!!!

Claudio il **18/08/2014 alle 23:52** scrive: Sì, tra un pò in banca ci venderanno il Prozac, unica maniera di fermare seppur temporaneamente, la depressione! E, a quel punto, ne avremo così bisogno da comprarne in quantità e ringraziare!

Luisella il **19/08/2014 alle 0:00** scrive: Anch'io, dottore, la seguo volentieri da un po. Ciò che mi piacerebbe, oltre che leggere sempre qualcosa di nuovo, è venire aggiornata sugli sviluppi delle storie che ci ha narrato in precedenza. Sono storie di dolore e di sconfitte, e entrando empaticamente nella vicenda, forse in qualche modo come fa lei, mi rimane il pensiero. Un piccolo tarlo che vorrei non rimanesse tale. Le pare una strada praticabile? Che ne è insomma di Lorenzo, di Salvatore, Francesco, della famiglia Mandelli e di tutte le loro richieste di soccorso urgente? ci tenga aggiornati, la prego!

Romeo C. il **19/08/2014 alle 0:08** scrive: Attribuisco alla classe dirigente bancaria del nostro Paese la responsabilità di quanto sta accadendo. Ecco un modo per far sentire il nostro dissenso: Passera ex Ministro dello Sviluppo Economico del Governo Monti, una cosa in effetti l'ha sviluppata, il suo Partito nuovo di pacca. Il nome non lo ricordo ma sembra che siano già in tre, lui, la moglie e il figlio! Ecco i nostri Banchieri cosa fanno, non sono neanche capaci di organizzare una bocciofila e questo signore ha diretto una delle banche più importanti del nostro Paese. Ma di cosa ci lamentiamo se non abbiamo il coraggio di andarlo a spernacchiare. Scusate il mio sfogo. Buonanotte.

Margherita il **19/08/2014 alle 0:28** scrive: Caro console, leggendo i suoi casi davvero non si può evitare di interrogarsi e di fare piccole riflessioni. Pensare alle banche come amiche e necessarie mi piacerebbe ma, creda, oggi riesce veramente difficile, Si esce alla mattina con l'elmetto in testa e non so proprio come potremmo non farlo. Certi centri di comando, lobbies, banche, li chiami come crede, mi sembrano proprio mostri mitologici, incutono terrore. Una sorta di Idra di Lerna al limitar del regno della morte. Aveva
100 teste, una delle quali immortale e, fino a quando questa non veniva mozzata, le altre ricrescevano continuamente. Così mi sento disarmata, pensando che fino a quando non ci sarà veramente la volontà di mozzare questa testa immortale, che rappresenta il sopruso, l'illegalità, l'usura, le altre teste ricresceranno sempre più rigogliose!

Ronza il **19/08/2014 alle 8:51** scrive: Buongiorno Santoro, a dire che per me è un disastro uso un eufemismo, questa è la mia vita di oggi dopo 40 anni che mi spezzo la schiena in officina. Sono sull'orlo del fallimento per essermi fatto convincere a comprare la bottega, dove lavoro, dal mio commercialista che, secondo me, era d'accordo con il direttore della banca. Vorrei tanto sapere se gli Istituti di Credito possono riconoscere delle provvigioni a chi porta un cliente per un prestito?!? Le banche possono arrivare a chiunque per plasmarlo al loro volere ed interesse.

Rosa il **19/08/2014 alle 8:56** scrive: Io ricordo il dr. Santoro quando, ad un Congresso di medici pediatri che facevano bella mostra di tutto il loro sapere, ed il tema era ovviamente la salute dei bambini, arrivò con il piccolo Andrea, relatore improvvisato al momento. Un ragazzino di undici anni che, rivolto agli studiosi disse: "visto che parlate di me e della mia salute ne vorrei sapere qualcosa anch'io. Grazie!".
Subito gelo e poi un grande applauso. I convenuti, in quel caso, hanno dimostrato buon senso e un certo spirito. Missione riuscita. Possiamo fare la stessa cosa adesso, andando a trovare il presidente dell'ABI Patuelli con un rappresentante delle nuove generazioni?

Angelo il **19/08/2014 alle 10:52** scrive: Ultimissime dal mondo finanziario, via libera alle banche per vendere anche il pane così possono sfornare e vendere "fregature calde". Un gesto di clemenza nei confronti dei clienti che venivano brutalizzati a freddo. Adesso sì che l'inverno sarà più "bollente"! Angelo .r

Daniela il **19/08/2014 alle 11:12** scrive: Buongiorno Santoro, è veramente incredibile che al giorno d'oggi, dove si possono avere in tempo reale tutte le informazioni del mondo, per comunicare un problema, un disagio, una situazione difficile, si debba venire da lei a cercare aiuto. Questo, ovviamente, le fa onore ma dimostra anche come siamo soli a questo mondo quando perdiamo le nostre certezze, il nostro futuro. Nessuno che ci possa tirar fuori da queste difficoltà. Meno male che c'è lei, Santoro, come fosse veramente un prete di campagna, quelli d'una volta, che ti stavano ad ascoltare e poi prendevano la bicicletta ed andavano da chi quel problema poteva risolverlo. Immagino che lei ormai sia in procinto di cavalcare questa bicicletta per andare a risolvere questi problemi. Vada Santoro, vada, e che Dio l'assista. Per la nostra salvezza.

eno sina il **19/08/2014 alle 13:44** scrive: Il console Santoro sempre con i suoi articoli ha dato un grande contributo anche per Albania. Siamo felici di leggere anche qui

koli sinjari il **19/08/2014 alle 13:48** scrive: Dott. Santoro e una persona che sempre dedicato la verità dei problemi della nostra società. Ringraziamo il giornale che ci da la possibilità di studiare i suoi articoli…

jani ceka il **19/08/2014 alle 13:51** scrive: J'ai connu Dott SANTORO a Tirana, un grand ntelllectuel, j'ai le grand plaisir de lire les article de DOTT. SANTORO

GJOVALIN JAKU il **19/08/2014 alle 13:54** scrive: io sono cittadino albanese che conosco bene dott. Santoro e il suo contributo che lui a dato al mio paese. sono felice di leggere i suoi articoli nel giornale Avanti.

Medesima il **19/08/2014 alle 16:57** scrive: Ho sentito il dr. Santoro intervenire pubblicamente su questi argomenti con pacatezza ma anche tanta determinazione. Il 3 settembre sarà a Carpi per un dibattito pubblico sulla difficile situazione che molti di noi stanno attraversando a causa di un sistema bancario impazzito. Passiamo voce e andiamo a sentire se ci sono novità sull'argomento..

Bakko il **19/08/2014 alle 17:03** scrive: grazie a Santoro che anni scorsi mi a salvato noi albanesi siamo stati primi avere la crisi. lui ci ha aiutati. adesso ancora console può aiutare italiani crisi con banche poco serie. Bakko.

Roby il **19/08/2014 alle 17:06** scrive: Egr. Santoro, non è cambiato mai niente, prima si frenavano perché eravamo più benestanti, o comunque i soldi giravano. Adesso che abbiamo bisogno ci girano intorno come iene sempre pronte a sbranare i moribondi. Questa almeno è la descrizione della mia situazione. Puzzo già di morto, aziendalmente parlando.

Italo il **19/08/2014 alle 17:16** scrive: Mentre i funzionari di banca sono al bazar di Istanbul per progettare il futuro degli Istituti di Credito, noi siamo nelle mani degli ex fattorini, gli unici rimasti a lavorare, che ci aiutano a destreggiarci in mezzo a conti correnti, fidi e rate di mutuo che non riusciamo più a pagare. Loro però ci rasserenano parlandoci dei pomodori che producono nell'orto. Mi ricordano un pò la tragedia della Costa Concordia, in cui per ammainare le scialuppe ci sono voluti i cuochi.

Guido M. il **19/08/2014 alle 17:28** scrive: Due proposte di buon senso che Patuelli ABI dovrebbe prendere in rapida considerazione per il bene di tutti.

Hallowen il **19/08/2014 alle 17:29** scrive: Sembra che le nostre Banche, sulla scia di quel fenomeno di Passera (uomini, non illudetevi!!!), vogliano imitare Poste Italiane e vendere di tutto, dalle aspirine ai preservativi al profumo di fragola, dalle bambole gonfiabili ai ferri da cavallo. Si, perché da oggi in poi, quando si entra in banca, ci vuole tanta fortuna. Un mio amico l'altro giorno diceva che ha incontrato un matto, e io gli ho risposto: "uno solo?". E' rimasto male perché pensava lo prendessi in giro!

Lo Capo il **19/08/2014 alle 17:29** scrive: Un comune amico mi diceva che stanno facendo pressioni su di Lei Santoro perché smetta di scrivere, di denunciare. Non lo faccia, la stima che gode non solo in terra emiliana per tutto quello che ha fatto nella sua vita va ben oltre le vigliacche minacce di questi topi di fogna. Per quello che conta io sono con Lei, dr. Santoro. Coraggio.

Gigi il **19/08/2014 alle 17:37** scrive: Sono uno di quei furbi che ha comperato un diamante al Banco San Geminiano e San Prospero per la figlia, regalo di nozze! Ricordo come fosse ora che, quando glielo ho donato, quasi piangendo le ho detto: "questi sono tutti i miei risparmi, se un giorno hai bisogno potrai venderlo e tirare avanti per un bel po!".
Lei ne ha avuto bisogno di recente perché ha perso il lavoro, e puntualmente ha cercato di monetizzare il mio investimento. Quando è andata in banca sono tutti rimasti inebetiti per questa cosa, poi qualcuno si è ricordato, ma hanno detto a mia figlia che dopo tutte queste fusioni, manco fosse un'acciaieria, diventava

complicato dare una risposta. E' finita da un compro oro ed ha venduto la pietra ad un quarto di quello che l'avevo pagata. Grazie, Banco San Geminiano e San Prospero, per l'ennesima fregatura che m'avete dato. Perdipiù sulla pelle di mia figlia.

Fabio il **19/08/2014 alle 17:43** scrive: Oggi c'è stata la Fiera di paese ed al gazebo della Folletto i venditori erano tutti arrabbiati perché hanno saputo che l'anno prossimo gli aspirapolveri verranno venduti in banca: possibile?!?.

Dario il **19/08/2014 alle 17:50** scrive: Ho saputo che, fonte Panorama, Unicredit si metterà anche a vendere case. Probabilmente sono le nostre che, in modo forzoso, ci hanno portato via. Prima le banche ci hanno ingolosito a contrarre un mutuo per comprarla, poi ci hanno applicato sopra tassi d'interesse da usurai, poi hanno provocato la crisi economica più lunga e difficile degli ultimi 150 anni, poi ci hanno impoveriti, poi ci hanno denunciato perché non riuscivamo più a pagare la rata del mutuo, poi ci hanno portato via la casa per morosità, adesso ce la vendono in banca. Tutto alla luce del sole e senza alcuna minima vergogna. Santoro, lei le deve fermare! Scriva a Ghizzoni, amministratore delegato dell'Unicredit, che forse se lo farà commetterà un reato. Bisognerebbe consultare un avvocato.

Monica V. il **19/08/2014 alle 18:48** scrive: Tra un po' le banche metteranno in vendita anche pane e latte? La vendita dei televisori e tablet e forse dovuta al fatto che sono beni di largo consumo che un certo periodo dell'anno registrano, nonostante tutto un treno positivo di vendite con acquisti a rate? Le banche Hanno trovato una nuova nicchia nella quale fare affari lasciando perdere quella che è la loro attività da statuto, e cioè esercitare la funzione del credito. Non si chiede alle banche di fare beneficenza. Si chiede soltanto che tornino a fare quello per il quale sono sorte. Cosa farebbe un imprenditore privato davanti a clienti insolventi? Cercherebbe il modo di far rientrare i suoi crediti parlando con il cliente, facendo anche qualche fornitura con i pagamenti a scadenze più lunghe rispetto alle condizioni abituali per dargli modo di vendere la merce, incassare dal suo cliente finale e onorare il debito con il fornitore. Questo farebbe un buon imprenditore che intende recuperare quanto gli spetta e, nello stesso tempo, continuare ad esercitare la propria attività.
Dobbiamo arrivare a fare la spesa direttamente in banca con il cassiere che, al posto del pc, per registrare i versamenti avrà la bilancia per il cliente che chiede 2 etti di pane???!! Specialità del giorno: fregature calde appena sfornate!
Grazie al dott. Santoro, che ha avuto il coraggio di palesare un disagio nazionale, di dare voce a tante persone che pensavano di essere sole perché anche in questo caso il "dividi et impera" funziona e di continuare ad occuparsene in modo così propositivo. Grazie al direttore dell'Avanti, che ha dato questo spazio che seguo quotidianamente con sempre rinnovato interesse.

Lavinio il **20/08/2014 alle 0:05** scrive: Le nostre testimonianze sono importanti, ma ancora più utile è il nostro sostegno a chi, come il dr. Santoro, cerca di trovare il filo di Arianna per farci uscire dal labirinto dove ci siamo cacciati. Le nostre voci, a questo punto, diventano indispensabili perché Lui si possa orientare in mezzo a questi farabutti di bancari e banchieri senza distinzioni. In suo soccorso potrebbe venire il presidente ABI Patuelli, cambiando per le banche alcune regole distorte.

Roma il **20/08/2014 alle 0:14** scrive: Certo che queste banche cartolarizzano, derivano, investono, comprano e vendono oro, parlano della crisi, organizzano gite, danno i punti per le pentole come nei supermercati e tanto altro ancora, ma non fanno più banca. L'altro giorno un giovane imprenditore voleva un fido per ingrandire la sua aziendina, ci è mancato poco che chiamassero i vigili per offesa a "pubblico bancario". Scherzo ovviamente, ma la situazione di banca che non fa più la banca è assurda. Patuelli presidente ABI, trovi insieme al Console Santoro un sistema per riportare gli istituti da lei rappresentati a lavorare come enti finanziatori e non venditori di gadget.

Corvi S. il **20/08/2014 alle 0:14** scrive: Io che sono il fuoco della rabbia, della disperazione, della solitudine, in questi articoli trovo un momento di pace, di riscatto della mia persona. Continui a scrivere dr. Santoro, è tutto quello che mi rimane!!!

Tommaso il **20/08/2014 alle 0:18** scrive: Da amici ho saputo di questa rubrica del dr. Santoro, non mi aspettavo argomenti così drammaticamente ignorati dalla maggior parte dei giornali. Complimenti per la schiettezza con cui si esprime Angelo Santoro, sono sicuro che le sue parole aiuteranno molte persone a sopportare meglio il dolore che le vicissitudini economiche provocano a tanti di noi.

Bruno il **20/08/2014 alle 0:30** scrive: Dopo anni di sacrifici per essere corretto, preciso, mai andato fuori fido, pagato sempre tutti con la massima puntualità, mai avuto un insoluto, sono andato nella mia banca (da sempre ne ho solo una) per chiedere uno sconfinamento per pagare le tasse. Tutto quello che ho ottenuto è stato di parlare con il direttore, nel corridoio, che mi ha detto: "Mi dispiace, sono arrivato da poco e vado via domani, parli con il mio collega a fine Agosto".

Andrea C. il **20/08/2014 alle 0:30** scrive: Andiamo avanti, non fermiamoci davanti alle minacce che parecchi di noi ricevono da direttori di banca arroganti e ignoranti. Tanto non è con il nostro pianto che riusciremo a convincerli a non mettere all'asta le nostre case. Giusto, Console?!?

Ceccano il **20/08/2014 alle 15:10** scrive: Egr. Dott. Santoro, credo che sia arrivato il momento di rivolgere la nostra attenzione a quei funzionari di banca dotati solo della loro arroganza, della loro ferocia e del loro compiacimento esecutivo. Prepotenza ad oltranza nei confronti dei più deboli e dei più indifesi: è questo il loro passatempo preferito che oltretutto gli fa fare anche carriera.

Teresa B. il **20/08/2014 alle 15:31** scrive: Gentile dr. Santoro, le scrivo in questo spazio commenti che l'Avanti mette a disposizione dei suoi lettori per permettermi di predisporle alcune mie considerazioni scritte nel tempo su alcuni argomenti inerenti le problematiche comuni a tante persone verso le quali Lei sta rivolgendo la Sua importante attenzione ed esperienza.
Lo scopo non è quello di farla riflettere su cose che Lei sa benissimo, ma solo per confermarLe che la strada che sta percorrendo è l'unica chance che ci si presenta per opporci a questo malcostume bancario dilagante contro il quale, veramente, mi auguro di fare muro, a piccoli ma significativi passi, per un futuro migliore per noi ma soprattutto per chi verrà dopo di noi.
Nel ringraziarla per l'attenzione che vorrà dedicarmi La saluto nella speranza di un prossimo e costruttivo incontro.

Ramato il **20/08/2014 alle 15:35** scrive: Ho cercato solidarietà nelle istituzioni preposti, quelli che anno dopo anno registrano le tue parole e poi propongono iniziative che vengono puntualmente annotate su un blok notes per poi essere trasformate in carta straccia. Questo è il massimo della generosità concessa: il nulla. Ci provi lei, Santoro, con l'ABI di Patuelli.

Sabrina il **20/08/2014 alle 15:52** scrive: Riesce veramente difficile, giunti ad una certa età in cui si comincia a redigere bilanci di vita, pensare e credere possibile quanto si possa essere stati usati fino al momento in cui si appariva utili a qualcuno od a qualcosa per poi essere gettati, scartati, umiliati davanti a grandi platee di personaggi, i quali godono tantissimo delle tue disgrazie e si rafforzano sempre di più di fronte a queste esecuzioni sociali sommarie dalle quali mai e poi mai riuscirai a riprenderti, neppure in parte. Dopo che la volgarità bancaria mi ha tolto tutto questo, leggendola, Lei mi ha ridato fiducia e speranza, è come se in Lei avessi ritrovato l'amico disposto ad ascoltarti, a consigliarti, a criticarti ma con il cuore e l'anima e non con l'orologio in mano, sinonimo della più abietta indifferenza. Grazie per quello che fa e grazie per la semplicità con cui si esprime. S.

Rettore il **20/08/2014 alle 15:53** scrive: Care banche, avete trovato anni fa il sistema per fare un sacco di soldi dal nulla? Vi è andata bene? Vi è andata male? Comunque sia andata avete riversato il tutto sulle nostre teste e nelle nostre tasche. Adesso è ora di cambiare. Non soffocandoci ma aiutandoci ad uscire fuori insieme da questa crisi. Le proposte contenute in questa lettera, Dott. Patuelli, sono facili da attuare. per il bene di tutti. Invece di mettervi a vendere tapis roulant (vedi Unicredit) o diamanti (vedi Banco San Geminiano e San

Prospero), cercate di fare la banca per le nostre aziende e famiglie. Grazie.

Vignola il **20/08/2014 alle 16:12** scrive: I problemi finanziari sono una patologia, io mi sono ammalato di questo virus, le banche non mi hanno dato l'antidoto per guarire ma hanno aumentato la quantità di microbi letali fino a farmi chiudere, ammalare, rischiare di morire. Sarebbe stato meglio che mi avessero sparato, invece mi hanno dato l'ossigeno di una finanziaria tipo Croce Rossa del disperato. Non è andata male, pagavo solo il 96% di interessi per tenermi in vita. Da queste malattie non c'è più scampo, non c'è più speranza, solo il bilancio di una vita mai vissuta.

Elio il **20/08/2014 alle 16:36** scrive: Sono un ferito dell'ultima campagna del mutuo lasciato alla mercé delle banche che non mi danno neanche il conforto della parola. Qualcuno mi porti in Francia per favore, a Parigi!

Emanuela il **21/08/2014 alle 11:19** scrive: Ho letto l'appello che il dr. Santoro ha fatto a Patuelli. Mi chiedo a cosa serve, visto che il Presidente ABI, appunto, e' un servitore delle banche che lo hanno voluto su quella comoda poltrona. Pensa davvero di ricevere risposta?

Fabri il **21/08/2014 alle 11:29** scrive: La BCE impone alle nostre banche di finanziare la piccola impresa, si parla di 50 miliardi di euro. Scusate, ma cosa ne facciamo degli "esodati del mutuo", decine di migliaia di feriti: li mandiamo a Les Invalides??

Gabio il **21/08/2014 alle 11:32** scrive: Scusi Santoro, è un peccato non veder pubblicati i propri commenti su cose che incidono così pesantemente sulla nostra vita. La mia di sicuro, ma forse sono l'unica vittima di un sistema bancario con "licenza di uccidere"?

Antonia il **21/08/2014 alle 13:43** scrive: Lei presidente ABI Patuelli non si dimostri un nuovo Schettino sulla nave degli Istituti di Credito

DOMUS il **21/08/2014 alle 14:56** scrive: Ormai siamo in un pollaio dove più volte al giorno, in ogni filiale di banca, viene il direttore con una lista di proscrizione e tira il collo ai condannati: noi!!

Mille e non più mille. il **21/08/2014 alle 15:02** scrive: Qualche tempo fa girava una pubblicità di una marca di thè: una bella donna succinta diceva al marto: "Antò, fa caldo!!!" Caro Presidente Antonio Patuelli, lei ha l'aria condizionata in ufficio ma nelle case degli italiani non c'è più nulla, manco l'aria! Accetti di incontrare il dr. Santoro per dare vita ad una nuova vita: il credito!

Fulvia B. il **21/08/2014 alle 15:23** scrive: Ho avuto modo di sentire il Presidente dell'ABI Patuelli un paio di volte, mi sembra nel salotto di Bruno Vespa a Porta a Porta, non ho capito nulla di quello che ha detto, nè io nè tutti gli altri! Trovi quel filmato, Santoro, e vedrà che ci ripensa anche lei a parlare col nulla.

Novara il **21/08/2014 alle 15:36** scrive: La Littizzetto si rivolgerebbe a Lei, più o meno così: "Patu, dai non fare finta di niente, lo sai che prendere 10 euro dal conto a chi ha sforato di pochi centesimi è una cosa oscena, dai Patu, parlaci tu con le tue banche e fai togliere sta schifezza!" Caro Patuelli, vai da Fabio Fazio e fai un figurone!

Ivo il **22/08/2014 alle 7:24** scrive: Antonio Patuelli e' un vecchio liberale che è già stato in Parlamento e ora si gode la sua pensione da Presidente dell' ABI. Non sa nulla di banche e bancari, ecco perché lo hanno voluto li, non perda tempo dr. Santoro, lasci stare! Si rivolga altrove.

Geronimo il **22/08/2014 alle 7:32** scrive: Caro Presidente Patuelli, dai a Santoro questa cosa che ti ha chiesto. L'uomo difficilmente parla per dare fiato alla sua voce, oltretutto non ti ha chiesto nulla di che, togli questa gabella infame!

PROGE il **22/08/2014 alle 14:25** scrive: E vai Antonio Patuelli, sei tutti noi! Ma che hai capito? Non le banche, ma quelli a cui prelevate arbitrariamente i cinque, dieci euro al giorno di penale se andiamo sotto zero di pochi centesimi!

Una voce discreta il **22/08/2014 alle 14:34** scrive: Un ricordo lontano, ma a me sembra di rammentare che l'aspirazione di vendita dei diamanti da parte del Banco San Geminiano e San Prospero fosse più un desiderio dall'allora Amministratore Delegato del Banco Popolare di Verona. Certo è che un suo uomo rappresentava la banca nel consiglio di amministrazione di questa Società dagli accenti stranieri. Non avevo accesso a quelle notizie, non so dire quanti diamanti sono stati venduti. Una voce discreta.

Gerardo il **22/08/2014 alle 14:40** scrive: Caro Patuelli, da quando sei seduto su quella comoda poltrona questa è la prima grana, prima te la togli di mezzo e meglio è, fai finta che sia un dente da levare, tanto quel Santoro Angelo li non ci molla. Noi ci aspettiamo da lui piccole ma grandi cose.

Due Diamanti il **22/08/2014 alle 14:45** scrive: Egr. Santoro, ha fatto bene a nominare il Banco San Geminiano. Quando ho comperato i due diamanti, spinto dal funzionario di banca che voleva ben figurare con qualcuno (questo era evidente), i soldi giravano. Non attribuisco alcuna responsabilità al Banco San Geminiano e San Prospero, sono io che ho deciso di fare l'acquisto, e sono io che mi dò del testa di ca**o. Lo sono due volte perché mi sono fatto infinocchiare da un'altra banca che l'altro giorno mi ha venduto un tablet.

Yanni il **22/08/2014 alle 15:04** scrive: Devo riconoscere che Lei ha un gran coraggio, dr. Santoro, a chiamare l'ABI in causa. Credo che l'On. Patuelli non sia mai entrato in una banca in vita sua, ecco perché lo hanno messo lì, non perda tempo e rivolga altrove le sue sfide, Angelo Santoro, non perda tempo con l'Antonio P.

Zed il **22/08/2014 alle 15:28** scrive: Per accontentare un amico direttore di filiale del Banco San Geminiano e San Prospero ho acquistato un diamantone, una spesa importante per me. Adesso me lo ritrovo sul groppone. Non lo vuole nessuno. Neanche lui, intendo l'amico che me lo ha venduto. Diamanti, telefonini, attrezzature da palestra, televisori, e chi più ne ha più ne metta. E come li vendono? Come ha fatto con me il mio amico direttore per il brillante. Ti fanno capire che è meglio se li compri…

Katia il **22/08/2014 alle 16:20** scrive: Santoro, ho letto anche l'articolo precedente sull' "Ergastolo Finanziario": molto interessante. Allora sa cosa le consiglio: vada a Roma insieme al nipotino dei Mandelli, così nello stesso giorno può incontrare sia Abete che Patuelli. Come si dice: con una fava prende due piccioni! Che ne pensa?

Lorenzo il **22/08/2014 alle 16:34** scrive: Salve, francamente i tempi del Banco San Geminiano e San Prospero, Banca Popolare di Verona che vendevano diamanti li rimpiango perché anche io, se avessi voluto, li avrei potuti acquistare. Ma non l'ho fatto. Meno male! Oggi, però, con i tempi che corrono, con le ristrettezze

economiche, ho fatto molta più fatica ad acquistare un iPad nella banca con cui lavoro ora. Mi occorreva? No, ma non mi sono potuto tirare indietro.

Un grafico il **22/08/2014 alle 16:43** scrive: Ho partecipato al progetto di stesura grafica per la vendita dei diamanti da parte del Banco San Geminiano e San Prospero, Banco Popolare di Verona. Faraonico. Il grafico. Poi cosa ne abbiano fatto dei brillanti i clienti non lo so. A vedere cosa esiste ormai sul mercato delle imitazioni, che sono così perfette da sembrare brillanti veri, direi che i valori di quell'investimento, se devi realizzare, si saranno dimezzati. Un grafico pubblicitario.

Angelo il **22/08/2014 alle 17:54** scrive: I bancari si atteggiano ad essere come i protagonisti del film di Giuseppe Colizzi: "DIO PERDONA … IO NO". Il loro sogno è quello di sostituirsi a Terence Hill e Bud Spencer, solo che qualcuno deve metterli al corrente che i due attori difendono le brave persone, non i "malfattori". Forse, presi dalla foga di mortificare i poveracci, si sono fatti fuorviare dal titolo non ricordando la trama della pellicola. Angelo Santoro

Le banche dalla plancia di comando

Pubblicato il 24-08-2014

Like 87 Tweet 4 +1 0 Pin it Share 6

Dopo una sequenza di analisi critiche sul sistema banche, non potevo esimermi dall'osservare la loro plancia di comando.
Un giorno agostano di quest'estate 2014 mi ha bussato alla porta un signore. In realtà prima mi ha cercato telefonicamente e quindi ci siamo accordati per un appuntamento. Lo preciso perché questa persona non è un signore qualunque. Non si affaccerebbe mai sull'uscio del mio studio senza aver prima sondato il terreno con una telefonata "propiziatoria".
Questo Signore – notate la S maiuscola – è stato niente di meno che uno dei primi 4 manager in ordine d'importanza di una famosissima banca ad interesse nazionale. Un gruppo formatosi negli anni con fusioni ed acquisizioni fino ad arrivare oggi tra i primi cinque gruppi bancari più importanti del nostro Paese. Dopo, per sua scelta, ha rivestito la carica di Direttore Generale in un altro istituto bancario. Insomma una visione a tutto campo del "parco dei divertimenti" dove però non sanno gestire l'otto volante, ma solo il tiro a segno sulle sagome umane. Noi.
Con mio grande stupore ma con altrettanta curiosità giornalistica questo incontro mi ha offerto la possibilità di capire il "dietro le quinte" di una grande banca. Ma non dal "buco della serratura" bensì proprio sedendomi nella stanza dei bottoni, nella plancia di comando, appunto, di chi dirige uno di questi "famigerati" istituti di credito. Si, loro, la "Banda Bassotti"!
Dalle sue rivelazioni è emerso che il sistema bancario si è ammalato d'ignoranza; per questo oggi è arrogante. La situazione è sfuggita di mano al punto che stiamo assistendo all'ANNIENTAMENTO FINANZIARIO del Paese. Migliaia sono le imprese che sono morte, e la causa è quella che una volta era la cura: le BANCHE. Un tempo erano preposte a dare la vita, creare attività, far produrre: oggi uccidono. Come se il sistema permettesse alle strutture ospedaliere di ammazzare la gente anziché curarle. Una follia.
In quest'incontro mi ha detto: "Da noi l'Amministratore Delegato dava disposizioni, più volte l'anno, di addebitare sui conti correnti 35/50 euro di spese, ogni volta con le causali più stravaganti". Parole di questo ex manager di banca: "Lui spingeva il bottone, e voilà, bilancio e stipendi faraonici sistemati". Alla mia domanda: "Ma i clienti non reclamavano?" Risposta: "Cosa vuole, sui 4 milioni di conti correnti bancari quanti pensa ci facessero caso? 100-200 mila? quelli li rimborsavano con tante scuse e un calendario!!! Nell'altro istituto invece le firme false a danno della clientela erano abitudine: prelevamenti, fidejussioni e via così. Addirittura i componenti del Consiglio della banca che finanziavano le loro imprese: se non è annientamento questo?!?" Affermazioni che lasciano con il fiato sospeso.
Mi ha anche dichiarato con un mesto discorso che in banca si riesce a far carriera anche senza aver fatto tirocinio a Londra. Un semplice diploma di scuola secondaria va più che bene per andare avanti scalando la ramificazione dell'organigramma aziendale. Da semplice fattorino fino a diventare Amministratore Delegato della banca. Basta avere

la raccomandazione giusta. Dove era lui è bastato avere uno di famiglia potente per permettere al ragioniere di andare avanti al punto di diventare Amministratore Delegato. Ma chi sarà questo consanguineo, mi è venuto da chiedere. Forse fa parte del Paradiso dantesco … Solo a sussurrare il nome di questo parente ottantenne gli è cominciata a tremare la voce. Capite che è grave se accadono cose simili … E' ora di smetterla con l'abitudine che solo attraverso le conoscenze giuste si possa fare carriera, pur essendo magari degli incompetenti. Si uccide una generazione di imprenditori e, di conseguenza, di famiglie intere, sia da parte degl'imprenditori stessi che da parte dei lavoratori ed impiegati che in queste imprese ci lavorano, o ci lavoravano. Se la banca si chiude in se stessa, dopo aver elargito poco e male, e ha investito sui grandi gruppi industriali, pur sapendo che erano operazioni difficilmente remunerative, e poi ha avvallato quegli strumenti tossici come i mutui sub prime di anglosassone invenzione, acquisendone a gran manciate, e quindi ha rifilato tali strumenti finanziari tossici (i cosiddetti "derivati") ad imprese e Pubbliche Amministrazioni spacciandoli per coperture assicurative sui rischi di variazione cambi sulle valute, e, in definitiva, le banche hanno ultimamente portato avanti i loro business con l'imperativo "mors tua, vita mea" e non hanno mai saputo valutare attentamente gli affari reali che l'imprenditoria privata italiana ha proposto nel tempo, a cosa si deve tutto questo? Alla loro ignorante ingordigia: ignorante perché la maggior parte delle banche è governata da incompetenti a vari livelli insediati nell'organizzazione aziendale; ingordigia perché le banche vivono oggi costantemente del loro egoismo, un egoismo ed una esosità ottusa e bieca.
Dai loro aumenti di capitale riversati poi in azioni fatti acquistare "spintaneamente" ai correntisti, ai derivati fregatura, ai Buoni trentennali del Tesoro rifilati a persone ultra 80enni, ad altre pratiche poco ortodosse avvallate per compiacere il funzionario di turno e per non inimicarselo, fino alle applicazioni di tassi d'interesse usurari, è un susseguirsi di atti delinquenziali promossi da irresponsabili inetti ai danni dei poveri risparmiatori o di persone ed aziende bisognose di soccorso finanziario. Queste attività, alla lunga, hanno determinato appunto la situazione di annientamento finanziario che citavo poc'anzi. Dopo averci "stuprato" costantemente, con metodo, fino ad annullare la nostra volontà, non devono permettersi di fare la morale a qualche artigiano che non riesce a pagare le rate del finanziamento della bottega, od una madre di famiglia che ha perso il lavoro e salta qualche rata del mutuo. Nessuno dei due lo fa per giocare alla "vacanza", hanno solo perso quel lavoro che voi, banche, avete partecipato a distruggere. Basta con gli ipocriti paternalismi, riprendetevi questi quattro mattoni che avete finanziato e non rompete più i coglioni. Che gusto c'è a massacrare le persone, potranno mai più lavorare un giorno se li fate ammalare di depressione? Sveglia, capoccioni di banca, perché i soldi li debbono a voi!!! Quei soldi che non avete più per averli distribuiti a pioggia agli "amici degli amici"…
Tutto questo che descrivo è il risultato dei racconti, degli esempi e delle storie personali che vengono illuminate dalla luce del tramonto, come a dire che vengono oscurate, dimenticare subito dopo. Voglio invece narrare alle genti cosa sta succedendo, e non dovermi preoccupare se avrò abbastanza tempo per farlo, se avrò luce, se potrò dar loro luce, perché anche i sordi mi possano ascoltare leggendo le mie labbra. E, ancora, voglio non perdermi tra le emozioni di queste storie del momento ma andare, ora e subito, su quello che ritengo sia la causa per ciò che accade. La malattia delle banche! L'organo vitale di un sistema Paese moderno – cioè la possibilità di creare ricchezza partendo da chi ricchezza ce l'ha e dovrebbe metterla a disposizione della collettività col suo "giusto" tornaconto – si è ammalato, è infermo, ha prodotto solo pustole e piaghe. L'organo sta andando in cancrena. Per infamia di alcuni suoi funzionari e per inezia dei

suoi dipartimenti. Ma quest'organo vitale incancrenito sta aggredendo e contagiando tutto il corpo, tutto il nostro Paese reale. Da qui l'epidemia, causa dello sterminio.

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

Max il **24/08/2014 alle 18:23** scrive: Complimenti Santoro, lei è un degno osservatore del mondo ed un prezioso contributo per dar ancora più lustro a questo glorioso giornale.

Alessandro il **24/08/2014 alle 18:37** scrive: L'indignazione che traspare dall'articolo dà la misura della qualità umana del giornalista. Bravo!
Purtroppo oggi questa situazione viene fatta pagare anche ai dipendenti delle banche, specialmente quelli che si sono rifiutati e si rifiutano di vendere prodotti che sono bidoni per il cliente.
Cercano di indottrinarli convocandoli a conferenze con i cosiddetti esperti, ma i più accorti e i più sensibili all'imperativo morale non ci stanno e allora vengono emarginati, quando non trasferiti in sedi lontane dalla loro abitazione.
Distruggono in questo modo il rapporto sportello cliente. Lo spersonalizzano e il cliente non sa più a chi affidarsi.

Leno il **24/08/2014 alle 18:50** scrive: Caro Console, mi ricordo tempi belli che lavoravo tutti in cantieri eravamo bravi ma nessuno apriva conti a noi, solo soldi per mandare casa. Tu hai lavorato per fare accordo ma banca anno detto no a conti a noi albanesi.

Beroni il **24/08/2014 alle 18:56** scrive: Buonasera, Santoro, in un passaggio del suo articolo lei dice "schiacciava il bottone e voilà..", voilà un cavolo, questi ci rubano i soldi, hanno la patente per rubare, è tutto in regola, sono intoccabili. Ogni tanto quando fanno delle cose oscene al punto che loro stessi si schifano, buttano un Fiorani in piazza e voilà davvero questa volta, ricominciano da dove erano rimasti.

Franco il **24/08/2014 alle 22:21** scrive: Non voglio essere l'uccello del malaugurio, Angelo Santoro, ma se lei continua così farà una brutta fine. Questa gente non perdona, non ama essere messa alla berlina, non ama essere presa in giro, questa gente qui è convinta di essere brava, di poter amministrare i soldi non solo della loro banca ma di tutte le banche messe insieme. Si sentono tutti "Draghi".

Luca il **24/08/2014 alle 22:31** scrive: Egr. Dr. Santoro, come sempre lei mi stupisce quando la leggo. Ancora una volta ha attirato la mia attenzione su alcune spinose modalità di cui le banche si rendono protagoniste.

SALSANO il **24/08/2014 alle 23:42** scrive: Dr. Santoro, in Italia si va avanti per raccomandazioni, e questo si sa. E' un nostro malcostume italiano. Ma che anche per le banche, che sono aziende private, si usasse il metodo del clientelismo, come nella Pubblica Amministrazione di una volta, mi era del tutto ignoto. Non si può, per dirigere una banca, la quale ha potere di vita o di morte finanziaria su di noi, permettere che vadano avanti i cugini ed i nipoti, magari anche incompetenti.

Izzo il **24/08/2014 alle 23:51** scrive: Mi ricordo quando una volta ti chiamava il direttore della tua filiale di banca era per farti gli auguri e dirti di passare per ritirare il calendario. Ora ti chiamano in continuazione

per rientrare di sconfinamento pari a nulla, parole di un addetti hai lavori: “mi vergogno di chiamare i clienti per cinque euro”! E’ normale della gente cosi? Sono normali queste situazioni? Chi decide queste strategie rivoluzionarie è normale? Noi che non li mandiamo a quel paese siamo normali?

Rossi L. il **24/08/2014 alle 23:56** scrive: Che competenze volete che abbiano questi raccomandati oltre la parola buona del parente. Nessuna.

Corni M. il **25/08/2014 alle 0:03** scrive: Sappia Console che siamo in tanti ad essere arrabbiati, molti di noi non volevano ne mutui ne prestiti perché così ci avevano insegnato i nostri genitori. Ma dai oggi e pure domani questi farabutti sono riusciti a convincerci con mille promesse. Eccole, ci hanno tolto soldi e casa.

Pellegrini il **25/08/2014 alle 0:17** scrive: Plancia di comando, dott. Santoro, mi ricorda quella di Capitan Schettino che incaglia la sua nave all’Isola del Giglio. In quel caso la morte, il dolore, la vergogna per quanto successo sono stati immensi. Anche morire in vita è tremendo, nessun paragone per carità ma molte volte penso che sia la soluzione di tutti i miei problemi. Quelli della vergogna, del dolore, che mi ha provocato il mio capitan Schettino (direttore della banca Cariparma con cui lavoravo) quando mi ha buttato come uno straccio vecchio in mezzo all’infamia degli usurai. Così non vivo oggi, così muoio tutte le mattine quando mi alzo, così muoio ogni volta che i miei figli mi chiedono qualcosa che non posso dargli.

Lupin il **25/08/2014 alle 8:39** scrive: Quello che apprezzo di più, a parte gli argomenti che tocca dr. Santoro, è la possibilità di poter commentare, anche contestare. Doverosi i miei complimenti al giornale Avanti di Mauro Del Bue che permette a lei di scrivere su temi così spinosi e a noi lettori di poterci esprimere in tutta libertà. Continuate. Grazie.

Trufelli il **25/08/2014 alle 8:47** scrive: Egregio Dott. Santoro, l’annullamento di ogni forma di vita economica a cura del sistema bancario a danno degli imprenditori e delle loro famiglie, oltre a quelle dei loro dipendenti, genera un annichilimento di un’intera generazione di proprietari di partita IVA, medi, piccoli e molto piccoli. Un vero è proprio genocidio.

Madok il **25/08/2014 alle 8:56** scrive: Ti ricordi Console quando accompagnato io banca per fare accordo per fidi e costo soldi, noi siamo gente che stano qui da due generazioni ormai. Ci anno sempre preso per culo. Tu ti sei dato tanto da fare ricordo. Tanti viaggi fati per niente. e poi parlano tanto di aiuti, io mai avuto nessuno. Tu ti sei lavorato tanto ma niente riuscito.

Borgia il **25/08/2014 alle 9:05** scrive: Comando significa saper gestire le aziende e gli uomini. La plancia va guadagnata, non raccomandata.

Malura il **25/08/2014 alle 9:08** scrive: Parole riportate da lei dott. Santoro “tremava solo a pronunciarlo quel nome”, ha capito contro quale mondo si sta mettendo? Quando la leggo, qualche volta, non riesco a trattenere la commozione, si capisce bene che lei racconta i fatti con sentimento. Ecco, se trasmette anche a loro quello che sento io allora la sua vita è davvero in pericolo!

Freedom il **25/08/2014 alle 9:17** scrive: Mio figlio è riuscito ad entrare in banca dopo aver preso una laurea in economia, fatto non so quanti colloqui, e un tirocinio interno dove è sempre risultato primo. Lo dico con orgoglio. Non abbiamo avuto nessuna spinta, lei cosa dice: che rimarrà a fare l’impiegato a vita?

ERASMO il **25/08/2014 alle 9:41** scrive: Se sono vere le dichiarazioni che ha ricevuto spero che le abbia annotate bene Console, perché addebitare arbitrariamente spese non dovute sui conti correnti è truffa!!! Mi chiedo perché se un povero affamato ruba una mela al supermercato finisce davanti alle forze di polizia, e in questo caso, invece, non ci sia nessun correntista che faccia un esposto per furto aggravato e continuato?!?

Parma il **25/08/2014 alle 9:42** scrive: Ma non è possibile, come dice Lei, che solo per il fatto di avere un parente autorevole si arrivi fino ad arrivare a ricoprire la carica di Amministratore Delegato di una banca. I meccanismi non riesco proprio a capirli, ci vorrà della competenza, studi appropriati, meriti e doti particolari, attitudini al comando, oppure solo la stima dei Consiglieri. Io la penso così! Il cilindro dove esce il coniglio bianco è roba da maghi non da banchieri.

Silvana il **25/08/2014 alle 9:53** scrive: Dalla plancia di comando i banchieri vedono solo la possibilità di come spendere i soldi che guadagnano. I nostri soldi.

Daniela il **25/08/2014 alle 10:14** scrive: Le competenze per essere dirigente di una banca sono importantissime, non oso immaginare che i nostri risparmi siano nelle mani di persone cosi. Mi viene la pelle d'oca. La leggo e mi viene da pensare come andassi dal medico che non è laureato in medicina. Quante storie si sentono, e quante persone muoiono per questo. In tutti i sensi.

Svetlana il **25/08/2014 alle 10:18** scrive: Sentito amici preocupati molto per quelo che stai fare, dicono che mettere contro loro pericoloso. vieni albania, quelo si che tuo paese, ti vogliamo bene console, giù da noi vogliono persone come te..

Tecla il **25/08/2014 alle 10:25** scrive: Grazie Santoro per avermi dimostrato con questa sua lettera che quello che sospettavo era purtroppo vero. Da anni ho dei sospetti che ci siano costi e spese che mi arrivano regolarmente in addebito sul mio conto corrente e di cui a questo punto ne dubito la liceità.

Ulisse il **25/08/2014 alle 10:43** scrive: La plancia di comando mi fa venire in mente l'ammiraglio che osserva, dalla plancia appunto, l'immensità degli oceani. I suoi gradi, la sua esperienza al servizio della nazione, mi viene la pelle d'oca. No dr. Santoro, non le chiami plance di comando è poco rispettoso per chi fa quel mestiere con spirito di servizio e amore per la patria. Questa gente è la vergogna della nostra nazione, ma siamo tutti impazziti? Abbiamo dimenticato i Fazio e i Fiorani? Pensate che siano in prigione? Macchè, comandano come e più di prima.

Amici il **25/08/2014 alle 11:04** scrive: Lei dr. Santoro ha messo a dura prova la loro pazienza, dia retta a me che li conosco bene, lasci stare questa partita più grande di quanto possa pensare. Il traffico degli organi umani? Altri tempi, altro tipo di malavitosi.

Sam il **25/08/2014 alle 11:13** scrive: Salve Santoro. io l'ho seguita durante la sua campagna contro il traffico degli organi umani, le venivo dietro con la mia cinepresa durante le sue escursioni nei campi profughi. Ho visto quella gente in faccia con lei ma non abbiamo mai rischiato la vita. Oggi, in questa sua avventura come paladino di chi ha subito violenza da parte delle banche, creda a me, le sta rischiando la sua vita. Sta toccando dei tasti molto delicati.

A. B. il **25/08/2014 alle 11:37** scrive: Egr. direttore, questa è l'Italia. Serve un amico per farsi curare in Ospedale, un amico per farsi assumere in banca, un amico che chiuda un occhio se passiamo con il semaforo rosso, ed infine l'amico cieco, quello che non vede proprio. Alla faccia di tutte le parole spese per dire: "adesso

è ora di finirla". Avanti chi merita. Si, di andare a quel paese. Vi prego di scusarmi se mi esprimo così, ma non sopporto i privilegi. Due lauree, in economia e scienze politiche, e non entro a lavorare in banca perché non sono compiacente. Peggio che stuprata. A.B.

Pistilli il **25/08/2014 alle 12:43** scrive: Buongiorno, banche e banchieri, avete mai ascoltato il presidente dell' ABI Antonio Patuelli quando parla? Così, tanto per capire che fine faremo...

Elena il **25/08/2014 alle 12:53** scrive: Che rabbia!

Santo Baal il **25/08/2014 alle 13:04** scrive: Caro Santoro, non avrei mai pensato che quello che scrive su questa rubrica potesse suscitare il mio interesse. Sono ancora tra i fortunati che possono fare a meno delle banche ma il tempo assottiglia le riserve anche per me, quindi leggerla oltre che utile mi è indispensabile per capire per tempo quando l'onda lunga di questo disastro arriverà anche sulla mia casa e i miei risparmi. Prevenire è meglio che curare, lo faccio con la mia salute figuriamoci con i soldi che ho sudato duramente. Saluti

Siamo stufi il **25/08/2014 alle 13:16** scrive: Dal codice del mare si evidenzia che il comandante della nave ha poteri enormi sulla sua "ciurma" dal ponte di comando. Di cosa ci meravigliamo allora se la deficienza umana li porta perfino a fargli credere che sia tutto vero, da qui il disastro ad esempio al Giglio, tante vite spezzate da un uomo ammalato di fanatismo da bullo di periferia. Quante cose non sarebbero successe e quante cose potremmo impedire che avvengano se non dovessimo accontentare "il Picone di giornata!". Ma che paese è il nostro se permette alle banche di praticare usura ai poveracci? Basta con queste buffonate riconosciute dagli stessi protagonisti delle plance di comando, di ieri e soprattutto di oggi. Del domani? Dipende da noi! O no dott. Santoro?!?

Canizzaro il **25/08/2014 alle 13:27** scrive: L'essere umano non esiste più, tutti noi siamo dei numeri di conto corrente, un po' come i carcerati dei film del neorealismo italiano con la divisa a strisce e un numero dipinto sulla schiena. Nulla è cambiato e nulla cambierà mai. Sapete come ci chiamano dai loro meravigliosi uffici i banchieri? Parco Buoi! Siamo i loro buoi, quindi senza attributi. Sono adatti ad essere sfruttati, ed alla fine macellati.

RITA il **25/08/2014 alle 13:46** scrive: Vorrei leggerla in maniera più briosa, peraltro so che ha scritto anche un libro divertente dr. Santoro, ma i momenti sono quello che sono è quindi che ben vengano le sue battaglie e le sue osservazioni pungenti che speriamo possano modificare le cose!!!

Camilleri il **25/08/2014 alle 14:06** scrive: Ho letto bene? Qualcuno in banca spinge un bottone e in un attimo vengono addebitati 50 euro non dovuti di spese su quattro milioni di conti corrente? A casa mia fanno 200 milioni di euro o sbaglio? Correggetemi perché impazzisco, e io mi privo di un etto di mortadella per risparmiare sulla spesa! Ditemi che non è vero, che ho letto male!

Aquileia il **25/08/2014 alle 14:43** scrive: La ricordo al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano quando varò la sua "Fondazione Area": quanta gente, quanto entusiasmo intorno alla sua iniziativa etica. Si ripeta con Interessicomuni dr. Santoro, ora Lei è diventato una speranza per moltissimi di noi che si sono incagliati tra gli scogli della crisi economica, e hanno perso le forze per combattere contro le banche.

Nova il **25/08/2014 alle 14:51** scrive: Egr. Dott. Santoro, ad entrare in profondità nelle analisi che lei fa delle banche e di tutto quanto ci ruota attorno, ci si accorge che noi "umili" correntisti con partita iva siamo

l’ennesima gallina da spennare!

Elena il **25/08/2014 alle 15:02** scrive: Santoro, dal ponte di comando c’è molta attenzione per le belle ragazze come me, e vi assicuro che non calzo scarpe con i tacchi a spillo e vestitini corti, ma solo mocassini e pantaloni. Nonostante ciò sento sempre alle mie spalle qualcuno che dice: “sotto quell’aspetto austero ci deve essere il fuoco!!!” e siamo al lavoro in banca! Benvenuti nel mondo dei manager bancari. Glieli raccomando.

Roberto il **25/08/2014 alle 15:24** scrive: Ho accompagnato mia nonna ad aprire un conto corrente, intanto ci sono voluti dieci giorni per spiegarle che cosa era e altri dieci per convincerla che non poteva andare più in posta a ritirare i suoi contanti. Si, quelli che metteva regolarmente nel barattolo vuoto della marmellata sopra la credenza in cucina. Dio che emozione ricordare quando da ragazzino mi arrampicavo sulla sedia per prendere qualche spicciolo, lei poi mi diceva sempre se era stato il gatto a fare la cresta al suo gruzzoletto. Perché obbligare queste persone anziane a cambiare la loro vita, per l’antiriciclaggio? Per la paura che possano finanziare i trafficanti di droga? Per cosa? Perché ha dovuto subire un terzo grado dall’impiegato che le apriva il conto? Quante domande, e ad ognuna lei mi guardava spaurita e diceva, guardando lui l’impiegato: i soldi sono miei non li ho rubati!! Che schifo, che vergogna tutto questo per avvantaggiare le banche, per qualche spicciolo in più da lucrare su una misera pensione. Poi la leggo dr. Santoro, e mi chiedo se non possiamo iniziare a chiedere di lasciare tutto così com’era sopra gli 80anni. Che senso ha convincere una vecchietta ad investire i suoi soldi? Che morale c’è in tutto questo? Di solito gli impiegati, quando uno si incazza, dicono: ma sa noi abbiamo queste disposizioni! Qualcuno ci cade dentro, molti ci cadono dentro, tutti ci cadiamo dentro. Anche i peggiori hanno una loro etica, una loro morale, le banche no. Ho solo 23 anni, non lavoro, e mia nonna ancora mi tratta come un bambino, tutte le settimane mi da la paghetta. Ma non era meglio quel mondo lì?

Fiorani docet il **25/08/2014 alle 15:51** scrive: Mi creda Santoro, la leggo ma penso che nel raccontare lei esageri, capisco che come tutti i buoni scrittori (mi pare che lei abbia scritto un libro tempo fa vero?) vi aggrappate ad un pezzettino di verità. Voglio dire che tutti sbagliano, banche incluse, ma non in maniera cosi “villana” come lei le descrive.
La prego, un po di decenza, le banche sono la spina dorsale del paese, di ogni paese, e ridicolizzarle come fa lei è pericoloso. Lo sa che se i risparmiatori perdono la fiducia e vanno a ritirare i loro risparmi succede il finimondo? Nel senso che le banche si sono sputtanate tutti i vostri quattrini con speculazioni farlocche e voi tornate a casa con le tasche vuote. Lasci credere a queste povere persone che sono in buone mani!!!

Uno di loro il **25/08/2014 alle 18:02** scrive: Sono state troppe le persone cadute sotto l’artiglieria pesante delle banche, hanno sempre vinto per la potenza di fuoco perché se fosse stato per l’audacia dei generali sarebbero già stati battuti sul campo parecchie volte. Oggi la situazione non è cambiata ma penso che con il suo vecchio fucile ad avancarica Santoro si stia guadagnando il rispetto degli uni e degli altri. Lotta contro un mostro dalle mille teste ma il suo coraggio inizia ad avere molti simpatizzanti. Io sono uno di loro.

Il crociato il **25/08/2014 alle 18:11** scrive: Sotto sotto stiamo tutti con Angelo Santoro, fa tenerezza questo uomo dalla barba bianca che con tanta passione sfida l’impossibile. Questa lotta dal vincitore certo però ci ha fatto prendere coscienza di un problema, il diritto divino che si sono attribuiti gli istituti di credito di concedere la vita o dare la morte ad imprese, persone e famiglie. Non va bene, affianchiamo Santoro nella sua crociata e mettiamoci la faccia anche noi.

Manolo il **26/08/2014 alle 10:56** scrive: Buongiorno Santoro, è giunto il momento che lei con la sua “Interessicomuni” facciate qualcosa di concreto per noi miseri possessori di partita IVA. Solo lei Santoro ci può aiutare. Nessun’altro ci ascolta. La prego, intervenga. Grazie di cuore.

Aldo il **26/08/2014 alle 11:06** scrive: Io penso che ormai sia tutto una nave Concordia, non posso rassegnarmi alla gioia forzata perché abbiamo rimosso la nave dopo averla affondata per un’atto di stupidità

umana. Così come non posso accontentarmi se dopo una vita di lavoro e fatica mi lasciano un pasto caldo alla Caritas. Ma loro signori godano dei privilegi non sudati, lo facciano finchè possono, alla faccia mia e di tutti i poveretti come me.

Elia il **26/08/2014 alle 11:14** scrive: Lei Santoro non scriva queste cose. Lei non scriva che si spegnerà la luce alla fine del tramonto. Lei è la nostra luce, il nostro faro per giungere in porto. Abbiamo bisogno di lei. Noi, anche se sordi o mutilati dal sistema bancario italiano, penderemo dalle sue labbra. Tenga duro, non molli. Elia

Arletti il **26/08/2014 alle 11:14** scrive: Nella sanità da quando ci siamo riappropriati del medico di base, quello che sa tutto di noi e della nostra famiglia, le cose vanno decisamente meglio. Mi auguro che la stessa cosa possa accadere di nuovo nelle filiali delle nostre banche dove chi le dirigeva una volta, i direttori, partecipavano davvero alla crescita del loro Istituto di Credito e del cliente perché sapevano che le cose erano imprescindibili. Oggi è un casino, non si capisce nulla.

F.P. il **26/08/2014 alle 13:30** scrive: Vi assicuro che della banca non frega nulla a nessuno, tanto i soldi, in un modo o nell'altro, entrano sempre. L'unica cosa di cui sono interessati i manager con cui lavoro è la loro carriera a prescindere dai loro meriti. La cosa è singolare perché davanti si fanno i sorrisi e dietro si tirano delle coltellate incredibili per screditarsi a vicenda e arraffare un grado in più.

Guarrera il **26/08/2014 alle 13:35** scrive: Ho letto il suo libro dr. Santoro "Per sola andata", mi sono ritrovato in parecchi passaggi dei suoi racconti. Anche oggi, purtroppo, mi ritrovo nelle sue argomentazioni finanziarie che ci hanno letteralmente rovinato l'esistenza. Ma si può passare gli anni della pensione con l'ansia che mi portino via la casa?!?

Nino il **26/08/2014 alle 13:41** scrive: Buongiorno Console, siamo vampirizzati dalle banche, solo che succhia succhia ormai... a buon intenditor poche parole. Almeno se fossero stati vampiri veri c'era il fascino del mantello oltre che del castello. Nessun rito invece, questi ti sbattono per terra, ti buttano in mezzo ad una strada e ti ciucciano il mattone, cosa se ne faranno di tutte queste case poi lo sanno solo loro. Io so solo che si sono "fregati" la mia di casa.

Galli il **26/08/2014 alle 14:11** scrive: Buongiorno Dott. Santoro, mentre leggevo il suo articolo mi interrogavo sul sistematico sterminio di tanta brava gente che l'hanno messa nell'impossibilità di mandare avanti la loro bottega solo per aver saltato il pagamento di un RID. Che delinquenti.

Maria il **26/08/2014 alle 14:20** scrive: Una cosa complicata, piena di insidie, per lei intendo Console. Sanno che ha ragione, proprio per questo non le daranno mai ascolto.

Giorgio il **26/08/2014 alle 14:23** scrive: Qualche tempo fa ero a Barcellona, il Tour Operetor mi diceva che la settimana prima aveva ricevuto un gruppo di banchieri capitanati da uno famoso, ma famoso famoso, mi diceva che in tre giorni avevano speso la malora. Uno spreco vergognoso, e dire che lui doveva essre contento invece era inorridito nell'ascoltare questi fenomeni che ostentavano e spendevano la ricchezza dei risparmiatori.

Gioacchino il **26/08/2014 alle 14:28** scrive: Santoro, il titolo del suo articolo mi fa venire in mente la tragedia della nave da crociera Concordia, e che disastro finanziario hanno creato i manager, quelli della plancia di comando degli Istituti di Credito, quelli che tutti giorni ammazzano migliaia di aziende dove lavorano

decine di migliaia di persone. Nessuno dice nulla sull'argomento, nessuno parla della inadeguatezza degli uomini, nessuno parla di cambiare questa classe dirigente. Che dio ci aiuti.

Caprari il **26/08/2014 alle 14:33** scrive: Leggendo il suo articolo riflettevo sul fatto che un alto dirigente bancario dovesse assolutamente avere il senso della misura, il senso della riservatezza. Nulla di tutto ciò emerge da quello che scrive, e nulla di tutto ciò emerge da verifiche direttamente vissute come addetto hai lavori di alto grado in pensione. Lei non ha sbagliato nulla dr. Santoro, le cose stanno esattamente così come descritte.

Rossi G. il **26/08/2014 alle 14:37** scrive: Non ho più speranze, la mia casa è andata, i papaveri dell'alta finanza hanno deciso di farci tornare a vivere nelle caverne, quelle caverne che loro hanno abitato fino a ieri. E' una tragedia Santoro.

Ludovico il **26/08/2014 alle 14:41** scrive: Mi chiamo Ludovico, ho lavorato come assistente per un dirigente bancario di alto livello. La mia vita è stata un insieme di mortificazioni personali, non ero accettato per quello che sono.
Io e il mio compagno ne abbiamo parlato spesso di questa cosa ma alla fine, per la mia salute mentale, abbiamo deciso che era meglio che rinunciassi a quel posto di lavoro. Torniamo a Londra dove le persone sono valutate per quello che sanno fare, non dal "colore" della pelle tantomeno dai sentimenti che provano per chi amano, uomo o donna che sia.

Helmut il **26/08/2014 alle 14:41** scrive: Immaginiamo che la plancia di comando di una banca sia un via vai di fenomeni dell'alta finanza, gente capace di tener testa alle bufere finanziarie. Io ho partecipato e confermo che ci sono molti fenomeni, ma da baraccone!

Fernando il **26/08/2014 alle 14:50** scrive: A lungo ho militato in una Fondazione Bancaria, ne ho viste di ogni proprio per il fatto che i componenti del Consiglio erano e credo siano ancora emanazione dei poteri locali, comuni piuttosto che province, camere di commercio e via dicendo. Spesso ho avuto modo di ascoltare i discorsi dell'A.D. della banca che veniva in Fondazione. Parole di una banalità sconvolgente, ma questa è gente che non sa nulla, alcuni componenti del consiglio a confronto sono dei giganti di cultura finanziaria. Cacciamoli via.. ops cacciateli via!

Murgia il **26/08/2014 alle 16:28** scrive: Vada fino in fondo dr. Santoro, lei non ha idea in quanti la seguiamo, ammiriamo, per quello che Lei sta facendo per tanti di noi che, persa anche la speranza, trovano nelle sue letture una rivalsa di vita e di orgoglio. Murgia

Licio il **26/08/2014 alle 16:32** scrive: Nel suo titolo di oggi ci leggo il comandante (si fa per dire) Schettino, ma ha ragione da vendere nel voler paragonare con dell'ironia questo bullismo finanziario. Licio

Fiodor il **26/08/2014 alle 16:43** scrive: Un grande articolo. bravo!

Deanna il **26/08/2014 alle 16:52** scrive: L'ho sempre ammirata per le sue campagne sociali, riesce sempre a dare il meglio di se! Deanna

Ice il **26/08/2014 alle 18:18** scrive: La carriera è una fissa che abbiamo da sempre noi italiani, si, prima pensiamo alla carriera, allo stipendio e poi a cosa dovremmo fare per meritare sia l'uno che l'altro. Non

abbiamo ancora capito che le cose sono esattamente inverse. Però se hai un amico! Ecco, qui non importa quanto sei preparato... tanto…

Lamberto il **26/08/2014 alle 18:28** scrive: Le banche oggi vivono un oscurantismo assoluto voluto da chi pesca bene del torbido. Non è possibile, però, continuare ad obbligare, di fatto, per legge l'uso degli sportelli bancari. Certo che in questo modo che importa chi guida il vapore, uno scemo vale l'altro, l'importante che sia disponibile ad eseguire gli ordini della Spectre di Flemingiana memoria.

Barbieri il **26/08/2014 alle 18:32** scrive: Ho letto parecchi dei commenti fatti nei suoi precedenti articoli dr. Santoro, non molli, continui a martellarli vedrà che prima o poi qualcosa cambierà. In peggio?!? Al peggio non c'è mai fine?!? Siete invitati a vedere dove abito e cosa mangiamo in famiglia dopo che la banca mi ha fatto fallire poi ne riparliamo.

Pompei il **26/08/2014 alle 18:41** scrive: Questa è la plancia di comando dell'associazione a delinquere altro che la Banda Bassotti, siamo seri per favore. E' una cosa gravissima quella che lei racconta signor Santoro, grave al punto che ora controllo tutti i miei conti e se lo hanno fatto anche a me sporgo immediatamente una denuncia alla Procura della Repubblica della mia città.

M.W. il **26/08/2014 alle 18:44** scrive: Li voglio vedere tutti con le pezze sulle terga questi schifosi che hanno fatto morire mio papà solo perché non è riuscito a restituire un prestito nei tempi concordati. La crisi lo aveva prostrato e il colpo di grazia del direttore di banca lo ha ucciso. Bastardi!

Francesco C. il **26/08/2014 alle 18:53** scrive: Guarda oggi, guarda domani, intendo dalla plancia di comando, e poi qualcuno gli ha detto che il binocolo era rovesciato ecco perché sono andati a sbattere. Cosa che succederà anche ai nostri banchieri!

Giovanni il **26/08/2014 alle 18:54** scrive: Mi scusi Console se torno sulla sua Missione Possibile, ricordo il suo viaggio in Albania con l'inviato del Resto del Carlino, fu un successo! Lei è uomo dalle cose impossibili, so bene che questa volta l'avventura non solo è durissima ma anche pericolosa, ma ci provi, non molli. Lo faccia per tutti noi. Grazie.

Russo il **26/08/2014 alle 19:02** scrive: Nella disperazione di un imprenditore lei dr. Santoro parla di Salvatore, ma ha solo un'idea di quanti sono i Salvatore in questo momento nel nostro paese? Ha detto bene, nessuno si rende conto che viviamo un momento dove può divampare il fuoco all'improvviso.

Emi il **26/08/2014 alle 19:07** scrive: L'unico bilancio che hanno letto nella loro vita questi ragazzini raccomandati, arroganti e incompetenti è stato durante l'ultima lezione del quinto ragioneria.

Rocca il **26/08/2014 alle 19:13** scrive: Questi signori che si capisce paragonati al Comandante Schettino, fanno dei danni immensi all'economia italiana e uccidono proprio come lui. Non ci siamo dimenticati quanti si sono suicidati per colpa di questi funzionari che pensano solo alla loro "bella vita" camminando sulla disperazione altrui.

Davide il **26/08/2014 alle 19:25** scrive: La plancia del sesso altro che comando. Da Schettino ai dirigenti di banca l'unica cosa che gli importa, che vedono, che desiderano è toccarci il sedere, fare commenti, fare proposte indecenti per avanzare di un grado altro che delle banche che dirigono! Lì i problemi li risolvono

facilmente mi pare di aver letto: spingono un bottone e via!

Daryl il **26/08/2014 alle 19:28** scrive: Morti, siamo tutti morti nelle mani di questa classe dirigente che l'unica cosa che sa dirigere è il traffico nelle camere mortuarie. Dovrebbero redigere gli epitaffi altro che leggere i bilanci.

Pirozzi C. il **26/08/2014 alle 19:37** scrive: Ma è possibile che in questo nostro meraviglioso paese dobbiamo farci comandare da questi Schettino del ca**o? Banche, Finanziarie (per rimanere nel tema) e via tutta la catena di comando a cui abbiamo messo in mano le nostre vite. Siamo tutti impazziti, mandiamoli a casa tutti e subito o sarà tardi.

Cinquini il **26/08/2014 alle 19:49** scrive: Santoro, qualcuno prima di me ha scritto in un commento di un genocidio. Ecco la parola a cui stavo pensando io era proprio questa: genocidio! Ma ci aggiungerei che questo genocidio che sta falcidiando le nostre attività, in realtà bisognerebbe chiamarlo GENOCIDIO FINANZIARIO!

Buffon il **27/08/2014 alle 0:33** scrive: Salve Dott Santoro, è stupefacente come lei riesca ad arrivare sempre al cuore del problema. Complimenti.

Branchetta il **27/08/2014 alle 0:45** scrive: Venga Santoro anche dalle nostre parti (io sono ligure) o comunque in altre zone d'Italia. Abbiamo anche noi tante storie da raccontarle. Ed abbiamo bisogno di uno come lei.

Ivo il **27/08/2014 alle 0:45** scrive: Buonasera Santoro, quello che ammiro in lei sono la passione ed il coraggio che mette in questa campagna a favore dei tartassati dal sistema bancario. Leggo che centinaia di persone la seguono, le mandano commenti e complimenti. Io mi limiterò a dirle che apprezzo il fatto che lei fa sempre nomi e cognomi di chi potrebbe risolvere questo o quel problema. Spero che queste persone (ad esempio Abete BNL e Patuelli ABI) si rendano conto che lei fa sul serio, e che quindi accolgano i suoi appelli e le sue richieste. Per il bene di tutti. Ivo

Friuli il **27/08/2014 alle 0:54** scrive: Sa chi ricorda Santoro? Mi ricorda un moderno Don Chisciotte che voleva combattere contro i mulini a vento (le banche). Lodevole la sua battaglia ma penso che contro il sistema bancario sarà tutto inutile. Nemmeno un glorioso giornale come l'Avanti le potrà dare l'eco che le sue azioni meriterebbero. A meno di smentite, penso che le sue rimarranno solo "lettere al direttore", per quanto autorevole come Del Bue.

Aurei il **27/08/2014 alle 1:11** scrive: Egr. Dott. Santoro, questo "collaboratore di giustizia" del sistema bancario che le ha spiegato i sotterfugi e le malefatte perpetrare dalle banche, quando era lui al posto di comando, come si è comportato? era uno di loro? o invece era uno di quei vecchi funzionari che aiutavano i clienti quando avevano bisogno o covavano un buon affare? Perché non dimentichiamo che una volta le banche ti aiutavano a far crescere la tua azienda. Sembra di parlare di un periodo paleolitico ma era così.

Staino il **27/08/2014 alle 1:35** scrive: Ho letto un signore che ha parlato di genocidio finanziario. E' vero Santoro, si sta facendo scomparire almeno due generazioni di imprenditori, medi e piccoli, e questo non si può non definirlo genocidio. Portato avanti con metodo dalle banche, con ottusità ed egoismo. Serve un opera di educazione da parte sua. Vada a suonare nei palazzi che contano, e spieghi loro che senza aziende anche le banche chiuderanno.

Oscar il **27/08/2014 alle 14:56** scrive: Egregio Santoro seguo le Sue lettere al Direttore con la passione e la voglia di dire e di fare di uno che nella sua vita si è sempre impegnato per un poco di reddito per se e la famiglia ma soprattutto per dare possibilità ad altri di ottenere lo stesso risultato ,ho anche trascorso momenti felici pieni di soddisfazioni ma da diversi anni non ne azzecco una. Quanto leggo nella Sua lettera al Direttore ovviamente non può che trovarmi d'accordo perché ritengo parliamo la stessa lingua con la quale realizzare adesione e coesione da parte di quelle migliaia di persone che stanno vivendo questi terribili momenti. Ritornando al "non azzeccarne una" mi riferisco al fatto che nella piccolissima imprenditoria il vero motore sono, da sempre stati, passione, capacità lavorativa, sacrificio ed un ottimismo che spesso ha messo la medesima in condizione di commettere degli errori, in buona fede, di gestione amministrativa che in momenti particolarmente difficili hanno fatto si che si venisse eliminati senza appello e non tenendo minimamente conto del potenziale qualitativo ed umano di queste realtà. Mi permetterei, caro Dott. Santoro , di menzionare , oltre alle banche, altri istituti tipo: Agenzia delle Entrate + INPS = Equitalia, D.P.L ed altri i quali facendo di tutta l'erba un fascio altro non fanno che aggredire ferocemente applicando ,sanzioni, interessi, aggi e quant'altro a situazioni già gravemente compromesse producendo effetti disastrosi senza ottenere risultati eclatanti come si potrebbero ottenere perseguendo i grandi capitali il più delle volte accumulati illecitamente. Non si potranno mai pagare debiti aziendali, contratti causa la testardaggine di continuare per uscirne, con una mezza pensione di invalidità che non ti consente nemmeno di progettare l'acquisto del cibo per il giorno dopo. Quando dico mezza pensione mi riferisco alla canalizzazione della stessa su di un c/c bancario dal quale ogni mese vengono prelevate cifre per il rientro di fido dell'azienda. Nelle Società a cui facevo prima riferimento , operano personaggi che della tua situazione non può fregare di meno sparando a zero su persone che nulla più possiedono e che lottano ancora per mantenere la loro dignità di lavoratori. Nel mio subconscio a volte mi viene di paragonare detti funzionari a militanti dell'Idis i quali non ti sparano, non ti decapitano, non ti impiccano ma con i loro modi costringono te a farlo autonomamente ,poi vengono definiti suicidi annunciati. Tanto avrei da dire ancora e non mancherò certamente di farlo perché sono e siamo stanchi di essere considerati come il percolato della società italiana. Cari Funzionari corretti e di buon senso ribellatevi assieme a noi e probabilmente riusciremo a riprendere in mano una situazione che deve tornare ad essere virtuosa ,e non pensate che i pensionati siano tutti rassegnati ricordate che in mezzo a loro vi sono personaggi con storici lavorativi importanti .Mi ripeto augurandoci un mare di adesioni in modo tale da creare un movimento sano pro cittadini Italiani.
Ne abbiamo tutti un gran bisogno grazie.

Milly 65 il **27/08/2014 alle 15:22** scrive: Caro Dott. Santoro , mio marito con i problemi , la vergogna ed i dolori subiti in famiglia causa mancanza di lavoro ed indifferenza assassina di molti , si è sicuramente guadagnato : due angioplastiche coronariche, un cancro ad un polmone e una prossima stabilizzazione vertebrale oltre a tre ulcere. Non ci lamentiamo più di tanto però visto che nel tempo è stato accertato che tutto ciò in massima parte è dovuto a stress e depressione, pensiamo con convinzione, che ,allo Stato Italiano ,si sia già pagato più del necessario ed umanamente possibile. Riteniamo, comunque utile continuare a lottare per figli, nipoti e pronipoti di tutti.
Grazie per l'impegno profuso.

Oscar il **27/08/2014 alle 15:58** scrive: Egr. Dott. Santoro , un commento alla Sua lettera al Direttore mi viene molto facile in quanto concordo pienamente su quanto ha scritto e soprattutto su come pensa , anche perché ritengo parliamo la stessa lingua e perseguiamo fini comuni.
Ho tante cose da dire e le dirò per ora La saluto cordialmente.

S.M. il **27/08/2014 alle 19:19** scrive: Grazie Santoro per voler sempre ristabilire la verità delle cose.

Fabio il **28/08/2014 alle 16:36** scrive: Egregio Santoro, lei sta scherzando col fuoco. Guardi che questi signori in un modo o nell'altro la "puniranno" .r

Antonia il **28/08/2014 alle 16:38** scrive: Bella plancia di comando che si sono riservati questi signori! Per questo l'Italia sta affondando su un fianco come al Giglio.

Una sfida al presidente dell'Abi

Pubblicato il 29-08-2014

Like 114 Tweet 11 +1 0 Pin it Share 4

Egregio Presidente,
con rispetto ma costanza mi rivolgo a Lei per la seconda volta. Difatti, in un mio precedente intervento, esattamente il 17 Agosto, sull'Avanti Online, mi ero permesso di "sfidarla" in senso metaforico, cioè di essere ascoltato portando alla Sua vista alcune situazioni che mi sono fatto carico di aiutare a risolvere. L'invito a Lei per una singolar tenzone nasce per arrivare a proporLe una possibile soluzione. E mi rivolgo a Lei anche in quanto massimo rappresentante dell'Associazione a cui fanno riferimento le banche italiane.
Il problema dei contenziosi in essere, ed anche futuri, tra cittadini e banche, tra aziende e banche, tra bottegai e banche, sta diventando una perversa situazione con risvolti etici e sociali. Non si tratta solo di contenziosi aritmetico-finanziari. Quelli li conoscete bene. Lei e le banche che rappresenta vivete quotidianamente sui numeri che i capitali fanno muovere, sui crediti e sui debiti, sui finanziamenti e sui mutui. Quello che voglio portare a Lei in questo ideale "duello" sono i risvolti che comportano simili contenziosi ed i rischi ad essi connessi.
Prendiamo ad esempio uno specifico riferimento ad uno dei contratti più in voga negli ultimi dieci anni tra gli Istituti ed i clienti: i mutui ipotecari per l'acquisto di un immobile. Sono stati concessi negli anni dello "sprecone", quando cioè le banche distribuivano quattrini come petali di rosa alla festa dell'Immacolata di "paese", finanziando l'acquisto di appartamenti e botteghe ben oltre il valore stesso del mattone. Certamente non potevamo immaginare il crollo verticale del mercato immobiliare: però è avvenuto! Veniamo quindi ad oggi. Moltissimi di questi neo proprietari hanno perso il lavoro e non riescono più a pagare le rate. Nasce la tensione finanziaria che conosciamo bene. Gli Istituti di Credito, a carico della collettività, si fanno approvare una legge in quattro e quattr'otto, la n°147 del 2013, che permette loro di detrarre le perdite se cartolarizzate. Insomma, come spiegavo meglio nel "guanto della sfida", questa pratica comporta un benservito ai poveracci a favore delle aziende di riscossione, autorizzate a vessare i debitori per diritto acquisito. Nel mio immaginario c'è invece un'altro epilogo: questi poveracci subiscono le violenze dei "mazzieri" inviati dalla agenzie di riscossione, e s'incamminano verso il martirio finanziario. Ma le agenzie di riscossione, a loro volta, si rivolteranno contro le banche che hanno ceduto loro questi crediti. Insomma il sistema del credito rimarrà con il cerino in mano e si ritroverà, avendoli espropriati, tutti i mattoni che ha finanziato all'80% del valore in meno. Mi spiego meglio, Presidente. In questi anni di concessione arrembante di mutui, i mutuatari hanno pagato praticamente solo interessi; il capitale è praticamente tutto lì da rimborsare, una rimanenza da pagare per i vessati di almeno il 90% più interessi. Bene, anzi, male, perché il problema è che l'immobile non vale più 100 e manco 80, ma vale 20 sul mercato immobiliare di oggi. Allora perché questi signori, elevati al rango di poveracci, oggi dovrebbero continuare a pagare 90 una cosa che ne vale 20?!? Lei lo farebbe? Io no!!! Attenti signori banchieri, Suoi associati, che se queste decisioni vengono prese da dieci persone, sono persone disoneste e senza parola,

quasi dei delinquenti; ma se lo fanno in 100.000, questi diventano degli eroi e voi degli arraffoni. Facciamola finita per favore!! Ovviamente, Presidente, il mio è solo un viaggio immaginifico ma che si basa su dati veri e dimostrabili. Per evitare tutto questo, io che da sempre mi occupo e preoccupo dei risvolti sociali ed etici delle vicende del nostro convivere civile, mi sono fatto arruolare da un drappello d'imprenditori "scelti" che hanno sottoscritto una richiesta indirizzata alla Sua persona, a cui io ho dato anima, e che di seguito Le riporto in corsivo. Noi non facciamo raccomandate "ad personam" in modalità "segreta". Una situazione che vede coinvolti tanti imprenditori, con le loro famiglie e dipendenti, che vanno ben oltre l'esiguo numero dei firmatari, non può essere tenuta riservata perché è ormai una patologia sociale. E come tale, in modo del tutto trasparente, va comunicata. Per questo La coinvolgo pubblicamente.
Presidente, cosa facciamo: ne vogliamo parlare? A Lei la scelta del quando, del dove e dell'ora.
"Esimio Dott. Antonio Patuelli
Presidente Associazione Bancaria Italiana
A seguito della lettera aperta del Dr. Angelo Santoro, pubblicata il giorno 17 agosto dal giornale Avanti online, a cura del suo Direttore Dr. Mauro Del Bue, e anche per i numerosissimi commenti che tale lettera ha suscitato, noi sottoscrittori della presente, oggi, con l'aiuto di "Interessicomuni" a cui diamo mandato, chiediamo che Lei, Signor Presidente, possa ricevere il dr. Santoro quale latore di una nostra specifica richiesta.
Siamo un gruppo di 50 (cinquanta) Imprenditori della Provincia di Reggio Emilia in difficoltà oggettive che, per colpa della crisi generale che ha colpito l'economia italiana, si trova attualmente in uno stato di tensione con i rispettivi Istituti di Credito membri dell'Associazione che Lei presiede.
Le chiediamo formalmente di poter avere un appuntamento per poter discutere, insieme, la possibilità che venga accolta dai medesimi Istituti una proposta di sospensione temporanea di mesi dodici, esatti, di tutti i pagamenti dei nostri debiti e contemporaneamente di qualunque azione legale nei nostri confronti da parte delle Banche coinvolte. La presente proposta vuole essere, da parte nostra, testimonianza di voler onorare i debiti contratti con il sistema bancario ma, nel contempo, di poter proseguire le proprie rispettive attività per uscire da questa situazione momentanea di crisi di mercato e di liquidità.
Entro questo periodo di sospensione richiesto, con l'aiuto di "Interessicomuni" che ci assiste, intendiamo trovare con i nostri rispettivi Istituti di Credito una soluzione definitiva per proseguire nella restituzione e nel saldo del debito contratto, prima che si perda nel labirinto delle "discutibili" agenzie di riscossione che acquistano in blocco le nostre botteghe dove lavoriamo, e le nostre case, dove viviamo con i nostri anziani e i nostri bambini, al 10% di quanto pagate e dalle stesse Banche finanziate. La legge 147 del 2103 favorisce chi specula sui poveracci, ma questo è altro discorso.
Le chiediamo quindi che il dr. Angelo Santoro venga da Lei accolto per formalizzare insieme una tal richiesta, che possa essere discussa e poi eventualmente accettata dalle banche rappresentate dalla Vostra Illustre Associazione."

Angelo Santoro

Commenti all’articolo

Piergiorgio il **29/08/2014 alle 19:47** scrive: Ho avuto modo di leggerla quando è intervenuto sulla Mandelli con “l’Ergastolo Finanziario” e successivamente anche negli altri articoli. Il mio augurio che lei, dr. Santoro, possa riuscire ad ottenere risposta sia da Presidente Abete che dal Presidente Patuelli. Il primo è perché sono particolarmente legato alla mia Piacenza e penso veramente che la storia di questa famiglia meriti un epilogo dignitoso. La seconda risposta è legata al rispetto che nutro per i piccoli imprenditori in difficoltà, essendo io stesso un artigiano sull’orlo del fallimento per problemi economici e di salute. Piergiorgio

C. Caprio il **29/08/2014 alle 20:44** scrive: Una nuova sfida all’impossibile. Certo che Lei, dr. Santoro non si arrende mai, ha tutta la mia stima e la mia simpatia. A questo punto le auguro di spuntare le ali a tutti coloro che non meritano di volare alto. Neanche nei sogni, perché non ne hanno facoltà. La seguo da anni, e credo proprio che si sia guadagnato un piccolo spazio nei cuori di molte persone che hanno il privilegio di conoscerla ed apprezzarla. C. Caprio

Giuseppe il **29/08/2014 alle 20:53** scrive: Lei ha fatto bene, doveva accompagnare questa richiesta. Spero solo che non abbia alimentato illusioni perché l’ABI non risponderà mai, mi creda Angelo Santoro, io sono un addetto hai lavori e conosco le dinamiche. Auguri.

Ugo il **29/08/2014 alle 20:58** scrive: Ma Lei davvero pensa che Il Presidente Patuelli risponda a quattro poveracci (uso le sue parole)? Impossibile, non può, non ci crederò mai. Ugo

Una operatrice sociale il **29/08/2014 alle 21:02** scrive: Sono con Lei dr. Santoro, nella sua ennesima Missione Possibile. Una operatrice sociale

Alice il **29/08/2014 alle 21:09** scrive: La seguo da Roma, perché conosco l’Avanti e ho sentito parlare bene di Lei dr. Santoro. Le auguro di riuscire. Alice

Sandro il **29/08/2014 alle 22:18** scrive: Buonasera, perché dovremmo continuare a pagare per una casa che non vale più niente? Anni di sacrifici, oggi passiamo le notti insonni per le preoccupazioni delle rate scadute, e veniamo a sapere che stiamo pagando un bene “scaduto”: ma chi ce lo fa fare?

Marzio il **29/08/2014 alle 22:24** scrive: Santoro, sono un piccolo allevatore di Cremona e sono mesi che la seguo. Non le ho mai scitto alcun commento. Dico solo che se fossi stato informato avrei anch’io sottoscritto questa lettera che avete inviato al presidente ABI dottor Patuelli. La legge 147, di cui ho già sentito parlare, è l’ennesimo regalo alla setta bancaria. Va abolita o riscritta. Grazie.

Stella il **29/08/2014 alle 22:40** scrive: Egregio Dottor Santoro, penso che la vostra idea di chiedere 12 mesi di tempo per respirare sia una bella cosa. Auguri di cuore per l’eventuale successo.

Emiliano il **29/08/2014 alle 22:58** scrive: Ho militato nel movimento dei forconi, troppe cose e tanta confusione per nulla. La seguo dal suo ultimo articolo, molto concreto, Lei va diritto allo scopo senza perdersi nella protesta fine a se stessa. Continuerò a leggerla e mi adopererò perché altri amici lo facciamo. Grazie, dott. Santoro, lei è una speranza. Emiliano

Adriano il **29/08/2014 alle 23:03** scrive: Non avevo mai letto l'Avanti online, ma un giornale che permette di scrivere cose così concrete in questo momento difficile merita attenzione. Da oggi lo farò e con piacere! Adriano

Gianluigi il **29/08/2014 alle 23:14** scrive: Lei ha sollecitato il Dott. Abete di BNL per definire il contenzioso della Mandelli, spero le dia ascolto dott. Santoro, ma ancora di più mi auguro che il Presidente dell'ABI possa rianimare le piccole imprese che lei ha preso a cuore. Gianluigi, associato Ascom di Vicenza

Silvana il **29/08/2014 alle 23:26** scrive: Sono un'impiegata Unicredit di Brescia che segue con simpatia i piccoli imprenditori reggiani che si sono rivolti al Presidente dell'ABI. Faccio a loro i miei migliori auguri perché possano avere le risposte che cercano. Silvana

Cornelia il **30/08/2014 alle 7:54** scrive: Sono fuggita dal mio Paese inorridita da questi comportamenti mafiosi che hanno massacrato la mia piccola casa di moda. Ho trovato altrove fiducia e correttezza. Se in un momento di crisi un imprenditore deve ricorrere all'ABI per spiegare le sue difficoltà è la fine davvero. Auguri all'Avanti e ad Angelo Santoro. Cornelia

Poppy il **30/08/2014 alle 12:49** scrive: Sono fuggito dall'Italia per aprire una piccola attività in un Paese vicino dove i confini tra i diritti e i doveri sono ben delineati. Le banche sono le responsabili di questa mia decisione. Ho lasciato il cuore nella mia città ma vivo tranquillo. Auguri all'Avanti e al suo giornalista, spero riusciate a parlare con l'ABI.

Natalino il **30/08/2014 alle 12:53** scrive: Nel piacentino abbiamo conosciuto l'Avanti online e la sua firma di punta, Angelo Santoro, con la vicenda della Mandelli raccontata in maniera magistrale "nell'ergastolo finanziario". Siamo in molti, da quel giorno, a leggere questo quotidiano ed apprezzare quello che scrive il suo giornalista in materia di soprusi bancari. Questa mattina, mentre prendevo il caffè, ho letto sul mio iPad della sfida lanciata all'ABI da un gruppo di imprenditori reggiani. Faccio gli auguri a loro e spero che Santoro possa avere al più presto una risposta.

Salvatore il **30/08/2014 alle 14:55** scrive: Bravo Console, poche cose ma concrete. Speriamo risponda Patuelli.

Camillo il **30/08/2014 alle 15:00** scrive: Complimenti Santoro, ha ottenuto una rubrica fissa dal direttore del Bue. Congratulazioni!!!

Francesco il **30/08/2014 alle 15:03** scrive: Bravo Console, speriamo risponda Abete! E tutte le persone chiamate in causa per convocazione diretta.

Angelo il **30/08/2014 alle 17:19** scrive: Complimenti Dr. Santoro, la sua idea di coinvolgere l'ABI di Antonio Patuelli mi sembra una mossa azzeccata. Chi meglio di lui può mediare affinché venga accolta la vostra proposta?

Isabella il **31/08/2014 alle 1:29** scrive: Era ora Dott. Santoro che si facesse qualcosa di concreto. Avanti così.

Sangri il **31/08/2014 alle 1:45** scrive: Sono abbonato a vari quotidiani, una volta mi arrivavano via posta oggi invece posso "sfogliarli" più comodamente sul mio computer appena arrivo in ufficio. Non conoscevo l'Avanti online, giornale venuto alla ribalta grazie ai racconti di Angelo Santoro sulle banche. Ora le difficoltà economiche che mi augurano il buongiorno quando siedo alla mia scrivania, appena tornato dalle ferie, danno la priorità di lettura a Santoro e l'Avanti. La sfida all'ABI che leggo oggi mi pare una delle cose più sensate che ho letto negli ultimi giorni, semplice, diretta, efficace. Spero che il dr. Patuelli accetti di discutere le richieste di Santoro!

silvio il **31/08/2014 alle 1:52** scrive: Partire è un po' come morire scriveva qualcuno, io sono partito perché costretto dalle banche ma non sono morto neanche un po'. Ho invece ritrovato il piacere di vivere e lavorare in Australia.

Pier il **31/08/2014 alle 10:14** scrive: Salve Console, grazie a nome di tutti i piccoli imprenditori italiani (io sono di Piacenza) per quello che sta facendo lì a Reggio Emilia. Siete sempre più avanti di noi. La sua semplice ma geniale idea di una sospensione de un anno di ogni pagamento o procedimento forzato per il recupero del credito mi trova assolutamente favorevole. Dovrebbe venire anche da noi ad ascoltare i nostri problemi ed aiutarci. In bocca al lupo (crepi!!).

OSCAR il **31/08/2014 alle 10:25** scrive: Sono sempre più convinto che seguire Lei, Dr. Santoro, sia la migliore cosa che si potesse fare. Riuscire a dare voce alle nostre frustrazioni, dispiaceri ed impotenza nei confronti di chi lucra a dismisura sulle disgrazie altrui convinti che questa mungitura di vacche magrissime possa non avere mai fine: Attenzione che quando le voci saranno tantissime e grideranno veramente BASTA!!!! sarà basta definitivo anche per voi "signori". E mi auguro di tutto cuore che a quel punto anche voi proverete sulla vostra pelle e nella vostra psiche il significato e gli effetti distruttivi degli immani dolori che NOI abbiamo provato, che proviamo e che purtroppo proveremo ancora.
Grazie Santoro ed avanti tutta.

Taino il **31/08/2014 alle 11:05** scrive: Scusi Santoro, ma perché devo continuare a pagare le rate del mutuo? Tra quello che mi rimane da rimborsare alla banca e il valore della casa oggi c'è un abisso!!!

Susy il **31/08/2014 alle 11:20** scrive: Egregio Santoro, tutti hanno i problemi con le banche, i più, noi, perché oggi siamo ridotti in schiavitù nel senso più letterale del termine, gli altri, i pochi, hanno invece quello di starnazzargli intorno come galline nella speranza che gli possano lanciare un po' di becchime. Auguri

Tata il **31/08/2014 alle 11:35** scrive: Mio marito ha avuto due infarti per il dispiacere di aver perso la sua piccola impresa di costruzioni. Non so se la colpa è delle banche, della crisi o di tutte e due le cose. Forse se avessimo avuto il conforto di leggere questo giornalista che ti da l'idea di non farti sentire solo le cose sarebbero andate diversamente. Auguri a lui e tutti quei piccoli artigiani come noi che lo hanno scelto come ambasciatore delle loro richieste presso questa ABI. Se è un'associazione importante, mi auguro che vi rispondano al più presto.

C. il **31/08/2014 alle 11:41** scrive: Patuelli è in vacanza caro Santoro, insieme ad Abete.

Carlo il **31/08/2014 alle 11:55** scrive: Finalmente la libertà di stampa è di tutti. Con Santoro all'Avanti online ci sentiamo liberi di esprimerci e di essere INFORMATI su temi dai risvolti loschi e massoni. Avanti così, mentre aspettiamo riscontri dagli uffici bene di Abete e Patuelli. Dalla mia amata-odiata città di provincia, Piacenza, credo che la lista dei coinvolti pubblicamente si allungherà.

Antonio il **31/08/2014 alle 12:00** scrive: Quando le banche facevano le banche e i direttori facevano i direttori, insomma quando ognuno di noi faceva il proprio mestiere non c'era bisogno di ricorrere all'ABI per risolvere un problema. Il dramma che viviamo oggi è che tutti parlano e nessuno decide. Ci pensi lei Santoro.

Vittorio A. il **31/08/2014 alle 12:44** scrive: Avevo sentito al TG3 di questa iniziativa qualche tempo fa, e se con i potenti mezzi di mamma RAI non siete riusciti a farvi ascoltare volete che adesso il miracolo lo faccia un giornale online? Quotidiano Avanti, Santoro, piccoli imprenditori reggiani, l'Associazione Bancaria Italiana non vi ha neanche in nota. Tra l'altro Patuelli sarà ancora in ferie.

Carlo il **31/08/2014 alle 13:02** scrive: Come sarebbe a dire che nessuno decide. Decidono, decidono, anche troppo, però solo sulla pelle della povera gente, che poi siamo tutti noi che la mattina cerchiamo di alzarci per la sopravvivenza.

Ale il **31/08/2014 alle 13:59** scrive: Per capire perché siamo ridotti così basta osservare i funzionari di banca, quello che fanno e anche solo come si muovono. Non sono silenti perché altezzosi, ma solo perché non hanno nulla da dire, o meglio, anzi, peggio, non sanno cosa dire. Un mix d'incompetenza e omertà.

Baccetta S. il **31/08/2014 alle 14:15** scrive: Sono un consulente di SDL Centro Studi di Brescia, conosco i problemi che vivono questi piccoli imprenditori che vedo tutti i giorni. Encomiabile l'iniziativa del vostro giornale ma non credo che un eventuale incontro con l'ABI possa risolvere i loro "mal di pancia". Ci vuole ben altro!

Maria il **31/08/2014 alle 14:34** scrive: Caro Santoro, io non credo che la crisi sia un disegno divino ma solo dell'imbecillità umana. Una classe dirigente bancaria che si è crogiolata nel nulla.

Battista il **31/08/2014 alle 14:47** scrive: Si dice che prevenire e' meglio che curare, bene, anzi benissimo, sono tornato a vivere con i miei genitori con tanto di moglie e figlio. Ho vuotato la casa dei mobili e lasciato le chiavi nella serratura. La banca può venire a riprendersi l'appartamento quando vuole, io non pago più le rate del mutuo! NON HO PIU' SOLDI! Chiaro?

Gianluca il **31/08/2014 alle 15:03** scrive: Come sempre il titoli agli articoli del dr. Santoro sono molto accattivanti. Complimenti alla redazione dell'Avanti!

Rocco il **31/08/2014 alle 15:18** scrive: Marchionne ha dichiarato a Rimini che non ce la faremo. Se lo dice lui che comanda mezzo mondo che possibilità avremo noi di farcela? Grazie Santoro per la sua iniziativa, ma sarà molto difficile che qualcuno all'ABI risponda.

Cerbero il **31/08/2014 alle 15:28** scrive: Egregio dottor Santoro, io ormai non mi stupisco più di nulla, anzi, non mi frega più niente. Ho capito che la mia casa vale molto meno del mutuo che mi resta da pagare, quindi, non pago più niente. Le cartoline di avviso delle raccomandate le lascio nella casella della posta ad ingiallire.

Rossi C. il **31/08/2014 alle 15:47** scrive: Recentemente è venuto un geometra della mia banca per valutare la casa e accendere così ad un secondo mutuo. Ho imparato quanto vale la mia casa, un terzo di quello che devo ancora pagare del primo prestito. La banca mi ha detto che non era possibile accendere una

seconda ipoteca e io ho risposto che non avevo più bisogno del prestito perché non avrei nemmeno io più pagato le rate in scadenza.

Abarth il **31/08/2014 alle 16:12** scrive: Buongiorno Console, ha idea di quante case ci sono in affitto, e ha idea di quanti di questi proprietari, pur di non tenerle sfitte, sono disposti ad abbassare i canoni e avere una parte in nero? Tanti, tantissimi. Io ne ho presa una, mi sono già trasferito, ho detto al direttore della banca che non pago più il mutuo e adesso la notte dormo.

Abba il **31/08/2014 alle 16:32** scrive: Se degli imprenditori in difficoltà hanno bisogno di mamma ABI per risolvere la rissa con il compagno di banco siamo proprio alle elementari. Col maestro di sostegno, caro Santoro.

Ermanno il **31/08/2014 alle 16:53** scrive: Caro Santoro, io non sono scettico sulla possibile risposta dell'ABI, mi dicono che il Dott. Patuelli sia una brava persona. Ermanno

Piacentino verace il **31/08/2014 alle 17:33** Signor Ermanno, beato lei che ci crede. Sa come si dice a Piacenza? "Quando la merda la monta in scrànn, o la spùsa o la fà dann" C'è bisogno che gliela traduca?

Celestino il **31/08/2014 alle 19:08** scrive: Gentile signor piacentino verace, sono un pensionato delle sue parti che ha seguito la storia della Mandelli raccontata da questo giornale "nell'ergastolo finanziario". A me sembra che il Direttore Del Bue si stia impegnando perché altri imprenditori reggiani possano essere ascoltati dal Presidente dell'ABI. Sono sicuro (vista anche la mia veneranda età) che con i toni giusti magari anche noi possiamo partecipare perché ciò possa accadere. Chiedo scusa per questo mio commento Con tutta la mia simpatia. Celestino

Barry il **31/08/2014 alle 19:41** scrive: Mi piace l'idea della sfida, un linguaggio desueto che suscita nei signori della mia età ricordi lontani. Non leggevo L'Avanti da non so quanto tempo, con "le sfide" di Angelo Santoro ho ripreso a leggerlo con piacere..

Calligari P. il **31/08/2014 alle 19:45** scrive: Santoro, sa cos'ho fatto? Ho portato le chiavi della mia casa al direttore della banca che mi aveva, a suo tempo, concesso il mutuo. Dice che non si può fare, le ho lanciate sulla sua scrivania. Si è spaventato, pensava lo volessi colpire alla testa dopo tutte le volte che mi aveva telefonato per sollecitarmi il pagamento delle rate scadute. Se non fosse per un problema drammatico, ci avrei potuto ridere sopra per la sua buffa reazione.

Carlo il **31/08/2014 alle 21:29** scrive: Banche, direttori, funzionari, impiegati, fattorini, ma lo avete capito o no che ho chiuso la mia bottega perché non ho più lavoro e mia moglie fa le pulizie. Ma cosa continuate a telefonarmi e mandarmi raccomandate. Risparmiate tempo e francobolli per favore... A me succede questo, Dottor Santoro.

Alco il **31/08/2014 alle 21:32** scrive: Parlando con il funzionario di una potente associazione mi sono reso conto di quanto fosse lontano dai problemi reali dei suoi associati. Lei Santoro ha provato a verificare se queste associazioni fanno veramente gli interessi dei loro iscritti?

Chiara B. il **31/08/2014 alle 21:41** scrive: Leggo l'Avanti da sempre, ultimamente questo Santoro che non ho capito se parente di Michele, scrive di banche e soprusi ad esse collegati. Riconosco in questi argomenti il mio socialismo Direttore Del Bue. Continui così.

Daniele il **31/08/2014 alle 21:45** scrive: Sono un nipote di Mandelli dr. Santoro, ho apprezzato molto la lucidità con cui è riuscito a sintetizzare la nostra storia. Le auguro di essere ricevuto dall'ABI. Con stima.

Eddy il **31/08/2014 alle 21:50** scrive: Buonasera Santoro, mi sono indebitato con un usuraio per pagare le rate del mutuo della mia bottega che vale il 10 per cento di quello che l'ho pagata, ma io sono scemo! Vendo le catenine, rimborso l'usuraio e mando la banca a quel paese.

Campa E. il **31/08/2014 alle 22:53** scrive: Ottima l'idea di chiedere all' ABI una sospensione delle aggressioni legali alle banche per dodici mesi, per molte aziende e famiglie sarebbe un miracolo. Avrebbero la possibilità di respirare e riorganizzare il loro lavoro ed il loro futuro.

Enrico il **31/08/2014 alle 23:08** scrive: Ha ragione Santoro, anche nelle battaglie più feroci ci si dava il tempo di sgombrare il campo dai morti e feriti prima di ricominciare a combattere. Un gesto d'onore quello della sospensione che speriamo venga concesso anche a noi miseri imprenditori.

Antonio F. il **01/09/2014 alle 9:18** scrive: Salve, Dottor Santoro, sospendere per un anno ogni azione legale nei confronti delle imprese sofferenti è come dare la possibilità ad un malato di fare la convalescenza dopo una brutta malattia. A parte la similitudine, mi sembra una proposta semplice e di buon senso. Io ne avrei tanto bisogno, non ne posso più di continuare a pensare se mi arriverà il postino con una busta verde. O non poter più rispondere al telefono se vedo dei numeri sconosciuti. Ormai mi chiamano dalla sede centrale della mia banca per chiedermi quando, quanto e prospettive. Tutte le settimane. Un incubo.

Cecca il **01/09/2014 alle 9:24** scrive: Ottenere la sospensione di 12 mesi dalle aggressioni bancarie per me significherebbe tornare a vivere e lavorare. Spinga Santoro, spinga.

Gazza il **01/09/2014 alle 9:30** scrive: Leggo di un gruppo di imprenditori in difficoltà con le banche che si rivolgono all'ABI per un incontro con una lettera aperta sul vostro giornale. Ma non dovrebbe essere compito delle Associazioni di categoria? Scusate la mia impreparazione, ma dovrebbe essere così. Vedo in giro continuamente volantini per iscriversi a questa p quella sigla dove dicono di offrire un sacco di servizi: ma una consulenza bancaria contro i soprusi non la offrono?

Gianesi il **01/09/2014 alle 9:48** scrive: Buongiorno Console, a volte mi viene la voglia di scappare così come sono, buttare nell'immondizia il telefono e incamminarmi verso una nuova vita. Ho sempre mal di stomaco, un po' perché mangio male e un po' per il nervoso. Non riesco più a vivere così, una tregua di qualche mese con la mia banca sarebbe un sogno. Appoggio incondizionatamente la sua idea.

Cicloamatore il **01/09/2014 alle 9:48** scrive: Scusi Santoro, ma quando sei preso da problemi gravi, pignoramenti, decreti ingiuntivi come fai a lavorare e pagare i debiti?!? Sei nell'impossibilità di fare qualsiasi attività, non riesci a concentrarti. E ti scavi un buco (un problema) ancora più profondo.

BonTon il **01/09/2014 alle 9:53** scrive: Ieri domenica sono andato a pranzo in un agriturismo dalle mie parti dove cucinavano delle cose buonissime, con sorpresa ho trovato la cucina poco curata. La signora è venuta al tavolo per scusarsi e mi ha raccontato dei suoi problemi economici che non le danno la serenità per lavorare. Anche se mi ha fatto pena però come faccio a tornare? Ho provato una tristezza infinita per questa signora di sessant'anni, bravissima con le mani a fare pasta ripiena ma evidentemente tanto ingenua da farsi raggirare dalle banche. Avrebbe bisogno di Lei, Santoro.

Benedetta il **01/09/2014 alle 11:03** scrive: Prego con tutta me stessa perché davvero si possa avere qualche mese di tregua, e ritrovare così la serenità per tornare a fare quel poco di lavoro che è rimasto. Grazie, Santoro.

Daccò il **01/09/2014 alle 11:51** scrive: Egregio Santoro, sono in molti a credere che l'ABI possa intervenire per sospendere per un breve periodo ogni atto giudiziario. Le persone non sanno più a che Santo rivolgersi. Scusi il mio scetticismo ma la maggior parte delle volte questi appelli finiscono nella pattumiera.

Camilla il **01/09/2014 alle 12:03** scrive: Lo confermo, anch'io ho sentito parlare bene del Dott. Patuelli, spero proprio che possa aiutare queste piccole imprese di Reggio Emilia. Non mollate. Auguri. C.

Max il **01/09/2014 alle 13:42** scrive: Una tregua non è auspicabile ma indispensabile L'idea di fare intervenire l'ABI è una cosa di buon senso e di responsabilità civica.

OSCAR il **01/09/2014 alle 13:55** scrive: Quando ero ragazzo mio padre si presentò ad un Presidente di una banca reggiana chiedendo un fido di c/c per avviare una attività artigianale. Detto Presidente dopo una chiacchierata di 1 ora decise di chiamare il responsabile del credito dicendogli di mettere a disposizione di mio padre un piccolo fido. Mio padre ringraziò e se ne andò per lavorare e lavorando sodo restituì ,senza alcuna pressione il fido creando così una delle migliori Aziende del settore. Poi dopo 25 anni le banche cambiarono atteggiamento in modo radicale e dopo tanti sacrifici ed anche soddisfazioni questa azienda ha cessato di vivere. Il motivo derivava dal fatto che per non licenziare nessuno e non attivare cassa integrazione in un momento di crisi grave di settore, mi sono attivato su tutto il territorio nazionale per ottenere nuove commesse a sostegno dell'azienda. Errore gravissimo perché in un momento in cui i BOT erano pagati a peso d'oro e gli interessi passivi gravavano più del piombo non era possibile, nel nostro settore, ricreare liquidità. Ora a distanza di tanti anni la situazione del rapporto con le banche si è gravemente involuta fino al punto di non riuscire più a progettare, dalle piccole alle grandi idee, per mancanza di dialogo costruttivo dal momento in cui vieni definito cattivo pagatore e vieni relegato nella Cayenna del CRIF nella quale a poco a poco muori. Di conseguenza a cascata intervengono tutti gli altri istituti con le loro aggressioni ed intrusioni di personaggi completamente avulsi dalla realtà in cui viviamo. A questo punto è veramente indispensabile attivare una reale inversione di tendenza attraverso tutti quegli strumenti ammessi dalle leggi vigenti e che noi non conosciamo nemmeno in minima parte.
Grazie.

Prometeo il **01/09/2014 alle 17:46** scrive: Caro Oscar,
ho letto con attenzione la sua lettera con le mosse giuste si può uscire dalla Cayenna della CRIFF.
Esistono sentenze di Cassazione contro questa gogna medioevale.
Caro Santoro Oscar ha toccato un tema fondamentale: la CRIFF è uno strumento medioevale, "pre habeas corpus" e nascita dei diritti individuali.
Un imprenditore può essere condannato a morte, spesso senza neanche saperlo e senza appello.
Perché non se ne occupa in un prossimo articolo?

Calanca G. il **01/09/2014 alle 14:26** scrive: Preghiamo l'Avanti di darci notizie sugli sviluppi suscitati dalla lettera al Presidente dell'ABI Dott. Antonio Patuelli, da parte dei piccoli Imprenditori reggiani. Siamo tutti con il fiato sospeso!

Di Vita il **01/09/2014 alle 14:29** scrive: Dodici benedetti mesi per prendere fiato, respirare, tornare a lavorare con la testa per pagare i debiti, non mi sembra vero! Speriamo che Santoro ce la faccia.

Toscano il **01/09/2014 alle 14:37** scrive: Siamo arrivati al dunque, finalmente una proposta concreta e soprattutto utile agli imprenditori di Reggio Emilia e non solo!!

Giannino il **02/09/2014 alle 0:21** scrive: Aiutati che Dio ti aiuta diceva sempre mia madre, ed aveva ragione, quello che importa non è ciò che siamo stati ma quello che saremo. A volte la sfida, come nel titolo, sembra impossibile ma dobbiamo tentare per noi ed i nostri figli.

Pinto il **02/09/2014 alle 0:35** scrive: Alla fine quello che ci accomuna è la speranza di un futuro diverso, nulla tornerà come prima, ma nulla può restare come adesso.

Poseidon il **02/09/2014 alle 0:43** scrive: Le uniche persone che possono permettersi la solitudine sono gli artisti, pittori, scultori, musicisti, insomma quelli dell'immaginario collettivo. Per noi esseri viventi che popoliamo il mondo invece è importante scaldarci insieme con le parole.
Quante volte abbiamo seguito i nostri eroi leggendoli sui libri, ricordate? "Tutti per uno uno per tutti". Solo così potremo contrastare, anche solo per qualche secondo, lo strapotere delle banche. Uniamoci come fanno i Moschettieri!

Sabrina il **02/09/2014 alle 0:55** scrive: Lo so Console che ci hanno prostrato, svuotato da ogni voglia di lottare, ma la via non può essere altrimenti perché le banche ci fanno morire.

Lorenzo L. il **02/09/2014 alle 7:13** scrive: Banche e banchieri, medicina e medici, l'umanità, tutti noi non possiamo fare a meno di loro. Perché noi siamo loro!
Ecco perché in questo caso ci rivolgiamo all'Associazione Bancaria Italiana nella figura del suo Presidente Dott. Antonio Patuelli. Per essere ascoltati, per essere aiutati. Perché noi abbiamo bisogno di Lui come lui di noi. Io ci credo. Andiamoci Santoro.

Giuseppe il **02/09/2014 alle 7:31** scrive: Buongiorno, ho sentito più volte il Console dire che da soli si perde con certezza assoluta, tutti insieme forse possiamo sperare. Io voglio sperare perché è l'unica cosa che mi rimane e poco importa se qualcuno dei miei vicini di casa impara che la banca mi ha chiuso il conto. Tanto lo sapeva già.

Nicola il **02/09/2014 alle 11:17** scrive: Buongiorno dottor Santoro, non so se la vostra lettera avrà un seguito. Ma se mai Patuelli dell'ABI vi dovesse ricevere, gli può chiedere cosa pensa di fare la sua associazione quando una banca come Unicredit, anzichè fare la banca, si mette a vendere smartphone Samsung, palestra da casa Technogym e motorini Piaggio? Perché Unicredit è tra le prime due banche italiane più grandi, e se traccia una direzione come questa stia tranquillo che presto anche altri istituti si metteranno a vendere gli stessi gadget. Mi viene in mente l'episodio di Gesù quando caccia i mercanti dal tempio. Quanto ce ne sarebbe bisogno…

Valeria il **02/09/2014 alle 11:58** scrive: Salve, ma se le banche diventano dei bazar, a chi ci rivolgeremo per i finanziamenti del nostro futuro? Agli strozzini?!?

L’Abi accetta la sfida

Pubblicato il 01-09-2014

Like 145 Tweet 10 +1 0 Pin it Share 4

Ecco arrivata la risposta dell’Associazione Bancaria Italiana pubblicata il 29 agosto dalla Gazzetta di Reggio.
«Daremo sicuramente un riscontro positivo alla richiesta di incontro degli imprenditori reggiani». Risponde rapidamente l’ABI, l’Associazione Bancaria Italiana, alla lettera inviata al presidente nazionale Antonio Patuelli da un gruppo di imprenditori in difficoltà economiche e aziendali, raccolti attorno all’impegno dell’associazione “Interessicomuni” di Scandiano, presieduta da Angelo Santoro. L’obiettivo, chiedere la collaborazione dell’ABI per ottenere un anno di sospensione dai propri debiti e al fine di poter riavviare le attività in maniera efficace e poi pagare quanto dovuto.
Un’iniziativa raccontata dalla Gazzetta e recepita da ABI. A replicare, almeno per ora, sono Luca Lorenzi, presidente della Commissione regionale ABI Emilia Romagna, e Gianfranco Torriero, vicedirettore generale ABI, che spiegano di aver letto la lettera. La prima risposta è sulla domanda di incontro: «Daremo sicuramente un riscontro positivo alla richiesta (appena riceveremo la lettera) sia come ABI nazionale sia come commissione regionale ABI dell’Emilia Romagna» – annunciano. Da qui Lorenzi e Torriero aprono una riflessione più sulla situazione generale: «Proprio in questi oltre 6 anni di crisi dell’economia italiana le banche e le imprese e le rispettive rappresentanze hanno lavorato e debbono lavorare insieme per poter superare le attuali difficoltà», dicono parlando delle attività di sostegno messe in campo dal sistema creditizio.
«Ne sono una testimonianza fattiva le oltre 400mila imprese che a livello nazionale hanno usufruito delle diverse ‘moratorie’ messe in campo. Fra queste le imprese dell’Emilia Romagna sono state oltre 42mila». E proprio nell’ambito di queste richieste, spiegano, «sarà possibile trovare soluzioni costruttive anche a queste nuove richieste».

Angelo Santoro

Commenti all’articolo

T. il **03/09/2014 alle 0:25** scrive: Vada, dott. Santoro, vada all’incontro, con i suoi imprenditori. E’ una piccola ”apertura”, ma mi raccomando, vigili, non so come ma mi fido poco…

Sandro il **03/09/2014 alle 0:35** scrive: Speriamo bene!

B. il **03/09/2014 alle 0:38** scrive: Hanno risposto? Mah!… Mentre tendono una mano nell’altra stringono un pugnale.

Nunzio il **03/09/2014 alle 8:55** scrive: Bravi. Era finalmente l'ora di una buona notizia. Speriamo bene …

Baby il **03/09/2014 alle 9:12** scrive: Intanto proviamoci dai, forza e coraggio…
Mi sembra un buon inizio.

E. il **03/09/2014 alle 9:14** scrive: Bravo Santoro! Ci riferisca subito, appena sa qualcosa.

Anna il **03/09/2014 alle 9:14** scrive: Grandi tutti quanti per il risultato ottenuto. La danza però inizia ora.

Camillo il **03/09/2014 alle 9:16** scrive: "Il passo dopo passo" speri diventi il suo motto Console!

Maggie il **03/09/2014 alle 9:19** scrive: Auguri sinceri Console! Spero che queste persone, che ancora cercano di fare impresa, trovino risposte concrete.

Cosimo il **03/09/2014 alle 9:19** scrive: Buongiorno Santoro, ma quella associazione ha accettato una nostra visita? con quella lettera che abbiamo firmato settimana la scorsa?.

I.C. il **03/09/2014 alle 9:22** scrive: …ci fosse un po' di ritrovata serenità per tutti!

Rosetta il **03/09/2014 alle 9:55** scrive: Complimenti Santoro, lei ha avuto una brillante idea. Pensi che ero dubbiosa se firmare o no la lettera da mandare a Roma a quelli delle banche. Invece aveva ragione lei e ci hanno risposto. Benissimo.

Angelo il **03/09/2014 alle 9:59** scrive: Sono molto contento, Console, del risultato ottenuto. Quello che ci ha spiegato l'altra sera quando abbiamo firmato si è avverato. Adesso dobbiamo ottenere quello che abbiamo chiesto.

OSCAR il **03/09/2014 alle 10:01** scrive: Caro dott. Santoro leggo con piacere che quanto detto e scritto da quel gruppo di persone riunite nell'incontro del 26 agosto, ha sortito il suo piccolo ma confortante effetto. E' vero che è un primo passo ma è stato fatto e questo sempre a sostegno dell'idea che un gruppo ampio di soggetti dotati di equilibrio, buon senso ed animati dalla voglia di fare cose giuste e virtuose, riesce comunque ad ottenere un ascolto che non sarebbe mai stato rivolto al singolo individuo.
In questo tipo di azione non devono trovare domicilio nè la rabbia inconsulta ne l'astio a prescindere, anche se potrebbe giustificarsi in certi piccoli momenti, bensì ragionevolezza, equilibrio, garbo in quanto la mia convinzione, nonostante tutto, è che con questi strumenti si possa arrivare a stimolare le coscienze di alcune di quelle persone di peso che ancora hanno a cuore principi fondamentali quali l'etica ,la socialità ,la solidarietà ed il desiderio di vedere chi è in difficoltà gravi rivolgersi ancora con serenità e fiducia, alla vita; modalità, questa, che non potrà che portare bene a tutta la nostra società. Ricordiamoci pure che anche la famiglia è un'azienda, con tutte le difficoltà di carattere contabile amministrativo e finanziario oltre che, importantissimo, educativo e che non avendo riferimenti e supporti corre il rischio di perdere lucidità nella gestione del suo mandato naturale atto a formare nuove generazioni che ci facciano ricordare l'attuale situazione come un incubo lontano.
Nl ringraziare Lei e tutti coloro che collaborano a questa encomiabile iniziativa porgo Distinti Saluti.
Oscar

Giovanni il **03/09/2014 alle 10:10** scrive: Caro Santoro,
Ho riletto con attenzione la richiesta che gli artigiani ed i piccoli industriali di Reggio Emilia hanno indirizzato all'ABI suo tramite, e la lettera che lei stesso ha scritto sull'Avanti a commento e sostegno di questa richiesta. Già il fatto di aver ottenuto rapida risposta dimostra che quando la lingua batte dove il dente duole (l'usura praticata dalle banche che ha fatto da leit motiv alle sue lettere estive), gli istituti di credito prendono quanto meno in considerazione le istanze dei richiedenti.
Mi permetto di dare un sommesso consiglio: sostanzialmente la risposta lascia intendere che potrebbero dare seguito alla sua lettera affidandosi alla via delle moratorie annuali: «Daremo sicuramente un riscontro positivo alla richiesta sia come ABI nazionale sia come commissione regionale ABI dell'Emilia Romagna», «Proprio in questi oltre sei anni di crisi dell'economia italiana le banche e le imprese e le rispettive rappresentanze hanno lavorato e debbono lavorare insieme per poter superare le attuali difficoltà», «Ne sono una testimonianza fattiva le oltre 400mila imprese che a livello nazionale hanno usufruito delle diverse 'moratorie' messe in campo; fra queste le imprese dell'Emilia Romagna sono state oltre 42mila». E proprio nell'ambito di queste richieste, spiegano, «sarà possibile trovare soluzioni costruttive anche a queste nuove richieste». Un giudizio lapidario: NON FIDATEVI, finora l'ABI ha fatto grandi annunci per la stampa ma poi ha messo sempre tali e tante condizioni nella pratica che, tolto forse la prima moratoria, tutte le altre si sono pochissimo applicate alle imprese in vere difficoltà. Le vostre sono richieste sacrosante, non stancatevi di parlare di cosa avete bisogno, dentro e fuori del prossimo incontro con ABI. Con stima.

Rino Franco il **03/09/2014 alle 10:12** scrive: Bene, bravo console. Lei ci ha guidati e consigliati. La lettera dell'altra sera è servita. sinceramente ci speravo poco però avevo fiducia in lei, e non mi sono sbagliato. Adesso andiamo a Roma!

Natale il **03/09/2014 alle 10:23** scrive: Sono tornato dalla campagna per leggere questo articolo che mi hanno avvisato era stato pubblicato sono veramente contento Santoro, adesso la spetto a Castelnuovo di sotto che facciamo una grande assemblea!!

Terzo il **03/09/2014 alle 10:48** scrive: Bel colpo Dott. Santoro, anch'io mi associo agli altri "speriamo bene"…
Che sia l'inizio di un cambio di rotta?
Che bello se tutte le banche facessero il loro dovere…
Buona giornata.

Maryon il **03/09/2014 alle 11:03** scrive: Bella mossa Console, AVANTI! tutta.

Antonio il **03/09/2014 alle 11:09** scrive: Quando si dice che l'unione fa la forza. Lei Santoro è riuscito ad unirci ed a farci coraggio per esporre i nostri problemi. Senza di lei saremmo rimasti soli ed isolati, ognuno di noi con i propri problemi che poi, invece, sono gli stessi di tutti gli altri. Grazie.

Angela il **03/09/2014 alle 11:27** scrive: Buongiorno Dottor Santoro, come le immaginerà ormai ha un seguito di lettori che costantemente la leggono su questa storica testata giornalistica. Ma come tale non mi sfugge un particolare. Lei è stato bravissimo a mandare una lettera all'ABI e, forse per merito dei mezzi giornalistici, l'ABI le ha risposto che sono disposti ad un incontro. Ma noi, e mi riferisco alle mie origini piacentine, non avremmo la possibilità di seguire la stessa impostazione, e permettendoci di scrivere ad Abete della BNL per un incontro che risolva quello che, con tanto calore e passione, ha così ben descritto in Agosto in una sua lettera sulla Mandelli? Noi ci teniamo che la vicenda Mandelli venga risolta al più presto. Ci sono ad esempio dei nipoti Mandelli che potrebbero aiutare l'attuale azienda – oggi in mano ad un gruppo industriale di Verona – a risollevarsi, ma non possono entrare in quella che per "diritto morale" è la loro "casa" perché ancora macchiati dall'onta dei falliti. Ragazzi laureati a pieni voti che entrerebbero "volando" in Mandelli, mettendoci anima e corpo per risollevarla, pur non essendo più loro, ma che non possono sperarlo perché invisi dalla stessa comunità aziendale. Sono impiegati in altre prestigiose attività, potrebbero essere invece una risorsa importante per la nuova Mandelli, ma non si permettono nemmeno di sperarlo. Noi piacentini facciamo ovviamente tifo per loro. Ci provi Santoro. Grazie.

Salvo il **03/09/2014 alle 11:39** scrive: Eccoci console ce l'ha fatta. E' stato intelligente e bravo. ci sono anche altri amici e parenti che hanno imprese di costruzioni pronti a sottoscrivere per andare a Roma con lei a parlare con ABI. Ma facciamo presto che i tempi stringono e ho paura per la mia casa

Lorenzo S. il **03/09/2014 alle 11:45** scrive: Buongiorno Santoro, la serata della settimana scorsa è stata molto importante. Lei ci ha spiegato bene che cosa bisognava fare e l'abbiamo fatto. Il risultato c'è stato ed è un grande successo. Poter parlare con questi signori della nostra proposta di sospensione temporanea ci da la possibilità di respirare. Grazie.

Francesco il **03/09/2014 alle 11:50** scrive: Sì ma adesso cosa succederà?
Hanno accettato la sfida e fanno solo propaganda bonista. Siamo sicuri che abbiano buone intenzioni dott. Santoro?

Tony il **03/09/2014 alle 11:52** scrive: Noi siam pronti, andiamo console, non perdiamo tempo prezioso.

A. il **03/09/2014 alle 11:57** scrive: Giusto, facciamo presto, ogni giorno è un assalto alle nostre coronarie, se siamo "in guerra" combatteremo.

Lazarus il **03/09/2014 alle 12:12** scrive: Che sia un'apertura di facciata per poi fare nulla? L'ABI è più simile ad una associazione per deliquere (Berneschi non ricorda qualcosa?) che ad una struttura seria.
L'ABI (minuscolo voluto) non ha il coraggio, la capacità, la voglia di cambiare alcunchè. Si devono separare le banche, quelle commerciale da quelle di investimento. Occorrono regole più severe su tassi di usura che praticano le banche, ci voglio sanzioni esemplari. In buona sostanza ci vuole serietà e buon senso. Doti che le banche ed affini (politici compresi) non hanno.

Oliviero il **03/09/2014 alle 12:43** scrive: Evviva Console, non ci credevo. Nemmeno adesso che lo letto che l'ABI ci riceve me ne rendo conto. Lei è stato bravissimo a toccare le corde giuste, le nostre e quelle del rappresentante delle banche. Aveva ragione lei. Stare insieme ci da più forza e capacità rappresentativa.

Fabio Z. il **03/09/2014 alle 13:19** scrive: Serata d'Agosto stancante ma, visti i risultati, molto molto importante. Valeva la pena venire fino da lei Santoro. Grazie

Domenico il **03/09/2014 alle 13:30** scrive: Questa risposta Console ci dà la forza di andare avanti. Non ci speravo. Dopo anni di notizie e situazioni negative non pensavo che ci potesse arrivare questo invito. Io sono già più sollevato di prima. Spero solo che ci possiamo giocare le carte fino in fondo.

Gallo il **03/09/2014 alle 13:35** scrive: A Settembre: non avevi scritto che erano tutte balle?!? Convinto adesso?

Cicci il **03/09/2014 alle 14:15** scrive: Ciao Angela, hai ragione sulla Mandelli di oggi, o meglio la dovrei chiamare Mandelli Sistemi. Va così bene (ironizzo) che se n'è andato via ad Aprile di quest'anno anche l'amministratore delegato. Un ingegnere piacentino, bravissimo e molto legato alla città, già direttore commerciale della gloriosa Mandelli (quindi non uno qualunque) che stava tentando di riportare in auge. Quando si dice che la puzza del pesce inizia dalla testa…

Claudio G. il **03/09/2014 alle 14:29** scrive: Guardi Santoro che all' ABI glielo deve dire. Se le banche ci sotterrano, loro dovranno cambiare mestiere.

Domi il **03/09/2014 alle 14:50** scrive: Io la chiamerei San Toro perché lei ha fatto un miracolo con questa accettazione dell'ABI.

Aristide il **03/09/2014 alle 14:51** scrive: Voglio ringraziare l'Associazione Bancaria Italiana per aver accettato pubblicamente l'invito dei piccoli imprenditori reggiani. Vorrei invitarli a nessun trionfalismo, poter esporre i loro problemi al Presidente Patuelli è già un grande risultato. Lui è un vecchio liberale che saprà ascoltare le urgenti esigenze che gli verranno sottoposte. Questo appuntamento, comunque, segna il passo di un cambiamento tra Aziende, Famiglie e Banche ai limiti di una crisi di nervi. Un momento di intesa per avere il tempo di sgomberare il campo dai morti e prendersi cura dei feriti. Sono convinto che i duellanti sapranno confrontarsi con pacatezza e senso di responsabilità. Un solo appello: fate presto perché siamo tantissimi a non avere alternative! Aristide

Edo il **03/09/2014 alle 15:19** scrive: Buongiorno Angela, anch'io sono piacentino come lei. Le dico solo che se lei digita su internet Mandelli punto com le esce il nome della società dell'attuale proprietario della Mandelli. Come se dopo aver comprato la Ferrari di Maranello, digitando "Ferrari punto com" le uscisse invece il nome Fiat. Solo che questi signori di Verona in termini dimensionali e di innovazione tecnologica stavano alla Mandelli come Robinson Crusoe alla Corona d'Inghilterra. Venga Santoro a Piacenza e si renderà conto delle assurdità di tutta la vicenda Mandelli.

Alfio il **03/09/2014 alle 16:26** scrive: Mi chiedo quante possibilità abbiamo perché ci sia concesso un anno di vita, e mi chiedo anche se l'ABI ha questa facoltà? Faccio queste riflessioni dopo tante speranze, tante parole e tante illusioni, ma voglio crederci, sì, questa volta voglio credere che qualche cosa cambi sul serio. Stanotte sognavo che se c'è una trattativa tutti si alzano dal tavolo con qualche cosa, no? Alfio

Filippo il **03/09/2014 alle 16:32** scrive: Vorrei tanto che non fosse un brutto sogno, quando non sai più a chi Santo rivolgerti ti aggrappi anche alla speranza, io ho bisogno anche di quella dopo tanti calci presi sui denti. Filippo

Vinicio il **03/09/2014 alle 16:41** scrive: Io sono l'unico che a cena non ha potuto firmate la lettera all'ABI, non c'ero! Però ho portato fortuna. Adesso firmo. Vinicio

Lorenzo il **03/09/2014 alle 16:44** scrive: Quando davanti alle telecamere del TG3 Santoro ci diceva che per vincere dobbiamo essere uniti ero scettico. Aveva ragione!! Lorenzo

Fabrizio il **03/09/2014 alle 18:00** scrive: Bel lavoro di squadra dottore, si dice in questi casi. Un timing perfetto. Raccomandata, risposta, giornali che diffondono la notizia. Tutto ok! Quando andremo a Roma da Patuelli?

Luca il **03/09/2014 alle 19:42** scrive: Credo che sia una opportunità. A noi piccoli imprenditori reggiani in difficoltà nessuno aveva mai offerto la possibilità di un dialogo con le banche, qui parliamo con l'ABI addirittura. Un grazie ad Angelo Santoro per averci creduto. Luca

Rino il **03/09/2014 alle 19:46** scrive: La storia sarebbe lunga da raccontare ma da quando si è fermata l'edilizia si è fermata la mia vita e quella della mia famiglia. Ora ho una speranza. Rino

Corrado Z. il **03/09/2014 alle 21:28** scrive: Salve Santoro, le confesso che sono una persona orgogliosa. Quando ci ha invitato a cena settimana scorsa io non ci volevo venire perché pensavo fosse solo una perdita di tempo. Invece le devo chiedere scusa di aver dubitato, non di lei, ma della sua iniziativa. Infatti lei aveva ragione. Adesso ne abbiamo la prova che la lettera all' ABI ha portato un risultato iniziale: andremo a Roma! O meglio andrà lei per noi. Grazie e scusi.

Gabbanelli C. il **03/09/2014 alle 21:45** scrive: Buonasera Console, lei non può immaginare che contentezza aver letto sulla Gazzetta di Reggio inaspettatamente che l'ABI si era messa in contatto con la redazione per dichiarare la loro disponibilità ad un colloquio con lei. Mi raccomando, come ci ha spiegato l'altra sera, l'obiettivo è quello del congelamento di tutto per un anno almeno. Meno di così tanto vale morire. Ci conto.

Sergio il **03/09/2014 alle 22:01** scrive: Come dicevano i tre moschettieri, insieme ed uniti anche noi moderni spadaccini abbiamo sfidato Patuelli e l'ABI e ci hanno risposto accettando la sfida. In perfetto stile medievale andrà a Roma a cavallo Santoro?!? Scherzo, mi scusi, ma dalla contentezza la vorrei portare io col mio furgone d'ambulante di calze. Sarebbe bello se ci vedessero arrivare col mezzo da merceria da mercato. A volte questi personaggi dovrebbero calarsi di più nelle nostre realtà quotidiane, fatte anche di ambulanti che vendono mutande e calze di cotone in filo di Scozia.

Selena il **03/09/2014 alle 22:27** scrive: Buonasera dottore, a quando il prossimo incontro? Perché io non sono venuta la settimana scorsa e mi è dispiaciuto tantissimo. E' che ero sola e non me la sentivo di fare tanti chilometri di notte. Ma visti i risultati penso che ogni incontro con lei sia un successo. Non mancherò più. A presto.

Mattia il **03/09/2014 alle 23:00** scrive: Una serata importante quella della settimana scorsa. Per la prima volta nella mia vita ho potuto constatare che se si è tutti uniti e decisi, ma soprattutto senza vergogne, a raccontarci le nostre attuali difficoltà economiche per colpa del sistema bancario, si arriva a qualche risultato. Mi ha ridato una grande speranza Dottor Santoro: quella di poter immaginare un futuro per me e la mia famiglia. Grazie.

Tonetto il **03/09/2014 alle 23:13** scrive: Egregio Santoro, lei ci ha dimostrato che il fare vale più che il faremo. Grazie di questa lezione. Molti dovrebbero imparare da lei.

Rocco il **03/09/2014 alle 23:24** scrive: Stia attento Console a cantar vittoria. Come qualcuno ha scritto prima di me, non vorrei che fosse una trappola dell'ABI per conoscere cosa lei ha eventualmente in serbo se non dovessero accettare.

Pasquale il **04/09/2014 alle 6:58** scrive: Mi chiedo quanto tempo ci divide da questo incontro! Io non posso aspettare, ormai sono alla fine ce li ho addosso gli strozzini. Buona fortuna a chi rimane. Pasquale

Aquarius il **04/09/2014 alle 10:37** scrive: Vada Santoro, vada a Roma da Patuelli. Ma faccia presto.

Roberto il **04/09/2014 alle 13:37** scrive: Buongiorno, mi lasci dire ai miei compaesani che non s'illudano per quello che hanno qui letto. L'invito ad un incontro non significa matematicamente che accetteranno la nostra proposta.

Papadio il **04/09/2014 alle 13:53** scrive: Lei Santoro sta rischiando molto per noi. Lo capiamo e la ringraziamo. Chiediamo solo che da Roma, comunque vada, ci lascino almeno la dignità di lavoratori e di padri di famiglia. Non ci costringano a gesti estremi contro noi stessi.

Salvo il **04/09/2014 alle 14:07** scrive: Egregio Santoro, non so se è stato lei o l'Avanti a parlare di sfida a duello. Un duello è un duello, non un incontro pacifico. Ci vuole grinta, nessuna paura e determinazione. Lei ce le ha per portarci indietro un risultato?

Di Marino il **04/09/2014 alle 14:42** scrive: Bongiorno Console, le volevo solo dire che anche dalle nostre parti siamo pronti a firmare una lettera per farci ascoltare da chi comanda. Siamo tutti calabresi ma abitiamo a Cremona e provincia. Io faccio gli intonaci, e tutte le altre imprese che conosco, che vengono da giù come me, lavorano nell'edilizia. Non le racconto in che macello siamo finiti con sta crisi. Ci faccia sapere se vi servono altre testimonianze che venire a Reggio ci mettiamo un secondo. saluti.

Calogero il **04/09/2014 alle 14:49** scrive: Lei predica la non violenza dottore e il rispetto delle leggi. Ma sti signori la legge l'hanno rispettata??? quando va a Roma ce lo dica con sto Patuelli che le banche qui al nord si comportano come gli usurai al sud. noi ce ne siamo partiti da giù perché siamo persone oneste e troviamo qui i disonesti in giacca e cravatta. Ma che Italia è questa???? Ca non se può più lavorare perché ci stanno gli usurai nelle banche. continuiamo a pagare pagare e pagare e il debito non finisce mai. Possibile dico io? ci pensi lei che ha studiato e a lei non la imbrogliano. Per tutti noi lei è persona di fiducia. Un abbraccio dottore..

Siculamente il **04/09/2014 alle 15:19** scrive: Buongiono Santoro, non facciamo poerò troppe illusioni per questa risposta che accettano di incontrarci. Stare coi piedi per terra è buona cosa. A me nella vita non hanno mai regalato niente. Spero solo che non sia un'altra sola. Ma lei Santoro sa come trattarli.

Daniela il **04/09/2014 alle 16:50** scrive: Vada a Roma Santoro. Non è ancora il 28 Ottobre. Si sbrighi.

Angelo il **04/09/2014 alle 16:53** scrive: Io credo che in questo momento si possa commentare solo l'attesa, è tutto ancora nel grigiore dell'alba, l'umidità e il freddo intorpidiscono le mani dei duellanti. Intanto una coperta buttata sulle spalle degli sfidanti copre le rispettive camicie bianche che segneranno il sangue della prima stoccata. Questa è l'unica cosa che possiamo raccontare mentre aspettiamo che i primi raggi del sole segnino il destino dei piccoli imprenditori reggiani, spettatori e protagonisti al tempo stesso. Angelo Santoro

ABI Associazione Bancaria Italiana

Caro Direttore,
abbiamo letto con interesse l'articolo pubblicato sul suo giornale di ieri in cui si annuncia una lettera di alcuni imprenditori artigiani rivolta al presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Nella lettera si chiede un incontro con l'Abi per analizzare la situazione di alcune imprese reggiane che in questo momento di crisi si trovano in tensione nei rapporti con banche.
Daremo sicuramente un riscontro positivo alla richiesta (appena riceveremo la lettera) sia come Abi nazionale sia come commissione regionale Abi dell'Emilia Romagna.
Proprio in questi oltre 6 anni di crisi dell'economia italiana le banche e le imprese e le rispettive rappresentanze hanno lavorato e debbono lavorare insieme per poter superare le attuali difficoltà. Ne sono una testimonianza fattiva le oltre 400.000 imprese che a livello nazionale hanno usufruito delle diverse 'moratorie' messe in campo: fra cui le imprese dell'Emilia Romagna sono state oltre 42.000.
Nell'ambito di queste iniziative sarà possibile trovare soluzioni costruttive anche a queste nuove richieste.
La ringraziamo fino d'ora per l'attenzione e l'ospitalità.

Luca Lorenzi, Presidente Commissione regionale Abi Emilia Romagna
Gianfranco Torriero, Vice Direttore generale Abi

GAZZETTA DI REGGIO

Abi: «Pronti ad incontrare gli imprenditori»

Scandiano, l'Associazione Bancaria è disposta a discutere le proposte fatte da "Interessicomuni"

L'incontro degli imprenditori con l'associazione "Interessicomuni"

Luca Lorenzi (Abi regionale)

SCANDIANO

«Daremo sicuramente un riscontro positivo alla richiesta di incontro degli imprenditori reggiani». Risponde rapidamente l'ABI, l'Associazione Bancaria Italiana, alla lettera inviata al presidente nazionale Antonio Patuelli da un gruppo di imprenditori in difficoltà economiche e aziendali, raccolti attorno all'impegno dell'associazione "Interessicomuni" di Scandiano, presieduta da Angelo Santoro. L'obiettivo, chiedere la collaborazione dell'ABI per ottenere un anno di sospensione dai propri debiti, per poter riavviare le loro attività in maniera efficace e poi pagare quanto dovuto.

Un'iniziativa raccontata dalla *Gazzetta* e recepita da ABI. A replicare, almeno per ora, sono Luca Lorenzi, presidente della Commissione regionale ABI Emilia Romagna, e Gianfranco Torriero, vicedirettore generale ABI, che spiegano di aver letto la lettera. La prima risposta è sulla domanda di incontro: «Daremo sicuramente un riscontro positivo alla richiesta (appena riceveremo la lettera) sia come Abi nazionale sia come commissione regionale Abi dell'Emilia Romagna» – annunciano. Da qui Lorenzi e Torriero aprono una riflessione più sulla situazione generale: «Proprio in questi oltre 6 anni di crisi dell'economia italiana le banche e le imprese e le rispettive rappresentanze hanno lavorato e debbono lavorare insieme per poter superare le attuali difficoltà», dicono parlando delle attività di sostegno messe in campo dal sistema creditizio.

«Ne sono una testimonianza fattiva le oltre 400mila imprese che a livello nazionale hanno usufruito delle diverse 'moratorie' messe in campo: fra cui le imprese dell'Emilia Romagna sono state oltre 42mila». E proprio nell'ambito di queste richieste, spiegano, «sarà possibile trovare soluzioni costruttive anche a queste nuove richieste».

Insomma, si apre la porta quantomeno ad un confronto per ascoltare le esigenze di una cinquantina di artigiani ed imprenditori reggiani che in questi ultimi anni hanno perso lavoro, risorse, case e beni personali, con pesanti conseguenze anche a livello di serenità. *(ad.ar.)*

Banca d'Italia
e amnistia finanziaria

Pubblicato il 04-09-2014

Like 777 Tweet 18 +1 2 Pin it Share 17

Ill.mo Governatore della Banca d'Italia,
è "incredibile", e i lettori lo capiranno nelle prossime righe quello che sta accadendo in queste settimane. Notizia di pochi giorni fa che la Banca Centrale Europea erogherà a metà settembre circa 50 miliardi di euro ai dieci principali istituti di credito italiani che ne hanno fatto preventiva richiesta, per arrivare poi a fine anno con un ulteriore riparto di altri 20 miliardi. Le banche italiane otterranno questo prestito di 70 miliardi di euro nel 2014 al tasso agevolato fisso dello 0,25% annuo rimborsabile in quattro annualità. Una montagna di soldi destinati, nei progetti presentati alla Banca Centrale Europea, alla piccola e media impresa per il rilancio dell'economia reale del nostro Paese.
Ma i quattrini che due anni fa la BCE aveva erogato per aiutare la ripresa dell'economia italiana che fine hanno fatto? Erano stati prestati 250 miliardi, sempre a tasso agevolato, e le banche ne hanno utilizzati una parte per acquistare Titoli di Stato garantiti, giusto Governatore? Bene, e gli altri soldi dove sono andati?!? Risulterebbe che decine di miliardi di quei capitali arrivati in Italia siano ancora nei forzieri delle banche perché mai utilizzati. Capito lettori? Una parte investiti in Buoni del Tesoro e la rimanenza nelle cassa nelle banche! Avevamo in effetti il sospetto che negli ultimi due anni le banche non avessero riversato grandi flussi di capitali sul mercato per aiutarci. Lei certamente ne era al corrente ma noi poveri "provinciali" non lo sapevamo.
E ancora: a chi è destinato adesso questo nuovo gruzzolo di quattrini? Alla piccola e media impresa?!? Il gruppo bancario UBI, ad esempio, ha dichiarato che non ha partecipato a questa richiesta del nuovo prestito alla Banca Centrale Europea perché ha ancora alcuni miliardi ricevuti due anni fa. UBI non saprebbe come impiegarli per mancanza di domanda di credito "sano". Non è fantascienza questa affermazione?!? Non c'è in Italia una domanda di credito sano?!? Le banche prima ci hanno ammalato, poi ci hanno resi moribondi ed adesso si rendono conto che non possono erogare i finanziamenti ricevuti per mancanza di clienti sani, cioè non cadaveri.
Questa malattia, questo virus ci è stato inoculato proprio dal sistema bancario e finanziario, ci ha provocato il deterioramento materiale, fisico e morale che troviamo per strada tutti i santi giorni. Imprese e famiglie in lenta putrefazione per l'inarrestabile epidemia in essere. Siamo ormai tutti moribondi. Ma Lei Dottore queste patologie le conosce molto bene.
Negli anni bui di crisi della nostra economia reale, noi italiani, abbiamo fatto di tutto per contrastarla, per reagire. Il primo anno abbiamo capito che il vento era cambiato, il secondo anno di crisi ci siamo ripromessi di resistere, e il terzo, intorno a noi, già cominciavamo a vedere morti e moribondi. Dal quarto anno fino ai giorni nostri un annientamento. Una crisi lunga ed estenuante. Come un terremoto che nasce dalla profondità degli abissi e che si propaga in superficie con uno sciame sismico sempre più amplificato e frequente. Non si placa questo tsunami provocato dal terremoto, continua la sua onda lunga ormai da molti, troppi anni.
Osserviamo la situazione in termini più prosaici e materialistici. Noi, come Lei sa, con le banche "recentemente" non abbiamo avuto dei rapporti idilliaci. Questa cancrena

che sta divorando ogni organo vitale ha portato una decadenza dei nostri rapporti col sistema bancario. Le banche hanno, in modo insospettabile, cominciato a porre delle difficoltà per concederci quei finanziamenti che solo pochi mesi prima ci supplicavano di accendere. Richieste supplementari di documentazione, tempi sempre più lunghi per avere una risposta, poi addirittura, se non t'informavi, i funzionari facevano finta che non ci fosse nemmeno in corso una pratica di finanziamento. Subito dopo, per le aziende e gli artigiani, è cominciata la litania delle comunicazioni di riduzione degli affidamenti, o la loro stessa revoca.
Le aziende, allora, hanno cominciato ad andare in crisi di liquidità. La crisi di liquidità poi si è riversata sui dipendenti e sui fornitori. Un effetto domino che non intendo certo richiamare ma che conosciamo ormai tutti in modo molto dettagliato e soprattutto drammatico. Carte di credito bloccate, libretti d'assegni annullati, telefonate martellanti per richieste di rientro dagli sconfinamenti, "minacce", conti correnti bloccati e segnalazione conseguente alla Centrale Rischi del sistema bancario. Una "spiata" alla Centrale Rischi corrisponde al diniego di qualunque tuo diritto al credito, sia immediato che futuro.
L'Echelon degli istituti di credito funziona come un sistema informativo di tutela interno al Vostro circuito per far sapere a tutte le banche italiane presenti sul territorio nazionale, per non contare le finanziarie e le società di leasing, che un cittadino è un "cattivo" cliente, un cattivo pagatore, un reietto, un soggetto deprecabile. Il sistema delle banche viene informato, quindi, che tu sei un "delinquente", finanziariamente parlando. Infatti, tale segnalazione rimarrà per sempre, mi sono spiegato bene?!? Anche per soli 100 euro di mancato pagamento di una rata di finanziamento per l'acquisto di un televisore, non andato a buon fine per mille motivi, può comportare la segnalazione alla Centrale Rischi.
Figuriamoci per mancanza di fondi dovuta alla crisi, e per l'incapacità attualizzata a rimborsare un affidamento od una rata del mutuo. Centinaia di migliaia d'imprenditori che oggi si trovano al confino per colpa della famigerata Centrale Rischi non hanno più diritto a possedere un libretto d'assegni. Gli vengono revocate le carte di credito – quando una volta gliele regalavano purché ne avessero una – e pure il bancomat. Queste persone, questi imprenditori, cosa fanno? Cosa faranno? Ce lo siamo chiesti?!? Non possono più andare avanti senza accesso ad una pur minima forma di "rispetto" salvo quello degli strozzini delinquenziali. Non possono più lavorare, primo perché il lavoro è diventato un miraggio e lo è ancora di più per le persone di una certa età. Né in proprio, tantomeno presso altre aziende. Niente più come in passato, niente più presente, niente più futuro. Che fine fanno questi nuovi poveracci? Cosa ne facciamo di loro?
Li mandiamo, come il Re Sole prima e Napoleone poi, a Les Invalides? O li portiamo nei nostri lazzaretti? Umanamente e professionalmente sono ormai più che morti! Ma se quindi sono già cadaveri, gettati ed abbandonati per la strada, li facciamo raccogliere da qualche volontario perché li accompagni nei campi elisi? Potremmo utilizzare però parte di questi quattrini in arrivo per comprare bare a basso costo. Le piccole e medie imprese sono finite, cancellate dal sistema del credito per colpa della crisi prima, e dopo per la loro cacciata a vita da ogni possibilità di fiducia bancaria, familiari inclusi.
Ecco quindi il triplo costo sociale di questa situazione che ormai degenera di giorno in giorno. Le aziende muoiono, non danno più occupazione e diventano un ulteriore costo per la collettività ammesso che qualcuna di esse possa accedere alla Cassa Integrazione Guadagni. Queste aziende non producono più reddito, non pagano più imposte e tasse allo Stato ed alla Pubblica Amministrazione.

Ultimo, ma certo non meno importante tra i costi sociali le persone per sopravvivere si danno alla "macchia" contributiva, nel senso che scompaiono dalla tracciabilità reddituale, e si mettono a lavorare in "nero". Sempre nel migliore dei casi, perché c'è anche chi, disperato, sta chiedendo un "posto di lavoro", "una occupazione", alle varie organizzazioni criminali e mafiose.
Abbiamo riflettuto su tutto ciò Governatore Visco, quando abbiamo concesso a qualcuno il diritto di stringere un nodo scorsoio attorno al collo di queste persone? Se non possono più aprire un conto corrente, se non possono avere una carta di credito, se non possono accedere ad un bancomat specialmente adesso che viene incentivato il commercio elettronico, ma che fine fanno queste persone?
Sono sempre stati degl'instancabili imprenditori, non hanno sbagliato, non hanno manco sperperato denaro, sono solo stati colti dalla crisi. Una crisi arrivata da lontano e non certamente provocata da loro. Hanno sempre lavorato duro per dare una continuità alle attività e alla famiglia. Altrimenti non si sarebbero indebitati per acquistare capannoni e botteghe. E ancora, non si sarebbero indebitati per acquistare una casa dove vivere e mettere radici se fossero voluti scappare con la "cassa del reggimento". Lei pensa che costoro rimarranno con le mani in mano? Che non cercheranno qualunque strada legale o illegale per sopravvivere?!? Non s'intimoriscono facilmente solo perché oggi sono ritornati nel fango da dove erano emersi all'inizio della loro carriera professionale. Non temono nulla, hanno solo paura di perdere la loro dignità di lavoratori, per sé stessi e per i figli.
Governatore Ignazio Visco, ricordiamo il Miracolo della Resurrezione di Lazzaro; con la sua illuminazione dobbiamo tentare la sola strada possibile, l'AMNISTIA FINANZIARIA, per quella opportunità di concedere, oggi, l'unica via della speranza che soprattutto agli "ultimi" non possiamo e non dobbiamo negare.
Un vero e proprio atto di clemenza per tutte le centinaia di migliaia di persone che per il sistema bancario sono reiette. Una cancellazione definitiva dal "Casellario finanziario" per qualunque contenzioso od irregolarità avvenuta, ad esclusione ovviamente dei reati penalmente perseguibili. Una sorta di colpo di spugna sul passato in modo da poter risorgere, appunto, come Lazzaro a nuova vita, ad una ritrovata "verginità" finanziaria, con la possibilità di accedere ancora al credito, ed essere considerati dal sistema bancario dei clienti "sani". Sono questi Signori che hanno creato l'Italia, sono stati loro le ruote motrici del nostro sistema economico moderno. Se non permetterà che ciò possa accadere, Governatore, allora quella nuova pioggia di miliardi, che arriverà tra poco, andrà ad "innaffiare" ancora una volta i giardini ed i parchi delle sfarzose magioni dei soliti noti e "globalizzati" industriali italiani.
Gli stessi Capitani di Industria che continueranno a de localizzare in altri paesi. Dottor Visco, a Lei che presiede a Roma la banca delle banche, infine chiedo: dopo aver "trottato" tutta la vita siamo davvero condannati al macello? O come nel film di Alberto Sordi "Nestore, l'ultima corsa" anche per noi ci sarà la possibilità di fuggire da una morte certa e vivere serenamente ancora per il tempo che ci rimane?!?

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

Roberto il **04/09/2014 alle 14:30** scrive: Lei Santoro è un mito, se lo lasci dire. Cercavo notizie su di lei qui nell'Avanti ed ho trovato improvvisamente una sua nuova lettera. E' forse la più bella e pregnante lettera che ha scritto finora da queste parti. A mio modestissimo giudizio, ovviamente. Grazie Del Bue che permette a cotanta penna di scrivere su questo giornale. Complimenti ad entrambi.

Setrapi il **04/09/2014 alle 15:22** scrive: Salve Console, la partita ABI è stata giocata. Speriamo che anche con la Banca d'Italia qualcuno le risponda.

Claudio il **04/09/2014 alle 15:53** scrive: .Argomentazioni e deduzioni ineccepibili, forse è anche leggendo lei dott. Santoro che Renzi non va a Cernobbio!!!.

OSCAR il **04/09/2014 alle 17:30** scrive: Caro dr. Santoro, leggo della sua richiesta di "amnistia finanziaria", neanche avesse letto nel mio pensiero e, sono certo, in quello di centinaia di migliaia di persone.
Ad una prima lettura potrebbe apparire come una sciocchezza ma, nella realtà dei fatti, probabilmente non lo è.
Visto che la legge Italiana ci impone, per dovere di trasparenza, di non operare più per contanti, dobbiamo utilizzare i conti correnti bancari anche per le piccole pensioni come la mia che vengono canalizzate sulla banca con cui operi.
In una situazione di tranquillità finanziaria potrebbe anche tornare comodo, ma in condizioni di debito verso la banca stessa rimane alla loro discrezione quanto lasciarti per campare: "costretti ad andare in banca ".
Un esempio: la mia pensione di invalidità è di € 840,00, più la pensione minima di mia moglie di € 490,00 fanno un totale di €. 1.330,00 al mese che, tutto sommato ci consentirebbe di vivere in modo dignitoso; ma decurtata di €. 130,00 più 330,00 più 250,00 per un totale di €. 710,00 che la banca si prende tutti mesi per rientrare di vecchi finanziamenti di quando avevo una piccola aziendina, ecco che ci rimangono per vivere 610,00 euro precisi. Togli l'affitto di casa, utenze e spese alimentari e ne tralascio alcune altre obbligatorie: mi dica Lei?
Questo è il conto di una vita, lo dico orgogliosamente: operosa!
Nessuna lamentela, nessun rimpianto poichè nessuno mi ha obbligato ad impegnare le mie piccole risorse famigliari.
Però a questo punto mi corre l'obbligo di evidenziare l'impossibilità di produrre autonomamente quel poco di reddito lavorando in proprio, da solo, che mi consentirebbe di onorare nel tempo i miei debiti e ricavare quel tanto che basta per vivere senza dovere scegliere tra una visita medica e la bolletta del gas.
A questo punto mi viene da tirare in ballo ancora il CRIFF, spauracchio assurdo ma temibilissimo con il quale le banche di fatto ti minacciano di porti in sofferenza, e da qui parte la vera condanna a morte.
Le banche anzichè concordare dilazioni atte a consentire al piccolo imprenditore di modificare o addirittura riconvertire la propria produzione, avendone capacità tecniche e produttive, se ne fregano e ti minacciano con lo strumento Medievale di cui parlavo prima.
Nello stesso momento in cui viene attivata questa procedura ed entri a fare parte dell'esercito dei diseredati ti trovi automaticamente trasferito sull'isola del diavolo nel carcere della Cayenna dove trovavano ospitalità personaggi condannati per crimini contro la persona, come se anche noi ci fossimo guadagnati il diritto di appartenere alla categoria dei rinnegati.
Ora non c'è più il reato di opinione ma stiamo pur certi che se rimaniamo da soli e ci opponiamo a qualsiasi tipo di istituzione, in modo silente vieni escluso dal consorzio umano, senza appello, in quanto inesorabilmente perdi amici, parenti ed a volte gli stessi famigliari. Cosa dire? Sarei un graziato, quindi faccio un tifo sfrenato per Lei. Cordiali Saluti Oscar

Davide il **04/09/2014 alle 17:38** scrive: condividiamo e se ci permettete rilanciamo il messaggio anche dal nostro sito dando piena adesione .

Aquarius il **04/09/2014 alle 20:06** scrive: Caro Santoro, con tutto il rispetto per lei, ma perché chi ci governa non ha pensato ad una soluzione come questa che ci ha descritto in modo così chiaro e semplice? La sua idea è molto intelligente ed innovativa. Dovrebbe essere lei a condurre Montecitorio. Bravo

Salvatore il **04/09/2014 alle 20:36** scrive: Cerchiamo di essere più forte che mai! Perché non sono altro che delinquenti. Vogliono solo la nostra distruzione di tutte le persone che hanno lavorato adesso le banche equitalia ci vogliono distruggere sono solo dei ladri! Ripeto ladri!

Lucia il **04/09/2014 alle 20:40** scrive: Per la prima volta ho conosciuto Santoro sono rimasta sbalordito il suo modo di esprimersi con gli oppressi delle banche e degli usurai e sono rimasta a bocca aperta. Grazie a lui le persone hanno voglia di combattere grazie a Santoro

Massimo il **04/09/2014 alle 20:48** scrive: Grazie a Santoro, mi ha fatto scoprire un mondo bancario in cui io mi ignoravo tutto ciò mi sta succedendo intorno. Oggi mi ritrovo con l'acqua alla gola grazie a quei signori con la poltrona sotto al culo. Oggi sono costretto a chiedere l'elemosina per strada dato che ho una piccola azienda loro mi costringono a pagare ciò che io non produco. Grazie a Santoro, stasera mi ha aperto gli occhi grazie a Santoro di esistere. Massimo

Cristodaro il **04/09/2014 alle 20:54** scrive: Stasera per la prima volta ho conosciuto Santoro nel sentir parlare mi ha fatto capire che lui é uno che combatte per la giustizia di tutti e il suo discorso mi é piaciuto molto dato che combatte il grande signore delle banche. Grazie.

Francesco il **04/09/2014 alle 21:00** scrive: Stasera ho conosciuto signor Santoro é stato un onore conoscerlo e lo trovo una persona che può cambiare tante cose ma bisogna crederci. Perciò bisogna dare delle persone competitive come Santoro e per questo abbiamo bisogno di sostegno perché in tanti si vince la guerra

Massa il **04/09/2014 alle 21:13** scrive: Buonasera Dottor Santoro, lei ci ha descritto in questa lettera gli incubi che viviamo in questi mesi ed anni. Purtroppo è tutto vero. A me é successo proprio quello che lei descrive, come se mi conoscesse da anni. Vero ma tragico. Ci rimettiamo a lei perché riesca a parlare con chi comanda in Banca d'Italia.

Tommaso il **04/09/2014 alle 22:01** scrive: Buonasera, colgo l'occasione per rivolgere un appello a Salvatore. Io so chi é lei perché l'ho vista in televisione ed ho letto anche la sua storia sulla Gazzetta di Reggio. So anche che sta vivendo un brutto periodo, ma dobbiamo cercare di rimanere con i toni entro certi limiti. Noi tutti vogliamo che il dottor Santoro ci possa rappresentare negli uffici che contano, e che riesca a farsi ricevere dal Governatore della Banca d'Italia. Ma non possiamo presentarci insultando tutto e tutti. La Banca d'Italia é un organismo consultivo riconosciuto dal nostro Parlamento, e pertanto degno di attenzione e rispetto. Facciamo in modo di ottenere attenzione da parte loro senza rivoluzioni e senza odio. Così potremo aiutare il dottor Santoro nella sua ambasciata.

Salvatore il **05/09/2014 alle 12:52** scrive: Mio carissimo amico Tommaso, io ti ringrazio e ti sarò molto grato di conoscerti personalmente se si può. Io ho molto piacere di affrontare questa cosa insieme a te e se tu sei più bravo di Santoro e vuoi conoscerlo di persona noi siamo disposti a incontrarti e conoscere le tue idee. Chissà, magari avrai la chiave giusta per poter parlare con il direttore della banca d'Italia, ti mando i miei felici ringraziamenti e aspetto una tua risposta. Santoro ti siamo grati se ti unirai a noi. Arrivederci

Giovanna il **04/09/2014 alle 23:51** scrive: Stasera in tanti abbiamo ascoltato le sue parole, settimana prossima saremo tantissimi. Lei non ci fa sentire soli, Lei legge i nostri cuori, Lei capisce i nostri bisogni. Giovanna

Antonio il **05/09/2014 alle 7:29** scrive: Signor Santoro condivido totalmente il contenuto della sua lettera, perché anch'io ho problemi similari a quelli da Lei elencati. Finalmente qualcuno ha il coraggio di denunciare le malefatte delle banche, e moralmente la sostengo in questa battaglia sicuro che alla fine il Governatore della Banca d'Italia saprà dare giuste risposte alla sua e nostra lettera.

Erminia C. il **05/09/2014 alle 7:30** scrive: Buongiorno Dott. Santoro, ho 52 anni, due figli e sono vedova. Insieme a mio marito abbiamo lavorato nella nostro piccolo negozio per una vita intera. Una attività, la nostra, che ci ha fatto vivere decorosamente per tanti anni, poi il lavoro e' cominciato a diminuire, i debiti in banca, la malattia, un prestito usuraio di una finanziaria fino al fallimento. Sono due anni che cercò un lavoro qualsiasi, e anche in nero, ma non trovo niente. L'unica via di uscita sarebbe quella di riaprire un piccolo laboratorio con l'aiuto economici di mia cugina, ma non posso, nessuno mi apre un conto corrente, nessuna banca mi dà un blocchetto di assegni, nessuna banca mi vuole. Cosa faccio? La prostituta? Troppo vecchia! Condannata a soli cinquant'anni a morire soffocata dalle mie lacrime. Perché? L'idea della sua "amnistia finanziaria" non solo e' giusta ma è l'unica vera proposta di esercitare un lavoro che ho sentito negli ultimi tempi. Grazie per quello che sta facendo. Erminia

OSCAR il **06/09/2014 alle 15:39** scrive: Cara Erminia C. ho letto il tuo commento e ti assicuro che mi ha prodotto una grande emozione e tristezza.
Sono uno dei tanti che vive la tua stessa situazione dalla quale abbiamo cercato di uscire da soli commettendo anche degli errore, almeno per quanto mi riguarda, errori che ahimè si pagano a carissimo prezzo.
Mi ha rattristato molto che tu sia ancora giovane e ti veda costretta a pensare in modo tanto drammatico, ti assicuro che le tue parole mi provocano una forte stretta al cuore.
Non ti ho scritto prima anche per una sorta di pudore nel toccare i tuoi problemi in quanto so per esperienza diretta che in simili frangenti è molto difficile uscire allo scoperto, anche solo per dare libero sfogo alle proprie frustrazioni dovute all'indifferenza più totale dei nostri cosiddetti simili.
Sono, per quello che può servire, assolutamente solidale con te, Salvatore e tutti gli altri che purtroppo ancora non conosco, ma che mi sento molto vicini.
Non possiedo certamente ricette che possano indurvi a sollevarvi il morale ma sicuramente posso dare pareri, conforto e solidarietà nell'unico modo che mi posso permettere, ossia scrivere, partecipare ed essere presente laddove nessuno più lo è e presumibilmente mai vorrà più esserci.
Però forse abbiamo ancora una chance ed è il Dr. Santoro e l'Avanti i quali con la loro disponibilità ed il loro grande impegno ci stanno insegnando che non siamo degli esuberi umani, bensì delle teste pensanti dotate di un buon senso ed una umanità che si va via via perdendo ormai con il passare dei giorni.
Loro ci stanno insegnando che possiamo essere ancora molto utili, se non fondamentali per la società proprio grazie a quelle esperienze vissute e che viviamo dalle quali sapere trarre quelle indicazioni che sicuramente andranno a beneficio anche delle generazioni future, visto che tutti abbiamo figli ed anche nipoti che un domani ci giudicheranno per ciò che abbiamo saputo fare anche in un momento in cui tutto sembrava perduto.
Un abbraccio affettuoso da Oscar.

Antonio il **05/09/2014 alle 7:38** scrive: Signor Santoro condivido totalmente il contenuto della sua lettera indirizzata al Governatore della Banca d'Italia, anch'io ho problemi similari con le banche. Finalmente qualcuno ha il coraggio di denunciare le malefatte delle banche, e riconoscendomi ben rappresentato in questa battaglia, la sostengo totalmente.

Tonino il **05/09/2014 alle 7:56** scrive: Settimana prossima ci sarà un grandissima manifestazione organizzata da quel gruppo di piccoli imprenditori reggiani che, in questi ultimi giorni, hanno aperto un dialogo con l'ABI. Angelo Santoro parlerà a tutti noi anche di questa lettera e della sua idea di "amnistia finanziaria" venite ad ascoltarlo, ne vale la pena. Il suo cuore è grande così come sono grandi i problemi di tutti noi. Io ho avuto il privilegio di sentirlo più volte, e vi assicuro che l'unica luce che ho visto in fondo al tunnel fino ad oggi. Tonino

La Mandracata il **05/09/2014 alle 8:14** scrive: Caro Dott. Santoro, i 50 miliardi di € sono solo una partita di giro mascherata per finanziare l'Azienda Italia e tutti i suoi sprechi. Le imprese saranno i fattorini di questo pacco di soldi. Nella migliore delle ipotesi la nostra piccola impresa e' con l'acqua alla gola, il fisco, Equitalia e le banche sono fuori dalla porta pronti a dare il colpi di grazia. Ecco che allora questi imprenditori "fortunati" che potranno accedere al credito lo utilizzeranno per saldare i conti appunto, con il fisco e gli istituti di credito per salvare il capannone dalle fauci del "mostro affamato", e a loro non rimarrà nulla per investire, produrre e

tantomeno assumere. Amici miei, ma di cosa stiamo parlando? Non ci siamo rotti le palle di essere presi per i fondelli? Non c'è spazio, non c'è speranza, non c'è futuro. Tanto per chiudere questa tragedia con una nota di colore prendo in prestito le parole di Gigi Proietti a cui recentemente qualcuno ha chiesto: ma il Governo cosa fa? Una mandracata!!!

Claudio il **05/09/2014 alle 8:38** scrive: Un grazie a lei Santoro per questa interessantissima lettera ed un bravo ad Oscar che mi ha commosso e fatto arrabbiare per la sua preziosa testimonianza.

Signor Rossi il **05/09/2014 alle 9:08** scrive: Immettere 50 miliardi sul mercato oggi in Italia (ammesso che sarà così) è come seminare sulla sabbia: non cresce nulla perché siamo diventati aridi ed infertili.

Ciro il **05/09/2014 alle 9:24** scrive: Buongiorno Santoro, leggo la sua lettera e vedo la mia Via Crucis di questi mesi con le banche. Un delirio di ottusità ed arroganza. ma dove ci vogliono mandare veramente? Ciro.

Angelo il **05/09/2014 alle 11:34** scrive: HA ragione Santoro, abbiamo cercato di resistere il più possibile alla crisi. Io personalmente ho usato e prosciugato tutti i mei risparmi per poter mandare avanti l'azienda, sperando che la crisi finisse. Invece ci siamo ancora dentro adesso dopo tutti questi anni. Ho riscattato anche alcuni investimenti che la banca mi aveva proposto, quando le vacche erano grasse, e ci ho perso pure lì. Ho chiesto spiegazioni al mio direttore perché avevo specificato che volevo un investimento sicuro. Mi aveva proposto un fondo d'investimenti che garantiva ogni anno il risultato raggiunto. Invece quando l'ho riscattato mi hanno dato meno di quello che avevo investito. Che serietà…

Iacono il **05/09/2014 alle 12:59** scrive: Buongiorno dottor Santoro, vengo subito al dunque. A me la banca ha tolto tutto: carta di credito, bancomat e libretto d'assegni. Devo rientrare subito dal fido. Se mi faccio pagare dai clienti in banca, costoro mi prendono i soldi per coprire il mio conto corrente personale. Che faccio? Che posso fare?

De Santis il **05/09/2014 alle 13:02** scrive: Salve console, è stato bravo con l'ABI adesso faccia la stessa cosa con la Banca di Italia vada a Roma ad incontrarli per spiegargli la sua idea dell' amnistia.

Antonio il **05/09/2014 alle 13:10** scrive: Egregio Santoro, i soldi che la BCE darà alle banche italiane andranno a finire nelle mani dei soliti nomi. Non me li faccia citare ma li conosciamo tutti. Sono sempre in televisione e sui giornali. E noi, che siamo il 92% dell'Italia che fa impresa, quando mai li vedremo questi soldi?

Abba il **05/09/2014 alle 13:35** scrive: Scusi Santoro ma il CRIFF è legale? Non viola la privacy?

Baffo il **05/09/2014 alle 13:42** scrive: Buongiorno Console, io proporrei che lei chiedesse d'introdurre proprio una procedura per l'amnistia finanziaria. Una amnistia che cancellasse tutti i rapporti passati con il mondo bancario e finanziario. Ovviamente, come suggerisce lei, se non ci sono state pendenze penali.

Valter il **05/09/2014 alle 14:12** scrive: Buongiorno, le porto la mia esperienza personale, e le chiedo scusa se non posso qui approfondire più di tanto l'argomento. Sono stato cancellato dalle banche, nessuno mi apre un c/c e non posso accedere nemmeno ad un conto al Banco Posta, perché una banca mi ha segnalato alla

Centrale Rischi. Che debbo fare? Mi devo suicidare? E chi mantiene la mia famiglia? Risultato: sto lavorando in "nero". Che potevo fare d'altro?

A.G. il **05/09/2014 alle 14:36** scrive: Ma Console non le pare paradossale all'inverosimile? Ma è inaccettabile tale provocazione!!! Sono "sano" io, è "sana" la mia azienda, è "sano" il mio territorio… gli unici malati di delirio di onnipotenza sono loro, loro e la loro miopia imprenditoriale, e sono arrabbiatissimo!

B.G. il **05/09/2014 alle 14:42** scrive: L'amnistia finanziaria è formula corretta, termine tecnico-giuridico che rende benissimo l'idea. Va applicata a chi ha ricevuto come condanna un ERGASTOLO ECONOMICO.
Cominciamo dai Mandelli, come suggerito da lei dott. Santoro. A loro, più che mai serve l'AMNISTIA FINANZIARIA, la aspettano da 22 anni, un tempo geologico, se paragonato alla brevità della vita umana….

Carlo il **05/09/2014 alle 14:47** scrive: Scriva Santoro, scriva sulla legalità o meno di tali pratiche nei loro bei protocolli bancari. credo che la Costituzione sia chiara a proposito. Utilizzano misure più che mai borderline, sconfinando nell'illegalità spesso e volentieri. Chieda agli avvocati di Interessi Comuni, li faccia commentare in modo che noi si possa esser certi di ciò! l'avvocato Riccio, nel video lo aveva lasciato intendere.

Camillo il **05/09/2014 alle 14:51** scrive: Ho letto anche l'editoriale di oggi di Del Bue, sa che sono d'accordo sul rischio di sciopero delle forze dell'ordine paventato dal Direttore? Se nessuno difenderà le banche, saranno le prime ad esser prese d'assalto, sta davvero salendo una rabbia incontrollabile, è palpabile e pericolosa. Ma tant'è…

Micky il **05/09/2014 alle 14:58** scrive: la moneta elettronica, la tracciabilità dei pagamenti aiutano a "schedare" persino nella biancheria intima i pochi onesti e, a permettere "la macchia" contributiva, come scrive lei a tutti i disonesti. Già è così in Italia, il lavoro nero e mafia spa, sono la voce più importante del nostro mancato Pil

Annalisa il **05/09/2014 alle 15:01** scrive: Siamo davvero a posto, se ne scopre una nuova ogni giorno con lei Console! E' vero che è meglio sapere ed essere informati, ma certe notizie superano la fantasia. Sono diabolici, non saprei come altro definirli!

Raul il **05/09/2014 alle 15:05** scrive: Sembra di essere a Grande Fratello, i nominati sono 3, uno ha più o meno risposto, diciamo così.
Aspettiamo altri due: Abete, Visco. E la lista si allungherà, state tranquilli!

Giovanni Pastore il **05/09/2014 alle 17:59** scrive: Caro Santoro
Questa mattina, a causa delle distorsioni creditizie che lei così bene descrive, devo correre a lavorare e non ho neppure il tempo per un commento completo alla sua nuova lettera.
Solo una breve nota:
1.Condivido anch'io l'idea dell'amnistia come unico possibile rimedio alla vergognosa gestione da parte delle banche della Centrale Rischi.
2.temo che il Governatore Visco abbia le mani legate, e spiego il perché con una tabella semplicissima che indica chi sono i proprietari della Banca d'Italia: al 31 gennaio 2008 l'elenco dei principali proprietari e dei diritti di voto in assemblea, indicato sul sito della stessa Banca d'Italia, è il seguente: Partecipanti
Intesa Sanpaolo S.p.A.
30,3% 50
UniCredito Italiano S.p.A.
22,1% 50
Assicurazioni Generali S.p.A.

6,3% 42
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.
6,2% 41
INPS
5,0% 34
Banca Carige S.p.A.
4,0% 27
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.
2,8% 21
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2,5% 19
Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.
2,1% 16
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.
2,0% 16
Cosa può fare il Governatore contro gli interessi dei soci della AZIENDA PRIVATA CHE PER CONTO LORO AMMINISTRA?

Io penso poco o niente.
Ripeto quindi a lei ed ai suoi lettori il mio invito:
SOLO SE COSTRETTE DA UN GRANDE MOVIMENTO CHE COMPORTI PER LORO COSTI ECONOMICI E DI IMMAGINE SUPERIORI AI PROVENTI DELL'USURA CHE PRATICANO REGOLARMENTE A NOSTRE SPESE, LE BANCHE MOLLERANNO IL COLPO ANCHE SU QUEL POTENTISSIMO STRUMENTO DI RICATTO VERSO GLI IMPRENDITORI E LE FAMIGLIE CHE E' LA CENTRALE RISCHI.
Bisogna lavorare per una grande class action con i mezzi che ci permette il diritto italiano e contemporaneamente, come ha iniziato magistralmente con i suoi articoli, sviluppiamo una ricerca aperta ad ogni contributo, che spezzi l'egemonia culturale del ceto sociale dominante in Italia, quello bancario / finanziario, approfondiamo con un metodo scientificamente inoppugnabile tutti gli aspetti del fenomeno usura praticata dalle banche: giurisprudenziali, storici, sociali, linguistici per liberare le persone di buona volontà dall'egemonia culturale del potere finanziario/ bancario e delle sue lobbies. Giovanni

Zelia P. il **05/09/2014 alle 18:29** scrive: Sono una giornalista di Milano e mi piacerebbe molto sapere di più sull'evolversi di questa richiesta di incontro. Potete contattarmi alla mia mail. Zelia P.

Barb. il **05/09/2014 alle 19:48** scrive: Caro Santoro, ha buttato molta carne al fuoco, ora credo vada fatta un pò di chiarezza per i lettori della sua Rubrica. Soprattutto per chi, per ragioni geografiche, non riesce a seguirla nei suoi incontri serali. Ci dia un progetto, un programma da seguire, un metodo. Così che ci sembri di perdere meno tempo. Parlo proprio di una indicazione metodologica. Cosa possiamo fare in pratica???

Katia il **05/09/2014 alle 19:51** scrive: Console chiami le telecamere della Milena Gabbanelli, filmi i suoi incontri, coinvolga ancora la tv, stavolta a livello nazionale.

Corrado il **05/09/2014 alle 20:11** scrive: Tutti noi abbiamo gli stessi problemi, ma vedo che tantissima gente si vergogna a dirlo e a farsi vedere, la stimo tantissimo che lei ci metta la faccia , il nome e cognome per dare la forza ad essi ad avere il coraggio di dire i propri problemi allo stato che lui benissimo sà della situazione d'oggi… Ma cmq adesso noi "vittime" stiamo prendendo il coraggio di alzarci e parlare e loro banchieri hanno paura che diciamo al mondo la verità, perché sono sicuro che parecchi direttori di banche stanno leggendo l'articolo e nessuno di loro parla…

Barbara il **05/09/2014 alle 21:38** scrive: Buonasera Santoro, lei è un console scatenato. Ha inserito nella sua lettera all'Avanti più cose di una manovra di governo. Continui…

Tommy il **05/09/2014 alle 21:46** scrive: Buonasera dottor Santoro, la sua idea dell'amnistia finanziaria è una soluzione molto intelligente e saggia. Ho paura però che, per chi dovrà valutarla per decidere se portarla avanti, sia troppo intelligente e saggia.

SAM. il **05/09/2014 alle 21:52** scrive: Fatico a capire tutto bene, non so tutte queste cose, so che la crisi non ci farà essere più come prima. I consumi non saliranno più, gente ha paura, io cerco di spendere meno possibile e tanti altri come me. Troppi anni e sembra sempre peggio. Negozi in centro aprono e chiudono, così nei centri commerciali. Solo in saldi si compra qualcosa, e in discount. Come si fa uscire da questo tunnel, non so ma ho paura anch'io.

Martine il **05/09/2014 alle 21:54** scrive: In Italia mi sembra di assistere ad un mondo in via di sviluppo, non un Paese che una volta era la quinta o addirittura quarta potenza industriale mondiale. Da noi in Confederazione Elvetica le banche sono al fianco delle imprese e dei cittadini. Ti mettono in condizioni di lavorare e rimborsare il debito. Da voi in Italia (anche se sono italiana) sembra che le banche non aspettino altro che mettervi in difficoltà. Più vi incastrano e più sono contente. A che gioco stanno giocando? Alla roulette russa con se stesse?

Succo il **05/09/2014 alle 22:21** scrive: Dottor Santoro, le scrivo perché questo suo scritto mi ha letteralmente aperto la mente e fatto capire che sono in tanti nelle mie stesse condizioni. Pensavo di essere una delle poche ad essere stata cancellata dalla casta bancaria. Invece come me, in base alla sua lettera, ci sono tante altre persone. Ma mi domando, quindi: ma non hanno pensato cosa ci saremmo messi a fare una volta cancellati da questo circuito della Centrale Rischi? Nessuno ci affida più nulla, nemmeno il conto corrente alla Coop ci permette di aprire un conto. Come viviamo? Io so cosa devo fare. E' che non ho il coraggio. Ma ci sto pensando.

Antonia il **05/09/2014 alle 22:34** scrive: Santoro, ma se è vero che in Italia arrivano tutti questi miliardi, come si fa per avere un piccolo finanziamento? Abbiamo i bilanci aziendali in rosso, siamo al limite d'utilizzo degli affidamenti, il fisco che ci tartassa. Come possiamo diventare improvvisamente attraenti per il sistema finanziario italiano affinchè ci girino questi capitali per farci ripartire? Impossibile!!!

Lu. il **05/09/2014 alle 22:45** scrive: Se io potessi tornare indietro non farei più nessun mutuo con la banca, nessun prestito, niente di niente, meglio lavorare in casa, al nero, come mia amica parrucchiera ed estetista. Incasserà un pò meno, ma alla sera l'incasso è suo, frutto del suo lavoro. Io invece ho subito il fermo amministrativo, la situazione è disperata, o il mutuo o le tasse. E non si arriva a fine mese.

Margherita il **05/09/2014 alle 23:03** scrive: Erminia,
da donna e da madre ti capisco bene, sono solidale con te, perché so per esperienza che le donne pagano sempre prezzi troppo alti. Se un uomo che perde il lavoro a 50 anni è considerato vecchio, una donna risulta decrepita. Mi sono recata in tutte le agenzie interinali della mia città, e mi hanno praticamente riso in faccia! Non c'è lavoro dignitoso per donne italiane di 50 anni, laureate o meno, non fa differenza.

Alì il **05/09/2014 alle 23:11** scrive: Figurati i stranieri, se la banca non presta soldi a italiani a noi stranieri non ci fa entrare da porta. Anche se a Padova sono scappati e tornati patria con soldi di Inps.

MM il **05/09/2014 alle 23:19** scrive: Salve, ma quanti miliardi sono arrivati due anni fa? Noi non ne abbiamo visti, nemmeno sentito dire. Ho letto che sono andati per comprare i BOT statali. Altro che aiutare le aziende private.

Mande il **05/09/2014 alle 23:24** scrive: E poi Santoro, dove sono questi creditori "sani"? Ma chi oggi può definirsi in Italia un creditore "sano"? Alzi la mano chi può definirsi tale.

Mari il **05/09/2014 alle 23:34** scrive: Buonasera, nell'azienda immobiliare dove ho lavorato abbiamo capito fin dal 2008 che il vento stava cambiando. Ma non potevamo chiudere baracca e burattini. Un abbrivio nelle attività immobiliari è fisiologico. Un cantiere non lo completi in un mese. E siamo arrivati in pieno dentro la crisi. Ci abbiamo messo dentro tutto quello che avevamo risparmiato pur di finire le case. Ma poi non si sono vendute più. Ed abbiamo cominciato a faticare a rimborsare le rate dei mutui. Un escalation di situazioni sempre più drammatiche.

MaMa il **05/09/2014 alle 23:45** scrive: Egregio Santoro, la Centrale Rischi sembra oggi uno strumento di terrore come fosse una Schindler's List al contrario.

Rosetta il **05/09/2014 alle 23:52** scrive: Ha ragione Santoro. Ci hanno tolto una identità bancaria. Non siamo più nessuno. Sa dottore che cosa ci resta da fare? Gli uomini dovranno chiedere "lavoro" alla malavita e le donne, se giovani, andare sulla strada. Tanto incasseranno in contanti ed in contanti pagheranno per sopravvivere.

Mande M. il **06/09/2014 alle 0:04** scrive: Santoro mi ha letto nel pensiero con questa sua lettera quando parla delle revoche di ogni strumento per lavorare con le filiali di banca. Se ti tolgono i libretti d'assegni (in pratica aspettano che tu li finisca, e quando ti presenti per chiedere ancora un carnet ti rispondono che hanno avuto disposizioni di non emetterne più per il tuo conto corrente), ti bloccano la carta di credito, il bancomat, come fai a lavorare? Ma anche da privato, senza possibilità di un pagamento via bancomat o carta di credito come puoi comperare e consumare? L'economia non gira più, ancora meno di prima. Telefono con annesso telefonino ed internet: ci vuole una carta di credito! Abbonamento a Sky o Mediaset: ci vuole una carta di credito! Vuoi vendere una tua borsetta usata su internet per racimolare qualche soldo: ci vuole una carta di credito! Ormai tutto è con pagamenti virtuali. Tu invece non puoi più "giocare". Perché il tuo dramma è reale!

Sofia il **06/09/2014 alle 0:16** scrive: Buonasera, stasera in pizzeria una mia amica mi ha consigliato di collegarmi a questo giornale online e leggere questa sua lettera. Ero stanca e rilassata ormai. Dopo aver letto quello che lei, Santoro, ha scritto, mi ha tolto del tutto il sonno. Mi sono vista come dentro ad un film dell'orrore. Adesso ho la tachicardia. Tutta colpa sua, non me ne voglia, perché ha scritto cose e situazioni vere: le mie! Ma, insomma, nemmeno di notte riesco più a dormire … Ci si mette anche lei, con le mie amiche, a provocarmi queste agitazioni. Sa perché? perché sono situazioni senza una soluzione. Non credo Santoro che lei riuscirà a portare a termine questa cosa dell'amnistia finanziaria. Purtroppo.

E.C. il **06/09/2014 alle 0:16** scrive: Signori delle banche, delle imprese, della politica, ai posti di comando, 4 gatti in calore che miagolano insieme togliendoci il sonno in notti di terrore! Nelle loro poltrone rivestite della nostra pelle umana, bevono sangue attaccati alle nostre giugulari. Sulle loro anime morte, uccise dal vile denaro che riempie le loro tasche scenda per sempre il maleficio del cielo.

Mari il **06/09/2014 alle 0:20** scrive: Egregio Console, quando lei accenna all'alternativa delle persone che si danno alla macchia, lei tocca un argomento vero! E' proprio così. Sa quante persone ho sentito che hanno chiuso o stanno chiudendo l'attività per colpa della crisi e dei debiti verso le banche, che hanno dichiarato che stanno lavorando in nero per sopravvivere. Ma certo. Come pensavano che facessero? Togli ogni possibilità di respiro alla persona e poi ti stupisci se "ruba" l'aria da qualche altra parte?!?

MariMande il **06/09/2014 alle 0:30** scrive: Santoro, mio suocero ha un negozio. E' stato costretto dall'evoluzione degli eventi a mettere un POS, una macchinetta per pagare con carte di credito e bancomat.

Oggi ormai tutto si muove con la moneta elettronica. Ma se le persone sono in crisi e le loro aziende sono in crisi (sia come titolari che come dipendenti) al punto che nemmeno le banche le vogliono più, come faranno ad andare a far la spesa? In contanti? Vero. Ed i contanti da dove arrivano? Vi siete mai chiesti da dove arrivano quei soldi che alcune persone tirano fuori dalla tasca? non dal portafoglio, proprio dalla tasca dei pantaloni. Se il Bancomat più di 250 euro al giorno non te li può dare (ammesso che qualcuno ce li abbia), come fanno certe persone, dichiarate dall'opinione pubblica ai margini della società perché facenti lavori umili, ad avere in tasca tanti contanti? Chi glieli dà? Come se li guadagnano? A voi le risposte.

Dr. Ma. il **06/09/2014 alle 0:40** scrive: Ha ragione Santoro, sarà proprio così come scrive lei. I miliardi arriveranno dalla BCE alle banche italiane e, voilà, andranno ad aumentare l'esposizione debitoria delle grandi famiglie imprenditoriali italiane. Quelle che per convenienza di tutti non possono chiudere o fallire. Non importa se poi spostano la produzione in Cina, in Bangladesh o in Vietnam. O magari in Messico. L'importante, come dichiara qualcuno, che il quartier generale sia in Italia. Ah sì? E la nostra occupazione che fine fa? O meglio dovrei dire la nostra disoccupazione!

Man il **06/09/2014 alle 0:50** scrive: La sua idea Dottor Santoro dell'amnistia finanziaria meriterebbe un encomio pubblico. Lei meriterebbe una medaglia al valor civile (meglio al valor civico). Lei è anche un grande filosofo della vita. Andrà sicuramente la settimana prossima a Modena al Festival della Filosofia. La premieranno.

G.C. il **06/09/2014 alle 0:51** scrive: E' molto bello Santoro il suo articolo, bello per la bellezza che portano le parole chiare, i significati comprensibili, pur se si tratta di materia difficile. Riflettendo su ciò però vorrei uscire per un attimo dal tema, ma forse neppure troppo…
Si ricorda Gaber nel Teatro canzone, quando recitava "Qualcuno era comunista"? Andrebbe riletta più e più volte, per provare a ritrovare motivazioni. Ad un certo punto recita così:
"Qualcuno era comunista perché aveva bisogno di una spinta verso qualcosa di nuovo.
Perché sentiva la necessità di una morale diversa.
Perché forse era solo una forza, un volo, un sogno era solo uno slancio, un desiderio di cambiare le cose, di cambiare la vita.
Sì, qualcuno era comunista perché, con accanto questo slancio, ognuno era come… più di sé stesso.
Era come… due persone in una.
Da una parte la personale fatica quotidiana e dall'altra il senso di appartenenza a una razza che voleva spiccare il volo per cambiare veramente la vita."
Forse è questa speranza di riprendere a "volare" che cerchiamo caro console. Tutti insieme, meno isolati, meno confusi, più uniti dal sentirsi una collettività. Credo sia questa la profonda motivazione che spinge tante persone a seguirla. E non solo perché siamo nati in Emilia, come diceva Gaber. Buona notte.

Monica V. il **06/09/2014 alle 7:59** scrive: Tutto terribilmente vero! La sua e' una idea geniale. Amnistia finanziaria=possibilità di ricominciare. Ho letto tutto quello che lei ha scritto: informato, concreto, propositivo. Difficilmente mi è capitato di leggere di "diagnosi della malattia" e a brevissimo di "cura". Complimenti per quello che sta facendo. Credo che molti pensassero' lasciamolo fare... Un paio di lettere al Direttore e si ferma tutto". E invece no, lei non molla e credo che siano tante le persone che ogni mattina come me digitano: Angelo Santoro Avanti in line, per leggerla e per leggere i commenti di tante brave persone che stanno attraversando l'inferno e vedono tramite lei una possibilità di riprendersi. Tonino scrive che settimana prossima ci sarà una grande manifestazione organizzata dagli imprenditori reggiani: dove e quando? Sarà in zona Reggio Emilia? Vorrei partecipare.

Don Luigi il **06/09/2014 alle 10:22** scrive: Una preghiera la vorrei rivolgere al signor Santoro. Lei sta facendo un'opera veramente caritatevole per tutti, reggiani e non. Non deluda però queste brave persone che credono in lei. Lo so che farà di tutto, ma cerchi assolutamente di far approvare questa amnistia finanziaria che tanto sta rovinando il futuro di imprese e persone.

Fausto il **06/09/2014 alle 10:33** scrive: Buongiorno Dottor Santoro, con lei al cento per cento quando propone un'amnistia finanziaria che ci possa permettere di ritornare cittadini economici di prima classe, e non barboni da schiacciare.

Gazza il **06/09/2014 alle 10:34** scrive: Complimenti Santoro ed anche al giornale che la ospita.

Arrigo il **06/09/2014 alle 10:38** scrive: Lei Santoro ha un programma fitto d'incontri a Roma: con Abete alla BNL per il caso Mandelli, con Patuelli dell'ABI e con Visco alla Banca d'Italia. Un sostegno almeno morale è doveroso.

Mister il **06/09/2014 alle 11:54** scrive: Scusi Santoro, lei è una persona molto profonda e sensibile ai problemi sociali. Ma se noi per lavorare dobbiamo "cercare" qualche "impresario" in odore di malavita perché nessuno ci dà più credito, la comunità ci guadagna o ci perde? facciamo un passo avanti o due indietro?

Antonio il **06/09/2014 alle 13:55** scrive: Complimenti Dott. Santoro per la chiarezza e per aver illustrato una realtà che costantemente è "abbuiata".
Sono un Commercialista e le dico (ma lo sa bene) che è una "guerra" continua per le povere aziende "normali" accedere al credito.

Andrea il **06/09/2014 alle 13:57** scrive: Bene Bene… sono felice che qualcuno dica le cose come stanno e che i nostri Signori e Padroni (Stato e politici) si dessero una mossa.

Paolo il **06/09/2014 alle 14:22** scrive: Mi permetto di scrivere un mio modesto commento a questa sua bellissima ed appassionata lettera al Governatore Visco. Caro Santoro la vicenda della cancellazione dei codici di segnalazione dalla CR è cosa buona e giusta. Non è possibile che per un disguido di 15 anni prima si debba ancora oggi essere impediti ad aprire un conto corrente? e perdipiù nemmeno nella stessa banca, e nemmeno in una banca che, per effetto delle fusioni susseguitesi, ha inglobato le tue pendenze precedenti.

M. il **06/09/2014 alle 14:43** scrive: Buon pomeriggio Direttore. Mi ha chiamata un amico di Piacenza, che sostiene di non veder pubblicato il suo commento della notte scorsa. Non è la prima volta che lo sento dire. Qualche disguido? Grazie

Tim il **06/09/2014 alle 14:54** scrive: Seguendo l'elenco dei partecipanti alla Banca d'Italia del sig. Giovanni, "i gatti in calore che miagolano di notte togliendoci il sonno" sono 10, non 4, meglio precisare!!!!! Che non ci mettessero in conto anche l'operazione aritmetica sbagliata!

Gisella F. il **06/09/2014 alle 14:57** scrive: Buon pomeriggio Dottor Santoro, la sua analisi è stata lucida, chiara e logica. Senza ripetere quello che già lei ha manifestato in modo così esaustivo, le volevo solo far sapere il mio parere e cioè che l'unica strada da compiere è quella dell'amnistia finanziaria discussa e decisa con il Governatore Visco.

Tony il **06/09/2014 alle 15:04** scrive: Perché per legge non si chiede alle banche di aprire i forzieri di soldi NON LORO? Ma è normale che in un paese civile accada ciò? Quei soldi sono NOSTRI, cittadini d'Europa, contribuenti onesti. Ci lasciano alla canna del gas…ma neppure il gas ci rimane più, non sappiamo come pagare le bollette!

Leo il **06/09/2014 alle 15:37** scrive: Egregio Santoro, a quando una visita in Banca d'Italia? Ho l'impressione che lei debba mandare al Governatore Visco una bella raccomandata, consegnata con fiati di trombe e carrozza bianca con pariglia di cavalli. Altrimenti, e chiedo scusa all'Avanti, non se la filano…

Nunzia il **06/09/2014 alle 16:21** scrive: Apprezzo l'enfasi con cui, caro Santoro, lei cerca di suggerire una soluzione dignitosa al problema del rapporto conflittuale tra banche e imprese, ma al tempo stesso ho la convinzione che tutti gli istituti bancari continueranno ad operare con questa arroganza grazie al sostegno dei nostri cari politici.

Jessica il **06/09/2014 alle 16:27** scrive: Buonasera Console, sono anni che leggiamo che in Italia arrivano fondi per aiutare le imprese, i giovani, le donne imprenditrici, ecc. ma chi li ha mai visti questi soldi? sono solo propaganda!

Antonio il **06/09/2014 alle 16:55** scrive: Egr. Dott. Santoro leggo con piacere il Suo articolo e concordo con Lei su tutto quanto indicato ed ipotizzato. Dobbiamo cambiare il SISTEMA!!!

Stefano il **06/09/2014 alle 17:01** scrive: Egregio direttore, desidero esprimere il desiderio di intervenire al più presto su questo stato di cose per potere permettere alle persone di lavorare con più serenità.
Grazie. Stefano

Pinco il **06/09/2014 alle 17:21** scrive: Caro Santoro, non è che questa situazione mette inconsapevolmente la Banca d'Italia nelle condizioni di favorire il lavoro nero?

Lino il **06/09/2014 alle 17:47** scrive: L'amnistia finanziaria? E' l'unica cosa sensata per dare a tanta gente la possibilità di crearsi un lavoro! Lino

Zelia il **06/09/2014 alle 19:18** scrive: Grazie dottor Santoro per le sue lucide analisi. Difficilmente si riesce a dipanare la matassa in questioni così complicate e di cui si parla così poco.

F. il **07/09/2014 alle 7:03** scrive: buongiorno,
come vedete dalla mia mail da più di un anno ho controllato minuziosamente i miei conti correnti bancari ed ho cercato di aiutare degli amici nel controllo dei loro conti correnti.
Ho scoperto delle porcherie incredibili.
Molti di noi sono finiti alla C.R. di banca d'Italia semplicemente perché sui loro conti era esercitata usura e non riuscivano a restituire l'esagerazione di interessi imposta a loro.
mi associo completamente alla richiesta di Santoro e se vi serve una mano sono pronto a darvela.

Angelo il **07/09/2014 alle 8:34** scrive: buongiorno
io penso che il 90% dei costruttori sia segnalato alla Centrale Rischi.
Cosa succederà quando ci sarà la ripresa, verranno i costruttori di altri Paesi a costruire se noi non avremo accesso ai prestiti?
Questo è solo uno dei tanti problemi, ma se lo risolviamo l'Italia fa un passo in avanti.

Gianni il **07/09/2014 alle 8:38** scrive: ho sentito dire che in Francia, Paese infinitamente più civile dell'Italia, è stata fatta una legge per riportare dignità finanziaria e non gettare nel mercato del nero chi ha

avuto segnalazioni.
Mi sapete dire qualcosa?
Rispondetemi anche sui commenti che ormai apro tutte le mattine.

Raffaele il **07/09/2014 alle 9:03** scrive:
un collega costruttore, come me, nei guai per colpa di crisi e banche mi ha segnalato il vostro giornale.
avrete un fedele e nuovo lettore.

Ettore il **07/09/2014 alle 10:18** scrive: sono un ex dirigente bancario di famiglia socialista.
il problema esiste ma vorrei un maggiore approfondimento.

Daniela il **07/09/2014 alle 10:20** scrive: ho letto il suo articolo.
che domani si prospetta per i miei figli?
devo mandarli a studiare all'estero?

Guglielmo il **07/09/2014 alle 10:42** scrive: Santoro
Ho parlato con un amico costruttore dei suoi articoli.
l'ANCE non ci difende.
ci difenda lei

Elisa il **07/09/2014 alle 11:13** scrive: Il sistema bancario ha ucciso le piccole imprese. Ha illuso gli imprenditori con l'offrire finanziamenti vantaggiosi all'impresa stessa ma nel tempo tassi, commissioni, rinegoziazione dei mutui hanno affossato gli imprenditori. Quando l'impresa è stata in difficoltà ha iniziato a pagare le rate in ritardo e la banca ha fatto la segnalazione in centrale rischi. La centrale dei rischi è veramente uno strano strumento: occorre richiederla alla Banca d'Italia per vederla(oggi per fortuna via pec la comunicazione è rapida) ed imparare a leggerla… ma siamo sicuri che riporta i giusti numeri???? Nella mia esperienza ho faticato a capire le segnalazioni e nell'arco di 2 anni di controllo ho visto che gli affidamenti segnalati dalle banche cambiavano di mese in mese, ma il criterio era veramente enigmatico…

Mirco il **07/09/2014 alle 18:37** scrive: Assolutamente sacrosanto!
L'amnistia, con i debiti distinguo, è probabilmente l'unico modo per riabilitare al credito tutte quelle piccole imprese che realmente potrebbero risollevare le sorti di un paese ormai alla frutta.
Certo se ne avvantaggerebbe anche qualche "mela marcia", ma non possiamo, per qualche mela, buttare tutto il cesto.
Inoltre li stessi, anche se riabilitati, tornerebbero ben presto ad essere marci e quindi emarginati dal sistema creditizio in breve tempo.
Questo però non basta.
E' necessario che i soldi che stanno per arrivare alle banche vengano destinati al credito per la piccola media impresa. Su questo qualcuno dovrebbe vigilare e avere il potere di comminare sanzioni salatissime a chi non dovesse farlo.
Purtroppo però chiedere alla Banca d'Italia di "vigilare" sull'operato delle banche è quantomeno utopico visto che la Banca d'Italia, a dispetto del nome, è di proprietà delle banche stesse.
E se aspettiamo che ci pensi il Governo… campa cavallo!

Mario il **07/09/2014 alle 18:40** scrive: Complimenti sig. Santoro, finalmente c'è qualcuno come lei che ha iniziato a raccontare la verità dei fatti. Non ci abbandoni. MZ.

Antonella il **07/09/2014 alle 18:44** scrive: Da quando mio marito è stato segnalato alla centrale rischi non solo l'attività di famiglia ha subito un brutto colpo, ma anche la nostra vita famigliare è entrata nel caos.

Ha tutta la mia stima dott. Santoro, continui ad insistere su questo argomento

Maria il **07/09/2014 alle 19:38** scrive: Se non possiamo più aprire un conto corrente, se non possiamo avere una carta di credito, se non possiamo accedere ad un bancomat, cosa faremo? Ci uniremo a Lei signor Santoro, e assieme vinceremo questa battaglia contro gli usurai autorizzati dallo stato (LE BANCHE).

Carlo il **07/09/2014 alle 20:35** scrive: Ringrazio Santoro per la chiarezza della sua esposizione e per l'aiuto che sta dando a tutti gli imprenditori che, leggo nei commenti, si trovano in situazioni drammatiche quanto paradossali.
Questa è la strada e c'è lo spazio e la volontà per percorrerla.

Stefano il **07/09/2014 alle 21:53** scrive: Sicuramente una iniziativa lodevole per offrire una nuova occasione a chi rischia di soccombere per una crisi originata dai guasti della finanza… Liberati da una condanna permanente gli imprenditori potranno avviare nuove iniziative e provare creare nuovi posti di lavoro, vero obiettivo prioritario per il Paese.

Nava il **08/09/2014 alle 7:59** scrive: Buongiorno dottor Santoro, io sono stata a casa definitivamente dal lavoro per colpa delle crisi che ha colpito l'edilizia e per colpa delle banche, che anzichè aspettare ci hanno chiuso l'aria che respiravamo. In due anni ho cambiato cinque aziende e, a ruota, in modo sistematico, sono state tutte chiuse o fallite.

Gianattilio il **08/09/2014 alle 7:59** scrive: Tutto giusto, ci aggiunga anche la persecuzione fiscale di cui molti imprenditori sono vittime, e si capirà che tutto questo è frutto di una cultura illiberale, diffusa da chi gode di rendite legate alla politica, ai sindacati, alla grande finanza, ed ha interesse a far credere che gli imprenditori sono degli approfittatori, degli evasori, gente che raggiunge un benessere a danno degli altri. Finchè domina questa cultura non si va da nessuna parte.

OSCAR il **08/09/2014 alle 9:12** scrive: E' dal giorno 6 di settembre che ho scritto un commento, e mi ritrovo ancora in attesa di moderazione. La cosa mi secca: sentirmi sotto valutazione nel momento in cui quando scrivo, il mio primario obiettivo è ,appunto, la moderazione.
Chiedo cortesemente lumi e mi scuso per la mia impreparazione in tal senso. Oscar

Marco il **08/09/2014 alle 9:21** scrive: caro Santoro le faccio i miei complimenti, non ero al corrente della sua attività, noto con piacere che si è creato un buon seguito ma è pur sempre troppo poco! Mi sono convinto che occorrono i numeri veri, la gente che comanda e che si è abituata a farlo imponendoci il proprio modo, per poter finalmente riflettere e correggersi ha bisogno di vedere tanta gente e di ascoltare molte, moltissime voci!
sarebbe opportuno potersi organizzare con una scaletta operativa precisa, da oggi stesso vorrei sapere quale è il mio compito!!!!
grazie, Marco.

Maggie il **08/09/2014 alle 9:36** scrive: Buongiorno, prendo coraggio dal commento di Oscar ed anch'io chiedo come mai il mio commento di venerdì notte non è stato ancora pubblicato. Grazie.

Massimo P. il **08/09/2014 alle 11:25** scrive: Caro Angelo, attenta analisi… hai toccato e analizzato dei punti che ritengo salienti per il percorso messo in atto. Ammiro come riesci "sempre" a rimboccarti le maniche raccontando e descrivendo in modo attento la vera realtà dei fatti.

Con stima, Massimo P.

OSCAR il **08/09/2014 alle 15:19** scrive: Mi capita di leggere e citare. Anche se non sono propriamente un fan delle citazioni, la frase homo homini lupus est (l'uomo è il lupo per l'uomo) ho cercato di scalfire il concetto di questa frase sulla quale si dibatte dai tempi di Plauto.
Nella mia scarsità intellettuale non mi trovo, però, del tutto d'accordo con il filosofo Thomas Hobbes il quale afferma in proposito che così è l'uomo in quanto se si dimostra amico o si associa ad altri uomini non sarà per naturale sentimento ma per timore l'uno dell'altro o degli altri.
Diventa difficile scontrarsi con simili menti, ma in me alberga ancora la certezza che l'uomo possa agire di cuore e di anima in modo del tutto disinteressato per il bene comune da cui tutti possano trarre sicuramente vantaggi.
Siamo, quindi, molto stanchi di udire tutti i giorni i diktat dei politici di turno i quali fungendo da blateranti imbonitori altro non fanno che creare confusione nelle persone che abitualmente amano darsi da fare in modo serio, corretto, solidale e virtuoso.
Ringrazio di tutto cuore Angelo Santoro ed il Direttore Del Bue per la possibilità che ci offrono di potere esprimere pareri i quali mi auguro di tutto cuore possano approdare a risultati che permettano di produrre migliori condizioni di vita per uomini e donne che stanno vivendo tragiche situazioni.
Il nostro paese ha bisogno di ripartire da una base produttiva di persone d'esperienza e di buona volontà a cui appartiene la cultura del lavoro che produca reddito reale e non più pazzie ed assurdità virtuali le quali hanno dimostrato a quali risultati si arriva.
Mi scuso con gli amici per la lunghezza nello scrivere ma anche il Dr. Santoro sa che ogni tanto ho la necessità di aprire la "valvola" dello sfogo per sentirmi meno solo e depresso.
Affettuosi saluti da Oscar.

Don Lisandro il **08/09/2014 alle 15:25** scrive: Illustrissimo Governatore, legga attentamente la lettera del Console Santoro ed i nostri commenti successivi. La prego di riceverlo e con lui trovare una via per arrivare all'amnistia.

Giovanni il **08/09/2014 alle 20:56** scrive: caro Santoro
la sua battaglia è la mia.
continui ed insista finchè la Banca d'Italia non la riceve.

Silvia il **08/09/2014 alle 21:18** scrive: Nel condividere totalmente il contenuto della Sua lettera, invito il Governatore Ignazio Visco a concedere agli italiani bisognosi, l'AMNISTIA FINANZIARIA, unica via della speranza.

Franco il **08/09/2014 alle 21:24** scrive: la Banca d'Italia copre le malefatte delle banche.
in primo grado nella mia causa per usura bancaria hanno utilizzato i criteri Banca d'Italia ed ho perso. per fortuna in Appello è stato applicato il C.C. ed ho vinto. continui la sua battaglia.

Daniela il **08/09/2014 alle 21:30** scrive: viva l'amnistia
una mia amica francese mi dice che in Francia stanno già facendo una iniziativa simile.
andiamo avanti

Mario il **09/09/2014 alle 4:52** scrive: La battaglia che ha intrapreso, a difesa dei più bisognosi costretti dalle banche e da Equitalia a vivere una vita da emarginati è molto difficile, ma sono sicuro che la via che Lei ha scelto è quella giusta, "continui" alla fine insieme la vinceremo.

Francesco il **09/09/2014 alle 5:29** scrive: Gli over 40 sono un gruppo di disperati (esodati, esuberati, lavoratori costretti alle dimissioni senza alcuna tutela) senza futuro. Aiutiamo anche loro in questa battaglia a trovare un onesto lavoro.

Valeria il **09/09/2014 alle 5:55** scrive: Caro Angelo scusa se ti do del tu, in questo momento di particolare crisi, sta emergendo in tutta la sua gravità il preoccupante e crescente fenomeno dell'usura bancaria, che assieme al Credit Crunch, è diventato uno dei problemi più gravi della nostra economia. Secondo me complice di tutto questa è anche la Banca d'Italia , che permette alle banche di applicare usura. Il Governatore della nostra banca, come mai non vigila?

Domenico il **09/09/2014 alle 11:39** scrive: Concordo con queste posizioni e invito chi ha subito i torti delle banche a pensare alla cooperazione come modello per rimettersi in gioco. Personalmente sto seguendo questo percorso imprenditoriale.

No Comment il **09/09/2014 alle 11:43** scrive: Dal TGCOM di oggi: "Lecco, anziano sfrattato si suicida Il pensionato, separato, non sapeva dove andare e così si è impiccato. Sul tavolo, c'era una lettera indirizzata ai familiari in cui spiegava di non poter andare avanti in quelle condizioni"…

No Comment il **09/09/2014 alle 11:44** scrive: Sempre dal TGCOM di oggi: "Un pensionato settantenne di Barzanò (Lecco) si è ucciso nell'abitazione dalla quale stava per essere sfrattato. Il dramma è stato scoperto dall'ufficiale giudiziario. Il pensionato non sapeva dove andare e così si è impiccato. Sul tavolo, c'era una lettera indirizzata ai familiari in cui spiegava di non poter andare avanti in quelle condizioni e con cui si scusava per non avere trovato un'altra soluzione ai suoi problemi. I carabinieri di Cremella, dopo che i Vigili del Fuoco, allertati dall'ufficiale giudiziario, avevano aperto la porta, lo hanno trovato impiccato." …

No Comment il **09/09/2014 alle 11:45** scrive: Ancora dal TGCOM di oggi: "Due mesi fa, quando per la prima volta l'ufficiale giudiziario aveva bussato alla porta del suo appartamento a Barzanò (Lecco), il pensionato si era presentato con una pistola in pugno e, puntandosela contro, aveva minacciato di spararsi se il funzionario non se ne fosse andato. L'uomo era separato e con un figlio. Delle difficoltà economiche del pensionato, con alle spalle un'attività lavorativa come commesso in un negozio sportivo della zona, gli amministratori comunali erano venuti a conoscenza soltanto un paio di mesi fa ma i problemi non erano stati risolti."

Manuel il **09/09/2014 alle 13:46** scrive: Egregio Santoro, lei sa che l'Italia è specializzata a prendere multe dalla Comunità Europea per disattese procedure e per attività previste e mai decollate. Tra queste siamo stati costretti a restituire negli anni fondi europei concessi e mai utilizzati. Ho paura che anche questa volta i capitali in arrivo dalla BCE non li vedremo mai.

Mauro il **09/09/2014 alle 13:47** scrive: Di fronte al dramma di un suicidio a causa di debiti, cosa posso dire? Come posso contribuire affinché ciò non accada più? Posso combattere questa piaga sociale appoggiando uomini come Santoro che lottano contro i poteri forti dell'economia.

Paola il **09/09/2014 alle 14:13** scrive: Caro Santoro, voglio far parte del movimento che Lei ha costituito "Interessicomuni" voglio essere anch'io una voce per coloro che si trovano in grande difficoltà. Combattiamo assieme questa battaglia.

Maria il **09/09/2014 alle 14:39** scrive: Le banche chiedono alle imprese e alle famiglie in difficoltà interessi ai limiti dell'usura, non accettando la loro richiesta, li costringono a rientro immediato del capitale, avviando le procedure della chiusura del conto. La conseguenza il fallimento. Lottiamo assieme questa piaga sociale.

mm il **09/09/2014 alle 16:01** scrive: Buonasera Dr. Santoro, la sua volontà di aiutare le persone e le aziende in difficoltà col sistema bancario mi trova assolutamente in sintonia. Le vorrei dare inoltre un segnale importante di cosa sta accadendo in Italia per colpa della non disponibilità all'approvvigionamento creditizio tramite le banche (per i motivi che lei ha descritto in modo molto lucido). Non mi riferisco al ricorso subentrante del lavoro nero e/o alla ricerca di una "attività" lavorativa anche se non legale. Mi riferisco ad un sistema assolutamente legale: la rinuncia monetaria nelle transazioni tra individui. Ne vorrei parlare nel prossimo commento. Saluti.

OSCAR il **09/09/2014 alle 16:08** scrive: Da alcuni giorni mi scorre nella mente una immagine tristissima : un piccolo recinto dove si trova un povero animale messo all'angolo, malnutrito ammalato stanco che continua a subire bastonate dal suo aguzzino, la vera cosa triste è che questo povero animale continua a guaire e mentre lo guardo negli occhi li vedo lucidi e solo imploranti amore e rispetto e questo fino alla sua morte.
Mi identifico, forse come altri, nella povera bestiola la cui immagine meriterebbe essere stampata sulla nostra, anche se virtuale, bandiera.
Ma ,poco dopo, ecco il rigurgito d'orgoglio che mi fa dire AMICI stiamo uniti ora che ne abbiamo l'occasione , facciamoci forza vicendevolmente , sosteniamoci con il dibattito aperto, pragmatico e determinato senza urla e senza i soliti motteggi che ormai non servono più a nulla: Siamo forti a prescindere perché da ciò che ho potuto capire leggendoVi tutti, è che alle nostre spalle ci sono comunque esperienze importanti che nulla e nessuno ci potrà mai togliere :Esperienze un poco smussate dalla situazione assurda che viviamo , ma che se andiamo a rispolverare e riprendere in esame ci renderemo conto di possedere un patrimonio inestimabile.
Per questo motivo, Santoro docet, non abbandoniamo questa strada la quale, nonostante sia molto dissestata, potrà nel tempo portarci a dei risultati positivi.
Ciao a tutti Oscar

mm il **09/09/2014 alle 16:13** scrive: Buonasera Santoro, ritornando all'argomento del mio precedente commento, e cioè alla rinuncia alla transazione monetaria tra individui, le vorrei parlare di moneta complementare. Non si tratta di moneta virtuale come i Bitcoin. Si tratta di un credito o di un debito di scambio tra individui valorizzato in un sistema di misura che chiamano crevit (ma potrebbero chiamarlo pippo)… Un'unità di conto con convertibile in euro né in alcun altra valuta mondiale. Io faccio una cosa a te per un valore di x moneta complementare crevit e tu ne fai una a me per un valore y di moneta complementare crevit. Tra crediti e debiti valutati su questa moneta complementare crevit (o Pippo), la differenza positiva viene "spesa" per avere altri beni e/o servizi. Senza andare oltre Dr. Santoro, lei capisce bene che se sottraiamo la base monetaria nella nostra civiltà, le banche possono andare a fare dell'altro. Questa sarebbe la "vendetta" del mercato!

mm il **09/09/2014 alle 16:24** scrive: Scusi Dr. Santoro se mi dilungo. Non sono un venditore di questa moneta complementare. Le vorrei solo manifestare il fenomeno in corso di sviluppo. Le banche hanno bloccato l'economia italiana di base? hanno chiuso le possibilità di accesso al credito, anche attraverso il sistema da Inquisizione delle CRIFF? hanno "impoverito" di fatto il popolo privandolo della moneta di scambio necessaria all'acquisto ed alla vendita di ogni cosa, compresi i beni di prima necessità? ecco che il popolo o meglio dire in termini manageriali il mercato sta reagendo. Sicuramente con le devianze illegali da lei denunciate. Ma anche con la riscoperta della pratica più vecchia del mondo: il baratto. Ma in chiave moderna e più fruibile. Monetizzando il baratto con una unità di base simil monetaria. Ecco trovato il rimedio. E da qui parte la "vendetta" del mercato che dicevo prima. Tu banca non mi vuoi più nel tuo mercato monetario? Io ne faccia a meno, ci rinuncio (mi hai mandato via tu) ed insieme ai miei "compaesani" ci riorganizziamo e facciamo senza di te. Ecco la "vendetta".

mm il **09/09/2014 alle 16:27** scrive: Il mercato è un'entità intangibile. Il mercato è un grande esempio di democrazia. Nel mercato tutti ci possono stare, e dal mercato però chiunque può essere estromesso. Comprese le banche. Faccia riflettere Dr. Santoro su questo punto il Governatore della banca d'Italia Visco.

Grazie per lo spazio che mi avete concesso. Auguri. mm

Gino il **09/09/2014 alle 17:21** scrive: Auguri Santoro per il suo prossimo viaggio a Roma negli uffici che contano.

Vitobello il **09/09/2014 alle 17:25** scrive: Egregio Console, la sua soluzione dell'amnistia finanziaria sarebbe la panacea di tutti i nostri incagli bancari e finanziari..

Harmando il **09/09/2014 alle 17:37** scrive: Solo un organo di stampa socialista (nel senso più nobile del termine) poteva ospitarla Dottor Santoro, e permetterle di esporre un'idea tanto semplice quanto importante come quella dell'amnistia finanziaria. Grazie per averci pensato.

Federica P. il **09/09/2014 alle 17:54** scrive: Grazie per questa analisi. Ignoravo questi meccanismi e sono rimasta senza parole

Irene il **09/09/2014 alle 18:26** scrive: Ammiro in lei Santoro la pacatezza e la signorilità che dimostra, pur in un clima di forti tensioni e preoccupazioni. Non le nascondo che solo persone come lei possono riuscire ad arrivare al cospetto dei potenti signori di Roma e sedersi con loro per trovare una soluzione che avvantaggerebbe tutti. E quando dico tutti intendo anche loro.

Ivan L. il **09/09/2014 alle 23:54** scrive: L'amnistia finanziaria non è certo lo strumento più adatto per far lavorare le persone, anzi, non c'entra nulla, ma in questo periodo sembra anche a me che sia l'unica opportunità perché qualcuno di noi, esodati del credito, possa ritrovare il coraggio di fare impresa.

Caputo il **10/09/2014 alle 0:05** scrive: Cari commercianti vi ricordate quando osannavate Billè a Cortina che prenotava con i vostri soldi tutto l'Hotel Cristallo? Andate a cercarlo, dovunque si trova, e vestitelo di stracci come noi. Ma si, portatelo pure alla Caritas anche se mi sembra di ricordare che fosse bello grasso. Scusi Santoro lo sfogo.

Sofia il **10/09/2014 alle 0:12** scrive: Quante schifezze permettiamo a queste banche, Governatore Visco, per favore facciamo un punto e a capo!

Nic il **10/09/2014 alle 0:13** scrive: Egregio Santoro, vorrei che tutto tornasse com'era prima: una pizza una volta la settimana con la mia famiglia, un cinema, la casa in affitto decorosa e la domenica a Messa, poi via a pranzo dalla mamma. Ho comprato la casa, col mutuo ovviamente, caro Console mi permette una licenza? Grazie. Sono proprio stato un testa di cavolo ad ascoltare il direttore della mia banca.

Mistero Buffo il **10/09/2014 alle 0:19** scrive: Buonasera Santoro, ho appena finito di guardare la trasmissione di Bruno Vespa, Porta a Porta, con ospite il premier Matteo Renzi. Non voglio esprimere giudizi su di lui o sul suo partito. Mi limito ad evidenziare che in tutta la trasmissione, pur parlando di problemi del nostro paese, non è mai stato toccato l'argomento banche. Le banche sono delle Innominate! Solo qui se ne può parlare liberamente. Grazie Santoro e grazie Del Bue.

Franz il **10/09/2014 alle 0:23** scrive: Vedere in tv la triade del sindacato è una cosa penosa, sentivo che hanno programmato uno sciopero generale alla fine di Ottobre, una cosa da "duri e puri"! Qualcuno gli vuole spiegare quante altre aziende e famiglie moriranno da qui ad allora? E loro pensano alle pagliuzze e lasciano stare le travi di legno..

Bonanno il **10/09/2014 alle 0:30** scrive: Buonasera dottor Santoro, torneremo veramente indietro di 2000 anni, come qualcuno scriveva prima, e ci dedicheremo al baratto. Io ho un piccolo agriturismo in provincia di Reggio Emilia e coltivo le mie verdure. Ho un po' di alberi da frutta ed allevo polli e maiali. Mi metterò a portare ai mercati queste cose per barattarle con vestiti ed altri prodotti che mi servono. Tanto in agriturismo da me non ci viene più nessuno. Ho tanta voglia di lavorare ma zero soldi. Frutta e galline in cambio di maglie e scarpe. Faremo tutti così. Ci costringeranno a fare così.

Tello il **10/09/2014 alle 7:13** scrive: Buongiorno Del Bue e Santoro, Io ho deciso di mollare, sapete perche? Non ho letto un intervento di associazione, di politica sull'argomento. Tutti si riempiono la bocca con il lavoro: ma dove? Con chi? Esistono ancora gli uffici di collocamento? E cosa collocano? Ve lo dico io: la disperazione! Siamo un paese con più rappresentatività del resto dell'Europa e meno servizi di tutti. Solo un maquillage di facciata.

Archia il **10/09/2014 alle 7:28** scrive: Ho bisogno di lavorare se non voglio rubare, allora tagliamo corto e aiutiamo questa proposta di Santoro, che non sarà il massimo ma è l'unica che può darmi la speranza di tornare a fare qualcosa in proprio. Perché a 55anni suonati un lavoro da dipendente non lo troverò mai più.

Bianco il **10/09/2014 alle 8:03** scrive: Mi chiedevo cosa dovrei fare senza lavoro, segnalato alla Centrale Rischi, famiglia a carico e pure scaricato da amici e parenti. Avanti cervelloni della politica ditemi voi quanto dovrei sopportare tutto questo prima di finire a rubare qualcosa da mangiare nei supermercati! Scusatemi, è vero, posso rivolgermi alla Caritas. Sono disperato Santoro, ci dia una mano lei.

Calabresi il **10/09/2014 alle 8:12** scrive: Salve Console, io sono uno di quei clienti "ammalato", che UBI non vuole. Ma quando ero "sano" mi hanno venduto di tutto: polizza assicurazioni, azioni, fondo d'investimento a dir loro "ultra garantito". Quando ho dovuto disinvestire per campare, il famoso fondo ultra garantito, anziché avermi fatto guadagnare (come i loro prospetti periodici indicavano) mi ha sottratto capitale. Cioè, dopo 10 anni d'investimento, avevo meno di quando ho cominciato. Adesso, per loro, non sono più "sano". Forse intendono dire "pollo".

OSCAR il **10/09/2014 alle 11:31** scrive: Seguendo sempre le orme del Dr. Santoro, riprendo il discorso dell'amnistia finanziaria che non deve essere intesa come una comoda fuga , come qualcuno potrebbe pensare, dalle proprie responsabilità ed impegni verso la pubblica amministrazione, le banche ed altri latranti inseguitori, bensì una selezione seria e concordata di quelli che sono i debiti ormai inesigibili per sempre in quanto chi li ha contratti in tempi in cui c'era ancora un barlume di speranza , ormai non ha più nessuno strumento per ottemperare a dette incombenze.
Amnistia finanziaria potrebbe significare un alleggerimento della spesa della pubblica amministrazione, sfoltimento dei contenziosi in essere, minore invio di cartelle esattoriali agli stessi nominativi che a quanto mi è dato sapere hanno un costo non inferiore ai 200,00 €. Cada una.
Si potrebbe sicuramente ottenere una ripresa della piccola imprenditoria con il vantaggio di riprendere a pagare nuove tasse, rimettere sul mercato nuovi piccoli redditi i quali assieme potrebbero portare linfa nuova alle casse dello Stato.
Una sensibile riemersione del sommerso il quale non porta nessun vantaggio se non al singolo costretto dall'imprescindibilità del sacrosanto diritto a vivere.
Altro risparmio potrebbe derivare dal minore afflusso di persone, come chi scrive, agli ambulatori di psichiatri causa depressioni che possono portare a soluzioni estreme, da detto risparmio in prestazioni e farmaci potrebbe trarne vantaggio anche il servizio sanitario nazionale. Altre cose non mi vengono alla mente per cui lascio a Voi amici il correggere, modificare ed aggiungere ciò a cui io noi sono arrivato
Cordiali saluti a tutti da Oscar.

Maggie M. il **10/09/2014 alle 13:13** scrive: Caro Oscar, le sue osservazioni sono sempre condivisibili, e leggerla è un piacere, sempre. Mi perdonerà dunque se mi soffermo su un punto soltanto del suo ultimo intervento.
La depressione, di cui lei, ed io, e tanta gente che ha lasciato commenti prima di noi, ha un nome unico ma diversi stati di sofferenza e livelli di gravità. Di solito si riesce ad indicare quando è cominciata ma, non la causa. Nel suo e nel mio caso, la CAUSA è nota, ed arcinota. Non siamo nati depressi. Crisi economica, crisi finanziaria, mancanza di lavoro, debiti da pagare, ipoteche sulla casa, mancato guadagno per poter vivere e dare speranza alle nostre famiglie.
Abbiamo perso il sentimento della nostra vita perché abbiamo perso il senso del nostro valore, e da qui nasce la nostra depressione. Per questo Oscar vorrei dirle di non pensare al suicidio come una "soluzione" estrema, non lo è e, non lo sarà mai! Diventa una "sconfitta" estrema, prima di tutto per la nostra famiglia, che mai potrà dimenticare un tale shock. E non si esageri con psicofarmaci ed antidepressivi, spesso sono l'anticamera di strade senza ritorno. Stringiamoci la mano Oscar, in segno di incoraggiamento, teniamoci in contatto su questo blog, sperando che le nostre strade buie vengano illuminate da notizie positive, qualcosa cui aggrapparci per ritornare a sperare. Le auguro una buona giornata, Maggie M.

OSCAR il **10/09/2014 alle 14:05** scrive: La Solidarietà e l'empatia tra le persone è e sarà sempre la migliore delle terapie. GRAZIE!!!

Lorenzo il **10/09/2014 alle 15:01** scrive: Queste immissioni di capitali mi danno l'idea di aiuti frammentati che non servono a nessuno, a me sembrano tutte cure palliative per allungare l'agonia del paziente piccola impresa. Vero, facile criticare, difficile trovare soluzioni, ma io faccio solo il ragioniere ad 800 euro al mese.

Riello il **10/09/2014 alle 15:06** scrive: Caro Governatore, se già a monte hanno deciso di non dare i quattrini alle botteghe segnalate alla centrale rischi, perche la nostra piccola economia è stata contagiata dalle banche (loro sì che sono malate): a cosa serve questa operazione?

Icaro il **10/09/2014 alle 15:11** scrive: Contanti ridotti a zero, mi dicevano che oggi se vai in banca con 500 euro ti fanno il terzo grado come nei telefilm americani, sberle incluse. Per contro ci invitano ad aprire conti correnti per la tracciabilità dei soldi. Ma chi parla così sa che esiste la Centrale Risschi?

Sergio il **10/09/2014 alle 15:26** scrive: Un tempo ero un piccolo imprenditore e un libero professionista, adesso sono e mi sento un emarginato, a causa dei debiti contratti con le banche e con l'Erario. Cartelle esattoriali che non ho potuto pagare e che non riuscirò mai a pagare. Spero di riacquistare la dignità perduta con il tuo aiuto, Caro Santoro e con l'aiuto di quanti vogliono collaborarti. Grazie, Sergio

Carlo il **10/09/2014 alle 16:04** scrive: Le banche non riescono più a trovare gente che ha i requisiti richiesti a ricevere un prestito, perché segnalati alla centrale rischi. Basti pensare che in Italia circa 5.000.000 di persone risultano segnalati. Quindi i soldi le banche a chi li prestano? Li prestano agli affidabili che a sua volta li prestano ai disperati (segnalati) al tasso del 20% mensile.

Cacciatori il **10/09/2014 alle 15:45** scrive: Egregio Santoro, tutto finirà come deve finire: Della Valle acquisterà un'altra Fiorentina, Prada un'altra barca e noi c'è la prenderemo, come al solito, in quel posto. A voi la conclusione!

Goia il **10/09/2014 alle 16:04** scrive: Gli ispettorati del lavoro sanno ma tacciono, o meglio vanno a rompere le palle al bottegaio che ha assunto l'apprendista, e lo massacrano come fosse un delinquente. Non vanno mica da quelli che hanno i soldi. Come si dice? Tengono famiglia.
Governatore Visco ma non le riportano i suo collaboratori che casino sta succedendo nel "suo" Paese?!

Michele F. il **10/09/2014 alle 16:08** scrive: Certo che se penso al Governo Renzi mi agito un attimo. Sta dicendo a noi italiani quello che ha detto a Letta, e lo ha ripetuto ieri sera in televisione a Porta a Porta da Vespa: state sereni!
Amici rimettiamoci le budella nella pancia e come nella famosa barzelletta diciamo che non ci siamo fatti nulla!

Fabbretti il **10/09/2014 alle 16:21** scrive: Dopo un'incidente mortale siamo agonizzanti in mezzo alla strada in attesa dei primi soccorsi. Visto che la guardia medica è partita dalla BCE arriverà in tempo? Se alla guida ci siamo noi italiani tra pausa caffè, sigaretta, quattro chiacchiere e una stiracchiata lungo la strada è meglio che non partano neanche! Venite al Gemelli di Roma!

Erba R. il **10/09/2014 alle 16:30** scrive: Egregio Console, se non paghi due rate di mutuo e sei subito segnalato alla Centrale Rischi. Chiusura del conto, niente carte di credito e libretti di assegni. Mi chiedo cosa ne faccio dei soldi che guadagna mia moglie, lavora di notte poverina e tante brave persone le danno 20 euro per due carezzine. Adesso ne abbiamo un cassetto pieno ma non possiamo portarli in banca perché io sono fallito con la mia azienda di autotrasporti.

Dominus il **10/09/2014 alle 17:37** scrive: Buonasera Santoro, una delle cose peggiori di questa situazione economica disastrosa è la "violenza" esercitata dalla Centrale Rischi (CRIFF) con la compiacenza della Banca d'Italia. Come se si ricoverasse in ospedale un malato con il sospetto del colera e tutti con le mascherine!

Dolce S. il **10/09/2014 alle 17:42** scrive: E' andata proprio così dottor Santoro. Inizialmente abbiamo messo le mani alle riserve perché ci avevano detto che si intravedeva la luce in fondo al tunnel, ricordate? Era lo specchietto di un indiano Sioux dalla collina di fronte che ci avvisava che ci stavano raccontando una balla. Chissà quando finirà quest'agonia!!!

Silvano il **10/09/2014 alle 18:00** scrive: Buonasera, il problema è che la maggior parte di noi lavora in nero, siamo molti di più di quello che si possa immaginare. Si fa presto a fare i conti, basta andare in una piccola cittadina, contare il numero delle persone e quanti lavorano regolarmente. Tutte queste cose sono ben note agli Uffici del Lavoro ed alla GDF. E' per noi l'unico modo d'andare avanti.

Michele il **10/09/2014 alle 18:01** scrive: Caro Governato della nostra Banca, svegliati, ascolta il pianto degli italiani, datti una mossa. E' il momento per far valere al tua autonomia, dai la possibilità a tutti di aprire un conto in banca, anche ai segnalati. Visto che tutti i pagamenti devono essere fatti via on line. Fatti garante con i più bisognosi, dai la possibilità a questi emarginati di ottenere un piccolo prestito sociale.

Carmen il **10/09/2014 alle 18:05** scrive: Se effettivamente questi 50 più 20 miliardi di euro andassero davvero alle famiglie e piccole imprese sarebbe una sferzata di fiducia per tutti noi. Ma sono convinta che non vedremo mai un centesimo!

Carrosi il **10/09/2014 alle 18:17** scrive: L'untore moderno è stato il governo Monti, e da quel momento che la malattia si è conclamata. Non dico fosse colpa sua ma secondo voi è il caso di entrare in uno stadio gremito e urlare al microfono che c'è una bomba?!? L'aggettivo lo lascio a chi mi legge!!!

Piollo il **10/09/2014 alle 20:10** scrive: Il nostro Paese sembra diventato un ospedale militare in tempo di guerra, solo feriti e le camere mortuarie sono straboccanti, è proprio su questo che contano: si possono finanziare i morti?

Bugatto il **10/09/2014 alle 20:15** scrive: Santoro, stasera in televisione hanno riportato una indagine di Confcommercio riguardante il potere d'acquisto degli italiani. Siamo tornati in dietro a 30 anni fa! Si guadagna come trent'anni fa. Ma il costo della vita non è quello di trent'anni fa. E noni non siamo indebitati come trent'anni fa. Ed i tassi d'interesse non sono come quelli di trent'anni fa. Trent'anni fa potevi permetterti di programmare un acquisto come un auto o la casa. Oggi è impossibile solamente immaginarlo!

Attilio il **10/09/2014 alle 20:23** scrive: Ma voi pensate davvero che quando a questi poveri cristi gli dovessero arrivare quattro soldi per ammodernare la loro bottega, le banche li lascino fare? e ancora, pensate davvero che gli consentiranno di utilizzare ancora fidi? I più fortunati dovranno rientrare almeno del 50% dei loro scoperti, il resto andrà per l'ordinaria manutenzione!

Max il **10/09/2014 alle 21:11** scrive: Salve Santoro, l'unico vero eroe è stato Enrico Toti, ma dal quel giorno ne è passato di tempo. Oggi, tra malati e moribondi siamo quasi la metà nel nostro paese. Ma dove volete che andiamo con quattro soldi di finanziamento che, peraltro, non prenderemo mai. Almeno io, visto che sono segnalato alla centrale rischi della mia banca.

NICK il **10/09/2014 alle 21:24** scrive: Scusi Console, a quale titolo, con quale competenza i nostri capi sindacalisti Bonanni, Angeletti, Camusso, parlano con gli imprenditori? L'unica cosa che sanno trattare è il numero dei licenziamenti, altro che promuovere sviluppo e innovazione delle aziende. I soldi della BCE sarebbero una opportunità ma lasciamo questi signori a giocare alla battaglia navale nei loro uffici.

Omar il **10/09/2014 alle 22:36** scrive: Buonasera Santoro, mi chiedo cosa ci si aspetta da noi moribondi? Forse che con quattro soldi distribuiti alle aziende in salute noi piccole imprese risolleviamo le sorti del paese? Che continuiamo a pagare ai Ricchetti di turno le loro spese nei Consigli Regionali? No, io non farò nessuna richiesta di finanziamento, sono stanco di lavorare per nulla. Tanto non ci saranno per noi.

FORTE il **10/09/2014 alle 22:40** scrive: Buonasera Governatore, ci riceva, impari da noi cosa sta succedendo, cosa veramente è la vita reale di oggi. Non ascolti i furbetti del quartierino come i vari Fiorani; quelli là sviano dai veri problemi di noi nuovi poveri, la doccia vivaddio ce la facciamo ancora.

Romano il **10/09/2014 alle 22:47** scrive: Ma Santoro, quando il governo ha deciso di dare ottanta euro al mese non ha distinto i sani dai malati, li ha saggiamente solo distribuiti a chi aveva bisogno. Perché non è la stessa cosa per le piccole imprese?

Salvo il **10/09/2014 alle 22:57** scrive: Guardi Santoro che non siamo degli eroi, ovvio che abbiamo le nostre colpe! Ma adesso cosa facciamo? passiamo per le carceri italiane per avere una amnistia? Mi chiede se non è più rapida e indolore una veloce amnistia finanziare per dare un'altra opportunità a chi la vuole. Corretto?!?

Terenzio il **10/09/2014 alle 23:38** scrive: Adesso con il commercio elettronico come faccio ad acquistare quello che mi occorre per la casa se non posso avere un bancomat dalla mia banca? o meglio, dalla ex mia banca visto che ho chiuso la mia piccola attività? Aspetto suggerimenti.

Feli il **10/09/2014 alle 23:41** scrive: Egregio Console, alla mia aziendina crolla il tetto, l'impianto elettrico è da rifare, non sono in regola con la sicurezza, devo un sacco di soldi alla mia banca e al fisco. Non sono ancora segnalato alla centrale rischi. Ok, accedo a questi finanziamenti, e poi? Cosa continuo a produrre

quello che i miei clienti non vogliono più. Troppo tardi.

Ergos il **10/09/2014 alle 23:52** scrive: L'amnistia finanziaria forse è l'ultima occasione, l'ultima speranza che ho per rimanere onesto, caro Santoro. Chiuso il mio negozio mi sono impegnato per trovare un lavoro qualsiasi, non mi ha assunto nessuno, non ho trovato niente! Qualche lavoretto in nero si, ma niente di più, come faccio a mantenere la mia famiglia? La possibilità di aprire una piccola attività è l'unica per mangiare, per ricominciare. Fatemi rimanere un uomo onesto per favore!

Trevisan il **10/09/2014 alle 23:55** scrive: Ho accettato di andare a lavorare in Romania! Chi lo avrebbe mai detto solo qualche mese fa?!? Me ne vado.

Denny il **11/09/2014 alle 5:58** scrive: La Centrale Rischi è un'arma di ricatto formidabile, dopo averlo preso in quel posto dobbiamo pure stare fermi per non peggiorare la situazione. Ma la pornografia non è punita dalla legge?

Bianchi il **11/09/2014 alle 6:09** scrive: Buongiorno, mi creda che le aziende non vedranno un euro di questi soldi, nel migliore dei casi li impegneranno per non farsi aggredire dalle banche e pagare gli stipendi arretrati. Nessun investimento, quindi nessun nuovo posto di lavoro! E' come buttare acqua su sabbia del deserto. Bisognava dare acqua alle oasi prima che venissero desertificate.

Cristian il **11/09/2014 alle 6:12** scrive: Leggendo chi mi ha preceduto confermo che l'unica soluzione nell'immediato, per sopravvivere. o meglio ancora per tentare di tornare a vivere è la brillante idea dell'amnistia finanziaria. Governatore Visco ci dia una mano per favore!

Brachetto il **11/09/2014 alle 6:17** scrive: Buongiorno Console, io avevo un locale, adesso l'ho chiuso per debiti, ultimamente non veniva più nessuno, i soldi non girano più! Non sono riuscito a rimborsare il prestito in banca, ho dovuto chiudere. Ogni tanto qualcuno mi avvicina per propormi qualcosa, non so se accettare perché la cosa è irregolare, ma devo mangiare io non ci vado alla Caritas. Che faccio?

Aurelio il **11/09/2014 alle 6:23** scrive: Scappo da mia moglie, dai miei figli, dalla mia banca che mi tampina per le rate di mutuo scadute. Mi telefonano tutti i giorni. Non ho risposte per nessuno, mi sono chiuso in me e ho iniziato a bere, come stanotte.

Debora il **11/09/2014 alle 6:30** scrive: Un'infamia la centrale rischi, altro temine non mi viene per giudicare quest'arma che usano le banche contro di noi.

Elena il **11/09/2014 alle 6:39** scrive: Caro Santoro, l'Italia ha una Costituzione che garantisce a tutti i sui cittadini pari diritti e dignità, facciamola rispettare:
Principi fondamentali
Art. 1
L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.
Art. 2
La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.
Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
Art. 4
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

LEO il **11/09/2014 alle 6:41** scrive: Caro Alberto, tu si che avresti interpretato il momento in maniera magistrale. Nestore l'ultima corsa rappresenta benissimo la speranza di una morte serena, e pensare che lo avevi già previsto il secolo scorso, più precisamente nel 1996. Grande Sordi.

Maida il **11/09/2014 alle 7:01** scrive: Buongiorno Santoro, ho deciso, accetto qualsiasi lavoro. Da quando ho chiuso il negozio non ho più pace, non ho più soldi, tutti mi danno la caccia per farsi pagare quanto gli devo. Come faccio a restituire i prestiti se sono in mezzo ad una strada. Certo la possibilità di aprire una piccola attività sarebbe un'occasione per ricominciare e pagare i miei debiti.

Malura il **11/09/2014 alle 7:01** scrive: Buongiorno dottor Santoro, io penso che la metà delle imprese con le carte in regola per accedere a questi finanziamenti li rifiuterà, perché non hanno più nulla da produrre. Ma chi è quell'imprenditore pazzo che oggi si mette sulle spalle un debito? La dura lezione di questi ultimi sei anni ha insegnato qualcosa, penso.

Paolo il **11/09/2014 alle 7:11** scrive: Guardi Santoro che conosco la famiglia di un signore che si è tolto la vita perché il direttore della sua banca lo aveva offeso dentro la filiale. Gli aveva detto che non pagava le rate del mutuo perché era un rimbambito che non sapeva più lavorare.

Robba il **11/09/2014 alle 7:16** scrive: Confermo Santoro che questa montagna di quattrini andranno distribuiti alle Aziende più protette dalla politica, ma non italiana, quella degli altri paesi dove faranno gli investimenti con i nostri soldi!!

Flo il **11/09/2014 alle 7:50** scrive: Buongiorno, mi chiedevo cosa posso fare con questi prestiti agevolati della BCE, niente. Perché non c'è più nulla da produrre tantomeno da vendere. Ho deciso di chiudere dignitosamente la mia vecchia attività. Per fortuna posso farlo senza dare niente alle banche.

Sara il **11/09/2014 alle 7:54** scrive: Sappiamo che Lei Governatore Visco non ha la bacchetta magica, però una parola di speranza sull'argomento ce la potrebbe dare.

Galassi il **11/09/2014 alle 8:51** scrive: Le banche distribuiranno i quattrini della BCE, come da contratto, a tutte quelle aziende senza macchia ma in affanno di liquidità. La prima cosa che faranno sarà quella di farli rientrare dai fidi, ergo, ai bottegai non rimarrà un bel niente!

Sergio il **11/09/2014 alle 8:53** scrive: Quando sento parlare i sindacati impazzisco! Hanno distrutto il lavoro della nostra Italia. Anzichè aiutarci a contrastare o strapotere bancario continuano a parlare d'aria fritta.

Gobbi il **11/09/2014 alle 9:50** scrive: Chiuso il laboratorio per mancanza di lavoro ho avuto forti pressioni dalla mia banca, quasi minacce. Mi sono preso un po' di tempo ma ho onorato tutti i debiti, solo che quando ho chiesto di aprire un'altra attività mi hanno detto che ero stato segnalato alla centrale rischi, quindi interdetto pure da un semplice bancomat. E pensare che non ho lasciato refusi bancari. Tutto saldato e tutto liquidato.

Fiorani il **11/09/2014 alle 9:54** scrive: Lo sa Santoro che ricordo bene il film, Nestore viene salvato da Alberto Sordi proprio mentre stava per essere macellato, e via felici nell'ultimo tratto della loro vita. Ma quello era un film, appunto, per noi non sarà cosi, rimarremo vittime della macelleria bancaria. A meno che lei…

Vinci il **11/09/2014 alle 9:58** scrive: Buongiorno, si parla tanto delle aziende virtuose che esportano. Sicuramente plaudo questi colleghi ma saranno al massimo un 10% delle aziende italiane. Voi pensate che possano accollarsi sulle spalle i costi di un paese complesso e sprecone come il nostro? Non credo.

Varroni il **11/09/2014 alle 10:09** scrive: Sono sconvolto da quello che ho letto in questo articolo del dottor Santoro, mi sono riconosciuto nel piccolo impresario che non ha i requisiti per accedere ai prestiti della BCE in quanto cliente non "sano".

Fiorentini il **11/09/2014 alle 10:25** scrive: Buongiorno Santoto, mi chiedevo se essere una persona onesta significa andare a chiedere l'elemosina per far mangiare i propri figli. E' così che si comporta un uomo, o dopo aver lavorato una vita intera deve essere costretto a rubare una scatola di biscotti al supermercato.

Bevilacqua il **11/09/2014 alle 10:52** scrive: Lo sa Santoro che ho chiuso il bar prima che arrivassero i cinesi, la banca non mi ha dato il tempo per concludere la trattativa. Pagavano in nero e pagavano bene. Adesso cosa faccio vengo a mangiare a casa vostra o mi date un'altra possibilità?

Tino il **11/09/2014 alle 11:17** scrive: Lei mi ha descritto bene dr. Santoro, sono un cliente "ammalato" per una banca, al punto di essere considerato contagioso. Non mi fanno neanche entrare.

OSCAR il **11/09/2014 alle 11:52** scrive: Un parere sulla nuova concessione di tanti miliardi dalla BCE ritengo di non poterne dare perché sia io che tanti come me non potranno mai essere fruitori , nemmeno in minima parte , di tale immissione di denaro in quanto ormai estromessi da qualsiasi forma di proposta od iniziativa produttiva .Siamo stati relegati a semplici spettatori televisivi attoniti e sconvolti dal mare di sciocchezze che ogni giorno per tante volte al giorno ci vengono propinate da coloro che "sanno parlare bene"

Milly 65 il **11/09/2014 alle 12:00** scrive: Personalmente mi sento ancora sana soprattutto mentalmente per collaborare alla ricostruzione di questo nostro povero paese ormai arrivato oltre la frutta.
Direi che sarebbe opportuno che questi signor , se ne saranno capaci, cominciassero ad attuare qualche esame introspettivo e curare i loro guasti psicologici ancor prima di stabilire quali sono i creditori sani e quelli malati alla luce delle loro gestioni sui grandi creditori negli ultimi anni. Buona giornata a tutti.

Marco il **11/09/2014 alle 12:09** scrive: Abbiamo resistito oltremisura negli ultimi anni impegnando anche la catenina della prima comunione sicuramente commettendo il gravissimo reato di eccesso di buona volontà.
Sono comunque del parere che collaborazioni sinergiche tra banche e piccoli imprenditori sarebbero state utili ad evitare investimenti nel momento sfavorevole di mercato creando un servizio studi all'interno delle banche stesse anche per evitare all'aziendina di spendere migliaia di euro in consulenze valide ma quasi inavvicinabili. Cordiali Saluti

Milly 65 il **11/09/2014 alle 12:35** scrive: Il lavoro nero è indubbiamente una piaga sociale frutto di anni di cattiva gestione di pessimi governanti che hanno fatto del nostro orgoglio nazionale ,carta straccia.
Penso, tristemente , che in questi anni tra esodati, esuberi tagli (sempre e comunque lineari) se non ci attacchiamo a qualche ora lavorata a nero come potremmo fare noi over 40/50 ?
Ci sentiamo minacciare dalla guardia di finanza, dalle varie direzioni provinciali del lavoro per cui chiedo a questi signori ma quali leggi volete applicare a noi quando non siete minimamente in grado di scalfire chi dette leggi le snobba tranquillamente ma illecitamente creandosi ingenti capitali con cui permettersi qualsiasi livelle di tutela legale?

Francesco il **11/09/2014 alle 15:05** scrive: Caro Santoro, in tanti siamo mortificati e calpestati dalle banche siamo le loro vittime e non sappiamo nemmeno con quali criteri scelgono le loro vittime. Ci costringono al suicidio, alla nostra età non troviamo più lavoro, con le nostre esperienze siamo dei rifiuti. E' giusto parlare di disoccupazione giovanile, ma per noi over 40 chi ci pensa?

Leonardo il **11/09/2014 alle 16:01** scrive: Buongiorno dott. Santoro, condivido quanto detto da Giovanni Pastore sulla necessità che si crei un movimento d'opinione che porti allo scoperto l'operato degli istituti bancari italiani. Nutro però poche speranze che la società civile italiana, visti gli ultimi vent'anni, abbia ancora la capacità di reagire e non si faccia invece scivolare addosso anche questa ennesima porcheria…

Oscar il **11/09/2014 alle 16:28** scrive: Mi sorge spontanea una domanda, nella mia vita "fossi" stato stupido?? SI !!!!! confermo e mi spiego.
Sempre a proposito di banche, mai mollare l'osso, ed enti collaterali a cascata e tutti sappiamo quali sono da impositori da esattori, finanziarie fino ad arrivare alla vera e propria usura, noi popolo del lavoro reale e trasparente, ci siamo sempre mossi con l'obiettivo inculcato anche ai nostri figli di operare sempre e comunque nell'ambito della legalità e correttezza.
Cosa abbiamo ricavato dal nostro Stato e dai tanti governi che si sono succeduti da noi eletti, salvo alcuni, se non un "...bravi sciocchini voi lavorate che noi legiferiamo a tal punto che nessuno di voi ci capirà più nulla...".
Bene mi salta agli occhi in questi giorni la notizia, che dall'Europa e con qualche consenso anche dall'Italia, si vorrebbero aggiungere al PIL anche attività tipo spaccio stupefacenti, prostituzione e non so cos'altro, spero solo che sia un'allucinazione.
Sappiamo più o meno tutti che alcune banche hanno partecipato con disinvoltura al riciclaggio del denaro frutto di attività illecite ed allora mi chiedo perché mai noi che abbiamo sempre lottato per sostenere quei principi di cui parlavo prima siamo ridotti sul lastrico mentre altri soggetti di opinione esattamente contraria si sono arricchiti a dismisura.
Scusate ma un pochino preoccupato lo sono in quanto se mi aumenta il PIL con l'aggiunta di attività illecite le quali non faranno mai confluire denaro nelle casse dello stato non è che poi la differenza tra il PIL modificato e le entrate la dobbiamo sempre pagare noi per far fare bella figura a soggetti che non lo meritano? Mi scuso con tutti perché probabilmente sono uscito dal tema principale dell'amico Dr: Santoro, ma accade che di notte a volte vengo assalito da incubi ed in qualche modo li debbo scaricare.
Saluti cari Oscar.

M. il **11/09/2014 alle 23:16** scrive: Ha ragione Oscar, condivido in pieno le sue preoccupazioni. E tanto per far nomi negli anni '80 la banca più coinvolta in certi maneggi loschi fu la BNL – Banca Nazionale del Lavoro, ad esempio con lo scandalo Atlanta – Irak per il finanziamento illecito di compravendita di armi.

PAOLO il **12/09/2014 alle 8:02** scrive: Salve, sono un piccolo imprenditore.
Avevo una azienda che fino a qualche anno fa andava discretamente, poi a causa di debiti con le banche che non ho potuto pagare per mancanza di lavoro sto per perdere tutto.
Ogni mattina quando mi alzo sono nauseato e disgustato di questo bel paese che si chiama Italia, in questa società deviata da poteri privi di qualsiasi collegamento con la realtà e di rispetto morale verso i propri cittadini. Io ho perso tutto quanto avevo costruito in tutta la mia vita e mi trovo a dover ricominciare da capo, con dei debiti da saldare senza sapere come fare, visto che sono un segnalato speciale (alla Centrale Rischi), ma la cosa che mi ferisce di più è che non c'è prospettiva, non c'è spazio per chi come me è disposto ancora, a rimettersi in gioco. I signori che ci amministrano, si rendono conto che nell'immediato futuro le strade saranno affollate da nuovi poveri senza possibilità di un nuovo lavoro? Dobbiamo suicidarci tutti per risolvere

il problema della disoccupazione?
Non ho più risorse per proseguire e andrò sicuramente ad affollare la lista di chi si deve suicidare.
E' giusto che un imprenditore in difficoltà debba essere parificato davanti all'Agenzia delle entrate o Equitalia come un qualsiasi evasore, c'è una bella differenza tra chi non paga perché non vuole e chi non paga perché non può.

ROBERTO il **12/09/2014 alle 8:48** scrive: Caro Santoro, anch'io sono o ero un imprenditore che ha perso tutto "dall'azienda alla casa". Ad ora non ho trovato un lavoro ne ho potuto riaprire un'attività essendo segnalato in banca e con Equitalia. Questo Paese non guarda alla meritocrazia ma premia solo gli affaristi, banche e persone non limpide e trasparenti. Ma non mi arrendo!! Vado avanti, chissà se con il Suo e l'aiuto e di quanti la pensano come Lei, non trovi un degno lavoro che mi permetta di ripartire

Elena il **12/09/2014 alle 9:17** scrive: Signor Angelo, sono una giovane studentessa, attualmente non ho problemi di lavoro e con le banche. I problemi che Lei ha elencato con l'articolo di testa, mi hanno colpito e le condivido totalmente. Sentitamente La sostengo e Le porgo i miei più cordiali saluti.
Elena

Oscar il **12/09/2014 alle 11:55** scrive: Sono assolutamente solidale e vicino a Paolo, Roberto e quanti altri stanno vivendo le stesse situazioni.
Attenzione che questi commenti non sono piagnistei destituiti di ogni fondamento, ma sono la cruda realtà che noi viviamo tutti i giorni a tutte le ore e quel che è peggio la notte la quale non porta più consiglio bensì disperazione.
Io tengo ancora aperta una speranza che è quella di mantenerci uniti nel conforto vicendevole, ma anche nell'azione o nelle azioni che si andranno via via delineando sotto la guida di chi veramente ha l'intenzione di sostenerci.
Facciamoci ancora coraggio, che tanto ne abbiamo avuto fino ad ora, e spariamo le nostre ultime cartucce in modo appropriato, convinto ed assolutamente unitario:
Saluti ed auguri da Oscar.

Milly 65 il **12/09/2014 alle 12:26** scrive: Mi sento veramente triste quando leggo nei commenti che ci sono persone, che ritengo amiche e compagni di percorso, pensare a soluzioni estreme.
Come dice, in un commento precedente l'amica Maggie, sarebbe veramente l'apice di una nostra sconfitta totale, che temo sia l'obiettivo finale di personaggi che conosciamo e di qualcuno dei quali conosciamo anche nomi cognomi e curricula sconfortanti oltre ad essere sicuramente una gravissima perdita per noi tutti.
Coraggio, coraggio ed ancora coraggio e tanti auguri di cuore.
Milly 65

Milano il **13/09/2014 alle 9:59** scrive: Non credo che il Governatore della Banca d'Italia abbia il potere per decidere l'amnistia finanziaria. Ha mai pensato Santoro di presentare un disegno di legge?

Salvatore il **13/09/2014 alle 11:39** scrive: IL GRUPPO PROMOTORE INVITA ANGELO SANTORO
(GIA' DELEGATO A PARLARE CON IL PRESIDENTE ALL'ABI) A RELAZIONARE SUL TEMA: BANCHE COMPLICI DELLA DISTRUZIONE DELLA NOSTRA ECONOMIA L'INCONTRO SI TERRA' PRESSO IL RISTORANTE ALBERGO GEMMI DI CADELBOSCO SOTTO VIA MARCONI, 2 ALLE ORE 20,00
DI SABATO 13 SETTEMBRE 2014 L'INVITO A PARTECIPARE E' RIVOLTO A TUTTI

Raul il **13/09/2014 alle 12:22** scrive: Riporto il significato dello scritto di Raul dell'ultimo pezzo.
Scusate, ma come mai ho faticato così tanto a trovare il nuovo articolo "l'usuraio, ladro del tempo di Dio"? Non compare in homepage, non compare nella ricerca di archivio sotto Angelo Santoro. Per trovarlo ho dovuto richiamare il conoscente di SDL Centro Studi che me lo aveva segnalato.
Dispiace che non ci sia un angolo ben visibile dedicato a questi articoli. Chiedo all'Avanti online di provvedere

al più presto.
La collaborazione con l'Avv. Riccio è davvero nuova e potente. Complimenti

Oscar il **13/09/2014 alle 15:04** scrive: Questa mattina confesso che mi sono trovato in reale difficoltà psicologica.
Premetto che occasionalmente mi rifugio in una Chiesa di Frati Cappuccini particolarmente quando non ci sono messe perché, data la sacralità del luogo, riesco a concentrarmi meglio sui miei problemi reali e drammaticamente terreni in un ambiente che impregnato di Divino possa darmi la possibilità di affrontarli con maggiore serenità.
Così tra un pensiero e l'altro e mentre cercavo di coniugare, con tutta la mia più buona volontà, il mio profano con il sacro dell'ambiente, mi sono trovato a stare male con una reazione psicofisica importante tipo abbondante sudorazione e notevoli dolori di stomaco.
Detto questo ho cercato conforto in qualche frate o comunque persona del convento, ed alla portineria ho cercato un frate con cui ho parlato una volta ,ma non era presente ho cercato di coinvolgerne altri due ma non avevano tempo,; all'ingresso ho trovato una presunta amica da dieci anni , suora laica peraltro, alla quale ho cercato di lanciare un messaggio ma anche lei andava di corsa.
Mi è rimasto solo da tornarmene a casa con il mio bel fardello di problemi per i quali nessuno ha voluto perdere un poco del suo prezioso tempo per ascoltare una evidente richiesta di soccorso.
Approfitto quindi di Voi Amici , anche inopportunamente perché non ritengo proprio sia il caso di turbare ulteriormente chi di problemi è già sovraccarico ,per ribadire il tema di base ossia quanto danno possano fare le banche ed i loro uomini e donne e tutto il corollario di uffici, agenzie, istituti , leggi mal fatte ed applicate peggio e chi più ne ha più ne metta; un danno che può diventare irreversibile se non ci sarà il conforto ed il sollievo di una massa di persone decise a trasformare la loro rabbia ed il loro dolore in energia positiva tale da attivare e senza sosta delle iniziative , come già sta facendo l'Amico Santoro e tutti i promotori dell'Associazione, atte a modificare lo stato di cose in cui viviamo e perché no sperare anche che quelle persone che si dimostrano volutamente distratte ,Chiesa compresa, riattivino le loro coscienze assopite sostenendoci con un poco di solidarietà morale e non di colpevole indifferenza.
Mi scuso vivamente per questo che non è tanto un commento ma un vero e proprio sfogo causato da un'ora di autentica sofferenza.
Vi ringrazio di cuore e tanti auguri a tutti.

Luciano il **13/09/2014 alle 19:17** scrive: Se Renzi vuole veramente che il PIL italiano torni a crescere non può che seguire quanto qui riportato nell'articolo di Santoro.
Senza rimettere in condizioni di produrre i milioni di piccoli imprenditori che sono stati espulsi dal ciclo produttivo per effetto delle politiche delle banche che hanno rastrellato la liquidità, è pura illusione pensare alla ripresa.
Per parte nostra, una class action verso le banche per il ruolo da queste svolto nel determinare l'attuale situazione, non può che favorire la ripresa.

Oscar il **14/09/2014 alle 11:39** scrive: Ieri sera 13.09.2014, ho avuto il piacere e l'onore di partecipare all'incontro di Cadelbosco Sotto avente all'ordine del giorno la relazione sul contatto A.B.I dell'ottimo Dr: Santoro.
Ovviamente dobbiamo rimarcare la soddisfazione dovuta a questo risultato che consiste nell'avere ottenuto attenzione su un argomento tanto spinoso e determinante per la sopravvivenza di tante piccole attività.
Le sensazioni forti, però, le abbiamo provate nel momento in cui l'Amico Santoro si è sciolto in una serie di considerazioni, peraltro espresse con la classe e sensibilità che lo distinguono, che hanno evidenziato in modo inequivocabile la drammaticità del momento che stiamo vivendo ..
Queste considerazioni sono state enunciate con una consequenzialità inoppugnabile mettendo tutti i presenti in uno stato di angoscia vigile e lucida sugli effetti che hanno avuto, hanno tuttora e purtroppo avranno in tempi desolatamente brevi tutte le azioni contro attuate dalle banche e quanti altri hanno contribuito.
Considero questo "avviso ai naviganti" un reale e sincero invito a tutti a coordinarsi in modo da riuscire, e sarà molto faticoso, in azioni sinergiche atte ad ottenere risultati di reale attenzione da parte di chi amministra la cosa pubblica ai piccoli ma enormi, nel loro complesso, problemi alle uniche persone veramente in grado di ricreare quel fondamentale tessuto sociale e produttivo che può essere la vera risorsa per riportare il nostro paese ad una situazione di normalizzazione.
Avevo con me mia moglie la quale alla fine della relazione del Dr. Santoro ho notato che aveva gli occhi lucidi di emozione in quanto il parlarne tutti i giorni in casa tra noi non poteva sortire l'effetto che ha prodotto questa analisi apparentemente cruda ma eccezionalmente realistica.

Altra cosa che mi ha emozionato personalmente è sicuramente stata la commozione di Salvatore dalla quale è uscita la vera anima della brava persona lavoratrice, uomo forte che si è momentaneamente trovato ad essere fragile di fronte a condizioni apparentemente irrisolvibili.
Ieri sera mi è corso l'obbligo di stringere la mano a quest'uomo che si sta battendo per se e per gli altri per cui onore a lui.
Non ci siamo mai incontrati personalmente e lo vorrei per scambiare alcune opinioni in merito alle strategie da seguire ed alle azioni da mettere in campo per allargare il consenso ed il supporto in un area di intervento più ampia con un uditorio maggiore e consapevole.
Detto questo oltre a salutarlo con sincero affetto, pregherei Salvatore in quanto promotore iniziale di questa importantissima iniziativa di rispondermi per, se possibile, avviare un diretto rapporto di collaborazione aggiungendo alle sue esperienze anche le mie nonostante alla mia età io sia fuori dai giochi nessuno mi vieta di intervenire a che chi la sta perdendo o peggio ritiene di averla già persa, di riappropriarsi della propria dignità lavorativa.
Tanti cari saluti ed arrivederci a presto Oscar.

Antonio il **14/09/2014 alle 11:45** scrive: Grazie Console per l'interessante serata di ieri, Io non la conoscevo ancora ma Salvatore mi aveva parlato bene di lei e confermo che lei è una persona speciale. Grazie

Marco il **14/09/2014 alle 12:44** scrive: La mia vita è una fuga continua, dal telefono, dalla banca, dai fornitori, non so come venire fuori da questa situazione che mi ha messo KO. Sono mesi che ormai non vendo più niente, la gente è senza soldi. Proprio come me.

Padoan il **14/09/2014 alle 12:51** scrive: Mi chiedevo se Interessicomuni avesse tra i suoi sostenitori un politico autorevole per presentare un disegno di legge sull'amnistia finanziaria, che so, una procedura d'urgenza vista la situazione economica del nostro Paese.

Pablo il **14/09/2014 alle 14:41** scrive: Mi associo ai tanti che plaudono ad una eventuale amnistia finanziaria. Altro non posso fare, comunque se c'è da firmare una petizione popolare od altro io ci sono.

Rita il **14/09/2014 alle 15:02** scrive: E' stato bella la serata organizzata ieri sera a Cadelbosco. Un momento toccante perché mi sono sentita meno sola. Tutti avevamo gli stessi problemi e lei ci ha spiegato molto bene il perché. Grazie Santoro

Ficaredda il **14/09/2014 alle 15:13** scrive: Caro Santoro, mi piacerebbe leggere il commento di un addetto ai lavori per l'amnistia finanziaria, così tanto per capire se posso sperare o anche sognare prima di morire definitivamente.

Henry il **14/09/2014 alle 15:34** scrive: Santoro lei ha scritto al Presidente dell'ABI Patuelli e da lui ha ottenuto risposta in tempo quasi reale, faccia la stessa cosa con il Governatore Visco. A volte le cose più semplici e dirette sono le più efficaci. E' già accaduto una volta ci riprovi. Non si sa mai.

D'Onofrio D. il **14/09/2014 alle 15:47** scrive: Buongiorno Dottor Santoro, è buona l'idea di una petizione popolare, se il giornale Avanti che ospita i nostri commenti fosse disponibile certo si potrebbe accelerare un momento di riflessione da parte del Governatore Visco della Banca d'Italia!

Salvatore il **14/09/2014 alle 16:08** scrive: Buongiorno Console, sono contento che c'è venuto a trovare ieri sera a da noi a cena. ma è stata una serata molto importante per noi medesimi che ci ha spiegato benne

cosa dobbiamo fare colle banche che ci usurano. spero che non gli abbiamo fatto fare troppo tardi. grazie di cuore

Calogero il **14/09/2014 alle 16:30** scrive: Grazie Santoro di essere venuto lei fino da noi e di sabato sera. Lo apprezziamo molto. Quello che però non ho ancora capito è cosa altro possiamo fare oltre all'incontro con Patuelli della ABI. Perché i tempi saranno lunghi immagino. Dobbiamo anche trovare un altro sistema per fermare le banche che ci stanno attaccando violentemente. Ci fa sapere, magari nel nostro prossimo incontro? Saluti.

Pistara il **14/09/2014 alle 16:37** scrive: Ieri sera Santoro ci ha parlato della possibilità di presentare un disegna di legge per l'amnistia finanziaria, ma così con i tempi del nostro Parlamento ci vuole una vita! Non c'è un sistema più veloce?

Un osservatore il **14/09/2014 alle 16:43** scrive: La riunione di ieri sera a Cadelbosco dei piccoli imprenditori in difficoltà, che avevano scritto al Presidente dell'ABI, è riuscita ad imprimere maggiore autorevolezza ad Angelo Santoro che presto sarà chiamato a questo incontro di rilevanza nazionale.
Lo scopo, lo ricordiamo, è quello di sospendere ogni atto giudiziario delle banche nei confronti di chi sta per essere espropriato della casa. Almeno questa è la richiesta che è stata fatta al Dott. Antonio Patuelli, proposta quindi che sarà riconfermata da Angelo Santoro durante la sua prossima visita. Da quello che ho visto ed ascoltato tutti i protagonisti sembrano determinati ad ottenere una tregua che possa permettergli di riprendere fiato e lavoro per pagare i loro debiti. Un osservatore.

Diego il **14/09/2014 alle 17:48** scrive: Non possiamo far finta di niente Console, Sappiamo che lei si sta dando un gran da fare per noi. E noi vorremmo contribuire con delle donazioni per la sua Interessicomuni. Ci dica come possiamo fare per aiutarla. Buonasera.

Pasquale il **14/09/2014 alle 18:19** scrive: Buonasera Santoro, finalmente ieri sera ho avuto la possibilità di rilassarmi un poco, dopo mesi e mesi di stress. La sua presenza al ristorante ha portato un poco di speranza a me e pure a mia moglie (che la saluta). Ho capito anche la sua idea della grazia finanziaria che ci permetterebbe di ricominciare a lavorare con le banche. Grazie davvero Dottore.

Lusi il **14/09/2014 alle 18:37** scrive: Egregio Del Bue e Santoro, ho letto con interesse questa lettera e tutte le osservazioni comparse sui commenti. Sono arrivato quindi a questa conclusione: dobbiamo fare in modo che quest'idea dell'amnistia finanziaria diventi una proposta di legge e poi una vera e propria legge. Con la Banca d'Italia o senza di lei. Ma più che noi, poveri uomini della strada, potete portarla avanti voi. Appunto Avanti con questa legge che ci aiuterebbe a rifiatare e ritornare a lavorare legalmente. Grazie.

UN CALABRESE ONESTO il **14/09/2014 alle 18:44** scrive: BUONASERA EGRGIO SANTORO, IERI SERA CI HA STUPITI TUTTI PER IL MODO DIRETTO E CHIARO DI PARLARE. ABBIAMO CAPITO SNCHE NOI CH SIAMO POCO SCOLASTICI. ASPETTIAMO SOLOSUE INDICAZIONI EPR AIUARTLO E FARE TUTTO QUELLO CHE SERVE E' RISOLVERE LE NOSTRE ROBE

Sante il **15/09/2014 alle 11:43** scrive: Egregio Dottor Santoro varrebbe la pena dar seguito alla sua proposta di amnistia finanziaria coinvolgendo il Parlamento affinché si possa arrivare ad una specifica legge che tuteli questo principio di trasparenza ed equità. lei deve comunque rimanere il padre di questa proposta. Si faccia aiutare in questo processo legislativo da una forza politica all'avanguardia. Saprà lei chi è meritevole. Auguri.

Incontro pubblico il **15/09/2014 alle 12:01** scrive: Gazzetta di Reggio – sabato 13 settembre 2014 Incontro pubblico su banche ed imprenditori in difficoltà CADELBOSCO
«Banche complici della distruzione della nostra economia». È senza dubbio diretto il titolo dell'iniziativa in programma oggi alle 20 al ristorante Gemmi, in via Marconi. Un incontro pubblico aperto a tutte le persone interessate, organizzato da un gruppo di imprenditori e artigiani della provincia reggiana che da anni sono in grande difficoltà economica, con disagi e problemi anche personali. A causa delle contingenze generali ma anche, in molti casi, da un rapporto complesso con le banche e tutte le realtà di erogazione credito. Decine di persone che nei mesi scorsi sono stati messi in contatto fra loro da Angelo Santoro, scandianese presidente dell'associazione "Interessi Comuni", attiva proprio in questo campo, per sensibilizzare sulle distorsioni del sistema bancario. Poche settimane fa questi imprenditori hanno scritto una lettera al presidente nazionale dell'ABI, che riunisce tutti gli istituti italiani, per chiedere un anno di interruzione dai debiti, così da poter ripartire con le attività.

Oscar il **15/09/2014 alle 12:41** scrive: Mi permetto di aggiungere alcune considerazioni personali al mio commento precedente a seguito dell'incontro del 13.09 a Cadelbosco Sotto in ordine alla quantità ed alla gravità dei problemi che ci affliggono.
Sarà l'ultimo commento lungo che farò, ma mi "scappa" di esprimermi nuovamente sul concetto di unitarietà. Abbiamo più volte detto che da soli non riusciremo ad andare da nessuna parte per cui ritengo indispensabile l'aprirsi gli uni agli altri in base alle proprie esperienze personali in modo tale che ognuno di noi ne possa trarre reciproco vantaggio se non altro a livello di alleggerimento psicologico.
Come accade per le terapie di gruppo di qualsiasi tipo esse siano ognuno porta le sue esperienze, le quali attraverso un moderatore mi vengano recepite, filtrate ed adattate al fine di ottenere un unico obiettivo atto a determinare azioni nelle quali confluiscano le aspettative di tutti.
A tal fine rivolgo un appello a tutti coloro ne abbiano la voglia ed un poco di tempo a parlarci attraverso il blog anche per ampliare in modo produttivo la nostra conoscenza.
Colgo l'occasione per salutare tutti gli Amici e d'ora in avanti mi limiterò a commentare molto brevemente onde evitare di tediare voi tutti con troppe parole. Ciao da Oscar.

Facciamo branco il **15/09/2014 alle 14:17** scrive: Quando usiamo le parole "stare insieme" caro Oscar, forse veniamo fraintesi. Le persone è come si sentissero obbligate a frequentarne delle altre. Perché non sperimentiamo un nuovo linguaggio, come "facciamo branco". L'idea del branco è quella di sopraffare la vittima indifesa, in buona sostanza rivoltiamo contro le banche quello che hanno sempre fatto con noi, isolandoci dal resto del mondo. Allora facciamo la stessa cosa con loro, quindi non "stiamo insieme" per confrontarci con le banche ma "facciamo branco". Vuole vedere che riusciamo!!!

Lius il **15/09/2014 alle 14:42** scrive: Caro Oscar, sono d'accordo con lei della necessità di essere uniti per dar più forza alle nostre richieste, ma ci dovrebbe indicare di quale blog lei sta parlando. Grazie

Oscar il **15/09/2014 alle 16:00** scrive: Chiedo scusa a Lius per la mia terminologia informatica praticamente assente. Intendevo da dove sto scrivendo per cui chiedo soccorso. Grazie e scusate ancora per la figuraccia!

Sante il **15/09/2014 alle 17:16** scrive: Caro Oscar, lei una risorsa preziosa altro che figuraccia. Non voglio sentirla parlare così. Con stima. Sante

Marcello peri il **15/09/2014 alle 17:24** scrive: Buonasera Santoro, una visione importante la sua che ci dà un filo di speranza per la rinascita. L'idea dell'amnistia finanziaria è grandiosa, al pari di una riforma da grande statista.

Lius il **15/09/2014 alle 17:30** scrive: Buonasera Oscar, sono io a doverle chiedere scusa. La mia non voleva essere saccenteria. Ho chiesto semplicemente perché esistono i blog e pensavo che il dottor Santoro ne avesse aperto uno a cui si poteva partecipare. Chiarito l'equivoco, il suo potrebbe involontariamente

essere un suggerimento per crearne veramente uno che affronti questi argomenti. Saluti.

Amedeo il **15/09/2014 alle 17:45** scrive: Come altri colleghi, scrivo da una Fondazione che ci permette di esprimerci liberamente su temi che riguardano la contemporaneità. Il dr. Santoro ha solo avuto il coraggio di prendere carta e penna e scrivere di cose top sicret. Il giornale Avanti ha il merito di aver dato voce ad argomenti socialmente scottanti. Amedeo

Pirozzi il **15/09/2014 alle 19:19** scrive: Scusi Santoro se m'intrometto in questa sua disamina della situazione mettendo a mia volta un commento. E' notizia di oggi che una delle principali società di rating internazionali, la Standard & Poor, ha rivisto in basso le previsioni di crescita del nostro PIL per il 2014 e per il 2015. Quest'anno, secondo la loro previsione, l'Italia crescerà anzi decrescerà di un -0,4% e l'anno prossimo le previsioni parlano di uno striminzito +0,1% di crescita del PIL. Al punto che per cercare di migliorare il dato, noi abbiamo inserito anche la cosiddetta "produzione" derivante dagli affari illeciti. Ma davanti a questi dati, se confermati, ci dobbiamo domandare dove vogliamo arrivare. Se il lavoro manca, il credito è inesistente, e tutti veniamo additati come non meritevoli, è ovvio che il Paese si ferma. Questi dati, che per me in termini reali sono anche peggiori di quanto previsto, sono il risultato della teoria del "mors tua vita mea" del sistema bancario. Non avendo più competenze interne per poter valutare la capacità imprenditoriale dei nostri piccoli ma grandi impresari, le banche si affidano solo al verdetto dei numeri derivanti dalle rendite. Non riescono a valutare i business in prospettiva. E quindi si chiudono in se stesse e lasciano che il mondo imprenditoriale (che poi dovrebbe anche essere il loro mercato) muoia.

Oscar il **17/09/2014 alle 15:44** scrive: Che silenzio assordante e preoccupante!!
Io sono appena entrato in contatto con l'iniziativa di Interessi comuni e mi sono rivolto ad essa con tutto me stesso perché mi sono detto che dopo tanti anni di disinteresse generale finalmente si è costituita una realtà che ascolta e che parla.
Ascolta e parla al di là degli imput derivanti dagli stupendi e motivanti articoli redatti dal Dr. Santoro in quanto Lui, con la massima dedizione ed il buon senso che gli appartiene si è attivato per stimolare le idee di chi lo legge.
Ho letto oltre 200 commenti ai quali, forse indegnamente ho partecipato con gioia e speranza, ma oltre l'ultimo ho trovato il vuoto.
Forse aspettiamo, come mi auguro, un altro articolo del nostro amico Santoro per continuare a commentare?
Io penso che questo ottimo Signore, nel vero senso della parola, non possa limitarsi solo a scrivere articoli ma si aspetti anche che la discussione vada avanti autonomamente ed alla quale, per sue parole e ne sono fermamente convinto, interverrà ora e sempre sino a quando non si otterranno dei risultati.
Se lasciamo dei buchi temporali nel dibattito temo che, come sempre accade, i destinatari degli articoli ci ritengano dei rassegnati al nostro destino e ciò sarà l'inizio della nostra fine.
Non più tardi di questa mattina in una trasmissione televisiva una giornalista od una dottoressa, non ricordo bene, ha opportunamente detto in materia di invalidità gravi che se non si fa gruppo non si va da nessuna parte; non siamo forse noi degli invalidi ammalati di depressione anche pesante? Qualcuno obietterà che invalido depresso sarò io, ebbene sì lo sono e non solo di depressione e vi assicuro che da solo ho ottenuto solo indifferenza se non atteggiamenti atti a minare dalle fondamenta la mia dignità di lavoratore e cittadino italiano.
Forse questo mio timore deriva dal fatto che sul computer non so leggere nei punti giusti, essendo io inesperto nell'utilizzo di questo strumento, ma il mio attuale timore è quello che ho descritto nell'introduzione di questo che non è un commento ma un appello a riprendere un dialogo costruttivo. Tengo a precisare, che sto solo evidenziando uno stato d'animo e non di dare ricette risolutorie in quanto non ne ho i mezzi e le capacità, ma rimango fermamente convinto, come diceva la sera del 13 il Dr. Santoro usando una vecchia frase ma mai come adesso attuale, che "l'unione fa la forza ".
Avevo scritto che non mi sarei più impegnato in lunghi discorsi ma oggi mi sento di doverlo fare perché in questo momento sto vivendo con un senso di angoscia l'attuale situazione di stallo.
Perdonatemi Amici queste mie considerazioni che non vogliono essere critiche nei confronti dei tanti commentatori ma sperano di essere di stimolo al recupero del dialogo mancando il quale sicuramente verrà a cadere l'attenzione dovuta a simili problemi.
Se verrà letto questo messaggio vi prego di prenderlo per ciò che vuole essere ossia una manifestazione di reale e disinteressata solidarietà.
Colgo l'occasione per porgere a tutti cordiali saluti ed auguri.
Oscar

Mister il **28/09/2014 alle 16:33** scrive: Buonasera Oscar, ha ragione quando parla di questo assordante silenzio. Ho quasi l'impressione che il Dottor Santoro sia stato "oscurato" da questa testata in quanto sono giorni che non si legge più niente da parte sua. Il nostro stato d'animo da quasi depressi si alimenta con le parole di Santoro. E' in effetti un modo per sentirci meno soli. Speriamo che qualcuno ci legga e che gli permetta di pubblicare altre sue riflessioni e proposte. Saluti.

Oscar il **29/09/2014 alle 18:58** scrive: Buonasera Mister, la sensazione che sto provando, a pelle, non è del tutto gradevole in quanto ho l'impressione che il nostro Dr. Santoro stia spingendo un carro troppo pesante e con le ruote parzialmente arrugginite.
Quindi immagino lo sforzo in questa impresa titanica e mai vorrei che il nostro Egregio portavoce vivesse con l'impressione di essere solo a condurre una battaglia per conto di altri.
Per questo motivo sarebbe fondamentale dargli dimostrazione di vicinanza e di grande partecipazione da parte di tutti coloro che vedono in lui una speranza che a noi da soli sarebbe sempre stata preclusa.
Anche se ormai dubito che questi commenti vengano ormai presi in considerazione spero che qualcuno leggerà e vorrà partecipare, comunque, perché allo stato attuale delle cose non saprei dove scrivere.

Marco il **30/09/2014 alle 19:40** scrive: Tutti coloro che hanno contribuito e continuano a contribuire all'affossamento del nostro Bel Paese Andrebbero presi a male parole ,ma noi non apparteniamo alla cultura del vaffaday !!!

Il pane della BCE non arriverà in tavola

Pubblicato il 19-09-2014

Like 363 Tweet 19 +1 1 Pin it Share 6

È recentissima la notizia dell'imminente iniezione di capitali europei sul mercato Italia attraverso i dieci gruppi bancari che hanno richiesto il finanziamento. Come si ricorderà, si parla di tantissimi miliardi di euro arrivati in questi ultimi giorni a cui ne seguiranno altri entro la fine dell'anno.
È un'operazione di finanziamento a tassi estremamente favorevoli per le banche nazionali; denari destinati nelle intenzioni a impieghi verso le aziende, cercando in questo modo di aiutarle ad uscire dalla crisi e favorirne lo sviluppo. Ma in realtà queste decine di miliardi di euro che fine faranno? Forse solo in una partita di giro contabile.
Gli enormi capitali saranno concessi alle aziende che dimostreranno di essere "sane". Tra i beneficiari ci sentiamo di escludere i Prada e i Del Vecchio. Andranno invece alle piccole e medie imprese industriali e di commercio da mezza classifica, quelle per intenderci che stanno a metà di una curva gaussiana. Tutte queste realtà imprenditoriali oggi sono in affanno. Hanno ancora l'imprimatur di aziende "sane", come piace dire ai banchieri, ma sono a corto d'ossigeno, sono con il fiato a metà.
La causa? Per colpa della lunga crisi non vendono, quindi non producono, non fatturano e quando fatturano non sempre incassano, e via così in un susseguirsi di effetto domino. Ma per rimanere a galla, in crisi di ossigeno durante la traversata a nuoto di questo mare aperto in tempesta, si sono inevitabilmente indebitate con il fisco, con il sistema bancario, con le amministrazioni comunali. Ma allora che succede a questi miliardi in arrivo?
Quando si parla di soldi le banche sono sempre le protagoniste, le prime donne di uno spettacolo sempre in auge, come soubrette di un musical di Broadway. Le banche sono le star per eccellenza che per anni e decenni sono sempre in scena nello stesso spettacolo delle meraviglie finanziarie. Sempre loro in primo piano coi riflettori puntati addosso.
Quando partirà questo musical dalla regia della BCE loro saranno lì. I miliardi che entreranno dalla porta principale della Banca Centrale Europea serviranno a togliere il fiato sul collo alle migliaia di aziende raccolte nella media di Gauss. Perché il criterio di distribuzione sarà questo? Perché queste imprese ormai sono, come sulla scala dello stato d'allerta statunitense, in DEFCON 2, cioè ad un livello elevatissimo di rischio di guerra.
Da qui a DEFCON 1, che significa che la guerra è scoppiata, il passo è veramente molto breve. Se le aziende, quindi, sono a livello due sulla scala DEFCON, utilizzeranno questi nuovi denari per risanare le loro posizioni debitorie con lo Stato italiano e con le banche stesse. Quindi, possiamo affermare che una metà dei capitali in entrata dalle banche per il tramite della BCE rimarranno in banca, che li incamereranno per chiudere le esposizioni debitorie delle stesse aziende percipienti il prestito; l'altra metà verrà utilizzata sempre dalle imprese per sanare le loro posizioni incagliate con l'Agenzia delle Entrate. Come due moderni personaggi tipo il gatto e la volpe di Carlo Collodi, la banca ed il fisco se ne vanno a braccetto "arrubandosi" le monete che Geppetto (in questo caso la BCE) aveva regalato ai nostri Pinocchi imprenditori.

Si potrebbe anche dire, quindi, che il panettiere della Banca Centrale Europea, tal Mariolino Draghi di origini italiane, dal forno europeo ha tirato fuori dell'abbondante pane caldo da mandare in Italia. Pensiamo a lunghe colonne di mezzi autoarticolati che attraversando i vari confini arrivino velocemente da noi come fossero i camion della Croce Rossa in territori disastrati da un cataclisma naturale. E come nei racconti e nei reportage giornalistici, all'arrivo dei mezzi stracarichi di pane appena sfornato dal fornaio Draghi, tutti si avvicinano per prenderne un pezzo. Può accadere invece che appena questi affamati imprenditori sono vicino all'automezzo, con un gesto di grande crudeltà ed ingiustizia, la Croce Rossa (le banche italiane) dia l'ordine di ripartire improvvisamente "arraffando" questo pane dalle mani di poveracci in attesa, che vengono quindi rapinati, scippati, del loro unico mezzo di sostentamento.
Cosa centra questo con il problema dei soldi in arrivo dalla BCE? Centra perché i potenti ci stanno dicendo che dobbiamo fare i bravi, dobbiamo correre e fare le riforme a lacrime e sangue; perché, se facciamo le riforme, la Banca Centrale Europea ci sbloccherà questi aiuti finanziari che, una volta arrivati in Italia rimarranno lì, in banca, a coprire i debiti e risanare i conti dello Stato attraverso la copertura delle partite aperte con l'Erario. Entrano quindi questi miliardi dalla porta principale e vengono portati fuori immediatamente dalla porta di servizio. Ecco che il rischio di una partita di giro contabile si concretizza.
Ma ai poveri affamati "accucciati" in mezzo ai camion, a chi crea un prodotto, il lavoro, che lo vende, di pane europeo cosa rimane? Nulla o quasi! Rimane invece un tasso d'interesse da dover rimborsare su un capitale (il pane) arrivato e mai scaricato, mai mangiato.
Per questo i miei sogni si trasformano in incubi. Perché noi che creiamo
L'economia reale, siamo ancora noi che creiamo un prodotto, che portiamo lavoro ed occupazione, che andiamo a venderlo, non rimangono altro che le briciole in fondo al cassone dell'automezzo del fornaio.

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

Alberto il **19/09/2014 alle 15:32** scrive: Buongiorno dottor Santoro, come sempre corri corri perché qualcuno te lo comanda. Ed alla fine ti danno in premio quello che è già era tuo e su cui ci devi pagare pure la questua.

Diego il **19/09/2014 alle 16:08** scrive: Ben tornato Dottor Santoro, constato che le hanno dato sulla homepage una posizione più visibile. Si è guadagnato i gradi come si suol dire. Un pezzo molto d'attualità. Complimenti. Lei riesce sempre a darci una visione più realistica degli accadimenti quotidiani. Ma tristemente devo ammettere che ci prendono in giro anche in Europa. Grazie comunque della sua analisi. Saluti

Fabrizio il **19/09/2014 alle 16:32** scrive: L'argomento è tristemente serio ma il tono sembra quello della ricreazione. Ma si, non fa male neanche a noi affrontare le prese in giro con un pizzico di ironia. Credo proprio che finirà come dice Lei. Fabrizio

Manuel il **19/09/2014 alle 16:50** scrive: .comment-author .vcard Buonasera Santoro, io sono un piccolo imprenditore si mezza classifica. Se trovo il modo di potermi finanziare è chiaro che una parte la devo usare per chiudere i buchi precedenti, anche con l'Erario. Lei ha ragione, ma che possiamo fare di diverso?

VITALI il **19/09/2014 alle 17:04** scrive: Buonasera Console, le piace giocare a nascondino? Sono giorni che la cerco nelle lettere per vedere se aveva pubblicato qualcosa di nuovo e non mi ero accorto che è andato a finire in un'altra parte della pagina dell'Avanti. Comunque ho letto anche questo suo nuovo articolo e lo trovo molto godibile, argomento serio ma scritto con ironia. Bravo.

Claudio il **19/09/2014 alle 17:10** scrive: Sono un cliente "sano" come ci definisce Lei, ma non farò richieste di finanziamenti, anche se sono in affanno. Peggiorerei la mia situazione perché ho sempre prodotto per il mercato italiano. La situazione è chiara a tutti, allora perché dovrei progettare un futuro a cui non credo più? Claudio

Antonia il **19/09/2014 alle 17:13** scrive: Salve, l'dea che la banca centrale europea ci usasse per i suoi interessi a lungo periodo mi era sempre venuta in mente. Adesso ne ho la certezza dopo aver letto questa sua lettera Santoro. Ho fatto una ricerca su Google e risulterebbe che anche Berlusconi parlò di signoraggio bancario a proposito appunto della BCE. Siamo sempre più inguaiati dottore.

Oscar il **19/09/2014 alle 19:25** scrive: Caro Dr. Santoro immaginavo vi fosse in cantiere qualche cosa di assolutamente importante oltre che solitamente grave e con la giusta pazienza finalmente è arrivata la sua bordata contro i poteri forti che tutti detestiamo in quanto veri fautori delle nostre roviVa da se che concordo pienamente sul contenuto del suo articolo oltre alla forma nella stesura dello stesso e tengo a precisare che la mia non vuole essere una compiacente forma di piaggeria nei suoi confronti, bensì di una reale ed inconfutabile presa d'atto della situazione/i che si stanno verificando e che si verificheranno.
Dobbiamo renderci conto che lo stimolo del suo articolo è notevole anche grazie al taglio opportunamente ironico che ci regala un lieve sorriso pur nella drammaticità dei fatti.
Noi che siamo relegati al ruolo di coloro che vedono chiudersi le porte degli automezzi della Croce Rossa e che vediamo ripartire crudelmente lasciandoci solo il profumo del buon pane se riusciremo a fare massa critica forse, dico forse, qualche camion riusciremo a fermarlo per dare anche a noi la possibilità di approvvigionare noi e le nostre famiglie.
Teniamo sempre aperto il dibattito, mai mollare, mai farci intimidire, reagendo sempre in modo composto ma estremamente determinato senza offendere ma portando a questi signori sempre nuovi spunti di riflessione incontrovertibili.
Sono convinto che se fossi un politico sarei più in soggezione davanti a 500.000 persone composte ma determinate che 500 sbraitanti frasi sconnesse contro il potere costituito.
Parliamoci, troviamoci ,studiamo dei piani programmatici in modo da fare valere le nostre ragioni e diritti umani nell'ambito della legalità anche per impartire loro una robusta lezione di bon ton , saggezza popolare e piccolo imprenditoriale che ci consentirà di non abbassarci mai al loro discutibile livello.
Alla gioia di leggervi cordiali saluti da Oscar..

Oscar il **19/09/2014 alle 19:37** scrive: Chiedo venia per la lunghezza del commento e se vorrete chiedermi di essere più conciso o se trovate dei punti che possano essere oggetto di critica vi prego di evidenziarli perché solo in questo modo ritengo che oltre agli interessi comuni riusciremo anche a trovarci d'accordo su obiettivi comuni. Oscar

Luciano il **19/09/2014 alle 23:24** scrive: Caro Oscar, lei è un predicatore che lascia a bocca aperta, ci sferza, ci trascina fuori dal recinto dei "piagnoni". Ogni volta che la leggo provo quasi sempre timore nel seguirla, ma oggi ho deciso di tagliare le cime e prendere il mare. Voglio partecipare, senza averne merito, a quel gruppo di piccoli imprenditori illuminati che usando l'arma della parola desiderano piegare lo strapotere dell'ignoranza. Io non voglio le briciole del pane della BCE, ma partecipare ad una equa e produttiva distribuzione reale, perché se non cancelliamo la finanza creativa siamo fottuti. Ecco, l'idea di paragonare i soldi al pane mi piace, sa di buono, ed è anche profumata di legna da forno e farina. Forza Oscar, ci tenga

alla frusta, ci stimoli, ci faccia ritrovare lo spirito del "maestro d'ascia".

Alissa il **19/09/2014 alle 23:50** scrive: Buonasera Dottore, ho sentito la notizia dell'arrivo dei capitali dalla BCE proprio ieri sera ed ingenuamente ero anche contenta. Poi leggendola mi sono resa conto che è l'ennesima fregatura sulle spalle di noi popolino. Ancora una volta un'azione di vernissage che ci costerà cara.

Mister il **20/09/2014 alle 9:26** scrive: Ha ragione Santoro, io mi sento molto cane da pigliare a pedate per farmi correre, correre e correre. E' che nel mio caso, ad esempio, non vedo nemmeno la possibile preda, il possibile traguardo. Corro e basta. Che vita è mai questa?

Tommy il **20/09/2014 alle 9:33** scrive: Buongiorno Dottor Santoro, la ringrazio per la sua testimonianza. Sto ancora studiando ma a questo punto sono disorientato Se il mio futuro è quello che lei descrive, hanno ragione i miei genitori che vogliono portare tutta la nostra famiglia all'estero. Ed io, pur di avere un futuro concreto, sono disposto a lasciare i miei amici e le mie abitudini. Purtroppo.

Federica il **20/09/2014 alle 10:01** scrive: La forma è sostanza, voglio dire che l nostro Paese è stato seriamente danneggiato, ferito, nella sua parte più nobile: la bellezza in ogni sua espressione. Gli ultimi anni del governo Berlusconi si sono miscelati in un cocktail mortale con quello di Monti che lo ha sostituito per inoculare a tutti noi il virus della disperazione. Tutte queste sceneggiate sui soldi della BCE per aiutare la piccola impresa sono patetiche, di più, infantili. Azzeccato l'esempio della favola di Collodi. Sono disgustata. Federica

Eva il **20/09/2014 alle 10:12** scrive: Cara Federica, anche se ci vediamo spesso voglio risponderti qui per coinvolgere altre persone che, come noi, ci mettano franchezza e freschezza in questo scambio di opinioni. L'idea è di utilizzare l'unica cosa che prossimo: la parola! Se come dice spesso Oscar diventiamo in molti allora credo che, prima o poi, qualcuno dovrà leggerci, ascoltarci. Scusatemi se torno all'articolo precedente "l'amnistia finanziaria" perché io vorrei partire proprio da lì, e scatenare una serie di commenti tali da provocare davvero un incontro con la Banca d'Italia! Eva

Ludovica il **20/09/2014 alle 10:40** scrive: Condivido in pieno cara Eva, con "l'amnistia finanziaria" Santoro è riuscito ad avere un consenso molto importante, un tesoretto che non possiamo assolutamente disperdere. Dobbiamo cogliere tutte le occasioni possibili per sostenerlo con le nostre parole e i nostri suggerimenti. D'altronde oggi il lavoro è diventato una rarità, e quando si trova spesso è mortificante, penso alle tante amiche che lavorano a quattro euro l'ora! Ecco, allora, che tutte quelle che hanno avuto problemi con le loro piccole attività (mia sorella faceva la parrucchiera) attraverso l'amnistia possono tentare di ricostruirsi una vita. Chi è stato infettato dalla centrale rischi non potrà accedere a questi finanziamenti della Banca Centrale Europea. La solita storia, le poche risorse che ci sono vengono destinate a chi è già inserito nel mondo del lavoro, hai poveri rimane solo la Caritas. Ludovica

Albertina il **20/09/2014 alle 10:50** scrive: Oscar, secondo lei, dopo aver letto i commenti delle mie colleghe che suggerimenti ci può dare per mettere ordine ai nostri entusiasmi giovanili? Alle nostre aspettative? Possibile che il Presidente della BCE abbia questo potere di vita e di morte sui cittadini europei, cioè noi? Ho sempre creduto nelle decisioni collettive mai di una singola persona, mio nonno è morto sotto le sferzate fasciste, siamo agli albori di una dittatura finanziaria, della serie qualcuno stabilisce che deve mangiare e chi no a proposito del pane della BCE? Albertina

Oscar il **23/09/2014 alle 15:51** scrive: Care Albertina, Ludovica, Eva e Federica , scusate l'approccio che è solo dovuto a motivi anagrafici. Ho letto attentamente i vostri commenti e debbo dire che ciò che esprimete non fa altro che aumentare il mio stato di angoscia e tristezza nei confronti dei giovani per i quali sognare un futuro sereno e brillante colmo di progetti e soddisfazioni.

Debbo dirvi, però, che nell'ambito della mia tristezza cerco sempre di trovare e farmi aiutare a trovare spunti di ottimismo, anche se mi rendo conto che non è per niente facile.
Faccio riferimento ai consigli che Albertina mi chiede in merito all'organizzazione dei vostri entusiasmi giovanili, e vi rispondo molto terra a terra per quanto consentito dalle mie esperienze di vita e di lavoro che sono convinto che sappiate benissimo, ognuna di voi quali direzioni prendere ed in che modo al di là poi del fatto che i nostri amati governanti altro non fanno che mettere incagli e paletti in ogni dove particolarmente sul fronte giovani con i quali tanto si gonfiano il petto e riempiono la bocca.
Nel leggervi la cosa che mi ha fatto tanto piacere è l'intelligenza e l'acume oltre alla sensibilità nel trattare argomenti tanto odiosi per voi giovani quanto, lasciatemelo dire, per noi molto meno giovani.
In ogni caso fate in modo di essere sempre voi stesse con le vostre idee assolutamente condivisibili e legittime senza mai farvi assopire dalle baggianate che in moltissimi casi vengono propinate da soggetti politici che non hanno nemmeno la più pallida idea di cosa sia la vita reale.
Non ho certamente materiale disponibile per argomentare su date, numeri e quant'altro e temo di non avere soddisfatta la vostra richiesta, in ogni caso assieme al Dr. Santoro ci siamo dati come obiettivo primario la necessità di ampliare il dibattito per poi giungere, presumibilmente , a risultati che possano spostare un pochino l'ago della bilancia a favore di chi veramente ha bisogno.
Sempre al piacere di leggervi Cordiali saluti ed auguri. Oscar

Mario il **20/09/2014 alle 11:09** scrive: Sono un piccolo imprenditore del settore ceramico, scrivo questo commento veloce perché conosco il dr. Santoro e apprezzo molto i temi per cui si sta impegnando con tanta passione. Pur avendo la possibilità di accedere a questi finanziamenti della BCE destinati alle aziende italiane io, per scelta, non ne farò richiesta. Ormai faccio produrre tutto all'estero e non ho nessuna intenzione di tornare indietro. Un commento, il mio, da prossimo CERSAIE. Mario

S.M. il **20/09/2014 alle 15:31** scrive: Buongiorno Console, sono anni che aspetto questi camion della Croce Rossa bancaria. Purtroppo, non solo non mi hanno scaricato qualche pagnotta, io in realtà non li ho nemmeno visti, non sono mai passati dalle mie parti. Finché ho potuto ho cercato di portare io a casa il pane, quando poi ho avuto bisogno non si è proprio fatto vivo nessuno.

Oscar il **20/09/2014 alle 16:16** scrive: Egr. Dr. Santoro, mi permetto di trasmettere a Lei ed a chi vorrà leggere alcune considerazioni personali sul diverso modo di rapportarsi dei commentatori ai suoi articoli rispetto a quanto, forse erroneamente, mi era parso di avere capito.
Ritenevo che il prezioso spazio concesso dall'Avanti nella persona del Direttore Del Bue fosse una opportunità da utilizzare al meglio da parte di chi lamenta problemi quasi insormontabili, se non addirittura drammatici.
Ho avuto il piacere di leggere tutti i suoi articoli i quali suppongo traggano origine da richieste di soccorso tecnico ed organizzativo ad un gruppo di professionisti esperti e dotati di sensibilità rara verso detti problemi.
In questi articoli ho letto tutto quanto ha causato il danno che in tantissimi stiamo vivendo assieme alle nostre famiglie e la cosa Le confesso mi ha prodotto un grande sollievo. Dovuto alla possibilità di potere argomentare su situazioni sulle quali non ci è mai stato concesso di argomentare in quanto non degni di attenzione.
Ora mi sto accorgendo, e spero vivamente di sbagliarmi, che a seguito del suo ultimo articolo sul denaro della BCE all'Italia i commenti tardano ad arrivare e la cosa mi crea stupore e delusione in quanto ritengo che i commenti di chi la legge non dovrebbero essere solo finalizzati all'esternazione del gradimento su quanto Lei scrive, peraltro indiscutibile, ma espressi in funzione di possibili soluzioni e proposte che vadano nell'unica direzione percorribile.
Lei, tempo fa, aveva giustamente detto che il suo stile di lavoro prevede che si affronti un problema per volta ma bene ed in modo professionale , bene vi sono due obiettivi da raggiungere da Lei saggiamente suggeriti di questi uno (incontro con ABI) già in cantiere l'altro ,certamente più difficile e laborioso, l'amnistia finanziaria.
Suppongo che problemi di questa portata vadano affrontati solo con gli interventi e la partecipazione di tutti gli aventi necessità con idee di qualsiasi tipo le quali collegialmente, in sede assembleare, verranno valutate e verbalizzate onde renderci tutti conto su quale potenziale sulle trattative eventuali possiamo contare.
Mi auguro mi aiutate a capire per evitare di commettere l'errore di cattiva interpretazione dello spirito di "Interessicomuni"
Cordialmente Oscar

GIOVANNI il **20/09/2014 alle 18:47** scrive: Caro Santoro,
mi riferisco al suo precedente commento sulle segnalazioni alla C.R. di Banca d'Italia: un'ottima notizia!
La magistratura comincia a punire l'uso improprio e persecutorio da parte delle banche della Centrale Rischi

di Banca d'Italia:
ecco la sentenza della Cassazione che dichiara come illegittima segnalazione alla Centrale Rischi e dice sì al danno morale alla Srl – Cassazione civile, sez. I, sentenza 09.07.2014 n° 15609. La banca è, dunque, tenuta al risarcimento del danno morale per una affrettata segnalazione di insolvenza dell'impresa alla Centrale dei Rischi.
Nel caso in cui non vi siano ragionevoli nonché oggettive opinioni tali da ritenere che il credito non verrà soddisfatto in tempi congrui, la segnalazione alla centrale dei rischi è illegittima.
La segnalazione alla vigilanza di Bankitalia è, appunto, illegittima, se basata su un sospetto qualificato dalla presenza di elementi sintomatici dell'inadempimento.
Da ciò ne deriva la risarcibilità del danno.
Così la Suprema Corte di Cassazione, sez. I civile, con la decisione 9 luglio 2014, n. 15609.
Nella decisione che qui si commenta si legge testualmente, ricordando precedenti sul tema, che "anche nei confronti dell'ente collettivo è configurabile la risarcibilità del danno non patrimoniale, intesa come qualsiasi conseguenza pregiudizievole di un illecito che, non prestandosi ad una valutazione monetaria basata su criteri di mercato, non possa essere oggetto di risarcimento ma di riparazione: allorquando, cioè, il fatto lesivo incida su di una situazione giuridica dell'ente che sia equivalente ai diritti fondamentali della persona umana garantiti dalla costituzione (Cass. 1° ottobre 2013, n. 22396; 12 dicembre 2008, n. 29185; 4 giugno 2007, n. 12929).
Entrambi tali danni, inoltre, possono essere liquidati in via equitativa ai sensi dell'art. 1226 c.c. (cfr. Cass. 2 settembre 2008, n. 22061)".
La Cassazione, nella decisione n. 15609/2014 ha ritenuto che la decisione resa in sede di appello fosse incensurabile poiché conforme all'orientamento espresso da precedenti sul tema nella misura in cui in caso di illegittima segnalazione viene riconosciuto sia il danno non patrimoniale (alla persona, anche giuridica) sia quello patrimoniale quale conseguenza del peggioramento della inaffidabilità commerciale dell'imprenditore.
In tal senso precedente giurisprudenza (Cass. civ. n. 22396/2013) aveva già precisato che veniva confermata la risarcibilità del danno non patrimoniale in favore dell'ente collettivo quando la lesione va ad incidere su una situazione giuridica dell'ente che possa essere equiparata ai diritti fondamentali della persona umana garantiti costituzionalmente.
Pertanto, qualora non ricorrano i presupposti per una segnalazione alla banca d'Italia, centrale dei rischi, ove il cliente abbia delle valide fideiussioni, l'istituto è tenuto al risarcimento del danno che non deve contemplare solo il danno all'immagine per l'azienda, bensì anche quello morale del cliente che si vede ridurre gli affidamenti a causa della (non meritata) "immagine di cattivo pagatore".
Gli stessi Ermellini, citando precedenti e consolidati orientamenti sul tema, hanno precisato che
a) "ai fini dell'obbligo di segnalazione che incombe sulle banche, il credito può essere considerato in sofferenza allorché sia vantato nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente o che versino in situazioni sostanzialmente equiparabili, nozione che non si identifica con quella dell'insolvenza fallimentare, dovendosi far riferimento ad una valutazione negativa della situazione patrimoniale, apprezzabile come "grave difficoltà economica" (Cass., 10 ottobre 2013, n. 23093 e 12 ottobre 2007, n. 21428);
b) la segnalazione di una posizione in sofferenza non può scaturire dal mero ritardo nel pagamento del debito o dal volontario inadempimento, ma deve essere determinata dal riscontro di una situazione patrimoniale deficitaria, caratterizzata da una grave e non transitoria difficoltà economica equiparabile, anche se non coincidente, con la condizione d'insolvenza (Cass. 1° aprile 2009, n. 7958)".
IN ATTESA DELL'AMNISTIA DA LEI CORRETTAMENTE INVOCATA, CHE SAREBBE LA SOLUZIONE RADICALE E DEFINITIVA, COLORO CHE VOGLIONO PROCEDERE PER VIA GIUDIZIARIA HANNO LA STRADA SPIANATA.

GIOVANNI il **20/09/2014 alle 20:30** scrive: mi scusi dott. Santoro,
ma io ritengo che la sua dovrebbe essere una rubrica continuativa perché ormai fra noi che la seguiamo da due mesi si incrociano i commenti e le risposte.
Domani commenterò il suo articolo ultimo ma mi sembra utile inserire nel dibattito la risposta che ho dato a Margherita nei commenti all'articolo dell'avvocato Riccio.
Margherita il 13/09/2014 alle 11:01 mi scrive:
Gent. Giovanni Pastore,
anch'io con lei rivendico la vecchia funzione educativa di movimenti, partiti, testate giornalistiche filo-partitiche. Come dimenticare l'esempio di un grandissimo Elio Vittorini, Pasolini, o lo stesso Gramsci da lei citato, impossibile! Siamo così lontani da questi contributi virtuosissimi nella attuale dialettica politica. La funzione dell'intellettuale così asservita ad altri tipi di interessi. la ringrazio sempre per i suoi commenti, quindi, come aggiungessero sempre un quid alle già interessanti argomentazioni degli scriventi.
Le chiedo un ulteriore sforzo, provando a leggere ciò che ci ha linkato, a proposito delle sentenze di Parma e Padova che riguardano l'Avvocato Biagio Riccio mi sono persa. Mi scusi ma non ho le competenze tecnico-giuridiche, ma un grande desiderio di comprendere comunque. Le dispiacerebbe farmi una sintesi? Magari interesserebbe anche a qualche altro lettore. Grazie, in questo modo anche lei ci sta EDUCANDO, e non è poco. Buona giornata oggi 20 09 2014 ore 21,15 io le rispondo
Gentile Margherita

Siccome la vessazione subita dalle banche mi costringe a lavorare 12 ore al giorno per 6 giorni alla settimana, in questo sabato sera le rispondo, come promesso, molto volentieri:
le sentenze di Parma, di Padova ed altre di questo scorcio di fine estate sono molto importanti PER UNA RAGIONE MOLTO PRATICA ED ATTINENTE ALLA SOPRAVVIVENZA DELLE AZIENDE ITALIANE: sui conti correnti le banche hanno ormai capito di aver perso la partita giudiziaria sull'usura, resistono soltanto il tempo necessario per vedere se l'azienda ha il coraggio di andare in causa, ma poi cercano una transazione, sperando, come scrive il Sole 24 Ore dell'8 giugno, che in un breve futuro venga modificata la legge sull'usura (ma Il Sole non dovrebbe essere il giornale degli imprenditori? Purtroppo l'egemonia culturale del potere bancario e finanziario l'ha trasformato nel paladino delle banche).
Sui mutui e sui leasing, che costituiscono il fondamento degli impegni finanziari delle imprese e delle famiglie italiane, invece le banche si stanno impegnando per non pagare quello che a norma di legge è il prezzo del loro comportamento usurario: la nullità dei contratti e la conseguente restituzione di tutti gli interessi indebitamente pagati da aziende e privati.
Ebbene, dopo un periodo che, con sintesi chirurgica, l'avvocato Biagio Riccio nel suo contributo pubblicato su De Jure il 04/08/2014, riguardante sentenze in tema di usura dei mutui e leasing, definisce di "ipocrisia giuridica", finalmente una parte importante della magistratura sta applicando la legge 108 del 96 e tutte le integrazioni e le sentenze di Cassazione successive a tale legge.
Le propongo quindi di impegnarsi in una ricerca i cui scopi possono essere descritti, anche se ritengo che non apparteniamo a quel filone di pensiero, con la formula gramsciana di una battaglia per spezzare l'egemonia culturale dei ceti sociali dominanti.
Ribadisco ancora una volta che questi coraggiosi magistrati non vanno lasciati soli, ma è necessario fiancheggiare il loro impegno civile impegnandosi a nostra volta in una ricerca i cui scopi possono essere descritti, anche se ritengo che non apparteniamo a quel filone di pensiero, con la formula gramsciana di una battaglia per spezzare l'egemonia culturale dei ceti sociali dominanti.
Approfondire dunque con un metodo scientificamente inoppugnabile tutti gli aspetti del fenomeno usura praticata dalle banche: giurisprudenziali, storici, sociali, linguistici per liberare le persone di buona volontà dall'egemonia culturale del potere finanziario / bancario e delle sue lobbies.
Spero di averle dato una risposta esaustiva.
Giovanni

Barbara il **20/09/2014 alle 22:46** scrive: Ha ragione Santoro. Il paragone con il musical è divertente. Ma più che un musical a noi quello delle banche sembra una commedia, anzi una tragedia in cui noi siamo le vittime e loro le protagoniste.

Prometeo il **21/09/2014 alle 7:40** scrive: bravo Santoro
nel 68 (avevo 19 anni) si diceva che ne uccide più l'ironia che la spada.
continui così.

Made il **21/09/2014 alle 10:38** scrive: Intanto ho letto che degli iniziali 52 miliardi di euro all'Italia ne hanno concessi (o richiesti) quasi la metà, poi vedremo le riforme e via dicendo. Tutta una balla pubblicitaria per far credere ai 500 milioni di europei che i problemi della recessione del continente li risolviamo con due gattini e un topolino. La famosa cura del "formaggio", quella sì che l'aveva fatta funzionare Amato nel '92, mio padre è ancora arrabbiatissimo!

Antonella il **21/09/2014 alle 10:41** scrive: Sento sempre parlare che mettono a disposizione fondi, soldi, capitali, miliardi per salvare i posti di lavoro, ma di chi? dei banchieri?!?

Francesco il **21/09/2014 alle 10:54** scrive: se non si sistemano le pendenze con le banche e con l'erario, grazie a moratorie e condoni, i soldi della BCE non arriveranno mai alla mia azienda ed a quasi tutte le aziende.

Sushi il **21/09/2014 alle 11:30** scrive: Buongiorno Santoro, lei vuole intendere che le banche dopo tutto sono un avanspettacolo? Direi di si a giudicare dai pessimi attori che stanno facendo recitare, ed uso un

eufemismo, nelle varie filiali del nostro Paese!

Rubino il **21/09/2014 alle 11:34** scrive: Io non faccio parte delle aziende che Lei ha descritto Console, posso ancora chiamarla così vero? Mi pare di aver letto da qualche parte che il titolo non si perde mai. Sono proprietario e lavoratore da 40 anni della mia officina e non ho debiti con nessuno. Certo il piccolo patrimonio che avevo messo da parte si è ormai ridotto al lumicino ma ciò nonostante non chiederò nulla di questi quattrini, o pane come amabilmente lo chiama, della BCE. Avrei ancora la grinta per ammodernare l'impresa e rilanciarla sul mercato, ma per vendere a chi? Questo è il vero problema di oggi, non esistono più acquirenti, io stesso mi sono disabituato ad acquistare alcunchè. Ecco perché se un povero ignorante come me riesce a capire queste cose figuriamoci i "pupari". Concludo condividendo con Lei Santoro che è tutta propaganda, insomma, una partita di giro.

Mario il **21/09/2014 alle 11:38** scrive: Buongiorno, ieri leggevo le note di un ritornello che suonavano più o meno così: "Meno male che Mario c'è!". A me ricordano qualcosa queste parole, a voi no?!?
Ricordo vagamente una vecchia pubblicità di Ninetto Davoli che in bicicletta consegnava pane fresco per le case delle signore italiane… era Ninetto vero? Non è che mi confondo con Berlusconi?!?

Sante il **21/09/2014 alle 13:48** scrive: Siamo veramente dei topi in preda all'ipnosi di un Pifferai Magico.

M. il **21/09/2014 alle 14:02** scrive: Caro Santoro, non capisco. Mi scusi ma cosa dovrebbero fare le aziende se vengono finanziate da questo nuovo innesto di capitali. E' ovvio che se hanno degli arretrati col Fisco, devono assolutamente mettersi un regola. Lo so che così non si muove l'economia, ma allora anche lo Stato dovrebbe accettare una moratoria sui suoi crediti pregressi. Se si vuole far ripartire il volano del motore economico attraverso questi finanziamenti.

Barone Rosso il **21/09/2014 alle 14:10** scrive: Egregio Santoro, se siamo a questo livello di altissimo rischio, come in guerra, la causa è dovuta alla crisi provocata dal sistema bancario internazionale. E poi lo stesso sistema si tutela soffocando noi povere vittime delle loro ingorde strategie finanziarie. Poi non stupiamoci se qualcuno gli infilerà qualche forcone in quel posto…

Bongo il **21/09/2014 alle 14:35** scrive: Caro fornaio Mariolino, capisco che devi fare il pane per tutti. Ma almeno quello destinato per l'Italia potresti far in modo che ci costi poco anche a noi, dato che alle banche glielo vendi a pochissimo?

Salvatore il **21/09/2014 alle 14:40** scrive: bonasera signor console che ci devo spiegare io perche quel benedetto pane non ci arriva. ce lo spiego. perche se lo magnano prima loro li potenti che ci affamano a noi a capito?

Lilly il **21/09/2014 alle 16:01** scrive: I gatti e le volpi di noi persone comuni sono quindi le banche ed il Fisco! A noi non resta che la buccia della mela rimasta sul tavolo nella cucina di Geppetto.

Oscar il **21/09/2014 alle 16:07** scrive: Buonasera Sante concordo pienamente con il suo commento in quanto oltre al lamento ed al pianto per le situazioni disperate non si riesce ad andare. Debbo ammettere che io ho scritto troppo diventando inevitabilmente un rompi… però ho sempre creduto nella lotta per tutelare i diritti di chi al suo paese ha dato tutto e viene ignobilmente calpestato. Cordiali saluti.

Oscar il **21/09/2014 alle 18:44** scrive: 2 commenti in attesa di moderazione. Quando?

Claudio il **22/09/2014 alle 5:56** scrive: Buongiorno, è notizia di stamattina che nel 2014 hanno già chiuso oltre 26 imprese. Quindi dottor Santoro, questo pane a chi andrà se sotto il camion non si ferma nessuno? Altro che fare la finta di darglielo. Se lo terranno senza tanti scrupoli, tanto non lo sta aspettando nessuno: siamo già tutti morti di fame!

Lucio il **22/09/2014 alle 6:12** scrive: Bravo Oscar, si è aperto il dibattito!

Claudio il **22/09/2014 alle 10:49** scrive: Buongiorno, nel mio precedente commento intendevo ovviamente dire che le imprese chiuse nel 2014 sono state 26.000.

Rossana il **22/09/2014 alle 13:19** scrive: Ho aspettato prima di commentare, volevo capire dalle prime notizie come fossero riportate le cose. Molta confusione e nessuna certezza per quelle imprese che hanno fatto richiesta telematica. Mi fratello è già una vittima (qualcuno direbbe un ignorante per giustificarsi) di questo percorso dove le sabbie mobili non sono indicate neanche da una canna spezzata con in cima uno straccio rosso. Mi dispiace darle ragione Santoro, mi creda!!! Rossana

Magnum il **23/09/2014 alle 8:01** scrive: Buongiorno Console, forse il più ironico dei suoi articoli. Amara ironia però!

Anna il **23/09/2014 alle 8:07** scrive: Salve Dottor Santoro, lei parla del forno BCE e l'Avanti le pubblica un bel primo piano del panettiere in homepage. Non male come tempismo. Ha notato però che, una volta data la notizia dei miliardi arrivati (pochi o tanti che fossero), nessuno più ne parla. E non è propaganda questa?

Sbazzeguti il **23/09/2014 alle 8:28** scrive: Notizia di ieri che la produzione industriale per il 2014 è in picchiata verticale. Tenga presente Santoro che i dati ufficiali sono sempre edulcorati rispetto all'amarezza dei valori reali. Quindi tutto il pane/i miliardi che sono arrivati dalla BCE ancora una volta, come due/tre anni fa, rimarranno nelle banche per autofinanziarsi a tassi ultra agevolati. E noi sempre in attesa del famoso camion di aiuti umanitari…

Rebel il **23/09/2014 alle 9:21** scrive: Buongiorno dottor Santoro, sono il figlio del titolare dell'azienda di cui mio padre le ha parlato la settimana scorsa durante la sua visita incontro per parlare con noi poveri artigiani edili migrati dal Sud. Se forse, stante la difficoltà oggettiva per avere un assegnamento di qualche piccolo capitale che arriva dall'Europa da parte delle imprese italiane, s'immagini che cosa ci può arrivare a noi dell'edilizia? Niente. Al massimo ci arriva un ufficiale giudiziario a pignorarci tutto!

Aglioti il **23/09/2014 alle 9:43** scrive: Sarebbe quasi da denunciare Santoro chi ci definisce cliente "malsano" o "ammalato", perché è questo che pensano di noi le banche. Vogliono solo clienti "sani". Ma dove li trovano i clienti sani oggi in Italia? Sa chi è sano, Santoro, in Italia? Chi non ha mai avuto bisogno delle banche per far prosperare la sua azienda. Sono di Piacenza, una realtà provinciale medio-piccola. Da noi solo due aziende non hanno mai avuto bisogno delle banche. Due su migliaia di attività. Proietti questo dato a livello nazionale e mi dica quanti riceveranno questo famoso pane.

Dani il **23/09/2014 alle 10:51** scrive: Console, è interessante leggere i suoi articoli e vedere poi i vari commenti. Ce n'è sempre però qualcuno che s'insinua e vuole farsi pubblicità. Ma lei per caso ne è al corrente che sfruttano i suoi pensieri ed opinioni per mettersi in mostra?

Oscar il **23/09/2014 alle 15:56** scrive: Sostengo e condivido.

Oscar il **23/09/2014 alle 16:01** scrive: Il miglior materiale da usare ritengo siano, sincerità, spontaneità, buon senso ed unitarietà di intenti, riflettiamo ed andiamo comunque avanti. Cari Saluti

Spelta V. il **23/09/2014 alle 10:59** scrive: Premetto che non parteggio per alcun partito politico. Se sono qui a commentare su questo giornale di partito è solo per la stima che ho nei confronti del dottor Santoro. Mi pongo solo una domanda che vorrei rivolgere a voi: ogni mese, ogni nuova legislatura che nasce (che poi le due cose quasi coincidono in Italia) cerca di trovare soluzioni per farci uscire dalla crisi. Gli USA, che la crisi mondiale l'hanno provocata, ne sono già usciti. Ma è mai possibile che in Italia si debba sempre cercare ricette e soluzioni nuove quando invece basterebbe copiare quello che hanno già fatto gli altri paesi?!?

Spagna F. il **23/09/2014 alle 13:29** scrive: Buongiorno Santoro, ho sentito che finora come 2014 ci sono stati oltre 500 mila licenziamenti in Italia nell'artigianato. Ma si riuscirà mai a sapere a chi sarebbero destinati questi miliardi di aiuti al rilancio dell'economia? se le aziende sono deserte o chiuse a chi daranno questi denari? secondo me ai soliti ignoti.

Spagna F. il **23/09/2014 alle 13:30** scrive: Scusi Santoro, lapsus, volevo dire ai soliti NOTI.

Stefano il **23/09/2014 alle 14:13** scrive: Salve Console, sono un commercialista di Reggio Emilia. Lei ha pienamente ragione. Andrà a finire che i capitali in arrivo da Bruxelles diventeranno ben presto una partita di giro contabile. E nulla più!

Oscar il **23/09/2014 alle 19:11** scrive: Una domanda mi sorge spontanea, perché per buona parte degli articoli del Dr. Santoro su temi diversi e tutti assolutamente importanti dal momento che le sue riflessioni escono dalla prima pagina dell'Avanti e vengono trasferite da altra parte non continuano i commenti sull'argomento specifico.
Io rispetto ad un computer sono di una ignoranza siderale ma se voglio continuare a commentare e dialogare me li vado a cercare o mi faccio aiutare a ritrovarli.
Sull'ultimo titolo "…il pane della BCE…" sono rimasto più soddisfatto in quanto ho visto che si è continuato a commentare
Sui due articoli riguardanti l'incontro con l'ABI e l'amnistia finanziaria sarebbe utilissimo continuare a dibattere per l'importanza che rivestono e per raggiungere dei valori di partecipazione notevoli: Ho forse detto una sciocchezza, se sì perdonatemi.
Buona serata a tutti. Oscar

Cisco il **24/09/2014 alle 7:49** scrive: Buongiorno Dottor Santoro, ci tengo precisare che i miliardi arrivati dalla BCE alle banche italiane affinchè vengano utilizzati per aiutare la ripresa dell'economia sono 23 contro una previsione di oltre 50 miliardi. Per la BCE è stato un mezzo flop. Come a dire che il panettiere ha fatto più pane di quanto poi hanno caricato sui camion per portarlo in Italia.

Cisco il **24/09/2014 alle 7:56** scrive: Aggiungo anche che per la BCE quest'asta prestito, considerando il basso tasso d'interesse richiesto, solo lo 0,15%, è stata presa poco in considerazione. Le ragioni sono soprattutto perché le banche, nonostante l'affare per il prestito, non sanno a chi dare i soldi. Difatti, contrariamente alla scorsa volta, se attingono alla BCE devono impiegare i loro capitali. Non sanno a chi dare i soldi perché siamo

"ammalati" come dice lei Santoro.

Ciribiri il **24/09/2014 alle 14:27** scrive: Scusi Dr. Santoro, mi permetto di elencarle di seguito i miei problemi e le mie urgenze, poi lei così si potrà fare un'idea di che cosa significhi nelle nostre realtà quotidiane la mancanza di liquidità, di lavoro, di credito.
Per pagare i debiti sto cercando di vendere la casa, voluta e costruita con sudore, prima che la banca me la porti via. Vendo per non farla finire all'asta. Ho già dovuto vendere l'automobile. Non ho più assicurazione sulla vita (per proteggere i miei cari) perché non ho pagato il premio. Idem dicasi per la polizza infortuni. Sono in arretrato con il Fisco. Non pago da alcuni mesi le bollette acqua, luce e gas con l'evidente rischio di stacco delle utenze. E sta arrivando l'inverno. Sono due anni che non vado dal dentista, nonostante abbia dei problemi. Non riesco a comprare i libri di scuola per mio figlio, nemmeno usati. Vivo in una zona dove non ci sono centri accoglienza della Caritas, altrimenti andrei a mangiare da loro. Questa è la mia situazione. Facevo l'imprenditore invece adesso sono alla soglia del limite di povertà. Non volevo farglielo sapere per una sorta di pudore, anche se lei non mi conosce. Ma ci tenevo adesso testimoniare con la mia storia quello che lei così appassionatamente scrive tutti i giorni. Chiedo scusa per l'intrusione. E grazie.

Oscar il **24/09/2014 alle 15:28** scrive: Mi permetto di rispondere a **Ciribiri** il cui pseudonimo dona una piccola nota di alleggerimento al clima drammatico che emerge dal suo commento.
Non mi sembra appropriato il termine intrusione che Lei ha usato, ma definirei le sue parole una coraggiosa denuncia dello stato di cose che in molti viviamo ma non abbiamo la determinazione per mettere sul tavolo reali e drammatici problemi che ci vedono lontani anni luce dal pensiero di chi ci governa e ci ha governato negli anni passati.
La mia vicinanza e solidarietà a Lei deriva anche dal fatto che sto vivendo gli stessi suoi problemi a tutto ciò dobbiamo aggiungere l'aggravante di un'età che si sta avvicinando a grandi passi verso la soglia dei 70.
Personalmente la ringrazio per la sua testimonianza, che ritengo utilissima per coloro i quali come Lei dice non lo fanno per pudore e come ricorda il Dr. Santoro non cerchiamo di coprire ciò che tutti ormai sanno anche prima di noi…
Le auguro di avere tanto coraggio e sufficiente fortuna per potere risolvere i suoi problemi.
Cordialmente Oscar

Oscar il **25/09/2014 alle 19:08** scrive: Caro Amico Santoro non riesco ancora a vedere continuità nei commenti; ritengo come, già detto, che il continuare a commentare come il portare testimonianze ,sia vitale per il movimento in quanto ogni titolo .particolarmente gli ultimi due, meritano assolutamente essere condivisi dalla maggior parte dei lettori proprio perché con il numero si può dare forza alla ragione.
Ve lo dice uno che anche da eventuali sbocchi positivi non potrebbe mai più trarne vantaggi di alcun tipo.
Nonostante tutto insisto a costo di diventare fastidioso perché ritengo che non esista soddisfazione al mondo più grande di sapere che qualcuno abbia potuto beneficiare di questa iniziativa.
Aspettiamo il nuovo impegno del Dr: Santoro e poi diamoci dentro con decisione per fare sì che qualcuno non intenda che ci siamo afflosciati su noi stessi. NON SIA MAI DETTO!!!!!
Saluti a tutti Oscar.

Oscar il **27/09/2014 alle 11:22** scrive: Scrivo sotto l'ultimo articolo del Dr. Santoro, con la speranza che qualcuno se lo ripassi, su come fare per continuare a comunicare ed a dialogare visto che la permanenza degli articoli sulla pagina Avanti è di pochi giorni poi si perdono i collegamenti tra i commentatori fino alla pubblicazione di un nuovo articolo?
Sicuramente saranno questioni di carattere tecnico ma, dove fosse possibile sarei curioso di capire.

Oscar il **28/09/2014 alle 12:41** scrive: Egr. Dr. Santoro quando la rileggeremo??
GRAZIE.

Manuel il **29/09/2014 alle 8:31** scrive: Dottor Santoro, ha notato che di quei miliardi arrivati dal panettiere Draghi Mariolino non se ne parla più?!? A meno che il pane non lo voglia portare lui stesso Venerdì 3 Ottobre a Napoli. Vedremo…

Amnistia finanziaria Refresh

Pubblicato il 30-09-2014

Like 284 Tweet 26 +1 0 Pin it Share 5

Ammetto che l'azione corale di pressione sull'Associazione Bancaria Italiana per ottenere un appuntamento con il Presidente Antonio Patuelli, ha avuto un eco ed una condivisione collettiva molto interessante! Alla riunione di presentazione dell'iniziativa oltre ai numerosi imprenditori ho avuto il privilegio di ospitare autorevoli osservatori, che sono rimasti in disparte come semplici testimoni del seguito avuto sulla mia proposta. Questo entusiasmo, ed il coraggio dimostrato dalle persone partecipi nel sottoscrivere la lettera al Presidente ABI, mi ha portato alla determinazione di spingermi ancora più in là. Nonostante l'Associazione Bancaria Italiana abbia dato immediato riscontro scritto ad un confronto già dato per "spedito", ancora ad oggi, però, sembra che i tempi si allunghino perché il percorso è impedito dalla "nebbia". Mentre il Dott. Patuelli è assorto dai suoi piacevoli pensieri comodamente adagiato sulla sua "poltrona di pelle umana", per usare un must di Fantozzi, il tempo passa e le botteghe, e conseguentemente le famiglie, continuano il loro viaggio verso la morte certa. Ricordo che abbiamo sollecitato il Presidente dell'ABI affinché difenda la nostra proposta di una totale ed omnicomprensiva sospensione di dodici mesi, senza alcun aggravio di ricalcolo per interessi maturati, sulle posizioni debitorie dei piccoli imprenditori reggiani aggrediti dalle inarrestabili procedure per la messa all'asta delle loro case dove abitano con i loro anziani, e pure i loro bambini.

Devo però riconoscere che il coraggio dell'ABI di aver preso carta e calamaio nel risponderci, mi ha dato ancor più consapevolezza per scrivere "le banche e l'amnistia finanziaria", al punto di essermi rivolto al Dottor Ignazio Visco della Banca d'Italia. Dal nostro Governatore vorrei il suo prezioso contributo per valutare e pure intervenire sulla bozza del disegno di legge che sto predisponendo con l'aiuto di autorevoli giuristi e parlamentari, perché, come esposto nel mio precedente articolo sull'amnistia finanziaria, è una concreta opportunità per chi uscito "cinquantenne" dal mondo dei "bottegai" possa avere la prospettiva di reinserirsi nell'universo del lavoro, senza per questo pesare sulla collettività sociale. Le banche, che sono chiamate, anzi, "urlate" in causa devono solo rinunciare alla loro potentissima "arma del ricatto", la famigerata centrale rischi che utilizzano arbitrariamente e con violenza inaudita sulle botteghe e sulle famiglie pure.

La numerosa partecipazione di cittadini alla mia lettera "le banche e l'amnistia finanziaria" mi spinge a sostenere con più forza che questa sia una rara possibilità, in un momento così disgregante per la nostra società, di evitare la crescente e pericolosa deriva del lavoro "nero" per tirare a campare. La preoccupazione più grande mi viene da quel mondo giovanile sempre ostentato e mai aiutato, anzi, spinto di fatto a rinunciare ai suoi sogni per finire, molte volte, preda di organizzazioni criminose uniche ad offrire una soluzione di guadagno per sopravvivere all'interno di quelle famiglie che invocano, appunto, l'amnistia finanziaria, per riconcedersi la speranza e far tornare i ragazzi sui banchi di scuola.

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

Oscar il **30/09/2014 alle 11:08** scrive: Grazie Dr. Santoro per il suo bellissimo articolo trasudante incisività, ironia, in giusta misura ,e concisione nel raggruppare in pochi pensieri l'importanza vitale delle due iniziative da Lei affrontate in merito alla richiesta all'ABI ed all'amnistia finanziaria attraverso le quali riappropriarsi veramente di quell'identità e capacità lavorativa patrimonio indiscutibile delle micro e piccole realtà produttive.
La mia speranza consiste solo nel leggere tanti commenti a questo articolo di importanza fondamentale.
Cordiali saluti ed auguri di buon lavoro. Oscar.

Claudio il **30/09/2014 alle 11:39** scrive: Buongiorno dottor Santoro, è incredibile leggere che dopo i grandi proclami nessuno dell'ABI si sia più fatto vivo!

Manuel il **30/09/2014 alle 13:17** scrive: Salve Santoro, mi complimento con lei per la determinazione dimostrata. L'idea di scrivere anche al Governatore Visco mi sembra buona. Oltretutto oggi ha pure dichiarato, quasi stupito, che il credito non sta aiutando l'economia. Ma va?!? E te ne sei accorto adesso? Quindi cerchi di svegliarlo sto' Ignazio che probabilmente se ne stava anche lui appisolato sulla poltrona di pelle nostra.

DIEGO il **30/09/2014 alle 16:52** scrive: E' vero, Santoro. Nell'altra sua lettera qualcuno aveva commentato che c'era il rischio che la risposta dell'ABI via stampa fosse solo un modo per dimostrare la loro apparente disponibilità, ma invece poi non gliene importa nulla di noi.

Marco il **30/09/2014 alle 18:59** scrive: Che rabbia però!!!!!!
Non sentirci nemmeno degni della più elementare norma di buona educazione e civiltà nel non palesarsi con la calendarizzazione di un incontro da parte di quei funzionari ABI che hanno risposto alla lettera del Dr. Santoro con contenuti già conosciuti e di scarsissimo valore attuativo.
Insisteremo, comunque, fino alla nausea dell'una o dell'altra parte.
Buonasera a tutti.

Milly 65 il **30/09/2014 alle 19:09** scrive: Mi auguro che da questo momento i commenti giungano copiosi e stimolanti.

Marco il **30/09/2014 alle 19:35** scrive: L'indifferenza dei grandi dirigenti è la dimostrazione evidente di quanto siano lontani dalle preoccupazione della base lavoratrice la quale ha contribuito a metterli al loro posto.

Carmen il **30/09/2014 alle 22:12** scrive: Buonasera Console, ci tengo ringraziarla per quello che sta facendo. Non demorda. Vada avanti. Lei sta dando vita e voce a tutti noi che, contrariamente, non sapremmo come darci sentire. Anche se in modo ironico Lei ha ragione. I vari Patuelli o Visco sono lontani dai nostro problemi. Forse sono più preoccupati, nelle loro quotidianità, a che tipo di cravatta indossare la mattina piuttosto che immaginare cosa stiamo vivendo noi in questo periodo. Stanno comodamente seduti nei loro mega uffici a sbuffare per i troppi impegni tra un'intervista ed una seduta col personal trainer. Noi invece che non abbiamo nemmeno più un orecchino da vendere al "comprooro" perché da tempo ce li siamo fulminati via dopo che avevamo riscosso i piccoli regalini monetari delle comunioni e cresime dei nostri figli messi da parte nei libretti di risparmio. La prossima mossa sarà inevitabilmente il suicidio o l'omicidio. Solo Lei ci può dare tempo per un gesto così estremo. Dopo di Lei, se dovesse fallire, non ci rimarrebbero che quelle due soluzioni. Buonanotte Santoro.

Pier il **01/10/2014 alle 6:57** scrive: Buongiorno Dr. Santoro, la sua idea dell'amnistia finanziaria è la proposta più interessante che ho sentito negli ultimi anni. Durante questa lunga crisi, e cito i dati statistici del CNEL, sono stati persi 1 milione di posti di lavoro. Un dato così importante significa che tutto intorno a noi, senza esclusione alcuna, vediamo aziende chiudere e conoscenti disoccupati. Siamo testimoni di questa debacle italiana. Solo se chi sa fare l'imprenditore potesse ricominciare ad accedere al credito, le aziende si rimetterebbero in movimento ed automaticamente potrebbero dare lavoro a tanti come noi. Un in bocca al lupo Santoro.

Barbara il **01/10/2014 alle 8:10** scrive: Buongiorno Santoro, lei fa bene a non demordere ed a rilanciare. Ma, secondo me, tra noi e loro di Roma non c'è solo una distanza in chilometri ma in anni luce tra le nostre rispettive priorità.

Fabrizio il **01/10/2014 alle 8:33** scrive: Se me lo permettete vorrei condividere qualche riflessione relativa all'ABI, che risponde all'invito dei piccoli imprenditori reggiani via Gazzetta di Reggio quasi in tempo reale. Non solo, da ampia disponibilità ad incontrare Santoro, poi nebbia fitta!! Perché?? Le banche hanno "tirato le orecchie" al responsabile della risposta affrettata? Forse pensavano ad un incontro di facciata e poi, informati, hanno realizzato che nessuno si sarebbe prestato nel fare l'utile idiota?? Io credo che a questo punto bene ha fatto Santoro a sollecitare l'ABI, ma dovrebbe fare di più, chiedere che il colloquio sia pubblico per certificare il nulla. Cosa ne pensate? Grazie. Fabrizio

Gianni il **01/10/2014 alle 9:16** scrive: Buongiorno Dottor Santoro, la mia vuole essere solo una testimonianza di solidarietà nei suoi confronti per dimostrarle che crediamo in lei e speriamo che sia il presidente Patuell,i che il governatore Visco, la ricevano.

Angelo il **01/10/2014 alle 10:07** scrive: Buongiorno, ho saputo che domani il nostro Draghi Mario sarà a Napoli per un vertice della BCE. In quell'occasione ci sarà anche il Governatore Visco e magari pure il Presidente ABI Patuelli. Quale migliore occasione Santoro per far sapere a tutti della sua proposta sull'amnistia finanziaria?

Claudio il **01/10/2014 alle 11:42** scrive: Caro Fabrizio, forse volevano pubblicizzare una serie di percentuali e numeri pensando di utilizzare noi poveracci come megafono mediatico. Poi si sono documentati sul nostro "Cavaliere Nero" e non sanno come fare marcia indietro. Possono solo mettere più ore possibili tra' il pubblico impegno ad incontrarci e, come dici tu, il nulla. Claudio

Pietro il **01/10/2014 alle 13:15** scrive: Ciao Barbara, purtroppo non ci siamo solo noi e loro ma tutti i cittadini italiani che, in questo particolare momento, soffrono difficoltà oggettive pesantissime. Auguriamoci che inizino questi benedetti confronti con i rappresentanti delle banche, l'ABI in questo caso, e chi abbiamo delegato a rappresentarci, altrimenti la situazione potrebbe precipitare. Auguri Santoro, io sono con lei. Pietro

Pietro il **01/10/2014 alle 13:24** scrive: Ma lo sai Angelo che hai ragione, sono andato su internet ed è vero, domani nella Reggia Borbonica di Capodimonte si incontrano i Governatori delle diciotto Banche che partecipano alla BCE. Condivido, una magnifica occasione per poter, in qualche modo, far conoscere la brillante intuizione dell'amnistia finanziaria. Scusatemi. Pietro

Luigi il **01/10/2014 alle 14:10** scrive: Scusami Claudio, se rispondo solo oggi al commento di ieri: non è che hanno fatto proclami, ma di peggio! Infatti si sono permessi di scrivere ad un autorevole giornale, come la Gazzetta di Reggio, per rendersi disponibili ad un incontro solo per avere visibilità, giocando con la stampa oltre che con noi. Quando Santoro afferma che si sentono onnipotenti è vero, questa ne è la prova provata! Luigi.

Oscar il **01/10/2014 alle 15:29** scrive: Sono giorni e giorni che assistiamo ad uno spettacolo sconvolgente e ,nel contempo, deprimente che ci propongono i nostri valorosi politici per la designazione di due membri della Consulta i cui ruoli saranno senza dubbio importanti ma non tanto da impegnare per 15 votazione, e non so come sia andata la sedicesima, un'aula e le varie tifoserie contrapposte.
Questa riflessione la voglio legare ai contenuti dell'articolo del Dr. Santoro in quanto mentre noi ci stiamo dibattendo come pesci nel pantano "loro" si permettono di sperperare soldi pubblici impegnati in una tenzone che mai sarà in grado di dare una risposta seria a chi le richieste serie le ha già inoltrate a chi di Dovere da queste pagine attraverso articoli scritti con misura, e grande capacità nell'interpretare le istanze vitali di noi tutti.
Abbiamo ricevuta una risposta che alla luce dei fatti è assolutamente destituita di ogni affidabilità e lascia i richiedenti con un grande amarezza.
Mi rivolgo con deferenza all'Egr. Dr. Patuelli, ed all'Illustrissimo Governatore Visco, per rammentare loro che non siamo dei paria, degli intoccabili

che da Voi si presenterebbe comunque un piccola rappresentanza ben documentata e di gradevole presenza , non siamo una massa urlante improperi ma solo cittadini elettori i quali rivendicano un solo diritto umano e sacrosanto che è quello di tornare a vivere lavorando.
Vi pregherei di riflettere con umiltà, dote la quale farebbe di Voi dei veri Signori al di là dei titoli accademici.
Cordialmente .Oscar

Salvatore il **01/10/2014 alle 15:45** scrive: Salve, da un paio di settimane stavo chiedendo alla banca dei documenti che non volevano darmi, perché erano al loro sfavore dopo i pasticci che hanno combinato, ero pronto a sedermi tutta la giornata li dentro finché non avrei ottenuto i miei diritti! Ho avvisato mille forze dell'ordine di Cadelbosco di Sopra che avrei fatto un'azione del genere. Il comandante andato personalmente alla banca e ha richiesto i documenti che mi servivano, dopo mezzora mi hanno chiamato dalla banca che i documenti erano pronti... un normale cittadino viene malvisto negli occhi di questi bancari ce bisogno delle forze dell'ordine per ottenere i propri diritti! Ringrazio il maresciallo per avermi aiutato! Magari a quest'ora sarei ancora seduto lì…

Luigi il **01/10/2014 alle 16:35** scrive: Se ti hanno consegnato i documenti con l'intervento delle forze dell'ordine Salvatore si vede che ti spettavano di diritto. Nessun favore quindi. Mi chiedo se siamo diventati tutti pazzi, questo episodio non è commentabile! Luigi

Salvatore il **01/10/2014 alle 20:58** scrive: Gentilissimo mio grande amico luigi malgrado le mie insistenti volte con una voce appena aggressiva in banca hanno cercato di ignorare le mie esigenze del recupero dei miei documenti varissime volte ho cercato di sforzarsi di essere calmo ma ieri non c'è l'ho fatta a stare calmo solo per questo sono andato dai carabinieri non mi hanno fatto nessun favore assolutamente no erano i miei diritti ho guadagnato qualche ora in più. Adesso ti voglio parlare con un altro linguaggio in linguaggio di una persona che ha le palle piene di merda di queste banche di merda te lo sottolineo banche di merda luigi con la bassa voce ti voglio dire una cosa se tu saresti stati al mio posto non diresti banche di merda ma molto molto molto di più perché mi hai rotto i coglioni anche tu... ricorda bene io non ce lo con il popolo ma con le banche, io amo italiani il nostro popolo.

Pasquale il **01/10/2014 alle 16:41** scrive: Ma caro Patuelli delle due l'una: o lei non sa che i suoi collaboratori sul territorio hanno cortesemente risposto al nostro appello moderato dal sig. Santoro, oppure su quella poltrona lei ci dorma pure!

Pietro il **01/10/2014 alle 17:19** scrive: Caro Santoro, quando eravamo ragazzi c'erano i lavoratori tutelati e quelli che pur non essendolo però erano tollerati. Parlo dei piccoli imprenditori, bottegai, artigiani, quelle categorie che hanno partecipato a dare benessere al nostro Paese. Il problema vero oggi è che oltre hai disagi oggettivi gli abbiamo messo paura, questa è una sciagura che difficilmente riusciremo a superare a breve. Conosciamo nomi e cognomi di questi "presuntuosi" che hanno tentato di moralizzare l'Italia in pochi giorni, non abbiamo fatto altro che ascoltare discorsi sull'evasione fiscale, eccoli i risultati, complimenti, avete fatto un capolavoro! Eppure sarebbe stato sufficiente rivedere qualche vecchia pellicola del neorealismo italiano per capire chi siamo. Le banche si sono mascherate da Dracula, e hanno terrorizzato un popolo già smarrito, indifeso, preoccupato. Perché tutto questo? C'è qualcuno che ha una risposta per me? Pietro.

Beniamino il **01/10/2014 alle 18:43** scrive: Refresh opportuno per una cosa così importante, vitale direi, per dare speranza a chi non ne ha più per le tante regole discutibili degli istituti di credito. In televisione si sente parlare dei nostri bottegai come "bolliti", qualcuno però mi deve spiegare cosa ne facciamo di queste famiglie, di questi anziani, di questi bambini, li mandiamo alla Caritas a vita? Siamo un Paese di esperti del nulla, io compresa! Beniamino

Oscar il **01/10/2014 alle 18:48** scrive: Caro Pietro ritengo che parte della risposta sia già contenuta nel suo bello, conciso e quanto mai lucido commento.
La rimanente parte proviamo a svilupparla tutti assieme anche per prendere maggiore consapevolezza della reale situazione che stiamo vivendo.
Nel ringraziarla le auguro una buona serata. Oscar

Beniamino il **01/10/2014 alle 18:52** scrive: Ho dimenticato di scrivere che la nostra Costituzione è fondata sul lavoro e sulla dignità della persona. Scusatemi. Beniamino

Claudio il **02/10/2014 alle 7:23** scrive: L'amnistia finanziaria è un segnale importante a costo zero, ma possibile che questi "soloni" non lo capiscono!!! Claudio

Fabrizio il **02/10/2014 alle 7:38** scrive: Il meeting dei Governatori che si tiene oggi a Napoli, non è una buona occasione per parlare della nostra proposta di amnistia finanziaria?

Franco il **02/10/2014 alle 8:17** scrive: Siamo stati il Paese dei "condoni" (anche quando non servivano), cosa impedisce "l'amnistia finanziaria"?? Franco

Rebecca il **02/10/2014 alle 8:30** scrive: Lavoro in una Fondazione etica, ho letto attentamente la proposta di amnistia finanziaria spiegata con puntualità da Angelo Santoro. Si, è una speranza di "vita" per molte famiglie. Rebecca

Oscar il **02/10/2014 alle 8:52** scrive: Scusate se mi permetto di valutare alcuni commenti che se pur giustificati dall'attuale situazione, ci portano inevitabilmente ad allontanarci sempre di più dalla possibilità di colloquiare con gli ammiragli della finanza italiana.
Personalmente la casa è un ricordo lontano, l'automobile ha subito il fermo amministrativo, la pensione è trattenuta dalla banca per oltre la metà per rientrare di debiti aziendali contratti a suo tempo con loro, patologie fisiche importanti mi impediscono di guadagnare anche quel poco utile ad arrotondare un misero bilancio famigliare.
Bene nonostante ciò sono sempre di più convinto che attaccare a male parole questi personaggi può solo danneggiare le nostre iniziative perché costoro sono da sempre detentori di un potere che difficilmente riusciremo a scalfire nemmeno superficialmente.
Forse potremo essere più incisivi solo se riusciremo a portare loro richieste mirate, come già sta facendo Santoro, supportate da documentazioni, petizioni, e comunque argomentazioni inconfutabili alle quali non possano sottrarsi se non dicendo sciocchezze e frase prive di contenuti come da sempre è stato.
Non dobbiamo farci attrarre dai "vaffada " perché magari inizialmente portano entusiasmo ma a lungo andare fanno perdere consensi in quanto mai si potranno ottenere risultati importanti col turpiloquio costante e la dimostrazione ci viene dalle aule parlamentari con teatrini sconvolgenti e dequalificanti per tutto il paese.
Quindi siamo decisi, determinati perché siamo indubbiamente nel giusto ma con modalità verbali e scritte che attestino che di fronte hanno la parte migliore dell'Italia, la più colpita e vessata, grazie alla quale "loro" si possono permettere lauti stipendi e posizioni di potere con il quale determinare chi ha il diritto di vivere o morire.
E' stato detto che "…il potere logora chi non ce l'ha…" e rispondo che a me del potere non me ne importa nulla purche' mi si consenta di vivere dignitosamente; sarà quindi nostro compito fare si che il potere da " loro " detenuto venga ridimensionato o quanto meno indirizzato verso azioni virtuose atte a ridare fiducia al popolo

italiano. Osacr

Tgcom di oggi il **02/10/2014 alle 9:32** scrive: Un commento finale sul Tgcom di oggi: Fisco: addio a scontrini e ricevute Contro l'evasione basta la tracciabilità
Il documento approvato con l'aggiornamento del Def prevede solo controlli mirati. Ma dal 2016 c'è il rischio di una stangata Iva Pagamenti tracciabili e trasmissione telematica dei dati manderanno in pensione gli scontrini fiscali e le ricevute. Basteranno i nuovi strumenti tecnologici, tra pagamenti elettronici e via card, a prevenire l'evasione fiscale. E i controlli saranno limitati e mirati. E' quanto emerge dalla relazione sull'evasione approvato insieme con l'aggiornamento del Def.
Insomma, come scrive il "Messaggero", il governo ha tutta l'intenzione di dare una stoccata a chi non paga le tasse utilizzando i vantaggi offerti in questo senso dai nuovi strumenti di pagamento. Anche se è possibile che tutto questo non basti: la legge di Stabilità conterrà infatti una clausola di salvaguardia in base alla quale, se necessario, scatterebbe un aumento di Iva e altre imposte indirette nel 2016, 2017 e 2018. L'aggiornamento del Def spiega perché il governo ha fatto slittare di un anno il pareggio di bilancio, chiedendo a Ue e Parlamento una nuova deroga motivandola con la crisi eccezionale e l'impegno a realizzare riforme strutturali. Il ministro Pier Carlo Padoan sottolinea che "la caduta del Pil in Italia è superiore a quella della grande depressione del '29". Aggiunge che le cose vanno male anche negli altri Paesi e per questo "l'area euro è a un bivio" dal momento che si rischia di cadere in "una spirale di stagnazione e deflazione". Il ministro avverte che senza una ripresa decisa è a rischio la tenuta del tessuto sociale e produttivo. Ecco dunque perché si sceglie di rinviare il pareggio, perché il deficit salirà dal 2,2 al 2,9%, in modo da creare la possibilità di una manovra da circa 11 miliardi. Soldi che serviranno a finanziare la manovra, tra bonus Irpef, sgravi alle imprese, ammortizzatori sociali e fondi per la scuola, e Patto di stabilità più leggero per gli enti locali. Quest'anno cresceranno il disavanzo e l'incidenza del debito, anche per il minor apporto delle privatizzazioni, soltanto 4,5 miliardi quest'anno. Nota positiva la discesa della spesa per interessi, -6 miliardi rispetto alle stime. Nel 2015 i conti miglioreranno in maniera molto limitata, mentre il riallineamento agli obiettivi riprenderà dal 2016: ed ecco dunque la clausola di salvaguardia che ci dovrebbe mettere al riparo da attacchi Ue: se le altre misure non basteranno, in quell'anno Iva e imposte indirette aumenteranno per portare in cassa 12,4 miliardi. Una cifra che salirà a 17,8 nel 2017 e a 21,4 nel 2018. E i proventi della lotta all'evasione? Nella sua relazione il governo valuta in 91 miliardi annui le imposte sottratte allo Stato. Quest'anno si prevede di recuperare 11 miliardi. Si archivierà definitivamente la stagione dei condoni puntando tutto sulla tracciabilità dei pagamenti. Via gli strumenti risultati inefficaci, come appunti misuratori fiscali e ricevute fiscali: e questo porterà meno oneri alle imprese e l'abbandono dei controlli a pioggia sul territorio. Per lasciare spazio, appunto, solo a verifiche mirate. Sai come finisce: visto che molta gente non ha la possibilità di avere bancomat, obbligheranno le persone a fare le carte di credito prepagate, commissione due € quando la carichi e, ogni volta, ti chiederanno documento e codice fiscale. Se poi la carichi per qualcun' altro devi dare pure il codice fiscale dell'anziano che ti chiede la cortesia perché non ne è capace. Allucinante per i poveracci che campano con la prostituzione, come faranno con i contanti?? Però, un momento, loro non vanno in posta ma hanno le banche, meno male, mi ero spaventato!!!

Luginillo il **02/10/2014 alle 9:33** scrive: Buongiorno Santoro, sono un piccolo imprenditore caduto in disgrazia per colpa della crisi. La mia famiglia però mi rinfaccia che se siamo in questa situazione la colpa è mia perché ho voluto mettermi un proprio. L'avevo fatto per dare maggiore agio proprio a loro, per dare anche un futuro lavorativo ai miei figli lasciandogli qualcosa dopo la mia morte. Invece questo adesso mi si ribalta contro. Non posso accedere più a nessun tipo di finanziamento, nemmeno per acquistare il telefonino a rate. Sono bloccato dalla Centrale Rischi che mi ha segnalato in tutta Italia. Ala faccia anche della privacy. Persino la società telefonica sa che sono un mezzo fallito per il credito. Ma come lo sanno?

Savino il **02/10/2014 alle 9:37** scrive: Buongiorno signor Santoro, deve andare a svegliarlo questo Patuelli della ABI, che prima sembra che ci riceve e poi non ci dice più nulla!!!

Kelly il **02/10/2014 alle 9:52** scrive: Salve Console, sono una lavoratrice in proprio da sempre. Ormai sulla soglia dei miei 60 anni sono però costretta a lavorare in nero perché la mia impresa è stata chiusa per colpa delle banche. Ho sacrificato tutta la mia vita per il lavoro. Come figlia femmina ho voluto dare comunque soddisfazione a mio padre che mi ha lasciato la sua attività. So che avrebbe voluto un figlio maschio a condurre la sua azienda. Io ho fatto di tutto per non deluderlo. Ho sacrificato anche la mia vita privata. Non mi sono sposata e non ho avuto la gioia di diventare madre per dedicarmi anima e corpo al lavoro. Adesso non ho più niente. Devo dire, anche se sembra un'aberrazione, che per fortuna mio padre è morto anni fa

così non ha visto che fine ha fatto il suo sogno. E poi, mi ritrovo, come ieri sera, a cena con amiche che non vedevo da tempo, che sghignazzano alla faccia delle fesse come me perché loro lavorano per la pubblica amministrazione. Tradotto non fanno nulla da sempre, scaldano solo una sedia, parlano di stupidaggini da donnine e prendono regolarmente uno stipendio. C'è pure chi è già andata in pensione con un lussuosissimo vitalizio. Sempre grazie alla mamma Stato. E noi privati cosa rimane? Noi che abbiamo fatto l'Italia cosa ci resta? Nulla. Solo la derisione di costoro che ci danno delle stupide e poco furbe. Senza famiglia e senza dignità. Questa è la mia situazione caro Santoro. Ma il fantomatico signor Patuelli ha mai lavorato in vita sua?

Gus il **02/10/2014 alle 10:54** scrive: Oggi a Napoli i capi delle banche centrali stanno discutendo di come fregarsi a vicenda. Questo è il lolo vero obiettivo. Dell'economia reale, delle nostre aziende, dei nostri problemi di cittadini affamati e disperati non gliene frega niente. E lì ci trovi pure Draghi, Visco e forse Patuelli. Tutti insieme a mangiare e divertirsi. Perché in fondo è questo che faranno lì a Napoli nel weekend.

Ezio il **02/10/2014 alle 13:33** scrive: Caro Oscar, la prudenza è sempre opportuna per chi ha bisogno come noi. A volte, però, l'onnipotenza degli uomini confonde il nostro agire come fossimo stupidi. La terra è perfezione ed equilibrio, pensa che riesce a non cadere in mezzo all'universo. Noi siamo parte di tutto questo, meno alcuni che il buon Dio ha messo lì come esempio di ciò che mette a dura prova la nostra "prudenza" e il nostro "equilibrio", per questo ci dice di porgere l'altra guancia. Io a volte faccio fatica, specialmente con le banche! Ezio

Gigia il **02/10/2014 alle 13:50** scrive: La mia situazione è analoga a quella di Kelly! No, non credo che il Dott. Patuelli abbia mai lavorato, almeno come lo intendiamo noi. Comunque penso che per capire la nostra situazione gli farebbe bene mettersi una tuta in veste anonima per qualche giorno. Gigia.

S.M. il **02/10/2014 alle 13:53** scrive: Bravo Santoro, a questo punto ci vuole concretezza. La sua idea del disegno di legge per far approvare l'amnistia finanziaria è una cosa concreta. Ci permetterebbe di ritornare a testa alta cittadini di seria A e non più esseri spregevoli da allontanare dagli opifici bancari.

Gigia il **02/10/2014 alle 13:56** scrive: Scusami Savino se non ti ho risposto insieme a Kelly! Credo che l'ABI abbia dato la sua disponibilità a riceverci in maniera frettolosa e avventata, comunque senza documentarsi bene sul già Console Angelo Santoro. Si sono solo pentiti di averlo fatto e non sanno come venirne fuori. Gigia

Neri A. il **02/10/2014 alle 14:03** scrive: Egregio Dottor Santoro, sono attore di una situazione che lei ha citato nel suo articolo. Proprio per mancanza di liquidità l'altro giorno ho dovuto dire a mio figlio che probabilmente a Natale dovrà stare a casa da scuola ed andare a lavorare per aiutarsi ed aiutarci. Non mi posso più permettere di mantenere un figlio adolescente al liceo con 600 euro di libri ed attrezzatura da comprare, vestiti della sua misura da comprare, qualche euro per la merenda ed un trancio di pizza con i suoi compagni di scuola. Non posso più tenere duro. Non ce la faccio. Mi dispiace solo perché mio figlio non è un fannullone, gli piace studiare e gli ho sempre inculcato l'importanza della scuola e di una preparazione formativa che gli potesse servire per la sua vita professionale. Purtroppo mi sono dovuto smentire confessandogli che non ce la faccio a mantenerlo ancora a lungo al liceo. Dovrà andare a lavorare, ufficialmente o di nascosto dovrà portare a casa qualche soldo per tutti. Purtroppo..

Gigia il **02/10/2014 alle 14:22** scrive: Caro Gus, adesso non esageriamo! Gigia

Gus il **02/10/2014 alle 14:32** scrive: Cara signora Gigia, mi potrebbe spiegare cortesemente perché avrei esagerato? Non è per caso vero che costoro vanno in giro in posti attraenti e, guarda caso, verso il weekend così magari da allungare la missione anche durante il fine settimana? Nel caso specifico, andranno a Capri o sulla Costiera Amalfitana. Magari a Ravello in quel famoso hotel a 5 stelle… Se quello che dico è esagerare…

Gus il **02/10/2014 alle 14:33** scrive: Ma cosa gliene importa di noi a costoro? Signora Gigia mi creda ci prendono per i fondelli. Altro che ricevere il dottor Santoro a Roma.

Oscar il **02/10/2014 alle 16:44** scrive: Rispondo con grande piacere ad Ezio e mi sento di condividere il suo punto di vista anche perché si rimane letteralmente sconvolti dai vari provvedimenti che vengono adottati in questi giorni in ambito governativo.
Va da se che verrebbe naturale reagire in modo diverso da quanto ho detto nel mio commento, ma, secondo il mio modesto parere, penso che si andrebbe a creare un testa a testa pericoloso rispetto ad una stabilità che nel nostro paese ormai sta venendo meno.
Probabilmente, sarò un romantico sognatore, ma mi piace ancora pensare che le parole giuste inserite al posto ed al momento giusto, possano fare più riflettere di azioni di forza che potrebbero lasciare varchi aperti a coloro i quali al posto della parola preferiscono incendiare una utilitaria di un operaio che ancora non ha finito di pagare, lo abbiamo visto spesso in tante manifestazioni.
Siccome nel leggervi tutti ho scoperto con piacere di essere in compagnia di belle menti confido che si possa assieme realizzare un buon piano di consultazioni con questi signori, incisivo, determinato, e forse anche determinante.
E' un vero piacere dialogare con voi ed auguro a tutti che ciò sia il preludio di "qualcosa" che forse non è mai stato fatto almeno in queste modalità.
Saluti cari e grazie per il commento. Oscar

Tommaso il **03/10/2014 alle 10:11** scrive: E' giunto il momento Santoro di chiedere udienza al Governatore Visco perché, come avrà sentito ieri, anche il suo predecessore Mariolino Draghi, detto anche "o' panittiere", ha confermato che non ci sarà ancora una ripresa ma una ripresina. Mi sembrano i giochi infantili di bambini dell'asilo che scherzano sulle parole ed i loro vezzeggiativi. La realtà è un'altra: siamo nel fango, ma di quell'altro tipo più puzzolente. Console deve riuscire a farsi ascoltare, in un modo od in un altro, per la sopravvivenza di noi tutti. Non basta testimoniare che siamo messi male, come dice Draghi. Bisogna trovare dei correttivi, delle soluzioni. E subito!

lino il **03/10/2014 alle 11:44** scrive: La cosa strana è che nessuno contesta, ieri a Napoli c'erano più banchieri che contestatori!

lino il **03/10/2014 alle 11:45** scrive: Mi correggo, non è strano ma preoccupante, molto!!!

lino il **03/10/2014 alle 11:50** scrive: Una domanda prima di andare a pranzo, siamo liberi? Lino

Franco il **03/10/2014 alle 11:59** scrive: Caro Lino, infatti sono loro che hanno contestato! Draghi ha detto che non c'entrano nulla, sono i politici che sbagliano! F.

Franco il **03/10/2014 alle 12:01** scrive: No Lino, non siamo liberi. Buon pranzo. Franco

Oscar il **03/10/2014 alle 12:24** scrive: Rispondo a Lino: il concetto di libertà oggi è molto relativo in quanto a me capita di scegliere tra una visita specialistica per un intervento urgente alla colonna vertebrale ed una bolletta dell'Enel di equivalente importo, quindi la mia libertà consiste nell'optare per la bolletta , se non voglio rimanere al buio, e trascurare il problema fisico.
Aspetterò a dispetto dell'urgenza i tempi del SSN e spero mi vada bene.
Questa è la vera libertà!! Oscar

Oscar il **03/10/2014 alle 12:31** scrive: Il commento appena scritto dov'è finito?

Franco il **03/10/2014 alle 13:26** scrive: Dopo la pausa pranzo provo ad articolare meglio il mio concetto di libertà, ovviamente sempre riferito hai temi economici. Negli Stati Uniti d'America c'è solo un obbligo, rispettare la legge! Per il resto ognuno è libero di circolare con i soldi che vuole, e le banche gareggiano per accaparrarsi la fiducia della gente. Da noi no, le nostre banche non hanno l'onere di cercarsi i clienti perché ormai l'uso del contante è praticamente precluso anche hai pensionati per giocare a briscola. La classe dirigente bancaria non deve fare nulla, se non aspettare i polli come noi che sono obbligati ad effettuare tutti pagamenti per loro tramite. Qui il gatto e la volpe fanno molto di più, obbligano Pinocchio ad andare da Geppetto per farsi dare altri soldi, salvo essere denunciato alla centrale rischi perché non è di sangue e carne come piace hai "compari"! Tranquilli, non bevo vino! Franco.

Lino il **03/10/2014 alle 14:24** scrive: Sottile riflessione la tua caro Franco, stasera ti rispondo! Intanto grazie. Lino

Oscar il **03/10/2014 alle 14:25** scrive: Rispondo a Franco e Lino in merito alla libertà che in Italia è un concetto un poco vago e di difficile definizione.
A me capita di dovere scegliere tra una visita specialistica urgente per un intervento importante alla colonna vertebrale e una bolletta Enel di quasi pari valore.
Dopo attenta riflessione ho liberamente optato per la bolletta, se non voglio restare al buio, in quanto alla visita chirurgica pur se urgente mi affiderò ai tempi del SSN il quale della tua difficoltà a reggerti in piedi ed a camminare non se ne fanno certamente un cruccio.
Considerando che in Emilia siamo ancora fortunati aspettiamo quei pochi mesi e speriamo vada bene.
Questa è una delle libertà che ci è consentita e l'elenco sarebbe lunghissimo. Cordiali saluti Oscar

Oscar il **03/10/2014 alle 14:32** scrive: Sono due commenti che provo ad inserire pur usando il codice richiesto e mi viene comunicato che sono duplicati non riesco a capire? Oscar

Oscar il **03/10/2014 alle 14:39** scrive: Carissimi Franco e Lino, visto che non sono riuscito ad inserire un commento più articolato rispondo anch'io che non siamo liberi .Quando riuscirò mi spiegherò meglio.

Oscar il **03/10/2014 alle 16:08** scrive: Scusate il doppio commento non è mania di protagonismo ma un malfunzionamento del computer o mio e se mio un pochino mi preoccupo perché non vorrei fare la figura del suonato.
Saluti a tutti. Oscar

Lino il **03/10/2014 alle 16:29** scrive: Oscar, i "cordoni" della libertà c'è l'hanno i banchieri, e quindi anche la nostra salute. Non ti esprimo solidarietà, ma amicizia! Lino

Franco il **03/10/2014 alle 16:44** scrive: Caro Oscar, stiamo tornando velocemente agli inizi del primo 900. Grassi banchieri e poveri che morivano di stenti e malattie. Trovo tutto questo insopportabile! Per tornare in argomento l'amnistia finanziaria non è solo una opportunità, ma anche il nostro netto rifiuto alla "prepotenza" bancaria. Franco

Oscar il **03/10/2014 alle 19:01** scrive: In risposta a Luginillo appoggio ma con tanta tristezza il suo commento e la sua testimonianza.
Questo è il risultato che stanno ottenendo dopo anni di inqualificabili modalità operative i nostri grandi

affabulatori i quali non solo ci stanno portando ad un quasi inevitabile scontro sociale, ma addirittura a situazioni drammatiche di scontro interfamigliare e ciò è e sarà per sempre imperdonabile.
Ti sono molto vicino in quanto so cosa significa.
Con amicizia Oscar.

Oscar il **04/10/2014 alle 19:08** scrive: La frase "commento in attesa di moderazione" risulta essere particolarmente seccante in quanto nei commenti agli articoli del Dr: Santoro c'è ben poco da moderare ed impedisce di avere un rapporto diretto tra i vari commentatori.
Ho inviato alcune frasi di incoraggiamento e di umana solidarietà ad una persona e non riesco a capire quando la leggerà.
La solidarietà umana non può essere moderata ,o c'è o non c'è molti di noi affidano le proprie gravi frustrazioni e patimenti ad un dialogo aperto e sincero e mai offensivo e lesivo della dignità di altre persone, semmai emergono atteggiamenti critici il cui unico scopo altri non è che il un modo di potere mettere i nostri pensieri al servizio gli uni degli altri attraverso esperienze importanti ed eventuali suggerimenti atti a migliorare le condizioni anche sociali di chi ha subito gravi tracolli spesso nella massima buona fede.
Non so se questo commento verrà letto da qualcuno ma tanto mi sento di dire e cordialmente saluto tutti con il massimo affetto. Oscar

Fabrizio il **05/10/2014 alle 11:15** scrive: Stamattina ho partecipato ad un convegno dove si è parlato di lavoro. Sono rimasto sconcertato dall'impreparazione dei relatori sull'argomento specifico. Per loro l'equazione occupazione, esportazione, impresa è cosa imprescindibile per essere finanziati dalle banche, e gli altri? Cioè, il rimanente 90/ di imprese con aspirazioni produttive per il mercato nazionale cosa devono fare per accedere al credito se sono stati segnalati alla centrale rischi? L'amnistia finanziaria è certo una buona cosa, ma difficile ottenere in tempi brevi! Allora cosa fare? Per le banche possono "uccidersi", infatti in molti lo hanno fatto!!! Fabrizio

Oscar il **05/10/2014 alle 18:46** scrive: Grazie Fabrizio hai ridato una piccola speranza relativamente ai commenti

Oscar il **05/10/2014 alle 15:22** scrive: Chissà cosa ancora dovremo patire per ottenere una maggiore partecipazione agli articoli di Santoro!

Fabrizio il **05/10/2014 alle 20:23** scrive: No Oscar, siamo noi che ti ringraziamo! Fabrizio

Oscar il **07/10/2014 alle 7:48** scrive: Chiedo scusa di approfittare di questo spazio e della digressione dal tema principale , al quale è comunque collegato, ma se non lo faccio scoppio.
COOPERATIVE SOCIALI MALEDETTO SIA IL GIORNO IN CUI VI HO INCONTRATE !!!!!!!
Oscar.

Oscar il **07/10/2014 alle 12:02** scrive: Mi auguro compatiate il mio sfogo precedente, ma dopo 11 anni di impegno nel settore mi ritrovo, fino a fine vita, assieme alla mia famiglia in uno stato di angoscioso tormento insopportabile.
Tornando al refresh di Santoro, articolo peraltro che unisce i due punti fondamentali del lavoro da lui fatto fino a questo momento, vale a dire. ABI ed Amnistia finanziaria, debbo segnalare che mi sento imbarazzato nel commentare spesso, forse troppo, gli articoli finora comparsi su Avanti online.
Mi corre l'obbligo, altresì, di prendere atto della maggiore partecipazione al dialogo da parte di alcuni amici con i quali mi auguro vivamente di ottenere maggiore partecipazione e coinvolgimento da parte di chi legge.
Non vorrei che tra articoli e commenti qualcuno ritenesse che possiamo creare turbamento agli instabili e delicati equilibri presenti nella politica del nostro paese, in quanto sarebbe un recepire i concetti da noi espressi in modo totalmente distorto.
Sarebbe veramente strano ed inaccettabile che nel 2014/15 ci venissero posti dei limiti nell'esternare le nostre più che legittime richieste basate su realtà fin troppo concrete.

Cerchiamo in tutti i modi possibili di essere propositivi e collaboranti nei confronti dei pubblici amministratori i quali si guardano bene dall'attuare consultazioni con la base sociale e produttiva dell'Italia.
Diventa difficile tollerare che le decisioni per noi vengano prese nei retrobottega dei partiti per poi propinarcele con una sorta di imposizione non trattabile, una Democrazia sana deve sempre ed imprescindibilmente tenere conto di coloro che con sacrifici enormi si sforzano di sostenere il nostro Paese, e delle loro fondamentali opinioni, in caso contrario di speranze ne avremo ben poche. Oscar

Oscar il **08/10/2014 alle 13:01** scrive: E' veramente avvilente la quasi totale assenza di commenti e di dialogo utili a proseguire lungo l'unica via percorribile aperta dal Dr. Santoro.
Certamente il percorso sarà lungo e scosceso, ma se non si inizia verrà a mancare a tutti una opportunità irripetibile relativa alla possibilità se non di cambiare almeno di modificare l'attuale stato delle cose.
Ognuno, ovviamente, deve sentirsi libero di esprimere il proprio stato d'animo, i propri suggerimenti e le proprie valutazioni, il proprio gradimento o la propria critica, negativa, all'iniziativa ed ai commenti però facciamolo nei modi, nelle lingue e nelle espressioni che desideriamo sempre comunque nell'ambito della correttezza.
Quali problemi ostativi a fare ciò abbiamo, qualcuno forse non gradisce che si colloqui troppo tra poche persone, forse i commenti dei soliti disturbano, sarebbero gradite altre modalità? Bene basta solo dirlo e ci adegueremo a meno che non sia un vincolo troppo stretto alla libertà di scrivere o parlare.
Come uscire da questo blocco il quale tra un articolo e l'altro dura giorni interi tanto da costringere Santoro a pubblicare un articolo che rinfreschi la memoria sui due argomenti importantissimi trattati ormai tanto tempo fa e sui quali sembra quasi calato un velo.
Battere il ferro finchè è caldo è un vecchio adagio ma tuttora attuale in quanto se tra un articolo e l'altro intercorrono spazi così lunghi perdiamo solo tempo per riaccendere la fucina.
Saluti a tutti. Oscar

Oscar il **09/10/2014 alle 12:44** scrive: Ho riflettuto su quanto scritto sul commento di ieri a proposito della quantità di commenti rispetto all'ultimo articolo di Santoro e debbo ricredermi in quanto gironzolando tra i vari articoli di diversi giornali ,mi sono reso conto che i medesimi sono pochissimi, forse sono stato deviato nella valutazione dai 250 relativi all'amnistia finanziaria i quali hanno determinato un grande successo sull'interesse suscitato dall'argomento.
Nello scusarmi con voi Amici per questa valutazione negativa mi sento, comunque, di invitare tutti coloro che non lo hanno mai fatto di esprimersi su questi argomenti perché non posso pensare che le persone afflitte da gravi problemi finanziari, comprese relative famiglie, siano solo 70/80 come si evince dal numero dei commenti letti fino ad ora.
Se così fosse ne sarei felice, rispetto al panorama nazionale, ma purtroppo non lo credo e è da qui che nasce l'esigenza di partecipare in numero molto maggiore.
Personalmente comincio a sentire la necessità di trovarci di persona in quanto oltre al piacere di conoscervi anche per iniziare sotto la saggia e preparata guida di Santoro a studiare e valutare di comune accordo un piano di approccio maggiormente incisivo alle Istituzioni da noi già invocate a riceverci le quali hanno dato si disponibilità a farlo ma non hanno minimamente dato corso alla calendarizzazione dell'incontro cosa che sta assumendo un aspetto decisamente spiacevole.
Io continuo a scrivere sotto questo articolo che mi sembra azzeccatissimo ma non riesco più a vedere riscontri, idee, proposte, testimonianze le quali andrebbero a tutto vantaggio dell'azione in corso per la quale ci aspettavamo si tempi lunghi ma per stabilire una data ed un luogo non mi pare viste l'importanza e la gravità del problema sia impresa impossibile a realizzarsi se non altro per il rispetto dovuto ai richiedenti.
Bah!! Speriamo bene. Cordiali saluti. Oscar

S.M. il **09/10/2014 alle 18:22** scrive: Caro Oscar, io la leggo sempre volentieri. Il problema della mancanza di commenti non è dovuto all'eclissarsi del disagio e delle difficoltà. Al contrario. Più i mesi passano e più stiamo affogando. Solo che da un lato molti (compreso il sottoscritto) avevano già commentato lo stesso articolo precedente. Dall'altro lato non siamo stimolati da nuove "tirate d'orecchio" del dottor Santoro in quanto non ha più pubblicato alcunché. Ultimo aspetto. Ho parlato con amici e conoscenti di questo sequel del Console sull'Avanti a proposito dei nostri guai con il sistema bancario. Si sono messi a seguire Santoro leggendolo sempre, ma non hanno il coraggio per esporsi e commentare oppure mi dicono che non sanno come fare. Vero o falso, fatto sta che mi hanno comunque confermato che leggono le storie di Santoro. Domenica uno di questi mi ha citato addirittura un articolo del Dottor Santoro comparso qui sull'Avanti in Agosto. Se lo ricordava ancora a memoria. Gli riesce più semplice mettere un Mi Piace su Facebook. Coraggio Oscar. Siamo in tanti anche se non ci conosciamo. Ma Santoro riuscirà un giorno a riunirci tutti per qualcosa

d’importante. Un saluto.

Oscar il **10/10/2014 alle 19:30** scrive: Nel dubbio che i miei commenti possano creare nocumento alla splendida iniziativa ed opportunità di Interessicomuni promossa in modo tanto professionale ed elegante dal Dr. Santoro; in seguito mi asterrò dal farlo limitandomi solo a salutare gli articoli con sincera amicizia.
Cordiali saluti ed un grazie da Oscar

Oscar il **11/10/2014 alle 11:29** scrive: Avremo ancora il piacere di leggere articoli del Dr: Santoro su Avanti online???? Mah!! Si vedrà…

Lettera ai Governatori della BCE

Pubblicato il 24-10-2014

Like 20 Tweet 35 +1 1 Pin it Share 31

Vi scrivo quali rappresentanti delle banche nazionali dei rispettivi Stati membri dell'Europa monetaria, dove siete stati recenti ospiti nel mio Paese, a Napoli, presso la Reggia Borbonica di Capodimonte. Anche se personalmente avrei scelto una location più minimalista rispetto alla situazione contingente sofferta dai cittadini più in difficoltà del nostro amato Vecchio Continente. Vi chiedo di leggere e quindi spendere consenso per la nostra proposta di modifica dell'art. 1, comma 160, della Legge di Stabilità 2014 (Legge 147/2013) redatta dal sottoscritto e dall'avvocato Biagio Riccio. Mozione che abbiamo consegnato recentemente ad un parlamentare della Repubblica Italiana.
Sono promotore di una Fondazione che si occupa da tempo di accompagnare le piccole imprese italiane, e conseguentemente le loro famiglie, verso l'uguaglianza di trattamento rispetto agli attori delle cartolarizzazioni, per gli sconti e gli sgravi fiscali ottenuti con il "demerito" della suddetta legge che vogliamo modificare.
Consapevole che la lunga crisi ormai ha causato una moltitudine di difficoltà in tutta Europa, ho preso coscienza che molti di Voi le abbiate affrontate ed in parte risolte nei rispettivi Paesi d'origine. Nella mia Italia invece siamo ancora indietro. Tra i gravi problemi, che affliggono in particolare l'economia italiana, c'è la mancanza di accesso al credito da parte delle imprese familiari per l'ottusità del nostro sistema bancario. In maniera più approfondita torniamo a precisare meglio che la pratica della cartolarizzazione, appunto, permette alle banche di svendere a basso valore i nostri debiti a società di riscossione esterne, con il beneficio per loro medesime di iscrivere in bilancio tutte le perdite subite nello stesso anno fiscale. A questo proposito, nella crisi socio-economica in cui ci troviamo noi italiani, facciamo un appello ai Governatori che erano presenti alla Reggia Borbonica di Napoli affinché anche il Bel Paese si possa adeguare al Vostro livello normativo.
Abbiamo perciò deciso, dopo averne approfondito i termini, di presentare appunto una modifica all'art.1, comma 160, della Legge di Stabilità 2014 (Legge 147/2013) per permettere anche ai debitori di poter beneficiare di quello sconto sul credito preteso, e nel contempo mantenere gli stessi sgravi fiscali per le banche e le società acquirenti le cartolarizzazioni medesime. Questa proposta, riportata sotto, è stata consegnata con la consapevolezza che mai come in questo momento l'Europa ha bisogno di dare messaggi alle classi più esposte alle "prepotenze" delle banche, che mi rifiuto di definire "private", fino al punto che possono impoverire e perfino affamare intere popolazioni. La crescita di un Paese si misura attraverso la distribuzione del benessere e non della ricchezza dei suoi banchieri.

Angelo Santoro

Commenti all'articolo

S.M. il **24/10/2014 alle 23:02** scrive: Buonasera Dottor Santoro, lei come sempre ha colpito al cuore il problema. Le banche sono, per la vita economica di un paese, o il motore propulsore che spinge il sistema verso una crescita ed un progresso, oppure il macigno attaccato al quale affondiamo tutti. Lei fa bene ricordare gli altri paesi della nostra Europa. Nella maggior parte di questi, il sistema creditizio stimola la crescita delle aziende perché è da quegli impieghi che anche loro ne possono trarre profitto. Perché loro, le banche europee, non speculano sugli ignari correntisti applicando la pratica dell'usura. Da loro, sempre nei paesi europei, la parola "usura" è quasi sconosciuta. Noi italiani, nel senso delle nostre banche nostrane, invece, dobbiamo sempre distinguerci per scorrettezza e furbizia. Persino le banche straniere (tanto evocate nei giorni appena precedenti alla liberalizzazione del mercato) qui da noi si comportano male. Imparano subito a commettere alcuni "reati" che nei loro paesi d'origine non si permetterebbero mai. Ma qui siamo dei maestri ad insegnare loro il "malaffare" bancario.

GIOVANNI il **26/10/2014 alle 10:57**
Complimenti Mr.
S.M. lei ha colpito il cuore del sistema.
Se vuole io le invio la mia mail ed il mio numero di telefono, avrei piacere di corrispondere con lei.

Barbieri il **25/10/2014 alle 12:38** scrive: Egregio Santoro, sarebbe interessante conoscere nei dettagli che modifiche avete previsto alla Legge 147. C'è un sito dove si può leggere il testo di questa modifica presentata? E' un'idea molto interessante e di vitale importanza, pertanto poter leggere di più di questa proposta non sarebbe male. Grazie in anticipo se vorrà rispondere. Saluti. B.

Oscar il **25/10/2014 alle 19:21** scrive: Egr. Dr. Santoro, ho letto ed apprezzata la sua lettera inviata ai Governatori della BCE e concordo che nonostante la brevità e la concisione del concetto, ha espresso per grandi linee l'oggetto della Vs. importantissima proposta di modifica all'art.1 comma 160 della legge 147/2013.
Appaiono indubbiamente evidenti le motivazioni che hanno spinto Lei ed i suoi valentissimi consulenti e collaboratori ad avanzare tale tipo di richiesta la quale unita alle altre proposte ed inviti precedenti costituiscono un pacchetto di provvedimenti atti a rialzare ed a qualificare in Italia il livello del rapporto banche e fruitori del credito alla pari di buona parte dei paesi dell'Unione
Europea.
Potrebbe apparire utopico pensare di modificare l'attuale situazione in termini più virtuosi, ma nonostante ciò non dobbiamo nemmeno sognarci di abbandonare l'impegno fin qui profuso ed il nostro compito è soprattutto quello di fungere da grandi amplificatori della voce del Dr, Santoro e non abbandonarci ad una rassegnazione che finirebbe per diventare assolutamente irreversibile.
Non sono certamente un tecnico in materia di banche e loro "regolamenti interni" che ben in pochi conoscono, altre persone infinitamente più qualificate parlano per noi.
Il mio unico desiderio e scopo nel commentare è quello di stimolare, per quanto mi sia possibile, una levata di scudi quantitativamente importante attraverso testimonianze e valutazioni, e soprattutto il massimo sostegno all'associazione Interessicomuni la quale potrebbe diventare una validissima terapia a ristoro delle nostre pene.

Diego il **26/10/2014 alle 15:18** scrive: Egregio dottor Santoro, se non erro già precedentemente lei ci ha parlato di questa Legge 147. Se non ricordo male una sua lettera all'Avanti raccontava della cartolarizzazione in atto tra banche e società esterne che comprano questi crediti "incagliati". Ma non mi è ancora chiaro come vorreste modificare tale legge. Da questa lettera non si capisce molto. Scusi se mi sono permesso. Saluti. Diego

Miste il **26/10/2014 alle 16:02** scrive: Il suo, egregio Santoro, sembra quasi un grido disperato per chiedere aiuto all'Europa. E fa bene a farlo. Secondo me noi italiani da soli non ne veniamo fuori da questo guano in cui siamo finiti da ormai troppi anni. La sua lettera dà l'impressione di un disperato appello ai pari grado del nostro Governatore Visco affinché rimettano nella giusta direzione la Banca d'Italia per ritornare a crescere e sperare di lavorare ancora. La Banca d'Italia, quale espressione delle volontà di quasi tutte le banche italiane, o perlomeno le maggiori, potrebbe fare molto per invertire la rotta di questo "barcone" alla deriva. Siamo il popolo europeo con la minor crescita, anzi la nostra è una decrescita, causata da una crisi da noi non provocata ma oggi da noi subita. Ed il sistema bancario, correo di questa situazione, deve sentirsi

addosso il peso e la responsabilità di tirarci fuori dal fango. La politica, si sa, corre dietro alla finanza, e non viceversa. Questo è il punto. Bene Santoro. Auguri.

C.C. il **26/10/2014 alle 16:16** scrive: Buongiorno Console, se non ricordo male lei aveva affrontato la questione degli sgravi fiscali per chi cartolarizzava i crediti nella sua lettera "Le banche ed il guanto della sfida". Questa sua iniziativa, messa a punto insieme probabilmente ai suoi consulenti, inviata per una discussione in Parlamento è un lodevole segnale per noi che la seguiamo che dimostra, se mai ce ne fosse stato bisogno, la sua partecipazione attiva alla risoluzione dei nostri, tanti, problemi che abbiamo con il sistema bancario. E' un onore ed un privilegio per noi averla scoperta e, per quanto possibile, esserle vicino per queste sue iniziative di Interessicomuni. Grazie.

ANGELO il **26/10/2014 alle 16:28** scrive: Buonasera Santoro, sono dovuto andare su internet per sapere a cosa si riferiva la legge 147, che lei ha accennato con tanto fervore e convinzione in questa sua nuova lettera all'Avanti Online. Sono anche andato a cercare notizie riguardanti l'Avv. Biagio Riccio, e devo dirle che insieme siete sicuramente una coppia di professionisti preparati e ben attrezzati per approntare una modifica di legge riguardante l'argomento che questa legge tratta. Pur non conoscendone i dettagli sono sicuro che avrete profuso tutto il vostro sapere ed impegno per migliorare nei dettagli le norme previste. E sono altresì convinto che queste vostre modifiche porteranno, se accolte, benefici a tutti noi. Complimenti.

Rosi il **26/10/2014 alle 17:09** scrive: Buonasera, è notizia di questi giorni che alcune banche italiane non hanno superato gli stress test imposti dalla BCE. Io mi domando se la BCE è consapevole che il nostro sistema economico attuale è da rifare completamente. Noi stiamo andando a picco e loro fanno le simulazioni di efficienza, che poi significa avere i conti a posto ed i valori entro certi parametri. Ma quando hanno sottoscritto i famosi sub prime di derivazione d'Oltreoceano, questi parametri erano stati utili per avvisare che stavano prendendo delle "sole" e che tali "sole" sarebbero poi state scaricate su di noi?!?

Claudio il **26/10/2014 alle 18:40** scrive: Caro Santoro, sono convinto che la proposta di modifica di questa legge non verrà mai accolta. Non so chi sia il parlamentare che la presenterà, ma indipendentemente da questo, i poteri forti bancari non si toccano né si scalfiscono.

Fabio il **26/10/2014 alle 20:13** scrive: Buonasera Dottor Santoro, il premier Renzi ha affermato oggi che non vuole che si pensi l'Italia come un porto denso di nebbia. Il problema è un altro, a parer mio. A voler essere magnanimi, a voler pensare positivamente che il nuovo direttivo del Governo italiano stia facendo il possibile per aiutare questa Italia ad uscire dalla situazione in cui è, direi che la nebbia ristagna nelle loro teste. Sempre a non voler pensare male, direi che i nostri "condottieri" non sanno dove condurci e come. Ma anche se trovassero la via, come faremmo a riprenderci: senza capitali, senza lavoro, senza credito, e forse – a voler sottolineare in modo compiacente la vostra iniziativa di modifica della Legge 147 sugli sgravi fiscali delle cartolarizzazioni – probabilmente senza più il capannone o la casa dove abbiamo abitato?!? Se faranno, ammesso che ci riescano, sarà sempre stato tardi! Saluti. Fabio

Demanolo il **26/10/2014 alle 21:54** scrive: Il sistema delle cartolarizzazioni così come è oggi concepito è ignobile. Si permette ad un creditore forte (la banca) di vessare il debitore debole (noi) ed una volta costui è stato spremuto fino all'inverosimile, girare ad una società esterna il diritto di "colpirlo mortalmente" senza lasciargli alcuna possibilità di sopravvivenza. Nel contempo la banca può detrarsi dall'attivo le "perdite" subite, cioè la quota parte di quanto non è riuscita a spremere al suo cliente/debitore. Praticamente, comunque sia andato il contratto di finanziamento, la banca (come il banco nelle peggiori bische del gioco d'azzardo) non perde mai. Ed a noi lascia però in eredità la battaglia contro queste società "spazzine". Bravi. Complimenti.

Garatti il **27/10/2014 alle 11:14** scrive: Buongiorno Dr. Santoro, leggo che è ritornato sulla questione delle cartolarizzazioni, che aveva già trattato in un'altra sua lettera ad Agosto u.s. Non conosco nei dettagli in che cosa consiste questa vostra mozione, ma senz'altro concordo su quanto aveva proposto nel suo precedente scritto. La maggior parte degli italiani che hanno un'azienda sono persone che conoscono il valore del lavoro. E conoscono il valore della fatica e della dignità che questa porta. Se hanno deciso un giorno di investire nelle mura del loro opificio l'hanno sicuramente fatto per dare continuità a questo lavoro che hanno creato. Per la

loro azienda, magari i dipendenti che lavorano con loro, i familiari, ecc. E farebbero di tutto per non farsi portare via questo edificio (magari anche con appartamento annesso). Hanno sempre pagato i debiti ed il mutuo, fintanto che è subentrata la crisi. Allora, adesso, perché non lasciargli il diritto di poter trovare con i creditori un accordo transattivo sulla base del medesimo sconto che le banche praticano sui finanziamenti in sofferenza? Perché tartassarli prima e dopo? Ben venga quindi qualunque proposta che possa rimettere in equilibrio un'asimmetria così ingiusta.

Ciro il **27/10/2014 alle 11:53** scrive: Caro Santoro, mi dispiace informarla che è da' mò che i Governatori se ne sono andati da Napoli. E le dirò di più: sono proprio venuti per farsi un weekend al mare, in quanto non avevano nessuna intenzione di trovare un accordo su quanto era all'ordine del giorno. E difatti non hanno concluso niente. Per quanto riguarda quindi il suo appello, andava pubblicato proprio in quei giorni, non due settimane dopo. Saluti.

PIERO il **27/10/2014 alle 12:19** scrive: Buongiorno, una grande simbiosi la vostra. Lei dottor Santoro con il contributo dell'Avv. Riccio avrete sicuramente lavorato bene per creare le premesse di una modifica a questa legge, per dare sollievo, mi auguro, a tanti imprenditori ed a tante famiglie. Un in bocca al lupo sincero.

SALVO il **27/10/2014 alle 12:39** scrive: Salve console, io non so di che cosa si tratta questa legge. Noi comunque ci fidiamo di lei. Se lei ha fatto questa proposta significa che andava fatta. Speriamo solo che ci possa portare qualche aiuto perché ce l'abbiamo bisogno. Santoro ci aiuti. Grazie.

Oscar il **27/10/2014 alle 13:14** scrive: A volte mi capita di soffermarmi a riflettere, nonostante le mie scarse capacità intellettive, sul cosa stiamo facendo e sul come operiamo nei confronti di Interessicomuni e nella fattispecie del Dr. Santoro.
Abbiamo tutti dato per scontato che questo Signore sia a tutti gli effetti un vero osso duro nell'affrontare problemi gravi che riguardano noi, mentre la nostra partecipazione, adesione e collaborazione assume al massimo consistenza cartilaginea.
Esempio, occorre una partecipazione corale e risentita rispetto alla risposta dell'ABI su di una richiesta di incontro alla quale hanno dato conferma rapida due funzionari della stessa Associazione senza poi più dare alcun riscontro alla calendarizzazione dello stesso.
Tutto ciò dimostra quanto distante sia la cultura del potere finanziario rispetto alle reali necessità degli Italiani da loro non più ritenuti tali e confinati forzatamente ai margini della società.
Un altro appunto mi viene da muovere a questi Signori, visto che la prima risposta è stata pubblicata da una testata giornalistica, ovvero La Gazzetta Di Reggio su articolo del Dr: Angelo Santoro, ho grandi difficoltà a comprendere perché si continui, in modo così elusivo, a contravvenire alle più semplici e basilari norme di buona educazione e di rispetto per le opinioni altrui quando all'origine delle medesime vi sono situazioni drammatiche per una grande parte della nostra società.
Ritengo, quindi, irrinunciabile la richiesta a gran voce di tutti coloro che hanno apprezzato l'iniziativa, a che gli impegni presi da questi funzionari vengano mantenuti nel breve periodo, anche perché a farne le spese sarebbe la credibilità degli stessi verso l'opinione pubblica. Saluti Oscar

Oscar il **27/10/2014 alle 13:22** scrive: Sono partito da ABI, poi lettera al Governatore Visco per amnistia finanziaria per ultima lettera ai Governatori BCE.
Un ripassino non fa mai male.

Oscar il **27/10/2014 alle 14:29** scrive: Un grazie di vero cuore al Direttore Del Bue ed a tutta la Redazione di Avanti online per la trasparenza e la libertà concessa nell'esprimersi sia al Dr. Santoro che ai suoi commentatori…
GRAZIE ancora. Oscar

Montagnani il **27/10/2014 alle 14:31** scrive: Buongiorno Santoro, con grande rispetto m'inchino ad una posizione concreta che lei e l'avv. Riccio avete adottato per fare qualcosa. E' tempo di azioni. E' tempo di

soluzioni. E’ tempo di concretezza. Abbiamo fame, siamo senza lavoro, siamo pieni di debiti. Ben venga quindi una qualunque azione correttiva. Le cose da fare ed aggiustare sono tante, ma da qualcosa si doveva pur partire. Per questo personalmente la ringrazio per questa iniziativa. Finalmente qualcuno che fa qualcosa. Era ora!

M. il **27/10/2014 alle 15:18** scrive: Buonasera Dottor Santoro, il mio commento vuole semplicemente essere una testimonianza di condivisione per quello che Lei è l’Avv. Biagio Riccio state presentando con questa iniziativa. Personalmente, purtroppo, conosco bene il problema a cui voi, con grande senso civico, state cercando di dare una piega socialmente ed eticamente più corretta. Grazie. M.

Proposta di modifica all'art. 1 comma 160 della legge di stabilità 2014 (lg 147/2013)

E' indispensabile una breve premessa. Ogni operazione di bilancio, in modo particolare quella che riguardi perdite o svalutazione, deve sempre obbedire al principio di correttezza e verità. L'art.1 comma 160 della legge di stabilità 2014 (legge 147/2013) precisa che, ai fini della deducibilità delle perdite su crediti, gli elementi certi e precisi sussistono in caso di cancellazione dei crediti dal bilancio operata in applicazione dei principi contabili. Il trattamento contabile previsto dall'Oic 15 "Crediti" (Organismo Italiano di Contabilità) consente alle imprese di ottenere la deducibilità fiscale che deriva da eventuali perdite contabilizzate, a seguito della cessione dei crediti: infatti, la cancellazione avviene quando i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dal credito si estinguono, oppure quando la titolarità dei diritti contrattuali è trasferita e con essa sono ceduti sostanzialmente tutti i rischi ad esso inerenti. Invece, se al trasferimento della titolarità del diritto non corrisponde il trasferimento sostanziale dei rischi, il credito rimane iscritto in bilancio. Per valutare se sono stati trasferiti i rischi, si tiene conto di tutte le clausole contrattuali, per esempio, obblighi di riacquisto al verificarsi di alcuni eventi o esistenza di commissioni, franchigie e penali dovute per il mancato pagamento. Quando il credito è cancellato dal bilancio, la componente reddituale contabilizzata nel conto economico rappresenta la perdita da cessione (voce B14 al netto delle svalutazioni accantonate nel fondo). Come accennato, il credito non può essere cancellato e, pertanto, rimane iscritto in bilancio se non sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi. In contropartita dell'anticipazione ricevuta si iscrive un debito di natura finanziaria, mentre i costi dell'operazione costituiscono generalmente interessi e commissioni rilevati in bilancio in base alla loro natura. In tutte le ipotesi di cessione di crediti, per risolvere il problema della cancellazione degli stessi e dei conseguenti effetti fiscali, si impone la lettura dei contratti, che devono disciplinare chiaramente la cessione e, di conseguenza, la natura dei relativi costi/oneri anche al fine di evitare contestazioni fiscali. Veniamo ora all'interpretazione della legge alla luce anche degli interessi ad essa sottesi, di cui sono portatori il cedente ed il cessionario, non il debitore ceduto. La legge così statuisce: "*Le perdite su crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio*". Occorre riflettere con assoluta ponderazione sul fatto che il cedente (di solito una banca) quando trasferisce un credito, ottiene evidentemente una contropartita, rappresentante il prezzo della cessione di per se onerosa. Tale prezzo è inferiore al valore del credito ceduto. Tuttavia l'istituto di credito ***compensa*** la sua perdita, perché ottiene la deducibilità immediata e dunque un notevole risparmio anche se conseguito sul piano strettamente fiscale. Il cessionario acquisterà, di converso, un credito il cui valore è maggiore rispetto al prezzo corrisposto al cedente. Immaginiamo che, a fronte di un mutuo di 100 euro andato in incaglio o sofferenza, la banca decida di trasferire il detto credito, che sarà acquistato dalla società X, cessionaria, al prezzo di 30 euro. In ragione della norma suddetta e nella consapevolezza che la cessione sia avvenuta con tutti i rischi per il cessionario- che dunque acquisterà il credito anche se il debitore ceduto (mutuatario nel nostro caso) si dovesse rivelare insolvente- la Banca recupererà lo scarto del valore del credito (nel nostro esempio 70) con una deducibilità integrale. Il cessionario, dal suo canto, potrà, invece, ottenere il suo utile attraverso la procedura di espropriazione forzata prevista dal codice di procedura civile, di fatto più incisiva rispetto al passato: si pensi che oggi, in caso di pignoramento immobiliare, il debitore è costretto a *spossessarsi* della sua casa che deve porre a disposizione di un custode giudiziario nominato dal Giudice dell'esecuzione (art.559 c.p.c.). In tal modo si costringe il debitore ceduto al pagamento integrale del suo debito: infatti se il debitore adempie la sua prestazione, dovrà elargire una somma pari a 100 (oltre interessi e spese per legali e per quelle da attribuire alla procedura), che in ultima analisi comporta un utile di 70 per il menzionato cessionario. E' ben evidente che il cessionario, proprio in ragione di una normativa processuale più spedita e coartante per la recalcitrante volontà del debitore, vedrà di certo realizzato, con celerità, il suo obiettivo: conseguire, anche attraverso una transazione, un pagamento dell'obbligazione del debitore maggiore del prezzo pagato della cessione: si pensi 50 euro a fronte di 30. Pur non avendo realizzato l'intera posta creditoria, il cessionario ha conseguito un utile: nel nostro esempio 20 euro. **Nessun beneficio è dunque previsto per il debitore ceduto**, i cui diritti potrebbero essere contemplati con una semplice modifica da apportare alla norma. Si potrebbe prevedere lo stesso beneficio fiscale -quello della deducibilità integrale- per esempio in caso di transazione tra il cessionario ed il debitore ceduto. In tal modo si porrebbe il debitore (si pensi ad un'azienda che si veda pignorare l'opificio nel quale si svolge l'attività lavorativa) in una *condizione possibile di adempimento*: una somma inferiore a quella dovuta, 70 euro e non 100 nel nostro esempio, vedrebbe comunque soddisfatto il cessionario (nel nostro caso, quest'ultimo ha comunque guadagnato, comprando un credito di valore 100 con un prezzo di 30 ed incassando un pagamento di 70). La deducibilità integrale consente come per il cedente, di solito un istituto di credito, di ottenere un compensazione vantaggiosa sul piano strettamente fiscale per il cessionario. Ed allora la norma potrebbe essere del seguente tenore:" *Le perdite su crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio*. **Allo stesso modo sono deducibili integralmente le perdite subite dal cessionario, qualora non abbia conseguito un pagamento dal debitore ceduto pari al prezzo corrisposto per la cessione".** Si darebbe la stura a possibili transazioni, a pagamenti da parte di debitori in una misura inferiore al dovuto, che consentirebbero di certo a costoro o di mantenere la proprietà della propria abitazione pignorata o ad un' azienda di salvare i livelli occupazionali. Avrebbe attuazione un grande principio sotteso alla tutela ordinamentale di natura Costituzionale: il *favor debitoris.*

Per ***"Interessicomuni"***
Angelo Santoro - Biagio Riccio

Dalla “razza padrona” alla “bancocrazia”

Pubblicato ottobre 2014

Like 289 Tweet 17 +1 0 Pin it Share 56

Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani scrissero un libro che è rimasto incastonato come una perla nella storia economica oltre che per la sua originale tematica anche per il titolo che gli fu attribuito: “Razza padrona”.
Ripercorreva la storia della borghesia italiana dal 1962 agli inizi degli anni ‘70.
E’ ben noto che il fondatore del quotidiano “ Repubblica”, allievo di Mario Pannunzio e giornalista del “Mondo”, nonché frequentatore abituale di via Veneto a Roma (ne scrisse un altro libro bellissimo “Quando la sera andavamo in via Veneto”), avesse nostalgia della cultura di La Malfa e della competenza di Guido Carli ed esprimesse disapprovazione, non disgiunta a disprezzo, per la borghesia becera dei boiardi di stato e degli imprenditori di assalto: si richiami, in proposito, l’infuocata polemica con Eugenio Cefis ed i palazzinari, quelli del “sacco di Roma”, riportata quest’ultima sull’ “Espresso” di cui era direttore.
Questo ricordo alimenta un giudizio che ben può attagliarsi alla storia dell’istituzione banca nel seno dell’economia italiana: infatti ne è cambiata, inesorabilmente, la funzione ed il ruolo.
Oggi la banca ha un potere incommensurabile: può decretare la fine di un’impresa, può storpiare l’iniziativa economica, recidere ogni intrapresa che possa produrre reddito e ricchezza.
Mentre prima era al servizio dell’imprenditore, oggi è a lui ostile: il suo obbiettivo non è quello di prestar danaro ed alimentare il volano dell’investimento e dunque organizzare, alla meglio, i fattori produttivi per intervenire nella crescita economica, ma di conseguire utili per se stessa.
Infatti, come scrisse il grande giurista Giuseppe Ferri (si consulti la voce Banca nell’Enciclopedia del diritto della Giuffrè) la funzione della banca, quando fu varata la legge, quella del 1936, era quella di sostenere il credito e stare al fianco dell’impresa.
Nella stessa Carta Costituzionale si individua la traccia di questo percorso, in modo particolare nella lettura e nell’interpretazione dell’articolo 41 e 47.
L’iniziativa economica privata per la Repubblica va sostenuta ed incoraggiata la raccolta del risparmio: essa non può svolgersi contro la dignità dell’uomo e l’utilità sociale. Erano i precetti di Einaudi, Menichella, Vanoni, quegli statisti che hanno firmato il miracolo economico del nostro Paese dalla fine degli anni ‘50 sino a tutti gli anni ‘60. Si rammenti in proposito il ruolo centrale e prevalente di Mediobanca che con Enrico Cuccia ha contrassegnato il sostegno alla migliore industria. Si ricordi altresì la funzione della Comit con Raffaele Mattioli e della Cassa per il Mezzogiorno con Pasquale Saraceno.
In questo quadro il ruolo della banca era quello di un “incaricato di pubblico servizio”: era in cooperazione con l’imprenditore e giammai avrebbe ostacolato l’ascesa dell’impresa.
Lo stesso articolo 2082 del codice civile veniva interpretato in una chiave originale, più aderente al disegno del Costituente: l’imprenditore era quello che produceva beni e servizi, dunque ricchezza per sé, sotto forma di profitto e di salari per i suoi operai.
La banca forniva il credito e non lo poteva revocare se non per giusta causa: se avesse receduto dall’apertura di credito concessa, oltre che esposta ad un’azione sul piano

civilistico (1845 c.c) si palesava concretamente la proponibilità di un intervento sul piano irriducibile del diritto penale : era stato infatti interrotto un servizio che aveva comunque il suo riflesso pubblico.
La prevalente giurisprudenza (Cass. pen. Sez. V, 04-03-1982) propendeva per la qualificazione dell'attività bancaria quale pubblico servizio in senso oggettivo, indipendentemente dalla natura giuridica dei soggetti che la esercitavano. L'attività bancaria era contrassegnata da un interesse pubblico immanente ed era pertanto inserita in un'organizzazione settoriale, costituita, controllata e regolata dai pubblici poteri, che rendevano possibile l'intervento dello Stato nell'economia, nella logica del "welfare State" di keynesiana memoria.
Era dunque imputabile di reato, così come previsto dagli articoli 357 e 358 del codice penale quella banca che revocava senza giusta causa una linea di credito.
A seguito del D.P.R. 27.6.1985, n. 350, che dava attuazione alla direttiva 12.12.1977, n. 780/CEE, l'attività di raccolta ed esercizio del credito è oggi svolta in regime tipicamente privatistico, per cui ai dipendenti di tali enti non è attribuibile alcuna qualifica pubblicistica.
Le banche oggi sono divenute società di diritto privato, organizzate secondo il modello civilistico per conseguire utili.
Il correntista non è più un cliente da curare e da seguire nella sua intrapresa, ma diventa un numero come tanti, indistinguibile nella massa: l'obiettivo della banca è quello di conseguire utili, come una qualsiasi impresa, non più quella di aiutare l'imprenditore, sposare ed organizzare le sue idee, spingere ed alimentare con effetto moltiplicatore gli investimenti.
Come un numero o una cosa si tratta il cliente, che deve essere coartato all'adempimento, deve sempre restare nei limiti del fido che gli è stato concesso. Non deve creare problemi, in mancanza va in incaglio per essere spazzato via dal mondo dell'impresa, attraverso il sistema della gogna mediatica della segnalazione alla 'Centrale rischi'.
Ed è quello che è accaduto a tante imprese che non possono più operare, perché le banche sono divenute nemiche.
Oltre alla segnalazione alla 'Centrale rischi', che rappresenta un impedimento per accedere ad una nuova linea di credito, l'imprenditore che oggi si presenta in banca deve già possedere ricchezze, altrimenti non può essere affidato.
Infatti le banche chiedono fideiussioni a tutti i soci dell'impresa e non di rado alle loro mogli, fratelli e sorelle. Si determina quella che viene definita la "potenziale spoliazione patrimoniale". Va da sé che le fideiussioni ottenute sono di gran lunga sproporzionate al fido concesso o al mutuo erogato.
Ma vi è di più: se l'imprenditore non riesce a rientrare del fido concesso, le escussioni delle fideiussioni si registrano oltre i limiti contrassegnati in contratto. Per esempio a fronte di un fido di euro 100 mila si raccolgono fideiussioni sul piano di un contratto scritto per euro 200 mila, ma chi firma può essere di converso, portatore di ricchezze immobiliari, di maggior valore per esempio euro 600 mila. Avviene dunque che la banca, in caso di inadempimento del debitore principale, quello affidato, dovrebbe accendere ipoteca nei limiti di euro 200 mila sui cespiti dei fideiussori, come da contratto scritto: invece viene pignorata ricchezza immobiliare per euro 600 mila ed oltre.
Ma non finisce qui: il sistema con la sua macchina spietata deve coartare l'imprenditore all'adempimento, costringerlo ad ogni costo a rientrare delle sue obbligazioni, impedendo un'esistenza dignitosa alla sua famiglia ed ai suoi figli.
Si minaccia dunque il pignoramento dei suoi immobili, concessi in garanzia e quello che è più grave una volta che lo si è subito, si delinea l'angoscia e la paura dello spossessamento e dello sloggio dalla propria abitazione, quella costruita con i risparmi

di una vita.
Infatti il sistema della riforma dell'espropriazione forzata consente di nominare un custode che impone all'imprenditore o al mutuatario inadempiente di lasciare la casa o l'opificio pignorato o addirittura di stipulare un contratto di affitto: il proprietario della casa o dello stabilimento dovrà pagare un canone locatizio alla procedura che ha avviato l'azione pignoratizia, se intende rimanervi. Il povero debitore ben sa che da li a poco quella stessa casa sarà venduta all'incanto e sarà perduta definitivamente.
Accade dunque che non solo la banca distrugge, con il sistema della centrale rischi, l'imprenditore che non potrà più neppure ottenere un finanziamento per un acquisto rateale, ma, in caso di sconfinamento ed incaglio della sua posizione, si dischiude a suo discapito il fallimento dell'impresa e la devastante ricaduta del proprio prestigio ed onore nel seno della sua famiglia e della comunità sociale ove egli vive. Gli si provoca il danno esistenziale della perdita di se che nessuno gli potrà più risarcire.
Molte sono le imprese che sono cancellate dall'economia reale, fallite e non più riconducibili nell'alveo di una ripresa di iniziative occupazionali. Si semina per questo sistema tagliola disoccupazione e si provocano suicidi, come di fatto è avvenuto.
Si ingrossa il sistema bancario che diventa un potere, quello più potente nell'ambito economico: la bancocrazia fatta da imprenditori, quelli della razza padrona contro la Costituzione, l'equità sociale e la dignità dell'uomo.

di Angelo Santoro e Biagio Riccio

Commenti all'articolo

Oscar il **17/10/2014 alle 15:29** scrive: Bentornato e complimenti per il bellissimo ed emozionante articolo. Di questo si parla e si deve continuare a parlare ed agire.
Grazie di cuore. Oscar

Antonia il **18/10/2014 alle 9:13** scrive: Complimenti agli autori di questo interessante pezzo. Direi in particolare che si intuisce anche la profonda cultura tecnica del co-autore Avv. Riccio. Siete un nostro faro. Continuate così. Grazie.

Main il **18/10/2014 alle 9:16** scrive: se vabbe… ora pure "una volta le banche erano bbbuone… non ci sono più le usurai di una volta"

Oscar il **18/10/2014 alle 19:26** scrive: Ribadisco la mia valutazione precedente sull'articolo con particolare riferimento all'aspetto attualmente umano dell'enorme problema che si va affrontando. I dati storici relativi alle differenze del sistema bancario del tempo e l'odierno è sicuramente interessante e merita approfondimenti personali da un punto di vista culturale la cui valutazione finale sarà lasciata alla discrezionalità di ogni singolo soggetto.
Personalmente qualificandomi quale persona dotata di una bassa cultura generale rimango affascinato da tali dissertazioni ma mi sento molto più sensibile ad affrontare l'incontro – scontro sui due temi principali da Lei impostati caro Dr .Santoro nei Suoi meravigliosi ed incoraggianti articoli relativi all'ABI , di cui non si ha più notizia da chi forse ingenuamente ha risposto alla Sua lettera in modo molto disponibile anche se non molto convincente, oltre al sogno meraviglioso dell'amnistia finanziaria la quale ben seguita potrebbe anche non essere un sogno.
Mi sento per miei principi molto legato con la testa e con il cuore a quelle persone che, poche o tante che siano causa i loro problemi. Probabilmente non riuscirebbero nemmeno a concentrarsi su un così importante

e bell'articolo, la cultura è una benedizione assoluta per l'uomo ma solo nel momento in cui possa coglierne appieno, significati e contenuti.
Per ottenere ciò occorre tranquillità, serenità per non correre il rischio come a me capita di avvicinarmi ad un libro per poi accorgermi che sto leggendo per la terza volta la stessa riga in quanto la mia attenzione viene catturata da problemi che mi tolgono anche il piacere di leggere.
A questo punto mi permetto di chiedere di scrivere articoli più vicini culturalmente ad alcuni di noi, me compreso, che consentano in tempo reale di recepire i concetti fondamentali utili a giungere a possibili soluzioni.
Cortesemente chiedo ancora la possibilità di un incontro, per chi vorrà partecipare, affinchè si possano predisporre piani di lavoro concreti ed assolutamente unitari e che ognuno di noi si esprima come vuole sia italiano che dialetto in quanto il valore finale di quanto detto in quella eventuale sede non cambia.
Cordiali saluti Oscar

GIOVANNI il **19/10/2014 alle 9:18** scrive: poi scriverò più a lungo.
Ma è un articolo preciso e fotografico.
Complimenti Biagio, adesso è compito di tutte le persone di buona volontà mettere in pratica un cambiamento che costringa le banche a non rapinare le aziende e le famiglie italiane.

Paolo il **19/10/2014 alle 10:02** scrive: L'articolo fa una fotografia della situazione attuale delle banche.
Si tenga presente che gli istituti di credito prestano soldi dei clienti e hanno, di conseguenza, la responsabilità di doverli rendere a richiesta del depositante. Rimane il fatto che le banche sono guidate da manager che hanno come obiettivo fare un utili, il più grande possibile, perché la loro retribuzione è proporzionata a quanto la banca ha guadagnato. Il sistema deve cambiare. Le banche devono attrezzarsi per saper valutare con competenza le richiesti di finanziamento. Oggi, non lo sono. Se un imprenditore ha necessità di aumentare i fidi, quando li richiede rischia di vedersi ridotta la linea di credito che ha. Bisogna cambiare la scuola economica, non so se il PSI è in grado di organizzare un convegno su questo argomento ma è certo che, se lo potesse fare, sarebbe interessante.

Manuel il **19/10/2014 alle 11:08** scrive: Buongiorno Avv. Riccio, da questo vostro articolo emerge una considerazione per me sorprendente: sembrerebbe che una volta le banche aiutassero le imprese. Per uno come me nato negli anni '60 non può ricordare questo "epico" periodo. Per cui il vostro racconto, peraltro molto interessante, mi sembra più una storia fantasiosa anziché una realtà di tanti anni fa. Questo perché a me le banche, per l'esperienza che ne ho potuto trarre da questi ultimi decenni, risultano solo delle società a delinquere, oltre che delle sanguisughe.

Giuseppe il **19/10/2014 alle 11:51** scrive: Buongiorno, come senz'altro voi saprete – ma lo scrivo a favore di chi magari ne è all'oscuro – ci sono state delle recenti sentenze a favore degli imprenditori che hanno subito la gogna della segnalazione alla Centrale Rischi in modo coercitivo. Questo dovrebbe determinare una presa di coscienza del correntista affinché non subisca più passivamente le vessazioni ed i ricatti dell'istituto bancario, ma anzi possa prendere coraggio e denunciare il comportamento scorretto di qualche funzionario "schizofrenico".

Pasquale il **19/10/2014 alle 13:37** scrive: Vorrei ringraziare l'avv. Riccio per il supporto tecnico e morale che quotidianamente da all'azienda che rappresento. Con le parole di questo articolo si è' colta la situazione attuale del rapporto impresa-banca che difficilmente potrà portare a dei miglioramenti della nostra società odierna;
E quindi un nuovo grazie a persone come l'avv. Riccio che supportano le aziende e pongono luce su questa situazione, augurandoci un'evoluzione positiva nel futuro.
Pasquale

Pierpaolo il **19/10/2014 alle 13:46** scrive: Non posso fare altro che dare il mio plauso a questo limpidissimo articolo, che con parole semplici, chiare e decise, ha messo in luce uno dei principali (se non il principale) problema, che la nostra economia vive, e ciò il complicato e sproporzionato rapporto tra Banche e Imprese.

Denoto un elevatissimo grado di competenze negli autori di questo articolo, e per non che ci occupiamo di crisi d'impresa è fondamentale che si scriva sempre più di queste tematiche, per dar voce al nostro tessuto imprenditoriale che troppo spesso è lasciato solo, vessato e schiacciato dal sistema bancario. Complimenti.

Anonimus il **19/10/2014 alle 14:39** scrive: Vi ringraziamo per il nuovo articolo; la volta scorsa ci avevate illuminato con una disquisizione filosofica sugli usurai "ladri del tempo di Dio". Oggi affrontate l'argomento della ricchezza della "persona" e della 'privazione del sé" che nessuno può arrogarsi il diritto di gestire.
Le banche ritengono di essere nel giusto quando monopolizzano il sistema; i loro padroni, accecati dall'avidità e dal potere, portano alla disperazione imprenditori (e molte famiglie) che non hanno più la possibilità di condurre una vita dignitosa.
Pertanto, per concludere, possiamo solo augurarci che gli altri poteri (politico e giudiziario) adottino con estrema urgenza forti misure che fermino gli arroganti signori della razza padrona al fine di difendere noi e la nostra Costituzione.

Eva Kant il **19/10/2014 alle 14:55** scrive: Caro Anonimus la tua è una flebile speranza, io l'ho già persa. Forse posso solo contare su singole persone (leggi Avv. Biagio Riccio), capaci e competenti, che possano nelle aule di tribunale sovvertire questo maledetto sistema.
Spero che un giorno, davanti a Dio, i signori del potere bancario debbano rendere conto delle loro malefatte.
Forza Avv. Biagio! In quelle aule di tribunale lei non è solo, siamo virtualmente al suo fianco.

Anonimus il **19/10/2014 alle 17:16** scrive: Cara Eva, lo conosco personalmente. È il poeta dei tribunali e in lui ripongono fiducia e speranza molti imprenditori.
Alla prossima.

Pasquale il **19/10/2014 alle 16:50** scrive: Eccellente, sono totalmente d'accordo con quanto da Voi pubblicato, infatti oggi la banca impresa" non aiuta le imprese ma pensa solo al suo egoistico profitto a discapito dell'economia reale, peraltro non ha un minimo di funzione sociale e questo la fa' percepire ancora più nemica di quanto non lo sia già. Manca la politica con la P maiuscola, quella che dovrebbe "con coraggio" in un libero mercato solo dettare le regole e fare essa stessa meno impresa.

Normanno il **19/10/2014 alle 14:50** scrive: Egregi signori, mi verrebbe da dire: niente di nuovo sotto il sole. Nel senso che le banche, ieri negozi privati di interesse pubblico ed oggi solo privati per i loro interessi privati, non fanno altro che quello per cui sono state create: lucrare sul prodotto "denaro" con il quale hanno grande dimestichezza.

Sabrina il **19/10/2014 alle 15:12** scrive: Alcuni commenti illustri:
"se calano gli interessi delle banche è una tragedia, ma se le persone muoiono di fame nessuno sembra preoccuparsene." Papa Francesco.
Giorgio Napolitano, in occasione della Giornata mondiale del risparmio bacchetta le banche "più finanziamenti alle imprese".
Mario Draghi: "la banca dovrebbe tornare a svolgere la sua funzione propria e originaria e cioè quella creditizia".
Noi poveri mutuatari e correntisti prendiamo atto di quanto scritto e osserviamo che ormai non si tratta più di una lotta fra poteri, ma, come sottende il bell'articolo, del riscatto della nostra dignità umana.
Di fronte a questo obiettivo non bisogna aspettare che qualcosa accada, ma occorre calarsi in trincea e lottare per cambiare il sistema.
Grazie per lo spunto di riflessione.

A. Neri il **19/10/2014 alle 16:41** scrive: Buonasera,
la vostra disanima interessantissima mi stimola una riflessione. Nel nome del dio Denaro è mai possibile che le banche una volta invece fossero così "caritatevoli" come sembrerebbe emergere da questo articolo? Il profitto derivante dall'uso del denaro era ed è sempre stato lo scopo degli istituti bancari fin dalle loro origini. Che poi ci sia stato un periodo di "creatività sociale" di facciata nel periodo dei Cuccia e compagni, forse sì. Ma non andrei oltre una mera vestizione di comodo. Le banche sono delle istituzioni nate per strozzinare il prossimo. E' nel loro DNA.

Monica il **19/10/2014 alle 16:42** scrive: Vi ritrovo e leggo nella speranza che le vostre parole abbiano sempre più eco e sostanza nelle strade, nei centri commerciali, nelle imprese.
Monica

Daniele il **19/10/2014 alle 16:57** scrive: Credo che ormai le banche siano diventate un centro di potere, per molti aspetti assimilabili ai Palazzi della Politica. In più, si consideri che l'età media dei soggetti apicali cui fanno riferimento gli organi sociali della maggior parte degli Istituti Italiani è molto spesso di gran lunga più elevata di quanto succeda all'estero. Oggi, "fare banca" non ha più lo stesso significato storico di " fare impresa", ma significa essere il massimo rappresentante di quel capitalismo relazionale che sta affossando il sistema economico italiano.
Pertanto io credo che, come per la politica, anche per il sistema bancario valga il principio che questo sistema debba essere rovesciato e ricostruito su nuove basi: innanzitutto, togliendo a Bankitalia ogni potere di legiferare, sia pure sul piano di norme secondario, per tutte quelle tematiche relative ai contenziosi su anatocismo e usura , e poi, impedendo per legge che vi siano commistioni, ancora troppo spesso presenti , tra fondazioni e istituti di credito. Mi auguro che la competenza professionale che gli autori di questo articolo stanno dimostrando sul campo in materia di contrasto al l'usura e al l'anatocismo bancario, possa dare un altro scossone a questo sistema.
Complimenti!

CAMINITI il **19/10/2014 alle 17:39** scrive: Ancora una volta la magica penna del Dott. Angelo Santoro e la sconfinata conoscenza Giuridica dell'Avvocato Biagio Riccio ci danno la tragica fotografia dell'attuale rapporto Banche-Imprenditori, rapporto che si è lentamente, inesorabilmente
disgregato per "conseguire utili", annullando definitivamente quella che era la funzione essenziale… Linfa Vitale per gli Imprenditori e per l'Economia Nazionale.

Michele il **19/10/2014 alle 18:52** scrive: Il pregevole articolo degli amici Riccio e Santoro mi ha portato a fare alcune riflessioni, che intendo condividere.
il tema, comune a tutte le intraprese organizzate secondo lo schema della società per azioni e che ricorrono al "mercato dei capitali" per autofinanziarsi, è se si possa perseguire esclusivamente l'interesse dei soci (di controllo – o, addirittura, di una ristretta cerchia di essi: i tecnocrati spesso mettono all'angolo anche chi li ha nominati!) ovvero se si debba perseguire un interesse più ampio che, travalicando i confini dati dalla compagine sociale, riguardino la collettività.
Questo tema è vie più rilevante con riguardo all'attività svolta dalle banche, atteso che solo ad esse è consentito ad un tempo di procedere con "la raccolta di risparmio tra il pubblico e [con] l'esercizio del credito" (art. 10 TUB).
in questo schema, intriso di connotazioni che si innervano nel dettato costituzionale, le banche sono il motore dell'economia in quanto: la raccolta del risparmio, ovvero di quella parte del reddito non consumato nell'immediato, è prodromica all'esercizio del credito, ovvero al finanziamento di quelle attività che meritano di essere finanziate in ragione dei risultati che ragionevolmente possono essere conseguiti (e ciò indipendentemente dalle garanzie, pure necessarie, che possono essere fornite alle banche)… in tal modo dando il via ad un meccanismo che genera ricchezza e lavoro; ed il cerchio si chiude, ricordando a noi stessi – oltre agli art. 41 e 47 della Costituzione – l'art. 1.
Se questo è il quadro, la realtà è paradossalmente diversa, come correttamente evidenziato dagli autori: le banche oggi hanno smesso di essere banche!!
In effetti negli ultimi anni le banche ad altro non mirino se non a far incetta di garanzie, reali o personali che siano, per poi procedere alla escussione delle stesse; e tutto ciò indipendentemente dal fatto che una impresa economica meriti, o no, di essere finanziata.
In questo modo, esse antepongono il proprio interesse egoistico al ruolo per esse immaginato dal Costituente prima, e dal Legislatore dopo.
l'interesse perseguito è quello della massimizzazione del profitto a discapito del bene comune; se si smette di far credito anche a chi merita di essere finanziato, il motore dell'economia finisce inesorabilmente per arrestarsi… ed è ciò che, nostro malgrado, siamo costretti a registrare.
Si dirà: ma le banche sono imprese e come tali devono pensare a massimizzare il proprio profitto!
ciò è vero solo in parte.
Si contrappongono, ormai da oltre un secolo, due opposte teorie note come teoria istituzionalistica e teoria contrattualistica.
partiamo da quest'ultima: per la teoria contrattualistica – di matrice nordamericana ampiamente accolta dal nostro legislatore in occasione della riforma del diritto societario del 2003 e comunque preferita da gran parte della dottrina già a partire dagli anni '70 dello scorso secolo – l'interesse che ogni società per azioni (e, per

inciso, tutte le banche, anche le popolari, sono società per azioni) deve perseguire è la massimizzazione degli utili, non potendo essere presa in considerazione nessuna altra istanza che non sia direttamente riferibile ai soci (di controllo).
Per la teoria istituzionalistica, di matrice nordeuropea, la società per azioni è vista come una istituzione che deve perseguire – accanto all'interesse dei soci – l'interesse sociale ovvero della "impresa in sé" laddove con questa formula si intende sintetizzare l'interesse di tutti quei soggetti che, a vario titolo, entrano in contatto con la società (oggi li chiameremmo stakeholders) quali, lavoratori, fornitori, clienti, società civile etc.
comprendo che una tale visione sia molto lontana dalla "nostra" (con ciò intendendo dire: italiana) percezione comune di intrapresa economica.
Noto solo che una delle economie che subisce meno di altre la crisi e che vede meno di altre l'impoverimento della sua gente, è la patria dell'ideologo della teoria istituzionalistica: Walther Rathenau, un industriale noto per aver replicato agli azionisti della Norddeutscher Lloyd, insoddisfatti per non aver conseguito gli utili sperati, che la società non esisteva per " distribuire dividendi a lorsignori, ma per far andare i battelli sul Reno".
Parafrasando il Rathenau, bisognerebbe ricordare ai nostri banchieri che essi non sono lì dove siedono per dividersi gli utili ma per "far girare l'economia" facendo credito alle nostre imprese sempre più in crisi.

Enzo il **19/10/2014 alle 19:04** scrive: Molto bello e, direi, nostalgico l'articolo. Il boom economico, e con esso il mondo di buoni sentimenti e propositi di oltre 50 anni fa è, credo, definitivamente tramontato, in favore di un più malsano (ma ancorato ai tempi) realismo speculativo che non guarda in faccia a nessuno.
Dico ancorato ai tempi perché le persone non si guardano più in faccia l'un con l'altra nei pianerottoli di casa, negli ascensori, nel lavoro ed in ogni manifestazione sociale.
I banchieri sono diventati, con la benedizione della nostra corrottissima e vorace classe politica, i padroni incontrollati dell'economia, e non gli artefici del suo sviluppo.
Uniche, piccole eccezioni sono le realtà locali (quelle più ispirate, non tutte) e le nuove banche etiche; realtà, però, che fanno fatica ad emergere, contrastate in tutti i modi dai personaggi di cui sopra.
Al "consumatore" del credito non restano che poche armi:
l'azione di massa, difficile da realizzare, perché siamo un popolo-gregge solo in condizioni passive, mentre quando si deve agire per il bene comune siamo dei cani sciolti, convinti che la cosa comune sia di nessuno, anzichè di tutti; e la tutela giudiziaria che, mediante l'ausilio di professionisti "ispirati" possa, nella speranza di incontrare la sensibilità di un magistrato "illuminato" contribuire alla modifica della disciplina legislativa mediante il c.d. "diritto vivente"; poiché non abbiamo alcuna possibilità mai che la politica possa provvedere alla tutela dei deboli, abituata ad essere serva e concubina dei poteri forti.

Rosario Manzi il **19/10/2014 alle 19:39** scrive: L'articolo è un tragico ritratto dell'attuale rapporto banca/imprenditore, una radiografia del sentire comune, magistralmente contestualizzato nel nostro sistema legislativo e giudiziario dal sempre eccellente Avv. Biagio Riccio.

Monica il **19/10/2014 alle 20:12** scrive: Caro Avvocato Biagio Riccio, mi inginocchio davanti alla Sua disamina di una situazione che più precisa non poteva essere, mi chino davanti a tanta sensibilità professionale. Posso solo chiederLe di non demordere di continuare a sostenere ed aiutare le imprese.

Maurizio il **19/10/2014 alle 20:40** scrive: Al libro di Scalfari e Turani si ricollegava (implicitamente e senza citarlo) un altro libro "maledetto": Capitani di sventura, di Marco Borsa (1990): Analogamente al primo (che subì sequestro giudiziale e condanna a esser ritirato dalle librerie) il lavoro del grande giornalista economico (scomparso nel 1994) illuminava un altro fenomeno che avrebbe modificato l'identità economica dell'Italia e dissipato la capacità produttiva delle grandi, innovative e leader industrie italiane. Non esisteva all'epoca un mercato dei capitali (quindi la base oggettive per temerarie speculazioni) e le grandi famiglie del capitalismo industriale scoprirono il cupio dissolvi di utilizzare i loro apparati per giochi finanziari, al rialzo e al ribasso.
Dopo la razza padrona dei boiardi di Stato, le famiglie del familismo "nordico" (ma colpevolmente più amorali delle piccole famiglie del profondo sud descritte da Banfiel sul finire degli anni Cinquanta) avevano preso a dematerializzare e quindi a bruciare l'economia reale creata dal Miracolo Economico: dall'Italia divenuta società aperta dopo la lunga depressione del fascismo.
Ora, ci dicono gli autori dell'articolo, tocca alle banche proseguire su questa strada della distruzione di valore, di smantellamento della base strutturale della ricchezza dell'Italia.
Il target delle "vittime" di questa operazione sono l'ultimo segmento del popolo degli imprenditori che ancora sopravvive in Italia: quello delle PMI, dove destino esistenziale delle persone si salda con le sorti di quell'estensione del sé che per il titolare rappresenta la sua azienda, fabbrica, negozio, lavoratori, rimessa di

trasporti, studio di progettazione, atelier che sia.
L'ostilità della banca all'imprenditore risiede in questo nuovo step della progressiva consumazione del patrimonio nazionale: che si iniziò quando la Razza Padrona sostituì i veri manager visionari dell'IRI del Dopoguerra con i fedeli commessi demeritocratici partoriti dalle correnti di partito, proseguì con passaggi generazionali tragici nel grande capitalismo industriale – del ferro e del grano, dalla meccanica all'agroalimentare… – e con la ricerca di scorciatoie speculative.
Nel frattempo le "banche d'interesse pubblico" sono state privatizzate: senza una vision, senza un progetto, senza un'idea del futuro da costruire per l'economia italiana.
Privatizzazioni e poi concentrazioni. Sostituendo la responsabilità attiva – che si forma nell'interazione banca-imprenditore – alla responsabilità ottusa, quella proceduralista. Che fa scomparire la storia dell'azienda, la biografia umana e professionale dell'imprenditore, lo sfondo dei rapporti intrafamigliari di questo… aprendo lo spazio aereo alle aggressioni più rapaci ai patrimoni delle aziende e delle famiglie.
C'è da meravigliarsi se l'Italia è l'unico paese del G7 ancora in recessione? Come spiegare l'assenza anche solo delle premesse di una fuoriuscita dalla crisi?
Cosa si può fare? Anzi, cosa possono fare coloro che hanno cognizione di tutta questa quarantennale deriva?
Non lo so. L'unica possibilità che vedo è che si crei una coalizione di professionalità, di competenze scientifiche e tecniche di varia estrazione, che si crei uno spazio intellettuale che metta a disposizione della Patria un'offerta di idee, di modelli di prassi, di spirito di servizio, di deontologia, di progettualità…
Un po' come accadde durante il fascismo quando la formazione, in clandestinità, di una nuova classe dirigente preparò la risorsa della Ricostruzione.
E infatti oggi si tratta proprio di ricostruire. E qui le fondamenta non sono per terra, bensì in alto: nella mente e nel cuore delle persone.
L'obiettivo di riportare la banca "ai principi suoi", mi pare un tassello di un mosaico per il quale occorre almeno l'abbozzo. Quello della nuova ricostruzione. O meglio di un "ritorno alla Costituzione" che è bella anche perché i padri della Repubblica fissarono con lucidità i valori di riferimento e i principi inderogabili del risparmio come valore e della banca come istituzione. Maurizio

Serafino D.L. il **19/10/2014 alle 20:59** scrive: Questo non è un semplice articolo ma una potente sintesi dello spaccato sociologico, politico e finanziario della devastante condizione in cui consumatori ed aziende stanno vivendo una tragica congiuntura economica per le cui pene e sofferenze non si vede ancora la fine: e nel momento in cui le istituzioni ed i poteri forti dovrebbero tirar fuori coraggio e lealtà il Paese Italia riceve disinteresse ed ulteriore aggressione, lasciando i più deboli ancora più esposti ed allo sbando. Questo é ciò che indigna di più! È grazie alla circolazione delle idee e a scritti come quello di Santoro e di Riccio che le coscienze possono affrancarsi dalla paura e alzare la testa per pretendere il giusto rispetto e la corretta applicazione delle leggi soprattutto in favore di chi è ingiustamente vessato.

Simona il **19/10/2014 alle 21:28** scrive: io sono una vittima di questa macchina infernale, rileggere le ingiustizie subite e sapere che ora non sono sola mi ha ridato la voglia di combattere e fiducia ,la preparazione dell'avvocato Riccio sono state la mia medicina per resiste

Simona il **19/10/2014 alle 22:24** scrive: La catastrofe che travolge il mondo imprenditoriale pare non arrestarsi tranne nei casi in cui l'imprenditore riesce a liberarsi da quella malsana, atavica reverenzialità che lo spinge a temere la reazione violenta e ricorsiva che scatta nel momento in cui il soggetto chiede conto della correttezza del rapporto. In realtà siamo di fronte ad un retaggio culturale che ancora oggi impedisce la presa di posizione " contro" il fornitore di denaro. È necessario spingersi verso la conoscenza della materia e costruire consapevolezza dei limiti del rapporto nonché liberarsi dall' egemonia bancaria esercitata grazie, appunto, alla nostra non conoscenza. In questo sollecito chiunque ad avvicinare professionisti come l'avvocato Biagio Riccio, che con la sua pacatezza e con il suo ardore intellettuale e professionale, sa motivare la società civile a tendere verso questo doveroso obiettivo.

Martino il **20/10/2014 alle 7:48** scrive: Dalla "razza padrona" alla "bancocrazia". E' come dire cadere dalla padella alla brace. Dai padroni delle ferriere (di ottocentesca memoria) agli strozzini in giacca e cravatta del legalizzato sistema di epurazione dal credito, ma sotto per sempre al giogo del debito, divenuto per tutti il Male del XXI secolo.

Costanzo il **24/10/2014 alle 12:14** scrive: La banca di diritto pubblico con i suoi privilegi, si trasforma un una banca di diritto privato con gli stessi privilegi.
Se la banca non svolge più un ruolo sociale inteso a favorire lo sviluppo dell'economia attraverso un "pilotato" (dalla politica di Governo) indirizzo di credito alle aziende ed ai privati, per quale motivo beneficia di forme di tutela e di semplificazione che sono precluse alle altre aziende di diritto privato?
Solo a titolo di esempio
I dati della Centrale Rischi sono riservati ma accessibili: a tutti gli intermediari finanziari (banche), ai soggetti segnalati (rivolgendosi alle Filiali della Banca d'Italia), a Banca d'Italia , alle Autorità di controllo alla Magistratura penale.
L'Art 50 del T.U.B. da facoltà alle sole banche di ottenere un Decreto Ingiuntivo basandosi su una semplice dichiarazione di un loro dipendente.
Ma una miriade di benefici , contrattuali , fiscali , legislativi e di controllo sono da individuare e cancellare , che in questa sede sarebbe troppo lungo ad enumerare e le mie capacità insufficienti ad individuarli.
Mi viene solo in mente ,
- a proposito del controllo : la Banca d'Italia preposta al controllo delle banche è di proprietà delle stesse.
-A proposito della legge , la n° 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti : se questa prevedesse espressamente la sua applicabilità al reato di usura (art 644 cp) sarebbe possibile l'imputabilità del reato di usura in capo all'ente (banca)
- a proposito dei DM che stabiliscono il tasso soglia di usura, i tassi vengono proposti dalle banche stesse e si giunge all'assurdo che mentre il costo del denaro scende a precipizio negli ultimi 5 anni il tasso soglia aumenta a dismisura.
Questi sono solo alcuni spunti di riflessione che porgo all'attenzione dei numerosi estimatori (tra cui io) degli scritti dell'Avv Riccio per sollecitarlo a dire la sua opinione anche su questi temi.
Non propendo per un ritorno alla banca di diritto pubblico, il progresso economico e sociale è tale che sarebbe non solo un anacronismo, ma anche un grave danno ed un attentato alla libertà di impresa, ma vivaddio, si pongano le parità di condizioni che favorirebbero finalmente una sana e necessaria concorrenza a beneficio di tutti , anche delle stesse banche.
Raffaele Di Costanzo

Oscar il **24/10/2014 alle 17:05** scrive: Se le banche continueranno a mantenere i loro atteggiamenti sprezzanti nei confronti di chiunque chieda credito ,senza minimamente tenere conto dei valori morali ed etici dei richiedenti e non solo e sempre di super garanzie solidali ed improbabili ,ed utilizzo esclusivo dei mezzi informatici per determinare il futuro dei succitati soggetti , mai e poi mai l'Italia si risolleverà da questo abisso in cui ci hanno cacciati con tutte le complicità del caso.
Una famiglia costretta a pagare un affitto mensile di 900,00 € , e lo fa da quattro anni e sarà costretta a pagarli per sempre, avrebbe potuto allo stesso modo in dieci anni pagare una cifra pari a 110.000,00 € per una casetta di proprietà contribuendo anche ad un piccolo alleggerimento del mercato immobiliare attualmente congelato e privo di valore commerciale
Ciò non è possibile per le banche in quanto essendo incappati in disavventure lavorative , come accaduto a tanti in queste condizioni, in assoluta buona fede e solo per la voglia di fare, la passione per il proprio lavoro ed il desiderio di migliorare capacità produttive e tecniche, si finisce immediatamente nella melma putrida e maleodorante della centrale rischi anzichè essere supportati e magari anche guidati da personale esperto nel consigliare per il meglio piccoli imprenditori forse troppo invaghiti della propria attività.
Nessuno , tanto meno il comparto politico di questo ex paese, si sogna di mettere mano a questa pestilenza nazionale dalla quale qualcuno potrebbe uscirne e salvarsi rimettendosi in gioco e sicuramente con maggiore esperienza atta ad evitare gli errori commessi in precedenza, oltre che a produrre nuovo reddito da lavoro e non da chiacchiere solo irritanti.
Si sente solamente parlare di massimi sistemi di macro economia , che sfuggono alla comprensione dei più, me compreso,e ne sentiamo parlare tutti i giorni per più volte al giorno e qualcuno dovrà ammettere che se ne hanno le tasche piene e se parliamo lingue tanto diverse come mai faremo a capirci e quando ci verrà richiesto di votare l'uno piuttosto dell'altro si farà magari solo perché lo ha detto l'amico dell'amico dell'amico?
Non può funzionare in questo modo e se si chiede vero consenso non mi pare questi siano gli atteggiamenti giusti anche nell'esporre ed enfatizzare i provvedimenti adottati anche, se moderatamente positivi .
Occorrono due ingredienti fondamentali per ottenere risultati., umiltà e lavoro in assoluta trasparenza oltre alla dimostrazione tangibile giorno dopo giorno della reale volontà di cambiare le cose in meglio.

Wilma il **27/10/2014 alle 14:28** scrive: Solo chi come me e la mia famiglia stà vivendo una situazione come quella descritta nell'articolo puo' capire appieno la profondità di queste parole.
Ammiro la bravura dell'Avvocato Riccio che mi stà seguendo in una causa a dir poco complessa e che quando parla dice la pura e semplice verità.
Vivo o meglio non vivo piu' dal 2006 una situazione come quella descritta nell'articolo, mi sono stati pignorati

beni immobili per un valore pari al doppio di quanto richiesto dalle banche. Ho già subito un'asta ed a giorni ci sarà la seconda. Vivo ogni singolo attimo come se fosse l'ultimo della mia vita, e credete, non è una piangeria gratuita. Una situazione come questa atterra anche la piu' forte delle volontà, toglie qualsiasi energia necessaria a combattere, fà perdere la stima in sè stessi , ti fà dire "tanto è tutto inutile". E ne và della salute, in primis, che ti impedisce di lavorare con lucidità, e, quindi di cercare di continuare a vivere con dignità.
Ma fosse solo la mia vita, chissenefrega, ma sono coivolte persone che non c'entrano nulla e che stanno facendo il possibile per aiutarmi ad uscirne, forse, mettendo a repentaglio la loro vita economica, la loro casa ed i loro beni. La mia famiglia di origine, che non potrò mai ringraziare abbastanza, come immagino molte delle persone che hanno questo problema.
Anni di duro lavoro, non solo mio e di mio marito, ma anche dei miei genitori, se ne stanno andando in fumo. Le banche ci hanno "rapinato" per una ingente somma di denaro, come ampiamente dimostrato dalle perizie consegnate, ma alla richiesta di una sospensione della procedura di asta, il tribunale ha pensato bene di chiederne l'archiviazione.
Perché, se chi sbaglia è un umano, deve pagare immediatamente e in modo spropositato, mentre se sbagliano i poteri forti finisce sempre a tarallucci e vino? Sono ancora pochi, purtroppo, i tribunali che applicano la frase "La legge è uguale per tutti", ed è vergognoso che chi dovrebbe essere imparziale e riconoscere le colpe si comporti cosi'.
Perché i tribunali, che sanno perfettamente cosa stà succedendo, che 99 volte su 100 le banche hanno torto marcio (leggi fatte ad hoc lo sentenziano e, conti alla mano lo provano) , si sono rese resposabili di migliaia di fallimenti – usura penale – e di morti – istigazione al suicidio – di gente che ha avuto la sola colpa di lavorare sodo per mantenere con dignità la propria famiglia e, spessissimo le famiglie dei propri dipendenti, non si mettono quasi mai dalla parte dei piu' deboli?
Come si chiama quel tipo di reato per cui se stai dalla parte di un rapinatore, di un omicida di un usuraio, coprendolo o nascondendo le sue ben note malefatte? Non è favoreggiamento? Cosa prevede la legge per chi si macchia di tale colpa? Perche' i tribunali che sanno perfettamente cosa hanno fatto le banche in questi ultimi anni e cosa continuano a fare senza vergogna non trattano tali reati come si deve? Non sono recidive le banche? Perché sono lasciate libere di continuare a perpetrare i loro crimini?
Chi mi ridarà e ridarà alla mia famiglia la serentà persa in questi anni, la salute, la voglia di vivere, di continuare a combattere? Chi? Chi pagherà per questo? Avete idea di cosa significhi sentirsi rifiutare una iscrizione in palestra, con finanziamento di 29,00 euro al mese? Da sprofondare dall'umiliazione.
In passato le banche elargivano prestiti a mani basse, senza fare controlli, (altrimenti perché in presenza di altri affidamenti importanti non negavano ulteriori prestiti?) Semplice perché questo serviva ai loro dirigenti a fare carriera. Piu soldi davano piu' in alto salivano. Ed ora…… indietro tutto e subito.
E perché le banche non fanno leggere al momento i documenti che si devono firmare quando richiedono le fidejussioni, ma li mandano a casa dopo alcuni giorni? Altrimenti nessuno firmerebbe, ovvio, è su questo che contano, circonvenzione di incapaci? A volte. Solo grandi sorrisi e "alcune firmette ed è tutto a posto" poi arriva la ghigliottinata.
Scusate lo sfogo, ma fare i complimenti agli autori è piu' che giusto e doveroso, ma bisogna sapere cosa succede a chi stà vivendo queste situazioni. Esiste un'associazione vittime dell'usura bancaria? Se ne siete a conoscenza fatemelo sapere, se non esiste, inventiamola. Nessuno piu' delle vittime puo' avere voce in capitolo e con l'aiuto di meravigliosi professionisti come l'avvocato Riccio forse si riuscirà a cambiare lo stato delle cose.

*Vorremmo ringraziare gli oltre **mille italiani ed italiane** che insieme a noi hanno fattivamente partecipato alla stesura di questo instant book. Un grazie a loro perché, palesandosi sempre più numerosi col passare del tempo, ci hanno dato l'energia e l'ispirazione per continuare a scrivere una lettera dietro l'altra. Un ringraziamento alla **Gazzetta di Reggio** per essere stata la prima a seguire costantemente la nostra missione contro il regime bancario.*

Un ringraziamento particolare va al quotidiano Avanti Online, al suo direttore e a tutta la redazione del giornale, senza il quale questo instant book non sarebbe potuto nascere.

edizione novembre 2014

Editore
Interessicomuni